

**Relazione finanziaria semestrale consolidata
al 30 giugno 2024**

Unlocking transformation, together.

**For our clients, our people,
and our communities.**

Indice

Cariche sociali e Società di revisione	5
Note introduttive	7
RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE CONSOLIDATA AL 30 GIUGNO 2024	9
Glossario	269
Contatti	279

Avvertenze

Nelle tavole sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- linea (-) quando il fenomeno non esiste;
- due punti (..) o "n.m." quando i dati non raggiungono il valore minimo considerato o risultano comunque non significativi.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti nel presente fascicolo dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

UniCredit S.p.A.

Sede Sociale e Direzione Generale: Piazza Gae Aulenti, 3 - Tower A - 20154 Milano

Capitale sociale euro 21.367.680.521,48 interamente versato

Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit, Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1

Cod. ABI 02008.1

Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi, Codice Fiscale e P. IVA n.00348170101

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Imposta di bollo, ove dovuta, assolta in modo virtuale - Autorizzazione Agenzia delle Entrate, Ufficio di Roma 1, n.143106/07 rilasciata il 21.12.2007

Consiglio di Amministrazione e Società di revisione al 30 giugno 2024

Consiglio di Amministrazione

Pietro Carlo Padoan

Presidente

Elena Carletti

Vice Presidente Vicario

Andrea Orcel

Amministratore Delegato

Paola Bergamaschi

Consiglieri

Paola Camagni

Vincenzo Cariello

Marcus Johannes Chromik

Antonio Domingues

Julie B. Galbo

Jeffrey Alan Hedberg

Beatriz Lara Bartolomé

Maria Pierdicchi

Marco Rigotti

Francesca Tondi

Gabriele Villa

Alessandro Paladini

Segretario

Bonifacio Di Francescantonio

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

KPMG S.p.A.

Società di revisione

Note introduttive

Aspetti generali

La presente Relazione finanziaria semestrale consolidata, predisposta in attuazione dell'articolo 154-ter comma 2 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58, è redatta secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, in conformità a quanto indicato dallo IAS34 relativo all'informativa infra annuale, nella versione sintetica prevista dal paragrafo 10, in luogo dell'informativa completa prevista per il bilancio annuale.

La Relazione finanziaria semestrale consolidata comprende:

- la Relazione intermedia sulla gestione consolidata nella quale vengono utilizzati schemi di bilancio consolidato riclassificati, che include, oltre ai commenti sui risultati del periodo ed a quelli sugli altri fatti di rilievo, le ulteriori informazioni richieste da Consob;
- gli Schemi di bilancio consolidato predisposti facendo riferimento alle istruzioni in materia di bilancio delle banche di cui alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (e successivi aggiornamenti);
- le Note illustrative che comprendono, oltre alle informazioni di dettaglio richieste dallo IAS34 esposte secondo gli schemi adottati in bilancio, le ulteriori informazioni richieste da Consob e quelle ritenute utili per dare una rappresentazione migliore della situazione aziendale;
- l'Attestazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'articolo 81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni;
- la Relazione della Società di revisione nella forma della revisione contabile limitata;
- gli Allegati.

Sul sito web di UniCredit sono inoltre disponibili i comunicati stampa relativi ai fatti di rilievo del periodo e la presentazione effettuata al mercato sui risultati del Gruppo.

Gli acronimi/sigle non esplicitati nel "Glossario" sono riportati per esteso la prima volta che vengono indicati.

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024

Relazione intermedia sulla gestione consolidata	13
Premessa e principali dati del Gruppo	13
Premessa alla Relazione intermedia sulla gestione consolidata del gruppo UniCredit	13
Principali dati del Gruppo, indicatori alternativi di performance e altri indicatori	13
Schemi di bilancio consolidato riclassificati	16
Dati di sintesi per settore di attività	23
Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit	24
Risultati del Gruppo	27
Scenario macroeconomico, contesto bancario e mercati finanziari	27
Principali risultati e performance del periodo	30
Gestione del capitale e creazione di valore	37
Principi di creazione del valore e allocazione del capitale	37
Coefficienti patrimoniali	38
Esposizioni ponderate per il rischio	47
Rafforzamento patrimoniale	48
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	48
Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo	49
Altre informazioni	52
Operazioni di sviluppo delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie	52
Modello organizzativo	55
Trasformazione di attività per imposte anticipate (DTA) in crediti d'imposta	55
Attestazioni e altre comunicazioni	55
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo ed evoluzione prevedibile della gestione	56
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	56
Evoluzione prevedibile della gestione	57
Bilancio consolidato semestrale abbreviato	59
Schemi di bilancio consolidato	59
Stato patrimoniale consolidato	59
Conto economico consolidato	61
Prospetto della redditività consolidata complessiva	62
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	64
Rendiconto finanziario consolidato	67
Note illustrative	71
Parte A - Politiche contabili	71
A.1 - Parte generale	71
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	71
Sezione 2 - Principi generali di redazione	72
Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento	77
Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento	97
Sezione 5 - Altri aspetti	98
A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio	105
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	106
A.4 - Informativa sul fair value	106
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	118
Attivo	118
Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20	118
Informativa relativa alle quote del Fondo Atlante e Italian Recovery Fund	120
Informativa relativa agli investimenti nello Schema Volontario	120
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30	122
Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40	123

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100	124
Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e Voce 70 del passivo	125
Passivo	127
Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10	127
Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20	128
Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30	129
Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70	129
Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100	130
Sezione 13 - Patrimonio del Gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180	131
Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato	134
Sezione 1 - Interessi - Voce 10 e 20	134
Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50	135
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70	136
Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	137
Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	138
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100	138
Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110	139
Sezione 8 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130	140
Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190	141
Contributi a fondi di Risoluzione e Garanzia	143
Canoni di garanzia per la conversione di DTA	144
Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 200	145
Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 230	146
Sezione 25 - Utile per azione	147
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	148
Premessa	148
Sezione 1 - Rischi del consolidato contabile	154
Informazioni di natura quantitativa	154
A. Qualità del credito	154
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica	154
Informativa relativa alle esposizioni Sovrane	155
Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale	159
2.1 Rischio di credito	159
Informazioni di natura qualitativa	159
1. Aspetti generali	159
2. Politiche di gestione del rischio di credito	161
3. Esposizioni creditizie deteriorate	172
4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni	175
Informazioni di natura quantitativa	176
Qualità del credito	176
Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie	178
Modelli per la misurazione del rischio di credito	180
2.2 Rischi di mercato	180
Strategie e processi di gestione del rischio	180
Struttura ed organizzazione	184
Sistemi di misurazione e di reporting	185
Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	185
Modello interno per i rischi di prezzo, tasso di interesse e tasso di cambio per il Portafoglio di negoziazione regolamentare	186

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024

2.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza	191
Informazioni di natura qualitativa	191
Informazioni di natura quantitativa	192
2.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario	194
Informazioni di natura qualitativa	194
2.2.3 Rischio di cambio	197
Informazioni di natura qualitativa	197
Rischio di credit spread	197
Stress test	198
2.4 Rischio di liquidità	200
Informazioni di natura qualitativa	200
2.5 Rischi operativi	207
Informazioni di natura qualitativa	207
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo	207
B. Rischi derivanti da pendenze legali	212
C. Rischi derivanti da cause giuslavoristiche	217
D. Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria	217
E. Altre contestazioni della clientela	218
Informazioni di natura quantitativa	220
2.6 Altri rischi	221
Altri rischi inclusi nel Capitale Economico	221
1. Rischio di business	221
2. Rischio immobiliare	221
3. Rischio di investimenti finanziari	221
Rischio reputazionale	222
Rischi principali ed emergenti	223
1. Conflitti in corso	224
2. Rischi macroeconomici e (geo-)politici	224
3. Rischio di sicurezza informatica	224
4. Sviluppi nel contesto normativo europeo	224
I rischi climatici e ambientali	227
Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato	248
Sezione 1 - Il patrimonio consolidato	248
A. Informazioni di natura qualitativa	248
Parte H - Operazioni con parti correlate	249
Premessa	249
Informazioni sulle transazioni con parti correlate	250
Parte L - Informativa di settore	252
La struttura organizzativa	252
A - Schema primario	253
Attestazione	257
Relazione della Società di revisione	259
Allegati	263
Allegato 1 - Raccordo tra schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati e schemi di bilancio	263

Premessa e principali dati del Gruppo

Premessa alla Relazione intermedia sulla gestione consolidata del gruppo UniCredit

La presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata illustra il commento all'andamento della gestione del gruppo UniCredit ed i relativi dati e risultati. Essa contiene informazioni finanziarie quali i Principali dati del Gruppo, gli Schemi di bilancio riclassificati e loro Evoluzione trimestrale, i Dati di sintesi per settore di attività, i Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit ed i commenti sui "Risultati del Gruppo".

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nella Relazione intermedia sulla gestione consolidata vengono presentati ed illustrati gli schemi di bilancio riclassificati adottati anche nella redazione delle relazioni trimestrali dei periodi precedenti.

Le informazioni presentate in questa relazione sono corredate, al fine di fornire ulteriori indicazioni in merito alle performance conseguite dal Gruppo, da taluni indicatori alternativi di performance (IAP) quali: Cost/Income ratio, Economic Value Added (EVA), Return On Tangible Equity (ROTE), Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela, Crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela, Capitale assorbito, Return On Allocated Capital (ROAC), Return On Assets (ROA), Costo del rischio.

Ancorché alcune di tali informazioni, compresi taluni IAP, non siano estratte o direttamente riconducibili al Bilancio consolidato semestrale abbreviato, nella Relazione intermedia sulla gestione consolidata, negli Allegati e nel Glossario si è provveduto a fornirne la descrizione esplicitiva in merito al contenuto ed, al caso, alle modalità di calcolo utilizzate, in linea con gli orientamenti pubblicati il 5 ottobre 2015 dall'European Securities and Markets Authority (ESMA/2015/1415).

In particolare, il raccordo tra gli schemi riclassificati e gli schemi di bilancio è riportato nell'Allegato 1, come richiesto dalla Consob con la Comunicazione n.6064293 del 28 luglio 2006.

Gli ammontari relativi all'esercizio 2023 del conto economico riclassificato e degli indici di redditività differiscono da quelli pubblicati alla data. Per ulteriori informazioni si faccia riferimento a quanto riportato nei "Criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi consolidati riclassificati di conto economico".

Per l'informativa sui rapporti e le operazioni con parti correlate si rimanda alla Parte H - Operazioni con parti correlate, Note illustrative del Bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Per una compiuta descrizione dei rischi e delle incertezze che il Gruppo deve fronteggiare nell'attuale situazione di mercato, si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura e al paragrafo "Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime", Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale, Sezione 2 - Principi generali di redazione delle Note illustrative del Bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Principali dati del Gruppo, indicatori alternativi di performance e altri indicatori

Dati economici

	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %
	2024	2023	
Ricavi	12.700	11.897	+ 6,7%
<i>di cui:</i>			
- Interesse netto	7.143	6.795	+ 5,1%
- Dividendi	226	253	- 10,5%
- Commissioni	4.220	3.961	+ 6,6%
Costi operativi	(4.604)	(4.658)	- 1,2%
Risultato lordo di gestione	8.096	7.239	+ 11,8%
Accantonamenti per perdite su crediti	(118)	(110)	+ 7,7%
Risultato netto di gestione	7.977	7.129	+ 11,9%
Risultato ante imposte	7.327	5.934	+ 23,5%
Risultato netto contabile del Gruppo	5.236	4.374	+ 19,7%

I dati sono riferiti allo schema consolidato riclassificato di conto economico.

Premessa e principali dati del Gruppo

Dati patrimoniali

	CONSISTENZE AL		VARIAZIONE %
	30.06.2024	31.12.2023	
Totale dell'attivo	798.925	784.974	+ 1,8%
Attività finanziarie di negoziazione	55.674	57.274	- 2,8%
Crediti verso clientela	433.997	429.452	+ 1,1%
Passività finanziarie di negoziazione	36.858	38.022	- 3,1%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	591.147	585.561	+ 1,0%
di cui:			-
- debiti verso clientela	499.492	495.716	+ 0,8%
- titoli in circolazione	91.656	89.845	+ 2,0%
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	62.013	64.079	- 3,2%

I dati sono riferiti allo schema consolidato riclassificato di stato patrimoniale.

Indici di redditività

	1° SEMESTRE		VARIAZIONE
	2024	2023	
EPS (€)	6,116	4,565	1,551
Cost/Income ratio	36,3%	39,2%	- 2,9%
EVA (milioni di €)	2.960	2.148	812
RoTE	19,7%	17,0%	+ 2,7%
ROA	1,3%	1,0%	+ 0,3%

Nota:

EPS (Earnings Per Share): Utile per azione. Dato annualizzato. Per maggiori dettagli si rimanda alla sezione "25 Utile per azione", Note illustrative, Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato.

Indici di rischio

	DATI AL		VARIAZIONE %
	30.06.2024	31.12.2023	
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	0,27%	0,18%	0,10%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela	1,42%	1,44%	-0,02%

Per i valori si faccia riferimento alla tabella "Crediti verso clientela - Qualità del credito" esposta nel paragrafo "Gli Accantonamenti per perdite su crediti" di questa Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Dati di struttura

	DATI AL		VARIAZIONE
	30.06.2024	31.12.2023	
Numero dipendenti	69.454	70.752	-1.298
Numero sportelli	3.073	3.082	-9
di cui:			
- Italia	1.950	1.950	-
- Estero	1.123	1.132	-9

Nota:

Il numero dei dipendenti è conteggiato in base alle ore di effettiva presenza (su base Equivalente a Tempo Pieno - Full Time Equivalent, FTE).

Il numero di sportelli comprende solo le filiali Retail.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Premessa e principali dati del Gruppo

Coefficienti patrimoniali transitori del Gruppo

DESCRIZIONE	DATI AL		VARIAZIONE
	30.06.2024	31.12.2023	
Totale Fondi Propri (milioni di €)	57.933	59.472	(1.538)
Totale RWEA (milioni di €)	276.889	284.548	(7.658)
Coefficiente - Capitale primario di classe 1	16,32%	16,14%	0,18%
Coefficiente - Totale Fondi Propri	20,92%	20,90%	0,02%

Note:

- Fondi Propri e ratio patrimoniali inclusivi degli aggiustamenti transitori secondo le percentuali tempo per tempo applicabili.
- A partire dal 30 giugno 2020 il gruppo UniCredit ha deciso di applicare il regime transitorio relativo ad IFRS9 di cui all'articolo 473a del Regolamento (UE) 873/2020 che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 e il Regolamento (UE) 876/2019. Pertanto, i valori esposti riflettono l'applicazione del principio transitorio incluso in tale Regolamento.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Gestione del capitale e creazione di valore - Coefficienti patrimoniali" di questa Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Rating

	DEBITO A BREVE	DEBITO A MEDIO LUNGO	OUTLOOK	RATING INDIVIDUALE
Fitch Ratings	F2	BBB	stabile	bbb
Moody's Investors Service	P-2	Baa1	stabile	baa3
Standard & Poor's	A-2	BBB	stabile	bbb+

Nota:

Per Moody's Investors Services, l'outlook stabile si riferisce al "Long Term Bank Deposits". L'outlook sul Senior Unsecured (Preferred) è negativo.

Dati sui rating aggiornati al 12 luglio 2024.

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Variazioni intervenute nell'area di consolidamento

Nel corso del primo semestre del 2024 sono intervenute le seguenti variazioni all'interno dell'area di consolidamento:

- le società consolidate integralmente, incluse la Capogruppo e quelle riclassificate, in base al principio contabile IFRS5, fra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, sono diminuite di 2 (2 entrate e 4 uscite), passando da 325 al 31 dicembre 2023 a 323 al 30 giugno 2024;
- le società consolidate con il metodo del patrimonio netto, incluse quelle riclassificate fra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, passano da 27 al 31 dicembre 2023 a 26 di fine giugno 2024 per effetto di 1 uscita per liquidazione.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte Generale, Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Al 30 giugno 2024, le principali attività riclassificate, in base al principio contabile IFRS5, tra le attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione, si riferiscono alle seguenti singole attività e passività in via di dismissione e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate che non soddisfano i requisiti previsti dall'IFRS5 per l'iscrizione fra le attività operative cessate:

- alle collegate Risanamento S.p.A. e Barn B.V. e alle controllate Weicker S.A.R.L. e Monnet 8-10 S.A.R.L.;
- alle esposizioni creditizie incluse in alcune iniziative di cessione di portafogli;
- alle proprietà immobiliari detenute da alcune società del Gruppo.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle Note illustrative, Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato - Attivo, Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e Voce 70 del passivo.

Criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi consolidati riclassificati di Stato patrimoniale

Le principali riclassifiche, i cui importi sono riportati in modo analitico negli schemi di riepilogo in allegato al presente fascicolo, hanno riguardato:

- l'inclusione nella voce "Crediti verso banche" della voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche", al netto dei titoli di debito che vengono riclassificati nelle "Altre attività finanziarie", e dei finanziamenti relativi alla voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value";
- l'inclusione nella voce "Crediti verso clientela" della voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) crediti verso clientela", al netto dei titoli di debito e delle attività di leasing ai sensi del principio contabile IFRS16 che vengono riclassificati nelle "Altre attività finanziarie", e dei finanziamenti relativi alla voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value";
- l'aggregazione nella voce "Altre attività finanziarie" delle voci di bilancio (i) "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico: b) attività finanziarie designate al fair value e c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" al netto dei finanziamenti che vengono riclassificati nei "Crediti verso banche e clientela", (ii) "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e (iii) "Partecipazioni", oltre alle riclassifiche (iv) dei titoli di debito dalle voci di bilancio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche e b) crediti verso clientela" e (v) delle attività di leasing ai sensi del principio contabile IFRS16 dalla voce di bilancio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) crediti verso banche e b) crediti verso clientela";
- l'inclusione nella voce "Altre passività finanziarie" delle passività di leasing ai sensi del principio contabile IFRS16 relative alla voce di bilancio "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato": a) debiti verso banche e b) debiti verso clientela;
- il raggruppamento in unica voce denominata "Coperture", sia nell'attivo che nel passivo di bilancio delle voci "Derivati di copertura" e "Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- l'inclusione delle voci di bilancio "Trattamento di fine rapporto del personale" e "Fondi per rischi e oneri" nella voce "Altre passività".

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di €)

ATTIVO	CONSISTENZE AL		VARIAZIONE	
	30.06.2024	31.12.2023	AMMONTARE	%
Cassa e disponibilità liquide	50.029	61.000	- 10.971	- 18,0%
Attività finanziarie di negoziazione	55.674	57.274	- 1.599	- 2,8%
Crediti verso banche	54.447	39.434	+ 15.013	+ 38,1%
Crediti verso clientela	433.997	429.452	+ 4.544	+ 1,1%
Altre attività finanziarie	171.620	162.953	+ 8.667	+ 5,3%
Coperture	(2.387)	(1.340)	- 1.048	+ 78,2%
Attività materiali	8.958	8.628	+ 330	+ 3,8%
Avviamenti	-	-	-	-
Altre attività immateriali	2.194	2.272	- 78	- 3,4%
Attività fiscali	10.470	11.818	- 1.348	- 11,4%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610	370	+ 240	+ 64,7%
Altre attività	13.313	13.112	+ 200	+ 1,5%
Totale dell'attivo	798.925	784.974	+ 13.951	+ 1,8%

(milioni di €)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL		VARIAZIONE	
	30.06.2024	31.12.2023	AMMONTARE	%
Debiti verso banche	82.916	71.042	+ 11.874	+ 16,7%
Debiti verso clientela	499.492	495.716	+ 3.775	+ 0,8%
Titoli in circolazione	91.656	89.845	+ 1.811	+ 2,0%
Passività finanziarie di negoziazione	36.858	38.022	- 1.164	- 3,1%
Altre passività finanziarie	15.039	13.751	+ 1.288	+ 9,4%
Coperture	(13.114)	(10.573)	- 2.541	+ 24,0%
Passività fiscali	1.778	1.483	+ 295	+ 19,9%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre passività	22.128	21.445	+ 683	+ 3,2%
Patrimonio di pertinenza di terzi	158	164	- 6	- 3,5%
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	62.013	64.079	- 2.066	- 3,2%
<i>di cui:</i>				
- capitale e riserve	56.777	54.572	+ 2.205	+ 4,0%
- risultato netto contabile del Gruppo	5.236	9.507	- 4.270	- 44,9%
Totale del passivo e del patrimonio netto	798.925	784.974	+ 13.951	+ 1,8%

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Stato patrimoniale consolidato riclassificato - Evoluzione trimestrale

(milioni di €)

ATTIVO	CONSISTENZE AL		CONSISTENZE AL			
	30.06.2024	31.03.2024	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023
Cassa e disponibilità liquide	50.029	65.433	61.000	87.357	76.069	126.377
Attività finanziarie di negoziazione	55.674	55.472	57.274	62.938	66.942	62.293
Crediti verso banche	54.447	53.205	39.434	54.309	66.895	71.905
Crediti verso clientela	433.997	434.834	429.452	436.512	450.846	453.754
Altre attività finanziarie	171.620	167.130	162.953	152.793	150.468	148.239
Coperture	(2.387)	(1.425)	(1.340)	(3.711)	(3.334)	(3.679)
Attività materiali	8.958	9.151	8.628	8.849	8.936	9.095
Avviamenti	-	-	-	-	-	-
Altre attività immateriali	2.194	2.210	2.272	2.230	2.255	2.300
Attività fiscali	10.470	11.068	11.818	11.337	12.003	12.560
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610	356	370	1.198	1.410	1.126
Altre attività	13.313	13.145	13.112	11.832	11.016	11.357
Totale dell'attivo	798.925	810.578	784.974	825.644	843.506	895.327

(milioni di €)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL		CONSISTENZE AL			
	30.06.2024	31.03.2024	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023	31.03.2023
Debiti verso banche	82.916	87.099	71.042	96.928	97.781	148.933
Debiti verso clientela	499.492	502.120	495.716	510.626	514.138	522.514
Titoli in circolazione	91.656	90.942	89.845	92.551	92.987	88.980
Passività finanziarie di negoziazione	36.858	38.277	38.022	44.162	50.769	50.061
Altre passività finanziarie	15.039	14.332	13.751	13.005	12.983	12.705
Coperture	(13.114)	(11.782)	(10.573)	(17.316)	(17.343)	(17.240)
Passività fiscali	1.778	1.748	1.483	1.698	1.773	1.804
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	500	524	490
Altre passività	22.128	22.250	21.445	20.608	27.865	23.276
Patrimonio di pertinenza di terzi	158	172	164	157	148	163
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	62.013	65.420	64.079	62.726	61.881	63.641
di cui:						
- capitale e riserve	56.777	62.862	54.572	56.030	57.507	61.577
- risultato netto contabile del Gruppo	5.236	2.558	9.507	6.696	4.374	2.064
Totale del passivo e del patrimonio netto	798.925	810.578	784.974	825.644	843.506	895.327

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Criteri di riconduzione adottati per la predisposizione degli schemi consolidati riclassificati di conto economico

Le principali riclassifiche, i cui importi sono riportati in modo analitico negli schemi di riepilogo in allegato al presente fascicolo, hanno riguardato:

- nei "Dividendi" l'inclusione degli "Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto" e l'esclusione (i) dei "Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione" e (ii) dei "Dividendi su partecipazioni, azioni e titoli di capitale obbligatoriamente valutati al fair value" classificati insieme al "Risultato netto dell'attività di negoziazione";
- l'inclusione negli "Altri oneri/proventi" degli "Altri oneri/proventi di gestione", con l'esclusione dei "Recuperi di spesa esclusi gli importi relativi ad accordi di collocamento di carte di credito" classificati a voce propria, l'esclusione degli oneri per "Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi" classificati negli "Altri costi diversi dal personale", l'inclusione del risultato riferito alle società industriali e degli utili (perdite) da cessioni o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentati da finanziamenti non deteriorati;
- la presentazione degli "Altri oneri/proventi", dei "Costi del personale", degli "Altri costi diversi dal personale", degli "Ammortamenti e svalutazioni" e degli "Altri oneri e accantonamenti" al netto degli eventuali "Oneri di integrazione", relativi alle operazioni di riorganizzazione, evidenziati a voce propria;
- l'esclusione dagli "Altri costi diversi dal personale" (i) dei Contributi a Fondi di risoluzione (SRF), dei Sistemi di garanzie dei depositi (DGS), delle Bank Levy e dei Canoni di garanzia DTA riclassificati nella voce "Altri oneri e accantonamenti" e (ii) dei costi per servizi di recupero crediti per la componente variabile dei servizi in outsourcing di recupero crediti non performing non recuperata dai clienti e addebitata alla Banca in base ai volumi recuperati, riclassificati nella voce "Accantonamenti per perdite su crediti";
- l'inclusione negli "Altri costi diversi dal personale" dei "Recuperi di imposte" riclassificati dai "Recuperi di spesa";
- l'esclusione dagli "Ammortamenti e svalutazioni" delle rettifiche e delle riprese di valore relative a (i) rimanenze di attività materiali IAS2 derivanti dal recupero di crediti deteriorati e (ii) diritti d'uso di terreni e fabbricati ad uso funzionale (entrambi classificati nella voce "Profitti netti da investimenti") e (iii) attività materiali in leasing operativo (classificate nella voce "Altri oneri/proventi");
- negli "Accantonamenti per perdite su crediti", l'inclusione delle rettifiche/riprese di valore sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva al netto dei titoli di debito, degli utili (perdite) da cessioni o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con esclusione dei titoli di debito e dei finanziamenti non deteriorati, degli "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" sugli impegni e garanzie rilasciate;
- l'inclusione nei "Profitti netti da investimenti" delle rettifiche/riprese di valore sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva - titoli di debito, del risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, oltre che degli utili/perdite delle partecipazioni e da cessione di investimenti, ivi compresi gli effetti di svalutazione derivanti da attività o gruppi di attività relativi a partecipazioni controllate e collegate soggette a IFRS5 non classificate alla voce "Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione";
- l'inclusione tra il "Risultato dell'attività di negoziazione" (i) del risultato netto dell'attività di negoziazione, (ii) del risultato netto dell'attività di copertura, (iii) del risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, (iv) degli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, (v) degli utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentati da titoli di debito, (vi) degli utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (vii) degli interessi attivi e passivi derivanti dalle operazioni del portafoglio di Trading, escluse le posizioni di copertura economica o di finanziamento delle posizioni del portafoglio bancario e (viii) degli utili (perdite) su commodities detenuti con finalità di negoziazione;
- l'inclusione nelle "Commissioni" (i) delle commissioni di Strutturazione e Mandato sui certificati e relativi derivati emessi o collocati dal Gruppo, (ii) del Mark-up commissionale sulle attività di copertura del cliente;
- l'inclusione nell'"Interesse netto" della quota interessi su accantonamenti per DBO (Defined Benefit Obligation), TFR (trattamento di Fine Rapporto) and Jubilee provenienti dai Costi del personale.

I dati del Conto economico consolidato riclassificato relativi al 2023 sono stati riesposti, a partire da marzo 2024, per gli effetti di:

- estensione della riclassifica dal Risultato dell'attività di negoziazione a Commissioni del mark-up sulla copertura del cliente a ulteriori prodotti derivati non lineari: derivati su equity e contratti prepaid forward sulla compravendita di CO₂;
- riclassifica da Altri costi diversi dal personale ad Accantonamenti per perdite su crediti dei costi per servizi per recupero crediti per la componente variabile dei servizi in outsourcing di recupero crediti non performing non recuperata dai clienti e addebitata alla Banca in base ai volumi recuperati;
- riclassifica da Altri oneri e accantonamenti a Altri oneri/proventi degli importi relativi ad accordi di distribuzione di gestioni patrimoniali.

I dati del Conto economico consolidato riclassificato sono stati riesposti a partire da giugno 2024, con riferimento al 2023 e al primo trimestre 2024, per la riclassifica dei "Recuperi di imposte" dai Recuperi di spesa agli Altri costi diversi dal personale.

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di €)

	1° SEMESTRE		VARIAZIONE		
	2024	2023	C/ECONOMICO	%	% A CAMBI COSTANTI
Interesse netto	7.143	6.795	+ 348	+ 5,1%	+ 6,5%
Dividendi	226	253	- 26	- 10,5%	- 10,5%
Commissioni	4.220	3.961	+ 260	+ 6,6%	+ 7,3%
Risultato dell'attività di negoziazione	1.028	926	+ 103	+ 11,1%	+ 13,1%
Altri oneri/proventi	82	(37)	+ 119	n.m.	n.m.
Ricavi	12.700	11.897	+ 803	+ 6,7%	+ 7,9%
Costi del personale	(2.853)	(2.849)	- 4	+ 0,2%	+ 0,7%
Altri costi diversi dal personale	(1.281)	(1.272)	- 9	+ 0,7%	+ 1,4%
Recuperi di spesa	59	32	+ 27	+ 82,7%	+ 82,7%
Ammortamenti e svalutazioni	(529)	(570)	+ 41	- 7,2%	- 6,4%
Costi operativi	(4.604)	(4.658)	+ 55	- 1,2%	- 0,5%
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	8.096	7.239	+ 857	+ 11,8%	+ 13,4%
Accantonamenti per perdite su crediti	(118)	(110)	- 8	+ 7,7%	- 21,2%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	7.977	7.129	+ 849	+ 11,9%	+ 13,9%
Altri oneri e accantonamenti	(574)	(837)	+ 263	- 31,4%	- 25,5%
<i>di cui: oneri sistemici</i>	<i>(405)</i>	<i>(688)</i>	<i>+ 283</i>	<i>- 41,2%</i>	<i>- 40,7%</i>
Oneri di integrazione	(54)	(231)	+ 178	- 76,8%	- 76,8%
Profitti netti da investimenti	(23)	(126)	+ 103	- 81,5%	- 85,7%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	7.327	5.934	+ 1.392	+ 23,5%	+ 25,1%
Imposte sul reddito	(2.075)	(1.544)	- 531	+ 34,4%	+ 35,7%
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERIODO	5.251	4.390	+ 861	+ 19,6%	+ 21,4%
Risultato di pertinenza dei terzi	(15)	(12)	- 3	+ 24,8%	+ 24,8%
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	5.236	4.378	+ 859	+ 19,6%	+ 21,4%
Allocazione costi di acquisizione (PPA)	-	(4)	+ 4	- 100,0%	- 100,0%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO CONTABILE DI GRUPPO	5.236	4.374	+ 862	+ 19,7%	+ 21,5%

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Conto economico consolidato riclassificato - Evoluzione trimestrale

(milioni di €)

	2024		2023			
	2° TRIM.	1° TRIM.	4° TRIM.	3° TRIM.	2° TRIM.	1° TRIM.
Interesse netto	3.565	3.578	3.610	3.600	3.497	3.298
Dividendi	118	108	93	113	129	124
Commissioni	2.120	2.100	1.814	1.790	1.928	2.033
Risultato dell'attività di negoziazione	470	558	339	478	462	463
Altri oneri/proventi	56	27	105	(14)	(48)	11
Ricavi	6.328	6.371	5.962	5.967	5.967	5.930
Costi del personale	(1.424)	(1.429)	(1.576)	(1.437)	(1.426)	(1.422)
Altri costi diversi dal personale	(649)	(632)	(695)	(637)	(641)	(631)
Recuperi di spesa	36	23	30	20	16	16
Ammortamenti e svalutazioni	(260)	(268)	(237)	(270)	(286)	(284)
Costi operativi	(2.298)	(2.306)	(2.478)	(2.324)	(2.337)	(2.322)
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	4.031	4.065	3.484	3.643	3.630	3.608
Accantonamenti per perdite su crediti	(15)	(103)	(311)	(139)	(12)	(98)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	4.016	3.962	3.173	3.505	3.619	3.510
Altri oneri e accantonamenti	(228)	(346)	99	(285)	(92)	(745)
<i>di cui: oneri sistemici</i>	(45)	(360)	(35)	(232)	(48)	(640)
Oneri di integrazione	(35)	(18)	(788)	(41)	(214)	(17)
Profitti netti da investimenti	(24)	1	(134)	(11)	(109)	(17)
RISULTATO ANTE IMPOSTE	3.728	3.599	2.349	3.168	3.204	2.731
Imposte sul reddito	(1.043)	(1.033)	468	(837)	(883)	(661)
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERIODO	2.685	2.566	2.817	2.331	2.320	2.070
Risultato di pertinenza dei terzi	(7)	(8)	(6)	(9)	(6)	(6)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	2.679	2.558	2.810	2.322	2.314	2.064
Allocazione costi di acquisizione (PPA)	-	-	-	-	(4)	-
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO CONTABILE DI GRUPPO	2.679	2.558	2.810	2.322	2.310	2.064

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Schemi di bilancio consolidato riclassificati

Conto economico consolidato riclassificato - Confronto secondo trimestre 2024/2023

(milioni di €)

	2° TRIMESTRE		VARIAZIONE		
	2024	2023	C/ECONOMICO	%	% A CAMBI COSTANTI
Interesse netto	3.565	3.497	+ 68	+ 1,9%	+ 3,0%
Dividendi	118	129	- 11	- 8,3%	- 8,3%
Commissioni	2.120	1.928	+ 192	+ 10,0%	+ 10,6%
Risultato dell'attività di negoziazione	470	462	+ 8	+ 1,7%	+ 3,5%
Altri oneri/proventi	56	(48)	+ 104	n.m.	n.m.
Ricavi	6.328	5.967	+ 361	+ 6,1%	+ 7,0%
Costi del personale	(1.424)	(1.426)	+ 2	- 0,2%	+ 0,3%
Altri costi diversi dal personale	(649)	(641)	- 8	+ 1,2%	+ 1,8%
Recuperi di spesa	36	16	+ 19	n.m.	n.m.
Ammortamenti e svalutazioni	(260)	(286)	+ 26	- 9,0%	- 8,2%
Costi operativi	(2.298)	(2.337)	+ 39	- 1,7%	- 1,2%
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	4.031	3.630	+ 400	+ 11,0%	+ 12,3%
Accantonamenti per perdite su crediti	(15)	(12)	- 3	+ 25,2%	n.m.
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	4.016	3.619	+ 397	+ 11,0%	+ 12,8%
Altri oneri e accantonamenti	(228)	(92)	- 136	n.m.	n.m.
<i>di cui: oneri sistemici</i>	(45)	(48)	+ 3	- 6,6%	+ 0,5%
Oneri di integrazione	(35)	(214)	+ 178	- 83,5%	- 83,5%
Profitti netti da investimenti	(24)	(109)	+ 85	- 77,9%	- 81,6%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	3.728	3.204	+ 525	+ 16,4%	+ 17,1%
Imposte sul reddito	(1.043)	(883)	- 159	+ 18,1%	+ 18,7%
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERIODO	2.685	2.320	+ 365	+ 15,7%	+ 16,5%
Risultato di pertinenza dei terzi	(7)	(6)	- 1	+ 8,7%	+ 8,7%
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	2.679	2.314	+ 365	+ 15,8%	+ 16,5%
Allocazione costi di acquisizione (PPA)	-	(4)	+ 4	- 100,0%	- 100,0%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO CONTABILE DI GRUPPO	2.679	2.310	+ 368	+ 15,9%	+ 16,7%

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Dati di sintesi per settori di attività

Dati di sintesi per settore di attività

	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO
Dati economici							
Ricavi							
Primi 6 mesi 2024	5.817	2.866	2.180	1.407	580	(150)	12.700
Primi 6 mesi 2023	5.506	2.892	2.062	1.217	536	(316)	11.897
Costi operativi							
Primi 6 mesi 2024	(1.969)	(1.123)	(796)	(426)	(113)	(177)	(4.604)
Primi 6 mesi 2023	(1.956)	(1.201)	(793)	(413)	(121)	(174)	(4.658)
RISULTATO LORDO DI GESTIONE							
Primi 6 mesi 2024	3.848	1.743	1.384	981	468	(327)	8.096
Primi 6 mesi 2023	3.550	1.691	1.269	804	416	(491)	7.239
RISULTATO ANTE IMPOSTE							
Primi 6 mesi 2024	3.365	1.568	1.280	1.029	423	(338)	7.327
Primi 6 mesi 2023	2.906	1.334	1.107	779	348	(540)	5.934
Dati patrimoniali							
CREDITI VERSO CLIENTELA							
al 30 giugno 2024	147.849	127.025	93.380	35.578	2.547	209	406.588
al 31 dicembre 2023	152.120	125.107	95.367	33.570	3.152	162	409.478
DEPOSITI CLIENTELA							
al 30 giugno 2024	186.270	130.228	94.542	47.101	6.255	(5)	464.391
al 31 dicembre 2023	188.434	138.192	93.450	47.104	7.208	(5)	474.383
RWEA TOTALI							
al 30 giugno 2024	102.925	67.571	58.838	30.737	14.396	2.422	276.889
al 31 dicembre 2023	108.073	69.473	60.492	28.743	14.283	3.484	284.548
EVA							
Primi 6 mesi 2024	1.403	530	518	547	(53)	15	2.960
Primi 6 mesi 2023	1.096	501	422	398	(23)	(246)	2.148
Cost/income ratio							
Primi 6 mesi 2024	33,9%	39,2%	36,5%	30,3%	19,4%	n.m.	36,3%
Primi 6 mesi 2023	35,5%	41,5%	38,5%	33,9%	22,5%	n.m.	39,2%
Numero Dipendenti							
al 30 giugno 2024	27.151	9.617	9.892	12.804	3.064	6.928	69.454
al 31 dicembre 2023	27.528	9.819	10.191	13.019	3.153	7.041	70.752

Note:

La voce "Group Corporate Centre" comprende Corporate Centre Global Functions, elisioni e rettifiche di consolidamento non attribuite ai singoli settori di attività. I Crediti verso clientela e i depositi clientela sono al netto dei pronti contro termine e rapporti intragruppo.

I dati sono stati ricostruiti, ove necessario, su base omogenea per tenere conto delle variazioni intervenute nei perimetri dei settori di attività e nella metodologia di calcolo. Con riferimento alle variazioni nei perimetri di settori di attività si rimanda alla Note illustrative, Parte L - Informativa di settore, La struttura organizzativa.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit

Dati storici del Gruppo 2014 - 2024

	IAS/IFRS										
	1° SEM. 2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014
Conto economico riclassificato (milioni di €)											
Ricavi	12.700	23.843	20.343	17.954	17.140	18.839	19.723	19.619	18.801	22.405	22.513
Costi operativi	(4.604)	(9.471)	(9.560)	(9.797)	(9.805)	(9.929)	(10.698)	(11.350)	(12.453)	(13.618)	(13.838)
Risultato lordo di gestione	8.096	14.372	10.782	8.158	7.335	8.910	9.025	8.268	6.348	8.787	8.675
Risultato ante imposte	7.327	11.451	7.289	1.236	(1.546)	3.065	3.619	4.148	(10.978)	2.671	4.091
Risultato netto di periodo	5.251	9.537	6.473	1.570	(1.842)	3.559	4.112	5.790	(11.061)	2.239	2.669
Risultato netto contabile di Gruppo	5.236	9.507	6.458	1.540	(2.785)	3.373	3.892	5.473	(11.790)	1.694	2.008
Stato patrimoniale riclassificato (milioni di €)											
Totale dell'attivo	798.925	784.974	857.773	916.671	931.456	855.647	831.469	836.790	859.533	860.433	844.217
Crediti verso clientela	433.997	429.452	455.781	437.544	450.550	482.574	471.839	447.727	444.607	473.999	470.569
di cui: sofferenze	1.181	753	601	1.121	1.645	2.956	5.787	9.499	10.945	19.924	19.701
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	591.147	585.561	594.300	596.402	600.964	566.871	560.141	561.498	567.855	584.268	560.688
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	62.013	64.079	63.339	61.628	59.507	61.416	55.841	59.331	39.336	50.087	49.390
Indici di redditività (%)											
Risultato lordo di gestione/Totale dell'attivo	1,01	1,83	1,26	0,89	0,79	1,04	1,09	0,99	0,74	1,02	1,03
Cost/Income ratio	36,3	39,7	47,0	54,6	57,2	52,7	54,2	57,9	66,2	60,8	61,5

I dati esposti sono riferiti a quanto pubblicato nel periodo di riferimento.

Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit

Informazioni sul titolo azionario

	1°SEM.											
	2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014	
Prezzo ufficiale azione ordinaria (€)												
- massimo	36,820	25,565	15,850	13,576	14,174	13,494	18,212	18,350	25,733	32,824	34,427	
- minimo	24,850	13,446	8,021	7,420	6,213	9,190	9,596	12,160	8,785	24,605	25,583	
- medio	32,310	20,463	11,087	10,088	8,650	11,193	14,635	15,801	13,820	29,509	30,015	
- fine periodo	34,605	24,565	13,272	13,544	7,648	13,020	9,894	15,580	13,701	25,733	26,735	
Numero azioni (milioni)												
- in circolazione a fine periodo	1.630	1.712	1.935	2.211	2.237	2.233	2.230	2.226	6.180	5.970	5.866	
- con diritto di godimento del dividendo	1.621	1.703	1.926	2.201	2.228	2.224	2.220	2.216	6.084	5.873	5.769	
<i>di cui: azioni di risparmio</i>	-	-	-	-	-	-	-	0,25	2,52	2,48	2,45	
- medio	1.681	1.838	2.079	2.231	2.236	2.233	2.229	1.957	6.110	5.927	5.837	
Dividendo												
- complessivo (milioni di €)	-	3.015	1.875	1.170	268	-	601	726	-	706	697	
- unitario per azione ordinaria	-	1,803	0,987	0,538	0,120	-	0,270	0,320	-	0,120	0,120	
- unitario per azione di risparmio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,120	1,065	

Note:

A seguito di operazioni societarie straordinarie che comportano lo stacco di diritti, di operazioni di frazionamento o raggruppamento di azioni, operazioni di scissione nonché distribuzioni di dividendi straordinari, i corsi azionari possono subire una variazione sistematica tale da non essere più confrontabili tra di loro. Pertanto, viene esposta la serie storica delle quotazioni rettificata per ripristinare la continuità dei prezzi.

Il numero di azioni, esistente alla fine del periodo di riferimento, è al netto delle azioni proprie e comprende n.9.675.640 di azioni detenute a titolo di usufrutto a seguito del contratto stipulato con Mediobanca S.p.A. e da questa poste al servizio dell'emissione di titoli convertibili denominati "Cashes". Le azioni detenute a titolo di usufrutto sono escluse dal numero di azioni con diritto godimento del dividendo evidenziate al rigo "con diritto godimento del dividendo".

Si riportano di seguito alcune informazioni di dettaglio con riferimento alle variazioni del capitale e alle distribuzioni agli azionisti nella forma di acquisto di azioni proprie e dividendi per cassa, intervenute nel primo semestre 2024.

In data 16 gennaio 2024 è stato eseguito l'annullamento di n.72.239.501 azioni proprie senza riduzione del capitale sociale in forza delle delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti del 31 marzo e del 27 ottobre 2023. L'annullamento è riferito al totale delle azioni proprie detenute in portafoglio a fine esercizio 2023 risultante dagli acquisti effettuati a completamento del Programma di Buy-Back 2022 (n.14.059.665) e dagli acquisti effettuati nell'ambito della "Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2023" dalla data di avvio del programma (30 ottobre 2023) alla fine dell'esercizio (n.58.179.836).

In data 16 febbraio 2024 è stato eseguito l'aumento di capitale di 90 milioni deliberato dal Consiglio di Amministrazione il 4 febbraio 2024 con emissione a titolo gratuito di n.7.227.514 azioni ordinarie per l'esecuzione dei piani incentivanti di Gruppo.

In data 7 marzo 2024 è stata completata la "Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2023" avviato in data 30 ottobre 2023 con l'acquisto totale di n.95.995.258 azioni proprie per un controvalore complessivo di 2.500 milioni pari all'esborso totale autorizzato. In data 26 marzo 2024 è stato disposto l'annullamento delle ulteriori n.37.815.422 azioni proprie acquistate nell'esercizio in corso a completamento del programma.

In data 12 aprile 2024 l'Assemblea degli Azionisti della Società ha autorizzato il programma di acquisto di azioni proprie nell'ambito delle distribuzioni agli azionisti: una prima distribuzione per un esborso massimo pari a 3.085 milioni da realizzare anche in più tranches nel corso dell'esercizio 2024 relativa alla parte residuale del payout complessivo a valere sull'esercizio 2023 (il "Residuo SBB 2023") e una seconda distribuzione a titolo di anticipo delle distribuzioni attese a valere sull'esercizio 2024 ("Anticipo SBB 2024") che verrà definito sulla base dei risultati della Società del primo semestre 2024. La nuova politica di remunerazione definita dal Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione dei risultati dell'esercizio 2023 e resa noto al mercato il 5 febbraio 2024 prevede anche la distribuzione di un acconto sul dividendo per cassa che verrà messo in pagamento in data 20 novembre 2024 e il cui ammontare verrà definito dal Consiglio di Amministrazione il prossimo 23 ottobre 2024.

In data 24 aprile 2024 è stato erogato il dividendo per cassa deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 2024 per un importo complessivo di 3.015 milioni a valere sulla destinazione dell'utile d'esercizio 2023, pari ad un dividendo unitario di euro 1,8029 per ogni azione in circolazione avente diritto alla data di godimento.

In data 9 maggio 2024 è stata avviata l'esecuzione della "Seconda Tranche del Programma di Buy-Back 2023" per un esborso massimo di 1.585 milioni quale parte dell'ammontare del "Residuo SBB 2023" approvato dall'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 2024 per complessivi 3.085 milioni e interamente autorizzato dalla BCE. La seconda tranche del programma di acquisto azioni proprie è stata completata in data 20 giugno 2024 con l'acquisto di complessive n.44.859.171 azioni proprie, pari al 2,67% del capitale sociale e per un controvalore complessivo pari all'esborso massimo autorizzato (1.585 milioni). Le azioni acquistate sono state annullate senza riduzione del capitale sociale in data 26 giugno 2024 in attuazione della delibera assunta dall'Assemblea degli azionisti del 12 aprile 2024.

Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit

In data 24 giugno 2024 è stata avviata la terza e ultima tranche del programma di acquisto di azioni proprie (la Terza Tranche del Programma di Buy-Back 2023) per un esborso massimo di 1.500 milioni pari all'ammontare residuale del payout complessivo deliberato di 3.085 milioni a valere sull'esercizio 2023 ("Residuo SBB 2023"). La conclusione del programma è prevista indicativamente entro il mese di settembre 2024.

Alla data del 30 giugno 2024 la Banca detiene in portafoglio n.6.574.254 azioni proprie acquistate dall'avvio della terza tranche del programma di buy-back pari ad un costo complessivo di 229 milioni iscritto alla voce "Azioni proprie".

Al 30 giugno 2024 l'ammontare dell'utile di periodo da includere nei Fondi Propri consolidati è pari a zero, coerentemente con la Politica Ordinaria di Distribuzione del 2024. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo "Gestione del capitale e creazione di valore - Fondi propri" della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Indici di rendimento

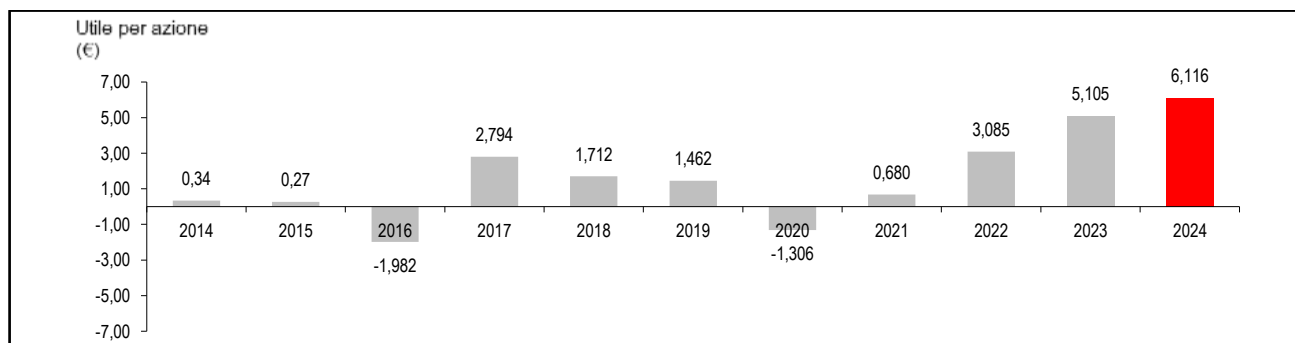
	IAS/IFRS										
	1°SEM. 2024	2023	2022	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014
Patrimonio netto (milioni di €)	62.013	64.079	63.339	61.628	59.507	61.416	55.841	59.331	39.336	50.087	49.390
Risultato netto di pertinenza del Gruppo (milioni di €)	5.236	9.507	6.458	1.540	(2.785)	3.373	3.892	5.473	(11.790)	1.694	2.008
Patrimonio netto per azione (€)	38,04	37,42	32,73	27,87	26,60	27,50	25,04	26,65	6,36	8,39	8,42
Price/Book value	0,91	0,66	0,41	0,49	0,29	0,47	0,40	0,58	0,43	0,61	0,63
Utile per azione (€)	6,116	5,105	3,085	0,680	(1,306)	1,462	1,712	2,794	(1,982)	0,27	0,34
Payout ratio (%)	-	31,7	29,0	76,0	-	-	15,4	13,3	-	41,7	34,7
Dividendo azione ordinaria/prezzo medio (%)	-	8,81	8,90	5,33	1,39	-	1,84	2,03	-	2,04	2,00

Nota:

I dati relativi all'"Utile per azione" sono annualizzati.

I dati esposti in tabella sono "dati storici" pubblicati nei diversi periodi e vanno contestualizzati al periodo cui si riferiscono.

Ai fini del calcolo dell'utile per azione l'utile netto di esercizio è stato ridotto per i seguenti importi derivanti dagli esborsi addebitati al patrimonio netto e relativi al corrispettivo inerente al contratto di usufrutto su azioni UniCredit stipulato con Mediobanca S.p.A. e da questa poste al servizio dell'emissione di titoli convertibili denominati "Cashes": 35 milioni nel 2014, 100 milioni nel 2015, 128 milioni nel 2016, 32 milioni nel 2017, 93 milioni nel 2018, 124 milioni nel 2019, 122 milioni nel 2020, 30 milioni nel 2021, relativi all'ultimo pagamento riferito ai risultati dell'esercizio 2019, 74 milioni nel 2022, riferiti ai risultati dell'esercizio 2021, 175 milioni nel 2023, riferiti ai risultati dell'esercizio 2022 e 126 milioni nel primo semestre del 2024.



Il dato relativo all'Utile per azione del primo semestre 2024 è annualizzato.

Risultati del Gruppo

Scenario macroeconomico, contesto bancario e mercati finanziari

Scenario internazionale

Il primo semestre del 2024 è stato caratterizzato da una moderata divergenza macroeconomica e di politica monetaria tra le principali economie. La crescita del commercio mondiale ha mostrato un miglioramento grazie agli effetti di composizione post-pandemia che hanno iniziato a dissiparsi, con una solida domanda di servizi, che ha caratterizzato la fase di riapertura, che ha lasciato il posto ad una più forte domanda di beni. Le tensioni geopolitiche, in particolare in Ucraina e in Medio Oriente, si sono stabilizzate su livelli elevati, mentre sia gli Stati Uniti che l'Europa hanno annunciato ulteriori misure protezionistiche contro la Cina.

Nel primo trimestre del 2024, la crescita del PIL cinese ha sorpreso in positivo, accelerando al 5,3% a/a dal 5,2%, mentre è rallentata al 4,7% a/a nel secondo trimestre. Le prospettive generali sul fronte della domanda restano deboli, come dimostrano l'inflazione dei prezzi al consumo (CPI) anemica e la deflazione dei prezzi alla produzione (PPI) prolungata. La fiducia dei consumatori non si sta riprendendo e rimane ferma a livelli storicamente bassi a causa della crisi immobiliare in corso, con i prezzi delle abitazioni e gli investimenti immobiliari che rimangono in territorio di contrazione. La maggior parte dell'impulso alla crescita proviene dalle esportazioni e dagli investimenti statali. Il governo centrale sembra intenzionato a ridimensionare il settore immobiliare del Paese e a gestire attivamente gli alloggi non venduti attraverso misure, annunciate a maggio, volte ad aiutare le imprese statali ad acquistare le case invendute. La debolezza della domanda può essere vista anche come il risultato della strategia di Pechino di sostenere il lato dell'offerta dell'economia attraverso crediti d'imposta, sussidi alla produzione e agevolazioni di prestito *ad hoc*, con molte misure che si rivolgono direttamente alle industrie manifatturiere ad alta tecnologia, comprese quelle incentrate su veicoli elettrici, batterie agli ioni di litio, pannelli solari e semiconduttori. Questo approccio politico ha creato tensioni con i Paesi occidentali perché tende a provocare un eccesso di capacità produttiva. Per queste ragioni, sia gli Stati Uniti sia l'Unione Europea hanno adottato misure protezionistiche in risposta all'eccesso di capacità produttiva della Cina.

In Giappone, l'attività economica ha ripreso slancio nel primo semestre del 2024, dopo una chiusura particolarmente debole del 2023, quando l'inflazione elevata ha pesato sui consumi privati. I forti aumenti salariali e le misure fiscali di sostegno, in particolare per le famiglie a basso reddito, hanno finora dato una spinta ai consumi. Gli investimenti delle imprese sono aumentati negli ultimi mesi, sostenuti dagli elevati profitti aziendali. Le esportazioni di beni hanno ristagnato, in parte a causa dell'indebolimento della domanda asiatica e dell'eurozona. La banca del Giappone ha approfittato dell'aumento dell'inflazione al consumo al di sopra dell'obiettivo del 2% per annunciare, nella riunione di marzo, la fine del controllo della curva dei rendimenti e l'uscita dalla politica dei tassi negativi. Per il momento, l'interesse overnight non collateralizzato è fissato intorno allo 0%-0,1%. Sono terminati anche gli acquisti di *exchange traded fund* e di fondi di investimento immobiliare giapponesi. Tuttavia, gli acquisti di titoli di Stato giapponesi continueranno. Nel Regno Unito, la crescita del PIL è accelerata allo 0,7% nel primo trimestre del 2024, per poi moderarsi leggermente nel trimestre successivo. A causa di un mercato del lavoro ancora solido e di un'inflazione superiore all'obiettivo del 2%, la banca di Inghilterra si è astenuta dal tagliare i tassi.

Nell'area euro, la crescita del PIL ha subito una nuova accelerazione nel primo semestre 2024, pur rimanendo al di sotto del potenziale, soprattutto a causa del calo dei consumi delle famiglie e della debole crescita delle esportazioni. Le forti tensioni geopolitiche in Ucraina e in Medio Oriente sono rimaste una fonte di incertezza. Il PMI composito di giugno ha deluso, segnalando una crescita lenta guidata dai servizi, mentre l'industria rimane debole. Il mercato del lavoro continua a mostrare una certa resilienza. L'occupazione è cresciuta molto di più dell'attività economica negli ultimi trimestri, con un accumulo di manodopera sostenuto dalla solida redditività delle imprese. I dati indicano un graduale allentamento delle tensioni sul mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione è sceso ad un nuovo minimo storico del 6,4%. Nel frattempo, l'inflazione ha continuato la sua discesa verso l'obiettivo del 2%. La pressione al ribasso esercitata dai beni energetici e alimentari si è in gran parte esaurita, mentre la traiettoria dei prezzi dei beni punta ancora verso una decelerazione. La combinazione tra la debolezza della crescita e il miglioramento dei dati sull'inflazione ha creato un'opportunità per la Banca Centrale Europea (BCE) di tagliare i tassi di 25 punti base a giugno, la prima riduzione dei tassi da settembre 2019. La BCE si è astenuta dal confermare di essere entrata in una "fase di allentamento" della politica monetaria, data l'elevata incertezza sul ritmo della disinflazione dei prezzi dei servizi, sul contesto geopolitico e sulla traiettoria di politica monetaria attesa dalla Fed.

L'attività economica degli Stati Uniti ha iniziato a perdere slancio nel primo semestre del 2024. La crescita del PIL è rallentata all'1,4% t/t nel primo trimestre 2024 dal 3,4% a fine 2023. I principali fattori di sostegno dei consumi hanno perso vigore. La fiducia dei consumatori è diminuita, il ricorso al credito al consumo è rallentato, le riserve di risparmio si sono esaurite per i lavoratori a basso reddito e la crescita del reddito disponibile reale si è attenuata. Gli investimenti delle imprese sono stati influenzati negativamente dall'incertezza legata alle elezioni, dagli alti tassi di interesse e dall'affievolirsi della politica fiscale. L'inflazione ha sorpreso al rialzo nel primo trimestre del 2024, costringendo la Fed a rivedere l'andamento dei tassi di interesse per tutto l'orizzonte di previsione. Ma il processo disinflazionistico ha ripreso slancio nel secondo trimestre del 2024. Il dato di giugno ha evidenziato miglioramenti su tutta la linea, con i prezzi dei beni di fondo in territorio di contrazione. Anche l'inflazione legata al settore immobiliare ha subito una sostanziale decelerazione, dopo mesi di assenza di progressi. Nella riunione di giugno, la Fed ha lasciato la fascia obiettivo per il tasso dei fed funds al 5,25-5,50%.

Risultati del Gruppo

Contesto bancario e mercati finanziari

La crescita dei prestiti al settore privato nell'area euro ha mostrato segnali di miglioramento nei primi mesi del 2024, attestandosi a circa l'1,0% a/a, dopo un rallentamento allo 0,3% a/a osservato alla fine del terzo trimestre del 2023. L'aumento dei costi di finanziamento per il settore privato ha raggiunto un picco alla fine del 2023, a cui è seguita una graduale riduzione nei primi mesi del 2024. I consumi privati e gli investimenti delle imprese, seppure in recupero, sono risultati deboli e così, di riflesso, la domanda di prestiti nell'area euro. La crescita dei prestiti alle imprese e alle famiglie è rimasta modesta nel primo semestre dell'anno, evidenziando un tasso di crescita nell'intorno dello 0,5% a/a.

La dinamica dei prestiti al settore privato è rimasta debole in tutti i tre i paesi di riferimento del gruppo UniCredit (Austria, Germania e Italia). In Italia, la crescita dei prestiti alle imprese si è confermata in territorio negativo, seppure evidenziando una attenuazione del passo di contrazione, al -3,4% a/a a fine del primo semestre del 2024, da un -3,8% a/a a fine 2023 e -4,1% a/a a marzo 2024. Per contro, la decelerazione dei prestiti alle imprese si è accentuata in Germania, dove gli stessi hanno evidenziato una lieve contrazione su base annua a giugno del 2024, da una espansione di circa l'1% a/a a fine 2023. In Austria, i prestiti alle imprese si sono mostrati ancora in crescita di circa l'1% a/a, ma, anche qui, in rallentamento rispetto alla fine del 2023. L'indagine sul credito bancario della BCE, relativa al primo trimestre dell'anno, suggerisce che a pesare sulla domanda di prestiti per tutti e tre i paesi di riferimento del gruppo sia l'elevato livello dei tassi di interesse e la debole dinamica degli investimenti. I prestiti per acquisto abitazione si sono mostrati in netto rallentamento in tutti e tre i paesi di riferimento.

Per quanto riguarda la dinamica della raccolta di sistema, alla fine del primo semestre, in Italia si è attenuata la contrazione su base annua dei depositi alle famiglie, con le stesse che hanno ricominciato ad accumulare risparmio dopo la forte riduzione osservata nel 2023, a fronte di elevati tassi di inflazione e conseguente erosione del potere di acquisto delle famiglie. Si è osservato, inoltre, un recupero dei depositi alle imprese. I depositi alle famiglie hanno continuato a crescere ad un ritmo sostenuto sia in Germania che in Austria, mentre i depositi alle imprese si sono caratterizzati per una graduale ripresa rispetto alla fine del 2023.

I tassi di interesse sui prestiti al settore privato hanno evidenziato l'inizio di un trend di riduzione nel primo semestre dell'anno in tutti e tre i paesi di riferimento del gruppo UniCredit, dopo aver toccato un picco negli ultimi mesi del 2023. La dinamica dei tassi di interesse ha probabilmente riflesso le aspettative di avvio di un ciclo di allentamento della politica monetaria da parte della BCE. Il tasso composito sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è sceso in area 5,35%-5,45% in Germania e in Italia, e poco sopra il 5% in Austria, mentre i tassi di interesse sui mutui si sono portati al di sotto del 4% in tutti e tre i paesi di riferimento del gruppo. In coerenza con questa dinamica, la forbice bancaria (ossia la differenza tra i tassi di interesse sui prestiti e sui depositi) ha mostrato una graduale riduzione verso la fine del primo semestre 2024.

Per buona parte del primo semestre, i movimenti di mercato hanno riflesso un approccio costruttivo sul fronte dei rischi da parte degli investitori, nonostante un contesto geopolitico altamente incerto e timidi segnali di un rafforzamento della ripresa economica nell'area euro. L'attitudine del mercato si è orientata verso una maggiore avversione al rischio a seguito delle elezioni del parlamento europeo ad inizio giugno e, soprattutto, a seguito della decisione del Presidente francese di indire elezioni legislative anticipate tra la fine di giugno e la prima settimana di luglio. Un peggioramento del rischio di credito ha caratterizzato buona parte del mese di giugno, così come un deterioramento della performance dei mercati azionari europei, erodendo in parte i guadagni messi a segno nei mesi precedenti. In questo contesto, sia la borsa italiana sia la borsa tedesca sono riuscite a chiudere il primo semestre con un guadagno di circa il 9% rispetto alla fine del 2023, mentre la borsa austriaca ha mostrato un miglioramento di circa il 5%.

Paesi CEE (Central and Eastern Europe)

Nei paesi della CEE, la crescita economica ha recuperato nel primo semestre del 2024, trainata dai consumi privati, mentre la domanda estera si è rivelata debole. La domanda domestica ha beneficiato della forte crescita dei salari reali e dei trasferimenti pubblici in un anno elettorale. In Romania e Polonia, le famiglie trarranno probabilmente maggiori benefici da un aumento della spesa pubblica quest'anno, mentre in Repubblica Ceca e Ungheria si dovrà probabilmente aspettare il 2025. La domanda estera è rimasta debole nella prima parte dell'anno, pesando sul settore manifatturiero nella CEE, come anticipato dai dati della produzione industriale. Pertanto, le esportazioni di servizi come turismo, informatica e trasporti potrebbero contribuire maggiormente quest'anno alla crescita delle esportazioni rispetto all'esportazioni di beni. In Russia, gli investimenti hanno continuato a concentrarsi sul settore della difesa, sottraendo risorse pubbliche ad altri settori. I dati disponibili hanno mostrato che la domanda interna è rimasta solida, supportata da una politica fiscale espansiva e da una rapida crescita dei salari, che potrebbero mantenere la crescita del PIL intorno al 3% quest'anno.

Prevediamo che le economie dell'UE-CEE¹ cresceranno di circa il 2,7% nel 2024 e del 2,9% nel 2025, con i Balcani occidentali in crescita di circa il 3%. Mentre i consumi privati continueranno a trainare la crescita nella maggior parte dei paesi, vi sono aspettative che il contributo delle esportazioni nette e degli investimenti migliorerà nel corso dell'anno supportate da un miglioramento della domanda esterna, che sosterrrebbe anche gli investimenti delle imprese.

¹ Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

Risultati del Gruppo

Oltre alla Romania, Ungheria, Polonia e Slovacchia dovranno gestire l'apertura di una procedura per disavanzi eccessivi dall'UE, a causa di elevati disavanzi di bilancio e di modesti progressi nel loro aggiustamento. Tra questi paesi, un consolidamento fiscale sembra probabile già quest'anno solo in Ungheria, anche se gli sforzi dovrebbero attenuarsi già il prossimo anno con le elezioni all'orizzonte. In Slovacchia, il governo prevede di mantenere in vigore i sussidi e i trasferimenti alle famiglie, ritardando il consolidamento fiscale al 2025. Quest'anno i disavanzi di bilancio sono peggiorati in Romania e Polonia ed eventuali miglioramenti arriveranno probabilmente una volta che i cicli elettorali in questi paesi saranno completati nel 2025. Il calendario elettorale potrebbe anche portare ad un orientamento più espansivo della politica fiscale in Repubblica Ceca l'anno prossimo, come è avvenuto quest'anno in Croazia, anche se queste dovrebbero rivelarsi deviazioni temporanee. I pagamenti da parte dell'UE sono diminuiti nel primo semestre 2024 perché i flussi del bilancio UE 2014-20 sono terminati e quelli del bilancio UE 2021-27 devono ancora partire. Nel frattempo, quasi la metà delle erogazioni legate al Dispositivo di Ripresa e Resilienza, previste per il 2024, sono state ricevute nel primo semestre. Nei Balcani occidentali, il nuovo piano di crescita dell'UE offre 6 miliardi di euro in cambio di riforme, ma i paesi non sembrano avere fretta di attuarle.

L'inflazione ha continuato a diminuire nei paesi CEE nel primo semestre del 2024, riflettendo effetti base disinflazionistici e tendenze favorevoli dei prezzi delle materie prime a livello globale, che hanno portato ad una riduzione dell'inflazione importata, soprattutto per le componenti alimentari ed energetiche. Per contro, l'inflazione di fondo è rimasta al di sopra dell'inflazione generale nella maggior parte dei paesi, riflettendo le buone condizioni della domanda interna, supportate da politiche fiscali espansive e da una elevata crescita dei salari. Alla fine del primo semestre del 2024, l'inflazione ha raggiunto l'obiettivo della Banca Centrale in Repubblica Ceca e Polonia, mentre è rientrata nell'intervallo di riferimento indicato dalla Banca Centrale in Serbia e Ungheria. Tuttavia, è probabile che l'inflazione aumenti nel secondo semestre 2024 e si mantenga al di sopra dei livelli attuali nel 2025, non garantendo il raggiungimento degli obiettivi di inflazione in tutti i paesi tranne che in Repubblica Ceca, Serbia e Russia.

La maggior parte delle banche centrali con obiettivi di inflazione nella CEE hanno allentato la propria politica monetaria a partire dal 2023. La Banca Nazionale della Romania è stata l'ultima Banca centrale ad avviare un ciclo di tagli dei tassi di interesse nel mese di luglio, mantenendo il tasso di riferimento al suo livello più elevato per tutto il primo semestre 2024, mentre la Banca Nazionale Serbia ha effettuato il primo taglio dei tassi a giugno. Ci aspettiamo che queste banche centrali, insieme a quelle di Ungheria e Repubblica ceca, continuino con i tagli dei tassi nella restante parte dell'anno, anche se le ultime due potrebbero rallentare il ritmo di riduzione dei tassi nel secondo semestre 2024. Diversamente, la Banca Nazionale Polacca ha assunto un atteggiamento aggressivo dopo le elezioni dello scorso anno e ha lasciato invariato il tasso di riferimento quest'anno. Si prevede che tutte le banche centrali dell'Europa centro-orientale effettueranno ulteriori tagli dei tassi nel 2025, con i tassi ufficiali che si avvicineranno ai livelli terminali nella maggior parte dei paesi. In Russia, la Banca centrale probabilmente lascerà invariato il tasso di riferimento quest'anno poiché il meccanismo di trasmissione della politica monetaria rimane debole e i problemi strutturali nell'economia mantengono elevati i rischi inflazionistici.

Risultati del Gruppo

Principali risultati e performance del periodo

Introduzione

Il Gruppo ha continuato a perseguire con successo gli indirizzi strategici individuati dal Piano Strategico “UniCredit Unlocked”, i cui obiettivi sono:

- crescere nelle aree geografiche di riferimento e sviluppare la rete di clienti, trasformando il modello di business e le modalità operative del Gruppo;
- conseguire economie di scala dalla rete di banche del Gruppo, attraverso una trasformazione tecnologica incentrata su Digital & Data e operando in un’ottica di sostenibilità;
- guidare la performance finanziaria tramite tre leve interconnesse sotto il pieno controllo manageriale: razionalizzazione e miglioramento dell’efficienza in tutta l’organizzazione con una gestione dei costi molto rigorosa, generazione organica di capitale², incremento dei ricavi al netto degli accantonamenti su crediti per raggiungere una redditività superiore al costo del capitale;
- consentire, attraverso il nuovo modello di business, una elevata generazione organica di capitale² con una distribuzione agli azionisti³ significativamente maggiore e in progressiva crescita, mantenendo o eccedendo il CET1 ratio del 12,5-13 per cento.

I risultati raggiunti nel primo semestre 2024 dimostrano ancora una volta che le linee guida dettate dal Piano Strategico “UniCredit Unlocked” rappresentano la giusta strategia per il Gruppo perchè hanno permesso di raggiungere una redditività rafforzata, costante e sostenibile facendo leva sulla capacità di adattamento in un contesto esterno mutevole.

La strategia adottata dal Gruppo si basa su due pilastri: da un lato prevede il miglioramento dell’efficienza e dell’efficacia della macchina operativa, in continua evoluzione attraverso la semplificazione dei processi e dell’organizzazione nonchè il continuo aggiornamento tecnologico per mezzo di nuovi investimenti. Ciò è propedeutico a supportare il secondo pilastro, ovvero il rafforzamento delle attività commerciali, migliorando i livelli di servizio e la capacità di soddisfare le necessità dei clienti.

La crescente profittabilità è sostenuta da un margine di interesse resiliente al netto delle rettifiche su crediti, da una solida generazione di commissioni e dall’elevata efficienza operativa e di capitale raggiunta. Il focus costante su una crescita sostenibile e di qualità accompagnata dalla disciplina nelle politiche di erogazione del credito ed alla prudenza nella gestione degli attivi creditizi ha permesso di mantenere strutturalmente contenute le rettifiche di valore su crediti supportando il margine di interesse netto; la crescita registrata sulle diverse categorie di commissioni riflette gli investimenti degli ultimi 3 anni nelle fabbriche prodotto del Gruppo mentre i risultati raggiunti nelle attività di negoziazione sono principalmente legati allo sviluppo delle attività con clientela “core” che ne supporta la resilienza.

Nel primo semestre 2024 il Gruppo ha registrato un risultato netto contabile pari a 5.236 milioni, rispetto ai 4.374 milioni conseguiti nel primo semestre 2023 in aumento di 862 milioni (19,7% a cambi correnti, 21,5% a cambi costanti). Il dato include un risultato positivo pari a 329 milioni imputabile alla Russia⁴ che nel primo semestre 2023 aveva fatto registrare un utile netto contabile pari a 271 milioni.

L’utile netto di Gruppo⁵ del primo semestre dell’anno in corso come anche quello del corrispondente periodo 2023 risulta allineato al risultato netto contabile data l’assenza nei due periodi di iscrizioni o cancellazioni di DTA su perdite pregresse derivanti dall’aggiornamento dei test di sostenibilità.

I Ricavi

Nel primo semestre 2024 il Gruppo ha continuato a crescere sui ricavi risultati pari a 12.700 milioni, in aumento del 6,7% rispetto al semestre 2023 (7,9% a cambi costanti) grazie al contributo positivo di tutte le principali linee.

In particolare l’interesse netto di Gruppo è stato pari a 7.143 milioni, in aumento del 5,1% (348 milioni) rispetto al primo semestre dello scorso anno (6,5% a cambi costanti) sostenuto dal contesto favorevole dei tassi di interesse combinato ad una attenta gestione del beta sui depositi⁶ e ad una attività selettiva di sviluppo commerciale. Nel dettaglio, i più elevati tassi di mercato (l’Euribor 3 mesi medio del primo semestre 2024 risulta 87 punti base più alto rispetto a quello del primo semestre 2023), nonchè le iniziative commerciali messe in atto per migliorare il rapporto di rischio/rendimento dell’attivo creditizio hanno determinato l’ulteriore crescita del tasso medio sugli impieghi verso clientela; anche il costo della raccolta da clientela è progressivamente aumentato ma in misura minore rispetto al tasso sugli impieghi. Rispetto al primo semestre 2023, l’andamento dei tassi di mercato nonchè il maggior peso dei prodotti a termine determinato dalla crescente propensione della clientela verso queste forme di raccolta più remunerative, hanno determinato un aumento del tasso medio sui depositi. Tale dinamica è stata comunque contenuta attraverso l’attenta politica di repricing sui depositi resa possibile grazie anche alla solida posizione di liquidità della Banca, alla granularità dello stock dei depositi in essere, nonchè dalla prevalenza delle componenti a vista.

Complessivamente tali dinamiche hanno favorito un ulteriore allargamento degli spread creditizi che ha supportato la crescita del margine di interesse di Gruppo.

² Per “Generazione organica di capitale” si intende l’evoluzione del CET1 derivante da (i) Risultato netto contabile escludendo DTA da perdite fiscali riportate a nuovo e (ii) dinamiche RWEA al netto dell’impatto normativo avverso.

³ Distribuzione agli azionisti soggetta all’approvazione degli organi di vigilanza, dell’assemblea degli azionisti ed alle opportunità di crescita non organiche.

⁴ Russia include AO UniCredit Bank con le altre entità legali locali e le esposizioni cross-border contabilizzate in UniCredit S.p.A.

⁵ Risultato netto contabile di Gruppo al netto delle iscrizioni o cancellazioni di DTA su perdite pregresse derivanti dall’aggiornamento dei test di sostenibilità.

⁶ Il Beta sui depositi è la percentuale del tasso interbancario a breve termine retrocessa ai clienti e viene espressa come il rapporto tra il costo dei depositi e l’Euribor 3 mesi o tasso di mercato equivalente a seconda delle geografie

Risultati del Gruppo

I crediti verso clientela del Gruppo hanno registrato un decremento per 16,8 miliardi, pari al 3,7% (3,5% a cambi costanti), passando da 450,8 miliardi al 30 giugno 2023 a 434,0 miliardi al 30 giugno 2024. Su tale andamento la componente pronti contro termine ha inciso in misura minima registrando una diminuzione di 0,2 miliardi mentre gli altri crediti verso clientela hanno fatto segnare una contrazione di 16,7 miliardi pari al 3,9% (3,7% a cambi costanti) attestandosi a 406,6 miliardi. In dettaglio, gli impieghi dell'Italia hanno registrato un calo dell'8,8% pari a 14,3 miliardi; la diminuzione dello stock è principalmente legata alla generale riduzione nella domanda di credito da parte dei clienti conseguente all'incremento dei tassi d'interesse unitamente alla progressiva scadenza dei mutui erogati sotto gli schemi di garanzia Covid, parzialmente compensata dalle azioni di sviluppo commerciale sulla clientela sEva positive. La Germania si è mantenuta complessivamente stabile registrando una variazione positiva pari a 0,3 miliardi (0,3%) mentre la Central Europe ha fatto segnare un calo di 3,6 miliardi rispetto al 30 giugno dello scorso anno (corrispondente ad una diminuzione del 3,7% a cambi correnti e del 2,2% a costanti); tale andamento risulta spiegato quasi interamente dall'Austria che ha fatto segnare una contrazione di 3,6 miliardi pari al 5,4% mentre la Repubblica Ceca ha fatto segnare una crescita di 0,4 miliardi pari all'1,6% a cambi correnti ovvero 6,9% a cambi costanti. Risulta positivo l'apporto della Eastern Europe con una crescita annua degli impieghi al netto della componente pronti contro termine pari a 3,1 miliardi (9,5% a cambi correnti e costanti) sostenuta principalmente da Bulgaria, Croazia e Romania. La Russia con un portafoglio impieghi pari a 2,5 miliardi al 30 giugno 2024 registra una contrazione su base annua per 2,2 miliardi che riflette le strategie del Gruppo.

I depositi da clientela del Gruppo si sono attestati al 30 giugno 2024 a 499,5 miliardi, in diminuzione di 14,6 miliardi rispetto allo scorso anno; escludendo la componente pronti contro termine, in calo di 6,7 miliardi, la contrazione risulta pari a 8,0 miliardi (pari ad un decremento del 1,7% a cambi correnti e dell'1,5% a cambi costanti). Il calo registrato riflette l'attenzione al pricing della Banca, una maggiore diversificazione dei risparmi da parte dei clienti con una rotazione verso altre forme di raccolta amministrata nonché una riduzione sui segmenti Large Corporate e Istituzionali. A livello di geografie, l'Italia ha registrato un calo dell'1,4% pari a 2,6 miliardi rispetto al primo semestre 2023 mentre in Germania la contrazione è stata del 6,3% (8,7 miliardi) principalmente spiegata dai segmenti Large Corporate e Istituzionali; la Central Europe ha fatto segnare un incremento del 2,0% pari a 1,8 miliardi (equivalente ad un aumento del 3,9% a cambi costanti) con l'Austria in aumento dell'1,3% pari a 0,8 miliardi e la Repubblica Ceca in aumento di 0,8 miliardi (pari ad un incremento del 3,3% a cambi correnti ovvero 8,9% a cambi costanti). La Eastern Europe fa segnare un incremento del 6,5% (6,6% a cambi costanti) pari a 2,9 miliardi, di cui 0,6 miliardi in Croatia (in aumento del 3,6% a cambi correnti e costanti), 0,6 miliardi in Bulgaria (4,6% a cambi correnti e costanti) e 1,0 miliardi in Romania (con una crescita del 10,3% a cambi correnti e del 10,7% a cambi costanti). Infine la Russia registra una diminuzione del 18,1% pari a 1,4 miliardi a cambi correnti (23,0% misurato a cambi costanti).

I dividendi e altri proventi su partecipazioni del Gruppo (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) al 30 giugno 2024 si sono attestati a 226 milioni, in calo di 26 milioni ovvero del 10,5% a cambi correnti e costanti rispetto al 30 giugno 2023.

Le commissioni del Gruppo nel primo semestre dell'anno sono state pari a 4.220 milioni, in aumento di 260 milioni ovvero in crescita del 6,6% (7,3% a cambi costanti) rispetto ai sei mesi del 2023; tale andamento ha beneficiato in primo luogo della maggiore spinta commerciale sui prodotti di risparmio gestito, fondi di investimento *in primis*, del progresso delle commissioni sui crediti nonché della crescita registrata sui servizi di pagamento e sulle carte che hanno più che compensato i maggiori costi legati alle operazioni di cartolarizzazione in linea con le scelte strategiche del Gruppo ed il minor contributo delle commissioni su conti correnti penalizzate nel confronto anno su anno dalle manovre di *repricing* conseguenti al mutato scenario dei tassi di interesse di mercato.

In dettaglio, le commissioni sui servizi di investimento registrano una crescita sostenuta rispetto ai primi sei mesi del 2023 pari a 207 milioni in aumento del 19,6% (19,7% a cambi costanti) trainate in primo luogo dai maggiori collocamenti dei fondi di investimento grazie al positivo slancio commerciale e ad un contesto macroeconomico più favorevole; anche le commissioni di gestione sui fondi segnano un progresso rispetto allo scorso anno. Le commissioni sui *certificates* e da risparmio amministrato fanno complessivamente registrare una crescita rispetto al primo semestre 2023 grazie soprattutto ai collocamenti di *certificates* e titoli di stato, risentendo della maggiore propensione della clientela verso tali forme di raccolta rispetto a quelle a vista.

Le commissioni sui prodotti assicurativi registrano un aumento del 5,3% a cambi correnti (5,4% a cambi costanti) pari a 24 milioni rispetto al primo semestre 2023 sostenute principalmente dalla componente danni nonché dal risultato positivo delle assicurazioni di protezione dei finanziamenti. La componente creditizia registra una crescita di 41 milioni, pari ad una variazione del 4,7% rispetto al primo semestre 2023 (5,0% a cambi costanti); tale andamento è stato caratterizzato da un progresso delle commissioni su finanziamenti solo in parte controbilanciato da minori commissioni su operazioni di *capital markets*.

Le commissioni sui servizi transazionali registrano un incremento pari a 41 milioni (3,2% rispetto al semestre 2023 pari ad una variazione positiva dello 4,2% a cambi costanti) nonostante il significativo decremento delle commissioni sui conti correnti per le ragioni sopra menzionate; questo grazie al progresso delle commissioni da carte e servizi di pagamento che fanno segnare un deciso aumento su base annua.

Le commissioni passive legate alle operazioni di cartolarizzazione (principalmente in Italia) sono aumentate di 21 milioni rispetto al 30 giugno 2023 in linea con le scelte strategiche del Gruppo.

Infine le commissioni su prodotti di copertura per i clienti si sono attestate a 322 milioni, in diminuzione su base annua del 9,2% a cambi correnti (6,0% a cambi costanti). Il Gruppo ha continuato a supportare i propri clienti nella protezione dei risultati dei loro business.

Risultati del Gruppo

Il risultato dell'attività di negoziazione del Gruppo al 30 giugno 2024 ha fatto segnare un progresso rispetto all'anno precedente di 103 milioni, passando dai 926 milioni del semestre 2023 ai 1.028 milioni del semestre corrente (con una crescita dell'11,1% o 13,1% a cambi costanti). Tale dinamica è stata supportata dai maggiori ricavi da negoziazione con clientela Corporate, Large Corporate e Istituzionali soprattutto in Germania, solo in parte controbilanciata dai minori profitti sul portafoglio investimenti in Italia.

Infine, nei primi sei mesi dell'anno il saldo altri proventi e oneri di Gruppo è risultato positivo per 82 milioni, rispetto al saldo di -37 milioni dello stesso periodo 2023; il dato dell'esercizio 2024 include tra l'altro gli effetti positivi rivenienti dalla firma del Global Partnership Agreement con Nexi avvenuta nel secondo trimestre 2024 che aggiorna il precedente accordo nonché quelli rivenienti dalla rinegoziazione del contratto con Amundi.

Ricavi

	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Interesse netto	7.143	6.795	+ 5,1%	3.565	- 0,4%
Dividendi	226	253	- 10,5%	118	+ 9,1%
Commissioni	4.220	3.961	+ 6,6%	2.120	+ 0,9%
Risultato dell'attività di negoziazione	1.028	926	+ 11,1%	470	- 15,8%
Altri oneri/proventi	82	(37)	n.m.	56	n.m.
Ricavi	12.700	11.897	+ 6,7%	6.328	- 0,7%

I costi operativi

I costi operativi del Gruppo pari a 4.604 milioni nel primo semestre 2024 segnano una riduzione dell'1,2% (0,5% a cambi costanti), pari a 55 milioni rispetto al precedente esercizio confermando la comprovata esperienza del Gruppo nel perseguire l'efficienza operativa. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla costante disciplina e rigore adottati nella gestione delle spese, alle riduzioni di costi mirate nonché ai significativi investimenti e ai costi di integrazione registrati nei trimestri precedenti, che hanno consentito al Gruppo di mitigare l'impatto dell'inflazione e degli aumenti salariali legati ai contratti collettivi principalmente in Italia e in Austria.

In dettaglio, i costi del personale nei primi sei mesi del 2024 sono stati pari a 2.853 milioni, in aumento di 4 milioni pari allo 0,2% rispetto al primo semestre 2023 (0,7% a cambi costanti). L'incremento è stato contenuto principalmente grazie agli effetti positivi generati dalla perdurante dinamica di riduzione del personale, caratterizzata da un calo di 3.654 FTE (equivalenti a 4.067 FTE medi) rispetto al primo semestre 2023, pari a una diminuzione del 5,0% che ha permesso di compensare i maggiori costi legati agli incrementi salariali.

Gli altri costi diversi dal personale nel periodo corrente sono risultati pari a 1.281 milioni, in aumento dello 0,7% rispetto al semestre 2023 (pari a 9 milioni); sulla dinamica annuale hanno inciso in misura significativa le azioni di razionalizzazione degli immobili volte a liberare spazi, i minori costi energetici nonché le azioni di efficientamento strutturale della base costi messe in atto; queste infatti hanno permesso di contrastare in misura significativa gli aumenti legati al caro inflazione nonché le maggiori spese per *Information & Technology* principalmente connesse con l'attivazione di nuovi progetti e licenze.

I recuperi di spesa nei primi sei mesi del 2024 sono stati pari a 59 milioni, in aumento (82,7%) rispetto ai 32 milioni del primo semestre 2023 per effetto principalmente dei maggiori recuperi di spese amministrative sostenute per conto della clientela.

Infine, nel primo semestre 2024 sono stati effettuati ammortamenti e svalutazioni per 529 milioni, in diminuzione per 41 milioni pari al 7,2% rispetto ai 570 milioni dello stesso periodo 2023. Si precisa che tali importi sono per lo più costituiti da ammortamenti. La dinamica annuale è stata impattata sia dalle azioni di razionalizzazione degli immobili, sia dagli effetti dell'aggiornamento periodico della vita utile delle attività immobiliari sulla base di perizie esterne periodiche, introdotto in modo omogeneo su tutto il Gruppo a partire dalla redazione del Bilancio Consolidato e Relazioni 2023 del gruppo UniCredit. Tale revisione meglio riflette la reale vita utile degli attivi immobiliari ed i relativi ammortamenti, specialmente alla luce delle continue migliorie/manutenzioni apportate agli immobili strumentali.

Risultati del Gruppo

Costi operativi

	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Costi del personale	(2.853)	(2.849)	+ 0,2%	(1.424)	- 0,4%
Altri costi diversi dal personale	(1.281)	(1.272)	+ 0,7%	(649)	+ 2,7%
Recuperi di spesa	59	32	+ 82,7%	36	+ 55,1%
Ammortamenti e svalutazioni	(529)	(570)	- 7,2%	(260)	- 3,0%
Costi operativi	(4.604)	(4.658)	- 1,2%	(2.298)	- 0,4%

(milioni di €)

Grazie alla sostenuta crescita dei ricavi (in aumento del 6,7%) ed al contenimento dei costi (in calo dell'1,2%), il risultato lordo di gestione di Gruppo pari a 8.096 milioni, ha segnato un incremento dell'11,8% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (13,4% a cambi costanti).

Il *cost income ratio* di Gruppo, beneficiando di tale dinamica, è sceso al 36,3%, registrando un calo di 2,9 punti percentuali rispetto al primo semestre 2023.

Gli Accantonamenti per perdite su crediti

Gli accantonamenti per perdite su crediti del Gruppo al 30 giugno 2024 ammontano a 118 milioni, rispetto ai 110 milioni del primo semestre del 2023. Escludendo il segmento Russia, gli accantonamenti ammontano a 255 milioni, rispetto ai 189 milioni registrati nel primo semestre del 2023.

L'ammontare degli accantonamenti al 30 giugno 2024 è stato determinato dall'effetto combinato dei seguenti eventi: (i) accantonamenti legati ai flussi a default per 629 milioni prevalentemente concentrati in Italia e Germania, (ii) riprese legate ai rientri in bonis per 163 milioni e (iii) riprese legate ad altre dinamiche di portafoglio per 348 milioni, ed inclusivi degli accantonamenti legati all'aggiornamento degli scenari macroeconomici ai fini IFRS9.

Gli accantonamenti legati ad altre dinamiche di portafoglio includono:

- rettifiche di valore pari a 28 milioni derivanti dall'aggiornamento dello scenario macroeconomico a fini IFRS9, che è stato condotto nel secondo trimestre nell'ambito dell'ordinario processo di adeguamento degli accantonamenti per rischio di credito alle più recenti proiezioni macroeconomiche;
- riprese di valore per 126 milioni dovute al nuovo approccio Transfer Logic.

Il costo del rischio del Gruppo del primo semestre del 2024 è stato pari a 5 punti base, in linea con i 5 punti base del primo semestre del 2023. Escludendo il segmento Russia, il costo del rischio si attesta a 12 punti base, maggiore rispetto agli 8 punti base del primo semestre del 2023. Più in dettaglio, la divisione Italia registra un costo del rischio di 28 punti base, più elevato rispetto ai 24 punti base del primo semestre del 2023 principalmente a causa di maggiori accantonamenti dovuti ai flussi a default. La Germania ha registrato un costo del rischio di 21 punti base, superiore ai 9 punti base del 2023 a causa di maggiori accantonamenti dovuti ai flussi a default; la Central Europe ha registrato un costo del rischio negativo di -5 punti base, maggiore rispetto ai -13 punti base del 2023 dovuto a maggiori accantonamenti per flussi a default ed alla dinamica del portafoglio non deteriorato; la Eastern Europe ha registrato un costo del rischio negativo di -59 punti base, inferiore rispetto ai -19 punti base del 2023 principalmente spiegato dalla dinamica del portafoglio deteriorato.

I crediti deteriorati lordi di Gruppo al 30 giugno 2024 ammontano a 11,7 miliardi, stabili rispetto al 31 dicembre 2023.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti è passata dal 2,66% di dicembre 2023 al 2,63% di giugno 2024, principalmente per maggiori volumi di crediti non deteriorati al denominatore.

Il rapporto di copertura dei crediti deteriorati lordi di Gruppo al 30 giugno 2024 è pari al 47,2% stabile rispetto al 31 dicembre 2023.

Le sofferenze lorde al 30 giugno 2024 si attestano a 3,4 miliardi, che rappresentano il 29% del totale crediti deteriorati lordi, con un rapporto di copertura del 65,3%.

Risultati del Gruppo

Crediti verso clientela - Qualità del credito

(milioni di €)

	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	TOTALE DETERIORATI	CREDITI NON DETERIORATI	TOTALE CREDITI
Situazione al 30.06.2024						
Esposizione lorda	3.398	7.509	773	11.681	432.185	443.865
<i>incidenza sul totale crediti</i>	0,77%	1,69%	0,17%	2,63%	97,37%	
Rettifiche di valore	2.218	3.035	260	5.513	4.356	9.869
<i>in rapporto all'esposizione lorda</i>	65,25%	40,42%	33,67%	47,20%	1,01%	
Valore di bilancio	1.181	4.474	513	6.168	427.829	433.996
<i>incidenza sul totale crediti</i>	0,27%	1,03%	0,12%	1,42%	98,58%	
Situazione al 31.12.2023						
Esposizione lorda	2.894	7.842	958	11.693	427.955	439.648
<i>incidenza sul totale crediti</i>	0,66%	1,78%	0,22%	2,66%	97,34%	
Rettifiche di valore	2.141	3.110	272	5.523	4.673	10.196
<i>in rapporto all'esposizione lorda</i>	73,97%	39,67%	28,35%	47,23%	1,09%	
Valore di bilancio	753	4.731	686	6.171	423.282	429.452
<i>incidenza sul totale crediti</i>	0,18%	1,10%	0,16%	1,44%	98,56%	

Note:

L'ammontare del totale dei crediti verso clientela non include i crediti rivenienti dalle sublocazioni derivanti dalla applicazione del principio IFRS16.

Risultati del Gruppo

Dal Risultato netto di gestione al Risultato ante imposte

Il miglioramento del risultato lordo di gestione (pari a 8.096 milioni nel primo semestre 2024 rispetto a 7.239 milioni dei primi sei mesi del 2023) ed il livello contenuto degli accantonamenti per perdite su crediti (in aumento di 8 milioni) hanno prodotto un risultato netto di gestione di Gruppo pari a 7.977 milioni, in aumento di 849 milioni rispetto all'anno precedente con una crescita dell'11,9% (ovvero 13,9% a cambi costanti).

Gli altri oneri e accantonamenti di Gruppo ammontano a -574 milioni in diminuzione rispetto ai -837 milioni del primo semestre 2023.

La voce include accantonamenti netti per procedimenti legali e passività stimate di varia natura risultati nel primo semestre 2024 pari a -169 milioni che si confrontano con il dato di -149 milioni del primo semestre 2023. Nella stessa voce sono poi ricompresi gli oneri sistemici che ammontano invece a -405 milioni in diminuzione di 283 milioni rispetto ai -688 milioni del primo semestre 2023 grazie principalmente al venire meno nell'anno in corso, per le Banche del Gruppo operanti nei paesi dell'Unione Europea, della contribuzione al Fondo Unico di Risoluzione (Single Resolution Fund - SRF) a seguito del raggiungimento del *target level* a livello di sistema. La voce include inoltre gli oneri per gli schemi di garanzia armonizzati (Deposits Guarantee Scheme - DGS) e non armonizzati e le Bank Levies. Gli oneri per gli schemi di garanzia armonizzati registrano un incremento pari a 167 milioni rispetto al primo semestre 2023 spiegato dall'anticipazione del contributo al Fondo Interbancario di tutela dei depositi in Italia.

Gli oneri d'integrazione di Gruppo del primo semestre 2024 sono stati pari a -54 milioni e si confrontano con i -231 milioni dello stesso periodo 2023; questi ultimi erano prevalentemente spiegati dalle maggiori uscite di personale determinatesi con l'aggiornamento del Piano Strategico ed erano stati contabilizzati principalmente su UniCredit S.p.A.

I profitti netti da investimenti di Gruppo nel semestre 2024 ammontano a -23 milioni, rispetto ai -126 milioni registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Sul risultato del primo semestre 2023 aveva inciso negativamente (i) il dato della Russia che aveva registrato una perdita pari a -28 milioni principalmente originata dagli effetti della cessione di RN Bank da parte della società partecipata Barn BV e (ii) l'impatto negativo pari a -52 milioni derivante dal test di impairment sulla società partecipata CNP UniCredit Vita.

Per effetto delle poste sopra descritte, nel primo semestre dell'anno corrente si è determinato un risultato ante imposte di Gruppo pari a 7.327 milioni, 1.392 milioni più elevato dei 5.934 milioni registrati nel primo semestre dello scorso anno pari ad una crescita del 23,5% (25,1% a cambi costanti).

Risultato ante imposte per settori di attività

(milioni di €)

	RICAVI	COSTI OPERATIVI	ACCANTONAMENTI PER PERDITE SU CREDITI	RISULTATO NETTO DI GESTIONE	RISULTATO ANTE IMPOSTE PRIMI 6 MESI	
					2024	2023
Italia	5.817	(1.969)	(246)	3.601	3.365	2.906
Germania	2.866	(1.123)	(135)	1.608	1.568	1.334
Europa Centrale	2.180	(796)	25	1.409	1.280	1.107
Europa Orientale	1.407	(426)	101	1.082	1.029	779
Russia	580	(113)	136	604	423	348
Group Corporate Centre	(150)	(177)	0	(327)	(338)	(540)
Totale Gruppo	12.700	(4.604)	(118)	7.977	7.327	5.934

Risultati del Gruppo

Il Risultato netto contabile di Gruppo

Nel primo semestre 2024 la voce imposte sul reddito di Gruppo è stata pari a -2.075 milioni, in aumento di 531 milioni rispetto ai -1.544 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. L'incremento riflette principalmente il maggior risultato economico di periodo.

L'utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte nel primo semestre 2024 ammonta a 0 milioni, invariato rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente.

Il risultato netto di periodo del semestre 2024 ammonta a 5.251 milioni in aumento di 861 milioni rispetto ai 4.390 milioni dello stesso periodo del 2023.

Il risultato di pertinenza di terzi, convenzionalmente esposto con segno negativo, è stato pari a -15 milioni contro i -12 milioni dell'anno precedente.

Il maggiore ammontare riflette principalmente la crescita dell'utile di periodo.

La Purchase Price Allocation risulta pari a 0 milioni rispetto ai -4 milioni registrati nel primo semestre 2023.

Il primo semestre 2024 non è stato impattato da rettifiche su avviamenti, in linea con l'anno precedente.

Di conseguenza, nel primo semestre 2024 il risultato netto contabile di Gruppo è risultato essere pari a 5.236 milioni in progresso di 862 milioni rispetto ai 4.374 milioni del primo semestre 2023.

Formazione del risultato netto contabile di Gruppo

	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Ricavi	12.700	11.897	+ 6,7%	6.328	- 0,7%
Costi operativi	(4.604)	(4.658)	- 1,2%	(2.298)	- 0,4%
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	8.096	7.239	+ 11,8%	4.031	- 0,9%
Accantonamenti per perdite su crediti	(118)	(110)	+ 7,7%	(15)	- 85,5%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	7.977	7.129	+ 11,9%	4.016	+ 1,4%
Altri oneri ed accantonamenti	(574)	(837)	- 31,4%	(228)	- 34,0%
Oneri di integrazione	(54)	(231)	- 76,8%	(35)	+ 93,8%
Profitti netti da investimenti	(23)	(126)	- 81,5%	(24)	n.m.
RISULTATO ANTE IMPOSTE	7.327	5.934	+ 23,5%	3.728	+ 3,6%
Imposte sul reddito	(2.075)	(1.544)	+ 34,4%	(1.043)	+ 1,0%
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERIODO	5.251	4.390	+ 19,6%	2.685	+ 4,7%
Risultato di pertinenza dei terzi	(15)	(12)	+ 24,8%	(7)	- 20,8%
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	5.236	4.378	+ 19,6%	2.679	+ 4,7%
Allocazione costi di acquisizione (PPA)	-	(4)	- 100,0%	-	n.m.
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO CONTABILE DI GRUPPO	5.236	4.374	+ 19,7%	2.679	+ 4,7%

Risultati del Gruppo

Gestione del capitale e creazione di valore

Principi di creazione del valore e allocazione del capitale

Al fine di creare valore per gli azionisti, le linee guida strategiche del Gruppo sono volte ad ottimizzare la composizione del portafoglio di attività. Tale obiettivo è perseguito attraverso il processo di allocazione del capitale alle differenti linee di business in rapporto agli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili misurati come EVA (Economic Value Added), il principale indicatore di performance correlato al TSR (Total Shareholder Return). Il capitale allocato alle linee di Business è quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione agli importi dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEAs) e considerando gli impatti sulle deduzioni regolamentari delle attività di business.

Lo sviluppo dell'operatività del Gruppo in ottica di creazione di valore richiede un processo di allocazione e gestione del capitale disciplinato e integrato nelle diverse fasi in cui si articola il processo di pianificazione e controllo, ovvero:

- la formulazione della proposta di propensione al rischio e degli obiettivi di patrimonializzazione;
- l'analisi dei rischi associati ai driver del valore e conseguente allocazione del capitale alle linee di attività;
- l'assegnazione degli obiettivi di performance aggiustate per il rischio;
- l'analisi dell'impatto sul valore del Gruppo e della creazione di valore per gli azionisti;
- l'elaborazione e proposta del piano finanziario, del piano del capitale e della dividend policy.

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i ratio patrimoniali regolamentari, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi definiti e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. La pianificazione ed il monitoraggio si riferiscono, da un lato, al totale dei Fondi Propri (Common Equity Tier 1, Additional Tier 1 e Tier 2 Capital) e, dall'altro, agli importi dell'esposizione ponderata per il rischio (RWEAs). Gli RWEAs, per i portafogli gestiti tramite i modelli interni avanzati, non dipendono solo dal valore nominale degli asset ma anche dai corrispondenti parametri creditizi. Oltre alle dinamiche dei volumi, è quindi cruciale il monitoraggio e la previsione dell'evoluzione della qualità creditizia del portafoglio in funzione dello scenario macroeconomico (il cosiddetto effetto pro-ciclicità).

In seguito alla crisi finanziaria scoppiata nel 2007-2008, l'Unione Europea ha attuato una riforma sostanziale del quadro regolamentare dei servizi finanziari per aumentare la resilienza degli enti finanziari. Questa riforma era basata in larga parte su norme internazionali concordate nel 2010 dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, note come quadro di Basilea III. Tra le numerose misure, il pacchetto di riforme comprendeva l'adozione del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che hanno rafforzato i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

Tali norme sono state modificate dal Regolamento (UE) 876/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio (cosiddetto CRR2), del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 e dalla Direttiva 2019/878/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (cosiddetto CRDV), del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE. Successivamente, il Regolamento (UE) 873/2020, conosciuto come Quick-Fix, pubblicato il 26 giugno 2020 e divenuto effettivo il 27 giugno 2020, ha anticipato taluni trattamenti regolamentari, in risposta alla pandemia di Covid-19, divenuti poi parte del Regolamento (UE) 876/2019 (CRR2), applicabile a partire dal 30 giugno 2021.

Il 19 giugno 2024, dopo intense negoziazioni e l'approvazione del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea, sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale gli atti legislativi che implementano la versione definitiva delle regole di Basilea III nell'Unione ed entreranno in vigore dopo 20 giorni, si tratta di:

- il Regolamento (EU) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 che modifica il regolamento (UE) 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor;
- la Direttiva (UE) 2024/1619 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance.

Il CRR3 introduce diverse modifiche ai requisiti di capitale relative a tutti i rischi e al cosiddetto Output Floor. Le modifiche recepiscono il testo finale del framework di Basilea III, inizialmente pubblicato a dicembre 2017. Le regole del CRR3 sono generalmente applicabili da gennaio 2025, ma le regole relative al rischio di mercato (Fundamental Review of the Trading Book - FRTB) saranno posticipate di un anno per garantire la consistenza a livello globale.

La CRD6 contiene diversi cambiamenti per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance. I paesi membri dovranno trasporre la CRD6 in leggi nazionali per garantirne l'applicazione da gennaio 2026.

Risultati del Gruppo

Coefficienti patrimoniali

A partire dall'1 gennaio 2014, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato "Basilea 3", trasposto nel Regolamento 575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation - CRR), aggiornato con il Regolamento (UE) 876/2019 (CRR2) e successivamente modificato con il Regolamento (UE) 873/2020, e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive IV - CRDIV), secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana.

Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2);
- La somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2 compone il Totale dei Fondi Propri (Total Capital).

Si segnala che, nell'ambito dell'aggiornamento al Regolamento (UE) 575/2013 trasposto nel Regolamento (UE) 876/2019 (i.e. CRR2), le principali modifiche che hanno impatti sul calcolo dei Fondi Propri di Gruppo applicabili a partire dal 30 giugno 2019 hanno riguardato le condizioni di computabilità degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2. In particolare, a fronte delle nuove condizioni previste dagli articoli 52 e 63 del CRR2, è stato introdotto un regime di grandfathering con durata fino al 28 giugno 2025 applicabile agli strumenti emessi prima del 27 giugno 2019 che non rispettino le nuove condizioni di computabilità (rif. articolo 494b del CRR2).

Requisiti e riserve di capitale⁷ per il gruppo UniCredit

I requisiti minimi di capitale applicabili al Gruppo al 30 giugno 2024 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Pillar 1), in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- CET1: **4,50%**
- T1: **6,00%**
- Total Capital: **8,00%**

In aggiunta a tali livelli patrimoniali, per il 2024 il Gruppo deve inoltre rispettare i seguenti requisiti:

- **2,00%**, requisito di Pillar 2 ("Pillar 2 Requirement") richiesto in coerenza con i risultati SREP;
- **2,50%**, riserva di conservazione del capitale (CCB buffer), in coerenza con l'articolo 129 della CRDIV;
- **1,50%**, riserva per gli enti a rilevanza sistemica nazionale⁸ (O-SII buffer);
- **0,46%**, riserva di capitale anticiclica⁹ (CCyB buffer), in coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, calcolata trimestralmente;
- **0,03%**, riserva di capitale a fronte del rischio sistemico¹⁰ (SyRB buffer), in coerenza con l'articolo 133 della CRDIV, calcolata trimestralmente.

Inoltre, l'articolo 104a.4 della CRDV permette alle banche di utilizzare parzialmente strumenti di capitale che non si qualificano come Capitale primario di classe 1 (ad es. strumenti di Additional Tier 1 o di Tier 2) per soddisfare il requisito di Pillar 2 (P2R). Di conseguenza, a fronte del requisito di Pillar 2 richiesto in coerenza con i risultati dello SREP 2023, pari a 2,00%, il gruppo UniCredit deve rispettare:

- almeno l'1,13% mediante il Capitale primario di classe 1;
- almeno l'1,50% mediante il Capitale di classe 1.

Pertanto, al 30 giugno 2024, il Gruppo deve rispettare i seguenti requisiti complessivi:

- CET1: **10,12%**
- T1: **12,00%**
- Total Capital: **14,50%**

⁷ Al 30 giugno 2024 la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR, non è ancora entrata in vigore in Italia (il SyRB italiano entrerà in vigore il 31 dicembre 2024), mentre la Banca d'Italia ha reciprocatato la misura sul requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) adottata dall'autorità di vigilanza tedesca (BaFin) rendendola applicabile a partire dal 1 febbraio 2023 a tutte le banche italiane.

⁸ In accordo con la Press Release emessa da FSB il 27 novembre 2023, il gruppo UniCredit è stato rimosso dalla lista delle Banche a Rilevanza Sistemica Globale (G-SIBs) che viene aggiornata annualmente dal Financial Stability Board (FSB). A seguito di questa decisione, che attua gli standard internazionali per il G SIBs, e della Circolare italiana 285, che ne disciplina i poteri, la Banca d'Italia ha stabilito che UniCredit fosse soggetta ai requisiti di G-SIB fino al 31 dicembre 2023. A seguito della Press Release emessa dalla Banca d'Italia il 24 novembre 2023 "Identificazione per il 2024 delle istituzioni a rilevanza sistemica nazionale autorizzate in Italia", il gruppo UniCredit viene identificato come istituzione a rilevanza sistemica nazionale ed è tenuto a mantenere una riserva di capitale per le O-SII pari all'1,50% a partire dall'1 gennaio 2024.

⁹ Valore arrotondato alla seconda cifra decimale. Con riferimento al 30 giugno 2024 (I) la riserva anticiclica da applicare è generalmente pari a 0%, con l'eccezione dei seguenti paesi: Armenia (1,50%); Francia (1,00%); Irlanda (1,50%); Lussemburgo (0,50%); Romania (1,00%); Croazia (1,50%); Germania (0,75%); Estonia (1,50%); Hong Kong (1,00%); Paesi Bassi (2,00%); Australia (1,00%); Bulgaria (2,00%); Slovacchia (1,50%); Regno Unito (2,00%); Svezia (2,00%); Islanda (2,50%); Repubblica Ceca (1,75%); Danimarca (2,50%); Norvegia (2,50%); Cipro (1,00%); Lituania (1,00%); Slovenia (0,50%); Belgio (0,50%); Cile (0,50%); Corea del Sud (1,00%) (II) con riferimento all'esposizione verso le controparti italiane, la Banca d'Italia ha identificato il tasso pari allo 0%.

¹⁰ Valore arrotondato alla seconda cifra decimale.

Risultati del Gruppo

Di seguito si riporta uno schema di sintesi dei requisiti di capitale e delle riserve per il gruppo UniCredit che evidenzia anche i requisiti di "Total SREP Capital Requirement" (TSCR) e i requisiti di "Overall Capital Requirement" (OCR) richiesti a seguito degli esiti dello SREP condotto nel 2023 ed applicabili per il 2024.

Requisiti e riserve di capitale per il gruppo UniCredit

REQUISITO	CET1	T1	CAPITALE TOTALE
A) Requisiti di Pillar 1	4,50%	6,00%	8,00%
B) Requisiti di Pillar 2	1,13%	1,50%	2,00%
C) TSCR (A+B)	5,63%	7,50%	10,00%
D) Requisito combinato di riserva di capitale:	4,50%	4,50%	4,50%
di cui:			
1. riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,50%	2,50%	2,50%
2. riserva per gli enti a rilevanza sistemica (O-SII)	1,50%	1,50%	1,50%
3. riserva di capitale anticiclica specifica per UniCredit (CCyB)	0,46%	0,46%	0,46%
4. riserva di capitale sistemica per UniCredit (SyRB)	0,03%	0,03%	0,03%
E) OCR (C+D)	10,12%	12,00%	14,50%

La tabella di seguito riporta i **ratios patrimoniali transitori**¹¹ del gruppo UniCredit al 30 giugno 2024 ed il confronto con i periodi precedenti.

Coefficienti patrimoniali transitori del Gruppo

DESCRIZIONE	30.06.2024			31.03.2024	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023
	COEFFICIENTE	DELTA T/T	DELTA A/A				
Capitale primario di classe 1	16,32%	-0,04%	-0,63%	16,36%	16,14%	17,50%	16,94%
Capitale di classe 1	17,74%	-0,35%	-0,85%	18,09%	17,84%	19,17%	18,59%
Totale Fondi Propri	20,92%	-0,30%	-0,66%	21,23%	20,90%	22,24%	21,59%

Ratios patrimoniali Transitori di UniCredit S.p.A.

La tabella di seguito riporta i ratios patrimoniali transitori¹² di UniCredit S.p.A. al 30 giugno 2024 ed il confronto con i periodi precedenti.

Coefficienti patrimoniali transitori di UniCredit S.p.A.

DESCRIZIONE	30.06.2024			31.03.2024	31.12.2023	30.09.2023	30.06.2023
	COEFFICIENTE	DELTA T/T	DELTA A/A				
Capitale primario di classe 1	26,94%	0,32%	0,64%	26,62%	26,02%	26,75%	26,31%
Capitale di classe 1	29,41%	-0,18%	0,25%	29,58%	28,97%	29,65%	29,16%
Totale Fondi Propri	34,33%	-0,06%	0,52%	34,39%	33,70%	34,41%	33,81%

Utile/perdita di periodo consolidato riconosciuto nei Fondi Propri

- L'utile netto consolidato di Gruppo al 30 giugno 2024 risulta pari a 5.236 milioni.
- Al 30 giugno 2024, l'ammontare dell'utile netto consolidato da includere nei Fondi Propri è pari a zero. Tale ammontare è coerente con la Politica Ordinaria di Distribuzione del 2024, che prevede l'applicazione di un pay-out ratio uguale o superiore al 90% del "Net Profit" (definito come utile netto contabile aggiustato per gli impatti derivanti dal test di sostenibilità delle "DTA tax loss carry forward"), potenzialmente rettificato per gli aggiustamenti una tantum relativi a elementi strategici, non eccedente la Generazione Organica di Capitale. Per il calcolo dei Fondi Propri, la deduzione viene considerata pari al 100% del "Net Profit", ovvero il limite superiore del range tra 90% e 100%, essendo l'ultimo il massimo potenziale del pay-out ordinario. Coerentemente, al secondo trimestre 2024 la distribuzione considerata per il calcolo dei Fondi Propri è pari a 5.236 milioni, che corrisponde al 100% del "Net Profit" consolidato.

Fondi Propri consolidati transitori

Gli aggiustamenti transitori al 30 giugno 2024 sono relativi a:

- grandfathering per gli strumenti di AT1 e T2: si evidenzia che risulta applicabile fino al 2025 il regime di grandfathering secondo l'articolo 494b del CRR2, agli strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 e Capitale di classe 2 emessi prima del 27 giugno 2019 che non rispettano le condizioni di computabilità introdotte dagli articoli 52 e 63 del CRR2;
- aggiustamento transitorio IFRS9: a partire dal giugno 2020, il gruppo UniCredit ha ricevuto dall'Autorità Competente l'autorizzazione ad applicare le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 di cui all'articolo 473a del CRR. L'approccio metodologico è riportato nel paragrafo seguente.

¹¹ Gli aggiustamenti transitori al 30 giugno 2024 sono: (i) il regime di grandfathering per gli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2, e (ii) regime transitorio IFRS9 applicabile a partire dal 30 giugno 2020.

¹² L'aggiustamento transitorio al 30 giugno 2024 è connesso al regime di grandfathering per gli strumenti di Additional Tier 1 e Tier 2.

Risultati del Gruppo

Disposizioni transitorie connesse all'applicazione del principio IFRS9

A partire dall'1 gennaio 2018, è entrato in vigore il principio contabile IFRS9, che prevede un nuovo framework per il calcolo degli accantonamenti su crediti basato sulle perdite attese invece che sulle perdite sostenute. Al momento della prima applicazione, il gruppo UniCredit ha deciso di non applicare l'aggiustamento transitorio previsto nel CRR relativo ad IFRS9.

Essendo ancora possibile per il gruppo UniCredit beneficiare delle disposizioni transitorie IFRS9 per via della possibilità concessa dalla norma di modificare, per una sola volta durante il periodo transitorio, la scelta effettuata in fase iniziale, e anche alla luce della raccomandazione emanata dalla BCE in data 20 marzo 2020 indirizzata agli istituti che non avevano già implementato le disposizioni transitorie relative a IFRS9, il gruppo UniCredit ha richiesto all'Autorità Competente l'autorizzazione per l'applicazione dell'aggiustamento transitorio secondo il quadro rivisto dal CRR2, sia per la componente statica (i.e. effetti della prima adozione contabilizzati all'1 gennaio 2018) che per la componente dinamica (i.e. considerando separatamente (i) l'aumento delle LLP tra l'1 gennaio 2018 e l'1 gennaio 2020 e (ii) l'aumento delle rettifiche di valore su crediti contabilizzate dopo l'1 gennaio 2020). L'Autorità Competente ha concesso l'autorizzazione ad applicare le disposizioni transitorie di cui all'articolo 473a del CRR a partire dal secondo trimestre 2020.

Da un punto di vista metodologico, è opportuno ricordare che l'aggiustamento transitorio IFRS9 rappresenta un aggiustamento positivo "una tantum" da rilevare nel calcolo del CET1, che non genera impatti indiretti sul calcolo di altri elementi del CET1 se non sull'importo delle attività fiscali differite derivanti da differenze temporali. A tal proposito, considerando quanto disposto dall'articolo 473a, paragrafo 7, del CRR2, la parte di DTA derivante da differenze temporali connessa all'aggiustamento transitorio deve essere esclusa dall'importo delle DTA da dedurre dal CET1 dopo aver effettuato la compensazione regolamentare.

Con riferimento ad ogni componente dell'aggiustamento transitorio, è opportuno menzionare i seguenti aspetti connessi all'impostazione del calcolo:

- la componente statica dell'aggiustamento transitorio deve considerare (rif. agli elementi A2,SA e A2,IRB, art.473a) l'intero ammontare delle rettifiche di valore su crediti, sia riferite ad attività non deteriorate che deteriorate, separatamente per le esposizioni standard (STD) e IRB, contabilizzate in fase di First Time Adoption del principio contabile IFRS9. Ai sensi dell'articolo 473a del CRR2 modificato, l'aggiustamento transitorio corrispondente alla componente statica è calcolato applicando i seguenti fattori percentuali: 70% per il 2020, 50% per il 2021, 25% per il 2022, 0% a partire dal 2023;
- la componente dinamica dell'aggiustamento transitorio include solo le rettifiche di valore su crediti riferite alle attività non deteriorate (ossia la somma delle rettifiche di valore su crediti determinate ai sensi IFRS9 classificate come Stage 1 e Stage 2) secondo quanto previsto dall'articolo 473a, paragrafo 3. Inoltre, la componente dinamica si compone dei due elementi seguenti:
 - **elemento 1:** l'incremento delle rettifiche di valore su crediti tra l'1 gennaio 2020 e l'1 gennaio 2018; nel caso delle esposizioni IRB l'importo delle rettifiche di valore su crediti viene ridotto, ad entrambe le date, dalle perdite attese regolamentari (EL). L'elemento 1 è soggetto alle seguenti percentuali transitorie (le stesse applicate alla componente statica): 70% per il 2020, 50% per il 2021, 25% per il 2022, 0% a partire dal 2023;
 - **elemento 2:** l'aumento delle rettifiche di valore su crediti registrate dopo l'1 gennaio 2020. Nel caso delle esposizioni IRB, l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti è ridotto della perdita attesa regolamentare (EL) sia all'1 gennaio 2020 che alle successive date di riferimento. L'elemento 2 è soggetto alle seguenti percentuali transitorie: 100% per il 2020 e 2021, 75% per il 2022, 50% per il 2023, 25% per il 2024, 0% a partire dal 2025;
- in ultimo, secondo quanto previsto dall'articolo 473a, paragrafo 7, del CRR2 modificato, l'adeguamento transitorio applicato al CET1 e relativo al portafoglio delle esposizioni standard (i.e. ABSA) deve riflettersi nel calcolo transitorio delle esposizioni ponderate per il rischio, al fine di considerare l'aumento del valore dell'esposizione determinato conformemente all'articolo 111, paragrafo 1, del CRR e dovuto al minore importo delle rettifiche di valore su crediti che riduce il CET1.

Al secondo trimestre del 2024, le disposizioni transitorie connesse all'applicazione dell'IFRS9 comportano un aggiustamento positivo sul Capitale primario di classe 1 pari a circa 0,3 miliardi (11 punti base).

Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al secondo trimestre 2024, i coefficienti di riserva di capitale anticiclica hanno subito variazioni rispetto al primo trimestre 2024 in riferimento ai seguenti paesi: Repubblica Ceca (da 2,00% a 1,75%), Croazia (da 1,00% a 1,50%), Cipro (da 0,50% a 1,00%), Irlanda (da 1,00% a 1,50%), Paesi Bassi (da 1,00% a 2,00%), Belgio (da 0,00% a 0,50%), Cile (da 0,00% a 0,50%), Corea del Sud (da 0,00% a 1,00%); pertanto, alla stessa data, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo UniCredit risulta pari a 0,46%, in aumento rispetto al primo trimestre del 2024 (pari a 0,44%), prevalentemente per effetto della variazione del coefficiente di riserva di capitale anticiclica nei Paesi Bassi e dell'aumento dell'esposizione in Regno Unito, Bulgaria e Irlanda.

Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB)

In conformità con le disposizioni di cui all'articolo 133 della Direttiva 2013/36/EU, l'autorità di vigilanza tedesca (BaFin) ha definito un requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) pari al 2% da applicare (i) a tutte le esposizioni IRB garantite da immobili residenziali situati in Germania e (ii) a tutte le esposizioni basate sul metodo standard pienamente e totalmente garantite da ipoteche su immobili residenziali di cui all'articolo 125, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 575/2013 e successive modifiche, situati in Germania.

Tale misura macroprudenziale è applicabile a partire dal 1 febbraio 2023, sia in Germania che in tutti gli altri Stati membri dove tale misura sia stata reciprocata. A seguito della Raccomandazione ESRB/2022/4, il 20 ottobre 2022 la Banca d'Italia ha reciprocato la misura macroprudenziale tedesca chiedendone l'applicabilità a partire dal primo trimestre 2023.

Pertanto, tale misura è applicabile al gruppo UniCredit su base consolidata, da calcolarsi su base trimestrale; con riferimento al secondo trimestre 2024, la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico per il gruppo UniCredit risulta pari a 0,03%.

Risultati del Gruppo

Deduzione per investimenti in società del settore finanziario ed attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee

In riferimento al 30 giugno 2024, UniCredit eccede la soglia di deduzione condizionale connessa a investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da entità del settore finanziario e attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generando una deduzione complessiva dal Capitale Primario di Classe 1 pari a 37 milioni. A tal proposito, si precisa che l'ammontare totale di attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sommato agli strumenti del capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario in cui UniCredit ha un investimento significativo e detenuti da UniCredit direttamente, indirettamente e sinteticamente, eccedono la soglia del 17,65% dell'importo residuo degli elementi del capitale primario di classe 1 a seguito dell'applicazione delle rettifiche e delle detrazioni di cui agli articoli da 32 a 36 del CRR.

Fondo Atlante e Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II)

Al 30 giugno 2024, l'investimento detenuto da UniCredit nelle quote del Fondo Atlante e nell'Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), pari a circa 233 milioni, è sostanzialmente riferito ad investimenti in note di cartolarizzazione connesse a crediti deteriorati: il trattamento regolamentare delle quote dei Fondi iscritte nel bilancio di UniCredit prevede che il relativo ammontare di RWEA venga calcolato in base alla rischiosità dei sottostanti del fondo stesso (attività del fondo), in linea con quanto previsto dall'articolo 152(2) e (4b) del CRR.

In riferimento agli impegni residui, pari a 8,5 milioni, il trattamento regolamentare prevede l'applicazione di un fattore di conversione del 100% ("rischio pieno" in applicazione dell'Allegato I del CRR), mentre per il calcolo delle relative esposizioni ponderate per il rischio è prevista l'applicazione dell'articolo 152(9) CRR.

Conglomerato finanziario

Alla data del 30 giugno 2024, il gruppo UniCredit risulta esonerato dalla vigilanza supplementare, pur essendo riconosciuto come conglomerato finanziario dal Joint Committee (rif. comunicazione JC 2023 82).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) è composto prevalentemente dai seguenti elementi:

- Principali elementi del Capitale primario di classe 1, riconosciuti soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano: (I) strumenti di capitale (azioni ordinarie) purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del CRR; (II) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto (I); (III) utili non distribuiti; (IV) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; (V) altre riserve; si comprendono inoltre tra gli elementi del Capitale primario di Classe 1 anche gli interessi di minoranza per l'ammontare computabile riconosciuto dal CRR;
- Filtri prudenziali del Capitale primario di classe 1: (I) filtro su utili connessi a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione; (II) filtro connesso alle riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo; (III) filtro connesso ai profitti e le perdite sulle passività dell'ente, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito dell'ente; (IV) filtro connesso ai profitti e le perdite su derivati passivi dovuti a variazioni del merito di credito dell'ente; (V) filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari (prudent valuation);
- Detrazioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1: (I) attività immateriali; (II) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee; (III) eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (shortfall) per le posizioni valutate secondo metodi IRB; (IV) attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente; (V) strumenti propri del Capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, compresi gli strumenti propri del Capitale primario di classe 1 che l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquistare, in virtù di un obbligo contrattuale esistente; (VI) esposizioni dedotte dal Capitale primario di Classe 1 in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWEA; (VII) investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista); (VIII) attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee ed investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente le soglie normativamente previste); (IX) importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate.

Al 30 giugno 2024, il Capitale primario di classe 1 è composto da azioni ordinarie emesse da UniCredit S.p.A., pari a 20.746 milioni; la presente voce non include 609 milioni connessi alle azioni ordinarie sottostanti il contratto di usufrutto (Cashes), riclassificati nel Capitale di classe 2 a partire dall'1 gennaio 2022, a seguito della fine del regime transitorio di CRR1, risultando Tier 2 compliant secondo le condizioni di eleggibilità previste dal CRR2.

Risultati del Gruppo

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi positivi dell'AT1 sono rappresentati da: (I) strumenti di capitale, riconosciuti soltanto se rispettano le condizioni di cui all'articolo 52 del CRR2; (II) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto (I); (III) strumenti di capitale computabili nei Fondi Propri in ragione delle disposizioni transitorie previste dal CRR (cosiddetto grandfathering). Si comprendono inoltre tra gli elementi del Capitale aggiuntivo di classe 1 anche gli interessi di minoranza per l'ammontare computabile non riconosciuto già nel Capitale primario di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi positivi del T2 sono rappresentati da: (I) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR2; (II) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto (I); (III) eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB; (IV) strumenti di capitale e prestiti subordinati computabili nei Fondi Propri in ragione delle disposizioni transitorie previste dal CRR (cosiddetto grandfathering).

Si comprendono inoltre tra gli elementi del Capitale di classe 2 anche gli interessi di minoranza per l'ammontare computabile non riconosciuto già nel Capitale di classe 1 e gli strumenti di Capitale di classe 2 emessi da filiazioni per l'ammontare computabile riconosciuto ai sensi del CRR.

Al 30 giugno 2024, i Fondi Propri del Gruppo includono gli strumenti emessi prima del 27 giugno 2019, soggetti a grandfathering secondo l'articolo 494b del CRR2.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Risultati del Gruppo

Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari

		a	
		AMMONTARI AL 30.06.2024	AMMONTARI AL 31.03.2024
DESCRIZIONE			
(milioni di €)			
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni (A)	20.768	20.769
	di cui: Azioni ordinarie	20.768	20.769
	di cui: strumento tipo 2	-	-
	di cui: strumento tipo 3	-	-
2	Utili non distribuiti	28.545	28.119
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) (B)	3.098	5.438
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	59	55
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili (C)	-	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	52.471	54.381
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(283)	(287)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(1.384)	(1.317)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo) (D)	(3.582)	(3.577)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	336	338
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	(8)	(7)
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	125	136
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	(36)	(34)
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo) (E)	(1.571)	(3.145)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	(131)	(140)
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-
EU-20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	(131)	(140)
EU-20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo) (F)	(37)	(12)
23	di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(24)	(8)
24	Non applicabile		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	(14)	(5)
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-
27a	Altre rettifiche regolamentari (G)	(718)	(599)
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	(7.290)	(6.644)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	45.181	45.737

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Risultati del Gruppo

segue: Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari

		a	
		AMMONTARI AL 30.06.2024	AMMONTARI AL 31.03.2024
DESCRIZIONE			
(milioni di €)			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.965	3.965
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	3.965	3.965
32	<i>di cui: classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1 (H)	-	898
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	11	10
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	3.976	4.873
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(30)	(30)
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(30)	(30)
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	3.946	4.843
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	49.126	50.579
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.625	7.585
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	402	398
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	882	888
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.908	8.871
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(58)	(53)
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(43)	(44)
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano le soglie degli elementi di passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(101)	(97)
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.807	8.774
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	57.933	59.354
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	276.889	279.606

Risultati del Gruppo

segue: Tabella EU CC1 - Composizione dei Fondi Propri regolamentari

DESCRIZIONE		a	
		AMMONTARI AL 30.06.2024	AMMONTARI AL 31.03.2024
(milioni di €)			
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	16,32%	16,36%
62	Capitale di classe 1	17,74%	18,09%
63	Capitale totale	20,92%	21,23%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente (I)	10,12%	10,10%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	0,46%	0,44%
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	0,03%	0,03%
EU-67a	<i>di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	1,50%	1,50%
EU-67b	<i>di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	1,13%	1,13%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi (J)	10,24%	10,59%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.686	2.788
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	4.281	4.340
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.549	2.567
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) (K)	2.395	2.569
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni (K)	882	888
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Note alla tabella EU CC1 "Composizione dei Fondi Propri regolamentari"

Laddove non diversamente specificato gli ammontari contenuti nelle note riportate di seguito fanno riferimento al 30 giugno 2024. Con riferimento agli aggiustamenti transitori al 30 giugno 2024, si evidenzia che:

- risulta applicabile il regime di grandfathering secondo l'articolo 494 b) del CRR2 entrato in vigore dal 27 giugno 2019; questo è applicabile agli strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 e Capitale di classe 2 emessi prima del 27 giugno 2019 che non rispettano le nuove condizioni di computabilità introdotte dagli articoli 52 e 63 del CRR2;
- è stato deciso di applicare il regime transitorio legato all'introduzione del principio contabile IFRS9 secondo l'articolo 473a del Regolamento (UE) 873/2020 che aggiorna il Regolamento (UE) 876/2019.

Risultati del Gruppo

A.

La presente voce non include 609 milioni connessi alle azioni ordinarie sottostanti il contratto di usufrutto (Cashes), che sono riclassificati nel Tier 2 a partire dall'1 gennaio 2022, nella voce "46. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni" a seguito della fine del regime transitorio di CRR1, essendo Tier 2 compliant secondo le condizioni di eligibilità previste dal CRR2.

B.

La variazione rispetto al 31 marzo 2024 (negativa per 2.339 milioni) è riferita principalmente a: (i) cancellazione della riserva indisponibile (pari a 1.585 milioni) creata al servizio della seconda tranche del Buy-Back Programme 2023 a seguito della cancellazione delle azioni riacquistate; (ii) l'effetto negativo (pari a 248 milioni) relativo all'effetto cambio derivante dal rimborso dello strumento di AT1 XS1046224884 emesso in USD, eseguito il 3 giugno 2024; (iii) l'effetto negativo (pari a 173 milioni) per il pagamento delle cedole relative agli strumenti di capitale AT1 e Cashes.

C.

Si rimanda al paragrafo "Utile/perdita di periodo consolidato riconosciuto nei Fondi Propri" nella sezione introduttiva del presente capitolo.

D.

Il valore riferito alla presente voce (pari a 3.582 milioni) non tiene conto degli effetti derivanti dall'aggiustamento transitorio dovuto a IFRS9 per via della fine della componente statica; quindi, a partire dal 1 gennaio 2023, tale aggiustamento non è più riportato nella voce "27a. Altre rettifiche regolamentari".

E.

L'ammontare riportato in questa voce (pari a 1.571 milioni) è riferito principalmente all'autorizzazione ricevuta dall'Autorità Competente al programma di Buy-Back 2023 e al relativo riacquisto di azioni.

F.

Si rimanda al paragrafo "Deduzione per investimenti in società del settore finanziario ed attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee" nella sezione introduttiva del presente capitolo.

G.

L'ammontare riportato nella presente voce (pari a 718 milioni) include principalmente:

- l'effetto (positivo per 307 milioni) derivante dalle disposizioni transitorie legate all'entrata in vigore del principio contabile IFRS9 ai sensi dell'articolo 473a del Regolamento EU 873/2020 pubblicato in data 27 giugno 2020 che aggiorna il Regolamento (UE) 876/2019 per la sola componente dinamica dell'aggiustamento transitorio (percentuale applicabile nel 2024 pari al 25%);
- la deduzione aggiuntiva sul CET1 in linea con l'articolo 3 del CRR (pari a 651 milioni) in accordo con le linee guida della BCE sui crediti deteriorati;
- il filtro prudenziale su Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi (negativo per 94 milioni).

H.

La variazione rispetto al 31 marzo 2024 (negativa per 898 milioni) è connessa all'esecuzione, in data 3 giugno 2024, dell'autorizzazione ricevuta dall'autorità di vigilanza per il rimborso anticipato dello strumento di AT1 (ISIN XS1046224884).

I.

Si rimanda alla tabella "Requisiti e riserve di capitale per il gruppo UniCredit" nella sezione introduttiva del presente capitolo.

J.

L'ammontare riportato nella presente voce è calcolato sottraendo dal ratio di Capitale primario di classe 1 alla data (i.e. voce 61: 16,32%): (i) il requisito minimo di Capitale primario di classe 1 (pari a 4,5%) (ii) il requisito di Pillar 2 sul CET1 (pari a 1,13%) in coerenza con i risultati dello SREP condotto nel 2023 e con l'applicazione dell'articolo 104a.4 della CRDV sulla base del quale è possibile soddisfare il requisito di Pillar 2 anche attraverso strumenti di AT1 e di T2 (i.e. almeno il 75% con T1 e almeno il 56,25% con CET1); (iii) in deficit sul requisito di AT1 coperto tramite CET1 (pari a 0,45%).

La variazione rispetto al 31 marzo 2024 dipende dai seguenti elementi: (i) riduzione del Capitale primario di classe 1 pari a 556 milioni; (ii) riduzione delle esposizioni ponderate per il rischio pari a 2.717 milioni.

K.

Gli ammontari riportati nelle voci 78 e 79 non tengono conto degli effetti derivanti dall'aggiustamento transitorio dovuto a IFRS9 che sono riportati nella voce "27a. Altre rettifiche regolamentari".

Risultati del Gruppo

Esposizioni ponderate per il rischio

Tabella EU OV1 - Overview delle esposizioni ponderate per il rischio

DESCRIZIONE		ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (RWEAs)		REQUISITI TOTALI DI FONDI PROPRI
		a	b	c
		30.06.2024	31.03.2024	30.06.2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	221.424	222.363	17.714
2	Di cui metodo standardizzato	77.657	77.892	6.213
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	13.037	13.068	1.043
4	Di cui slotting	3.713	3.687	297
EU 4a	Di cui strumenti di capitale IRB soggetti al metodo della ponderazione semplice	1.335	1.290	107
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	123.155	123.748	9.852
6	Rischio di controparte (CCR)	7.921	8.405	634
7	Di cui metodo standardizzato	1.380	1.636	110
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	4.727	5.039	378
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	495	408	40
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	1.039	1.026	83
9	Di cui altri CCR	280	295	22
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	5	5	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (dopo il cap):	7.287	7.130	583
17	Di cui metodo SEC - IRBA	2.135	2.003	171
18	Di cui metodo SEC - ERBA (incluso IAA)	3.076	2.963	246
19	Di cui metodo SEC - SA	1.645	1.691	132
EU 19a	Di cui 1250%/deduzioni	-	-	-
	Di cui trattamento specifico per i segmenti senior delle cartolarizzazioni ammissibili di esposizioni deteriorate	431	472	34
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (Rischio di mercato)	9.039	9.891	723
21	Di cui metodo standardizzato	6.217	6.761	497
22	Di cui IMA	2.822	3.130	226
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	31.213	31.813	2.497
EU 23a	Di cui metodo base	1.114	1.112	89
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	3.156	3.023	252
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	26.944	27.678	2.155
24	Ammontare delle esposizioni al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (per informazione)	17.086	17.279	1.367
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	276.889	279.606	22.151

Risultati del Gruppo

Rafforzamento patrimoniale

Con riferimento agli strumenti Additional Tier 1 contabilizzati nella voce "Strumenti di Capitale" del patrimonio netto (cosiddetti "Non-Cumulative Temporary Write-Down Deeply Subordinated Fixed Rate Resettable Notes") in data 3 giugno 2024 UniCredit S.p.A. ha esercitato l'opzione di rimborso integrale in via anticipata dei titoli emessi in data 3 aprile 2014 per complessivi 1,25 miliardi di dollari in conformità con le previsioni dei termini e condizioni dei titoli. Gli strumenti di capitale richiamati sono stati rimborsati alla pari insieme agli interessi maturati e non corrisposti. Nel corso del primo semestre 2024 non sono state realizzate ulteriori emissioni di strumenti Additional Tier 1.

Per dettagli sulle variazioni del capitale e sui dividendi erogati nell'esercizio, sia in contanti che tramite programmi di acquisto di azioni proprie, si rimanda al capitolo "Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit" della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo

Il Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, incluso il risultato di periodo pari a +5.236 milioni, si attesta al 30 giugno 2024 a 62.013 milioni a fronte dei 64.079 milioni rilevati al 31 dicembre 2023.

Nella seguente tabella sono evidenziate le principali variazioni intervenute nel primo semestre 2024.

Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo

	(milioni di €)
Patrimonio netto al 31 dicembre 2023	64.079
Dividendi e altre destinazioni	(3.044)
Strumenti di capitale	(1.156)
Riacquisto di azioni proprie	(2.900)
Variazione delle riserve relative a cedole su strumenti AT1	(110)
Oneri connessi al contratto di usufrutto relativo all'operazione denominata "Cashes"	(126)
Variazione delle riserve da valutazione di attività e passività finanziarie valutate al fair value	(150)
Variazione delle riserve da differenze di cambio	158
Altre variazioni	26
Utile (Perdita) del periodo	5.236
Patrimonio netto al 30 giugno 2024	62.013

Note:

La variazione degli strumenti di capitale è al lordo degli oneri di transazione pari a -10 milioni ed è comprensiva dell'effetto cambio pari a -248 milioni.

La variazione delle riserve da differenze di cambio è prevalentemente ascrivibile all'impatto del Rublo russo per +236 milioni, della Corona ceca per -44 milioni e del Fiorino ungherese per -40 milioni.

Per ulteriori dettagli si rimanda al Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, Schemi di bilancio consolidato.

Risultati del Gruppo

Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo

Per la descrizione della struttura organizzativa si rimanda alla Parte L - Informativa di settore, Note illustrative.

Italia

Conto economico e principali indicatori

ITALIA	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Ricavi	5.817	5.506	+ 5,6%	2.903	- 0,4%
Costi operativi	(1.969)	(1.956)	+ 0,6%	(984)	- 0,1%
Accantonamenti per perdite su crediti	(246)	(225)	+ 9,7%	(102)	- 29,4%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	3.601	3.325	+ 8,3%	1.817	+ 1,8%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	3.365	2.906	+ 15,8%	1.777	+ 11,9%
Crediti verso Clientela (netto PCT e IC)	147.849	162.169	- 8,8%	147.849	- 1,3%
Depositi Clientela (netto PCT e IC)	186.270	188.879	- 1,4%	186.270	+ 0,8%
Totale RWEA (consistenze finali)	102.925	114.792	- 10,3%	102.925	- 1,5%
EVA (milioni di €)	1.403	1.096	+ 28,0%	742	+ 12,2%
Capitale assorbito (milioni di €)	13.781	15.260	- 9,7%	13.611	- 2,4%
ROAC	+ 32,0%	+ 25,0%	+ 7,0 p.p.	+ 33,4%	+ 2,8 p.p.
Cost/Income	33,9%	35,5%	- 1,7 p.p.	33,9%	0,1 p.p.
Costo del rischio	28 pb	24 pb	5 pb	23 pb	- 10 pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	27.151	27.935	- 2,8%	27.151	- 0,8%

Germania

Conto economico e principali indicatori

GERMANIA	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Ricavi	2.866	2.892	- 0,9%	1.399	- 4,6%
Costi operativi	(1.123)	(1.201)	- 6,5%	(558)	- 1,2%
Accantonamenti per perdite su crediti	(135)	(58)	n.s.	(68)	+ 3,6%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	1.608	1.633	- 1,5%	773	- 7,5%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1.568	1.334	+ 17,5%	742	- 10,1%
Crediti verso Clientela (netto PCT e IC)	127.025	126.689	+ 0,3%	127.025	+ 0,0%
Depositi Clientela (netto PCT e IC)	130.228	138.954	- 6,3%	130.228	- 3,6%
Totale RWEA (consistenze finali)	67.571	74.321	- 9,1%	67.571	- 1,5%
EVA (milioni di €)	530	501	+ 5,9%	225	- 26,5%
Capitale assorbito (milioni di €)	8.918	10.087	- 11,6%	8.856	- 1,4%
ROAC	+ 21,5%	+ 18,7%	+ 2,8 p.p.	+ 19,7%	- 3,5 p.p.
Cost/Income	39,2%	41,5%	- 2,4 p.p.	39,9%	1,4 p.p.
Costo del rischio	21 pb	9 pb	12 pb	21 pb	0 pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	9.617	10.561	- 8,9%	9.617	- 1,2%

Risultati del Gruppo

Europa Centrale

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

EUROPA CENTRALE	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Ricavi	2.180	2.062	+ 5,8%	1.110	+ 3,8%
Costi operativi	(796)	(793)	+ 0,4%	(403)	+ 2,6%
Accantonamenti per perdite su crediti	25	61	- 58,5%	(22)	n.m.
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	1.409	1.329	+ 6,0%	686	- 5,3%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1.280	1.107	+ 15,6%	676	+ 11,9%
Crediti verso Clientela (netto PCT e IC)	93.380	96.989	- 3,7%	93.380	- 0,4%
Depositi Clientela (netto PCT e IC)	94.542	92.694	+ 2,0%	94.542	+ 1,2%
Totale RWEA (consistenze finali)	58.838	61.013	- 3,6%	58.838	- 1,1%
EVA (milioni di €)	518	422	+ 22,7%	294	+ 30,9%
Capitale assorbito (milioni di €)	7.714	7.912	- 2,5%	7.660	- 1,4%
ROAC	+ 24,3%	+ 20,7%	+ 3,7 p.p.	+ 26,2%	+ 3,8 p.p.
Cost/Income	36,5%	38,5%	- 1,9 p.p.	36,3%	- 0,4 p.p.
Costo del rischio	- 5 pb	- 13 pb	7 pb	9 pb	29 pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	9.892	10.470	- 5,5%	9.892	- 1,5%

Europa Orientale

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

EUROPA ORIENTALE	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Ricavi	1.407	1.217	+ 15,6%	706	+ 0,7%
Costi operativi	(426)	(413)	+ 3,2%	(213)	+ 0,2%
Accantonamenti per perdite su crediti	101	31	n.m.	78	n.m.
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	1.082	835	+ 29,6%	571	+ 11,7%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1.029	779	+ 32,2%	555	+ 17,1%
Crediti verso Clientela (netto PCT e IC)	35.578	32.504	+ 9,5%	35.578	+ 4,0%
Depositi Clientela (netto PCT e IC)	47.101	44.220	+ 6,5%	47.101	+ 1,2%
Totale RWEA (consistenze finali)	30.737	27.882	+ 10,2%	30.737	+ 3,8%
EVA (milioni di €)	547	398	+ 37,3%	296	+ 17,7%
Capitale assorbito (milioni di €)	3.788	3.472	+ 9,1%	3.852	+ 3,4%
ROAC	+ 40,8%	+ 34,5%	+ 6,3 p.p.	+ 42,7%	+ 3,7 p.p.
Cost/Income	30,3%	33,9%	- 3,6 p.p.	30,2%	- 0,2 p.p.
Costo del rischio	- 59 pb	- 19 pb	- 39 pb	- 89 pb	- 62 pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	12.804	13.432	- 4,7%	12.804	- 1,1%

Risultati del Gruppo

Russia

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

RUSSIA	1° SEMESTRE		VARIAZIONE %	2° TRIM 2024	VARIAZIONE % SU 1° TRIM 2024
	2024	2023			
Ricavi	580	536	+ 8,2%	298	+ 5,5%
Costi operativi	(113)	(121)	- 6,7%	(57)	+ 1,0%
Accantonamenti per perdite su crediti	136	79	+ 71,9%	99	n.m.
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	604	495	+ 22,0%	340	+ 29,0%
RISULTATO ANTE IMPOSTE	423	348	+ 21,6%	157	- 40,9%
Crediti verso Clientela (netto PCT e IC)	2.547	4.713	- 46,0%	2.547	- 11,0%
Depositi Clientela (netto PCT e IC)	6.255	7.640	- 18,1%	6.255	- 8,1%
Totale RWEA (consistenze finali)	14.396	13.599	+ 5,9%	14.396	+ 5,7%
EVA (milioni di €)	(53)	(23)	n.m.	(99)	n.m.
Capitale assorbito (milioni di €)	1.817	1.964	- 7,5%	1.821	+ 0,4%
ROAC	+ 12,2%	+ 13,6%	- 1,5 p.p.	- 3,8%	- 32,0 p.p.
Cost/Income	19,4%	22,5%	- 3,1 p.p.	19,0%	- 0,8 p.p.
Costo del rischio	- 956 pb	- 281 pb	- 674 pb	n.m.	n.m.
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	3.064	3.302	- 7,2%	3.064	- 1,7%

Altre informazioni

Operazioni di sviluppo delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie

Operazioni ed iniziative su partecipazioni

Accordo di compravendita di Alpha Bank Romania

Nel mese di luglio 2024 è stato sottoscritto un accordo di compravendita tra UniCredit e Alpha International Holdings Single Member per l'acquisizione di Alpha Bank Romania S.A.

Per ulteriori informazioni si faccia riferimento al paragrafo "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo" della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata e al paragrafo "Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento" delle Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale.

Altre informazioni sulle attività del Gruppo

Progetto FINO

Con riferimento al Progetto FINO (avviato nel 2016, con completamento nel 2018), si precisa che al 30 giugno 2024, anche a seguito dei rimborsi intervenuti, le Note (Titoli Asset Backed Secured) detenute da UniCredit S.p.A. ammontano complessivamente a 52 milioni (34 milioni iscritti alla voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" inerenti i titoli Senior e parte dei Mezzanine, e 18 milioni iscritti alla voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" con riferimento ai residui titoli Mezzanine e a tutte le Note Junior).

Nel primo semestre 2024, la valutazione delle Note iscritte fra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ha fatto emergere un risultato economico negativo di 2 milioni mentre, sui titoli iscritti fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è stato rilevato un impairment (iscritto nel Conto economico) pari a 12 milioni, entrambi ascrivibili alle mutate previsioni di recuperabilità dei sottostanti crediti cartolarizzati.

I crediti relativi al Prezzo di Sottoscrizione Differito (Deferred Subscription Price-DSP/Deferred Purchase Price-DPP) che UniCredit S.p.A. vantava verso terze controparti appartenenti ai rispettivi gruppi degli investitori terzi, e rivenienti dalle operazioni di cartolarizzazione perfezionate nel corso del 2017, sono stati interamente rimborsati nel 2020, coerentemente con le previsioni contrattuali.

Operazione Prisma

Con riferimento all'operazione Prisma, perfezionatasi nel quarto trimestre 2019 e riguardante la cartolarizzazione di un portafoglio non-performing rappresentato da mutui residenziali a privati per un valore lordo contabile di 4,1 miliardi originati da UniCredit S.p.A. e ceduti alla società veicolo PRISMA SPV S.r.l., emittente i relativi titoli Asset Backed Secured (ABS o Note), si precisa che, al 30 giugno 2024, anche a seguito dei rimborsi intervenuti, le Note (Titoli Asset Backed Secured) in proprietà a UniCredit S.p.A. ammontano complessivamente a 452 milioni (451 milioni di titoli Senior iscritti alla voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", e 1 milione di titoli Mezzanine e Junior iscritti alla voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value").

Nel corso del primo semestre 2024, a fronte delle note iscritte fra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, è stato rilevato un risultato economico negativo di 0,5 milioni mentre, sui titoli iscritti fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, non sono stati rilevati impatti a Conto economico.

Operazione Relais

Con riferimento all'operazione Relais, perfezionatasi nel quarto trimestre 2020 e riguardante la cartolarizzazione di un portafoglio non-performing rappresentato da contratti di leasing immobiliare per una creditoria pari a 1,6 miliardi originati da UniCredit Leasing S.p.A. (UCL) e ceduti alla società veicolo Relais SPV S.r.l., emittente i relativi titoli Asset Backed Secured (Senior, Mezzanine e Junior), si precisa che al 30 giugno 2024, anche a seguito dei rimborsi intervenuti, i titoli ammontano complessivamente a 252 milioni (di cui 237 milioni di titoli senior detenuti da UniCredit S.p.A. e 13 milioni di titoli senior detenuti da UCL e iscritti alla voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", e 2 milioni di titoli mezzanine e junior detenuti da UCL iscritti alla voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value").

Nel corso del primo semestre 2024, a fronte delle note iscritte sia fra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value che sui titoli iscritti fra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, non sono stati rilevati impatti significativi a Conto economico.

Operazione Olympia

Con riferimento all'operazione Olympia, perfezionatasi nel quarto trimestre 2021, e riguardante la cartolarizzazione di un portafoglio non-performing rappresentato da crediti ipotecari e chirografari per un valore lordo contabile di 1,6 miliardi, originati da UniCredit S.p.A. e ceduti alla società veicolo Olympia SPV S.r.l., emittente i relativi titoli Asset Backed Secured (ABS o Note), si precisa che, al 30 giugno 2024, anche a seguito dei rimborsi intervenuti, le Note (Titoli Asset Backed Secured) in proprietà a UniCredit S.p.A. ammontano complessivamente a 132 milioni (131 milioni di titoli Senior iscritti alla voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", e 1 milione di titoli Mezzanine e Junior

Altre informazioni

iscritti alla voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value").

Nel corso del primo semestre 2024, sia a fronte delle note iscritte fra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value che sui titoli iscritti fra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, non sono stati rilevati impatti materiali a Conto economico.

Operazione Itaca

Con riferimento all'operazione Itaca, perfezionatasi nel secondo trimestre 2022, e riguardante la cartolarizzazione di un portafoglio non-performing rappresentato da crediti ipotecari e chirografari per un valore lordo contabile di 0,9 miliardi originati da UniCredit S.p.A. e ceduti alla società veicolo Itaca SPV S.r.l., emittente i relativi titoli Asset Backed Secured (ABS o Note), si precisa che, al 3 giugno 2024, anche a seguito dei rimborsi intervenuti, le Note (Titoli Asset Backed Secured) in proprietà a UniCredit S.p.A. ammontano complessivamente a 42 milioni (41 milioni di titoli Senior iscritti alla voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", e 1 milione di titoli Mezzanine e Junior iscritti alla voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value").

Nel corso del primo semestre 2024, sia a fronte delle note iscritte fra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value che sui titoli iscritti fra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, non sono stati rilevati impatti materiali a Conto economico.

Operazione Altea (Progetto Panthers)

Con riferimento all'operazione Altea, perfezionatasi nel secondo trimestre 2022, e riguardante la cartolarizzazione di un portafoglio non-performing rappresentato da crediti Unlikely to Pay ipotecari e chirografari per un valore lordo contabile di 2 miliardi, originati da UniCredit S.p.A. e ceduti alla società veicolo Altea SPV S.r.l., emittente i relativi titoli Asset Backed Secured (ABS o Note), si precisa che, al 30 giugno 2024, anche a seguito dei rimborsi intervenuti, le Note in proprietà a UniCredit S.p.A. ammontano complessivamente a 312 milioni (306 milioni di titoli Senior iscritti alla voce "40. Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato", e 6 milioni di titoli Mezzanine e Junior iscritti alla voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value").

Nel corso del primo semestre 2024, sia a fronte delle note iscritte fra le Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato che sui titoli iscritti fra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, non sono stati rilevati impatti significativi a Conto economico.

Acquisto fondo Aurora

In data 2 gennaio 2024 UniCredit S.p.A. ha perfezionato l'acquisto del 100% delle quote del fondo Aurora, un fondo immobiliare, dal Fondo Pensione UniCredit.

Collocamento di un bond Tier 2

In data 9 gennaio 2024 UniCredit S.p.A. ha collocato un bond Tier 2 per un importo di 1 miliardo, destinato a investitori istituzionali.

L'obbligazione, con scadenza a 10 anni e 3 mesi richiamabile dopo 5 anni e 3 mesi, paga una cedola fissa del 5,375% fino ad aprile 2029 e ha un prezzo di emissione del 99,847%, equivalente a uno spread di 280 pb rispetto al tasso swap di riferimento. Qualora l'emittente non eserciti l'opzione call, la cedola sarà reimpostata sulla base del tasso swap a 5 anni applicabile in quel momento, aumentato dello spread iniziale.

Collocamento di un bond Senior Non-Preferred per 1 miliardo

In data 16 gennaio UniCredit S.p.A. ha emesso un bond Senior Non-Preferred da 1 miliardo con scadenza 7 anni e possibilità di rimborso anticipato (call) dopo 6 anni, rivolto a investitori istituzionali. La cedola è stata determinata al 4,30%, con prezzo di emissione/re-offer di 99,751%.

L'obbligazione prevede la possibilità di una sola opzione call da parte dell'emittente al sesto anno, al fine di massimizzare l'efficienza dal punto di vista regolamentare. Dopo 6 anni, se l'obbligazione non verrà richiamata le cedole per i periodi successivi fino alla scadenza verranno fissate sulla base dell'Euribor a 3 mesi più lo spread iniziale di 180 pb e pagate trimestralmente.

Rimborso anticipato di titoli per 1 miliardo

In data 23 gennaio 2024 UniCredit S.p.A. ha comunicato che, con riferimento ai titoli Fixed Rate Resettable Tier 2 Subordinated Callable ISIN XS1953271225 datati 18 febbraio 2019 per 1 miliardo di euro, in conformità con i termini e le condizioni dei titoli stessi ha ricevuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea; l'opzione di rimborso integrale dei titoli è stata esercitata in via anticipata in data 20 febbraio 2024.

Collocamento di un Senior Preferred Bond per 1,25 miliardi

In data 27 febbraio 2024 UniCredit S.p.A. ha emesso un bond Senior Preferred da 1,25 miliardi con scadenza 10 anni, rivolto a investitori istituzionali.

Il livello inizialmente comunicato al mercato di circa 170 pb sopra il tasso mid-swap a 10 anni è stato rivisto al ribasso e fissato a 125 pb.

Conseguentemente la cedola annuale è stata determinata al 4,00%, con prezzo di emissione/re-offer di 99,935%.

Programmi di acquisto azioni proprie

In data 16 gennaio 2024 UniCredit S.p.A. ha disposto l'annullamento di n.72.239.501 azioni proprie senza riduzione del capitale sociale, in esecuzione delle delibere assunte dall'Assemblea degli azionisti del 31 marzo e del 27 ottobre 2023.

Altre informazioni

Il numero delle azioni annullate è pari alla somma delle azioni residue acquistate in esecuzione del "Programma di Buy-Back 2022" e non annullate in precedenza e delle azioni acquistate in esecuzione della "Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2023" fino alla data del 29 dicembre 2023.

Lo scorso marzo 2024 UniCredit S.p.A. ha reso noto di aver concluso la "Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2023", comunicato al mercato il 30 ottobre 2023 e avviato in pari data, acquistando un totale di n.95.995.258 azioni per un controvalore complessivo pari a 2.500 milioni. Nello stesso mese UniCredit ha disposto l'annullamento di n.37.815.422 azioni proprie, senza riduzione del capitale sociale. Il numero delle azioni annullate corrisponde alle azioni residue, acquistate in esecuzione della "Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2023" e non precedentemente annullate.

A seguito dell'autorizzazione della BCE per l'esecuzione della parte restante del programma di riacquisto di azioni proprie 2023, l'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 2024 ha autorizzato il programma di acquisto di azioni proprie nell'ambito delle distribuzioni agli azionisti: una prima distribuzione per un esborso massimo pari a 3.085 milioni da realizzare anche in più tranches nel corso dell'esercizio 2024 relativa alla parte residuale del payout complessivo a valere sull'esercizio 2023 (il "Residuo SBB 2023") e una seconda distribuzione a titolo di anticipo delle distribuzioni attese a valere sull'esercizio 2024 ("Anticipo SBB 2024") definito sulla base dei risultati della Società del primo semestre 2024. La nuova politica di remunerazione definita dal Consiglio di Amministrazione prevede anche la distribuzione di un acconto sul dividendo per cassa.

In data 9 maggio 2024 è stata avviata la "Seconda Tranche del Programma di Buy-Back 2023" per un ammontare massimo di 1.585 milioni quale parte dell'ammontare residuale del payout complessivo a valere sull'esercizio 2023 pari 3.085 milioni ("Residuo SBB 2023") che si è conclusa il 20 giugno 2024 con l'acquisto di complessive n.44.859.171 azioni proprie per il controvalore massimo autorizzato. In data 26 giugno 2024 le azioni acquistate sono state annullate senza riduzione del capitale sociale.

A fine giugno 2024 è stata avviata la terza e ultima tranche del programma di acquisto di azioni proprie 2023 per un ammontare massimo pari a 1.500 milioni (la "Terza Tranche del Programma di Buy-Back 2023"); trattasi dell'ultima parte dell'ammontare residuale del payout complessivo a valere sull'esercizio 2023 pari a 3.085 milioni ("Residuo SBB 2023"). Il programma dovrebbe indicativamente concludersi entro il mese di settembre 2024.

Per ulteriori informazioni si faccia riferimento al paragrafo "Dati storici del Gruppo e dell'azione UniCredit" della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Nomina del Presidente e dell'Amministratore Delegato di UniCredit S.p.A.

In data 12 aprile 2024 UniCredit ha reso noto che il Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A., ha nominato il Consigliere Pietro Carlo Padoan quale Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Consigliere Andrea Orzel quale Amministratore Delegato con tutti i poteri e le deleghe necessarie a tal fine.

Ha altresì nominato il Consigliere Elena Carletti quale Vicepresidente con funzioni vicarie.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha nominato i membri dei Comitati consiliari.

Rimborso anticipato di titoli per USD 1.250 milioni

In data 19 aprile 2024 UniCredit ha reso noto che, con riferimento ai titoli Non Cumulative Temporary Write-Down Deeply Subordinated Fixed Rate Resetable, ISIN XS1046224884 emessi il 3 aprile 2014 per USD 1.250 milioni, in conformità con i termini e le condizioni dei titoli stessi, ha ricevuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea; l'opzione di rimborso integrale dei titoli è stata esercitata in via anticipata in data 3 giugno 2024.

Rimborso anticipato di titoli per 1.250 milioni

In data 3 giugno 2024 UniCredit ha reso noto che, con riferimento ai titoli Fixed to Floating Rate Callable Senior Notes, ISIN XS2017471553 emessi in data 25 giugno 2019 per 1.250 milioni, in conformità con i termini e le condizioni dei titoli stessi, ha ricevuto l'autorizzazione del Single Resolution Board; l'opzione di rimborso integrale dei titoli in via anticipata è stata esercitata in data 25 giugno 2024.

Rimborso anticipato titoli per 750 milioni

In data 3 giugno 2024 ha reso noto che, con riferimento ai titoli Fixed to Floating Rate Callable Non-Preferred Senior Notes ISIN XS2021993212 emessi in data 3 luglio 2019 per 750 milioni in conformità con i termini e le condizioni dei titoli stessi, avendo ricevuto l'autorizzazione del Single Resolution Board al rimborso.

Per ulteriori informazioni si faccia riferimento al paragrafo "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo" della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Collocamento di bond Senior Non-Preferred per 2 miliardi

In data 4 giugno 2024 UniCredit ha emesso un bond Senior Non-Preferred con scadenza 4 anni richiamabile dopo 3 anni per un importo di 1 miliardo di euro e un titolo Senior Non-Preferred con scadenza a 10 anni per 1 miliardo, rivolti a investitori istituzionali.

Per il bond con scadenza a 4 anni richiamabile dopo 3 anni, il livello inizialmente comunicato al mercato di circa 120 pb è stato rivisto e fissato a 85 pb. Conseguentemente la cedola annuale è stata determinata pari al 3,875%, con prezzo di emissione/re-offer di 99,822%.

Altre informazioni

Per i bond con scadenza a 10 anni il livello inizialmente comunicato al mercato di circa 180 pb sopra il tasso mid-swap a 10 anni è stato rivisto e fissato a 145 pb. Conseguentemente la cedola annuale è stata determinata pari al 4,20%, con prezzo di emissione/re-offer di 99,904%.

Rispetto dei requisiti MREL fissati dalle Autorità di Risoluzione

In data 17 giugno 2024 sono stati resi noti, a seguito delle comunicazioni ricevute dal Comitato di Risoluzione Unico e da Banca d'Italia, i requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili (MREL) per UniCredit S.p.A. su base consolidata.

Modello organizzativo

Modifiche organizzative rilevanti nel primo semestre 2024

L'assetto organizzativo

Nel corso del primo semestre 2024 l'assetto organizzativo è stato rivisto in coerenza con le strategie di semplificazione e di rafforzamento del modello di business e operativo del Gruppo, ad esempio nell'ambito del perimetro della divisione Italy al fine di ulteriormente semplificare e adeguare l'assetto organizzativo di "buddy" al nuovo modello di servizio e alla nuova e ampliata offerta commerciale della banca "on demand"; nell'ambito della divisione Central Europe & Eastern Europe al fine di razionalizzare l'impianto organizzativo facendo leva in maniera più consistente sul supporto delle funzioni di governo centrali e delle product line di Group Client Solutions; e nell'ambito della divisione Group Digital & Information, rivedendone la prima linea di riporto al fine di assicurare l'allineamento dell'assetto organizzativo con il nuovo modello operativo e progredendo nella relativa semplificazione.

Trasformazione di attività per imposte anticipate (DTA) in crediti d'imposta

In relazione all'esercizio 2023, non si sono verificate le condizioni per dare corso alla trasformazione in credito d'imposta delle imposte anticipate per IRES ed IRAP per perdita civilistica.

Al fine di conservare immutato anche per il futuro il regime di trasformabilità delle DTA in crediti d'imposta, superando le criticità sollevate dalla Commissione Europea su tale normativa in termini di possibile aiuto di Stato, con l'art.11 del Decreto Legge n.59/2016, convertito nella Legge n.119/2016 (come modificato dal Decreto Legge n.237/2016, convertito nella Legge n.15/2017), è stata prevista la possibilità di optare, a partire dall'esercizio 2016 e fino al 2030, per il pagamento di un canone annuo nella misura dell'1,5% su un aggregato costituito dalla differenza tra:

- l'incremento delle DTA trasformabili iscritte in bilancio alla fine dell'esercizio e le DTA trasformabili iscritte a fine esercizio 2007 per l'IRES ed a fine esercizio 2012 per l'IRAP, tenendo conto delle trasformazioni in crediti d'imposta già effettuate (ivi comprese quelle effettuate ai sensi dell'art.44-bis del Decreto Legge n.34/2019 estese dal Decreto Legge n.73/2021);
- le imposte:
 - IRES versata dal consolidato fiscale a partire dall'1 gennaio 2008;
 - IRAP versata dall'1 gennaio 2013 dalle società incluse nel consolidato fiscale con DTA trasformabili iscritte in bilancio;
 - imposte sostitutive che hanno generato DTA trasformabili.

Attestazioni e altre comunicazioni

Con riferimento al comma 10 dell'art.2.6.2 - "Obblighi Informativi", Titolo 2.6 - "Obblighi degli emittenti" del "Regolamento dei Mercati Organizzati e Gestiti da Borsa Italiana S.p.A.", datato 3 ottobre 2011, si rimanda al paragrafo "Attestazioni e altre comunicazioni" del documento Bilancio e Relazioni 2023, Bilancio Consolidato e Relazioni 2023 del gruppo UniCredit, Relazione sulla gestione consolidata, Altre informazioni.

Con riferimento al comma 8 dell'art.5 - "Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate" del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n.17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n.17389 del 23 giugno 2010) si segnala che:

- a) in base alla Global Policy "Operazioni con parti correlate, soggetti collegati ed Esponenti Aziendali ex art.136 TUB" adottata dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A. in data 8 novembre 2023, e pubblicata sul sito internet www.unicreditgroup.eu, nel primo semestre 2024 non è pervenuta al Presidio Unico della Banca alcuna operazione di maggior rilevanza conclusa nel periodo;
- b) nel corso del primo semestre 2024 non sono state effettuate operazioni con parti correlate, così come definite ai sensi dell'articolo 2427, comma 22-bis, del codice civile, a condizioni diverse dalle normali condizioni di mercato che hanno influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo;
- c) nel corso del primo semestre 2024 non vi sono state modifiche o sviluppi di singole operazioni con parti correlate già descritte nell'ultima relazione annuale che abbiano avuto un effetto rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati del Gruppo nel periodo di riferimento.

Per ulteriori informazioni relative alle operazioni con parti correlate si rimanda alla Parte H - Operazioni con parti correlate, Note illustrative.

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo ed evoluzione prevedibile della gestione

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo¹³

In data 3 luglio 2024 UniCredit S.p.A. ha esercitato, in via anticipata, l'opzione di rimborso integrale dei titoli Fixed to Floating Rate Callable Non-Preferred Senior Notes ISIN XS2021993212.

Per ulteriori informazioni si faccia riferimento al paragrafo "Rimborso anticipato titoli per 750 milioni" nel capitolo Operazioni di sviluppo delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie, Altre informazioni sulle attività del Gruppo della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

In luglio 2024, UniCredit e Alpha International Holdings Single Member hanno firmato un accordo per l'acquisto di azioni a seguito del quale UniCredit acquisterà da Alpha International Holdings Single Member il 90,1% del capitale di Alpha Bank Romania S.A. (Alpha Bank Romania) in cambio di (i) 9,9% del capitale di UniCredit Bank S.A. (UniCredit Romania) e (ii) 256 milioni. La transazione fa parte della partnership strategica tra Alpha Services and Holdings S.A. e UniCredit annunciata il 23 ottobre 2023. Il completamento della transazione, soggetta ad approvazioni regolamentari, è attesa entro la fine del 2024.

Sempre in luglio 2024, UniCredit S.p.A. ha stipulato un accordo vincolante per l'acquisizione dell'intero capitale di Aion Bank SA/NV e Vodeno S.p.z.o.o (le "Società"). Le Società combinano una piattaforma innovativa, scalabile e flessibile basata sul cloud con servizi finanziari basati sulla licenza bancaria di Aion, per offrire un Banking-as-a-Service (BaaS) end-to-end completo per le società finanziarie e non finanziarie in tutta Europa. Le Società sono in grado di incorporare soluzioni finanziarie, tra cui conti correnti, depositi, prestiti e servizi di pagamento, direttamente nei processi di retailer, marketplace, e-Commerce, fintech, fornitori di tecnologia finanziaria e banche. Il closing della transazione, soggetta all'ottenimento delle autorizzazioni regolamentari, è attesa nel quarto trimestre 2024.

¹³ Sino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del 23 luglio 2024 che ne ha autorizzato la diffusione pubblica in pari data, anche ai sensi dello IAS10.

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo ed evoluzione prevedibile della gestione

Evoluzione prevedibile della gestione

Per l'economia statunitense è prevista una crescita del 2,2% quest'anno e dell'1,3% nel 2025, con la crescita trimestrale del PIL che probabilmente rallenterà nella seconda metà del 2024 prima di recuperare nel 2025. I principali fattori di supporto alla crescita dei consumi privati hanno perso slancio, mentre è improbabile che gli investimenti delle imprese potranno fornire un forte impulso alla crescita, data l'incertezza legata alle elezioni e tassi di interesse elevati. In Cina, la crescita del PIL per il 2024 è ora prevista al 4,8% e al 4,3% nel 2025. Dal lato della domanda, le prospettive non sono brillanti: la fiducia dei consumatori non dà segni di ripresa e rimane su livelli storicamente bassi. Il principale impulso alla crescita dovrebbe provenire dalle esportazioni e dagli investimenti che beneficiano del supporto dallo Stato.

Nell'eurozona, l'attività economica ha sorpreso al rialzo nel primo trimestre del 2024, ma con la domanda interna ancora debole, le prospettive di crescita rimangono incerte. Il PIL è previsto in aumento dello 0,6% quest'anno e dell'1,2% nel 2025 via via che l'impatto negativo della politica monetaria si attenuerà, mentre la crescita dei salari reali sosterrà i consumi privati. Un mercato del lavoro resiliente attenua i rischi al ribasso per l'attività economica.

In Italia è prevista una crescita del PIL dello 0,8% nel 2024 (sulla scia di una crescita più forte del previsto nel primo trimestre) e dell'1,1% nel 2025. L'attività nell'industria in senso stretto rimane debole, in un contesto di ripresa della domanda ancora modesta ed elevati costi di finanziamento, mentre è probabile che il settore delle costruzioni rallenti a causa del venire meno dell'impatto positivo legato agli incentivi fiscali. Il supporto alla crescita dovrebbe derivare dai consumi privati e dai servizi, in un contesto di miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie e di una buona performance del turismo e delle attività professionali, insieme agli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La disinflazione ha rallentato negli ultimi mesi, con l'inflazione dell'area euro che si è attestata nell'intorno del 2,5% da febbraio, ma il trend al ribasso rimane intatto. La crescita dei salari ha probabilmente raggiunto il picco, mentre le aziende stanno sempre più assorbendo gli elevati costi del lavoro nei loro margini di profitto. La BCE ha tagliato i tassi di interesse nella riunione di giugno senza fornire indicazioni sul futuro percorso dei tassi di interesse. È atteso un lento ciclo di allentamento ad un ritmo di 25 punti base a trimestre nel 2024.

Il Gruppo resterà concentrato nel completare la trasformazione introdotta da UniCredit Unlocked migliorando ulteriormente la profittabilità e la sostenibilità delle performance raggiunte. La qualità degli utili, assieme al focus costante sull'efficienza operativa e di capitale, è la chiave per massimizzare la profittabilità e la generazione organica di capitale. La continua attenzione rivolta al cliente permetterà di migliorare ulteriormente la qualità degli utili; questo, congiuntamente alle iniziative strutturali messe in atto ed agli investimenti sostenuti, assicurerà la crescita futura permettendo al Gruppo di affrontare le sfide e gli eventuali rischi connessi con l'incertezza dello scenario economico globale. La combinazione di questi elementi permetterà di creare ulteriore valore per tutti gli stakeholders.

Milano, 23 luglio 2024

IL PRESIDENTE
PIETRO CARLO PADOAN



IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
ANDREA ORCEL



Schemi di bilancio consolidato

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di €)

VOCI DELL'ATTIVO	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
10. Cassa e disponibilità liquide	50.029	61.000
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	63.576	65.014
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.674	57.274
b) attività finanziarie designate al fair value	244	220
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.658	7.520
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.580	63.097
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	577.497	556.978
a) crediti verso banche	70.069	53.389
b) crediti verso clientela	507.428	503.589
50. Derivati di copertura	1.320	1.925
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.707)	(3.264)
70. Partecipazioni	4.086	4.025
80. Attività assicurative	-	-
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	-
90. Attività materiali	8.958	8.628
100. Attività immateriali	2.194	2.272
di cui: avviamento	-	-
110. Attività fiscali:	10.471	11.818
a) correnti	1.380	1.069
b) anticipate	9.091	10.749
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610	370
130. Altre attività	13.311	13.111
Totale dell'attivo	798.925	784.974

Schemi di bilancio consolidato

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	675.634	658.308
a) debiti verso banche	82.941	71.069
b) debiti verso clientela	501.037	497.394
c) titoli in circolazione	91.656	89.845
20. Passività finanziarie di negoziazione	36.858	38.022
30. Passività finanziarie designate al fair value	13.469	12.047
40. Derivati di copertura	750	2.359
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(13.863)	(12.932)
60. Passività fiscali:	1.778	1.483
a) correnti	1.513	1.191
b) differite	265	292
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80. Altre passività	14.722	13.566
90. Trattamento di fine rapporto del personale	306	335
100. Fondi per rischi e oneri:	7.100	7.543
a) impegni e garanzie rilasciate	1.094	1.284
b) quiescenza e obblighi simili	3.075	3.083
c) altri fondi per rischi e oneri	2.931	3.176
110. Passività assicurative	-	-
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-
120. Riserve da valutazione	(4.896)	(4.928)
130. Azioni rimborsabili	-	-
140. Strumenti di capitale	3.965	4.863
150. Riserve	36.546	35.063
160. Sovraprezzi di emissione	23	23
170. Capitale	21.368	21.278
180. Azioni proprie (-)	(229)	(1.727)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	158	164
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	5.236	9.507
Totale del passivo e del patrimonio netto	798.925	784.974

Schemi di bilancio consolidato

Conto economico consolidato

VOCI	AL	
	30.06.2024	30.06.2023
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.979	15.770
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	14.352	12.450
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.665)	(8.832)
30. Margine di interesse	7.314	6.938
40. Commissioni attive	4.530	4.250
50. Commissioni passive	(840)	(811)
60. Commissioni nette	3.690	3.439
70. Dividendi e proventi simili	341	217
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.347	1.215
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(146)	38
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	69	192
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7	47
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64	123
c) passività finanziarie	(2)	22
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	(115)	(251)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(149)	(305)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	34	54
120. Margine di intermediazione	12.500	11.788
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(277)	(176)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(269)	(180)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8)	4
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)	(6)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	12.221	11.606
160. Risultato dei servizi assicurativi	-	-
a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	-	-
b) costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	-	-
c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	-	-
d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	-	-
170. Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-	-
a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.221	11.606
190. Spese amministrative:	(4.905)	(5.302)
a) spese per il personale	(2.949)	(3.126)
b) altre spese amministrative	(1.956)	(2.176)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	54	(75)
a) impegni e garanzie rilasciate	197	(34)
b) altri accantonamenti netti	(143)	(41)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(332)	(382)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(272)	(269)
230. Altri oneri/proventi di gestione	387	239
240. Costi operativi	(5.068)	(5.789)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	184	144
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(13)	(33)
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2	-
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.326	5.928
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.075)	(1.542)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.251	4.386
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330. Utile (Perdita) del periodo	5.251	4.386
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(15)	(12)
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	5.236	4.374
Utile per azione (€)	3,058	2,282
Utile per azione diluito (€)	3,028	2,259

Schemi di bilancio consolidato

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	AL	
	30.06.2024	30.06.2023
10. Utile (Perdita) del periodo	5.251	4.386
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(6)	(37)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36	15
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(9)	(26)
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	(13)	(42)
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(24)	(4)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	(3)	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	7	20
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	37	(133)
110. Copertura di investimenti esteri	1	(44)
120. Differenze di cambio	158	(500)
130. Copertura dei flussi finanziari	19	135
140. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(176)	225
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	34
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	35	17
180. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
190. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
200. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	31	(170)
210. Redditività complessiva (Voce 10+200)	5.282	4.216
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(15)	(13)
230. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della Capogruppo	5.267	4.203

Schemi di bilancio consolidato

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2024

(milioni di €)

	ESISTENZE AL 31.12.2023	MODIFICA AI SALDI DI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2024	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DEL PERIODO									TOTALE PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2024	PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 30.06.2024	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 30.06.2024		
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA 1° SEMESTRE 2024					
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE						
Capitale:	21.331	-	21.331	-	-	-	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.421	21.368	53
- azioni ordinarie	21.331	-	21.331	-	-	-	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.421	21.368	53
- altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	50	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	23	27
Riserve:	35.124	-	35.124	6.469	-	(4.921)	(90)	-	-	-	-	32	-	-	-	-	36.614	36.546	68
- di utili	25.399	-	25.399	6.469	-	(3.289)	(90)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.489	28.546	(57)
- altre	9.725	-	9.725	-	-	(1.632)	-	-	-	-	-	32	-	-	-	-	8.125	8.000	125
Riserve da valutazione	(4.932)	-	(4.932)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	-	-	(4.901)	(4.896)	(5)
Strumenti di capitale	4.863	-	4.863	-	-	-	-	-	-	(898)	-	-	-	-	-	-	3.965	3.965	-
Azioni proprie	(1.727)	-	(1.727)	-	-	-	4.398	(2.900)	-	-	-	-	-	-	-	-	(229)	(229)	-
Utile (Perdita) del periodo	9.534	-	9.534	(6.469)	(3.065)	-	-	-	-	-	-	-	-	5.251	-	-	5.251	5.236	15
Totale patrimonio netto	64.243	-	64.243	-	(3.065)	(4.921)	4.398	(2.900)	-	(898)	-	32	-	5.282	-	-	62.171	62.013	158
Patrimonio netto del gruppo	64.079	-	64.079	-	(3.044)	(4.921)	4.398	(2.900)	-	(898)	-	32	-	5.267	-	-	62.013		
Patrimonio netto di terzi	164	-	164	-	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	158		

Gli importi indicati nella colonna "Stock Options" rappresentano gli effetti della consegna di azioni connesse ai Group Executive Incentive Plan. La variazione cumulata delle riserve da valutazione, pari a +31 milioni, è principalmente riconducibile per:

- +157 milioni alle differenze di cambio, prevalentemente ascrivibile al Rublo russo per +236 milioni, alla Corona ceca per -44 milioni e al Fiorino ungherese per -40 milioni,
- +42 milioni alla valutazione delle società valutate a patrimonio netto,
- +29 milioni alle attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione,
- -149 milioni alle attività e passività finanziarie valutate al fair value,
- -44 milioni alle attività materiali riconducibili agli immobili ad uso funzionale, disciplinati dallo IAS16 "Immobili, impianti e macchinari".

Il capitale di Gruppo è aumentato di +90 milioni, con prelievo dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione da parte di UniCredit S.p.A. di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del personale di Gruppo, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 febbraio 2024.

In esecuzione delle delibere dell'Assemblea dei Soci del 12 aprile 2024 di UniCredit S.p.A. si è dato luogo:

- all'allocazione dell'utile d'esercizio 2023 a Riserve di utili e in particolare a: (a) la costituzione di una specifica Riserva per l'imposta sugli extra profitti delle banche per 1.125 milioni¹⁴; (b) una specifica Riserva per iniziative sociali, di beneficenza e culturali per 5 milioni; (c) la Riserva connessa al sistema di incentivazione a medio termine del personale di Gruppo per 100 milioni e (d) la Riserva statutaria per 6.989 milioni;
- alla copertura delle riserve negative per complessivi 445 milioni mediante utilizzo: (a) della Riserva da aggregazioni aziendali (IFRS3) per 270 milioni per la copertura della riserva relativa al pagamento delle cedole AT1 e della riserva connessa ai pagamenti dei piani Equity Settled Share Based Payments regolati per cassa; (b) della Riserva Statutaria per 175 milioni per la copertura della riserva derivante dai pagamenti connessi al contratto di usufrutto correlato agli strumenti finanziari "Cashes";
- alla costituzione della specifica riserva vincolata per 3.085 milioni, con prelievo dalla Riserva statutaria, per l'esecuzione della "Seconda e Terza Tranche del Programma di Buy-Back 2023".

La variazione delle riserve altre include il pagamento delle cedole su strumenti di capitale AT1 per -110 milioni e l'imputazione a riserva dei pagamenti connessi al contratto di usufrutto correlato agli strumenti finanziari "Cashes" per -126 milioni.

¹⁴ Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo "Imposta sugli extra-profitti Italia", Nota integrativa consolidata, Parte A - Politiche contabili, Sezione 5 - Altri aspetti del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2023.

Schemi di bilancio consolidato

Inoltre, la variazione positiva del periodo della voce "azioni proprie" per +1.498 milioni è riferibile per:

(i) -2.900 milioni all'acquisto di azioni ordinarie in esecuzione della "Prima, Seconda e Terza Tranche del Programma di Buy-Back 2023"; la "Prima Tranche" è stata completata in data 7 marzo 2024, la "Seconda Tranche" è stata completata in data 20 giugno 2024, mentre la "Terza Tranche" è stata avviata in data 24 giugno 2024 ed è in corso di esecuzione;

(ii) +4.398 milioni all'annullamento delle azioni proprie acquistate in esecuzione del Programma di Buyback 2022 (avvenuto in data 16 gennaio 2024) e della Prima e Seconda Tranche del Programma di Buyback 2023 (avvenuto rispettivamente in data 26 marzo 2024 e 26 giugno 2024), mediante utilizzo della Riserva vincolata appositamente costituita (l'ammontare è convenzionalmente esposto nella colonna "Emissione nuove azioni").

La variazione della voce "Strumenti di capitale" è riconducibile all'estinzione anticipata degli strumenti Additional Tier 1 (ISIN XS1046224884) per -898 milioni, al netto dei relativi costi di collocamento e dell'effetto cambio, secondo quanto previsto dai termini e dalle condizioni di emissione dei titoli.

Per ulteriori dettagli relativi alle variazioni del Patrimonio netto si rimanda alla Parte B - Passivo, Sezione 13 delle Note illustrative.

Schemi di bilancio consolidato

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2023

(milioni di €)

	ESISTENZE AL 31.12.2022	MODIFICA AI SALDI DI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2023	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE		VARIAZIONI DEL PERIODO										TOTALE PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2023	PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 30.06.2023	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 30.06.2023	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA 1° SEMESTRE 2023					
							EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE						
Capitale:	21.273	-	21.273	-	-	-	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.331	21.278	53
- azioni ordinarie	21.273	-	21.273	-	-	-	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.331	21.278	53
- altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.544	-	2.544	-	-	(2.494)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	23	27
Riserve:	31.726	-	31.726	4.556	-	2.147	(58)	-	-	-	-	36	-	-	-	-	38.407	38.345	62
- di utili	23.664	-	23.664	4.556	-	(213)	(58)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27.949	28.013	(64)
- altre	8.062	-	8.062	-	-	2.360	-	-	-	-	-	36	-	-	-	-	10.458	10.332	126
Riserve da valutazione	(4.619)	-	(4.619)	-	-	125	-	-	-	-	-	-	(170)	-	-	-	(4.664)	(4.658)	(6)
Strumenti di capitale	6.100	-	6.100	-	-	-	-	-	-	(1.237)	-	-	-	-	-	-	4.863	4.863	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	(2.344)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.344)	(2.344)	-
Utile (Perdita) del periodo	6.473	-	6.473	(4.556)	(1.917)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.386	4.386	4.374	12	
Totale patrimonio netto	63.497	-	63.497	-	(1.917)	(222)	(2.344)	-	(1.237)	-	36	-	4.216	62.029	61.881	148			
Patrimonio netto del gruppo	63.339	-	63.339	-	(1.895)	(221)	(2.344)	-	(1.237)	-	36	-	4.203	61.881					
Patrimonio netto di terzi	158	-	158	-	(22)	(1)	-	-	-	-	-	-	13	148					

Gli importi indicati nella colonna "Stock Options" rappresentavano gli effetti della consegna di azioni connesse ai Group Executive Incentive Plan. La variazione cumulata delle riserve da valutazione, pari a -45 milioni, era principalmente riconducibile per:

- +213 milioni alle attività e passività finanziarie valutate al fair value,
- +196 milioni alla valutazione delle società valutate a patrimonio netto,
- +135 milioni alla copertura di flussi finanziari,
- -42 milioni alle attività materiali riconducibili agli immobili ad uso funzionale, disciplinati dallo IAS16 "Immobili, impianti e macchinari",
- -44 milioni alla copertura di investimenti esteri,
- -500 milioni alle differenze di cambio, prevalentemente ascrivibile al Rublo russo per -629 milioni, al Fiorino ungherese per +86 milioni e alla Corona ceca per +51 milioni.

Il capitale di Gruppo era aumentato di +58 milioni, con prelievo dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione da parte di UniCredit S.p.A. di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del personale di Gruppo, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 febbraio 2023.

In esecuzione delle delibere dell'Assemblea dei Soci del 31 marzo 2023 di UniCredit S.p.A. si era dato luogo:

(i) all'allocazione dell'utile d'esercizio 2022 a Riserve di utili e in particolare a: (a) una specifica Riserva per iniziative sociali, di beneficenza e culturali per 5 milioni; (b) la Riserva connessa al sistema di incentivazione a medio termine del personale di Gruppo per 75 milioni; (c) la Riserva legale per 100 milioni e (d) la Riserva statutaria per 1.032 milioni;

(ii) alla copertura delle riserve negative per complessivi 376 milioni mediante utilizzo: (a) della Riserva sovrapprezzo azioni per 302 milioni per l'eliminazione delle componenti negative relative al pagamento delle cedole AT1; (b) della Riserva statutaria per 74 milioni per la copertura della riserva negativa derivante dai pagamenti connessi al contratto di usufrutto correlato agli strumenti finanziari "Cashes";

(iii) all'imputazione di una quota della Riserva Sovrapprezzo Azioni (2.191 milioni) e di una quota della Riserva da aggregazioni aziendali (1.152 milioni) alla specifica riserva indisponibile (3.343 milioni) a fronte degli acquisti di azioni proprie in esecuzione del Programma di Buy-Back 2022.

Schemi di bilancio consolidato

Inoltre, la variazione negativa del periodo della voce "azioni proprie" per -2.344 milioni era riferibile all'acquisto di azioni ordinarie a fronte dell'esecuzione della "Prima e Seconda Tranche del Programma di Buy-Back 2022". La "Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2022" era stata completata in data 29 giugno 2023 mentre la "Seconda Tranche del Programma di Buy-Back 2022" era stata avviata in data 30 giugno 2023 ed era in corso di esecuzione a tale data.

La variazione di periodo della voce "Strumenti di capitale" era riconducibile all'estinzione anticipata degli strumenti Additional Tier 1 emessi nel 2017, al netto dei relativi costi di collocamento, secondo quanto previsto dai termini e dalle condizioni di emissione dei titoli.

Schemi di bilancio consolidato

Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto)

	AL	
	30.06.2024	30.06.2023
(milioni di €)		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	11.428	8.121
- risultato del periodo (+/-)	5.251	4.386
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	1.519	(440)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	146	(38)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.679	1.604
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	617	684
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(250)	(115)
- ricavi e costi netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.877	1.393
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	589	647
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(31.098)	(29.909)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(394)	(8.545)
- attività finanziarie designate al fair value	(34)	90
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(167)	1.659
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.732)	(2.298)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(22.448)	(20.261)
- altre attività	(323)	(554)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	16.810	(7.510)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.470	(19.923)
- passività finanziarie di negoziazione	(542)	6.161
- passività finanziarie designate al fair value	1.306	691
- altre passività	(1.424)	5.561
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	-	-
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	-	-
- cessioni in riassicurazione che costituiscono attività/passività (+/-)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.860)	(29.298)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	269	211
- vendite di partecipazioni	5	1
- dividendi incassati su partecipazioni	157	87
- vendite di attività materiali	107	122
- vendite di attività immateriali	-	1
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.082)	(485)
- acquisti di partecipazioni	(1)	(12)
- acquisti di attività materiali	(897)	(280)
- acquisti di attività immateriali	(184)	(193)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(813)	(274)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(2.900)	(2.345)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(1.156)	(1.250)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(3.343)	(2.165)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(7.399)	(5.760)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(11.072)	(35.332)

Legenda:
 (+) generata;
 (-) assorbita

Schemi di bilancio consolidato

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	AL	
	30.06.2024	30.06.2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	61.000	111.776
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(11.072)	(35.332)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	101	(375)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	50.029	76.069

La voce "Cassa e disponibilità liquide" fa riferimento alla definizione contenuta nelle disposizioni di Banca d'Italia (Circolare 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) ed è prevalentemente composta da "Conti correnti e Depositi a vista presso Banche Centrali" per 40 miliardi principalmente detenuta da UniCredit Bank Austria AG per 16 miliardi e da UniCredit Bank GmbH per 10 miliardi.

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS34). In base al paragrafo 10 del citato IAS34, il Gruppo si è avvalso della facoltà di redigere il Bilancio consolidato semestrale in versione abbreviata.

In particolare sono state applicate le regole previste dai principi contabili internazionali in merito all'iscrizione iniziale, alla valutazione e alla cancellazione delle attività e passività e al riconoscimento di costi e ricavi inclusi i documenti interpretativi SIC e IFRIC, omologati dalla Commissione Europea fino al 30 giugno 2024, come previsto dal Regolamento (UE) 1606/2002 recepito in Italia dal Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n.38, ed ai sensi dell'articolo 154-ter comma 3 del Testo Unico della Finanza (TUF, D. Lgs. 24/2/1998 n.58).

Esso costituisce inoltre parte integrante della Relazione finanziaria semestrale consolidata come previsto dall'articolo 154-ter, comma 2, del TUF. Come prescritto dall'articolo 154-ter comma 2 del TUF, la Relazione finanziaria semestrale consolidata comprende il Bilancio consolidato semestrale abbreviato, la Relazione intermedia sulla gestione consolidata e l'Attestazione prevista dall'articolo 154-bis comma 5 del TUF.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è soggetto a revisione contabile limitata da parte di KPMG S.p.A. come da delibera dell'Assemblea degli Azionisti del 9 aprile 2020.

Parte A - Politiche contabili

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La redazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024 è avvenuta, come precedentemente indicato, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea.

A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione dei principi contabili internazionali, sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non tutti omologati dalla Commissione Europea:

- Conceptual Framework for Financial Reporting;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC ed i documenti predisposti sia dallo IASB che dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) a complemento dei principi contabili emanati;
- i documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (lo standard setter italiano; OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (associazione di categoria delle banche italiane, ABI);
- tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS, in particolare Documento n.9, del 5 gennaio 2021, "Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"; tale documento è stato successivamente aggiornato da Banca d'Italia il 24 luglio 2023 con una nota di chiarimenti "Rischio di credito - Metodo Standardizzato e IRB - Nota di chiarimenti";
- i documenti ESMA (European Securities and Markets Authority), European Banking Authority, Banca Centrale Europea e Consob che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IAS/IFRS anche con particolare riferimento alla rappresentazione degli effetti derivanti dalle tensioni geopolitiche sugli impatti degli stessi sui processi valutativi. Più in particolare si fa riferimento alle comunicazioni dell'ESMA del 29 ottobre 2021, 14 marzo 2022, del 13 maggio 2022, 28 ottobre 2022 e 25 ottobre 2023; e al richiamo di attenzione Consob del 18 marzo 2022 e 19 maggio 2022.

Il Bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario (elaborato applicando il "metodo indiretto") dalle Note illustrative e dagli Allegati.

Gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024 sono coerenti con le istruzioni in materia di bilancio delle banche di cui alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (e successivi aggiornamenti), alla Comunicazione del 14 marzo 2023, sugli impatti del Covid-19 e sulle misure a supporto dell'economia. Detti schemi espongono i dati comparativi, per lo Stato patrimoniale, al 31 dicembre 2023, mentre per il Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed il Rendiconto finanziario, al 30 giugno 2023.

Gli Schemi di bilancio consolidato e le Note illustrative salvo quando diversamente indicato, sono redatti in milioni di euro.

Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli ammontari delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché l'informativa relativa ad attività e passività potenziali.

Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e sul quadro informativo disponibile con riferimento al contesto attuale ed atteso e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività ove lo stesso non sia facilmente desumibile da altre fonti.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni derivanti da tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione è stata effettuata, qualora la stessa interessi solo quel periodo. Se la revisione riguarda sia l'esercizio corrente sia quelli futuri, la variazione è rilevata di conseguenza sia nell'esercizio corrente sia in quelli futuri.

In particolare, per la rilevazione e la valutazione di alcune delle principali voci del Bilancio consolidato semestrale abbreviato del gruppo UniCredit al 30 giugno 2024 sono stati utilizzati valori stimati, come richiesto dai principi contabili, dalle comunicazioni e dai regolamenti sopra descritti.

Parte A - Politiche contabili

Al 30 giugno 2024 il contesto di mercato continua ad essere influenzato da elevati livelli di incertezza. A questo proposito, secondo le proiezioni macroeconomiche della BCE aggiornate a giugno 2024¹⁵, le prospettive per l'area euro hanno mostrato che l'attività economica è in ripresa ad inizio 2024 più di quanto atteso a marzo 2024, grazie all'aumento delle esportazioni nette e all'incremento della spesa delle famiglie.

Il reddito disponibile reale dovrebbe continuare ad aumentare, dando origine ad una ripresa guidata dai consumi nel corso del 2024. L'aumento delle esportazioni nette ad inizio anno riflette in parte la volatilità successiva a una riduzione temporanea a fine 2023. Tuttavia, si prevede che la domanda estera continui ad espandersi, supportando la crescita delle esportazioni dell'area euro. Nel medio termine, è previsto che l'impatto negativo delle passate misure restrittive di politica monetaria diminuisca gradualmente, con una evoluzione positiva sostenuta da un ipotizzato allentamento delle condizioni di finanziamento in linea con le aspettative del mercato per il futuro andamento dei tassi di interesse. La crescita beneficerà anche di un mercato del lavoro resiliente, con un tasso di disoccupazione in diminuzione a livelli storicamente bassi più avanti nell'orizzonte di proiezione.

Secondo le proiezioni, l'inflazione complessiva dovrebbe subire delle variazioni nel breve periodo, mostrando una certa volatilità nel resto del 2024 a causa degli effetti di base e dell'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, prima di ridursi ulteriormente a livelli prossimi all'obiettivo nel corso del 2025. Questo si traduce in una riduzione della pressione sui costi, inclusa la componente del lavoro, e in un impatto ritardato delle passate misure restrittive di politica monetaria che influenza gradualmente i prezzi al consumo.

Nel medio termine, l'inflazione energetica dovrebbe attestarsi su bassi valori positivi. Nei recenti trimestri l'inflazione dei prezzi alimentari è notevolmente diminuita, a seguito della risoluzione delle problematiche afferenti alle catene di approvvigionamento, che hanno facilitato la riduzione dei costi dell'energia e delle materie prime alimentari. In prospettiva, si prevede che l'inflazione dei prezzi alimentari si muova intorno ai livelli correnti fino a ridursi ulteriormente a partire dalla fine del 2025. Inoltre, nel suo report la BCE sottolinea che l'incertezza sulle proiezioni continua ad essere elevata; pertanto, secondo BCE, le passate misure restrittive di politica monetaria e l'elevata incertezza economica data dalle tensioni geopolitiche continuano a frenare la crescita.

In tale contesto di persistente incertezza, il gruppo UniCredit ha definito diversi scenari macro-economici, da utilizzarsi ai fini dei processi valutativi per il Bilancio consolidato semestrale abbreviato del primo semestre 2024.

In particolare, oltre allo Scenario Base, che riflette le aspettative ritenute più probabili circa gli andamenti macroeconomici, è stato delineato uno Scenario Alternativo, ove quest'ultimo riflette una previsione al ribasso dei parametri macroeconomici e conseguentemente della redditività attesa del business; alla luce del persistente livello di incertezza, nessuno scenario positivo è stato incluso nell'approccio (quindi lo scenario positivo è stato ponderato allo zero per cento). Tali scenari aggiornati sono stati utilizzati per la valutazione delle esposizioni creditizie e delle attività per imposte anticipate.

Scenari macroeconomici

Al fine di riflettere l'accresciuta incertezza, il Gruppo ha sviluppato i seguenti scenari:

- **Scenario base:** è il principale scenario di riferimento, che incorpora le seguenti ipotesi: (i) moderata crescita attesa per il 2024 impattata da misure restrittive nel breve termine, con un trend in miglioramento per il 2025 e 2026 sostenuto dal commercio globale e dalla domanda; (ii) inflazione in corso di riduzione nel 2024, soprattutto con riferimento ai costi dell'energia, degli alimenti e dei beni, convergendo ai livelli target delle banche centrali nel 2025-2026 in diversi paesi; (iii) la politica monetaria della BCE si prevede rimanga invariata fino a giugno 2024; (iv) l'Euribor a 3 mesi si ipotizza diminuisca in linea con la normalizzazione dell'inflazione, giungendo a 2,25% a fine 2025 e 2,05% a fine 2026; e (v) rating sovrano della Russia mantenuto a CCC.

In Italia e Germania, si prevede una crescita del PIL nel 2024, ancora basso ritmo, mentre una migliore crescita è attesa nel 2025 e nel 2026 anche supportata da una più bassa inflazione; per l'Europa centrale e orientale (compresa l'Austria ed esclusa la Russia), si prevede un aumento del PIL reale nel 2024, con un ulteriore picco nei due anni successivi; per la Russia, si prevede una crescita maggiore nel 2024, mentre una riduzione nel 2025 e nel 2026.

Per quanto riguarda i tassi di cambio, lo scenario di base ipotizza un deprezzamento del rublo russo nel tempo, riflettendo principalmente le importazioni in ambito tecnologico e il divario di produzione.

L'inflazione media (esclusa la Russia) si ridurrà nel 2024, pur rimanendo generalmente al di sopra dei livelli target delle banche centrali.

Sono previste potenziali pressioni sullo spread BTP-Bund, considerando che i tassi di interesse potrebbero impattare il debito sovrano.

- **Scenario alternativo:** questo scenario incorpora condizioni macroeconomiche stressate, coerenti con un'ulteriore escalation delle tensioni geopolitiche, implicando anche un aumento dei prezzi di gas e petrolio e causando un indebolimento della domanda. Lo shock spinge le economie in cui opera il gruppo UniCredit in recessione nel 2025. Si ipotizza anche il prevalere delle forze disinflazionistiche, guidate dalle banche centrali con il taglio dei tassi di interesse più impattante rispetto allo scenario Base. Rating sovrano della Russia e delle multinazionali russe a CCC. Per l'Italia e la Germania, il PIL si contrarrebbe maggiormente nel 2025, recuperando nel 2026. Per l'Europa centrale e orientale (compresa l'Austria ed esclusa la Russia), si ipotizza una crescita negativa nel 2025, con una ripresa nel 2026. Per la Russia, si ipotizza uno shock nella crescita più significativo nel 2025, mentre la crescita riprenderà nel 2026.

Con riferimento all'inflazione, l'inflazione attesa è inferiore rispetto a quella dello scenario base per l'Eurozona, anche in considerazione di una politica monetaria della BCE più accomodante rispetto allo scenario di base.

Lo spread creditizio del BTP ci si attende subisca una pressione maggiore rispetto allo scenario di base, riflettendo le condizioni economiche deteriorate.

¹⁵ Proiezioni macroeconomiche BCE per l'area euro, giugno 2024.

Parte A - Politiche contabili

TASSI DI INTERESSE, INFLAZIONE ED INDICATORI FINANZIARI		2023 effettivo	2024	2025	2026	
Scenario Base	Euribor 3M (Fine periodo, pb)	391	300	225	205	
	Spread BTP - Bund (Fine periodo, pb)	167	170	170	170	
	Crescita del PIL reale a/a, %					
	Italia	1,0	0,6	1,1	1,3	
	Germania	(0,2)	0,4	1,3	1,5	
	CE & EE (escl. Russia)	0,6	1,6	2,3	2,7	
	Russia	3,6	2,8	1,3	1,5	
	Inflazione media %					
	Italia	5,7	1,7	1,9	2,0	
	Germania	6,0	2,4	1,7	1,8	
	CE & EE (escl. Russia)	10,4	3,9	3,4	3,0	
	Russia	5,9	6,7	4,5	4,0	
	Scenario Alternativo	Euribor 3M (Fine periodo, pb)		236	150	155
		Spread BTP - Bund (Fine periodo, pb)		190	210	200
Crescita del PIL reale a/a, %						
Italia			(0,2)	(2,3)	0,1	
Germania			(0,5)	(2,0)	(0,1)	
CE & EE (escl. Russia)			0,8	(1,1)	1,9	
Russia			0,4	(2,0)	0,7	
Inflazione media %						
Italia			1,6	1,2	1,4	
Germania			2,1	1,0	1,4	
CE & EE (escl. Russia)			3,6	2,9	2,6	
Russia			6,5	3,6	3,8	

Principali poste soggette a incertezza valutativa

Attività per imposte anticipate

Con riferimento alle attività per imposte anticipate, ai fini del Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024, si è proceduto alle seguenti analisi sul perimetro fiscale italiano (che comprende la maggior parte delle imposte differite attive): (i) verifica dell'evoluzione degli scenari macroeconomici sopra descritti rispetto a quelli sottostanti il processo valutativo al 31 dicembre 2023, (ii) confronto fra l'utile ante imposte realizzato e il budget sottostante il test eseguito a dicembre 2023 e (iii) conferma della validità delle ulteriori assunzioni metodologiche (normativa fiscale di riferimento, perimetro di società appartenenti al consolidato fiscale italiano, volatilità dei parametri sottostanti il modello e tempistica di storno delle attività per imposte anticipate non convertibili) utilizzate nel processo valutativo.

Per maggiori informazioni in merito alle verifiche poste in essere e ai relativi risultati, si rimanda alla "Sezione 5 - Altri aspetti", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale.

Si noti che il risultato della valutazione è significativamente influenzato dalle assunzioni sui flussi reddituali futuri, che a loro volta incorporano assunzioni in merito all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Inoltre, la sostenibilità delle imposte differite attive è influenzata dai criteri e dalle assunzioni del modello statistico utilizzato per la proiezione dei redditi imponibili futuri, per il periodo successivo a quello per cui sono disponibili proiezioni ufficiali, quali la volatilità dei risultati attesi e l'intervallo di confidenza adottato.

Pertanto, i risultati di queste valutazioni potranno essere soggetti a cambiamenti al momento non prevedibili, in funzione all'esistenza e al grado di ripresa economica che a sua volta dipende dall'evoluzione delle tensioni geopolitiche così come dall'evoluzione delle condizioni macroeconomiche. Eventuali scostamenti dell'effettiva ripresa economica rispetto alle assunzioni alla base delle valutazioni potrebbero richiedere una rideterminazione dei parametri utilizzati ai fini delle valutazioni, in particolare con riferimento ai flussi reddituali futuri, e la conseguente revisione delle valutazioni.

Valutazione del portafoglio immobiliare

Sempre con riferimento alla valutazione delle attività non finanziarie, la valutazione del portafoglio immobiliare è divenuta rilevante a seguito dell'adozione, a partire dal 31 dicembre 2019, del modello del fair value (attività detenute a scopo di investimento) e del modello della rideterminazione del valore (attività ad uso funzionale). Per tali attività, con riferimento alla data di reporting 30 giugno 2024, il fair value è stato determinato attraverso perizie esterne, secondo le linee guida del Gruppo.

In tale ambito, si noti che, nei prossimi esercizi, il fair value di dette attività potrà essere diverso da quello stimato al 30 giugno 2024 per effetto della possibile evoluzione del mercato immobiliare, che dipenderà anche dall'evoluzione dello scenario macroeconomico, collegata ma non limitata alle tensioni geopolitiche nonché all'evoluzione delle condizioni macroeconomiche.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla "Sezione 5 - Altri aspetti", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale.

Parte A - Politiche contabili

Valutazione delle esposizioni creditizie

Con riferimento alle esposizioni creditizie al 30 giugno 2024, gli scenari macroeconomici utilizzati nel calcolo dei parametri creditizi (Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default) sono stati aggiornati in coerenza con le regole di Gruppo, sulla base degli scenari sopra evidenziati. Alla luce del persistente livello di incertezza, la complessiva probabilità ponderata non ha considerato lo scenario positivo (la cui ponderazione è stata mantenuta allo 0%), in coerenza con il quarto trimestre 2023; lo scenario base è stato fissato al 60% e quello avverso¹⁶ al 40%. Per maggiori informazioni in merito alla valutazione delle esposizioni creditizie si rimanda al paragrafo “2.1 Rischio di credito”, Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale.

Si precisa che l'ammontare delle rettifiche di valore è determinato considerando: (i) la classificazione (attuale e prospettica), delle esposizioni creditizie come “deteriorate”, (ii) i prezzi attesi di cessione, per quelle esposizioni creditizie deteriorate il cui recupero è atteso attraverso la cessione a controparti terze e (iii) i parametri creditizi (Probability of Default, Loss Given Default and Exposure at Default) che, in ottemperanza al principio contabile IFRS9, incorporano, tra gli altri fattori, informazioni forward-looking e l'evoluzione attesa dello scenario macroeconomico. Pertanto, anche in questo caso le valutazioni risentono del menzionato grado di incertezza in merito all'evoluzione delle tensioni geopolitiche così come dell'evoluzione delle condizioni macroeconomiche.

L'evoluzione di tali fattori potrebbe, infatti, determinare la necessità, nei futuri periodi di reporting, di ulteriori classificazioni delle esposizioni creditizie fra le esposizioni deteriorate determinando quindi la rilevazione di ulteriori rettifiche di valore inerenti sia a queste esposizioni sia alle esposizioni non deteriorate, per effetto dell'aggiornamento dei parametri creditizi.

In aggiunta, l'adeguamento delle rettifiche di valore potrebbe derivare dall'affermarsi di uno scenario macroeconomico diverso da quello stimato per il calcolo dei parametri creditizi o dall'emergere sul mercato dei crediti deteriorati di prezzi diversi rispetto a quelli considerati nell'ambito delle valutazioni. Infine, l'evoluzione del mercato immobiliare potrebbe influenzare il valore degli immobili ricevuti in garanzia e potrebbe richiedere un adeguamento delle rettifiche di valore.

Russia

Il Gruppo è esposto in Russia attraverso (i) i suoi investimenti in AO UniCredit Bank, le sue controllate OOO UniCredit Garant, OOO UniCredit Leasing e la sua collegata Bam BV, e (ii) le esposizioni verso controparti russe detenute attraverso controllate non russe.

Le tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia e Ucraina hanno comportato sanzioni e contro sanzioni tra le parti; l'amministrazione russa ha anche intrapreso azioni verso gli investitori occidentali, in termini di, ad esempio: (i) gestione temporaneamente affidata a entità russe di società controllate da investitori occidentali; (ii) mancanza di procedure di rimpatrio dei capitali dalla Russia; (iii) limitazione della possibilità per le controllate russe di distribuire dividendi agli investitori occidentali; (iv) sentenze delle Corti russe che hanno considerato le controllate locali di investitori occidentali responsabili in solido in presenza di cause legali.

L'evoluzione di queste tensioni geopolitiche può avere impatti, anche significativi, sul valore di tali attività e passività determinando la possibile necessità di riconoscere perdite addizionali.

Con riferimento al tasso di cambio del rublo russo, la BCE ha interrotto la quotazione del tasso di cambio EUR/RUB a partire dal 2 marzo 2022. Pertanto, al 30 giugno 2024 e in coerenza con i precedenti esercizi, il Gruppo ha applicato un tasso di cambio OTC fornito da Electronic Broking Service (EBS¹⁷). A tale riguardo non si può escludere che, una volta che la BCE riprenda a quotare il tasso di cambio EUR/RUB, tale tasso sia diverso da quello EBS determinando un impatto a patrimonio netto e a Conto economico.

Per ulteriori informazioni sul tasso di cambio, si rimanda alla “Sezione 5 - Altri Aspetti” della Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale.

Altre valutazioni

Le seguenti ulteriori poste di bilancio possono essere significativamente influenzate nella loro valutazione da rischi ed incertezze, anche se non direttamente connesse al rallentamento dell'attività economica e all'associato grado di incertezza della ripresa economica:

- fair value relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- trattamento di fine rapporto (in Italia) e altri benefici dovuti ai dipendenti (incluse le obbligazioni relative ai piani a benefici definiti);
- fondi per rischi e oneri.

Sebbene le valutazioni siano state effettuate sulla base di informazioni ritenute ragionevoli e sostenibili al 30 giugno 2024, le stesse potranno subire cambiamenti al momento non prevedibili per effetto delle evoluzioni nei parametri alla base delle rispettive valutazioni.

¹⁶ Lo scenario avverso è basato sullo scenario alternativo rilasciato da UniCredit Group Planning and Control ma incorpora una peggiore evoluzione del contesto macro-economico.
¹⁷ EBS è una piattaforma elettronica di trading utilizzata per lo scambio di valute fra banche market making. È parte del gruppo CME (Chicago Mercantile Exchange).

Parte A - Politiche contabili

Inoltre, i seguenti fattori, in aggiunta a quelli sopra illustrati, potrebbero influenzare i futuri risultati del Gruppo e determinare esiti significativamente differenti da quelli derivanti dalle valutazioni: (i) condizioni economiche ed industriali generali delle aree in cui il Gruppo opera o detiene investimenti significativi; (ii) esposizione ai vari rischi di mercato (es. rischio cambio); (iii) instabilità politica nelle aree in cui il Gruppo opera o detiene investimenti significativi; (iv) cambiamenti legislativi, normativi, fiscali, inclusi i requisiti in materia di capitale regolamentare e di liquidità, e la maggiore regolamentazione in risposta alla crisi finanziaria; (v) cambiamenti climatici avversi che potrebbero influenzare il valore delle attività detenute e/o la capacità dei clienti di onorare il proprio debito¹⁸. Altri fattori sconosciuti ed imprevedibili potrebbero determinare degli scostamenti materiali tra i risultati effettivi e quelli previsti.

Dichiarazione di continuità aziendale

Nel documento congiunto n.4 del 3 marzo 2010, Banca d'Italia, Consob e ISVAP avevano svolto alcune considerazioni in merito alla situazione dei mercati e delle imprese, chiedendo di fornire nelle Relazioni finanziarie una serie di informazioni indispensabili per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali. Anche sulla base di tale linea guida, si è rilasciata la presente dichiarazione di continuità aziendale.

Gli Amministratori di UniCredit hanno osservato che durante il primo semestre 2024 le tensioni geopolitiche persistono fra la Federazione Russa e l'Ucraina e nel Medio Oriente.

Tali eventi hanno determinato una rilevante incertezza delle previsioni macroeconomiche, in termini di PIL, tassi di inflazione e tassi di interesse.

Gli Amministratori hanno analizzato tali circostanze, ed hanno concluso, con ragionevole certezza, che il Gruppo continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS1, il Bilancio consolidato del gruppo UniCredit al 30 giugno 2024 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Per il rilascio di tale dichiarazione e delle relative valutazioni, si è tenuto peraltro conto anche dei principali indicatori regolamentari al 30 giugno 2024, in termini di: (i) dati puntuali al 30 giugno 2024 (CET1 Ratio Transitional pari al 16,32%; MREL Ratio pari al 32,53% di RWEA e 10,11% della leva finanziaria; Liquidity Coverage Ratio a 146% sulla base della media mensile a 12 mesi); (ii) relativi buffer rispetto ai requisiti minimi alla stessa data (CET1 Ratio Transitional: eccesso di 575 punti base; MREL Ratio: eccesso di 519 punti base in termini di RWEA e 402 in termini di leva finanziaria; Liquidity Coverage Ratio: eccesso di oltre 46 punti percentuali); (iii) evoluzione attesa degli stessi nel corso del 2024 (in particolare, per il 2024, ci si attende di mantenere un significativo margine rispetto ai requisiti di capitale, coerentemente con l'obiettivo di CET1 ratio di "UniCredit Unlocked" pari al 12.5%-13%).

Il 12 aprile 2024 l'Assemblea degli Azionisti della Società ha autorizzato l'acquisto di azioni di UniCredit S.p.A. per un numero massimo di 200.000.000, da effettuarsi, anche se in più transazioni, entro la più vicina tra: (i) la data che cadrà dopo 18 (diciotto) mesi dalla data di autorizzazione della Assemblea degli Azionisti; e (ii) la data della Assemblea degli Azionisti che sarà chiamata ad approvare il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2024. La richiesta di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie è stata proposta dal Consiglio di Amministrazione come parte delle attività previste nel Piano Strategico 2022-2024 ("UniCredit Unlocked") presentato al mercato il 9 dicembre 2021.

In particolare, sono previste le seguenti distribuzioni:

- una prima distribuzione, per un importo massimo di 3.085.250.000, relativo alla parte residuale del payout complessivo per l'esercizio 2023 ("Residuo SBB 2023")¹⁹;
- una seconda distribuzione come anticipo delle distribuzioni attese per l'esercizio 2024, il cui ammontare sarà definito dal Consiglio di Amministrazione della società in linea con i criteri stabiliti di seguito ("Anticipo SBB 2024").

Con riferimento all'Anticipo SBB 2024, il Consiglio di Amministrazione dovrà determinare l'esborso massimo entro i limiti definiti dall'autorizzazione dell'Assemblea degli Azionisti considerando, tra le altre cose, i risultati della società per il primo semestre al 30 giugno 2024. A tal riguardo, si prevede che l'importo dell'Anticipo SBB 2024 sarà pari al minore tra (i) 1.700.000.000 e (ii) il 50% dell'utile di periodo del semestre al 30 giugno 2024.

Le azioni acquistate attraverso i suddetti programmi saranno soggette ad annullamento.

I programmi di acquisto sono soggetti all'autorizzazione della Banca Centrale Europea (BCE). A tal riguardo, l'11 aprile 2024 il programma di buy back "Residuo SBB 2023" è stato interamente autorizzato dalla BCE ed è stato eseguito in 2 tranches durante il 2024. L'esecuzione di una tranche per un importo di Euro 1.585.250.000 denominata "Seconda Tranche del Programma di Buy Back 2023" è iniziata il 9 maggio 2024 ed è stata completata il 20 giugno 2024. Inoltre il 21 giugno 2024 è iniziata, ed è ancora incorso, l'esecuzione di una tranche finale per un importo massimo di Euro 1.500.000.098,53 denominata "Terza Tranche del Programma di Buy Back 2023".

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con il presupposto della continuità aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.

Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

¹⁸ Per ulteriori informazioni in merito al rischio climatico e agli impatti a livello di Gruppo, si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - I rischi climatici e ambientali.

¹⁹ Per completezza, il 27 ottobre 2023, l'Assemblea degli Azionisti ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad acquistare azioni proprie per un ammontare massimo di 2.500.000.000 (prima tranche del Programma di Buy-Back 2023); tali acquisti sono iniziati il 30 ottobre 2023 e sono stati completati il 7 marzo 2024. Tali azioni, insieme a quelle relative allo SBB 2022, sono state annullate il 26 marzo 2024 conseguentemente all'approvazione della delibera dell'Assemblea degli Azionisti il 27 ottobre 2023.

Parte A - Politiche contabili

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Di seguito si espongono i criteri e i principi di consolidamento adottati nella predisposizione della Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024.

Situazioni oggetto di consolidamento

Per la formazione della Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024 sono state utilizzate le seguenti fonti:

- la situazione semestrale al 30 giugno 2024 della capogruppo UniCredit S.p.A.;
- le situazioni semestrali al 30 giugno 2024 delle altre società consolidate integralmente, opportunamente riclassificate ed adeguate per tenere conto delle esigenze di consolidamento e, ove necessario, per uniformarle ai principi contabili di Gruppo;
- la situazione semestrale sub-consolidata al 30 giugno 2024 del gruppo Nuova Compagnia di Partecipazioni, comprendente Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A. (già Compagnia Italtipetroli S.p.A.) e le sue controllate dirette e indirette.

La conversione degli importi espressi in valuta estera avviene per lo Stato patrimoniale al cambio di fine periodo; per il Conto economico è invece utilizzato il cambio medio.

I prospetti di bilancio e le note esplicative delle principali società consolidate integralmente, predisposti secondo gli IAS/IFRS ai fini del Bilancio consolidato, sono assoggettati a revisione contabile limitata da parte di primarie Società di revisione.

Società controllate

Sono controllate le entità, incluse le entità strutturate, nelle quali il Gruppo dispone di controllo diretto o indiretto.

Il controllo su un'entità si evidenzia attraverso:

- l'esistenza di potere sulle attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti;
- la capacità di utilizzare il potere detenuto per influenzare i rendimenti a cui il Gruppo è esposto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo, il Gruppo considera i seguenti fattori:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare quali sono gli obiettivi dell'entità, le attività che determinano i suoi rendimenti e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di governare le attività rilevanti; a tal fine sono considerati solamente diritti sostanziali che forniscono capacità pratica di governo;
- l'esposizione detenuta nei confronti della partecipata, al fine di valutare se il Gruppo ha rapporti con la partecipata i cui rendimenti sono soggetti a variazioni dipendenti dalla *performance* della partecipata;
- l'esistenza di potenziali relazioni "preponente - agente" (*principal - agent*).

Laddove le attività rilevanti siano governate attraverso diritti di voto, l'esistenza di controllo è oggetto di verifica considerando i diritti di voto, anche potenziali, detenuti e l'esistenza di eventuali accordi o di patti parasociali che attribuiscono il diritto di controllare la maggioranza dei diritti di voto stessi, di nominare la maggioranza dell'organo di governo o comunque il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità.

Tra le controllate possono essere comprese anche le cosiddette "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi ai fini della sussistenza del controllo, ivi incluse società o entità a destinazione specifica ("*special purpose entities*") e fondi di investimento.

Nel caso di entità strutturate, l'esistenza del controllo è oggetto di verifica considerando sia i diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti dell'entità (ovvero quelle che contribuiscono maggiormente ai risultati) sia l'esposizione del Gruppo ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è eliminato, a fronte dell'iscrizione delle attività e passività delle partecipate, in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intersocietarie tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente, coerentemente alle modalità di consolidamento adottate.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel Conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette alla stessa data è rilevata: (i) nel Conto economico alla voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" in caso la vendita determini la perdita del controllo; (ii) in contropartita del patrimonio netto, qualora la cessione non comporti la perdita del controllo.

Parte A - Politiche contabili

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello Stato patrimoniale alla voce "190. Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel Conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce "340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il fair value del corrispettivo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione è misurato alla data di acquisizione.

Accordi a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale ai sensi del quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto su un'entità. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Secondo il principio IFRS11 - Accordi a controllo congiunto, gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali del Gruppo.

Una *Joint Operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo.

Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Il Gruppo ha valutato la natura degli accordi a controllo congiunto e ha determinato che le proprie partecipazioni controllate congiuntamente sono del tipo *Joint Ventures*. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Il valore di bilancio delle *Joint Venture* è testato ai sensi dello IAS36 come un singolo asset, comparando lo stesso con il valore recuperabile (definito come il maggiore tra valore d'uso e fair value al netto dei costi di dismissione).

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né controllata in maniera esclusiva né controllata in modo congiunto. L'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20%²⁰ del capitale di un'altra società, oppure
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi oppure ad altre distribuzioni;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale;
 - la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si precisa che possono essere classificate fra le società a influenza notevole solamente quelle entità il cui governo è esercitato attraverso i diritti di voto.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Il valore di bilancio delle società collegate è testato ai sensi dello IAS36 come un singolo asset, comparando lo stesso con il valore recuperabile (definito come il maggiore tra valore d'uso e fair value al netto dei costi di dismissione).

Metodo del patrimonio netto

Il valore contabile delle società valutate secondo il metodo del patrimonio netto include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle partecipate è rilevata in Conto economico alla voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi è portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite della partecipata eguaglia o supera il valore di iscrizione della stessa, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della società o non siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa. Gli utili e le perdite rivenienti da transazioni con società collegate o a controllo congiunto sono eliminati in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa.

Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate o a controllo congiunto, registrate in contropartita delle variazioni di valore dei fenomeni a tal fine rilevanti, sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento.

²⁰ 10% per le società quotate.

Parte A - Politiche contabili

Partecipazioni in società oggetto di consolidamento integrale e al patrimonio netto

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
A. SOCIETA' CONSOLIDATE INTEGRALMENTE								
1 UNICREDIT SPA Capitale sociale EUR 21.367.680.521	MILANO	MILANO	ITALIA			CAPOGRUPPO		
2 ALLEGRO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
3 ALLIB LEASING S.R.O. Capitale sociale CZK 100.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CECA	1	4	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
4 ALMS LEASING GMBH. Capitale sociale EUR 36.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
5 ALPHA RENT DOO BEOGRAD Capitale sociale RSD 3.285.948.900	BELGRADO	BELGRADO	SERBIA	1	38	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
6 ANTARES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	0,20 99,80	
7 ANTHEMIS EVO LLP	LONDRA	LONDRA	REGNO UNITO	4	38	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
8 AO UNICREDIT BANK ⁽⁴⁾ Capitale sociale RUB 41.787.805.174	MOSCA	MOSCA	RUSSIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
9 ARABELLA FINANCE DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
10 ARGENTAUROS IMMOBILIEN-VERMIETUNGS- UND VERWALTUNGS GMBH Capitale sociale EUR 511.300	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
11 ARNO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	0,20 99,80	
12 ARTS CONSUMER 2023 SRL (CARTOLARIZZAZIONE: CONSUMER 2023)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
13 ARTS CONSUMER SRL (CARTOLARIZZAZIONE: CONSUMER IV)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
14 BA CA SECUND LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
15 BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 363.364	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
16 BA GEBAEUDEVERMIETUNGSGMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG PAYTRIA UNTERNEHMENS BETEILIGUNGEN GMBH BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	89,00 1,00 10,00	
17 BA-CA ANDANTE LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
18 BA-CA LEASING DREI GARAGEN GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	0,20 99,80	
19 BA-CA LEASING MAR IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
20 BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H. Capitale sociale EUR 127.177	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
21 BA-CA PRESTO LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
22 BA/CA-LEASING BETEILIGUNGEN GMBH Capitale sociale EUR 454.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	0,20 99,80	
23 BACA HYDRA LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI ⁽³⁾
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
24 BACA KOMMUNALLEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
25 BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 18.287	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	98,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
26 BAHBETA INGATLANHASZNOSITO KFT. Capitale sociale HUF 30.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	1	4	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
27 BAL HESTIA IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
28 BAL HORUS IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
29 BAL HYPNOS IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
30 BAL LETO IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
31 BAL OSIRIS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
32 BAL SOBEK IMMOBILIEN LEASING GMBH IN LIQU. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
33 BANK AUSTRIA BAF GMBH IN LIQU. Capitale sociale EUR 490.542	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
34 BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING IMMOBILIENANLAGEN GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
35 BANK AUSTRIA LEASING ARGO IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						WOEM GRUNDSTUECKSVORWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
36 BANK AUSTRIA LEASING IKARUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
37 BANK AUSTRIA LEASING MEDEA IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
38 BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-KAPITALANLAGE GMBH Capitale sociale EUR 5.000.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH	100,00	
39 BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 10.900.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	94,95	
40 BANK AUSTRIA WOHNBAUBANK AG Capitale sociale EUR 18.765.944	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
41 BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
42 BF NINE HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	ALLEGRO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
43 BIL LEASING-FONDS VERWALTUNGS-GMBH Capitale sociale EUR 26.000	GRUENWALD	GRUENWALD	GERMANIA	1	36	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
44 BREWO GRUNDSTUECKSVORWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	100,00	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
45 CA-LEASING OVUS S.R.O. Capitale sociale CZK 100.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CECA	1	4	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
46 CA-LEASING SENIOREN PARK GMBH IN LIQU. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	0,20 99,80	
47 CA-ZETA REAL ESTATE DEVELOPMENT LIMITED LIABILITY COMPANY Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	1	38	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
48 CABET-HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 290.909	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
49 CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CABET-HOLDING GMBH	100,00	
50 CALG 307 MOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
51 CALG 443 GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	1,00 0,20 98,80	
52 CALG 445 GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 18.168	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	0,40 99,60	
53 CALG ALPHA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	0,20 99,80	
54 CALG ANLAGEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
55 CALG ANLAGEN LEASING GMBH, WIEN & CO. GRUNDSTUECKSERMIETUNG UND - VERWALTUNG KG Capitale sociale EUR 2.326.378	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,90	
56 CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG ANLAGEN LEASING GMBH	0,20 99,80	
57 CALG GAMMA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	0,20 99,80	
58 CALG GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	74,80 0,20 25,00	
59 CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 254.355	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG ANLAGEN LEASING GMBH	0,20 99,80	
60 CALG MINAL GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 18.286	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG ANLAGEN LEASING GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
61 CAPITAL MORTGAGE SRL (CARTOLARIZZAZIONE: CAPITAL MORTGAGE 2007 - 1)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
62 CARD COMPLETE SERVICE BANK AG Capitale sociale EUR 6.000.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50,10	
63 CASTELLANI LEASING GMBH Capitale sociale EUR 1.800.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	10,00 90,00	
64 CHARADE LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	0,20 25,00 74,80	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
65 CHEFREN LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
66 CIVITAS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
67 COMMUNA - LEASING GRUNDSTUECKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	REAL-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
68 COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA Capitale sociale EUR 103.400	ROMA	ROMA	ITALIA	1	37	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	100,00	
69 CONSUMER THREE SRL (CARTOLARIZZAZIONE: CONSUMER THREE)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
70 CONTRA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH JAUSERN-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	0,20 74,80 25,00	
71 CORDUSIO SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI Capitale sociale EUR 520.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	3	UNICREDIT SPA	100,00	
72 DIRANA LIEGENSCHAFTSVERTWERTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
73 DLV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	90,00 10,00	
74 DUODEC Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
75 EBS FINANCE S.R.L. Capitale sociale EUR 10.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	3	UNICREDIT SPA	100,00	
76 EBS FINANCE S.R.L. (PATR.SEPARATO)	MILANO	MILANO	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
77 ELEKTRA PURCHASE NO. 28 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
78 ELEKTRA PURCHASE NO. 31 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
79 ELEKTRA PURCHASE NO. 32 S.A. - COMPARTMENT 1	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
80 ELEKTRA PURCHASE NO. 33 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
81 ELEKTRA PURCHASE NO. 350 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
82 ELEKTRA PURCHASE NO. 36 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
83 ELEKTRA PURCHASE NO. 37 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
84 ELEKTRA PURCHASE NO. 38 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
85 ELEKTRA PURCHASE NO. 43 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
86 ELEKTRA PURCHASE NO. 46 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
87 ELEKTRA PURCHASE NO. 54 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
88 ELEKTRA PURCHASE NO. 56 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
89 ELEKTRA PURCHASE NO. 69 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
90 ELEKTRA PURCHASE NO. 71 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
91 ELEKTRA PURCHASE NO. 74 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
92 ELEKTRA PURCHASE NO. 79 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
93 EUROLEASE ANUBIS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
94 EUROLEASE ISIS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI ⁽³⁾
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
95 EUROLEASE MARDUK IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
96 EUROLEASE RA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
97 EUROLEASE RAMSES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
98 EUROPA BEFETETESI ALAPKEZELOE ZRT (EUROPA INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.) Capitale sociale HUF 100.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	1	4	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
99 EUROPA INGATLANBEFETETESI ALAP (EUROPE REAL-ESTATE INVESTMENT FUND)	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	4	4	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	..	(3)
100 F-E MORTGAGES SRL (CARTOLARIZZAZIONE: F-E MORTGAGES 2005)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
101 FACTORBANK AKTIENGESSELLSCHAFT Capitale sociale EUR 3.000.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
102 FINN ARSENAL LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESSELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,60	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20	
103 FOLIA LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESSELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,80	
104 FONDO AURORA	MILANO	MILANO	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
105 GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 27.434	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
106 GEBAEUDELEASING GRUNDSTUECKVERWALTUNGSGESSELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
						BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESSELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
107 GEMEINDELEASING GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 18.333	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	37,50	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
						BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESSELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	37,30	
108 GEMMA VERWALTUNGSGESSELLSCHAFT MBH & CO. VERMIETUNGS KG Capitale sociale EUR 74.248.181	PULLACH	PULLACH	GERMANIA	1	4	HVB PROJEKT GMBH	98,69	
109 GRUNDSTUECKVERWALTUNG LINZ-MITTE GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
110 H.F.S. IMMOBILIENFONDS GMBH Capitale sociale EUR 25.565	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
111 H.F.S. LEASINGFONDS DEUTSCHLAND 7 GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 85.430.630	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	HVB IMMOBILIEN AG	99,43	

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
112 H.F.S. LEASINGFONDS GMBH Capitale sociale EUR 26.000	GRUENWALD	GRUENWALD	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
113 H.F.S. LEASINGFONDS GMBH & CO. DEUTSCHLAND 10 KG	EBERSBERG	EBERSBERG	GERMANIA	4	38	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	..	(3)
114 H.F.S. LEASINGFONDS GMBH & CO. DEUTSCHLAND 11 KG	EBERSBERG	EBERSBERG	GERMANIA	4	38	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	..	(3)
115 H.F.S. LEASINGFONDS GMBH & CO. DEUTSCHLAND 12 KG	EBERSBERG	EBERSBERG	GERMANIA	4	38	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	..	(3)
116 H.F.S. LEASINGFONDS GMBH & CO. DEUTSCHLAND 8 KG	EBERSBERG	EBERSBERG	GERMANIA	4	38	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	..	(3)
117 H.F.S. LEASINGFONDS GMBH & CO. DEUTSCHLAND 9 KG	EBERSBERG	EBERSBERG	GERMANIA	4	38	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	..	(3)
118 HVB IMMOBILIEN AG Capitale sociale EUR 520.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
119 HVB PROJEKT GMBH Capitale sociale EUR 25.633.778	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	10,00	
						HVB IMMOBILIEN AG	90,00	
120 HVB TECTA GMBH Capitale sociale EUR 1.534.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	6,00	
						HVB IMMOBILIEN AG	94,00	
121 HVB VERWA 4 GMBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
122 HVB VERWA 4.4 GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	HVB VERWA 4 GMBH	100,00	
123 ICE CREEK POOL NO. 5 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
124 ICE CREEK POOL NO.1 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
125 ICE CREEK POOL NO.3 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	(3)
126 IDEA FIMIT SGR FONDO SIGMA IMMOBILIARE	ROMA	ROMA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
127 INTRO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	PROJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
128 ISB UNIVERSALE BAU GMBH Capitale sociale EUR 6.288.890	BERLINO	BERLINO	GERMANIA	1	38	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
129 JAUSERN-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
130 KAISERWASSER BAU- UND ERRICHTUNGS GMBH UND CO OG Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	100,00
131 KUTRA GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
132 LAGEV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
133 LARGO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
						VAPE COMMUNA LEASINGGESELLSCHAFT M.B.H.	98,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
134 LEASFINANZ ALPHA ASSETVERMIETUNG GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	LEASFINANZ GMBH	100,00	
135 LEASFINANZ GAMMA GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH	100,00	
136 LEASFINANZ GMBH Capitale sociale EUR 218.019	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH	100,00	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
137 LEGATO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	74,80 25,00 0,20	
138 LELEV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
139 LIPARK LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 74,80 25,00	
140 LIVA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
141 M. A. V. 7, BANK AUSTRIA LEASING BAUTRAEGER GMBH & CO. OG. Capitale sociale EUR 3.707	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LUNA LEASING GMBH	1,97 98,04	
142 MBC IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
143 MENUETT GRUNDSTUECKSVORWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
144 MOMENTUM ALLWEATHER STRATEGIES - LONG TERM STRATEG	HAMILTON	HAMILTON	BERMUDA	4	4	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
145 MOMENTUM LONG TERM VALUE FUND	HAMILTON	HAMILTON	BERMUDA	4	4	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
146 MONNET 8-10 S. A R.L.* Capitale sociale EUR 60.000.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	2	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
147 NAGE LOKALVERMIETUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
148 NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA Capitale sociale EUR 200.000	ROMA	ROMA	ITALIA	1	37	UNICREDIT SPA	100,00	
149 OCT Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
150 OLG HANDELS- UND BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	100,00	
151 OMNIA GRUNDSTUECKSGMBH & CO. OBJEKT HAIDENAUPLATZ KG Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	UNICREDIT BANK GMBH HVB IMMOBILIEN AG	6,00 94,00	
152 OOO UNICREDIT GARANT ⁽⁴⁾ Capitale sociale RUB 106.998.000	MOSCA	MOSCA	RUSSIA	1	2	OOO UNICREDIT LEASING	100,00	
153 OOO UNICREDIT LEASING ⁽⁴⁾ Capitale sociale RUB 149.160.248	MOSCA	MOSCA	RUSSIA	1	4	AO UNICREDIT BANK	100,00	
154 ORBIT PERFORMANCE STRATEGIES - ORBIT US CLASSE I U	HAMILTON	HAMILTON	BERMUDA	4	4	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
155 OTHMARSCHEN PARK HAMBURG GMBH & CO. GEWERBEPARK KG Capitale sociale EUR 51.129	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	HVB PROJEKT GMBH T & P FRANKFURT DEVELOPMENT B.V. T & P VASTGOED STUTTGART B.V.	10,00 30,00 60,00	
156 PADEL FINANCE 01 DAC	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
157 PAI (BERMUDA) LIMITED Capitale sociale USD 12.000	HAMILTON	HAMILTON	BERMUDA	1	4	UNICREDIT SPA	100,00	
158 PAI MANAGEMENT LTD Capitale sociale EUR 1.032.000	DUBLINO	DUBLINO	IRLANDA	1	4	UNICREDIT SPA	100,00	

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
159 PALAIS ROTHSCHILD VERMIETUNGS GMBH & CO OG Capitale sociale EUR 2.180.185	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	100,00	
160 PAYTRIA UNTERNEHMENS BETEILIGUNGEN GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
161 PELOPS LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG EUROLEASE RAMSES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	0,20 99,80	
162 PENSIONSKASSE DER HYPO VEREINSBANK VVAG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	4	38	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
163 PIANA LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
164 PIRTA VERWALTUNGS GMBH Capitale sociale EUR 2.067.138	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	UNICREDIT SPA	100,00	
165 POLLUX IMMOBILIEN GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	PAYTRIA UNTERNEHMENS BETEILIGUNGEN GMBH UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	0,20 99,80	
166 POSATO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	74,80 0,20 25,00	
167 PROJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	ARNO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	74,80 0,20 25,00	
168 QUADRE Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
169 QUART Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG ANLAGEN LEASING GMBH	0,20 99,80	
170 QUINT Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
171 RANA-LIEGENSCHAFTSVERTWERTUNG GMBH Capitale sociale EUR 72.700	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	99,90	
172 REAL INVEST EUROPE DER BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN- KAP)	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	4	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	..	⁽³⁾
173 REAL-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	0,20 99,80	
174 REAL-RENT LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 73.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
175 REDEUS FUND	MILANO	MILANO	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	⁽³⁾
176 ROLIN GRUNDSTUECKSPANUNGS- UND -VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 30.677	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
177 ROSENKAVALIER 2008 GMBH	FRANCOFORTE	FRANCOFORTE	GERMANIA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
178 ROSENKAVALIER 2015 UG	FRANCOFORTE	FRANCOFORTE	GERMANIA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
179 ROSENKAVALIER 2020 UG	FRANCOFORTE	FRANCOFORTE	GERMANIA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
180 ROSENKAVALIER 2022 UG	FRANCOFORTE	FRANCOFORTE	GERMANIA	4	4	UNICREDIT BANK GMBH	..	⁽³⁾
181 SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 20.000.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	PAYTRIA UNTERNEHMENS BETEILIGUNGEN GMBH UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	0,01 99,99	
182 SCHOELLERBANK INVEST AG Capitale sociale EUR 2.543.549	SALISBURGO	SALISBURGO	AUSTRIA	1	4	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	100,00	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
183 SECA-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	74,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
184 SEDEC Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
185 SEXT Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
186 SIGMA LEASING GMBH Capitale sociale EUR 18.286	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,40	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,40	
187 SPECTRUM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	WOEM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
188 STEWE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	75,80	
						UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						PROJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	24,00	
189 STRUCTURED INVEST SOCIETE ANONYME Capitale sociale EUR 125.500	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	4	UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA	100,00	
190 T & P FRANKFURT DEVELOPMENT B.V. Capitale sociale EUR 4.938.271	AMSTERDAM	AMSTERDAM	OLANDA	1	38	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
191 T & P VASTGOED STUTTGART B.V. Capitale sociale EUR 10.769.773	AMSTERDAM	AMSTERDAM	OLANDA	1	38	HVB PROJEKT GMBH	87,50	
192 TERRENO GRUNDSTUECKSVERWALTUNG GMBH & CO. ENTWICKLUNGS- UND FINANZIERUNGSVERMITTLUNGS-KG Capitale sociale EUR 920.400	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	HVB TECTA GMBH	75,00	
193 TERZ Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
194 UCLA AM WINTERHAFEN 11 IMMOBILIENLEASING GMBH & CO OG Capitale sociale EUR 0	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	50,00	
						UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	50,00	
195 UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG Capitale sociale EUR 10.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BA-CA ANDANTE LEASING GMBH	10,00	
						BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	90,00	
196 UCTAM BALTICS SIA Capitale sociale EUR 4.265.585	RIGA	RIGA	LETTONIA	1	2	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
197 UCTAM BULGARIA EOOD Capitale sociale BGN 20.000	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	1	2	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
198 UCTAM D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 631.564.325	BELGRADO	BELGRADO	SERBIA	1	2	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
199 UCTAM RU LIMITED LIABILITY COMPANY ⁽⁴⁾ Capitale sociale RUB 4.000.000	MOSCA	MOSCA	RUSSIA	1	2	UCTAM BALTICS SIA	0,00	
						UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
200 UFFICIUM IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	95,00	
						KUTRA GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	5,00	
201 UNICOM IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
202 UNICREDIT ACHTERHAUS LEASING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	10,00 90,00	
203 UNICREDIT AURORA LEASING GMBH Capitale sociale EUR 219.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
204 UNICREDIT BANK A.D. BANJA LUKA Capitale sociale BAM 97.055.000	BANJA LUKA	BANJA LUKA	BOSNIA ERZEGOVINA	1	2	UNICREDIT SPA	99,64	
205 UNICREDIT BANK AUSTRIA AG Capitale sociale EUR 1.681.033.521	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
206 UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S. Capitale sociale CZK 8.754.617.898	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CEECA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
207 UNICREDIT BANK D.D. Capitale sociale BAM 119.195.000	MOSTAR	MOSTAR	BOSNIA ERZEGOVINA	1	2	ZAGREBACKA BANKA D.D.	99,35	99,31
208 UNICREDIT BANK GMBH Capitale sociale EUR 2.407.151.016	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
209 UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT. Capitale sociale HUF 24.118.220.000	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
210 UNICREDIT BANK S.A. Capitale sociale RON 1.177.748.253	BUCAREST	BUCAREST	ROMANIA	1	2	UNICREDIT SPA	98,63	
211 UNICREDIT BANK SERBIA JSC Capitale sociale RSD 23.607.620.000	BELGRADO	BELGRADO	SERBIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
212 UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D. Capitale sociale EUR 20.383.698	LJUBLJANA	LJUBLJANA	SLOVENIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
213 UNICREDIT BETEILIGUNGS GMBH Capitale sociale EUR 1.000.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	36	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
214 UNICREDIT BPC MORTGAGE SRL (COVERED BONDS)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(9)
215 UNICREDIT BPC MORTGAGE S.R.L. Capitale sociale EUR 12.000	VERONA	VERONA	ITALIA	1	3	UNICREDIT SPA	60,00	
216 UNICREDIT BROKER S.R.O. Capitale sociale EUR 8.266	BRATISLAVA	BRATISLAVA	SLOVACCHIA	1	36	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	100,00	
217 UNICREDIT BULBANK AD Capitale sociale BGN 285.776.674	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	1	2	UNICREDIT SPA	99,45	
218 UNICREDIT CAPITAL MARKETS LLC Capitale sociale USD 100.100	NEW YORK	NEW YORK	U.S.A.	1	4	UNICREDIT U.S. FINANCE LLC	100,00	
219 UNICREDIT CENTER AM KAISERWASSER GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
220 UNICREDIT CONSUMER FINANCING EAD Capitale sociale BGN 2.800.000	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	1	4	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
221 UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A. Capitale sociale RON 103.269.200	BUCAREST	BUCAREST	ROMANIA	1	4	UNICREDIT BANK S.A. UNICREDIT SPA	50,10 49,90	
222 UNICREDIT DIRECT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 767.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
223 UNICREDIT FACTORING CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S. Capitale sociale CZK 222.600.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CEECA	1	4	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	100,00	
224 UNICREDIT FACTORING SPA Capitale sociale EUR 414.348.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	3	UNICREDIT SPA	100,00	
225 UNICREDIT FLEET MANAGEMENT EOOD Capitale sociale BGN 100.000	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	1	2	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
226 UNICREDIT FLEET MANAGEMENT S.R.O. Capitale sociale CZK 5.000.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CEECA	1	38	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
227 UNICREDIT FLEET MANAGEMENT S.R.O. Capitale sociale EUR 6.639	BRATISLAVA	BRATISLAVA	SLOVACCHIA	1	38	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	100,00	
228 UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH Capitale sociale EUR 57.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG EUROLEASE RAMSES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	0,20 99,80	
229 UNICREDIT GUSTRA LEASING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	10,00 90,00	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
230 UNICREDIT HAMRED LEASING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	10,00 90,00	
231 UNICREDIT INSURANCE BROKER EOOD Capitale sociale BGN 5.000	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	1	36	UNICREDIT LEASING EAD	100,00	
232 UNICREDIT INSURANCE BROKER GMBH Capitale sociale EUR 156.905	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	36	PIRTA VERWALTUNGS GMBH	100,00	
233 UNICREDIT INSURANCE BROKER SRL Capitale sociale RON 150.000	BUCAREST	BUCAREST	ROMANIA	1	36	UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	100,00	
234 UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA Capitale sociale EUR 13.406.600	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
235 UNICREDIT JELZALOGBANK ZRT. Capitale sociale HUF 3.000.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	1	2	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
236 UNICREDIT KFZ LEASING GMBH Capitale sociale EUR 648.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
237 UNICREDIT LEASED ASSET MANAGEMENT SPA Capitale sociale EUR 1.000.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	1	UNICREDIT LEASING SPA	100,00	
238 UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH Capitale sociale EUR 17.296.134	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG PAYTRIA UNTERNEHMENS BETEILIGUNGEN GMBH BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	89,98 0,02 10,00	
239 UNICREDIT LEASING ALPHA ASSETVERMIETUNG GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	38	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	100,00	
240 UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A. Capitale sociale RON 90.989.013	BUCAREST	BUCAREST	ROMANIA	1	4	UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A. UNICREDIT BANK S.A.	0,05 99,96	
241 UNICREDIT LEASING CROATIA D.O.O. ZA LEASING Capitale sociale EUR 3.810.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	CROAZIA	1	4	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
242 UNICREDIT LEASING CZ, A.S. Capitale sociale CZK 981.452.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CECA	1	4	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	100,00	
243 UNICREDIT LEASING EAD Capitale sociale BGN 2.605.000	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	1	4	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
244 UNICREDIT LEASING FINANCE GMBH Capitale sociale EUR 17.580.000	AMBURGO	AMBURGO	GERMANIA	1	4	UNICREDIT LEASING GMBH	100,00	
245 UNICREDIT LEASING FLEET MANAGEMENT S.R.L. Capitale sociale RON 680.000	BUCAREST	BUCAREST	ROMANIA	1	38	PIRTA VERWALTUNGS GMBH UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	90,02 9,99	
246 UNICREDIT LEASING GMBH Capitale sociale EUR 15.000.000	AMBURGO	AMBURGO	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
247 UNICREDIT LEASING HUNGARY ZRT Capitale sociale HUF 50.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	UNGHERIA	1	4	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
248 UNICREDIT LEASING INSURANCE SERVICES S.R.O. Capitale sociale EUR 5.000	BRATISLAVA	BRATISLAVA	SLOVACCHIA	1	38	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	100,00	
249 UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S. Capitale sociale EUR 26.560.000	BRATISLAVA	BRATISLAVA	SLOVACCHIA	1	4	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
250 UNICREDIT LEASING SPA Capitale sociale EUR 1.106.877.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	3	UNICREDIT SPA	100,00	
251 UNICREDIT LEASING SRBIJA D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 1.078.133.000	BELGRADO	BELGRADO	SERBIA	1	4	UNICREDIT BANK SERBIA JSC	100,00	
252 UNICREDIT LEASING TECHNIKUM GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	LEASFINANZ GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
253 UNICREDIT LUNA LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
254 UNICREDIT MOBILIEN UND KFZ LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	98,80 0,20 1,00	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
255 UNICREDIT OBG S.R.L. Capitale sociale EUR 10.000	VERONA	VERONA	ITALIA	1	3	UNICREDIT SPA	60,00	
256 UNICREDIT OBG SRL (COVERED BONDS)	VERONA	VERONA	ITALIA	4	3	UNICREDIT SPA	..	(3)
257 UNICREDIT OK1 LEASING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	90,00 10,00	
258 UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	25,00 0,20 74,80	
259 UNICREDIT POJISTOVACI MAKLERSKA SPOL.S R.O. Capitale sociale CZK 510.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CECA	1	36	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
260 UNICREDIT POLARIS LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	
261 UNICREDIT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 1.200.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
262 UNICREDIT STERNECK LEASING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	10,00 90,00	
263 UNICREDIT SUBITO CASA SPA Capitale sociale EUR 500.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	37	UNICREDIT SPA	100,00	
264 UNICREDIT TECHRENT LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	1,00 99,00	
265 UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH Capitale sociale EUR 750.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	2	UNICREDIT SPA	100,00	
266 UNICREDIT U.S. FINANCE LLC Capitale sociale USD 130	WILMINGTON	WILMINGTON	U.S.A.	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
267 UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	0,20 99,80	
268 UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH Capitale sociale EUR 32.715.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
269 V.M.G. VERMIETUNGSGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 25.565	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
270 VAPE COMMUNA LEASINGGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	74,80 25,00 0,20	
271 VERMIETUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO OBJEKT MOC KG Capitale sociale EUR 48.728.161	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	HVB IMMOBILIEN AG	89,29	89,23
272 VISCONTI SRL Capitale sociale EUR 11.000.000	MILANO	MILANO	ITALIA	1	37	UNICREDIT SPA	76,00	
273 WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
274 WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	100,00	
275 WEALTHCAP EQUITY GMBH Capitale sociale EUR 500.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	WEALTHCAP INITIATOREN GMBH	100,00	
276 WEALTHCAP EQUITY MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	36	WEALTHCAP EQUITY GMBH	100,00	
277 WEALTHCAP FONDS GMBH Capitale sociale EUR 512.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	WEALTHCAP INITIATOREN GMBH	100,00	

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
278 WEALTHCAP IMMOBILIEN 1 GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 5.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	100,00	50,00
279 WEALTHCAP IMMOBILIEN 2 GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 10.600	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH WEALTHCAP VORRATS-2 GMBH	94,34 5,66	50,00
280 WEALTHCAP IMMOBILIEN 43 KOMPLEMENTAER GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH	100,00	
281 WEALTHCAP IMMOBILIENANKAUF KOMPLEMENTAER GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH	100,00	
282 WEALTHCAP IMMOBILIENFONDS DEUTSCHLAND 36 KOMPLEMENTAR GMBH Capitale sociale EUR 25.565	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	H.F.S. LEASINGFONDS GMBH	100,00	
283 WEALTHCAP IMMOBILIENFONDS DEUTSCHLAND 38 KOMPLEMENTAR GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH	100,00	
284 WEALTHCAP INITIATOREN GMBH Capitale sociale EUR 1.533.876	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	100,00	
285 WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 4.000.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	10,00 90,00	
286 WEALTHCAP INVESTMENTS INC. Capitale sociale USD 312.000	WILMINGTON	WILMINGTON	U.S.A.	1	38	WEALTHCAP FONDS GMBH	100,00	
287 WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH Capitale sociale EUR 60.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
288 WEALTHCAP KAPITALVERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 125.000	GRUENWALD	GRUENWALD	GERMANIA	1	4	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	100,00	
289 WEALTHCAP LEASING GMBH Capitale sociale EUR 25.000	GRUENWALD	GRUENWALD	GERMANIA	1	4	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	100,00	
290 WEALTHCAP MANAGEMENT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 50.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
291 WEALTHCAP OBJEKT STUTTGART III GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 10.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH WEALTHCAP IMMOBILIEN 1 GMBH & CO. KG	89,90 10,10	33,33 33,33
292 WEALTHCAP OBJEKT-VORRAT 35 GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 10.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	WEALTHCAP IMMOBILIEN 1 GMBH & CO. KG WEALTHCAP KAPITALVERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH WEALTHCAP IMMOBILIEN 2 GMBH & CO. KG	10,10 79,80 10,10	25,00 25,00 25,00
293 WEALTHCAP OBJEKT-VORRAT 37 GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 10.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	WEALTHCAP IMMOBILIEN 1 GMBH & CO. KG WEALTHCAP IMMOBILIEN 2 GMBH & CO. KG WEALTHCAP KAPITALVERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH	10,10 10,10 79,80	25,00 25,00 25,00
294 WEALTHCAP PEIA KOMPLEMENTAR GMBH Capitale sociale EUR 26.000	GRUENWALD	GRUENWALD	GERMANIA	1	38	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
295 WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 1.023.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	UNICREDIT BANK GMBH WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	6,00 94,00	
296 WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 60.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	4	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
297 WEALTHCAP SPEZIAL- AIF-SV BUERO 8 Capitale sociale EUR 25.000	GRUENWALD	GRUENWALD	GERMANIA	4	4	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	..	⁽³⁾
298 WEALTHCAP VORRATS-2 GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	GERMANIA	1	2	WEALTHCAP FONDS GMBH	100,00	

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI ⁽³⁾
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	
299 WEICKER S. A R.L.* Capitale sociale EUR 20.658.840	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	38	UNICREDIT BANK GMBH	100,00	
300 WOEM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
301 Z LEASING ALFA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
302 Z LEASING ARKTUR IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
303 Z LEASING AURIGA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
304 Z LEASING CORVUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. IN LIQU. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
305 Z LEASING DORADO IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
306 Z LEASING DRACO IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
307 Z LEASING GAMA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
308 Z LEASING GEMINI IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
309 Z LEASING HEBE IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG GEBAEUDELEASING GRUNDSTUECKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	0,20 99,80	
310 Z LEASING HERCULES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	0,20 99,80	
311 Z LEASING IPIILON IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	0,20 99,80	
312 Z LEASING ITA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
313 Z LEASING JANUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
314 Z LEASING KALLISTO IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
315 Z LEASING KAPA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	0,20 99,80	
316 Z LEASING LYRA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
317 Z LEASING NEREIDE IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20 99,80	

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE OPERATIVA	SEDE LEGALE	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽²⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		
						IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % ⁽³⁾
318 Z LEASING OMEGA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
319 Z LEASING PERSEUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	10,00 90,00	
320 Z LEASING VENUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	1	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	99,80 0,20	
321 ZAGREBACKA BANKA D.D. Capitale sociale EUR 850.068.233	ZAGABRIA	ZAGABRIA	CROAZIA	1	2	UNICREDIT SPA	96,19	
322 ZAPADNI TRGOVACKI CENTAR D.O.O. Capitale sociale EUR 2.655	RIJEKA	RIJEKA	CROAZIA	1	38	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
323 ZB EPLUS	ZAGABRIA	ZAGABRIA	CROAZIA	4	4	ZAGREBACKA BANKA D.D.	..	⁽³⁾

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	NATURA DELLE RELAZIONI ⁽²⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽³⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI ⁽⁴⁾ %	
							IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %		
IMPRESE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO										
A.2 SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO										
1	FIDES LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	7	2	36	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	50,00	
2	PALATIN GRUNDSTUECKVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	ST.POELTEN	ST.POELTEN	AUSTRIA	7	2	36	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	50,00	
A.3 SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE										
3	ALLIANZ ZB D.O.O. DRUSTVO ZA UPRAVLJANJE OBVEZNIM I DOBROVOLJNIM MIROVINSKIM FONDOVIMA Capitale sociale EUR 13.935.895	ZAGABRIA	ZAGABRIA	CROAZIA	8	2	36	ZAGREBACKA BANKA D.D.	49,00	
4	ASSET BANCARI II Capitale sociale EUR 23.774.203	MILANO	MILANO	ITALIA	8	2	35	UNICREDIT SPA	21,55	
5	BANK FUER TIROL UND VORARLBERG AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 74.250.000	INNSBRUCK	INNSBRUCK	AUSTRIA	8	1	34	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	9,85 37,53	
6	BARN B.V.* Capitale sociale EUR 237.890.000	AMSTERDAM	AMSTERDAM	OLANDA	8	2	36	AO UNICREDIT BANK	40,00	
7	BKS BANK AG Capitale sociale EUR 91.612.000	KLAGENFURT	KLAGENFURT	AUSTRIA	8	1	34	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	23,15 6,63	
8	CAMFIN S.P.A. Capitale sociale EUR 110.000.000	MILANO	MILANO	ITALIA	8	5	37	UNICREDIT SPA	8,53	15,82
9	CASH SERVICE COMPANY AD Capitale sociale BGN 12.500.000	SOFIA	SOFIA	BULGARIA	8	2	36	UNICREDIT BULBANK AD	25,00	
10	CBD INTERNATIONAL SP.ZO.O. Capitale sociale PLN 100.500	VARSAVIA	VARSAVIA	POLONIA	8	2	36	ISB UNIVERSALE BAU GMBH	49,75	
11	CNP UNICREDIT VITA S.P.A. Capitale sociale EUR 381.698.529	MILANO	MILANO	ITALIA	8	4	31	UNICREDIT SPA	49,00	
12	COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.P.A. Capitale sociale EUR 352.940	ROMA	ROMA	ITALIA	8	2	35	UNICREDIT SPA	36,59	
13	COMTRADE GROUP S.A R.L. Capitale sociale EUR 4.522.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	8	5	38	UNICREDIT BANK GMBH	21,05	
14	DA VINCI S.R.L. Capitale sociale EUR 100.000	ROMA	ROMA	ITALIA	8	5	37	IDEA FIMIT SGR FONDO SIGMA IMMOBILIARE	37,50	
15	INCONTRA ASSICURAZIONI S.P.A. Capitale sociale EUR 5.200.000	MILANO	MILANO	ITALIA	8	4	31	UNICREDIT SPA	50,00	
16	NOTARTREUHANDBANK AG Capitale sociale EUR 8.030.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	8	2	36	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	25,00	
17	OBERBANK AG Capitale sociale EUR 105.898.000	LINZ	LINZ	AUSTRIA	8	1	34	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	23,76 3,41	
18	OESTERREICHISCHE KONTROLLBANK AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 130.000.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	8	1	34	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT CABET-HOLDING GMBH	16,14 8,26 24,75	
19	OESTERREICHISCHE WERTPAPIERDATEN SERVICE GMBH Capitale sociale EUR 100.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	8	5	38	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	29,30	
20	PSA PAYMENT SERVICES AUSTRIA GMBH Capitale sociale EUR 285.000	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	8	2	36	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	24,00	
21	RCI FINANCIAL SERVICES S.R.O. Capitale sociale CZK 70.000.000	PRAGA	PRAGA	REPUBBLICA CECA	8	2	36	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	50,00	49,86
22	RISANAMENTO SPA* Capitale sociale EUR 107.689.512	MILANO	MILANO	ITALIA	8	5	37	UNICREDIT SPA	10,12	
23	UNI GEBAEUEMANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 18.168	LINZ	LINZ	AUSTRIA	8	2	36	BA GEBAEUEVERMIETUNGSGMBH	50,00	

Parte A - Politiche contabili

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	STATO	TIPO DI RAPPORTO ⁽¹⁾	NATURA DELLE RELAZIONI ⁽⁶⁾	SETTORE DI ATTIVITA' ⁽⁵⁾	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE	
							IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA % ⁽²⁾
24 UNICREDIT ALLIANZ ASSICURAZIONI S.P.A. Capitale sociale EUR 52.000.000	MILANO	MILANO	ITALIA	8	4	31	UNICREDIT SPA	50,00
25 UNICREDIT ALLIANZ VITA S.P.A. Capitale sociale EUR 112.200.000	MILANO	MILANO	ITALIA	8	4	31	UNICREDIT SPA	50,00
26 WKBG WIENER KREDITBUERGSCHAFTS- UND BETEILIGUNGSBANK AG Capitale sociale EUR 9.205.109	VIENNA	VIENNA	AUSTRIA	8	2	36	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	21,54

Note alla tabella delle partecipazioni in società oggetto di consolidamento integrale e al patrimonio netto:

*Società rappresentata in bilancio alla voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" secondo quanto previsto da IFRS5 e quindi al minore fra Fair Value al netto dei costi di dismissione e valore di bilancio. Quest'ultimo è determinato interrompendo la valutazione a Patrimonio netto a partire dalla data di classificazione in IFRS5.

(1) Tipo di rapporto:

- 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2= influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3= accordi con altri soci;
- 4= altre forme di controllo;
- 5= direzione unitaria ex art.39 comma 1, del "decreto legislativo 136/2015";
- 6= direzione unitaria ex art.39 comma 2, del "decreto legislativo 136/2015";
- 7= controllo congiunto;
- 8= imprese collegate.

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto sono riportati solo laddove diversi dalla % di partecipazione al capitale.

(3) Entità consolidate, ai sensi IFRS10, in virtù della simultanea disponibilità del potere di governo sulle attività rilevanti e dell'esposizione alla variabilità dei risultanti rendimenti.

(4) Si precisa che al 30 giugno 2024 i diritti di voto esercitabili direttamente o indirettamente relativi alle società controllate con sede in Russia, o soggette ad influenza notevole da parte delle stesse, risultano pienamente esercitabili e non esistono restrizioni alla possibilità di nomina di membri degli Organi Sociali non si rilevano indicazioni che inducano a riconsiderare l'effettività del rapporto di partecipazione nei confronti di tali società alla medesima data.

(5) Settore di attività:

- 1= Gruppo Bancario: banche e società strumentali residenti;
- 2= Gruppo Bancario: banche e società strumentali non residenti;
- 3= Gruppo Bancario: società finanziarie residenti;
- 4= Gruppo Bancario: società finanziarie non residenti;
- 31= Altre società incluse nel consolidamento: società assicurative residenti;
- 32= Altre società incluse nel consolidamento: società assicurative non residenti;
- 33= Altre società incluse nel consolidamento: banche residenti;
- 34= Altre società incluse nel consolidamento: banche non residenti;
- 35= Altre società incluse nel consolidamento: società finanziarie residenti;
- 36= Altre società incluse nel consolidamento: società finanziarie non residenti;
- 37= Altre società incluse nel consolidamento: altre società non finanziarie residenti;
- 38= Altre società incluse nel consolidamento: altre società non finanziarie non residenti.

(6) Natura delle relazioni:

- 1= Enti creditizi;
- 2= Enti finanziari;
- 3= Enti strumentali
- 4= Imprese di assicurazione;
- 5= Imprese non finanziarie;
- 6= Altre partecipazioni.

Variazioni nell'area di consolidamento

Le società consolidate integralmente, comprese la Capogruppo e quelle riclassificate fra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, sono diminuite complessivamente di 2 entità rispetto al 31 dicembre 2023 (2 nuove entrate e 4 uscite per cessioni/liquidazioni, variazioni del metodo di consolidamento e fusioni), passando da 325 al 31 dicembre 2023 a 323 al 30 giugno 2024.

Le società consolidate con il metodo del patrimonio netto, incluse quelle riclassificate fra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, passano da 27 al 31 dicembre 2023 a 26 di fine giugno 2024 per effetto di una uscita per liquidazione.

Con riferimento al 30 giugno 2024, si precisa che 164 entità controllate (di cui 22 appartenenti al gruppo bancario) non sono state oggetto di consolidamento, di queste 162 per materialità e/o per l'avvio delle relative procedure di liquidazione, mentre le rimanenti 2 entità fanno riferimento ad un'operazione di ristrutturazione creditizia, i cui rischi sono valutati nell'ambito delle esposizioni creditizie. Sulla base delle informazioni disponibili, si ritiene che il consolidamento delle stesse non avrebbe comunque determinato effetti significativi sul Patrimonio netto di Gruppo.

Società consolidate integralmente

Nella tabella che segue sono indicate le variazioni intervenute nelle partecipazioni in società controllate in via esclusiva (consolidate integralmente).

Parte A - Politiche contabili

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva (consolidate integralmente): variazioni annue

	NUMERO DI SOCIETÀ
A. Rimanenze iniziali (da esercizio precedente)	325
B. Variazioni in aumento	2
B.1 Costituzioni	1
B.2 Variazione del metodo di consolidamento	-
B.3 Entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio	1
C. Variazioni in diminuzione	4
C.1 Cessioni/Liquidazioni	1
C.2 Variazione del metodo di consolidamento	2
C.3 Fusioni in altre società del Gruppo	1
D. Rimanenze finali	323

Le altre variazioni intervenute in aumento e in diminuzione a livello di singola società risultano come segue.

Variazioni in aumento

Costituzione di nuove società

DENOMINAZIONE	SEDE
REDEUS FUND	MILANO

Entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio

DENOMINAZIONE	SEDE
FONDO AURORA	MILANO

Variazioni in diminuzione

Cessioni/Liquidazioni

DENOMINAZIONE	SEDE
BAULANDENTWICKLUNG GDST 1682/8 GMBH & CO OG	VIENNA

Trattasi di cessioni realizzate nel periodo e liquidazioni di società divenute inattive.

Variazione del metodo di consolidamento

DENOMINAZIONE	SEDE
BARD HOLDING GMBH	EMDEN
BARD ENGINEERING GMBH	EMDEN

Fusioni in altre società del Gruppo

DENOMINAZIONE SOCIETÀ FUSA	SEDE
NF OBJEKT FFM GMBH	MONACO DI BAVIERA

SOCIETÀ INCORPORANTE	SEDE
HVB IMMOBILIEN AG	MONACO DI BAVIERA

Società integrali che hanno modificato la denominazione sociale nel corso dell'esercizio

DENOMINAZIONE	SEDE
BANK AUSTRIA BAF GMBH IN LIQU. (ex BANK AUSTRIA FINANZSERVICE GMBH)	VIENNA
Z LEASING CORVUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. IN LIQU. (ex da Z LEASING CORVUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H)	VIENNA
BAL SOBEK IMMOBILIEN LEASING GMBH IN LIQU. (ex BAL SOBEK IMMOBILIEN LEASING GMBH)	VIENNA

DENOMINAZIONE	SEDE
CA-LEASING SENIOREN PARK GMBH IN LIQU. (ex CA-LEASING SENIOREN PARK GMBH)	VIENNA
LEASFINANZ GAMMA GMBH (ex. LEASFINANZ BANK GMBH)	VIENNA

Parte A - Politiche contabili

Partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e ad influenza notevole (consolidate al patrimonio netto): variazioni annue

	NUMERO DI SOCIETÀ
A. Rimanenze iniziali (da esercizio precedente)	27
B. Variazioni in aumento	-
B.1 Costituzioni	-
B.2 Variazione del metodo di consolidamento	-
B.3 Entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio	-
C. Variazioni in diminuzione	1
C.1 Cessioni/Liquidazioni	1
C.2 Variazione del metodo di consolidamento	-
C.3 Fusioni in altre società	-
C.4 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	26

Variazioni in aumento

Nel periodo non si segnalano variazioni in aumento per costituzione di nuove società, variazioni del metodo di consolidamento e per entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio.

Variazioni in diminuzione

Cessioni/Liquidazioni

DENOMINAZIONE	SEDE
HETA BA LEASING SUED GMBH	KLAGENFURT

Società che hanno modificato la denominazione sociale nel corso dell'esercizio

DENOMINAZIONE	SEDE
COMTRADE GROUP S.A R.L. (ex COMTRADE GROUP B.V.)	LUSSEMBURGO

Si precisa che al 30 giugno 2024 sono state mantenute al costo 6 partecipazioni (tutte detenute direttamente o da imprese consolidate) in società collegate.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento

In luglio 2024, UniCredit e Alpha International Holdings Single Member hanno firmato un accordo per l'acquisto di azioni a seguito del quale UniCredit acquisterà da Alpha International Holdings Single Member il 90,1% del capitale di Alpha Bank Romania S.A. (Alpha Bank Romania) in cambio di (i) 9,9% del capitale di UniCredit Bank S.A. (UniCredit Romania) e (ii) 256 milioni. La transazione fa parte della partnership strategica tra Alpha Services and Holdings S.A. e UniCredit annunciata il 23 ottobre 2023. Il completamento della transazione, soggetta ad approvazioni regolamentari, è attesa entro la fine del 2024.

Sempre in luglio 2024, UniCredit S.p.A. ha stipulato un accordo vincolante per l'acquisizione dell'intero capitale di Aion Bank SA/NV e Vodeno S.p.z.o.o (le "Società"). Le Società combinano una piattaforma innovativa, scalabile e flessibile basata sul cloud con servizi finanziari basati sulla licenza bancaria di Aion, per offrire un Banking-as-a-Service (BaaS) end-to-end completo per le società finanziarie e non finanziarie in tutta Europa. Le Società sono in grado di incorporare soluzioni finanziarie, tra cui conti correnti, depositi, prestiti e servizi di pagamento, direttamente nei processi di retailer, marketplace, e-commerce, fintech, fornitori di tecnologia finanziaria e banche. Il closing della transazione, soggetta all'ottenimento delle autorizzazioni regolamentari, è attesa nel quarto trimestre 2024.

Entrambe le transazioni prevedono l'acquisizione del controllo sulle società target che, di conseguenza, saranno oggetto di consolidamento integrale. In accordo con il principio contabile IFRS3, ai fini del bilancio consolidato del gruppo UniCredit, le attività e le passività delle società target saranno iscritte al fair value alla data di acquisizione applicando, ove richiesto, le eccezioni previste dal principio.

Parte A - Politiche contabili

Sezione 5 - Altri aspetti

Nel corso del 2024 sono entrati in vigore i seguenti principi contabili, modifiche o interpretazioni di principi contabili esistenti:

- modifiche all'IFRS16 Leases: passività di leasing in operazioni di Sale e Leaseback (Reg. UE 2023/2579);
- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti e Classificazione delle passività come correnti o non correnti - Differimento della data di entrata in vigore e Passività non correnti con covenant (Reg. UE 2023/2822);
- modifiche allo IAS7 rendiconto finanziario ed IFRS7 strumenti finanziari: informazioni integrative: Accordi di finanziamento per le forniture (Reg. UE 2024/1317).

L'entrata in vigore di questi nuovi principi contabili, modifiche o interpretazioni non ha determinato impatti significativi sui saldi rilevati in Stato patrimoniale e Conto economico.

Alla data del 30 giugno 2024, nessun principio contabile applicabile ai bilanci a partire dall'1 gennaio 2025 è stato omologato dalla Commissione Europea.

Al 30 giugno 2024, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, modifiche o interpretazioni di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell'Unione Europea:

- modifiche allo IAS21 Effetti della modifica del tasso di cambio: assenza di scambiabilità (emanato il 15 agosto 2023);
- IFRS18 Presentazione e informativa di bilancio (emanato il 9 aprile 2024);
- IFRS19 Società controllate senza responsabilità pubblica: Informativa (emanato il 9 maggio 2024);
- modifiche alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (modifiche a IFRS9 e IFRS7) (emanato il 30 maggio 2024).

Il deposito dell'intero documento presso le sedi e le istituzioni competenti è effettuato ai sensi di legge.

Il documento "Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024" è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 23 luglio 2024 ed è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione KPMG S.p.A.

Transizione dei Tassi interbancari benchmark (*IBOR transition*)

A seguito delle preoccupazioni sollevate circa l'integrità e l'affidabilità dei principali parametri di riferimento dei mercati finanziari, il Financial Stability Board (FSB) ha avviato nel 2013 una riforma globale dei tassi di interesse di riferimento, con l'obiettivo finale di una transizione verso benchmark più solidi, compresa la transizione dal LIBOR.

Si noti che lo European Working Groups on Euro Risk-Free Rates fu inizialmente stabilito nel 2018 dalla BCE insieme con la Belgian Financial Services and Markets Authority (FSMA), la European Securities and Market Authority (ESMA) e la Commissione Europea al fine di raccomandare ed identificare tassi risk-free che rappresentino una valida alternativa ai benchmark dei tassi di interesse prevalenti sull'EUR, mentre altri gruppi di lavoro e istituzioni internazionali (ad esempio la International Swaps and Derivatives Association - ISDA; l'ICE Benchmark Administration - IBA; la London Clearing House - LCH), hanno emesso le loro raccomandazioni focalizzate sulla dismissione del LIBOR per i differenti strumenti finanziari, da considerare nell'indirizzare le pratiche di mercato per la gestione della transizione.

Al contempo il gruppo UniCredit avviò un progetto di Gruppo di durata pluriennale al fine di valutare i rischi rilevanti ed intraprendere le azioni appropriate a gestire la cessazione degli IBOR (Interbank Offered Rates) alla luce dell'esposizione di Gruppo e delle tempistiche definite dai regolatori.

Il Regolamento Benchmark UE è stato modificato al fine di consentire alla Commissione Europea di identificare tassi alternativi a norma di legge, mentre le altre principali autorità di mercato internazionali coinvolte (ad esempio la Financial Conduct Authority e la Bank of England nel Regno Unito, il New York State Department of Financial Services negli Stati Uniti d'America) hanno definito delle modifiche alle leggi applicabili per assicurare una transizione agevole.

La Commissione Europea ha adottato l'Implementing Act ("Atto di attuazione") del BMR ad ottobre 2021; tale atto fornisce una base legale per la determinazione a livello UE del Tasso di sostituzione legale (Statutory Replacement Rate) relativamente ai contratti esistenti già indicizzati al LIBOR CHF e all'EONIA che non siano ancora stati riformulati o non contengano adeguati tassi di sostituzione alternativi.

Tale tasso di sostituzione, operativo ai sensi di legge in Europa, ha portato ulteriore stabilità nel mercato e ha ridotto il rischio di condotta associato allo stock di attività, passività e derivati in circolazione trasformati o transitati o ancora da trasformare o transitare.

Parte A - Politiche contabili

La fine di giugno 2023 ha segnato l'ultima importante milestone nella transizione del LIBOR, gestita dall'ICE Benchmarking Administration secondo le raccomandazioni/requisiti delle Financial Conduct Authorities, con l'interruzione del processo di determinazione delle rimanenti scadenze del LIBOR in dollari statunitensi. Successivamente a giugno 2023, solo tre tenor (1,3, 6 mesi) relativi al LIBOR del dollaro e uno (il 3 mesi) per il LIBOR della sterlina inglese continuano in forma sintetica. Si prevede che la determinazione dei LIBOR sintetici in dollari cesserà alla fine di settembre 2024, mentre quella del LIBOR in sterline è cessata alla fine di marzo 2024.

Nel novembre 2023, lo European working group on euro risk-free rates ha convenuto che il gruppo di lavoro nella sua forma attuale cesserà poiché il mandato originario è stato completato con successo stante la transizione dall'EONIA all'STR operata alla fine del 2021, la raccomandazione pubblicata nel maggio 2021 sui fallback dell'Euribor e la disponibilità di un tasso STR a termine insieme al già esistente backward-looking STR. Inoltre, la riforma degli altri tassi di interesse di riferimento (benchmark) e i relativi sforzi di transizione sono stati completati o sono prossimi alla conclusione prevista.

Di conseguenza, anche UniCredit ha completato con successo la transizione del Gruppo dall'IBOR ai tassi di riferimento benchmark conformi e ha identificato alternative appropriate per il limitato numero di contratti che continuano a utilizzare i LIBOR sintetici.

Valutazione del portafoglio immobiliare del Gruppo

Il Gruppo adotta il modello del fair value per la misurazione degli immobili detenuti a scopo di investimento ed il modello della rideterminazione del valore per la misurazione degli immobili ad uso funzionale.

Si ritiene che tale approccio fornisca informazioni affidabili e più pertinenti per gli utenti del bilancio tenendo in considerazione:

- la cessione prevista delle attività immobiliari detenute a scopo di investimento (IAS40), in quanto il modello di fair value presenta una maggiore capacità di approssimare il prezzo di cessione atteso, contabilizzando i relativi effetti in anticipo;
- la possibilità di rappresentare meglio il patrimonio netto del Gruppo, relativamente alle attività immobiliari ad uso funzionale (IAS16), in quanto il modello della rideterminazione del valore rappresenta il patrimonio netto aggiornato alla luce delle attuali condizioni di mercato.

Al 30 giugno 2024, in linea con le regole di Gruppo, il fair value delle attività immobiliari del Gruppo (sia detenute a scopo di investimento che ad uso funzionale) è stato rideterminato mediante perizie esterne sull'intero perimetro (attraverso perizie full o desktop, anche sulla base della significatività degli immobili, della tipologia di attività immobiliare, se detenute a scopo di investimento o ad uso funzionale, e/o tenuto conto del tempo trascorso dall'ultima perizia esterna full).

Con riferimento al Gruppo, nel primo semestre 2024, l'aggiornamento delle perizie ha portato ad un effetto complessivamente negativo pari a -28 milioni, come di seguito dettagliato:

- -21 milioni per gli immobili ad uso funzionale, di cui -13 milioni a patrimonio netto (riduzione nella riserva da valutazione) e -8 milioni a Conto economico;
- -7 milioni a Conto economico per gli immobili detenuti a scopo investimento.

Aggiornamento del test di sostenibilità delle imposte differite attive (DTA) per il riporto a nuovo delle perdite fiscali non utilizzate relative al perimetro fiscale italiano

La possibilità di rilevare DTA per il riporto a nuovo delle perdite fiscali, da utilizzare a fronte della disponibilità di redditi imponibili futuri, implica una stima dei risultati economici futuri, che si basa sull'esecuzione di un test di sostenibilità.

A partire da dicembre 2019, UniCredit ha aggiornato la metodologia di calcolo del test di sostenibilità ritenendo appropriato un orizzonte temporale di 10 anni, per il riconoscimento delle DTA derivanti dal riporto a nuovo delle perdite fiscali non utilizzate (Carry-Forward of unused Tax Losses - "TLCF" di seguito date): (i) l'assenza in Italia di limiti temporali legali; e (ii) una ragionevole limitazione temporale considerato che l'allungamento dell'orizzonte di previsione aumenta l'incertezza.

Considerata l'incertezza derivante dalla durata decennale dell'orizzonte temporale, ed in linea con l'opinione di ESMA²¹, il test di sostenibilità prevede:

- un approccio deterministico per gli anni per cui sono disponibili proiezioni ufficiali;
- un approccio statistico per gli anni che vanno oltre le proiezioni ufficiali.

Inoltre, in linea con lo IAS12, tenuto altresì in considerazione il documento ESMA, è stato selezionato un intervallo di confidenza che riflette una probabilità maggiore del 50% in relazione ai redditi fiscali attesi.

21 Autorità di regolamentazione dei mercati mobiliari dell'UE; "Dichiarazione pubblica dell'ESMA. Considerazione sulla rilevazione delle imposte anticipate derivanti dal riporto di perdite fiscali non utilizzate", emessa in data 15 luglio 2019, che sintetizza sistematicamente i criteri cui devono attenersi i soggetti preposti alla redazione del bilancio nell'esprimere il proprio giudizio ed è diventata un riferimento fondamentale per l'applicazione dello IAS12 in materia. Il documento afferma che: "più a lungo le stime/previsioni si estendono nel futuro, meno sono affidabili e il loro peso dovrebbe essere valutato di conseguenza".

Parte A - Politiche contabili

Al 30 giugno 2024, ai fini della valutazione della sostenibilità del saldo delle DTA TLCF iscritto in bilancio, sono state eseguite le seguenti valutazioni:

- Alla luce dell'aggiornamento degli scenari macroeconomici (pubblicati da UniCredit Research nel secondo trimestre 2024), sono state verificate le eventuali differenze tra l'ultimo scenario disponibile e quello sottostante il test di fine anno 2023. Tale analisi ha confermato le previsioni di dicembre 2023, evidenziando che:
 - la crescita del PIL italiano a/a su base cumulativa nel periodo 2024-2026 è del +3,0%, rispetto al 3,3% dello scenario base utilizzato a fine 2023;
 - complessivamente non si rilevano cambiamenti significativi nelle proiezioni sull'Euribor rispetto a quelle sottostanti il test a fine 2023²²;
 - l'inflazione è più bassa nel 2024 e in linea nel 2025 e 2026 rispetto alle aspettative a fine 2023.
- Inoltre, l'utile ante imposte effettivo è stato comparato con lo scenario base, evidenziando che l'utile ante imposte effettivo del perimetro fiscale italiano è superiore alle proiezioni. Poiché tale comparazione ha dato esito positivo, le proiezioni dell'utile ante imposte sono state mantenute in linea con quelle usate nel test a fine 2023.
- Riguardo alla composizione del perimetro fiscale italiano (Italian Tax Perimeter - ITP), non vi sono state variazioni nelle società incluse nel perimetro rispetto al fine anno 2023.
- Con riferimento alla base imponibile, la metodologia di calcolo utilizzata per il test a dicembre 2023 è stata confermata, poiché nel corso del periodo non sono avvenute variazioni a livello fiscale che comportassero un aggiornamento delle assunzioni del modello.

Infine, i parametri moltiplicatori del modello Monte Carlo sono rimasti invariati rispetto ai valori utilizzati a dicembre 2023 alla luce della già menzionata incertezza.

L'esecuzione, al 30 giugno 2024, del test di sostenibilità delle DTA su:

- perimetro fiscale italiano utilizzando l'aliquota ordinaria vigente del 24%,
- UniCredit S.p.A. utilizzando l'aliquota addizionale del 3,5%, ha confermato, secondo un approccio basato su uno scenario misto (60% scenario base e 40% alternativo), coerentemente alle raccomandazioni ESMA²³, la piena sostenibilità del saldo di DTA TLCF nello Stato patrimoniale.

Inoltre, l'aggiornamento del test delle DTA al 30 giugno 2024 ha confermato la sostenibilità delle attività per imposte anticipate da differenze temporanee (ai fini sia IRES che IRAP) in quanto le basi imponibili prima dello storno sono state considerate capaci di assorbire completamente il realizzo delle differenze temporanee in ciascuno degli anni dell'orizzonte temporale di riferimento.

Implicazioni delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina sulla Relazione finanziaria semestrale consolidata

Il gruppo UniCredit detiene attività e passività potenzialmente esposte alle conseguenze delle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina, in dettaglio: (i) le controllate russe incluse nel perimetro di consolidamento contabile; (ii) le attività finanziarie verso controparti russe detenute da UniCredit S.p.A. e dalle sue controllate non russe verso controparti russe.

Le sezioni che seguono riportano ulteriori dettagli specificamente per le controllate russe (sezione "Attività e passività detenute da controllate russe") e per le attività finanziarie verso controparti russe detenute da UniCredit S.p.A. e dalle sue controllate non russe (sezione "Strumenti finanziari detenuti da UniCredit S.p.A. e dalle sue controllate non-Russe verso controparti russe").

1. Attività e passività delle controllate russe

Il Gruppo ha investito in Russia attraverso AO UniCredit Bank, le sue controllate OOO UniCredit Garant, OOO UniCredit Leasing e la sua collegata Barn BV (quest'ultima classificata come in via di dismissione).

Il consolidamento integrale ha determinato la rilevazione di un totale attivo per 8.435 milioni rispetto a 8.668 milioni al 31 dicembre 2023. La differenza nel totale attivo è attribuibile alla riduzione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e della cassa.

Al 30 giugno 2024, la riserva oscillazione cambi derivante dalla conversione di attività e passività in euro è pari a -2.553 milioni; il delta positivo di +234 milioni rispetto a fine anno 2023 (-2.787 milioni) è principalmente dovuta all'apprezzamento del rublo durante il periodo²⁴.

Le tabelle che seguono espongono lo Stato patrimoniale di tali società unitamente alla loro incidenza sulle corrispondenti voci di Stato patrimoniale consolidato (a livello di gruppo UniCredit)²⁵.

²² Si noti che le proiezioni alla base del test eseguito a fine 2023 fattorizzano una riduzione di circa 50/60 pb applicata all'Euribor dello scenario Base, di modo che per il 2024 ed il 2025 siano allineate alle più recenti aspettative di mercato.

²³ Documento ESMA 32-193237008-1793, "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports".

²⁴ Infatti il tasso di cambio Rublo/Euro al 30 giugno 2024 era uguale a 91,53 rispetto a 99,17 di dicembre 2023.

²⁵ Gli importi riportati rappresentano la contribuzione al Bilancio consolidato delle controllate menzionate pertanto al netto delle attività e delle passività intercompany.

Parte A - Politiche contabili

VOCI DELL'ATTIVO	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	% SULLE VOCI CONSOLIDATE
10. Cassa e disponibilità liquide	1.843	3,7%
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	128	0,2%
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	128	0,2%
b) attività finanziarie designate al fair value	-	0,0%
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	0,0%
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	0,0%
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	6.244	1,1%
a) crediti verso banche	3.176	4,5%
b) crediti verso clientela	3.068	0,6%
50. Derivati di copertura	11	0,8%
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(37)	1,0%
70. Partecipazioni	-	0,0%
80. Attività assicurative	-	0,0%
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	0,0%
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	0,0%
90. Attività materiali	124	1,4%
100. Attività immateriali	27	1,2%
di cui: avviamento	-	0,0%
110. Attività fiscali:	50	0,5%
a) correnti	1	0,1%
b) anticipate	49	0,5%
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	37	6,1%
130. Altre attività	-	0,0%
Totale dell'attivo	8.435	1,1%

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	% SULLE VOCI CONSOLIDATE
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	6.519	1,0%
a) debiti verso banche	251	0,3%
b) debiti verso clientela	6.268	1,3%
c) titoli in circolazione	-	0,0%
20. Passività finanziarie di negoziazione	24	0,1%
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	0,0%
40. Derivati di copertura	18	2,4%
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(5)	0,0%
60. Passività fiscali:	25	1,4%
a) correnti	22	1,5%
b) differite	3	1,1%
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	0,0%
80. Altre passività	892	6,1%
90. Trattamento di fine rapporto del personale	-	0,0%
100. Fondi per rischi e oneri:	274	3,9%
a) impegni e garanzie rilasciate	80	7,3%
b) quiescenza e obblighi simili	26	0,8%
c) altri fondi per rischi e oneri	168	5,7%
110. Passività assicurative	-	0,0%
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	0,0%
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	0,0%
Patrimonio netto	688	
Totale del passivo e del patrimonio netto	8.435	1,1%

Parte A - Politiche contabili

1.1 Scenario macroeconomico IFRS9

Gli scenari macroeconomici IFRS9 per le controllate russe sono stati aggiornati al 30 giugno 2024 coerentemente con le altre geografie del Gruppo portando a variazioni non materiali rispetto alla situazione di fine anno 2023.

In linea con il principio IFRS9 e con le raccomandazioni ESMA, la ECL è calcolata su un approccio multiscenario, nel dettaglio sono stati considerati i seguenti scenari, coerenti con il Budget/Piano pluriennale:

- scenario Base le cui assunzioni sono allineate con lo scenario usato per l'impairment test sulle partecipazioni e per il test di sostenibilità sulle attività per imposte anticipate; questo rappresenta lo scenario centrale di riferimento con la più alta probabilità di realizzazione (60%);
- scenario Avverso, che incorpora una evoluzione peggiorativa del contesto macro-economico, con una probabilità di realizzazione più bassa rispetto al base (40%).

Per una descrizione delle principali assunzioni sottostanti gli scenari IFRS9 base e avverso e alla relativa probabilità di realizzazione si rimanda a Parte A - Politiche Contabili, A.1. Parte Generale, Sezione 2 - Principi generali di redazione.

1.2 Classificazione e re-rating delle esposizioni di credito

A partire dal 31 marzo 2022 in linea con le previsioni del principio IFRS9²⁶, le esposizioni creditizie di AO UniCredit Bank sono state interamente classificate a stadio 2 poiché le circostanze macroeconomiche hanno determinato un significativo incremento del rischio di credito, considerata la crisi geopolitica e la riduzione attesa nel PIL della Russia per il periodo 2022-2024, osservato a partire dal primo trimestre 2022.

In aggiunta, i rating interni delle esposizioni governative russe (derivanti dal modello IRB di gruppo di PD sovrane) sono stati rivisti nel corso del 2022 e sono stati infine oggetto di downgrading per incorporare tempestivamente il peggioramento del merito creditizio della Russia, determinato dalla severità delle sanzioni dei paesi occidentali, dalla risposta delle autorità russe (divieto di trasferimento di valuta all'estero) e dagli effetti economici della guerra. Il downgrade del rating sovrano interno ha causato il downgrade dei gruppi multinazionali (i.e. MNC) e delle banche (la parte preponderante del downgrade) aventi la Russia come rischio paese. Tali downgrade hanno determinato un incremento della perdita attesa su crediti (risultante dalla combinazione dei parametri PD, LGD e EAD) e delle rettifiche di valore.

A partire da giugno 2024, la classificazione a stadio 2 delle esposizioni creditizie di AO UniCredit Bank è stata rimossa: di conseguenza, lo staging è determinato dall'ordinario framework IFRS9. Le ragioni sottostanti la rimozione delle misure di staging collettivo sono motivate dalle seguenti analisi dei rischi osservati durante un periodo di circa 2 anni:

- regolare andamento dei rimborsi del portafoglio locale;
- basso livello di ingressi in default;
- significativo de-risking del portafoglio raggiunto a partire dal primo trimestre del 2022, riducendo così ulteriormente i futuri rischi di default e perdite attesi;
- portafoglio locale progressivamente oggetto di re-rating, che incorpora pertanto informazioni quali-quantitative rappresentative di una situazione post crisi nei moduli finanziario e qualitativo;
- sostanziale irrilevanza delle misure di moratoria governative a sostegno dell'economia attivate nel 2022;
- minore rischiosità del portafoglio domestico onshore rispetto al portafoglio transfrontaliero/offshore russo contabilizzato al di fuori di AO UniCredit Bank.

Al 30 giugno 2024 lo stock di rettifiche di valore ammonta a -87milioni relative ad un'esposizione lorda di 5.449 milioni. Si noti che di questa esposizione lorda:

- 3.179 milioni sono rappresentati da esposizioni verso banche, con rettifiche di valore di -3 milioni (a dicembre 2023 l'esposizione lorda era pari a 2.672 milioni, l'incremento nel valore di bilancio osservato a giugno 2024 deriva principalmente dall'attività di de-risking, che ha portato ad incrementare la cassa e disponibilità liquide, e la relativa gestione della liquidità nel mercato locale interbancario);
- 2.270 milioni sono rappresentati da esposizioni verso clienti con rettifiche di valore di -84milioni (a dicembre 2023 l'esposizione lorda era uguale a 2.919 milioni con rettifiche di valore di -133 milioni).

Come conseguenza della rimozione della classificazione a stadio 2, le esposizioni di credito riportate a stadio 1 sono pari a 4.727 milioni (con rettifiche di valore di -22 milioni), di cui 3.179 milioni verso banche e 1.548 milioni verso clientela.

²⁶ IFRS9 par. B5.5.17.

Parte A - Politiche contabili

1.3 Classificazione e re-rating dei titoli governativi russi

Nel 2022 i titoli di debito russi appartenenti ai portafogli al costo ammortizzato e al FVTOCI sono stati classificati a stadio 2 e oggetto di downgrading, considerato l'incremento del rischio di credito in base ai modelli interni, coerentemente alle esposizioni creditizie²⁷.

Al 30 giugno 2024:

- le misure collettive di staging sono state rimosse anche sul portafoglio di titoli di debito di AO UniCredit Bank, con un impatto non materiale sulle rettifiche di valore;
- il relativo stock di rettifiche di valore ammonta -120 milioni (-132 milioni a fine anno 2023) con riferimento ad un'esposizione lorda pari a 829 milioni (766 milioni a fine anno 2023): l'incremento dell'esposizione lorda rispetto a fine anno 2023 deriva dall'apprezzamento del rublo nel periodo, mentre la riduzione delle rettifiche di valore è prevalentemente riconducibile alla rimozione al 30 giugno 2024 (i) della classificazione a stadio 2 e (ii) della misura che fissava le rettifiche di valore al livello del 31 marzo 2022.

Con riferimento al calcolo del fair value, a partire dal 28 febbraio 2022, la borsa di Mosca (MOEX) ha cessato l'attività, e le quotazioni in rubli dei titoli sono diventate rare, disperse e di fatto non eseguibili. Nonostante il MOEX abbia progressivamente ripreso le negoziazioni a partire dal 21 marzo 2022, le quotazioni dei bond non sono state ritenute idonee ai fini valutativi a livello consolidato: in effetti, dalla prospettiva del gruppo UniCredit (i.e. istituzione finanziaria sita in occidente), il mercato russo non è accessibile e non può essere rappresentativo del fair value ai fini della valutazione a livello consolidato; di conseguenza, il fair value dei titoli di debito governativi russi è stato determinato applicando un approccio mark-to-model, invece di un approccio mark-to-market.

Più dettagliatamente, gli spread impliciti del debito della Federazione russa in USD sono stati utilizzati dal gruppo UniCredit per valutare i bond della federazione russa in rubli, rettificati in base ai prezzi effettivi delle transazioni osservabili sul mercato offshore entro un orizzonte temporale rolling di 90 giorni, che hanno condotto ad un extra spread, aggiunto sulla curva L1 utilizzata per calcolare i prezzi mark-to-model.

Al 30 giugno 2024, i titoli governativi russi continuano ad essere valutati secondo la metodologia sopra rappresentata, con l'introduzione di un'ulteriore correzione per riflettere l'incrementata illiquidità osservata nel 2023/2024 e applicata a partire da fine giugno 2023.

1.4 Overlays

Nel corso del 2022, considerata l'incertezza sull'evoluzione della crisi e dei relativi effetti sul portafoglio crediti di AO UniCredit Bank, sono state poste in essere ulteriori azioni al fine di far fronte a possibili future migrazioni a default.

Nel dettaglio, a partire dal secondo trimestre 2022 sono stati applicati overlay al portafoglio di finanziamenti al costo ammortizzato e volti a: (i) mantenere le rettifiche di valore al livello del 31 marzo 2022 (i.e. dopo l'applicazione delle rettifiche di valore volte a coprire il rischio Russia diretto); (ii) dimensionare le rettifiche di valore rispetto all'evoluzione del portafoglio di finanziamenti alla clientela tenendo conto dei rimborsi e delle eventuali riduzioni delle esposizioni, al fine di garantire una copertura minima rappresentativa della situazione successiva alla crisi russo-ucraina.

A giugno 2024, detto overlay è stato rimosso per le stesse motivazioni sottostanti la rimozione delle misure collettive di staging (si rimanda alle sezioni 1.2 e 1.3) con un impatto non materiale sulle rettifiche di valore.

1.5 Asset quality

La tabella che segue fornisce la composizione delle attività finanziarie detenute dalle controllate russe aperte per portafoglio contabile e qualità del credito.

(milioni di €)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF(*) PARZIALI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	406	226	179	-	6.270	206	6.065	6.244
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	7	-	7	7
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	12	9	4	-	-	-	-	4
Totale 30/06/2024	418	235	183	-	6.278	206	6.072	6.255
Totale 31/12/2023	427	250	177	-	6.357	266	6.091	6.268

1.6 Esposizioni in derivati

Nel 2022, le sanzioni e le restrizioni hanno indotto le controparti impattate ad interrompere l'operatività (interruzione del regolamento e inosservanza della richiesta di marginazione); di conseguenza è stato avviato un processo di chiusura in accordo con l'ISDA Master Derivatives Agreement/Credit Support Annex. Tale circostanza ha determinato la rilevazione di utili/perdite da negoziazione per -94 milioni nell'esercizio 2022, e di rettifiche di valore per -45 milioni negli esercizi 2022 e 2023 (queste ultime si riferiscono principalmente a svalutazioni riconosciute sull'"eccesso" di garanzia, postato dalla controparte e misurato nello Stato patrimoniale di Gruppo al costo ammortizzato). Nessuna rettifica di valore aggiuntiva è stata rilevata nel primo semestre 2024. La corrispondente esposizione netta è pari a 14 milioni, invariata rispetto a fine anno 2023.

²⁷ Per completezza si noti che altri titoli governativi russi sono detenuti da altre società del Gruppo nel portafoglio di trading per un valore contabile non materiale.

Parte A - Politiche contabili

Con riferimento alla determinazione del fair value, è stato introdotto a partire dal 31 marzo 2022, un aggiornamento delle metodologie di XVA, e in particolare della calibrazione degli input di rischio, per riflettere il rischio offshore (i.e. valutazione del rischio Russia fuori dalla Russia). Infatti, fino a febbraio 2022, la mappatura del rischio CVA ha assimilato il rischio paese "Russia" alla media delle controparti dell'Europa orientale; poi a partire da marzo 2022 è stata introdotta una nuova mappatura del rischio CVA per valutare il rischio di credito della controparte russa prendendo a riferimento il Credit Default Swap (CDS) governativo russo, separato dalle controparti dell'Europa orientale alla luce del mutato contesto geopolitico.

L'impatto complessivo derivante dal XVA, nel 2024 è stato pari a +30 milioni, derivante dalla già menzionata attività di de-risking che ha determinato un decremento nel perimetro degli strumenti soggetti a tali aggiustamenti.

1.7 Portafoglio immobiliare

Il portafoglio immobiliare delle controllate russe (principalmente composto da immobili strumentali di proprietà siti nel distretto commerciale di Mosca e San Pietroburgo) è stato soggetto a perizie esterne indipendenti in prossimità del 31 dicembre 2023; la valutazione, volta ad aggiornare il fair value degli immobili, ha portato a rilevare effetti non materiali.

2. Attività finanziarie detenute verso le controparti russe detenute da UniCredit S.p.A. e le sue controllate non russe

La presente sezione fornisce informazioni relativamente al valore delle esposizioni creditizie soggette al rischio Russia detenute da UniCredit S.p.A. e dalle sue controllate non-russe (i.e. tali esposizioni non includono né le posizioni detenute dalle società russe appartenenti al gruppo UniCredit né le lettere di credito).

L'esposizione lorda complessiva di 0,5 miliardi è composta come segue:

- 0,3 miliardi attribuibili alle esposizioni creditizie del segmento operativo Russia, interamente esposizioni per cassa con un coverage complessivo di circa il 42%;
- 0,2 miliardi sostanzialmente relativi alle esposizioni detenute dalle società del Gruppo non appartenenti al segmento operativo Russia, aventi principalmente le caratteristiche che seguono:
 - esposizioni per cassa per circa 0,2 miliardi (che beneficiano di garanzia ECA per 0,2 miliardi);
 - il relativo coverage riflette sostanzialmente la presenza di garanzie ECA per la maggior parte delle esposizioni.

La riduzione di -0,2 miliardi rispetto al fine anno 2023 (esposizione lorda per 0,7 miliardi e rettifiche di valore complessive per -0,1 miliardi) è principalmente attribuibile a rimborsi e alla chiusura delle esposizioni fuori bilancio avvenute nel periodo.

	ATTIVITÀ NON DETERIORATE		
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA
Depositi	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	506	130	376
Totale esposizioni per cassa	506	130	376
Esposizioni fuori bilancio	1	-	1
Totale 30/06/2024	507	130	377
Totale 31/12/2023	704	139	565

Nota:

Le attività deteriorate presentano un'esposizione lorda di 252 milioni e rettifiche di valore complessive per -52 milioni (di cui le esposizioni non assistite da garanzia ECA ammontano a 86 milioni in termini di esposizione lorda e -51 milioni in termini di rettifiche di valore complessive).

2.1 Classificazione e re-rating dei crediti verso controparti russe detenute da UniCredit S.p.A. e le sue controllate non russe

Nel corso del 2022, l'analisi riportata nel precedente paragrafo (i.e. riclassifica a stadio 2 e downgrade del rating) è stata applicata anche alle esposizioni verso controparti russe detenute da UniCredit S.p.A. e dalle sue controllate non russe.

Inoltre, è stata eseguita un'analisi sull'ammontare di rettifiche di valore per garantire la loro capacità di riflettere nella misurazione la differenziazione nella valutazione delle attività tra investitori onshore e offshore, dove questi ultimi sono penalizzati nella loro capacità di recuperare i propri investimenti in Russia. Infatti, nella prospettiva di un investitore offshore esposto verso debitori con rischio diretto sulla Russia, si prevede che tali esposizioni siano soggette a un rischio maggiore di mancato adempimento dell'obbligazione creditizia, come conseguenza delle limitazioni apportate dalle sanzioni e delle potenziali azioni accelerate di de-leveraging.

Tale analisi è ancora valida al 30 giugno 2024, infatti, il persistere delle sanzioni contro la Russia indica che la menzionata differenziazione nella valutazione delle attività osservata nel 2022 continua ad esistere, giustificando pertanto il mantenimento sia (i) dello staging collettivo, a differenza di quanto definito per il portafoglio di AO UniCredit Bank per il quale si è provveduto alla rimozione dello staging collettivo; sia (ii) di specifiche misure.

Parte A - Politiche contabili

A tal riguardo, le rettifiche di valore addizionali sono state quantificate assumendo una copertura comparabile alla classificazione proattiva di queste esposizioni come inadempienze probabili. Al 30 giugno 2024 lo stock di rettifiche di valore complessive è pari a circa -130 milioni (-139 milioni a fine anno 2023).

2.2 Overlay geopolitico derivante dalla crisi Russia-Ucraina

Per maggiori dettagli in merito all'overlay geopolitico si rimanda al paragrafo "2.3.1 Staging allocation e calcolo dell'Expected Credit Losses", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale, 2.1 Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2. Politiche di gestione del rischio di credito, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

3. Tassi di cambio utilizzati al 30 giugno per la conversione delle esposizioni denominate in rubli

In conseguenza delle tensioni geopolitiche, la BCE ha sospeso la quotazione EUR/RUB dal 2 marzo 2022 (ultima quotazione 1 marzo 2022), mentre la Banca Centrale Russa (BCR) ha continuato a fornire una quotazione verso le altre valute. Nonostante tale sospensione, la disponibilità del tasso di cambio del rublo è necessaria ai fini della predisposizione del Bilancio consolidato per la conversione in euro di:

- esposizioni denominate in rublo detenute da UniCredit S.p.A. e controllate che hanno una valuta di presentazione del bilancio diversa dal rublo;
- attivi netti delle controllate russe (e relative riserve cambio) nei risultati consolidati del gruppo UniCredit.

In base ai requisiti dello IAS21 (che prevede che, quando disponibili diversi tassi di cambio, il tasso utilizzato sia quello a cui i flussi di cassa futuri rappresentati dall'operazione avrebbero potuto essere regolati se tali flussi si fossero verificati alla data di valutazione), il Gruppo ha deciso di adottare la quotazione del rublo fornita dall'Electronic Broking Service (EBS) in mancanza del tasso ufficiale EUR/RUB. La scelta del provider è stata effettuata a seguito di un'analisi quali-quantitativa, che ha condotto al seguente risultato: (i) le quotazioni del rublo pubblicate dalla piattaforma sono rappresentative di effettive delle transazioni tra partecipanti al mercato; (ii) le quotazioni sono liquide; (iii) la quotazione del rublo dell'EBS è il risultato delle effettive transazioni tra operatori non russi, garantendo dunque che tale tasso rappresenti effettivamente una stima dei partecipanti al mercato del valore del rublo e conseguentemente delle condizioni economiche della Russia²⁸. Più in dettaglio, il citato tasso EBS è stato utilizzato sia per convertire le esposizioni denominate in RUB detenute da soggetti aventi EUR come valuta di presentazione, sia per consolidare il patrimonio netto di AO UniCredit Bank (Russia) e determinare la relativa riserva cambi.

In aggiunta a quanto sopra, si ricordi che le esposizioni detenute dalle controllate russe e denominate in valute diverse dal rublo ai fini della redazione del Bilancio consolidato saranno prima convertite in rubli. A tale riguardo, nonostante l'adozione della quotazione EBS del rublo sarebbe appropriata, la conversione in rubli delle esposizioni denominate in valute differenti detenute dalle controllate russe è stata eseguita considerando il tasso fornito da BCR tenuto conto che la differenza tra BCR e EBS non è risultata significativa.

4. Cause in relazione a garanzie e sanzioni

Si rileva che nell'agosto 2023, UCB GmbH è stata citata come convenuta in una causa relativa a richieste di pagamento di una garanzia intentata da una società energetica russa presso un tribunale di San Pietroburgo, in Russia. Per ulteriori informazioni in merito a questa causa si rimanda a Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.5 Rischi operativi, B. Rischi derivanti da pendenze legali.

In aggiunta, UniCredit S.p.A. ha presentato un ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) per ottenere un chiarimento definitivo sul piano legale circa gli obblighi stabiliti dalla Banca Centrale Europea (BCE) per la ulteriore riduzione dei rischi associati alle attività di UniCredit in Russia, svolte da società controllate tra cui AO UniCredit Bank. In tale ambito occorre rilevare che dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, UniCredit ha adottato una serie di strategie per limitare la propria attività nella Federazione Russa, con conseguente significativa riduzione della propria esposizione transfrontaliera e domestica. Tuttavia, le circostanze senza precedenti e la complessità del contesto geo-politico ed economico, la mancanza ad oggi di un quadro normativo univoco applicabile allo scenario attuale, e le possibili gravi conseguenze derivanti dall'attuazione della decisione che impatterebbero non solo sulle controllate in Russia ma anche su UniCredit S.p.A., hanno imposto al Consiglio di Amministrazione di UniCredit di ottenere certezza e chiarezza sugli obblighi e sulle azioni da intraprendere. A questo scopo, UniCredit ha deciso di presentare ricorso alla CGUE così da dirimere ogni dubbio circa gli obblighi a cui UniCredit dovrà adempiere. La BCE è stata informata di tale intenzione con totale trasparenza. Nelle more del giudizio, UniCredit ha chiesto la sospensione provvisoria della decisione della BCE. Una decisione in merito a tale sospensione è attesa nei prossimi mesi.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di classificazione e valutazione delle principali voci di bilancio si rimanda alla "Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio" del documento Bilanci e Relazioni 2023, Bilancio Consolidato e Relazioni 2023 del gruppo UniCredit, Nota integrativa consolidata, Parte A - Politiche contabili.

²⁸ Tali conclusioni sono state anche corroborate dalla riunione tenuta da BCE - Foreign Exchange Contact Group nel maggio 2022 in cui il rappresentante di EBS ha riferito che il mercato EBS EUR/RUB continua a funzionare e che la liquidità del rublo russo è al di sotto dei livelli pre-invasione, con l'attività concentrata principalmente tra le banche più grandi nei mercati offshore.

Parte A - Politiche contabili

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Non ci sono stati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie nel corso del primo semestre del 2024.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende l'informativa sul fair value così come richiesta dall'IFRS13.

Il fair value (valore equo) è il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività, o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti di mercato nel mercato principale alla data di misurazione (*exit price*).

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi il fair value è determinato a partire dalle quotazioni ufficiali del mercato principale al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente resi disponibili da un listino; un operatore, un intermediario un'agenzia di determinazione del prezzo o un'autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il fair value può essere determinato sulla base dei prezzi di mercato rilevanti per le parti che lo compongono.

Il Gruppo può ricorrere a modelli valutativi, quali:

- metodo della valutazione di mercato (utilizzo di quotazioni di mercato di attività, passività o strumenti di patrimonio simili detenuti come attività da altri attori di mercato);
- metodo del costo (ossia il costo di sostituzione che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività);
- metodo reddituale (tecnica del valore attualizzato basata sui flussi di cassa futuri attesi da una controparte di mercato che detiene una passività o uno strumento di patrimonio netto come attività).

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

Dette metodologie usano input basati sui prezzi formati in transazioni recenti nello strumento oggetto di valutazione e/o prezzi/quotazioni di strumenti con caratteristiche simili per profilo di rischio. Questi prezzi/quotazioni risultano, infatti, rilevanti per determinare i parametri significativi, in termini di rischio credito, liquidità, prezzo ed ogni altro rischio rilevante, relativi allo strumento oggetto di valutazione.

Il riferimento ai parametri di mercato consente di limitare la discrezionalità nella valutazione, garantendo anche la verificabilità del risultante fair value. Se, per uno o più fattori di rischio, non risulta possibile riferirsi a dati di mercato, i modelli valutativi impiegati utilizzano come input stime basate su dati storici.

A ulteriore garanzia dell'oggettività delle valutazioni rivenienti da modelli valutativi, il Gruppo pone in essere:

- processi di verifica indipendente del prezzo (*Independent Price Verification* o *IPV*);
- *fair value adjustment* (*FVA*).

I processi di verifica indipendente del prezzo prevedono che i prezzi siano verificati almeno mensilmente da unità di *Risk Management* indipendenti dalle unità che assumono l'esposizione al rischio.

Tale verifica può prevedere la comparazione e l'adeguamento del prezzo alle valutazioni rivenienti da partecipanti al mercato indipendenti.

Nel caso di strumenti non quotati su mercati attivi, il menzionato processo di verifica assume a riferimento i prezzi contribuiti da *info-provider*, attribuendo maggior peso a quei prezzi che si considerano più rappresentativi dello strumento oggetto di valutazione.

Detta valutazione può includere l'eventuale eseguibilità della transazione al prezzo osservato, il numero di contributori, il grado di similitudine degli strumenti finanziari, la coerenza nel prezzo contribuito da fonti differenti, il processo seguito dall'*info-provider* per ottenere il dato.

Parte A - Politiche contabili

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS13 con riguardo i portafogli contabili sia valutati al *fair value* su base ricorrente, sia non valutati al fair value o valutati al fair value su base non ricorrente.

Attività e Passività misurate al fair value su base ricorrente

Titoli di debito

I titoli di debito sono valutati attraverso due processi principali in base alla liquidità del mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi in mercati attivi sono valutati al prezzo di mercato (*mark-to-market*) e, conseguentemente, allocati a Livello 1 della gerarchia del fair value²⁹.

Gli strumenti non scambiati in mercati attivi sono valutati a *mark-to-model* utilizzando un modello di attualizzazione dei flussi di cassa i cui input includono credit spread impliciti. In questo senso, in funzione della rappresentatività della curva di credit spread applicata, le obbligazioni sono classificate come Livello 2 o Livello 3 rispettivamente. Nella valutazione a fair value, vengono applicate delle rettifiche di valore (*fair value adjustments*) a fronte della ridotta liquidità e del rischio di modello al fine di compensare la mancanza di parametri di mercato osservabili per le posizioni classificate a Livello 2 e Livello 3.

Nel processo globale di IPV delle obbligazioni, l'accuratezza dei prezzi di mercato delle obbligazioni di Livello 1 e dei modelli di valutazione per le obbligazioni illiquide sono regolarmente sottoposte a verifica.

Prodotti finanziari strutturati

Il Gruppo determina il fair value dei prodotti finanziari strutturati non quotati in mercati attivi utilizzando l'appropriato metodo di valutazione in funzione della natura della struttura incorporata (quando questa non debba essere fatta oggetto di scorporo). Tali strumenti sono classificati al Livello 2 o al Livello 3 a seconda dell'osservabilità degli input significativi del modello.

Asset Backed Securities

Il processo valutativo del gruppo UniCredit assegna i prezzi considerando le quotazioni disponibili sul mercato.

In seconda istanza, i prezzi sono verificati utilizzando come *benchmark* per ogni strumento un *pool* di strumenti finanziari simili con una quotazione di mercato affidabile. Un approccio alternativo consiste nel valutare lo strumento per mezzo di modelli matematici, applicabili ogni volta che l'informazione sulle assunzioni dei partecipanti al mercato riguardo ai parametri del modello sia ragionevolmente disponibile senza comportare costi o sforzi eccessivi.

Gli ABS vengono assegnati rispettivamente al Livello 2 o al Livello 3 a seconda dell'osservabilità dei prezzi o degli input di modello.

Derivati

Il fair value dei derivati non scambiati su un mercato attivo deriva dall'applicazione di tecniche di valutazione *mark to model*.

Dove è presente un mercato attivo per i parametri di input al modello valutativo delle differenti componenti del derivato, il fair value viene determinato in base alle quotazioni di mercato delle stesse. Le tecniche di valutazione basate su input osservabili sono classificate come Livello 2 mentre quelle basate su significativi input non osservabili sono classificate come Livello 3.

Titoli di capitale

I titoli di capitale sono assegnati al Livello 1 quando è disponibile una quotazione su un mercato attivo considerato liquido e al Livello 3 quando non vi sono quotazioni o le quotazioni sono state sospese a tempo indeterminato. Tali strumenti sono classificati come Livello 2 solo nel caso in cui il volume di attività sul mercato non sia sufficiente a qualificare il mercato come attivo.

Fondi di investimento

Il Gruppo detiene investimenti in fondi di investimento che pubblicano il Net Asset Value (NAV) per quota, inclusi fondi comuni, fondi *private equity*, hedge funds (compresi fondi di fondi) e fondi immobiliari. Gli investimenti del Gruppo includono investimenti in fondi gestiti dal Gruppo e investimenti in fondi gestiti da terzi, ed in particolare:

- I fondi immobiliari: questi fondi sono classificati come Livello 1 in caso essi siano quotati su un mercato attivo; in caso ciò non si verifichi, essi sono classificati come Livello 3 e sono valutati attraverso un credit adjustment del NAV basato sulle caratteristiche specifiche del singolo fondo;
- Altri fondi: il Gruppo detiene investimenti anche in fondi comuni, *hedge funds* e fondi *private equity*. I Fondi sono classificati generalmente come Livello 1 quando una quotazione su un mercato attivo è disponibile. I Fondi sono classificati come Livello 2 e Livello 3 a seconda della disponibilità del NAV, la trasparenza del portafoglio e di possibili vincoli/limitazioni legate a clausole di uscita; tali fondi sono misurati sulla base di analisi interne che considerano ulteriori informazioni, incluse quelle fornite dai gestori.

²⁹ Nel caso specifico dei titoli governativi italiani, vale la pena sottolineare che questi vengono scambiati sul mercato MTS largamente riconosciuto come principale piattaforma attiva per tale classe di titoli.

Parte A - Politiche contabili

Finanziamenti

Il fair value dei finanziamenti valutati al fair value è determinato utilizzando dei prezzi quotati o tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa. Sono classificati a Livello 2 se le curve degli spread creditizi, nonché ogni altro parametro utilizzato per la determinazione del fair value, sono osservabili sul mercato. Nel caso in cui le curve degli spread non siano osservabili vengono ricavate utilizzando un modello di spread interno che si basa su input osservabili che non osservabili e, nel caso l'impatto relativo ad input non osservabili sia significativo, vengono classificati come Livello 3. Tali finanziamenti comprendono i prestiti alle imprese e alle famiglie per i quali non è disponibile alcuna indicazione del credit spread applicabile e per i quali, pertanto, è stato determinato il fair value attraverso parametri interni di rischio di credito.

Attività materiali valutate al fair value

Il Gruppo detiene attività materiali per cui, a partire dal 31 dicembre 2019, il proprio criterio di contabilizzazione passando da un modello di costo ad un modello di fair value per gli immobili detenuti a scopo di investimento e un modello di rivalutazione per gli immobili adibiti ad attività commerciale. Per entrambe le tipologie il modello di fair value/rivalutazione è determinato sulla base di una valutazione da parte di un perito indipendente in possesso di una qualifica professionale riconosciuta e rilevante che ne effettua la valutazione visitando direttamente l'immobile e in considerazione di analisi di mercato (es. full appraisal) o, sempre tenendo conto dell'analisi di mercato, sulla base di una conoscenza indiretta del patrimonio attraverso le informazioni messe a disposizione dal proprietario e relative alla localizzazione, consistenza, destinazione (es. desktop appraisal). L'attribuzione dei livelli di fair value è funzione dell'osservabilità dei parametri utilizzati nelle misurazioni. La corrente composizione del portafoglio prevede una attribuzione prevalentemente a Livello 3.

Fair Value Adjustment (FVA)

Il *Fair Value Adjustment* è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo *mid* osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello al fine di ottenere un fair value della posizione. Gli FVA consentono quindi di assicurare che il fair value rifletta il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile.

Tra i vari tipi di aggiustamento si segnalano:

- Credit/Debit Valuation Adjustment (CVA/DVA);
- Funding Cost and Benefit Value Adjustment (FCA/FBA);
- rischio di modello;
- costo di chiusura;
- altri aggiustamenti.

Credit/Debit Valuation Adjustment (CVA/DVA)

Gli *adjustment CVAs* e *DVAs* sono incorporati nella valutazione dei derivati per riflettere l'impatto sul fair value rispettivamente del rischio di credito della controparte e della qualità del credito del gruppo UniCredit stesso.

La metodologia CVA/DVA utilizzata dal gruppo UniCredit si basa sui seguenti input:

- EAD derivante da tecniche di simulazione. La simulazione dell'esposizione tiene inoltre conto dello Specific Wrong Way Risk che deriva da transazioni dove c'è una correlazione tra il rischio di credito della controparte e i fattori di rischio sottostanti il derivato;
- PD implicite nei tassi di default del mercato corrente, ottenuti attraverso Credit Default Swaps;
- LGD basata sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento della controparte e definito in funzione dei tassi impliciti di *default* del mercato corrente, ottenuti attraverso i Credit Default Swaps.

Funding Cost and Benefit Value Adjustment (FCA/FBA)

Funding Valuation Adjustment (FundVa) è la somma del Funding Cost Adjustment (FCA) e del Funding Benefit Adjustment (FBA) che invece contabilizza i funding costs/benefits futuri attesi per i derivati che non sono interamente collateralizzati. Le principali contribuzioni sono relative a contratti in the money conclusi con controparti non collateralizzate.

La metodologia FundVA del gruppo UniCredit è basata sui seguenti elementi:

- profili di esposizione positivi e negativi ottenuti facendo leva su ipotesi risk-neutral del modello di interno per il rischio di controparte;
- struttura a termine delle PD implicite nei tassi di default di mercato dei credit default swaps;
- una curva di tasso di rifinanziamento che è rappresentativa della media del tasso di rifinanziamento di gruppi finanziari confrontabili.

Rischio di modello

Modelli finanziari sono utilizzati per determinare il valore di uno strumento finanziario laddove un'osservazione diretta di mercato non sia ritenuta affidabile. In generale il rischio di modello rappresenta la possibilità che la valutazione di uno strumento finanziario sia effettivamente sensibile alla scelta del modello. È possibile valutare il medesimo strumento finanziario utilizzando modelli alternativi di valutazione che possono determinare risultati diversi in termini di prezzo. L'aggiustamento per il rischio di modello si riferisce al rischio che l'effettivo fair value dello strumento sia differente dal valore prodotto dal modello.

Parte A - Politiche contabili

Costo di chiusura

Apprezza il costo implicito nella chiusura della posizione che può essere raggiunto mediante la vendita della posizione lunga (o l'acquisto della posizione corta), o anche entrando in una nuova transazione (o più d'una) che immunizzi la posizione aperta. I costi di chiusura sono tipicamente derivati dallo *spread bid/ask* osservato sul mercato assumendo che una posizione marcata al *mid* possa essere chiusa al *bid* o all'*ask* alternativamente. Tale aggiustamento non è necessario nel caso in cui la posizione sia stata marcata al *bid* o *ask* e già rappresenti un *exit price*. Un aggiustamento viene anche applicato sul NAV dei fondi di investimento quando sono previste delle *penalties* in caso di uscita.

Altri aggiustamenti

Altri aggiustamenti del fair value, non inclusi nelle precedenti categorie, possono essere presi in considerazione ai fini di allineare la valutazione all'*exit price* anche in funzione del livello di liquidità dei mercati/dei parametri di valutazione, per esempio aggiustamenti nel prezzo di uno strumento azionario la cui quotazione sul mercato non sia rappresentativa dell'effettivo *exit price*.

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente

Gli strumenti finanziari non valutati al fair value (FV), compresi debiti e crediti verso la clientela e verso banche non sono gestiti sulla base del fair value.

Per tali strumenti, il fair value è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste d'informativa al mercato e non ha impatto sul bilancio o in termini di profitti o perdite. Inoltre, dal momento che tali strumenti non vengono generalmente scambiati, la determinazione del fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato come definiti dall'IFRS 13.

Cassa e disponibilità liquide

Dato il loro orizzonte a breve ed il loro trascurabile rischio di credito il valore contabile della cassa e delle disponibilità liquide approssima il fair value.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Per i titoli, il fair value si determina in modo coerente con quanto già descritto nella sezione "Attività e passività misurate al fair value su base ricorrente - Titoli di debito".

Il fair value dei crediti verso banche e clientela invece, è principalmente determinato utilizzando un modello di valore attuale aggiustato per il rischio. Per alcuni portafogli sono applicati altri approcci semplificati, che tengono comunque in considerazione le caratteristiche finanziarie degli strumenti finanziari in essi contenuti.

Attività materiali a uso funzionale

Il fair value degli immobili in costruzione, ottenuto attraverso l'escussione delle garanzie ricevute e del diritto d'uso dei beni locati è determinato sulla base di una stima effettuata da esperti esterni indipendenti con riconosciute e pertinenti qualifiche professionali che conducono la propria valutazione visionando direttamente la proprietà e sulla base di analisi di mercato (i.e. perizie full) o, sempre considerando analisi di mercato, sulla base di una conoscenza indiretta degli asset attraverso le informazioni rese disponibili dalla proprietà relative a localizzazione, consistenza, destinazione d'uso dei locali, (i.e. perizie desktop).

L'attribuzione dei livelli di fair value è funzione del grado di osservabilità dei principali parametri utilizzati nelle misurazioni. In particolare, data l'attuale composizione del portafoglio, la maggior parte delle posizioni è di livello 3.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Il fair value dei titoli di debito di propria emissione è determinato attraverso l'utilizzo di un modello di attualizzazione dei flussi di cassa aggiustato per il rischio emittente associato al gruppo UniCredit. Il Credit Spread tiene in considerazione il livello di seniority del debito.

Allo stesso modo, il fair value delle altre passività finanziarie è determinato attraverso l'utilizzo di un modello di attualizzazione dei flussi di cassa aggiustato per il rischio emittente associato al gruppo UniCredit.

Descrizione delle tecniche di valutazione

Tecniche di valutazione specifiche sono utilizzate per valutare posizioni per le quali le fonti di mercato non forniscono un prezzo di mercato direttamente osservabile. Il Gruppo utilizza tecniche di valutazione diffuse sul mercato per determinare il fair value di strumenti finanziari e non, che non sono quotati e attivamente scambiati sul mercato. Le tecniche di valutazione utilizzate per le attività e le passività di Livello 2 e Livello 3 sono descritte di seguito.

Option Pricing Model

L'Option pricing model è generalmente utilizzato per strumenti nei quali il detentore ha un diritto o un obbligo contingente basato sul verificarsi di un evento futuro, come il superamento da parte del prezzo di un'attività di riferimento di un predeterminato prezzo di strike. Gli Option pricing model stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la volatilità delle stime, il prezzo dello strumento sottostante e il tasso di ritorno atteso.

Parte A - Politiche contabili

Discounted cash flow

Le tecniche di valutazione basate su *discounted cash flow*, generalmente consistono nella determinazione di una stima dei flussi di cassa futuri attesi lungo la vita dello strumento. Il modello richiede la stima dei flussi di cassa e l'adozione di parametri di mercato per lo sconto: il tasso o il margine di sconto riflette lo *spread* di credito e/o di finanziamento richiesti dal mercato per strumenti con profili di rischio e di liquidità simili, al fine di definire un "valore attualizzato". Il fair value del contratto è dato dalla somma dei flussi di cassa futuri attualizzati.

Hazard Rate Model

La rivalutazione di strumenti CDS (Credit Default Swap) richiede la conoscenza della probabilità di sopravvivenza dell'entità in questione nelle necessarie date future.

La stima di questa curva di probabilità impiega il modello standard per le probabilità di sopravvivenza e richiede come parametri le quotazioni di mercato dei *credit default swap* sulle future date di scadenza standard in aggiunta alla curva dei tassi *risk-free* e al *recovery rate* atteso. L'*Hazard Rate* è parte del processo descritto e indica possibilità istantanea di *default* ai vari istanti temporali futuri.

Market Approach

Tecnica di valutazione in cui il valore è determinato utilizzando i prezzi generati dal mercato o da transazioni precedenti che coinvolgono attività, passività o gruppi di attività e passività identiche o paragonabili.

Gordon Growth Model

Modello utilizzato per determinare il valore intrinseco di un'azione, basato su una serie di dividendi futuri che crescono ad un tasso costante. Dato un dividendo pagabile in un anno e l'ipotesi che il dividendo cresca ad un tasso costante nel tempo, il modello calcola il valore attuale dei dividendi futuri.

Dividend Discount Model

Modello utilizzato per determinare il valore di una azione, basandosi sulla previsione del flusso di dividendi futuri.

Dato un dividendo pagabile in un anno e l'ipotesi sulla crescita annua dei dividendi, ad un tasso costante, il modello calcola il fair value di una azione come la somma del valore attuale di tutti i dividendi futuri.

Adjusted NAV (Net Asset Value)

Il NAV è la differenza tra il valore totale delle attività del fondo e le sue passività. Un aumento del NAV coincide con un aumento nella misura del fair value. Solitamente per i fondi classificati a Livello 3, in base alla metodologia utilizzata dal Fondo per il calcolo del NAV, il fair value viene aggiustato per considerare il rischio di default dell'emittente ed il rischio liquidità.

Sum of the parts

L'approccio determina il valore economico di una società o di una unità di business come la somma dei valori di capitale economico attribuibili alle differenti linee di business all'interno della stessa struttura corporate.

Equity method

In caso di investimenti non quotati per i quali è disponibile un set informativo limitato che non consente l'adozione di altri metodi, la parte di equity degli shareholders indicata nell'ultimo bilancio o reportistica ad interim (trimestrale o semestrale), approvata dalla società, può essere utilizzata come miglior proxy del fair value. Al fine di determinare l'equity degli shareholders, deve essere considerata anche la valutazione delle riserve.

Simple equity method

Il valore è determinato come differenza tra i valori correnti di attività e passività della società; il metodo consiste quindi nel definire i singoli valori correnti di attività e passività, evidenziando ogni guadagno o perdita in base al valore contabile.

Complex equity method

In aggiunta al metodo Simple equity, questo metodo misura alcuni asset "non tangibili" che non sono presenti nel bilancio come ad esempio avviamento, marchi, brevetti, proprietà intellettuale, concessioni.

Mixed equity/income method

Determina il valore di una società considerando obiettivi e aspetti verificabili dell'Equity method, senza comunque trascurare i flussi di cassa attesi, che rappresentano una componente essenziale del valore del capitale economico e che sono rappresentati nell'Income method.

Parte A - Politiche contabili

Descrizione degli input utilizzati nella misurazione del fair value degli strumenti di Livello 2 e 3

Si riporta di seguito la descrizione dei principali input significativi utilizzati nella misurazione del fair value degli strumenti appartenenti ai Livelli 2 e 3 della gerarchia del fair value.

Volatilità

La volatilità è l'espressione della variazione nel tempo del prezzo di uno strumento finanziario. In particolare, la volatilità misura la velocità e l'entità delle variazioni dei prezzi di mercato di uno strumento, parametro o indice di mercato data l'effettiva variazione di valore nel tempo di quel dato strumento, parametro o indice di mercato, espressa come una percentuale della variazione relativa del prezzo. Maggiore è la volatilità del sottostante, maggiore è il rischio legato allo strumento. In generale, posizioni lunghe in opzioni beneficiano degli aumenti della volatilità mentre posizioni corte in opzioni ne sono danneggiate.

Esistono diverse macro-categorie di volatilità:

- volatilità del tasso d'interesse;
- volatilità dell'inflazione;
- volatilità del tasso di cambio;
- volatilità delle azioni o degli indici/prezzi dei sottostanti.

Correlazione

La correlazione è una misura della relazione esistente tra i movimenti di due variabili. Quando i parametri sono positivamente correlati, un aumento della correlazione determina generalmente un incremento del fair value. Al contrario, data una posizione corta di correlazione, un aumento della correlazione, *ceteris paribus*, determinerà una diminuzione nella misura del fair value. Di conseguenza variazioni nei livelli di correlazione possono avere impatti, favorevoli e non, sul fair value di uno strumento, a seconda del tipo di correlazione.

La correlazione è un input nella valutazione di un prodotto derivato dove il *payoff* è determinato da molteplici rischi sottostanti. Il livello della correlazione utilizzata nella valutazione dei derivati con molteplici rischi sottostanti dipende da una varietà di fattori compresa la natura di tali rischi.

Dividendi

La determinazione di un prezzo *forward* per un'azione individuale o un indice è importante sia per la misurazione del fair value di contratti *forward* e *swaps*, sia per la misurazione del fair value attraverso l'utilizzo dei modelli di *pricing* delle opzioni. La relazione tra il prezzo corrente dell'azione e il prezzo *forward* è basata su una combinazione tra i livelli dei dividendi attesi, la periodicità dei pagamenti e, in modo minore, dei tassi rilevanti di finanziamento applicabili all'azione considerata.

Il rendimento e la periodicità dei dividendi rappresenta il parametro più significativo per la determinazione del fair value di strumenti sensibili al prezzo *forward* di un'azione.

Curva dei tassi d'interesse

La determinazione dei tassi di interesse da utilizzare nelle tecniche di valutazione è effettuata in base ad una selezione degli strumenti finanziari più appropriati per ogni valuta, seguita da una procedura di *bootstrapping* che trasforma i tassi di interesse osservati in tassi zero-coupon. La curva dei tassi per le valute poco liquide si riferisce ai tassi delle valute per le quali non esiste un mercato liquido in termini di rigidità, profondità e resistenza.

Tassi swap sull'inflazione

La determinazione dei livelli *forward* per gli indici di inflazione si basa sulle quotazioni degli swap sugli indici di inflazione. Gli swap sull'inflazione possono risultare poco liquidi qualora non esista un mercato liquido in termini di rigidità, profondità e resistenza.

Credit spreads

Lo spread creditizio riflette la qualità del credito dell'emittente.

Lo spread di credito di una particolare security è riportato in relazione al rendimento della security o del tasso di riferimento utilizzati come benchmark ed è generalmente espresso in termini di punti base. Nel modello di valutazione dei finanziamenti, il credit spread è utilizzato al fine di stimare il premio al rischio di mercato da applicare all'attualizzazione dei flussi di cassa.

Loss Given Default (LGD)/Recovery Rate

LGD, anche conosciuto come *loss severity* (il concetto inverso di *recovery rate*) rappresenta la percentuale dei flussi di cassa contrattuali persi in caso di fallimento, espresso come la perdita netta relativa al saldo contabile. Un aumento della *loss severity*, tenendo invariati gli altri elementi, implica una diminuzione nella misura del fair value. Il *loss given default* deve essere valutato caso per caso poiché le perdite sono generalmente influenzate da caratteristiche specifiche della transazione come la presenza di *collateral* e il grado di subordinazione.

Parte A - Politiche contabili

Prezzo

Dove i prezzi di mercato non sono osservabili, il *comparable approach* attraverso l'identificazione di una *proxy* è utilizzato per misurare il fair value dello strumento.

Prepayment Rate (PR)

Il tasso di prepayment è il tasso stimato a cui sono attesi dei pagamenti anticipati del principal relativo ad uno strumento di debito. Tali pagamenti volontari e inattesi cambiano i flussi di cassa attesi per l'investitore e di conseguenza cambiano il fair value di un titolo od altro strumento finanziario. In generale, a fronte di una variazione nella velocità del prepayment, la vita media ponderata dello strumento cambia, andando ad impattare la valutazione positivamente o negativamente a seconda della natura e della direzione della variazione della vita media ponderata.

Probability of Default (PD)

La probability of default è la stima della probabilità di non ricevere l'ammontare previsto dal contratto. Essa definisce una stima della probabilità che un cliente di un'istituzione finanziaria sia insolvente lungo un certo orizzonte temporale. La PD di un debitore non dipende solo dalle caratteristiche di rischio di quel particolare debitore ma anche dalle condizioni di mercato e dal livello di influenza che tali condizioni hanno sul debitore.

Early conversion

La early conversion è la stima della probabilità che il debito venga convertito in equity anticipatamente.

EBITDA

L'EBITDA dà un'indicazione della corrente redditività operativa del business, cioè quanto profitto fa attraverso l'utilizzo dei suoi assets e la commercializzazione dei prodotti che produce.

Ke

Il Ke (costo del capitale) rappresenta il tasso di rendimento minimo che un'azienda deve offrire ai propri azionisti al fine di remunerare i fondi da questi ricevuti.

Growth rate

È il tasso di crescita costante utilizzato per stimare i dividendi futuri.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo verifica che il valore assegnato ad ogni posizione rifletta il fair value corrente in modo appropriato. Le misurazioni al fair value delle attività e delle passività sono determinate utilizzando varie tecniche, fra cui (ma non solo) modelli del tipo *discounted cash flows* e modelli interni. Sulla base dell'osservabilità degli input utilizzati, tutte le misurazioni sono classificate come Livello 1, Livello 2 o Livello 3 della gerarchia del fair value. Quando uno strumento finanziario misurato al fair value è valutato mediante l'utilizzo di uno o più input significativi non direttamente osservabili sul mercato, un'ulteriore procedura di verifica del prezzo è posta in essere. Tali procedure comprendono la revisione dei dati storici rilevanti, l'analisi dei profitti e delle perdite, la valutazione individuale di ciascuna componente di un prodotto strutturato e il *benchmarking*. Questo approccio prevede l'utilizzo di pareri soggettivi e di giudizi basati sull'esperienza e, di conseguenza, può richiedere aggiustamenti alle valutazioni che tengano in conto il bid/ask spread, la liquidità e il rischio di controparte, oltre che la tipologia del modello di valutazione adottato.

Secondo le linee guida della Group Market Risk Governance, affinché sia assicurata la giusta separazione tra le funzioni preposte alle attività di sviluppo dei modelli e le funzioni responsabili dei processi di validazione, tutti i modelli di valutazione sviluppati dal front office delle società del Gruppo sono testate a livello centrale in modo indipendente e validate dalle funzioni di Risk Management. Lo scopo di questa struttura di controllo indipendente è quello di valutare il rischio di modello derivante dalla solidità teorica degli stessi, dalle tecniche di calibrazione eventualmente applicate e dall'appropriatezza del modello per uno specifico prodotto in un mercato definito.

Oltre alla valutazione giornaliera *mark to market* o *mark to model*, l'*Independent Price Verification* (IPV) viene applicato dalla funzione di *Market Risk* con l'obiettivo di fornire un fair value indipendente per tutti gli strumenti inclusi quelli illiquidi.

Parte A - Politiche contabili

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni.

Il livello di gerarchia del fair value associato alle attività e passività è definito come il livello minimo fra tutti gli input significativi utilizzati.

Generalmente, un input di valutazione non è considerato significativo per il fair value di uno strumento se i restanti input spiegano la maggioranza della varianza del fair value stesso.

Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi i cui input significativi risultino osservabili su mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi i cui input significativi risultino non osservabili su mercati attivi.

Agli strumenti finanziari viene associato un certo livello di fair value sulla base dell'osservabilità degli input utilizzati per la valutazione.

Livello 1 (prezzi quotati in mercati attivi): prezzi quotati in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un mercato attivo è tale se le operazioni relative all'attività o alla passività oggetto di valutazione si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa (es. il mercato MTS a riferimento i prezzi di molti titoli governativi ivi negoziati).

Livello 2 (input osservabili): input diversi dai prezzi di mercato già inclusi nel Livello 1, che sono osservabili per l'attività o la passività, direttamente o indirettamente. Gli input sono considerati osservabili se sono sviluppati sulla base di informazioni disponibili al mercato riguardanti eventi o transazioni correnti e riflettono le assunzioni che le controparti di mercato utilizzerebbero per valutare l'attività o la passività.

Livello 3 (input non osservabili): sono input diversi da quelli inclusi nel Livello 1 e nel Livello 2, non direttamente osservabili sul mercato per la valutazione dell'attività o della passività, o utilizzati nella determinazione degli aggiustamenti significativi al fair value. Gli input non osservabili devono comunque riflettere le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione dell'attività o passività, incluse le assunzioni sul rischio.

Nella scelta fra le diverse tecniche di valutazione il Gruppo utilizza quella che massimizza l'utilizzo degli input osservabili.

Trasferimenti tra i livelli di gerarchia

I principali fattori che contribuiscono ai trasferimenti tra i livelli di fair value (sia tra il Livello 1 ed il Livello 2, che dentro/fuori il Livello 3) comprendono cambiamenti nelle condizioni di mercato (tra cui il parametro di liquidità) e affinamenti nei modelli valutativi e nei pesi relativi degli input non - osservabili utilizzati nella misurazione del fair value.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo si avvale dell'eccezione prevista dall'IFRS13 di misurare il fair value su base netta con riferimento ad attività e passività finanziarie con posizioni compensative dei rischi di mercato o del rischio di credito della controparte.

A partire dal 31 dicembre 2019, le attività del portafoglio immobiliare di UniCredit classificate come "detenute a scopo di investimento" (da qui in avanti definiti come "Attività materiali a scopo di investimento") così come le attività materiali ad uso funzionale devono essere misurate al fair value, con l'adozione del modello del fair value determinato come previsto dall'IFRS13.

In questo contesto, UniCredit ha emanato una Global Policy specifica per la valutazione del portafoglio immobiliare, che ha l'obiettivo di definire i principi comuni, le linee guida ed i modelli da seguire per le società del Gruppo nella valutazione delle proprie attività immobiliari; tale policy si applica a tutte le attività immobiliari del Bilancio consolidato del Gruppo. L'attribuzione dei livelli di fair value è funzione dell'osservabilità dei parametri utilizzati nelle misurazioni. La corrente composizione del portafoglio prevede una attribuzione prevalentemente a Livello 3.

Con specifico riferimento alle attività materiali a scopo di investimento, il fair value è determinato secondo una "prospettiva di mercato"; ovvero, è il prezzo che una controparte terza pagherebbe per l'acquisto dell'attività in una transazione ordinaria alla data di misurazione, in base al presupposto del "massimo e miglior utilizzo". Il presupposto del "massimo e miglior utilizzo" necessita di essere supportato da evidenze ragionevoli che l'utilizzo del bene sia fisicamente possibile, e legalmente e finanziariamente consentito. Come regola, si assume che l'utilizzo di un dato bene, previsto dalle intenzioni manageriali di UniCredit, è già al "massimo e miglior utilizzo", a meno che ci sia una chiara dimostrazione del contrario.

Al fine di ottenere il fair value delle attività immobiliari, sono utilizzati sia il metodo delle transazioni comparabili (ovvero, si prendono in considerazione le condizioni di mercato correnti e i prezzi delle transazioni osservabili) sia il metodo reddituale (ovvero, attualizzazione dei canoni di affitto di mercato).

Parte A - Politiche contabili

La scelta del metodo di valutazione e delle assunzioni da utilizzare deve includere tutte le informazioni disponibili e riflettere la strategia sull'attività immobiliare; tutti gli input utilizzati nella valutazione sono supportati da evidenze interne (ad esempio: documenti tecnici, pianificazione e rendicontazione manageriale, contratti esistenti, ecc.) ed esterne (ad esempio: report di mercato, ricerche, ecc.).

Il fair value è determinato, sia per le attività materiali a scopo di investimento sia per le attività materiali ad uso funzionale, da un esperto esterno, indipendente ed abilitato sia tramite perizia "full/on site" che tramite perizia "desktop", e soggetto a rimisurazione ogni sei mesi. Con specifico riferimento alle proprietà ad uso investimento, l'intero portafoglio è soggetto a perizie "full/on site" ogni 3 anni; per cui, ogni anno, una parte del portafoglio è soggetta a perizia "full/on site", mentre le perizie "desktop" sono effettuate su base semestrale per i restanti immobili. Nel caso in cui la differenza tra il fair value risultante dalle perizie "desktop" e il fair value risultante dall'ultima valutazione "full/on site" superi il 10%, l'immobile sarà soggetto alla perizia "full/on site" anche se non sono ancora trascorsi 3 anni, se le caratteristiche fisiche e le funzionalità dell'immobile sono state influenzate da eventi fisici (ad esempio eventi catastrofici) o da attività di ristrutturazione straordinaria.

Nel caso in cui sia applicato il metodo di valutazione delle transazioni comparabili, il fair value è determinato da periti esterni, sulla base delle caratteristiche delle transazioni avvenute nel mercato delle proprietà immobiliari nella stessa area geografica e con le medesime caratteristiche del bene oggetto di valutazione. Nel caso in cui la proprietà non avesse transazioni comparabili, ai periti è richiesto di utilizzare le transazioni disponibili più simili applicando un ragionevole sconto che rifletta l'intrinseca illiquidità della proprietà. Tale approccio:

- è applicato quando non è in corso un contratto di affitto di lungo periodo, nonché per gli appezzamenti di terreno senza sviluppi previsti o in corso;
- si basa su due parametri chiave: (i) l'area geografica della proprietà immobiliare; (ii) il valore per unità di superficie (mediante rettifica di valori in operazioni comparabili).

La valutazione delle proprietà immobiliari è determinata attraverso la moltiplicazione della superficie per il valore per unità di superficie.

Nel caso in cui sia utilizzato il metodo reddituale, i periti esterni determinano il fair value convertendo i flussi di cassa futuri in un unico valore di capitale. Il flusso di reddito può essere derivato in base ai contratti, o può essere non contrattuale, facendo leva sulla versione più aggiornata dei Principi Internazionali di Valutazione.

Nel dettaglio, i flussi di cassa generati dalla proprietà verranno calcolati considerando i periodi di "free rent", il tasso di crescita delle locazioni, i periodi di incentivo, la durata contrattuale totale, così come qualsiasi provento/spesa supplementari direttamente connessi al contratto di locazione. Il tasso di sconto da utilizzare è il "Weighted Average Cost of Capital" (misurato alla data di valutazione) di un'entità ipotetica operante nel mercato specifico delle attività immobiliari di riferimento per lo specifico bene, finanziato con una media della struttura debito/patrimonio netto di entità comparabili che operano nello stesso mercato.

Il metodo reddituale è preferibile quando vi è un contratto di locazione a lungo termine in corso e il contratto è in linea con le condizioni di mercato, o quando vi è una riduzione di attività nel mercato. Tale metodo potrebbe essere utilizzato anche per gli appezzamenti di terreno con sviluppi previsti o in corso. In tal caso, il valore potrebbe essere determinato in base all'analisi dei flussi di cassa futuri attesi, assunto che si possa dimostrare una ragionevole aspettativa di domanda per lo sviluppo.

I fair value derivanti dalle perizie sono soggetti a controlli di plausibilità; a tal riguardo, si noti quanto segue:

- quando il metodo reddituale è utilizzato dai periti esterni, i principali input sottostanti la valutazione (flussi di cassa, tasso di capitalizzazione, ecc.) sono verificati internamente in termini di plausibilità;
- la plausibilità dei fair value derivanti dalle perizie esterne è valutata internamente attraverso un approccio di controllo che prevede l'acquisizione di informazioni da diverse fonti esterne, determinando così un range di possibili fair value entro i quali dovrebbe rientrare la valutazione; per le attività immobiliari più significative, l'analisi è ulteriormente supportata da un'analisi di attualizzazione dei flussi di cassa che confronta il fair value determinato dalla perizia esterna con il risultato ottenuto da un modello interno "Discounted Cash flow".

Parte A - Politiche contabili

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.516	31.987	6.073	26.726	33.529	4.759
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.746	30.782	1.146	24.233	31.993	1.048
b) Attività finanziarie designate al fair value	244	-	-	220	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.526	1.205	4.927	2.273	1.536	3.711
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.155	7.053	2.372	52.974	7.753	2.370
3. Derivati di copertura	-	1.305	15	81	1.836	8
4. Attività materiali	-	1	5.939	-	-	5.446
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	86.671	40.346	14.399	79.781	43.118	12.583
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	10.316	25.066	1.476	11.468	25.301	1.253
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	12.281	1.188	-	11.252	795
3. Derivati di copertura	-	729	21	124	2.208	27
Totale	10.316	38.076	2.685	11.592	38.761	2.075

La voce "1. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" di Livello 3 al 30 giugno 2024 comprende gli investimenti di 233 milioni nelle quote del Fondo Atlante e Italian Recovery Fund (già Atlante II).

Al 30 giugno 2024 il Fair Value delle quote del fondo Atlante e Italian Recovery Fund (già Atlante II) è stato determinato utilizzando un modello interno al fine di tenere conto delle variazioni del rischio di credito dei singoli ABS detenuti dal fondo Atlante.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 2.5 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, Note illustrative, Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo.

I trasferimenti tra livelli di fair value intervenuti nel corso del primo semestre del 2024 riflettono principalmente l'evoluzione dei mercati di riferimento e l'affinamento dei processi per l'attribuzione dei livelli di fair value da parte di alcune società del Gruppo.

Oltre ai trasferimenti relativi alle attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliate nelle sezioni che seguono si segnala che nel corso del semestre sono intervenuti trasferimenti:

- da Livello 1 a Livello 2 connessi al peggioramento degli indicatori di liquidità ed affidabilità dei prezzi (basati su bid-ask spread, relative size ed applicabilità dei prezzi pubblicati) raccolti da terze parti così come calcolati e registrati nell'ambito del processo di Global Bond IPV:
 - di attività finanziarie misurate al fair value con impatto a Conto economico (attività finanziarie detenute per la negoziazione, designate al fair value e obbligatoriamente valutate al fair value) per 62 milioni;
- da Livello 2 a Livello 1 connessi al miglioramento degli indicatori di liquidità ed affidabilità dei prezzi (basati su bid-ask spread, relative size ed applicabilità dei prezzi pubblicati) raccolti da terze parti così come calcolati e registrati nell'ambito del processo di Global Bond IPV (Independent Price Verification):
 - di attività finanziarie misurate al fair value con impatto a Conto economico (attività finanziarie detenute per la negoziazione, designate al fair value e obbligatoriamente valutate al fair value) per 148 milioni;
 - di attività finanziarie misurate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 448 milioni.

Parte A - Politiche contabili

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

(milioni di €)

	MOVIMENTI DEL 1° SEMESTRE 2024							
	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO				ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA			
	TOTALE	DI CUI: A) ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	DI CUI: B) ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	DI CUI: C) ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	DERIVATI DI COPERTURA	ATTIVITÀ MATERIALI	ATTIVITÀ IMMATERIALI
1. Esistenze iniziali	4.759	1.048	-	3.711	2.370	8	5.446	-
2. Aumenti	2.634	793	-	1.841	321	126	805	-
2.1 Acquisti	2.018	312	-	1.706	25	50	655	-
2.2 Profitti imputati a	473	398	-	75	67	51	103	-
2.2.1 Conto economico	473	398	-	75	3	43	43	-
- di cui plusvalenze	219	184	-	35	-	-	43	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	64	8	60	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	98	78	-	20	167	20	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	45	5	-	40	62	5	47	-
3. Diminuzioni	1.320	695	-	625	319	119	312	-
3.1 Vendite	768	438	-	330	26	43	-	-
3.2 Rimborsi	105	-	-	105	193	-	-	-
3.3 Perdite imputate a	339	213	-	126	47	71	168	-
3.3.1 Conto economico	339	213	-	126	17	67	94	-
- di cui minusvalenze	187	81	-	106	-	14	59	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	30	4	74	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	84	36	-	48	34	2	34	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	24	8	-	16	19	3	110	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	6.073	1.146	-	4.927	2.372	15	5.939	-

Le voci "2.2.1 Profitti imputati a Conto economico" e "3.3.1 Perdite imputate a Conto economico" delle attività finanziarie confluiscono a Conto economico nelle seguenti voci:

- Voce 80: Il risultato netto delle attività di negoziazione;
- Voce 90: Il risultato netto dell'attività di copertura;
- Voce 110: Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

La sottovoce "2.2.2 Profitti imputati a Patrimonio netto" e la sottovoce "3.3.2 Perdite imputate a Patrimonio netto" comprende i profitti e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value delle attività finanziarie misurate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle attività materiali ad uso funzionale, relativamente a terreni e fabbricati, secondo le regole di seguito richiamate.

Con riferimento alle attività finanziarie misurate al fair value con impatto sulla redditività complessiva detti profitti e perdite sono rilevati nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulate sono iscritte: i) se riferite a titoli di debito nel Conto economico alla voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e ii) se riferite a titoli di capitale nel patrimonio netto alla voce "150. Riserve"; fanno eccezione le perdite per riduzione durevole di valore (impairment) e gli utili e le perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) che sono esposti rispettivamente alla voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" ed alla voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Con riferimento alle attività materiali ad uso funzionale i profitti derivanti dalla valutazione sono rilevati nella voce "120. Riserve da valutazione" per la porzione eccedente le svalutazioni cumulate rilevate a voce "260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali". Le perdite derivanti dalla valutazione sono iscritte a voce "120. Riserve da valutazione" sino a concorrenza delle rivalutazioni cumulate rilevate alla medesima voce. Le ulteriori perdite sono rilevate a voce "260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali". Al momento della dismissione le eventuali valutazioni positive cumulate a voce "120. Riserve da valutazione" sono riclassificate a voce "150. Riserve".

I trasferimenti tra livelli di fair value intervenuti nel corso del primo semestre del 2024 riflettono principalmente l'evoluzione dei mercati di riferimento e l'affinamento dei processi per l'attribuzione dei livelli di fair value in alcune società del Gruppo e si riferiscono, in prevalenza, a consistenze detenute da UniCredit S.p.A. e dalla sua controllata UniCredit Bank GmbH.

Parte A - Politiche contabili

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

(milioni di €)

	MOVIMENTI DEL 1° SEMESTRE 2024		
	PASSIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	DERIVATI DI COPERTURA
1. Esistenze iniziali	1.253	795	27
2. Aumenti	976	879	20
2.1 Emissioni	435	497	3
2.2 Perdite imputate a	321	41	13
2.2.1 Conto economico	321	36	5
- di cui minusvalenze	222	33	1
2.2.2 Patrimonio netto	X	5	8
2.3 Trasferimenti da altri livelli	180	339	-
2.4 Altre variazioni in aumento	40	2	4
3. Diminuzioni	753	486	26
3.1 Rimborsi	215	3	1
3.2 Riacquisti	-	50	-
3.3 Profitti imputati a	251	24	4
3.3.1 Conto economico	251	23	4
- di cui plusvalenze	100	23	1
3.3.2 Patrimonio netto	X	1	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	269	406	16
3.5 Altre variazioni in diminuzione	18	3	5
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.476	1.188	21

Le voci "2.2.1 Perdite imputate a Conto economico" e "3.3.1 Profitti imputati a Conto economico" delle passività finanziarie confluiscono a Conto economico nelle seguenti voci:

- Voce 80: Il risultato netto delle attività di negoziazione;
- Voce 90: Il risultato netto dell'attività di copertura;
- Voce 110: Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

I trasferimenti tra livelli di fair value intervenuti nel corso del primo semestre del 2024 riflettono principalmente l'evoluzione dei mercati di riferimento e l'affinamento dei processi per l'attribuzione dei livelli di fair value in alcune società del Gruppo e si riferiscono, in prevalenza, a consistenze detenute da UniCredit S.p.A. e dalla controllata UniCredit Bank GmbH.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Attivo

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	7.601	732	82	10.979	1.018	106
1.1 Titoli strutturati	12	198	6	5	290	2
1.2 Altri titoli di debito	7.589	534	76	10.974	728	104
2. Titoli di capitale	9.160	6	1	7.257	6	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.231	482	6	1.169	410	7
4. Finanziamenti	1.213	6.727	-	2.082	4.930	-
4.1 Pronti contro termine	-	1.508	-	-	923	-
4.2 Altri	1.213	5.219	-	2.082	4.007	-
Totale (A)	19.205	7.947	89	21.487	6.364	114
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	4.538	22.823	1.056	2.659	25.546	934
1.1 Di negoziazione	4.538	22.797	1.056	2.659	25.522	934
1.2 Connessi con la fair value option	-	17	-	-	18	-
1.3 Altri	-	9	-	-	6	-
2. Derivati creditizi	3	12	1	87	83	-
2.1 Di negoziazione	3	12	1	87	83	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	4.541	22.835	1.057	2.746	25.629	934
Totale (A+B)	23.746	30.782	1.146	24.233	31.993	1.048
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3			55.674			57.274

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

Le attività e passività finanziarie relative ai derivati OTC ed alle operazioni di pronti contro termine gestite attraverso Controparti Centrali (CCP) sono oggetto di compensazione allorquando (i) i processi di regolamento delle CCP garantiscono l'eliminazione o riducono ad immateriale il rischio di credito e liquidità dei contratti in oggetto e (ii) l'entità ha intenzione di regolare le partite al netto, coerentemente alle previsioni dello IAS32 - Offsetting, al fine di migliorare la rappresentazione del profilo di liquidità e rischio di controparte da essi determinato.

La sottovoce "4.2 Finanziamenti - Altri" include certificati CO2 per un ammontare pari a 586 milioni riconducibili alla controllata UniCredit Bank GmbH.

L'effetto della compensazione al 30 giugno 2024, già incluso nel modello di esposizione a saldi netti delle operazioni in specie, ammonta a complessivi 148.842 milioni in diminuzione rispetto ai 180.918 milioni al 31 dicembre 2023 per effetto dell'evoluzione delle condizioni dei mercati di riferimento, riconducibile all'operatività della controllata UniCredit Bank GmbH.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	244	-	-	220	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	244	-	-	220	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	244	-	-	220	-	-
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3	244			220		

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	828	373	185	1.311	658	214
1.1 Titoli strutturati	-	-	3	-	-	2
1.2 Altri titoli di debito	828	373	182	1.311	658	212
2. Titoli di capitale	676	-	356	942	4	344
3. Quote di O.I.C.R.	22	11	2.266	20	11	2.269
4. Finanziamenti	-	821	2.120	-	863	884
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	821	2.120	-	863	884
Totale	1.526	1.205	4.927	2.273	1.536	3.711
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3	7.658			7.520		

Un'attività finanziaria è classificata fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value qualora la stessa non soddisfi le condizioni, in termini di business model o di caratteristiche dei flussi di cassa, per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La voce "1. Titoli di debito" include gli investimenti (i) in Mezzanine e Junior Note connesse al Progetto FINO per un valore di 18 milioni, (ii) in titoli Mezzanine e Junior della cartolarizzazione Olympia per 1 milione, (iii) in titoli Mezzanine e Junior della cartolarizzazione Relais per 2 milioni, (iv) in titoli Mezzanine e Junior della cartolarizzazione Itaca per 1 milione ed (v) in titoli Junior della cartolarizzazione Altea per 6 milioni, tutti qualificati tra gli strumenti di livello 3.

La voce "3 Quote di O.I.C.R." include l'investimento nelle quote del Fondo Atlante ed Italian Recovery Fund, già Atlante II (iscritte tra quelle di Livello 3), per un valore di 233 milioni.

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Informativa relativa alle quote del Fondo Atlante e Italian Recovery Fund

Atlante è un fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano, riservato ad investitori professionali e gestito dalla società di gestione indipendente DeA Capital Alternative Funds SGR S.p.A. (DeA). La dimensione complessiva del fondo in sede di costituzione è stata pari a 4.249 milioni, cui UniCredit S.p.A. ha partecipato con una quota pari a circa il 19,9%.

La politica di investimento di Atlante prevede che il Fondo possa essere investito (i) in banche con coefficienti patrimoniali regolamentari inferiori ai minimi stabiliti nell'ambito SREP e che quindi realizzino, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniali mediante aumento di capitale e (ii) in Non Performing Loans (NPL) di una pluralità di banche italiane.

Con riferimento al Fondo Atlante, al 30 giugno 2024 UniCredit S.p.A. detiene quote classificate tra gli strumenti finanziari obbligatoriamente valutati al fair value per un valore di bilancio pari a 115 milioni. Gli investimenti complessivamente effettuati nel tempo ammontano a 844 milioni a fronte dei quali sono state apportate svalutazioni per complessivi 684 milioni e complessive variazioni positive di fair value per 3 milioni. I rimborsi ricevuti ammontano a 48 milioni. Inoltre, a fronte delle medesime quote, UniCredit S.p.A. ha in essere un impegno per successivi versamenti nel fondo inferiore a 2 milioni.

Nel mese di agosto 2016 è stato costituito il Fondo Atlante II, successivamente ridenominato Italian Recovery Fund in data 27 ottobre 2017, un fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso riservato ad investitori professionali, gestito sempre da DeA, che, a differenza del Fondo Atlante, può investire unicamente in NPL e, al fine di ridurre il rischio in linea con i parametri in uso presso i maggiori investitori istituzionali del mondo, in strumenti collegati ad operazioni in NPL (come per esempio warrant).

Con riferimento al fondo Italian Recovery Fund, al 30 giugno 2024 UniCredit S.p.A. detiene quote per un valore di bilancio di 118 milioni classificate tra gli strumenti finanziari obbligatoriamente valutati al fair value. Gli investimenti complessivamente effettuati nel tempo ammontano a 187 milioni a fronte dei quali sono state apportate complessive variazioni negative di fair value per 5 milioni. I rimborsi ricevuti ammontano a 64 milioni. Inoltre, UniCredit S.p.A. ha in essere un impegno per successivi versamenti nel fondo per circa 8 milioni.

Al 30 giugno 2024 il valore di bilancio (fair value) dei suddetti fondi è stato determinato utilizzando un modello interno al fine di tenere conto delle variazioni del rischio di credito dei singoli ABS detenuti dal fondo Atlante. Tale valutazione al fair value ha determinato nel semestre un minor valore di 24 milioni iscritto nel Conto economico.

Dal punto di vista regolamentare, il trattamento delle quote detenute da UniCredit S.p.A. nelle quote del Fondo Atlante e nell'Italian Recovery Fund prevede l'applicazione dell'articolo 128 del CRR (posizioni associate a un rischio particolarmente elevato). In riferimento agli impegni residui, il trattamento regolamentare prevede l'applicazione di un fattore di conversione del 100% ("rischio pieno" in applicazione dell'Allegato I del CRR) ai fini del calcolo delle relative attività di rischio ponderate.

Informativa relativa agli investimenti nello Schema Volontario

UniCredit S.p.A. ha aderito allo "Schema Volontario" (nel seguito anche SV), un soggetto privato introdotto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (nel seguito anche FITD), con apposita modifica del proprio statuto, nel novembre 2015. SV è stato completamente svalutato a partire da dicembre 2022.

Lo SV costituisce uno strumento per la soluzione delle crisi bancarie attraverso interventi di sostegno a favore di banche ad esso aderenti, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa. Lo SV dispone di una dotazione finanziaria autonoma e le banche ad esso aderenti si impegnano a fornire le relative risorse su chiamata per l'effettuazione degli interventi. La dotazione iniziale dello SV è stata fissata in 700 milioni (dei quali 110 milioni riferibili ad UniCredit S.p.A.).

Si richiamano di seguito le operazioni principali effettuate dallo SV.

Cassa di Risparmio di Cesena (CariCesena)

Nel mese di giugno 2016 lo SV ha deliberato un intervento a favore di CariCesena, in relazione all'aumento di capitale dalla stessa deliberato in data 8 giugno 2016 per circa 280 milioni dei quali 44 milioni riferibili ad UniCredit S.p.A. In data 30 settembre 2016 tale impegno si è tradotto in un esborso monetario che comportò il riconoscimento di strumenti di capitale classificati, in base al pre-vigente principio contabile IAS39, "disponibili per la vendita" per un ammontare di 44 milioni per UniCredit S.p.A. (coerente con l'esborso monetario). L'aggiornamento della valutazione degli strumenti al 31 dicembre 2016 in base ad un modello interno riveniente dall'applicazione del metodo dei multipli di borsa su un paniere di banche, integrato da stime relative al portafoglio creditizio della Cassa di Risparmio di Cesena e delle connesse esigenze/fabbisogni patrimoniali, ne ha comportato l'integrale svalutazione.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

CariCesena, Cassa di Risparmio di Rimini (Carim) e Cassa di Risparmio di San Miniato (Carismi)

Nel mese di settembre 2017, per fronteggiare l'intervento di Crédit Agricole CariParma a supporto di CariCesena, Carim e Carismi, basato su un aumento di capitale di 464 milioni e sulla sottoscrizione di titoli rivenienti dalla cartolarizzazione degli NPL delle suddette banche per 170 milioni, il Fondo ha deliberato un incremento della propria dotazione patrimoniale per 95 milioni (portandola complessivamente a 795 milioni), aumentando la quota residua di impegno di UniCredit S.p.A. a 81 milioni. Nello stesso mese UniCredit S.p.A. ha quindi versato 9 milioni a fronte della parte di intervento relativa all'aumento di capitale di Carim e Carismi, mentre nel mese di dicembre 2017 UniCredit S.p.A. ha versato i restanti 72 milioni (di cui 45 milioni destinati alla ricapitalizzazione e 27 milioni alla cartolarizzazione). A seguito di questi eventi, l'impegno residuo del gruppo UniCredit verso lo SV è risultato sostanzialmente azzerato.

I versamenti effettuati a fronte della ricapitalizzazione delle banche hanno comportato il riconoscimento di strumenti di capitale classificati, in base al pre-vigente principio contabile IAS39, "disponibili per la vendita" per un ammontare complessivo pari a 54 milioni per UniCredit S.p.A. interamente cancellati nel bilancio 2017 per effetto dell'avvenuta cessione delle banche a Crédit Agricole CariParma ad un prezzo simbolico.

Per quanto riguarda invece la quota di intervento relativa alla sottoscrizione da parte dello SV dei titoli Junior e Mezzanine della cartolarizzazione, il valore di iscrizione (27 milioni per UniCredit S.p.A.) è stato rettificato nel 2017 per allinearli al fair value dei titoli fornito dallo stesso SV (4 milioni per UniCredit S.p.A.) risultante dalle analisi dell'advisor incaricato delle valutazioni dei crediti sottostanti, elaborate in funzione delle evidenze di un modello Discounted Cash Flow basato sulle previsioni di recupero elaborate dagli special servicer.

L'aggiornamento della valutazione pervenuta dallo SV (supportata dalle analisi dell'advisor incaricato) alla data del 31 dicembre 2022 ne ha comportato l'integrale svalutazione.

Banca Carige

In data 30 novembre 2018, l'Assemblea dello SV ha deciso di intervenire a favore di Banca Carige S.p.A. mediante sottoscrizione di un prestito subordinato Tier 2 (per un ammontare massimo pari a 320 milioni) emesso da Banca Carige S.p.A. e destinato alla conversione in capitale nella misura necessaria a consentire un aumento di capitale previsto in 400 milioni.

Alla medesima data, nel quadro dell'accordo appositamente stipulato con lo SV, Banca Carige S.p.A. ha collocato obbligazioni per 320 milioni, dei quali 318,2 milioni sottoscritti direttamente tramite il medesimo SV. Le obbligazioni sono state emesse alla pari (100% del valore nominale), cedola a tasso fisso pari al 13% e durata di 10 anni (scadenza 30 novembre 2028).

Dato il mancato conferimento, entro il 22 dicembre 2018, della delega al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea Straordinaria di Banca Carige S.p.A. per aumentare a pagamento il capitale sociale per un importo massimo complessivo pari a 400 milioni, con effetto retroattivo, gli interessi sull'importo in linea capitale delle obbligazioni in essere di tempo in tempo maturano al tasso fisso nominale lordo del 16% a decorrere dalla data di emissione.

Con riferimento all'intervento a favore di Banca Carige S.p.A., il contributo di UniCredit S.p.A. nello SV è risultato pari, alla data di iscrizione iniziale, a 53 milioni, ed è stato identificato come uno strumento finanziario classificato, in base al vigente principio contabile IFRS9, alla voce "20. c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a Conto economico".

Al 31 dicembre 2018, a seguito del processo valutativo dello strumento finanziario, UniCredit S.p.A. ha rilevato svalutazioni per 16 milioni, a fronte delle quali il valore di bilancio è risultato pari a 37 milioni.

Al 31 dicembre 2019 UniCredit S.p.A. ha valutato il fair value dello strumento utilizzando modelli interni (Multipli di Mercato ed Analisi Multi Scenario) pari a 13 milioni, anche considerando l'avvenuto rimborso di interessi per 9 milioni.

L'aggiornamento della valutazione al 31 dicembre 2020 ha determinato un fair value pari a 5,1 milioni.

Allo stesso modo, il fair value dal 31 dicembre 2021 risulta pressochè azzerato.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	60.806	6.599	1.539	52.624	7.301	1.576
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	60.806	6.599	1.539	52.624	7.301	1.576
2. Titoli di capitale	349	454	833	350	452	794
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	61.155	7.053	2.372	52.974	7.753	2.370
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3	70.580			63.097		

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

L'incremento della sottovoce "1.2 Altri titoli di debito" è dovuta principalmente all'acquisto di titoli di debito prevalentemente bancari e governativi da parte di UniCredit S.p.A. e della sua controllata UniCredit Bank GmbH.

La voce "1. Titoli di debito" contiene l'investimento (i) in strumenti Senior e Mezzanine connessi al Progetto FINO per un valore di 34 milioni, (ii) in titoli Senior della cartolarizzazione Prisma per 452 milioni, (iii) in titoli Senior della cartolarizzazione Olympia per 131 milioni, (iv) in titoli Senior della cartolarizzazione Itaca per 41 milioni e (v) in titoli Senior della cartolarizzazione Relais per 250 milioni, tutti investimenti qualificati di livello 3.

La voce "2. Titoli di capitale" contiene l'investimento (i) nelle quote del capitale di Banca d'Italia (iscritte tra quelle di Livello 2) per un valore di 375 milioni, e (ii) nelle azioni di ABH Holding SA (iscritte tra quelle di Livello 3) acquisite nell'ambito della cessione di PJSC Ukrsofsbank ad Alfa Group il cui valore è pari a 304 milioni.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di €)

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	VALORE DI BILANCIO			VALORE DI BILANCIO		
	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE
A. Crediti verso Banche Centrali	24.462	-	-	15.918	-	-
1. Depositi a scadenza	5.815	-	-	2.772	-	-
2. Riserva obbligatoria	8.601	-	-	7.809	-	-
3. Pronti contro termine	10.020	-	-	5.316	-	-
4. Altri	26	-	-	21	-	-
B. Crediti verso banche	45.560	47	-	37.413	58	-
1. Finanziamenti	29.889	47	-	23.409	58	-
1.1 Conti correnti	-	-	-	-	-	-
1.2 Depositi a scadenza	3.288	-	-	2.496	-	-
1.3 Altri finanziamenti	26.601	47	-	20.913	58	-
- Pronti contro termine attivi	22.665	-	-	17.737	-	-
- Finanziamenti per leasing	1	-	-	2	-	-
- Altri	3.935	47	-	3.174	58	-
2. Titoli di debito	15.671	-	-	14.004	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	15.671	-	-	14.004	-	-
Totale	70.022	47	-	53.331	58	-

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di €)

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024			CONSISTENZE AL 31.12.2023		
	VALORE DI BILANCIO			VALORE DI BILANCIO		
	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	PRIMO E SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE
1. Finanziamenti	425.067	6.130	22	421.686	6.134	23
1.1 Conti correnti	25.775	662	2	24.446	609	1
1.2 Pronti contro termine attivi	27.409	-	-	19.975	-	-
1.3 Mutui	176.753	1.828	9	179.074	1.744	9
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	19.381	285	-	18.718	242	1
1.5 Finanziamenti per leasing	11.801	311	-	12.257	278	-
1.6 Factoring	11.089	42	-	13.379	94	-
1.7 Altri finanziamenti	152.859	3.002	11	153.837	3.167	12
2. Titoli di debito	76.208	1	-	75.745	1	-
2.1 Titoli strutturati	75	1	-	71	1	-
2.2 Altri titoli di debito	76.133	-	-	75.674	-	-
Totale	501.275	6.131	22	497.431	6.135	23

La colonna "di cui: impaired acquisite o originate" comprende i crediti deteriorati acquistati nell'ambito di operazioni, diverse dalle operazioni di aggregazione aziendale.

L'incremento della voce "1. Finanziamenti" verso banche e verso clientela al 30 giugno 2024 rispetto al 31 dicembre 2023 deriva principalmente dall'aumento dei volumi in operazioni di pronti contro termine attivi, riconducibili in particolare ad UniCredit S.p.A. e alle sue controllate UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia A.S. e UniCredit Bank GmbH.

Le sottovoci "1.2 Pronti contro termine attivi" e "1.7 Altri finanziamenti" non comprendono la forma tecnica del prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia.

La sottovoce "2.2 Altri titoli di debito" include gli investimenti in titoli Senior della cartolarizzazione Altea per un valore di bilancio pari a 306 milioni.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di €)

	VALORE LORDO					RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE				WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI(*)
	PRIMO STADIO		SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	
		DI CUI: STRUMENTI CON BASSO RISCHIO DI CREDITO								
Finanziamenti garantiti da garanzia pubblica Covid 19	12.536	-	1.623	556	3	22	29	125	-	-
Totale 30.06.2024	12.536	-	1.623	556	3	22	29	125	-	-
Totale 31.12.2023	13.918	-	3.696	507	5	25	52	125	-	-

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica.

Possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, possono comprendere l'avviamento e, tra le altre attività immateriali, marchi, customer relationships e software.

Il valore al 30 giugno 2024 di questa voce risulta pari a 2.194 milioni e si riferisce quasi esclusivamente a software, in lieve decremento rispetto al 31 dicembre 2023, quando il saldo era pari a 2.272 milioni.

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di €)

ATTIVITÀ/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024		CONSISTENZE AL 31.12.2023	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento		X	X	-
A.1.1 Di pertinenza del gruppo		X	X	-
A.1.2 Di pertinenza dei terzi		X	X	-
A.2 Altre attività immateriali		2.194	2.272	-
<i>di cui: software</i>		2.192	2.269	-
A.2.1 Attività valutate al costo		2.194	2.272	-
a) Attività immateriali generate internamente		1.811	1.863	-
b) Altre attività		383	409	-
A.2.2 Attività valutate al fair value		-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente		-	-	-
b) Altre attività		-	-	-
Totale		2.194	2.272	-
Totale durata definita e indefinita		2.194	2.272	

Il Gruppo non utilizza il modello della rideterminazione del valore (fair value) per la valutazione delle attività immateriali.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	MOVIMENTI DEL 1° SEMESTRE 2024					(milioni di €)
	AVVIAMENTO	ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI				TOTALE
		GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE		
		DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali	-	6.147	-	2.913	-	9.060
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.284)	-	(2.504)	-	(6.788)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	1.863	-	409	-	2.272
B. Aumenti	-	167	-	35	-	202
B.1 Acquisti	-	7	-	24	-	31
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	153	-	-	-	153
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- A patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- A conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	1	-	5	-	6
B.6 Altre variazioni	-	6	-	6	-	12
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	219	-	61	-	280
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	215	-	57	-	272
- Ammortamenti	X	213	-	56	-	269
- Svalutazioni	-	2	-	1	-	3
+ Patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ Conto economico	-	2	-	1	-	3
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- A patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- A conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	3	-	-	-	3
C.6 Altre variazioni	-	1	-	4	-	5
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	1.811	-	383	-	2.194
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	(4.499)	-	(2.511)	-	(7.010)
E. Rimanenze finali lorde	-	6.310	-	2.894	-	9.204
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 120 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Sono iscritte in queste voci le attività non correnti o gruppi di attività e passività direttamente collegate, che costituiscono un insieme di attività generatrici di flussi finanziari, la cui vendita è altamente probabile.

Nella situazione patrimoniale al 30 giugno 2024, rispetto al 31 dicembre 2023, i principali scostamenti fanno riferimento: (i) alla nuova classificazione, parzialmente compensata da vendite, di portafogli di crediti principalmente deteriorati; (ii) all'iscrizione delle società controllate Weicker S.A.R.L. e Monnet 8-10 S.A R.L.

Le valutazioni al fair value sono classificate, al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa al mercato, sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(milioni di €)	
	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	390	278
A.2 Partecipazioni	39	41
A.3 Attività materiali	180	51
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	1	-
Totale (A)	610	370
<i>di cui: valutate al costo</i>	395	288
<i>di cui: valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 2</i>	104	82
<i>di cui: valutate al fair value livello 3</i>	111	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
<i>di cui: valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui: valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui: valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui: valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Al 30 giugno 2024 tra le attività possedute per la vendita e le attività operative cessate sono iscritte attività finanziarie ricadenti nel terzo stadio di rischio per 387 milioni (278 milioni a dicembre 2023).

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
1. Debiti verso banche centrali	5.761	15.694
2. Debiti verso banche	77.180	55.375
2.1 Conti correnti e depositi a vista	13.524	11.637
2.2 Depositi a scadenza	11.647	9.027
2.3 Finanziamenti	50.647	33.594
2.3.1 Pronti contro termine passivi	34.995	17.153
2.3.2 Altri	15.652	16.441
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Debiti per leasing	25	27
2.6 Altri debiti	1.337	1.090
Totale	82.941	71.069

La diminuzione della voce "1. Debiti verso banche centrali" deriva principalmente dalla riduzione a seguito del rimborso delle esposizioni passive TLTRO III avvenuto nel corso del primo semestre 2024 per un importo pari a 12,6 miliardi.

L'aumento della voce "2. Debiti verso banche" deriva principalmente dall'aumento dei volumi in operazioni di pronti contro termine passivi, riconducibili in particolare alle controllate UniCredit Bank Austria Ag e UniCredit Bank GmbH.

La sottovoce "2.3 Finanziamenti" comprende anche i debiti relativi alle operazioni di pronti contro termine di raccolta concluse a fronte di titoli di proprietà emessi da società del Gruppo, questi ultimi elisi dall'attivo a livello consolidato.

La medesima sottovoce non comprende la forma tecnica del prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
1. Conti correnti e depositi a vista	355.858	369.675
2. Depositi a scadenza	99.025	95.801
3. Finanziamenti	38.429	24.617
3.1 Pronti contro termine passivi	35.100	21.333
3.2 Altri	3.329	3.284
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	95	21
5. Debiti per leasing	1.545	1.677
6. Altri debiti	6.085	5.603
Totale	501.037	497.394

L'aumento della voce delle passività finanziarie al costo ammortizzato verso clientela al 30 giugno 2024 rispetto al 31 dicembre 2023 deriva principalmente dall'aumento dei volumi in operazioni di pronti contro termine passivi, riconducibili ad UniCredit S.p.A. e alle sue controllate UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia A.S. e UniCredit Bank GmbH, in parte compensato da una riduzione nella voce "1. Conti correnti e depositi a vista" osservata in particolare ad UniCredit S.p.A. e alla sua controllata UniCredit Bank GmbH.

La voce "3. Finanziamenti" comprende anche i debiti relativi alle operazioni di pronti contro termine di raccolta concluse a fronte di titoli di proprietà emessi da società del Gruppo, questi ultimi elisi dall'attivo a livello consolidato; la medesima voce non comprende la forma tecnica del prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia.

Bilancio consolidato semestrale abbreviato | Note illustrative

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
A. Titoli		
1. Obbligazioni	85.444	84.171
1.1 Strutturate	1.112	965
1.2 Altre	84.332	83.206
2. Altri titoli	6.212	5.674
2.1 Strutturati	46	45
2.2 Altri	6.166	5.629
Totale	91.656	89.845

La somma delle sottovoci "1.1 Obbligazioni - Strutturate" e "2.1. Altri titoli - Strutturati" ammonta complessivamente a 1.158 milioni e rappresenta l'1,26% del totale dei titoli.

Lo sbilancio del fair value dei derivati, incorporati in titoli strutturati e fatti oggetto di scorporo, risulta esposto a Voce 20 dell'Attivo e 20 del Passivo tra le valutazioni dei derivati di trading - Altri e presenta un saldo negativo per 10 milioni.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024					CONSISTENZE AL 31.12.2023				
	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE			FAIR VALUE*	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE			FAIR VALUE*
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3			LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	800	739	807	-	1.546	-	747	-	2	749
2. Debiti verso clientela	109	3.905	118	61	4.085	9	5.884	19	1	5.904
3. Titoli di debito	3.999	-	3.484	471	3.947	3.779	-	3.306	373	3.678
3.1 Obbligazioni	2.113	-	1.855	245	2.096	1.789	-	1.586	187	1.773
3.1.1 Strutturate	1.813	-	1.554	245	X	1.709	-	1.504	187	X
3.1.2 Altre obbligazioni	300	-	301	-	X	80	-	82	-	X
3.2 Altri titoli	1.886	-	1.629	226	1.851	1.990	-	1.720	186	1.905
3.2.1 Strutturati	1.886	-	1.629	226	X	1.990	-	1.720	186	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	4.908	4.644	4.409	532	9.578	3.788	6.631	3.325	376	10.331
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	5.652	20.649	930	X	X	4.730	21.901	855	X
1.1 Di negoziazione	X	5.652	20.604	916	X	X	4.730	21.791	843	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	26	-	X	X	-	57	-	X
1.3 Altri	X	-	19	14	X	X	-	53	12	X
2. Derivati creditizi	X	20	8	14	X	X	107	75	22	X
2.1 Di negoziazione	X	20	8	14	X	X	107	75	22	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	5.672	20.657	944	X	X	4.837	21.976	877	X
Totale (A+B)	X	10.316	25.066	1.476	X	X	11.468	25.301	1.253	X
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3					36.858					38.022

Nota:

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Le attività e passività finanziarie relative ai derivati OTC ed alle operazioni di pronti contro termine gestite attraverso Controparti Centrali (CCP) sono oggetto di compensazione allorquando (i) i processi di regolamento delle CCP garantiscono l'eliminazione o riducono ad immateriale il rischio di credito e liquidità dei contratti in oggetto e (ii) l'entità ha intenzione di regolare le partite al netto, coerentemente alle previsioni dello IAS32 - Offsetting, al fine di migliorare la rappresentazione del profilo di liquidità e rischio di controparte da essi determinato.

L'effetto della compensazione al 30 giugno 2024, già incluso nel modello di esposizione a saldi netti delle operazioni in specie, ammonta a complessivi 150.082 milioni in diminuzione rispetto ai 181.115 milioni al 31 dicembre 2023 per effetto dell'evoluzione delle condizioni dei mercati di riferimento, riconducibile all'operatività della controllata UniCredit Bank GmbH.

Le sottovoci "1. Debiti verso banche" e "2. Debiti verso clientela" comprendono scoperti tecnici per un ammontare pari a 4.713 milioni al 30 giugno 2024 (6.643 milioni al 31 dicembre 2023) a cui non viene attribuito un valore nominale.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di €)

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.06.2024					CONSISTENZE AL 31.12.2023				
	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE			FAIR VALUE*	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE			FAIR VALUE*
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3			LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	
1. Debiti verso banche	67	-	64	3	67	3	-	2	1	3
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	67	-	64	3	X	3	-	2	1	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	716	-	644	31	668	696	-	791	38	663
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	716	-	644	31	X	696	-	791	38	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	13.030	-	11.573	1.154	12.562	11.577	-	10.459	756	11.063
3.1 Strutturati	12.515	-	11.261	942	X	11.070	-	9.946	756	X
3.2 Altri	515	-	312	212	X	507	-	513	-	X
Totale	13.813	-	12.281	1.188	13.297	12.276	-	11.252	795	11.729
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3				13.469					12.047	

Nota:

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La classificazione di investimenti al portafoglio in esame è operata al fine di ridurre i disallineamenti dei risultati contabili connessi all'utilizzo di strumenti misurati con spostamenti di fair value a Conto economico al fine di gestirne il profilo di rischio.

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni al paragrafo "A.4 Informativa sul fair value", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce "3.1 Titoli di debito - Strutturati" comprende i "Certificates", titoli di debito strutturati, emessi da UniCredit S.p.A. e da altre società del Gruppo. Tali strumenti sono classificati come valutati al fair value in quanto le componenti derivative implicite non sono scorporabili.

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Si rimanda alla "Sezione 12 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 120 dell'attivo", Note illustrative, Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.016	1.195
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	78	89
3. Fondi di quiescenza aziendali	3.075	3.083
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.931	3.176
4.1 Controversie legali e fiscali	836	637
4.2 Oneri per il personale	1.303	1.587
4.3 Altri	792	952
Totale	7.100	7.543

Al 30 giugno 2024 il Fondo rischi ed oneri si attesta a un valore pari a 7.100 milioni di cui circa 1.094 milioni relativi alle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni fuori bilancio, 3.075 milioni relativi ai fondi di quiescenza aziendale e 2.931 milioni relativi ad altri fondi per rischi ed oneri.

La voce "4. Altri fondi per rischi ed oneri" è composta da:

- stanziamenti per controversie legali e fiscali: cause passive e revocatorie fallimentari (maggiori informazioni relative alle cause passive sono riportate nei paragrafi "B. Rischi derivanti da pendenze legali" e "D. Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria" Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.5 Rischi operativi, Informazioni di natura qualitativa);
- stanziamenti per oneri per il personale comprensivi anche degli oneri connessi all'esecuzione del Piano Strategico;
- stanziamenti altri: questi accolgono gli stanziamenti per rischi ed oneri non riconducibili alle voci di cui sopra, i cui dettagli sono illustrati nella successiva tavola 10.6.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Esistono all'interno del Gruppo numerosi piani a benefici definiti, ovvero piani per i quali la prestazione è legata al salario ed all'anzianità del dipendente, stabiliti in Italia ed all'estero. I piani in Austria, Germania e Italia rappresentano in totale oltre il 90% delle obbligazioni pensionistiche del Gruppo.

Il 60% circa dell'obbligazione complessiva per piani a benefici definiti prevede attività destinate. Tali piani sono stabiliti (i) in Germania, tra cui il "Direct Pension Plan" (ovvero un fondo esterno gestito da fiduciari indipendenti), il "HVB Trust Pensionfonds AG" e il "Pensionkasse der Hypovereinsbank WaG", da UniCredit Bank GmbH (UCB AG), e (ii) nel Regno Unito, in Italia e in Lussemburgo da UCB GmbH e UniCredit S.p.A. I piani a benefici definiti del Gruppo sono prevalentemente chiusi ai neo-assunti; la maggioranza di tali figure aderisce invece a piani a contribuzione definita ed i relativi contributi rappresentano una spesa di Conto economico.

In accordo con lo IAS19 le obbligazioni dei piani a benefici definiti sono determinate con il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", mentre per i piani con attività patrimoniali destinate, le stesse sono misurate al fair value alla data di redazione dello Stato patrimoniale. Lo Stato patrimoniale è il risultato del deficit o surplus (ovvero la differenza tra le obbligazioni e le attività patrimoniali destinate) al netto dell'eventuale impatto del "limite sulle attività"; gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti nel patrimonio netto ed esposti in apposita voce delle Riserve di valutazione nell'esercizio nel quale sono rilevati.

Le ipotesi attuariali usate per determinare le obbligazioni variano da paese a paese e da piano a piano; il tasso di attualizzazione è determinato, in funzione della divisa di denominazione degli impegni e della durata finanziaria della passività, facendo riferimento ai rendimenti di mercato alla data di bilancio di un paniere di "titoli obbligazionari di aziende primarie" (High Quality Corporate Bond - HQCB).

Alla luce della comune interpretazione circa la natura dei "titoli obbligazionari di aziende primarie", UniCredit determina il tasso di attualizzazione riferenziando un paniere di corporate bonds di emittenti con rating AA (HQCB). Si segnala inoltre che, al fine di modellizzare la curva dei tassi riveniente dal paniere di titoli identificato è stato utilizzato il metodo Nelson Siegel rettificando il segmento di scadenza a lungo termine della curva al di sopra dell'"ultimo punto liquido" (definito come la scadenza media delle ultime 5 obbligazioni disponibili) facendo affidamento ad una curva di titoli governativi di emittenti con rating AA.

La misurazione degli impegni al 30 giugno 2024 (comprensiva di quelli relativi al "Trattamento di fine rapporto del personale") comporta un incremento rispetto ai livelli del 31 dicembre 2023 del saldo negativo della riserva da valutazione relativa ad utili/perdite attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a circa 23 milioni al netto delle tasse.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
4.3 Altri fondi per rischi e oneri - altri		
Rischi/oneri connessi al patrimonio immobiliare	77	86
Oneri per piani di ristrutturazione aziendale	59	71
Indennità di agenti della rete	81	81
Vertenze correlate a strumenti finanziari e contratti derivati	9	9
Oneri per passività assunte su cessioni di partecipazioni	14	27
Altri	552	678
Totale	792	952

Si noti che la sottovoce "Altri" include i fondi:

- destinati a fronteggiare i probabili rischi di perdita connessi a reclami da parte dei clienti. Maggiori informazioni sono riportate al relativo paragrafo "E. Altre contestazioni della clientela", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.5 Rischi operativi, Informazioni di natura qualitativa;
- atti a fronteggiare i rischi di esborso connessi a talune previsioni contrattuali standard contenuti nei framework documentali (i.e. reps & warranties), incluse le operazioni di cartolarizzazione con derecognition di crediti deteriorati, siglate con gli SPVs, di cui UniCredit S.p.A. è Originator, nelle more delle analisi e delle valutazioni da concludersi entro le tempistiche stabilite per la definizione.

Sezione 13 - Patrimonio del Gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Il Patrimonio del Gruppo, incluso il risultato di periodo pari a +5.236 milioni, si attesta al 30 giugno 2024 a 62.013 milioni a fronte dei 64.079 milioni rilevati alla fine del 2023.

La tabella che segue riporta la composizione del patrimonio e le variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Patrimonio del Gruppo: composizione

	CONSISTENZE AL		VARIAZIONI	
	30.06.2024	31.12.2023	ASSOLUTA	%
1. Capitale	21.368	21.278	90	0,4%
2. Sovrapprezzi di emissione	23	23	-	-
3. Riserve	36.546	35.063	1.483	4,2%
4. Azioni proprie	(229)	(1.727)	1.498	-86,7%
a. Capogruppo	(229)	(1.727)	1.498	-86,7%
b. Controllate	-	-	-	n.m.
5. Riserve da valutazione	(4.896)	(4.928)	32	-0,6%
6. Strumenti di capitale	3.965	4.863	-898	-18,5%
7. Utile (Perdita)	5.236	9.507	-4.271	-44,9%
Totale	62.013	64.079	-2.066	-3,2%

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

La variazione del patrimonio per -2.066 milioni è il risultato di:

(milioni di €)	
Variazione del capitale:	
prelievo dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del personale di gruppo, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 febbraio 2024	90
Variazione delle riserve, comprensiva di quella sulle azioni proprie per:	2.981
· l'attribuzione a riserva del risultato dell'esercizio precedente di gruppo, al netto dei dividendi ed altre destinazioni	6.462
· (i) l'acquisto delle ulteriori n.37.815.422 azioni a completamento della Prima Tranche del Programma di Buy-Back 2023 avviata in data 30 ottobre 2023 e conclusa il 7 marzo 2024; (ii) l'acquisto di n.44.859.171 azioni proprie in esecuzione della "Seconda Tranche del Programma di Buy-Back 2023" avviata in data 9 maggio 2024 e conclusa il 20 giugno 2024; (iii) l'acquisto di n.6.574.254 azioni proprie acquistate fino al 30 giugno 2024 dall'avvio della Terza Tranche del Programma di Buy-Back 2023	(2.900)
· l'imputazione a riserva delle cedole corrisposte ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1 al netto degli effetti fiscali connessi	(110)
· il prelievo dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del personale di gruppo, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 febbraio 2024	(90)
· l'addebito a riserva del corrispettivo relativo ai pagamenti del canone del contratto di usufrutto su azioni UniCredit stipulato con Mediobanca S.p.A. e da questa poste al servizio dell'emissione di titoli convertibili denominati "Cashes" riferiti ai risultati dell'esercizio 2023	(126)
· altre variazioni	(255)
Variazione delle riserve da valutazione riconducibile:	32
· alla valutazione di attività e passività finanziarie valutate al fair value	(150)
· alle attività materiali	(44)
· alla copertura di investimenti esteri	1
· alla copertura per rischi finanziari	19
· alle differenze di cambio	158
· alle attività in via di dismissione	29
· agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(23)
· alla valutazione delle società valutate a patrimonio netto	42
Variazioni degli strumenti di capitale:	
estinzione anticipata degli strumenti Additional Tier 1 emessi nel 2019 esercitando l'opzione di rimborso prevista dai termini e condizioni di emissione dei titoli, al netto dei relativi costi di collocamento e dell'effetto cambio	(898)
Variazione del risultato di periodo rispetto a quello del 31 dicembre 2023	(4.271)

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

	(milioni di €)	
	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
Riserva legale	1.618	1.618
Riserve statutarie	17.740	13.917
Riserve altre	9.188	9.929
Totale	28.546	25.464

Per ulteriori informazioni in merito alla variazione delle riserve statutarie si rimanda a quanto riportato sotto al Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, Schemi di bilancio consolidato.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

13.6 Altre informazioni

Riserve da valutazione: composizione

(milioni di €)

ATTIVITÀ/VALORI	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
1. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(68)	(103)
2. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(497)	(322)
3. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
4. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(124)	(114)
5. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
6. Attività materiali	1.587	1.631
7. Attività immateriali	-	-
8. Copertura di investimenti esteri	(192)	(193)
9. Copertura dei flussi finanziari	(337)	(356)
10. Differenze di cambio	(2.996)	(3.154)
11. Attività non correnti in via di dismissione	32	3
12. Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(2.614)	(2.591)
13. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	36	(6)
14. Leggi speciali di rivalutazione	277	277
Totale	(4.896)	(4.928)

Le riserve per differenze di cambio al 30 giugno 2024 sono principalmente riferibili al Rublo russo per -2.556 milioni incluse nella voce "Differenze di cambio".

Le principali variazioni rispetto al 31 dicembre 2023 si riferiscono alle seguenti riserve:

- "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" per -175 milioni principalmente riconducibile a titoli di stato;
- "Differenze di cambio" per +158 milioni principalmente riconducibile al Rublo russo per +236 milioni, alla Corona ceca per -44 milioni e al Fiorino ungherese per -40 milioni.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Interessi - Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	AL 30.06.2024				AL
	TITOLI DI DEBITO	FINZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE	30.06.2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	200	94	658	952	993
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	157	44	658	859	895
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1	-	-	1	1
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	42	50	-	92	97
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	914	-	X	914	519
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.080	12.358	X	13.438	11.931
3.1 Crediti verso banche	144	2.357	X	2.501	2.786
3.2 Crediti verso clientela	936	10.001	X	10.937	9.145
4. Derivati di copertura	X	X	2.446	2.446	1.915
5. Altre attività	X	X	218	218	396
6. Passività finanziarie	X	X	X	11	16
Totale	2.194	12.452	3.322	17.979	15.770
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	190	-	190	190
<i>di cui: interessi attivi su leasing finanziario</i>	X	354	X	354	329

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	AL 30.06.2024				AL
	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE	30.06.2023
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.228)	(1.322)	X	(6.550)	(5.559)
1.1 Debiti verso banche centrali	(196)	X	X	(196)	(1.131)
1.2 Debiti verso banche	(1.258)	X	X	(1.258)	(768)
1.3 Debiti verso clientela	(3.774)	X	X	(3.774)	(2.406)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.322)	X	(1.322)	(1.254)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(20)	(116)	(924)	(1.060)	(1.012)
3. Passività finanziarie designate al fair value	(3)	(50)	-	(53)	(39)
4. Altre passività e fondi	X	X	(19)	(19)	(13)
5. Derivati di copertura	X	X	(2.978)	(2.978)	(2.198)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(5)	(11)
Totale	(5.251)	(1.488)	(3.921)	(10.665)	(8.832)
<i>di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing</i>	(17)	X	X	(17)	(20)

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	(milioni di €)	
	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
a) Strumenti finanziari	812	670
1. Collocamento titoli	607	489
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	5	25
1.2 Senza impegno irrevocabile	602	464
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	136	104
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	135	104
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	1	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	69	77
<i>di cui: negoziazione per conto proprio</i>	1	11
<i>di cui: gestione di portafogli individuali</i>	68	65
b) Corporate Finance	32	35
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	8	6
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	24	29
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	53	54
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	143	101
f) Custodia e amministrazione	139	141
1. Banca depositaria	12	12
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	127	129
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	1	1
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	886	823
1. Conti correnti	30	27
2. Carte di credito	58	62
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	266	234
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	250	238
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	282	262
j) Distribuzione di servizi di terzi	804	772
1. Gestioni di portafogli collettive	314	305
2. Prodotti assicurativi	479	458
3. Altri prodotti	11	9
<i>di cui: gestioni di portafogli individuali</i>	1	1
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	8	9
m) Impegni a erogare fondi	55	54
n) Garanzie finanziarie rilasciate	184	177
<i>di cui: derivati su crediti</i>	-	-
o) Operazioni di finanziamento	339	289
<i>di cui: per operazioni di factoring</i>	41	39
p) Negoziazione di valute	108	111
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	966	1.013
<i>di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio</i>	-	-
<i>di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione</i>	-	-
Totale	4.530	4.250

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

La voce "r) Altre commissioni attive" comprende principalmente:

- commissioni per servizi accessori collegati al conto corrente (e.g., token, bancomat): 351 milioni nel primo semestre 2024, 382 milioni nello stesso periodo del 2023 (-8,1%);
- commissioni per ottenimento immediata disponibilità dei fondi: 165 milioni nel primo semestre 2024, 160 milioni nello stesso periodo del 2023 (+3,1%);
- commissioni per i servizi bancomat e carte di credito, non rientranti nella voce servizi di incasso e pagamento: 167 milioni nel primo semestre 2024, 158 milioni nello stesso periodo del 2023 (+5,7%);
- commissioni per spese di tenuta conto corrente: 52 milioni nel primo semestre 2024, 57 milioni nello stesso periodo del 2023 (-8,8%).

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	(milioni di €)	
	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
a) Strumenti finanziari	(45)	(41)
<i>di cui: negoziazione di strumenti finanziari</i>	(42)	(34)
<i>di cui: collocamento di strumenti finanziari</i>	(1)	(6)
<i>di cui: gestione di portafogli individuali</i>	(2)	(1)
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	(2)	(1)
b) Compensazione e regolamento	(2)	(2)
c) Gestione di portafogli collettive	(15)	(13)
1. Proprie	(7)	(6)
2. Delegate a terzi	(8)	(7)
d) Custodia e amministrazione	(110)	(85)
e) Servizi di incasso e pagamento	(424)	(414)
<i>di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento</i>	(373)	(365)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(3)	(1)
g) Impegni a ricevere fondi	(11)	(10)
h) Garanzie finanziarie ricevute	(92)	(121)
<i>di cui: derivati su crediti</i>	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(20)	(21)
j) Negoziazione di valute	(5)	(5)
k) Altre commissioni passive	(113)	(98)
Totale	(840)	(811)

La voce "e) Servizi di incasso e pagamento" include gli effetti positivi rivenienti dalla firma del Global Partnership Agreement con Nexi avvenuta nel secondo trimestre 2024 che aggiorna il precedente accordo.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	AL 30.06.2024		AL 30.06.2023	
	DIVIDENDI	PROVENTI SIMILI	DIVIDENDI	PROVENTI SIMILI
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	255	-	159	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	45	6	26	4
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31	-	26	-
D. Partecipazioni	4	-	2	-
Totale	335	6	213	4
Totale Dividendi e proventi simili	341		217	

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui viene deliberata la distribuzione.

Nel primo semestre 2024 i dividendi e proventi simili sono risultati pari a 341 milioni, rispetto a 217 milioni dell'anno precedente.

La voce "A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" include i dividendi che UniCredit Bank GmbH ha ricevuto a fronte dei titoli di capitale rilevati fra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

La voce "B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" include i dividendi ricevuti principalmente dalla controllata UniCredit Bank GmbH e da UniCredit S.p.A.

La voce "C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" include principalmente i dividendi ricevuti relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia per 17 milioni (17 milioni nel 2023).

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di €)					
AL 30.06.2024					
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE (A)	UTILI DA NEGOZIAZIONE (B)	MINUSVALENZE (C)	PERDITE DA NEGOZIAZIONE (D)	RISULTATO NETTO [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	2.625	1.505	(3.825)	(620)	(315)
1.1 Titoli di debito	129	145	(235)	(205)	(166)
1.2 Titoli di capitale	407	395	(568)	(274)	(40)
1.3 Quote di O.I.C.R.	78	68	(16)	(29)	101
1.4 Finanziamenti	1.954	868	(2.406)	(28)	388
1.5 Altre	57	29	(600)	(84)	(598)
2. Passività finanziarie di negoziazione	506	468	(301)	(467)	206
2.1 Titoli di debito	140	163	(236)	(241)	(174)
2.2 Debiti	-	-	-	(5)	(5)
2.3 Altre	366	305	(65)	(221)	385
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(332)
4. Strumenti derivati	236.474	250.391	(237.303)	(248.594)	1.788
4.1 Derivati finanziari	236.281	250.153	(237.119)	(248.348)	1.787
- Su titoli di debito e tassi di interesse	227.892	244.460	(230.245)	(242.008)	99
- Su titoli di capitale e indici azionari	5.030	2.833	(3.656)	(3.688)	519
- Su valute e oro	X	X	X	X	820
- Altri	3.359	2.860	(3.218)	(2.652)	349
4.2 Derivati su crediti	193	238	(184)	(246)	1
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	239.605	252.364	(241.429)	(249.681)	1.347

La sottovoce "1.4 Finanziamenti" include gli effetti economici generati dai certificati CO2 per un ammontare netto positivo pari a 386 milioni riconducibili alla controllata UniCredit Bank GmbH.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	(milioni di €)	
	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
A. Proventi relativi a		
A.1 Derivati di copertura del fair value	9.733	9.279
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	137	1.510
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	919	602
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	28	40
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	10.817	11.431
B. Oneri relativa a		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(9.454)	(8.871)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.185)	(265)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(308)	(2.220)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(16)	(37)
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(10.963)	(11.393)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(146)	38
<i>di cui: risultato delle coperture su posizioni nette</i>	-	-

La variazione dei proventi e degli oneri dell'attività di copertura è principalmente riconducibile all'evoluzione nelle curve dei tassi di interesse di mercato osservata nel corso del primo semestre del 2024.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Il risultato netto derivante da utili/perdite da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie al 30 giugno 2024 si è attestato a +69 milioni (+192 milioni al 30 giugno 2023), di cui +71 milioni riferiti alle attività finanziarie e -2 milioni riferiti alle passività finanziarie.

La sottovoce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - 2.1 Titoli di debito" risulta pari a +64 milioni ed include prevalentemente gli utili e le perdite da cessione registrati da UniCredit S.p.A., principalmente su Titoli di Stato italiani.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.06.2024			AL 30.06.2023		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	90	(83)	7	160	(113)	47
1.1 Crediti verso banche	1	(1)	-	8	(19)	(11)
1.2 Crediti verso clientela	89	(82)	7	152	(94)	58
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	402	(338)	64	750	(627)	123
2.1 Titoli di debito	402	(338)	64	750	(627)	123
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	492	(421)	71	910	(740)	170
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	1	(1)	-	11	(5)	6
3. Titoli in circolazione	19	(21)	(2)	42	(26)	16
Totale passività (B)	20	(22)	(2)	53	(31)	22
Totale attività/passività finanziarie			69			192

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

(milioni di €)

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.06.2024				RISULTATO NETTO [(A+B)-(C+D)]
	PLUSVALENZE (A)	UTILI DA REALIZZO (B)	MINUSVALENZE (C)	PERDITE DA REALIZZO (D)	
1. Attività finanziarie	-	-	(10)	-	(10)
1.1 Titoli di debito	-	-	(10)	-	(10)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	178	104	(279)	(142)	(139)
2.1 Titoli in circolazione	172	104	(275)	(140)	(139)
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	1
2.3 Debiti verso clientela	5	-	(4)	(2)	(1)
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	178	104	(289)	(142)	(149)

Alle passività finanziarie rappresentate da titoli sono connessi derivati finanziari stipulati con finalità di copertura economica i cui risultati sono inclusi nella tabella "4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione", Note illustrative, Parte C - informazioni sul conto economico consolidato, Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(milioni di €)

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.06.2024				RISULTATO NETTO [(A+B)-(C+D)]
	PLUSVALENZE (A)	UTILI DA REALIZZO (B)	MINUSVALENZE (C)	PERDITE DA REALIZZO (D)	
1. Attività finanziarie	142	81	(163)	(26)	34
1.1 Titoli di debito	24	3	(54)	(19)	(46)
1.2 Titoli di capitale	68	76	(24)	(1)	119
1.3 Quote di O.I.C.R.	30	2	(65)	(1)	(34)
1.4 Finanziamenti	20	-	(20)	(5)	(5)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	142	81	(163)	(26)	34

Le quote di OICR includono gli effetti economici derivati dal fondo Atlante e Italian Recovery Fund, per i quali si rimanda allo specifico commento in calce alla tabella 2.5 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, Note illustrative, Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo, Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 8 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

Al 30 giugno 2024, le rettifiche di valore nette per rischio di credito ammontano a -277 milioni.

In aggiunta alla ordinaria dinamica del credito, tale ammontare include:

- rettifiche di valore pari a 28 milioni derivanti dall'aggiornamento dello scenario macroeconomico a fini IFRS9, che è stato condotto nel secondo trimestre nell'ambito dell'ordinario processo di adeguamento degli accantonamenti per rischio di credito alle più recenti proiezioni macroeconomiche;
- riprese di valore per 126 milioni dovute al nuovo approccio Transfer Logic.

Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "2.1 Rischio di credito", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del perimetro consolidato prudenziale, e, con specifico riferimento alle esposizioni soggette a rischio Russia, al paragrafo "Sezione 5 - Altri aspetti", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

AL 30.06.2024											(milioni di €)	
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				TOTALE	AL 30.06.2023
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO		IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
			WRITE-OFF	ALTRE	WRITE-OFF	ALTRE						
A. Crediti verso banche	(4)	-	-	(1)	-	-	5	3	2	-	5	(16)
- Finanziamenti	(4)	-	-	(1)	-	-	5	3	2	-	5	(13)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)
B. Crediti verso clientela	(370)	(1.334)	(92)	(1.361)	(1)	(1)	922	1.045	914	4	(274)	(164)
- Finanziamenti	(367)	(1.331)	(92)	(1.361)	(1)	(1)	916	1.022	914	4	(297)	(170)
- Titoli di debito	(3)	(3)	-	-	-	-	6	23	-	-	23	6
Totale	(374)	(1.334)	(92)	(1.362)	(1)	(1)	927	1.048	916	4	(269)	(180)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

AL 30.06.2024											(milioni di €)	
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				TOTALE	AL 30.06.2023
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO		IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
			WRITE-OFF	ALTRE	WRITE-OFF	ALTRE						
A. Titoli di debito	(2)	-	-	(13)	-	-	2	3	2	-	(8)	4
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	(13)	-	-	2	3	2	-	(8)	4

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	(milioni di €)	
	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
1) Personale dipendente	(2.928)	(3.101)
a) Salari e stipendi	(2.055)	(2.062)
b) Oneri sociali	(487)	(479)
c) Indennità di fine rapporto	(11)	(10)
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8)	(10)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili	(76)	(79)
- A contribuzione definita	(1)	(1)
- A benefici definiti	(75)	(78)
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(115)	(108)
- A contribuzione definita	(114)	(107)
- A benefici definiti	(1)	(1)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(34)	(37)
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	(142)	(316)
2) Altro personale in attività	(14)	(14)
3) Amministratori e sindaci	(4)	(4)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	7	7
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(10)	(14)
Totale	(2.949)	(3.126)

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

12.5 Altre spese amministrative: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/SETTORI	(milioni di €)	
	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
1) Imposte indirette e tasse	(387)	(379)
1a. Liquidate	(373)	(379)
1b. Non liquidate	(14)	-
2) Contributi a Fondi di risoluzione ed a Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(265)	(528)
3) Canoni di garanzia DTA	(41)	(51)
4) Costi e spese diversi	(1.263)	(1.218)
a) Spese pubblicità marketing e comunicazione	(66)	(52)
b) Spese relative al rischio creditizio	(51)	(28)
c) Spese indirette relative al personale	(38)	(40)
d) Spese relative all'Information Communication Technology	(599)	(572)
Spese hardware: affitto e manutenzione	(35)	(39)
Spese software: affitto e manutenzione	(196)	(176)
Sistemi di comunicazione ICT	(29)	(30)
Servizi ICT in outsourcing	(277)	(266)
Infoprovvider finanziari	(62)	(61)
e) Spese per consulenze e servizi professionali	(63)	(46)
Consulenze	(44)	(29)
Spese legali	(19)	(17)
f) Spese relative agli immobili	(188)	(228)
Fitti passivi per locazione immobili	(17)	(18)
Utenze	(78)	(111)
Altre spese immobiliari	(93)	(99)
g) Spese operative	(258)	(252)
Servizi di sicurezza e sorveglianza	(23)	(24)
Contazione e trasporto valori	(28)	(26)
Stampati e cancelleria	(13)	(12)
Spese postali e trasporto di documenti	(32)	(29)
Servizi amministrativi e logistici	(74)	(72)
Assicurazioni	(29)	(31)
Diritti, quote e contributi ad associazioni di categoria e contributi di funzionamento fondi di tutela	(39)	(38)
Altre spese amministrative - altre	(20)	(20)
Totale (1+2+3+4)	(1.956)	(2.176)

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Contributi a fondi di Risoluzione e Garanzia

La voce "Altre spese amministrative" include i contributi ai fondi di risoluzione (SRF) e ai fondi garanzia (DGS), armonizzati e non, di cui alle direttive n.49 e n.59 del 2014.

In maggior dettaglio:

- Con l'introduzione della direttiva Europea 2014/59/UE, il Regolamento sul Meccanismo Unico di Risoluzione (Direttiva BRRD, Regolamento (UE) n.806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014) ha istituito un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, prevedendo un comitato unico di risoluzione e un fondo unico di risoluzione delle banche (Single Resolution Fund, SRF). La direttiva prevede l'avvio di un meccanismo obbligatorio di contribuzione che consenta di raccogliere entro il 31 dicembre 2023 il livello obiettivo di risorse, pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati in tutti gli stati dell'Unione Europea. Il periodo di accumulo può essere prorogato di ulteriori quattro anni se i meccanismi di finanziamento hanno effettuato esborsi cumulativi per una percentuale superiore allo 0,5% dei depositi protetti. Se, dopo il periodo di accumulo, i mezzi finanziari disponibili scendono al di sotto del livello-obiettivo, la raccolta dei contributi riprende fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo aver raggiunto per la prima volta il livello-obiettivo e, nel caso in cui i mezzi finanziari disponibili scendano a meno dei due terzi del livello-obiettivo, tali contributi sono fissati al livello che consente di raggiungere il livello-obiettivo entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede quote contributive annuali ordinarie, finalizzate a distribuire nel tempo in maniera uniforme i costi per le banche contribuenti, e contributi straordinari addizionali, pari al massimo al triplo dei contributi annuali previsti, laddove i mezzi finanziari disponibili non siano sufficienti a coprire le perdite e i costi in relazione ad interventi. È prevista una fase transitoria di contribuzione ai comparti nazionali del SRF ed una progressiva mutualizzazione degli stessi;
- La direttiva 2014/49/UE del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS - Deposit Guarantee Schemes) è volta ad accrescere la tutela dei depositanti tramite l'armonizzazione della relativa disciplina nazionale. La direttiva prevede l'avvio di un meccanismo obbligatorio di contribuzione a livello nazionale che consenta di raccogliere entro il 2024, un livello-obiettivo pari ad almeno lo 0,8% dell'importo dei depositi coperti dei suoi membri. La contribuzione riprende quando la capacità di finanziamento è inferiore al livello-obiettivo, almeno fino al raggiungimento del livello obiettivo. Se, dopo che il livello-obiettivo è stato raggiunto per la prima volta, i mezzi finanziari disponibili sono stati ridotti a meno di due terzi del livello-obiettivo, il contributo regolare è fissato ad un livello che consenta di raggiungere il livello-obiettivo entro sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede quote contributive annuali ordinarie, finalizzate a distribuire nel tempo in maniera uniforme i costi per le banche contribuenti, e contributi straordinari, attivabili se i mezzi finanziari disponibili sono insufficienti a rimborsare i depositanti; i contributi straordinari non possono superare lo 0,5% dei depositi coperti per anno di calendario, ma in casi eccezionali e con il consenso dell'autorità competente i DGS possono esigere contributi anche più elevati.

Le direttive n.49 e n.59 prevedono la possibilità di introdurre impegni irrevocabili di pagamento quale forma di raccolta alternativa alle contribuzioni a fondo perduto per cassa, fino ad un massimo del 30% del totale delle risorse obiettivo.

I contributi a questi fondi sono contabilizzati ai sensi di IFRIC21 "Tributi". Di conseguenza gli stessi sono iscritti a Conto economico nel momento in cui si verifica il fatto vincolante che genera l'obbligazione, identificato dalla legislazione (i.e., avere depositi protetti ad una certa data) e da cui scaturisce il pagamento del contributo. L'obbligo economico di avere depositi protetti negli esercizi futuri o l'assunzione di continuità aziendale non costituiscono, secondo IFRIC21, un'obbligazione attuale a pagare detti contributi negli esercizi futuri. I futuri contributi sono, quindi, iscritti per competenza al verificarsi del fatto vincolante.

Al 30 giugno 2024, con riferimento alla direttiva n.59 (contributi SRF), i contributi iscritti a Conto economico nel primo semestre dal Gruppo ammontano complessivamente a -23 milioni, interamente riferiti a contributi ordinari (nulla attribuibile ad UniCredit S.p.A. essendo terminato il periodo di accumulo). In tale ambito si rileva che il 15 febbraio 2024 il Single Resolution Board ha annunciato che i mezzi finanziari disponibili presso il SRF al 31 dicembre 2023 hanno raggiunto il livello obiettivo di almeno l'1% dei depositi garantiti. Di conseguenza nel 2024 non è stata richiesta alcuna contribuzione annuale ordinaria.

Con riferimento alla direttiva n.49 (contributi DGS), l'intero ammontare di -242 milioni si riferisce a contributi ordinari (-171 milioni per UniCredit S.p.A.).

Tali contributi includono altresì gli ammontari iscritti da UniCredit Bank GmbH e riferiti ai contributi allo Schema di Compensazione delle Banche Private Tedesche³⁰.

Al 30 giugno 2024, lo strumento degli impegni irrevocabili di pagamento non è stato utilizzato.

³⁰ Entschädigungseinrichtung Deutscher Banken and Einlagensicherungsfonds des Bundesverbandes Deutscher Banken e V.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei contributi precedentemente illustrati.

Contributi a Fondi di Risoluzione e Garanzia (inclusi quelli assolti mediante impegni irrevocabili di pagamento)

	(milioni di €)	
	GRUPPO	di cui UniCredit S.p.A.
giugno 2024	265	171
Direttiva n.59 (contributi SRF), di cui:		
Contributi ordinari	23	-
Contributi straordinari	-	-
Direttiva n.49 (contributi DGS), di cui:		
Contributi ordinari	242	171
Contributi straordinari	-	-
giugno 2023	528	185
Direttiva n.59 (contributi SRF), di cui:		
Contributi ordinari	456	185
Contributi straordinari	-	-
Direttiva n.49 (contributi DGS), di cui:		
Contributi ordinari	72	-
Contributi straordinari	-	-

Canoni di garanzia per la conversione di DTA

Il canone di garanzia DTA, introdotto con l'art.11 del Decreto Legge n.59/2016, convertito nella Legge n.119/2016 (come modificato dal Decreto Legge n.237/2016, convertito nella Legge n.15/2017) prevede, soddisfatte determinate condizioni, la facoltà di convertire in crediti fiscali alcune attività per imposte anticipate a patto che venga irrevocabilmente esercitata questa opzione dietro pagamento di un corrispettivo annuo per il periodo dal 2016 fino al 2030.

Il canone dovuto per l'esercizio 2024 è stato liquidato in data 27 giugno 2024 per un importo pari a -82 milioni in relazione alle società facenti parti del Consolidato fiscale italiano, di cui -79 milioni relativi ad UniCredit S.p.A., -3 milioni per UniCredit Leasing S.p.A. e per importi inferiori al milione relativi a UniCredit Factoring S.p.A. e a UniCredit Bank GmbH - Milan Branch.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	AL 30.06.2024		
	ACCANTONAMENTI	RIATTRIBUZIONI DI ECCELENZE	TOTALE
Impegni ad erogare fondi	(180)	292	112
Garanzie finanziarie rilasciate	(154)	229	75

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	AL 30.06.2024		
	ACCANTONAMENTI	RIATTRIBUZIONI DI ECCELENZE	TOTALE
Altri impegni	(3)	4	1
<i>di cui: impegni per contributi a fondi di risoluzione e schemi di garanzia dei depositi</i>	-	-	-
Altre garanzie rilasciate	(20)	29	9

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.06.2024			AL 30.06.2023
	ACCANTONAMENTI	RIATTRIBUZIONI DI ECCELENZE	TOTALE	TOTALE
1. Altri fondi				
1.1 Controversie legali	(292)	58	(234)	(36)
1.2 Oneri per il personale	(1)	-	(1)	-
1.3 Altri	(32)	124	92	(5)
Totale	(325)	182	(143)	(41)

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono riferibili a revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e di altra natura, e sono aggiornati in base all'evolversi delle vertenze in atto e alla valutazione circa i loro previsti esiti.

Con riferimento alla voce "1.1 Controversie legali" si rimanda al paragrafo "B. Rischi derivanti da pendenze legali", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.5 Rischi operativi, Informazioni di natura qualitativa.

Gli accantonamenti e i rilasci alla voce "1.3 Altri" sono prevalentemente alimentati dagli accantonamenti effettuati dalla capogruppo UniCredit S.p.A. e da UniCredit Bank GmbH relativamente a rischi di varia natura per cui si rimanda al paragrafo "B. Rischi derivanti da pendenze legali", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.5 Rischi operativi, Informazioni di natura qualitativa.

Per completezza si noti che, la voce "1.3 Altri" include gli effetti positivi rivenienti dalla rinegoziazione del contratto con Amundi.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

Altri oneri/proventi di gestione: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
Totale altri oneri di gestione	(720)	(522)
Totale altri proventi di gestione	1.107	761
Altri oneri/proventi di gestione	387	239

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
Spese per leasing operativo	-	(2)
Ritenute fiscali indeducibili altri oneri tributari	(1)	(1)
Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi	(23)	(24)
Altri oneri su attività di leasing finanziario	(14)	(19)
Altre	(682)	(476)
Totale altri oneri di gestione	(720)	(522)

La voce "Altre" comprende -445 milioni inerenti alla negoziazione di oro e metalli preziosi (-249 milioni nello stesso periodo del 2023).

La parte rimanente comprende principalmente: (i) -24 milioni di oneri rilevati dalle società strumentali del Gruppo e dalle altre società diverse dalle banche e dalle società finanziarie (prevalentemente oneri derivanti da attività non bancaria ed oneri accessori all'attività di leasing e connessi ai rapporti con la clientela); e (ii) -99 milioni sostenuti dalle Banche del Gruppo a fronte di transazioni e indennizzi riconosciuti alla clientela connessi all'attività bancaria e finanziaria.

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

TIPOLOGIA DI RICAVO/VALORI	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
A) Recupero di spese	381	259
B) Altri ricavi	726	502
Ricavi da servizi amministrativi	15	15
Ricavi leasing operativo	101	94
Rimborsi vari su oneri sostenuti in esercizi precedenti	11	4
Altri proventi su attività di leasing finanziario	22	23
Altre	577	366
Totale altri proventi di gestione (A+B)	1.107	761

La voce B) "Altri ricavi - Altre" comprende: (i) 449 milioni inerenti alla negoziazione di oro e metalli preziosi (238 milioni nello stesso periodo del 2023) e (ii) gli effetti positivi rivenienti dalla firma del Global Partnership Agreement con Nexi avvenuta nel secondo trimestre 2024 che aggiorna il precedente accordo.

La parte rimanente include, per circa 50 milioni, proventi rilevati dalle società strumentali del Gruppo e dalle altre società diverse dalle banche e dalle società finanziarie principalmente riconducibili a proventi derivanti da attività non bancaria e a rimborsi per indennizzi e risarcimenti.

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 25 - Utile per azione

25.1 e 25.2 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito e altre informazioni

	AL 30.06.2024	AL 30.06.2023
Utile (Perdita) netto di pertinenza del Gruppo (milioni di €)	5.110	4.323
Numero medio azioni in circolazione	1.671.270.715	1.894.003.558
Numero medio azioni potenzialmente dilutive	16.489.784	19.354.255
Numero medio azioni diluite	1.687.760.499	1.913.357.813
Utile per azione (€)	3,058	2,282
Utile per azione diluito (€)	3,028	2,259

L'utile netto di pertinenza del Gruppo del primo semestre 2024, pari a 5.236 milioni, si riduce di 126 milioni a seguito degli esborsi (addebitati al patrimonio netto) inerenti il contratto di usufrutto su azioni UniCredit stipulato con Mediobanca S.p.A. e da questa poste al servizio dell'emissione di titoli convertibili denominati "Cashes" (51 milioni erano stati dedotti dall'utile netto di pertinenza del Gruppo del primo semestre 2023 riferiti ai risultati dell'esercizio 2022).

Il numero medio di azioni in circolazione è da intendersi al netto del numero medio delle azioni proprie, che considera anche i riacquisti di azioni effettuati nel corso del primo semestre del 2024 (parzialmente annullate durante il periodo), e delle n.9.675.640 azioni detenute a titolo di usufrutto.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Il gruppo UniCredit controlla e gestisce i rischi ai quali è esposto attraverso metodologie e processi rigorosi, in grado di rivelarsi efficaci in tutte le fasi del ciclo economico.

Il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo dei rischi di Gruppo è svolto dalla funzione Risk Management della Capogruppo.

La struttura Risk Management, sotto la responsabilità del Group Risk Officer (Group CRO) ha l'obiettivo di:

- ottimizzare la qualità dell'attivo del Gruppo minimizzando il costo dei rischi in coerenza con gli obiettivi di rischio/redditività assegnati al business;
- garantire l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio di Gruppo;
- definire e fornire ai Responsabili delle funzioni di business e alle società del Gruppo i criteri per la valutazione, la gestione, la misurazione, il monitoraggio e la comunicazione dei rischi. Inoltre garantisce la coerenza dei sistemi e delle procedure di controllo dei rischi sia a livello di Gruppo che di singola società del Gruppo;
- contribuire alla creazione di una cultura del rischio estesa a tutto il Gruppo attraverso la formazione e lo sviluppo, d'intesa con le competenti funzioni del People & Culture;
- contribuire alla definizione di soluzioni per gli sbilanci patrimoniali, al caso in coordinamento con il Group Financial Officer;
- supportare le funzioni di business nel conseguimento dei loro obiettivi, contribuendo, tra l'altro, alle attività di sviluppo dei prodotti e dei business (quali, ad esempio, innovazione dei prodotti creditizi, opportunità competitive connesse all'accordo di Basilea);
- supportare l'Amministratore Delegato nella definizione della proposta di Group Risk Appetite, da condividere nel comitato manageriale Group Executive Committee e da sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione, come atto preliminare e propedeutico al processo di budget annuale e pluriennale di competenza del Group Financial Officer. Il Group Risk Appetite è composto da una serie di parametri che sono sviluppati dal Group Risk Officer con il contributo del Group Financial Officer e delle strutture di Gruppo rilevanti; ciascun parametro può essere corredato con indicazioni di limiti e soglie di tolleranza proposti dal Group Risk Officer e di targets proposti da Group Financial Officer e/o dalle strutture di Gruppo rilevanti, ciascuna nel rispetto della propria mission e della normativa aziendale. Il Group Risk Officer ha il compito di garantire la coerenza complessiva dei parametri e dei valori proposti. Inoltre, il Group Risk Officer ha il compito di garantire all'Amministratore Delegato nonché al Consiglio di Amministrazione l'adeguatezza del Group Risk Appetite con le linee strategiche del Gruppo, la coerenza del sistema degli obiettivi di budget con il Group Risk Appetite stesso ed il monitoraggio periodico del Risk Appetite Framework (RAF), fermo restando le responsabilità del Group Financial Officer relativamente al monitoraggio delle performance del Gruppo e delle funzioni di business al fine di identificare le possibili aree di underperformance e relative azioni correttive.

Tale missione viene assolta con il coordinamento della gestione dei rischi di Gruppo nel loro complesso; nello specifico attraverso lo svolgimento delle seguenti macro-funzioni:

- governare e controllare i rischi di credito, cross-border, mercato, bilancio, liquidità, ICT, operativi e reputazionali, climatici e ambientali a livello di Gruppo nonché degli altri rischi del Secondo Pilastro di Basilea II (es. rischio strategico, immobiliare, sugli investimenti finanziari, di business), attraverso la definizione di strategie e limiti di rischio, lo sviluppo di metodologie per la misurazione dei rischi, lo svolgimento delle attività di stress-test e l'analisi del portafoglio;
- presidiare, a livello di Gruppo e per UniCredit S.p.A., le attività connesse all'Accordo di Basilea;
- coordinare il processo di misurazione del capitale interno nel contesto dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e coordinare le attività per la redazione dell'ICAAP Regulatory Report;
- svolgere le attività di convalida interna, a livello di Gruppo, dei sistemi per la misurazione dei rischi di credito, operativo, di mercato e dei rischi di Secondo Pilastro di Basilea II, dei relativi processi e delle componenti di data quality e IT, nonché dei modelli di pricing degli strumenti finanziari, allo scopo di verificarne la rispondenza sia ai requisiti regolamentari che agli standard interni presidiando di conseguenza il rischio di non conformità per le normative rientranti nel proprio perimetro di responsabilità;
- assicurare adeguata reportistica sui rischi per gli organi/funzioni competenti;
- sviluppare la strategia e supervisionare la gestione, il processo, gli obiettivi e le cessioni delle Non-Performing Exposures/NPE, dei repossessed asset e di ogni altro asset deteriorato per l'intero Gruppo. Il Group Risk Officer definisce i criteri/regole per l'identificazione delle esposizioni e gli asset per la vendita ed i target di portafoglio;
- predisporre e gestire la normativa sui rischi, sia a livello di Gruppo (Global Rules), sia a livello di Capogruppo, per lo svolgimento delle attività sui rischi di competenza di UniCredit S.p.A., nonché curandone il monitoraggio;
- definire ed eseguire i controlli di secondo livello sui rischi all'interno del Gruppo e della Capogruppo;
- attribuire il rating alle banche e alle esposizioni di Gruppo più rilevanti ed effettuare la relativa mappatura a livello di Gruppo, nonché gestire il processo di rating override relativamente ai sistemi di rating Group-wide ed ai sistemi di rating per la misurazione del rischio di credito per le controparti di UniCredit S.p.A.;
- definire gli standard minimi e le linee guida per la validazione delle infrastrutture tecnologiche e per la qualità dei dati, per i rischi di credito, operativi e del Secondo Pilastro di Basilea II, per l'alimentazione della reportistica di Gruppo e della Capogruppo sul rischio di credito e per l'alimentazione dei modelli per la misura del rischio di credito.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

A diretto riporto del Risk Management di Gruppo si colloca la struttura Group Internal Validation la quale ha la mission di validare, a livello di Gruppo, e coordinare le validazioni locali delle metodologie di misurazione, i relativi processi, le componenti IT e il data quality per i rischi di Primo e Secondo Pilastro, i principali modelli gestionali e il Group Risk Reporting dandone adeguata informativa agli Organi Societari e all'Autorità di Vigilanza nonché valutare, monitorare, a livello di Gruppo, il rischio modello per i modelli inclusi nel Model Risk Management (MRM) framework, dandone informativa agli Organi Societari competenti ed al Consiglio d'Amministrazione.

Al fine di presidiare la capacità di indirizzo autonomo, il coordinamento ed il controllo dei rischi di Gruppo, di migliorare l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e di agevolare l'interazione tra i risk stakeholders, sono operativi specifici comitati;

- il Group Executive Committee (GEC), il Group Financial and Credit Risk Committee (GFRC) e il Group Non Financial Risks and Controls Committee (GNFRC) supportano l'Amministratore Delegato nel suo ruolo di direzione, coordinamento e controllo sulle tematiche strategiche e di tutte le categorie di rischi (incluso il rischio di compliance) a livello di Gruppo, nonché della definizione del Group Recovery Plan;
- la Sessione "Rischi" del GEC, con funzioni approvative, propositive e consultive, supporta l'Amministratore Delegato nell'indirizzo, coordinamento e controllo di tutte le categorie di rischio (incluso compliance risk), nella gestione e supervisione del Sistema dei Controlli Interni (ICS) anche a livello di Gruppo nonché per la discussione e approvazione di temi di rischio di rilevanza strategica quali Risk Appetite Framework di Gruppo, ICAAP, ILAAP, SREP, strategia NPE coerentemente con il profilo di rischio globale definito dal RAF e l'indirizzo delle tematiche di Environmental, Social and Governance (ESG) inclusi i Climate & Environmental Risks (i.e. rischi fisici e di transizione);
- la Sessione Group Recovery Plan del GEC con funzioni approvative, propositive e consultive supporta l'Amministratore Delegato nella definizione della proposta dell'Amministratore Delegato da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in tema di Group Recovery Plan e al fine di risolvere questioni che emergessero durante la fase di predisposizione e mantenimento del Piano;
- il Group Financial and Credit Risks Committee (GFRC) supporta l' Amministratore Delegato nel ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo dei rischi di credito e finanziari (inclusi rischi Climate & Environmental) a livello di Gruppo anche mediante la gestione e supervisione del Sistema dei Controlli Interni (ICS) e si articola nelle seguenti sessioni: (i) sessione Credit Risk, con l'obiettivo di definire le politiche, i limiti operativi e le metodologie di misurazione, gestione e controllo dei Rischi di Credito nonché delle metodologie di misurazione e controllo del capitale interno, (ii) sessione Rating approval, responsabile dell'approvazione degli override di rating, (iii) sessione Market Risk, responsabile per l'approvazione delle strategie, policy e metodologie di Market Risk e per il monitoraggio dei relativi rischi, (iv) sessione ALCO, responsabile per l'approvazione delle strategie, policy e metodologie di Financial Risk e per il monitoraggio dei rischi relativi al Fund Transfer Pricing;
- il Comitato Group Non-Financial Risks and Controls (GNFRC) supporta l'Amministratore Delegato nel ruolo di indirizzo e controllo dei Rischi Non-Finanziari (Non-Financial Risks - NFRs, inclusi i rischi climatici e ambientali) a livello Gruppo, anche supervisionando il correlato Sistema dei Controlli Interni (ICS). Il Comitato si articola nelle seguenti sessioni: (i) sessione General Non-Financial Risks and Controls, responsabile della definizione e approvazione delle policies, limiti operativi e metodologie per la misurazione, la gestione e il controllo dei Rischi Non-Finanziari, incluse le metodologie per la misurazione, la gestione e il controllo dei Rischi Non-Finanziari (Rischi Operativi e Reputazionali) che impattano sul capitale interno; (ii) sessione ICT, Security, Cyber, and Third party Risk, responsabile della valutazione e definizione delle linee guida per la gestione dei rischi relativi a ICT, Security, Cyber, contratti con "terze parti" e Business Continuity Plan; (iii) sessione Reputational Risk, responsabile della valutazione e definizione delle linee guida per la gestione del rischio reputazionale anche su transazioni di singolo cliente. Il Comitato permette il coordinamento delle cosiddette "tre linee di difesa" con l'obiettivo di identificare e condividere le priorità di Gruppo riguardanti i Rischi Non-Finanziari (e.g. eventi, normative o rischi emergenti), valutando e monitorando l'efficacia delle iniziative poste in essere al fine di un loro indirizzamento.

Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e Risk Appetite

Il gruppo UniCredit valuta la sua adeguatezza di capitale seguendo un approccio going concern, assicurando che un capitale sufficiente sia mantenuto per proseguire le attività correnti anche in eventi di perdita gravi, come quelli causati da una recessione economica.

L'approccio del Gruppo al processo ICAAP è costituito dalle seguenti fasi:

1. Identificazione e mappatura dei rischi;
2. Misurazione del rischio e stress testing;
3. Definizione del "risk appetite" ed allocazione del capitale;
4. Monitoraggio e reporting.

1. Identificazione e mappatura dei rischi

Il primo passo è costituito dall'identificazione e la mappatura dei rischi nel Gruppo e nelle società rilevanti, con focus particolare sui rischi non coperti dal primo pilastro. Il risultato di questa attività è la Mappatura dei Rischi di Gruppo che include tutti i tipi di rischio quantificabili attraverso capitale economico.

2. Misurazione del rischio e stress testing

La seconda fase consiste nell'identificazione delle metodologie interne per la misurazione e la quantificazione dei differenti profili di rischio, che confluiscono nel calcolo del capitale economico di Gruppo. Le misure di capitale economico sono completate da stress test aggregati che rappresentano una parte fondamentale di una solida gestione del rischio. L'obiettivo dello stress testing è quello di valutare la sopravvivenza della Banca rispetto ad eventi eccezionali ma plausibili. L'impatto degli scenari economici è valutato sulla posizione di capitale e di liquidità di Gruppo.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3. Risk Appetite e allocazione di capitale

Il Risk Appetite è lo strumento manageriale chiave elaborato allo scopo di definire una corretta propensione al rischio che orienti al meglio il business della Banca in linea con adeguati livelli di rischio (vedi la sezione RAF per dettagli). Il capitale di Gruppo svolge un ruolo cruciale nei principali processi di governo societario che guidano le decisioni strategiche, come target e come soglia di tolleranza al rischio, in termini di capitale regolamentare ed economico, ed è elemento chiave del RAF di Gruppo.

4. Monitoraggio e reporting

La valutazione dell'adeguatezza di Capitale è un processo dinamico che richiede un monitoraggio regolare per supportare i processi decisionali. La Banca monitora il profilo di rischio con una frequenza coerente con la natura di ogni singolo rischio. Un reporting trimestrale dei rischi integrati e dell'evoluzione del Risk Appetite è presentato ai principali comitati di rischio e organi aziendali, al fine di implementare un efficiente ICAAP. L'adeguatezza patrimoniale viene valutata considerando il bilanciamento tra i rischi assunti ed il capitale disponibile sia con riferimento alla prospettiva regolamentare ed economica. Rispetto alla prospettiva economica e all'approccio di continuità aziendale (Going Concern), l'adeguatezza del capitale è valutata confrontando l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili per assorbire le perdite e mantenere la continuità delle attività del Gruppo, ovvero le Risorse Finanziarie Disponibili (Available Financial Resources - AFR), con il capitale economico stimato internamente (Economic Capital - EC). Le AFR sono computate secondo i principi di Gruppo e coerentemente con la normativa prudenziale, di fatto il patrimonio regolamentare (Own Funds) è la base di partenza per la quantificazione delle AFR. Vengono inclusi nelle AFR gli strumenti di capitale del Gruppo che soddisfano i tre criteri principali:

- assorbimento delle perdite in continuità aziendale;
- permanenza;
- flessibilità dei pagamenti.

Il rapporto tra AFR e EC è definito come Risk Taking Capacity (RTC). Questo rapporto deve essere superiore al 100% (AFR>EC) per evitare che le esposizioni ai rischi siano superiori al capitale disponibile. L'RTC è uno degli indicatori inseriti nel cruscotto RAF di Gruppo sui quali la Banca fa leva per determinare la misura di rischio-rendimento desiderata in linea con le strategie di business.

Un elemento fondamentale dell'ICAAP è il Risk Appetite, definito in UniCredit come il livello di rischio che il gruppo UniCredit è disposto ad assumersi e il profilo di rischio-rendimento cui ambisce nel perseguimento dei propri obiettivi strategici e del business plan, tenendo in considerazione gli interessi dei propri stakeholder (e.g. clienti, autorità di regolamentazione e vigilanza, azionisti), nonché i requisiti di capitale e gli altri requisiti regolamentari e di legge. Il Risk Appetite di Gruppo viene approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione (CdA) ed è oggetto di monitoraggio e reporting, almeno trimestrale, verso i comitati di riferimento, al fine di assicurare la coerenza con il profilo rischio-rendimento definito dal CdA. A livello locale, il Risk Appetite viene stabilito per le principali società del Gruppo ed è approvato dalle funzioni competenti locali.

I principali obiettivi del Risk Appetite del gruppo UniCredit sono:

- valutare esplicitamente i rischi e le loro interconnessioni, che il gruppo UniCredit decide di assumere o di evitare in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il gruppo UniCredit intende assumere, stabilendo target, trigger e limiti in condizioni operative normali e di stress;
- assicurare "ex ante" un profilo di rischio-rendimento coerente con una crescita sostenibile a lungo termine, in coerenza con le proiezioni di rendimento del piano strategico pluriennale/budget;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- supportare le valutazioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli stakeholder interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il posizionamento strategico;
- fornire descrizioni qualitative riguardo ai rischi identificati al fine di guidare strategicamente i processi rilevanti, il sistema dei controlli interni e garantire la prevenzione/intervento celere sui rischi emergenti.

Il Group Risk Appetite è definito coerentemente al modello di business del gruppo UniCredit. Pertanto, il Group Risk Appetite è integrato nel processo di budget, al fine di guidare la scelta del profilo di rischio-rendimento desiderato, coerentemente con le linee guida del Piano Strategico e all'inizio del processo di budget.

La Remuneration Policy di UniCredit è coerente con il Group Risk Appetite al fine di implementare un'efficace remunerazione del rischio per la definizione ed erogazione dei bonus.

Nel Gruppo la struttura del Risk Appetite comprende il Group Risk Appetite Statement e la Dashboard contenente i Group Risk Appetite KPI. Il Risk Appetite Statement definisce il posizionamento della Banca rispetto ai propri obiettivi strategici e profili di rischio associati, al fine di soddisfare le aspettative degli stakeholder interni ed esterni, ed è caratterizzato da:

- una guida ai principali vincoli per il Gruppo in termini di attività di interesse;
- una definizione del profilo di rischio-rendimento desiderato, coerente con la strategia complessiva del Gruppo;
- uno statement dei rischi che il Gruppo accetta di assumere o di evitare sia in condizioni normali che di stress;
- un'indicazione sulle strategie di gestione dei principali rischi nel perimetro del Gruppo;
- descrizioni qualitative dei rischi difficilmente quantificabili al fine di assicurare la prevenzione/intervento immediato sui rischi emergenti.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Gli elementi quantitativi del Risk Appetite Framework, d'altra parte, sono rappresentati da una Dashboard, composta da un insieme di indicatori che si fondano sull'analisi delle aspettative degli stakeholder interni ed esterni al gruppo UniCredit, che porta alla identificazione delle seguenti categorie, che includono i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto:

- Regulatory KPI: con l'obiettivo di garantire in ogni momento il rispetto dei KPI richiesti dall'Autorità di Vigilanza (ad esempio Common Equity Tier 1 Ratio, Liquidity Coverage Ratio);
- Managerial KPI: KPI chiave da un punto di vista strategico e di Risk Appetite, definiti per assicurare lo steering di tutti i rischi finanziari chiave (ad esempio Rischio di Credito, di Liquidità e di Tasso di Interesse, di Mercato e Rischio Sovrano), Profittabilità, rischi non finanziari (ad esempio Rischio Operativo, ICT, Rischio Cyber, Rischio di Compliance) e Rischi Climatici e Ambientali.

Per ciascuna delle dimensioni sopramenzionate, sono identificati uno o più KPI, in modo da poter misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo attraverso diverse modalità: valori assoluti, ratio, analisi di sensitività su parametri definiti.

Vengono inoltre definiti vari livelli soglia, che fungono da early warning indicators, in grado di anticipare potenziali situazioni di rischio, da segnalare tempestivamente agli opportuni livelli organizzativi. Nel caso di raggiungimento di determinate soglie di risk appetite, devono essere adottate le opportune azioni di aggiustamento del profilo di rischio. Le seguenti soglie sono così identificate (su determinati KPI, potrebbe non essere significativo definire tutte le tipologie di soglie):

- i Target rappresentano l'ammontare di rischio che il Gruppo intende assumere in condizioni di normale operatività in coerenza con le ambition di Gruppo. I Target sono da considerarsi come le soglie di riferimento per lo sviluppo e l'indirizzo del business;
- i Trigger rappresentano, dal punto di vista manageriale, la massima deviazione accettabile dai Target, o più in generale, rappresentano una soglia di attenzione; sono definiti per assicurare l'operatività del Gruppo anche in condizioni di stress entro il massimo livello di rischio accettabile;
- i Limiti rappresentano, da un punto di vista statutario, il massimo livello di assunzione di rischio accettabile per il Gruppo.

La definizione delle soglie è valutata dalle funzioni competenti sulla base delle decisioni manageriali del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dei requisiti regolamentari e degli Organi di Controllo, considerando le aspettative degli stakeholder e il posizionamento nel settore. Inoltre, UniCredit definisce una serie di limiti operativi trasversali e di metriche che coprono i principali profili di rischio, quale supplemento al Risk Appetite Framework.

Come previsto dalle linee guida EBA, ogni anno vengono raccolte le informazioni su ICAAP per fini SREP e inviate alle Autorità di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione che autorizza l'invio delle informazioni alle autorità dichiara anche se il presidio del rischio di Gruppo è adeguato, garantendo l'adeguatezza del sistema di risk management rispetto al profilo di rischio e alla strategia del Gruppo. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e firmato il Capital Adequacy Statement in occasione della riunione tenutasi il 20 marzo 2024. Nel Capital Adequacy Statement, il Consiglio di Amministrazione ha dichiarato che il Gruppo ha dimostrato di possedere una solida posizione patrimoniale, consentendo di mantenere nello scenario di base un'adeguata riserva di capitale oltre al Requisito di Riserva Combinato (Combined Buffer Requirement - CBR) e, in caso di condizioni peggiori, garantire una riserva adeguata in aggiunta al Coefficiente di Capitale Totale SREP (Total SREP Capital Ratio - TSCR). Alla luce dell'attuale contesto geopolitico, la Direzione e il Consiglio di Amministrazione stanno adottando un approccio prudente e sostenibile, valutando ogni possibile impatto sull'adeguatezza patrimoniale e sulle relative azioni di mitigazione, procedendo parallelamente all'attuazione del piano strategico.

Il gruppo UniCredit è costantemente impegnato nell'identificare aree di miglioramento del processo ICAAP in linea con le richieste regolamentari.

La cultura del rischio nel gruppo UniCredit

Anche a seguito delle recenti crisi dei mercati finanziari, la cultura del rischio è sempre più cruciale nella governance delle banche. In linea con le linee guida del Financial Stability Board, del Comitato di Basilea e dell'Autorità Bancaria Europea, il gruppo UniCredit è costantemente impegnato a sviluppare una cultura del rischio integrata e diffusa in tutta la struttura aziendale, volta a rafforzare la piena comprensione dei rischi connessi alle attività svolte e alle loro modalità di gestione. La cultura del rischio, infatti, è basata non solo su regole, ma anche su atteggiamenti e comportamenti che incidono sul grado di consapevolezza, sull'assunzione e gestione dei rischi, nonché sulle attività di controllo e determina le decisioni in materia di rischi sia da parte degli organi aziendali e sia del personale nello svolgimento quotidiano delle proprie attività.

Una sana e pervasiva cultura del rischio è fondata su quattro pilastri fondamentali, quali:

- Tono dall'alto: il CdA e l'alta direzione sono il punto di partenza per stabilire i valori principali e la cultura del rischio di una istituzione finanziaria e i loro comportamenti devono riflettere i valori sostenuti;
- Responsabilità: una gestione del rischio efficace richiede che i dipendenti a tutti i livelli condividano i valori fondanti della cultura del rischio e che comprendano l'approccio di propensione al rischio dell'istituzione e che agiscano in maniera responsabile;
- Comunicazione e critica efficaci: una sana cultura del rischio promuove un ambiente in cui sia possibile una comunicazione aperta e una critica efficace e in cui i processi decisionali incoraggino una varietà di punti di vista; consente di analizzare le prassi vigenti e di stimolare un'attitudine critica positiva tra i dipendenti e un ambiente per una partecipazione aperta, inclusiva e costruttiva;
- Incentivi: il sistema incentivante deve garantire che i comportamenti siano allineati alle strategie di assunzione di rischio dell'istituzione e alla sostenibilità del profilo di rischio atteso.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il Risk Management di Gruppo, in coerenza con la propria missione così come definita dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit, ha adottato un approccio strutturato e integrato per rafforzare la cultura del rischio nel Gruppo, sviluppando ciascuno dei quattro pilastri. Ad esempio, il Senior Management del Gruppo è coinvolto in prima persona in iniziative di comunicazione "Tono dall'alto", in particolare sui rischi emergenti e sui rischi che possono essere amplificati dai trend di mercato in atto, ad esempio sulla prevenzione del greenwashing, che può causare notevoli rischi reputazionali e finanziari, in mancanza di una sana cultura del rischio diffusa a tutti i livelli.

Il piano di formazione viene costantemente aggiornato, con un format omogeneo per il Gruppo (Risk University); inoltre, vengono annualmente aggiornati i percorsi formativi dedicati a ruoli specifici ad esempio in ambito "cyber&ICT risk" e "climate risk". Inoltre, è incoraggiata la formazione di un approccio manageriale inclusivo e capace di valorizzare la diversità, anche attraverso iniziative di "speak up" e "accountability".

Una comunicazione efficace e tempestiva è essenziale per diffondere i valori della cultura di Gruppo (Integrity, Ownership, Caring) unitamente a quelli di sostenibilità su cui si basa l'approccio al rischio, quali ad esempio la sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG). Inoltre, al fine di mantenere un continuo aggiornamento e una costante consapevolezza dei rischi, ci sono newsletter mensili/trimestrali dedicate ad aree di rischio specifiche quali, ad esempio, Risk Management, ESG, Compliance, Digital. Vengono inoltre organizzati periodicamente eventi dedicati ad aree di rischio, col coinvolgimento anche delle Società del Gruppo.

La valutazione della performance individuale tiene conto del rispetto e dell'aderenza alle norme, alle regole di condotta e di comportamento. Inoltre, l'accesso al sistema incentivante è vincolato al completamento dei corsi di formazione obbligatoria, in particolare quelli relativi ad una corretta gestione della clientela, e al rispetto di soglie minime per la revisione periodica della due diligence sui clienti (Know Your Customer) e per la profilatura della clientela nell'ambito MiFID.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale tra consolidato civilistico e consolidato prudenziale.

VOCI DELL'ATTIVO	CONSISTENZE AL 30.06.2024		
	CONSOLIDATO CIVILISTICO	CONSOLIDATO PRUDENZIALE	DELTA
10. Cassa e disponibilità liquide	50.029	50.027	(2)
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	63.576	63.548	(28)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.674	55.674	-
b) attività finanziarie designate al fair value	244	244	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.658	7.630	(28)
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.580	70.580	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	577.497	577.945	448
a) crediti verso banche	70.069	70.069	-
b) crediti verso clientela	507.428	507.876	448
50. Derivati di copertura	1.320	1.320	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.707)	(3.707)	-
70. Partecipazioni	4.086	4.199	113
80. Attività assicurative	-	-	-
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	-	-
90. Attività materiali	8.958	8.301	(657)
100. Attività immateriali	2.194	2.193	(1)
di cui: avviamento	-	-	-
110. Attività fiscali:	10.471	10.465	(6)
a) correnti	1.380	1.377	(3)
b) anticipate	9.091	9.088	(3)
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610	575	(35)
130. Altre attività	13.311	13.435	124
Totale dell'attivo	798.925	798.881	(44)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

segue:

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL 30.06.2024		
	CONSOLIDATO CIVILISTICO	CONSOLIDATO PRUDENZIALE	DELTA
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	675.634	675.686	52
a) debiti verso banche	82.941	82.909	(32)
b) debiti verso clientela	501.037	501.121	84
c) titoli in circolazione	91.656	91.656	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	36.858	36.858	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	13.469	13.469	-
40. Derivati di copertura	750	750	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(13.863)	(13.863)	-
60. Passività fiscali:	1.778	1.732	(46)
a) correnti	1.513	1.511	(2)
b) differite	265	221	(44)
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
80. Altre passività	14.722	14.687	(35)
90. Trattamento di fine rapporto del personale	306	306	-
100. Fondi per rischi e oneri:	7.100	7.075	(25)
a) impegni e garanzie rilasciate	1.094	1.094	-
b) quiescenza e obblighi simili	3.075	3.075	-
c) altri fondi per rischi e oneri	2.931	2.905	(26)
110. Passività assicurative	-	-	-
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	-	-
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	-
120. Riserve da valutazione	(4.896)	(4.896)	-
130. Azioni rimborsabili	-	-	-
140. Strumenti di capitale	3.965	3.965	-
150. Riserve	36.546	36.546	-
160. Sovrapprezzi di emissione	23	23	-
170. Capitale	21.368	21.368	-
180. Azioni proprie (-)	(229)	(229)	-
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	158	168	10
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	5.236	5.236	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	798.925	798.881	(44)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischi del consolidato contabile

Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle che seguono il volume delle attività deteriorate secondo la definizione IFRS è equivalente a quello delle attività non-performing definito secondo gli standards EBA.

A. Qualità del credito

Ai fini delle informazioni di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di €)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.181	4.499	512	9.013	562.292	577.497
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	34	-	-	68.910	68.944
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	244	244
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	44	1	1	4.281	4.327
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	57	330	-	-	3	390
Totale 30.06.2024	1.238	4.907	513	9.014	635.730	651.402
Totale 31.12.2023	776	5.069	687	8.427	607.948	622.907

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di €)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DETERIORATE				ATTIVITÀ NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF(*) PARZIALI COMPLESSIVI	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.687	5.495	6.192	611	575.821	4.516	571.305	577.497
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	114	80	34	-	68.917	7	68.910	68.944
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	244	244
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	127	82	45	-	X	X	4.282	4.327
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	784	397	387	5	3	-	3	390
Totale 30.06.2024	12.712	6.054	6.658	616	644.741	4.523	644.744	651.402
Totale 31.12.2023	12.434	5.902	6.532	627	617.199	4.927	616.375	622.907

Nota:

(*) Valore esposto a fini informativi.

(milioni di €)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ ESPOSIZIONE NETTA
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	2	44.775
2. Derivati di copertura	-	-	1.320
Totale 30.06.2024	-	2	46.095
Totale 31.12.2023	-	2	50.342

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

In merito alle esposizioni Sovrane³¹ detenute dal Gruppo al 30 giugno 2024, il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da "titoli di debito" ammonta a 111.660 milioni³², di cui oltre il 77% concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia, con 39.872 milioni, rappresenta una quota di circa il 36% sul totale complessivo. Per ciascuno di tali otto Paesi, nella tabella successiva sono riportati, per tipologia di portafoglio, il valore di bilancio, il valore nominale e il fair value delle relative esposizioni al 30 giugno 2024.

³¹ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse: le posizioni detenute dalle società del Gruppo classificate tra le "attività in via di dismissione" al 30 giugno 2024; le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

³² L'informativa relativa alle esposizioni Sovrane fa riferimento all'area di consolidamento della Relazione finanziaria semestrale consolidata di UniCredit al 30 giugno 2024, che è determinata in base agli standard IAS/IFRS.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per stato controparte e portafoglio di classificazione

PAESE/PORTAFOGLIO DI CLASSIFICAZIONE	CONSISTENZE AL 30.06.2024		
	VALORE DI BILANCIO	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE
- Italia	39.872	40.751	39.873
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	348	351	348
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	53	52	53
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.984	18.980	18.984
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.487	21.368	20.488
- Spagna	15.014	15.672	14.894
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	103	163	103
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.121	4.313	4.121
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.790	11.196	10.670
- Germania	7.319	7.356	7.189
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	525	564	525
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	264	268	264
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.878	2.900	2.878
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.652	3.624	3.522
- Stati Uniti	6.595	8.047	6.628
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	820	1.189	820
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.563	3.690	3.563
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.212	3.168	2.245
- Giappone	6.202	6.294	6.206
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	-	-	-
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.582	5.712	5.582
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	620	582	624
- Francia	4.227	4.412	4.101
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	228	349	228
attività finanziarie designate al fair value	-	1	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17	17	17
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.445	2.513	2.445
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.537	1.532	1.411
- Repubblica Ceca	3.576	3.464	3.567
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	57	59	57
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.174	2.122	2.174
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.345	1.283	1.336
- Austria	3.408	3.650	3.373
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esposizione netta*)	8	7	8
attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	68	70	68
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.599	2.851	2.599
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	733	722	698
Totale esposizioni per cassa	86.213	89.646	85.831

Nota:

(*) Include le esposizioni in Credit Derivatives. L'eventuale saldo negativo indica la prevalenza di posizioni di bilancio passive.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La vita media residua ponderata delle esposizioni Sovrane elencate nella tabella di dettaglio di cui sopra, suddivisa tra banking³³ e trading book, è la seguente:

Vita media residua ponderata

PAESE	BANKING BOOK	TRADING BOOK	
		POSIZIONI DI BILANCIO ATTIVE	POSIZIONI DI BILANCIO PASSIVE
Italia	3,86	3,82	3,64
Spagna	4,62	21,53	17,99
Germania	4,64	11,43	6,78
Stati Uniti	7,90	18,49	-
Giappone	4,31	-	-
Francia	7,31	18,33	10,75
Repubblica Ceca	4,38	4,06	5,36
Austria	7,64	16,52	9,54

Il restante 23% del totale delle esposizioni Sovrane in titoli di debito, pari a 25.447 milioni, sempre riferito al valore di bilancio al 30 giugno 2024, è suddiviso tra 31 Paesi, tra cui: Romania (2.745 milioni), Bulgaria (2.413 milioni), Croazia (2.146 milioni), Ungheria (1.848 milioni), Slovacchia (1.181 milioni), Polonia (1.158 milioni), Portogallo (979 milioni), Serbia (904 milioni), Cina (720 milioni), Russia (710 milioni) e Irlanda (699 milioni). Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di default al 30 giugno 2024 ed il Gruppo segue attentamente l'evoluzione della situazione.

Con particolare riferimento al valore di bilancio delle esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti della Russia si precisa che la quasi totalità è detenuta in valuta locale dalla Banca controllata russa e classificata dalla stessa nel portafoglio bancario. Per maggiori informazioni sui criteri adottati per le valutazioni delle controparti russe si rimanda Sezione 5 - Altri aspetti, Note illustrative, Parte A - Politiche contabili, A.1 Parte generale.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni Sovrane in portafoglio al 30 giugno 2024 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per 8.018 milioni.

La tabella sottostante riporta la classificazione dei titoli di debito appartenenti al banking book e la loro rilevanza percentuale sul totale del portafoglio di appartenenza.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per portafoglio di attività finanziarie (banking book)

	CONSISTENZE AL 30.06.2024				TOTALE
	ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	
Valore di bilancio (milioni di €)	234	689	52.117	56.121	109.161
% portafoglio di appartenenza	95,90%	9,00%	73,84%	9,72%	16,64%

Alle esposizioni Sovrane in titoli di debito vanno altresì aggiunti i "finanziamenti"³⁴ erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Nella tabella sottostante è riportato l'ammontare dei finanziamenti del portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al 30 giugno 2024 nei confronti dei Paesi verso i quali l'esposizione complessiva è superiore a 100 milioni, che rappresentano oltre il 96% del totale.

³³ Il cosiddetto portafoglio bancario include le Attività finanziarie designate al fair value, quelle obbligatoriamente valutate al fair value, quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e quelle valutate al costo ammortizzato.

³⁴ Escluse le partite fiscali.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Finanziamenti verso controparti sovrane ripartite per stato controparte

(milioni di €)	
PAESE	CONSISTENZE AL 30.06.2024
	VALORE DI BILANCIO
- Germania (*)	7.304
- Austria (**)	5.243
- Italia	4.423
- Croazia	2.317
- Qatar	742
- Ungheria (***)	377
- Romania	363
- Egitto	357
- Slovacchia	259
- Angola	214
- Kenya	204
- Indonesia	188
- Slovenia	188
- Turchia	154
- Bulgaria	147
- Trinidad e Tobago	131
- Bosnia e Erzegovina	119
- Serbia	107
- Repubblica Ceca	102
Totale esposizioni per cassa	22.939

Note:

(*) di cui 479 milioni tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

(**) di cui 23 milioni tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

(***) di cui 4 milioni tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Si segnala altresì che in aggiunta, al 30 giugno 2024, risultano anche finanziamenti verso organizzazioni sovranazionali per 584 milioni classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Si segnala infine che le posizioni assunte o pareggiate attraverso strumenti derivati sono negoziate all'interno di ISDA master agreement e accompagnate da Credit Support Annexes, che prevedono l'utilizzo di cash collaterale o di titoli stanziabili a basso rischio.

Per maggiori dettagli sulle analisi di sensitivity ai credit spread e sui risultati di stress test si rimanda agli scenari "Recession Scenario" e "Geopolitical & Trade Shocks Scenario" di cui al capitolo Stress test della successiva Sezione 2.2 - Rischi di mercato, mentre per le politiche di gestione della liquidità si veda la successiva Sezione 2.4 - Rischio di liquidità.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale

2.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Politiche di Credito

In UniCredit, l'attuale modello di governance del rischio di credito, inteso come rischio di perdite di valore di un'esposizione creditizia derivante da un inatteso deterioramento del merito di credito della controparte, prevede l'esercizio di due livelli di controllo:

- da un lato, il presidio in capo alle funzioni di Capogruppo che svolgono un ruolo di indirizzo e governo del rischio di credito e che esercitano un coordinamento manageriale nei confronti delle corrispondenti funzioni di Risk Management delle Società controllate;
- dall'altro, il presidio svolto dalle funzioni di Risk Management delle Società controllate a cui sono assegnate le responsabilità di controllo e indirizzo del portafoglio rischi a livello paese.

Con riferimento agli aspetti di gestione del rischio di credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio di credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al suo ruolo di indirizzo, supporto e controllo, la Capogruppo agisce sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, sviluppo dei modelli, validazione dei sistemi di rating, gestione dei grandi fidi, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, le società del Gruppo chiedono il parere della funzione Group Risk Management prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi economici nel caso in cui le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione al patrimonio di vigilanza.

In conformità al ruolo attribuito dalla governance aziendale alla Capogruppo, e specificamente alla funzione Group Risk Management, sono definite disposizioni generali ("Principi Generali per l'attività creditizia", "Framework per la gestione del rischio creditizio di Gruppo", "Linee Guida per la Classificazione dei Crediti e Forbearance", "Parametri Rischi di Credito e Modelli IFRS9 e Pianificazione", "Strategie di Rischio di Credito", "Strategie di rischio per esposizioni deteriorate", "Mitigazione del Rischio di Credito"), relative allo svolgimento dell'attività creditizia a livello di Gruppo, che dettano le regole ed i principi volti ad indirizzare, classificare, gestire, disciplinare ed omogeneizzare la valutazione e la gestione del rischio di credito, nonché lo sviluppo dei suoi modelli, in linea con i requisiti regolamentari e la best practice di Gruppo. Tali disposizioni di carattere generale sono ulteriormente integrate da policy che, disciplinando specifiche tematiche (es. area di business, segmento di attività, tipologia di controparte/transazione), si distinguono in due categorie:

- policy dedicate a tematiche considerate "Group-wide", definite ed emanate dalla Capogruppo e indirizzate a tutte le società;
- policy sviluppate a livello locale dalle singole Società che, in piena coerenza con le linee guida definite a livello di Capogruppo, disciplinano prassi creditizie legate a regole e peculiarità del mercato locale, e che pertanto hanno validità limitatamente al rispettivo perimetro di applicabilità.

Le policy creditizie, che hanno di norma un approccio di tipo statico e vengono aggiornate all'occorrenza (es. in caso di evoluzione del framework normativo esterno di riferimento), sono integrate con le strategie creditizie (approvate dal Consiglio di Amministrazione nel contesto del Risk Appetite Framework) che, invece, sono riviste con frequenza almeno annuale e definiscono con quali clienti/prodotti, in quali segmenti industriali e in quali aree geografiche il Gruppo e le società del Gruppo intendono sviluppare il proprio business creditizio.

A livello di singola società e di Capogruppo, le policy sono ulteriormente dettagliate tramite istruzioni operative che declinano regole funzionali allo svolgimento dell'operatività quotidiana. In UniCredit S.p.A. l'attività creditizia è opportunamente disciplinata da un framework normativo, detto Testo Unico del Credito, in costante aggiornamento. Tale framework include le linee guida e le procedure operative per la gestione delle varie fasi del ciclo di vita del credito tenendo conto delle potenziali modifiche nella strategia creditizia e dei progressivi miglioramenti di processo e procedurali.

Più nello specifico, vengono disciplinati:

- la valutazione del merito creditizio della singola controparte, incluse le procedure di assegnazione dei rating;
- la delibera di concessione delle linee di credito, il loro perfezionamento e le regole di gestione delle stesse;
- l'acquisizione, la gestione e il monitoraggio del valore delle garanzie;
- il processo di monitoraggio andamentale e le iniziative per migliorare la sostenibilità della controparte, il processo di classificazione della clientela;
- la ristrutturazione e il processo di recupero del credito (debt collection policy/workout) come qui sotto descritti.

La Strategia per la gestione delle Esposizioni Non Performing (Non Performing Exposures - NPE) rappresenta la base su cui si sviluppano i processi specializzati di recupero del credito. La Strategia NPE definisce, sia a livello di Gruppo che di singola società, l'approccio qualitativo alla gestione degli NPE e gli obiettivi quantitativi da conseguirsi entro un limite di tempo, suddivisi in termini di orizzonte temporale e dinamica (cancellazioni, recuperi, cessioni, flussi ecc.) con l'obiettivo di gestire lo stock di NPE in modo chiaro, credibile e realizzabile.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il portafoglio clienti del Gruppo è misto ed eterogeneo, e a livello gestionale è organizzato attraverso segmentazioni che consentono di gestire con competenza la clientela mediante funzioni dedicate, oltre che attraverso prodotti/iniziativa su misura.

Le iniziative di recupero sono supportate da un approccio combinato di valutazioni soggettive e processi automatizzati.

In funzione della strategia e dell'assetto organizzativo attuato localmente dalle società del Gruppo, le regole di recupero del credito di Gruppo prevedono un trasferimento anticipato delle posizioni/clienti alle funzioni specializzate indipendentemente da, e con largo anticipo su, un eventuale default. Ciò viene effettuato per anticipare ed evitare il realizzarsi delle inadempienze attraverso un sistema di gestione delle relazioni focalizzato nella gestione proattiva del rischio. Per consentire una gestione proattiva del rischio e la relativa riduzione dell'esposizione esistente a livello cliente, le società del Gruppo possono concedere misure di forbearance come descritto nella relativa sezione. L'obiettivo principale di tale attività è quello di tutelare la struttura economico-finanziaria dei clienti-debitori. Nell'ambito delle misure di forbearance, l'attività di ristrutturazione può essere condotta prevedendo la classificazione delle esposizioni come performing o non performing in funzione delle previsioni del quadro normativo di riferimento che regola la classificazione del credito.

La cooperazione da parte dei clienti è una condizione preliminare per qualsiasi attività di ristrutturazione. L'interazione stretta e diretta con il cliente-debitore, nonché con altre controparti/stakeholder coinvolti, è fondamentale per il successo del processo di ristrutturazione. UniCredit opera in linea con il proprio Codice di Condotta, adottando un comportamento adeguato ed un linguaggio appropriato al fine di costruire e mantenere una relazione di fiducia con il cliente (ad esempio, mediante un linguaggio non coercitivo ed un atteggiamento non vessatorio). Per questo motivo il rapporto con il cliente è assegnato a funzioni specializzate che mantengono la responsabilità verso il cliente fintanto che è in essere la ristrutturazione del credito. Nel caso in cui le attività di ristrutturazione del credito non siano percorribili o non abbiano successo, o non vi sia un miglioramento del profilo di rischio del cliente, le attività di Workout mirano a massimizzare il recupero del credito e l'esposizione creditizia deve essere classificata nel relativo stato di default, se non già effettuato in precedenza. Tali attività sono attentamente studiate per garantire il miglior mantenimento possibile delle relazioni instaurate con i clienti.

Le attività di recupero del credito in UniCredit sono svolte in linea con le Linee Guida EBA inerenti la gestione dei crediti problematici e delle esposizioni forborne.

Strategie creditizie

Più in generale, le strategie creditizie di Gruppo rappresentano un efficace strumento di governo del rischio di credito, contribuendo alla definizione degli obiettivi di budget in coerenza con il Risk Appetite del Gruppo, di cui sono parte integrante. Esse costituiscono inoltre uno strumento gestionale in quanto traducono in forma concreta le metriche definite all'interno del Risk Appetite.

Sulla base degli scenari macroeconomico e creditizio, dell'outlook a livello di settore economico, nonché delle iniziative/strategie di business, le strategie creditizie forniscono un insieme di linee guida e di target operativi rivolti ai paesi e ai segmenti di business in cui il Gruppo opera, sono declinate sulle strutture operative di ogni società del Gruppo e incluse nelle rispettive politiche commerciali. L'obiettivo ultimo è di assicurare una crescita commerciale sostenibile, coerente con il profilo di rischio di ogni società, rimanendo nei limiti definiti dal Group risk appetite framework.

Nell'ambito delle strategie sottostanti all'attività creditizia, il rischio di concentrazione è considerato di particolare rilevanza. Si tratta del rischio connesso a perdite generate da una singola esposizione o gruppo di esposizioni tra loro correlate che (in relazione al capitale di una banca, totale degli attivi o al livello di rischio complessivo) possono generare effetti potenzialmente gravosi per la solidità e l'operatività "core" del Gruppo. In conformità con il quadro regolamentare di riferimento, il gruppo UniCredit gestisce il rischio creditizio di concentrazione attraverso limiti appositi che rappresentano il rischio massimo che il Gruppo intende accettare nei confronti di:

- singole controparti o gruppi di controparti collegate (Single Name Bulk Risk);
- controparti appartenenti allo stesso settore economico (Industry Concentration Risk).

I risultati delle simulazioni di stress test relativi alla perdita attesa costituiscono parte integrante della definizione delle strategie creditizie.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Fattori che generano il rischio di credito

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte possa generare una corrispondente variazione inattesa nel valore della relativa esposizione creditizia che porti ad una cancellazione totale o parziale dei crediti. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del debitore di rimborsare il debito (per mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), come pure anche al manifestarsi di circostanze macro-economiche e politiche che si riflettono sulle condizioni finanziarie del debitore.

Altre attività bancarie, oltre alle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre il Gruppo ad ulteriori rischi di credito. Il rischio di credito "non tradizionale" può, per esempio, derivare da:

- sottoscrizione di contratti in derivati;
- compravendite di titoli, futures, valute o merci;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da società del Gruppo potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni. Inadempimenti di un elevato numero di transazioni ovvero di una o più operazioni di importo significativo, avrebbero un effetto materialmente negativo sull'attività, sulla condizione finanziaria e sui risultati operativi del Gruppo.

Il Gruppo pertanto controlla e gestisce lo specifico rischio di ciascuna controparte così come il rischio complessivo del portafoglio crediti attraverso processi, Strutture e regole volte ad indirizzare, controllare e standardizzare la valutazione e la gestione di tale rischio, in linea con i principi e la best practice di Gruppo.

Struttura organizzativa

La gestione del rischio di credito nel gruppo UniCredit è sotto la responsabilità del Group Risk Management, responsabile dell'attività di indirizzo, governo, controllo del rischio di credito e della gestione operativa del credito, al loro interno articolati su diversi livelli organizzativi:

- funzioni con responsabilità a livello di Gruppo;
- funzioni con responsabilità a livello paese.

Per ciò che riguarda il Group Risk Management, le Funzioni con responsabilità a livello di Gruppo sono:

• Group Credit Risk

La Struttura ha la seguente missione:

è responsabile dell'orientamento generale e della governance del rischio di credito a livello di Gruppo, tra cui, ad esempio, le strategie del rischio di credito del Gruppo che stabiliscono il monitoraggio e il controllo, il framework e le metodologie del rischio di controllo, la pianificazione e il monitoraggio degli asset quality, la strategia NPE, implementazione del rischio C&E (Climate & Environmental) nel Credit Pillar, le Large Credit Transactions e la valutazione a livello di gruppo FIBS, (valutazione, monitoraggio e sorveglianza), rischi paese & cross-border, modelli di rischio di credito di governance e roadmap.

Group Credit Risk si articola nelle seguenti Strutture:

- Group NPE;
- Credit Models & Risk Policies;
- Credit Risk Strategies, Monitoring and Controls;
- Group Credit Transactions.

- Group NPE

La Struttura ha la seguente missione:

è responsabile di sviluppare la strategia, supervisionare la gestione, il monitoraggio, il processo, fissare obiettivi ed eseguire le cessioni e piattaforme delle Non-Performing Exposures/NPE, repossessed assets e di qualsiasi altro asset deteriorato per l'intero Gruppo.

Group NPE è inoltre responsabile della valutazione delle operazioni relative a controparti classificate come restructuring o workout al di sopra delle soglie definite.

- Credit Models & Risk Policies

La Struttura ha la seguente missione:

è responsabile di garantire a livello di Gruppo il coordinamento e la guida di tutti i modelli di rischio di credito di Pillar I (incluso i modelli IFRS9 e altri manageriali) e delle relative metodologie nonché la gestione degli stress test di credito (regolamentari e manageriali).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

È inoltre responsabile della definizione di regole e principi guida per la gestione dell'attività creditizia e della valutazione delle proposte riguardanti la revisione dei processi creditizi sottoposte dalle altre funzioni competenti di Gruppo nonché di collaborare con le altre funzioni di Gruppo nell'ambito delle tematiche relative ai Risk Weighted Exposure Amounts/RWEA.

- Credit Risk Strategies, Monitoring and Controls

La Struttura ha la seguente missione:

è responsabile, a livello di Gruppo, di definire, monitorare e controllare le strategie creditizie nonché, all'interno dei processi creditizi, della definizione e applicazione della metodologia risk assessment al fine di identificare le aree di rischio e le azioni di mitigazione da implementare. Inoltre, è responsabile di supporto alla definizione e promozione della strategia di Tassonomia Climatica e Ambientale, implementazione del rischio C&E (Climate & Environmental) nel Credit Pillar attraverso la responsabilità diretta e il coordinamento con le altre Strutture all'interno del "Group Credit Risk", nonché il monitoraggio del rischio di transizione in portafoglio attraverso analisi dedicate funzionali alla definizione dei limiti di esposizione e delle strategie creditizie.

La Struttura è anche responsabile del controllo dei rischi sottostanti i rapporti con i soggetti in conflitto di interesse, mediante il monitoraggio e la verifica di indicatori chiave predefiniti. È altresì in carico alla Struttura l'attività di reportistica interna al Comitato Parti Correlate, al quale viene data evidenza per ogni categoria di soggetto in conflitto di interesse (definito secondo la normativa esistente di Banca d'Italia, Consob e IAS) dei limiti prudenziali assorbiti, focalizzandosi sulle controparti principali individuate secondo determinate soglie di reporting.

- Group Credit Transactions

La Struttura ha la seguente missione:

è responsabile della valutazione, il monitoraggio e la supervisione, a livello di Gruppo, delle Large Credit Transaction e della gestione del Global Credit Model di Financial Institutions, Banche e Stati Sovrani (FIBS). Inoltre, è responsabile della valutazione, l'approvazione e la gestione giornaliera dei rischi paese e dell'assunzione di rischio creditizio cross-border, e di definire e gestire il framework dei processi di finanziamento a livello di Gruppo (e.g. FIBS Underwriting, GAM) garantendo l'allineamento con altri framework correlati e linee guida GRM.

• Risk CE&EE

La Struttura ha la seguente missione:

è responsabile della gestione e del controllo delle attività creditizie operative e dell'indirizzo nella gestione del rischio di credito relativamente al portafoglio Central Europe and Eastern Europe (CE&EE) a valere sui libri di UniCredit S.p.A., e di assicurare una visione globale ed il coordinamento manageriale dei differenti tipi di rischio (e.g. rischi di credito, finanziari, operativi, liquidità, reputazionali) relativamente al portafoglio CE&EE a valere sui libri di UniCredit S.p.A. e delle società della CE&EE unitamente alle funzioni responsabili della gestione dei rischi.

È inoltre responsabile delle attività di operazione creditizia relative al portafoglio CE&EE iscritto in UniCredit S.p.A., e delle attività di controllo ed indirizzo nonché nel cascading degli standard di Gruppo, delle metodologie, delle policies, dei processi e del framework per tutti i differenti rischi nelle Entità CE&EE.

Con riferimento al rischio di credito sono attivi specifici comitati:

- la **sessione "Rischi" del GEC (Group Executive Committee)**, con funzioni approvative, propositive e consultive, supporta l'Amministratore Delegato nell'indirizzo, coordinamento e controllo di tutte le categorie di rischio (incluso compliance risk), nella gestione e supervisione del sistema dei controlli interni anche a livello di Gruppo nonché per la discussione e approvazione di temi di rischio di rilevanza strategica quali Risk Appetite Framework di Gruppo, ICAAP, ILAAP, SREP, NPE, ESG;
- il **"Group Financial and Credit Risks Committee" (GFR)** supporta l'Amministrazione Delegata nel ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo dei rischi a livello di Gruppo, si articola -nelle seguenti sessioni: (i) *sessione Credit Risk*, con l'obiettivo di definire le politiche, i limiti operativi e le metodologie di misurazione, gestione e controllo dei relativi rischi di credito, (ii) *sessione Rating approval* è responsabile dell'approvazione degli override di rating, (iii) *sessione Market Risk* è responsabile per l'approvazione delle strategie, definizione delle politiche e metodologie per il Market Risks e il monitoraggio dei relativi rischi, (iv) *ALCO session* è responsabile per l'approvazione delle strategie, definizione delle politiche e metodologie di Financial Risks e per il monitoraggio dei relativi rischi e Fund Transfer Pricing;
- il **"Group Transactional Committee" (GTC)** che si articola nelle seguenti sessioni:
 - (i) *Group Credit Committee Session (GCC)* si riunisce con funzione deliberativa/NBCO (delibera e/o rilascio di Non Binding Credit Opinion alle società del Gruppo), nell'ambito dei poteri delegati, per:
 - subdeleghe al personale della Banca, senza facoltà di ulteriori subdelega, dei poteri di assumere decisioni nelle materie di cui alle lettere A, N, O, Q e R della Delega di Poteri del Consiglio di Amministrazione;
 - proposte creditizie concernenti qualsivoglia posizione, ivi incluse quelle a "restructuring" e "workout";
 - stato di classificazione delle posizioni;
 - strategie rilevanti e azioni correttive da assumere per le posizioni "watchlist";
 - limiti specifici per operazioni connesse al mercato dei capitali di debito sul Trading Book;
 - limiti all'esposizione per singolo emittente sul Trading Book;
 - superamenti temporanei/annuali dei limiti del rischio di concentrazione per la singola controparte nell'ambito di soglie definite dalle normative di Gruppo di competenza;
 - operazioni di "Debt to Equity" ed operazioni sulle partecipazioni derivanti dalle operazioni di "Debt to Equity";
 - le operazioni del Debt Capital Market (DCM) che emettono Non Binding Credit Opinion (NBCO);
 - operazioni di Equity Capital Market (ECM) sopra predefinite soglie.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

(ii) Group Transactional Credit Committee Session (GTCC) si riunisce con funzione deliberativa/NBCO (delibera e/o rilascio di Non Binding Credit Opinion alle Legal Entities del Gruppo), nell'ambito dei poteri delegati, per:

- proposte creditizie riferite a tutte le tipologie di operazione creditizia, con incluso le transazioni Group NPE;
- proposte relative alla concessione del credito rientranti nei limiti di autonomia deliberativa e competenza degli organi facoltizzati Large Corporate Italy nel caso di escalation eventualmente attivata da questi a fronte di opinione "favorevole subordinata a condizioni vincolanti" o "non favorevole" espressa dal Responsabile di Group Credit Risk e/o dal Responsabile di Group Credit Transactions, previa raccolta di elementi di giudizio nuovi rispetto a quelli portati in sede di emissione dell'opinione;
- stato di classificazione delle posizioni;
- strategie ed azioni correttive da intraprendere per le posizioni in "watch-list";
- limiti all'esposizione per singolo emittente sul portafoglio di negoziazione (Trading Book);
- operazioni di "Debt to Equity" e/o azioni/esercizio di diritti relativi a partecipazioni derivanti da operazioni di "Debt to Equity";
- operazioni di "Debt to Asset" e/o azioni/esercizio di diritti relativi ad attività derivanti da operazioni di "Debt to Asset";
- proposte di cessione di crediti deteriorati, con modalità e limitazioni previste dalla normativa vigente in materia;
- emissione di NBCO su transazioni di Debt Capital Market (DCM);
- l'approvazione semestrale della cosiddetta "lista DCM pre-approvata": lista riguardante un gruppo selezionato di nomi con i relativi impegni assunti, per i quali non c'è necessità di avere una NBCO per la singola transazione;
- operazioni di Equity Capital Market (ECM) sopra predefinite soglie;
- i superamenti temporanei/annuali dei limiti del rischio di concentrazione per la singola controparte nell'ambito di soglie definite dalle normative di Gruppo di competenza.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

2.2.1 Gestione rischio di credito

Il rischio di credito, associato alla perdita potenziale derivante dal default del cliente/emittente o da un decremento del valore di mercato di un'obbligazione finanziaria dovuta al deterioramento del suo merito creditizio, è misurato a livello di singola controparte/transazione e a livello di intero portafoglio.

L'attività creditizia nei confronti dei singoli clienti, sia nella fase di erogazione che in quella di monitoraggio, è supportata dal processo di assegnazione del rating, differenziato per segmenti di clientela e prodotto. La valutazione del merito creditizio di una controparte, in sede di esame della proposta di affidamento, scaturisce dall'analisi dei dati finanziari e qualitativi (posizionamento competitivo dell'azienda, struttura societaria ed organizzativa, ecc.), del contesto geo-settoriale cui appartiene e del comportamento della stessa all'interno dell'entità o del sistema bancario (ad esempio Centrale dei Rischi di Banca d'Italia). Tale analisi confluisce nell'assegnazione di un rating, ovvero la probabilità di default (PD) della controparte, con un orizzonte temporale di un anno.

Il rating di ciascuna controparte è rivisto almeno annualmente sulla base delle nuove informazioni acquisite. Ciascuna controparte è valutata anche nell'ambito dell'eventuale gruppo economico di appartenenza tendendo in considerazione, quando necessario, il rischio dell'intero gruppo.

Il rating interno assegnato a ciascuna controparte e l'esposizione del gruppo economico di appartenenza sono alla base del calcolo dei livelli deliberativi, definiti in modo che, a parità di importi da erogare, le deleghe di poteri, conferite a ciascun organo deliberante per l'esercizio dell'attività creditizia, si riducono progressivamente in funzione dell'accentuarsi della rischiosità del cliente.

Il modello organizzativo corrente del gruppo UniCredit prevede l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, responsabile di valutare eventuali "override", ovvero correzioni del giudizio automatico espresso dal sistema di rating (ove quest'ultimo lo preveda).

Il monitoraggio sistematico del rating è incentrato sulla gestione della performance della controparte, usando tutte le informazioni interne ed esterne disponibili al fine di ottenere uno score che rappresenta una valutazione sintetica del rischio associato. Tale score è ottenuto usando una funzione statistica che sintetizza le informazioni disponibili tramite un insieme di variabili predittive dell'evento di default entro un orizzonte di 12 mesi.

In aggiunta alla consueta stima dei parametri di rischio con orizzonte annuale, parametri di rischio multi-periodali sono stimati per fornire una valutazione più robusta della performance ponderata per il rischio e per ottemperanza con quanto richiesto dai principi contabili.

Tutti i sopra citati parametri di rischio sono soggetti ad una validazione iniziale e ad un regolare processo di monitoraggio per ciascun sistema di rating in tutte le sue componenti: modelli, processi, sistemi IT e data quality. La finalità è di attestare la conformità dei sistemi, evidenziando aree di miglioramento così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano limitare la piena comparabilità delle risultanti misure di rischio.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.2.2 Parametri di rischio

Oltre alle metodologie riassunte nei sistemi di rating, la funzione Group Risk Management utilizza modelli di portafoglio in grado di misurare il rischio di credito ai fini del Secondo Pilastro di Basilea a livello aggregato e di individuare il contributo di singoli sotto-portafogli o controparti al rischio complessivo.

Le misure di rischio di credito a livello di portafoglio sono fondamentalmente due, calcolate e valutate su un orizzonte temporale di un anno:

- Expected Loss (EL);
- Credit Value at Risk (Credit VaR).

La stima del Credit VaR a livello complessivo di portafoglio è ottenuta dalla distribuzione delle perdite ricavata via simulazione Monte Carlo sull'orizzonte di un anno, considerando le correlazioni tra le controparti. La perdita complessiva in ogni scenario di default è la somma delle singole perdite, definita come prodotto di LGD TTC (Loss Given Default Through the Cycle) e EAD (Exposure at Default) per le transazioni relative a controparti simulate in default. Per le esposizioni classificate a costo ammortizzato, in ogni scenario di simulazione l'eventuale perdita legata al deterioramento di merito creditizio simulato viene sommata al totale delle perdite relative alle controparti in default.

Nell'ambito del framework Credit Var, la perdita attesa (Expected Loss - EL) a livello di portafoglio è pari alla somma del prodotto di PD, LGD (entrambe TTC) e EAD per ogni debitore nel portafoglio considerato più un onere per il rischio di migrazione relativo al deterioramento atteso del merito creditizio per le esposizioni classificate al costo ammortizzato.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta la soglia monetaria di perdita superata solo per un prefissato valore di probabilità (un VaR con livello di confidenza del 99,9% implica che la soglia di perdita sia superata in 1 caso su 1.000). Il Capitale Economico è derivato dal Value at Risk sottraendone la perdita attesa ed è un input per determinare il Capitale Economico a copertura delle perdite potenziali derivanti da tutte le fonti di rischio (si rimanda al paragrafo "Altri rischi inclusi nel Capitale Economico", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2.6 Altri rischi).

Le misure di Capitale Economico basate sul Credit VaR rappresentano, inoltre, un input fondamentale per la predisposizione ed applicazione delle strategie creditizie, per l'analisi dei limiti creditizi e di concentrazione dei rischi. Il motore di calcolo del Capitale Economico è altresì uno degli strumenti utilizzati per le analisi di stress test sul portafoglio creditizio.

Anche il modello interno di Credit VaR è oggetto di valutazione nell'ambito della validazione del Secondo Pilastro di Basilea.

Il calcolo del Capitale Economico creditizio è disponibile su un'unica piattaforma tecnologica (Group Credit Portfolio Model, GCPM) e con una comune metodologia per le strutture di UniCredit S.p.A. e delle principali società del Gruppo.

Al fine di valutare il trasferimento del rischio di credito realizzato da cartolarizzazioni originate dal Gruppo, è stato sviluppato altresì un applicativo (Structured Credit Analyser) che simula la distribuzione delle perdite del portafoglio cartolarizzato e delle tranches, sia per le operazioni sintetiche (in cui il rischio è trasferito tramite garanzie/derivati di credito) sia per quelle tradizionali (in cui gli attivi sono ceduti ad una società veicolo).

2.2.3 Sistemi di rating

Per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di credito, il gruppo UniCredit si avvale dei Metodi IRB Avanzati così come previsto dal provvedimento Banca d'Italia n.365138 del 28 marzo 2008.

Con specifico riferimento al rischio di credito, il Gruppo è attualmente autorizzato ad utilizzare le stime interne dei parametri PD, LGD ed EAD per i portafogli crediti di Gruppo (Stati Sovrani, Banche, Multinationazionali e transazioni di Global Project Finance) e per i portafogli creditizi locali delle principali banche del Gruppo (Imprese ed Esposizioni al dettaglio). Relativamente ai portafogli Mid-Corporate e Small Business di UniCredit S.p.A., sono attualmente in uso i parametri di EAD regolamentare. Tale approccio è stato adottato da UniCredit S.p.A. (UCI S.p.A.), da UniCredit Bank GmbH (UCB GmbH) e da UniCredit Bank Austria AG (UCBA AG).

In coerenza con il piano di estensione progressiva dei metodi IRB approvato dal Gruppo e comunicato all'Autorità di Vigilanza (Roll-out Plan), a partire dal 2008 tali metodi sono stati estesi ed autorizzati anche ad altre società del Gruppo attualmente, UniCredit Banka Slovenija d.d., UniCredit Bulbank AD, UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia a.s, UniCredit Bank Hungary Zrt., UniCredit Bank S.A. in Romania e AO UniCredit Bank in Russia. Ad ottobre 2021, UniCredit Leasing GmbH e le sue controllate sono state autorizzate al ritorno all'utilizzo dell'approccio standardizzato (Utilizzo Parziale Permanente) per tutti i portafogli precedentemente AIRB. Dall'1 novembre 2021, UniCredit Bank Ireland plc. è stata fusa in UCI S.p.A. e per le esposizioni provenienti da UniCredit Bank Ireland plc. sono stati adottati gli approcci di calcolo di RWEA autorizzati in UCI S.p.A.

Il seguente schema riassuntivo presenta i sistemi di rating in uso nel Gruppo con l'indicazione della classe di attività di riferimento e delle società in cui sono utilizzati. Maggiori informazioni sui modelli di rating sono contenute nel paragrafo uso del metodo IRB, Rischio di credito, dell'Informativa del gruppo UniCredit (Pillar III).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

ASSET CLASS PREVALENTE	SISTEMA DI RATING	SOCIETÀ	
Amministrazioni centrali e banche centrali	Stati Sovrani (PD, LGD, EAD)	UCI S.p.A., UCB GmbH, UCBA AG, UCB CZ & SK, UCB RO(*)	
Enti	Istituzioni Finanziarie & Banche (PD, LGD, EAD)	UCI S.p.A., UCB GmbH, UCBA AG, UCB Slo(*), UCB BG(*), UCB CZ & SK, UCB HU(*), UCB RO(*)	
Imprese	Multinational Corporate (PD, LGD, EAD)	UCI S.p.A., UCB GmbH, UCBA AG, UCB Slo(*), UCB BG, UCB CZ & SK, UCB HU(*), UCB RO(*), AO UCB(*)	
	Global Project Finance (PD, LGD, EAD)	UCI S.p.A., UCB GmbH, UCBA AG, UCB CZ & SK	
	Local	Rating Integrato Corporate (RIC) (PD, LGD)	UCI S.p.A.(**)
		Mid Corporate (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH, UCBA AG, UCB CZ & SK(***), UCB BG, UCB HU(*), UCB RO(*)
		Foreign Small and Medium-sized Enterprises (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH
		Income Producing Real Estate (IPRE) (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH, UCB CZ & SK(***)
		Acquisition and Leverage Finance (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH
		Wind Project Finance (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH
		Real Estate (PD, LGD)	UCI S.p.A.
		Commercial Real Estate Finance (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH
		Real Estate Customers Rating (PD, LGD, EAD)	UCBA AG
		Income Producing Real Estate (IPRE) (Slotting criteria)	UCI S.p.A., UCBA AG, UCB BG
	Project Finance (Slotting criteria)	UCB BG	
Esposizioni al dettaglio	Rating Integrato Small Business (RISB) (PD, LGD) (****)	UCI S.p.A.	
	Rating Integrato Privati (RIP-One) (PD, LGD, EAD)	UCI S.p.A.	
	Small Business (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH, UCBA AG, UCB CZ & SK(****), UCB BG	
	Private Individuals (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH, UCBA AG, UCB CZ & SK(****), UCB BG	
	Asset Backed Commercial Paper (PD, LGD, EAD)	UCB GmbH	
Cartolarizzazioni			

Note:

(*) Queste società sono attualmente autorizzate all'utilizzo dell'approccio IRB Foundation e dunque utilizzano solo la stima interna di PD ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

(**) A partire dal 2012, il modello di rating Group Wide Multinational Corporate (GW MNC) (per la stima dei parametri PD ed EAD) è stato adottato anche per il portafoglio Italian Large Corporate (ILC), che include le società italiane con ricavi operativi tra 250 e 500 milioni. Da maggio 2024 il portafoglio ILC è incluso nel modello PD Rating Integrato Corporate (RIC). Per il modello LGD, il portafoglio ILC è trattato nell'ambito del modello LGD imprese. Per il modello EAD, verrà mantenuto l'applicazione del modello GW EAD a valere sul portafoglio ILC finché il modello EAD imprese non sarà implementato.

(***) FIRB per il portafoglio Slovacco.

(****) Parametro PD è applicato, tra gli altri, anche alle Persone Fisiche caratterizzate da rischio imprenditoriale ("Private-like") che sono escluse dall'ambito di applicazione del PD RIP-One, ma inclusi nell'ambito del framework unico del LGD RIP One.

(*****) Attualmente, LGD ed EAD sono modelli specifici per ogni paese, fino all'autorizzazione ed implementazione dei modelli cross-country.

Legenda:

UCI S.p.A.: UniCredit S.p.A.

UCB AG: UniCredit Bank AG

UCBA AG: UniCredit Bank Austria AG

UCB Slo: UniCredit Banka Slovenija d.d.

UCB BG: UniCredit Bulbank AD

UCB CZ & SK: portafoglio ceco e slovacco di UniCredit Bank

Czech Republic and Slovakia a.s.

UCB HU: UniCredit Hungary Zrt.

UCB RO: UniCredit Bank S.A. (Romania)

AO UCB: AO UniCredit Bank (Russia)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.2.4 Stress test

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio di credito, particolare rilevanza riveste l'uso dello Stress test, il cui obiettivo è quello di analizzare la vulnerabilità del portafoglio in caso di ciclo economico negativo o cambiamento strutturale dello scenario economico. Nell'esecuzione dell'esercizio di Stress Test, sono considerati differenti scenari, basati su livelli di severità crescenti e possono altresì essere definiti sulla base di specifiche ipotesi economiche.

I modelli di Stress Test di credito (o modelli satellite) sono modelli che hanno l'obiettivo di trasferire gli scenari macroeconomici nei parametri di rischio di credito (PD/LGD). All'interno del *framework* di Stress Test i modelli sono la base per il calcolo delle proiezioni di PD/LGD stressate sotto scenari avversi. Sono usati allo stesso modo per la stima della componente prospettica all'interno del *framework* dell'IFRS9.

Per quanto concerne la metodologia seguita, il *framework* corrente prevede di stimare, a livello di *cluster* (Paese/Segmento) attraverso serie temporali e/o analisi di regressione su *panel*, la relazione tra i fattori macroeconomici e i tassi di *default/recupero* interni storicamente osservati. Tuttavia, relativamente ai portafogli con basso tasso di insolvenza (Multinazionali, Banche, Titoli sovrani) per i quali non sono disponibili sufficienti eventi di *default*, sono considerati approcci alternativi. Questi implicano anche di far leva sia sui dati esterni (i.e. rating esterni) o stressare direttamente l'*input* del sistema di *rating Group wide* (e.g. Sistema di Rating Sovrano).

L'*output* dei modelli in termini di variazione di PD/LGD condizionato agli scenari macroeconomici è quindi usato per ottenere PD/LGD stressate per ciascuna esposizione di credito. Partendo da PD/LGD stressate, le metriche di rischio di credito di Primo Pilastro (Accantonamenti e RWEA) sono calcolate attraverso un dedicato motore di simulazione e considerando la metodologia EBA, mentre le metriche stressate di Secondo Pilastro (Capitale economico e AFR) sono calcolate considerando la seguente metodologia:

- Capitale Economico di Credito: le PD e LGD stressate sono usate come base per il ricalcolo del capitale economico di credito utilizzando il GCPM. Il valore ottenuto in questo modo rappresenta quindi il capitale economico di credito che si otterrebbe sul portafoglio corrente della Banca nel caso di realizzazione dello scenario di stress;
- AFR: l'ammontare derivante dalla differenza tra le perdite stressate attese (calcolate attraverso le PD-TTC e LGD-TTC) e le perdite attese reali è dedotto dall'AFR.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Pratiche di gestione del rischio di credito

2.3.1 Staging allocation e calcolo dell'Expected Credit Losses

I processi descritti nel paragrafo precedente, per la Gestione, Misurazione e Controllo del Rischio di Credito sono altresì utilizzati per il calcolo delle rettifiche di valore dei finanziamenti e dei titoli di debito, classificati nelle voci attività finanziarie al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le rilevanti esposizioni fuori bilancio, come richiesto dalla normativa IFRS9.

A questo proposito, il calcolo delle rettifiche di valore secondo le logiche della "perdita attesa" è fondato su due aspetti principali, ovvero:

- la allocazione fra stadi ("Stage Allocation") delle esposizioni creditizie;
- il relativo calcolo della perdita attesa.

Stage allocation - Struttura generale

Nel gruppo UniCredit, la Stage allocation è basata sull'applicazione di componenti qualitative e quantitative. Con riferimento alla componente quantitativa del modello di allocazione ai diversi stadi, il Gruppo ha adottato un approccio statistico il cui obiettivo è definire una soglia in termini di variazione massima accettabile fra la misura della PD al momento dell'erogazione e quella rilevata alla data di riferimento. A tal riguardo, nel contesto delle iniziative di revisione del framework IFRS9, un nuovo framework di staging IFRS9, finalizzato a rendere staging ed accantonamenti maggiormente consistenti con le aspettative economiche, è stato progressivamente adottato a livello di Gruppo nel corso del primo semestre 2024 comportando un impatto complessivo per 126 milioni di riprese.

In maggior dettaglio, tra gli altri elementi quantitativi e qualitativi da analizzare, i seguenti sono valevoli di essere evidenziati:

- il confronto a livello di transazione fra la misura della PD al momento dell'erogazione e quella rilevata alla data di reporting, quantificate secondo modelli interni e sulla base di una vista Multiperiodale attraverso l'utilizzo di soglie fissate in modo tale da considerare tutte le variabili chiave di ciascuna transazione che possano influenzare l'aspettativa della Banca circa le variazioni della PD nel tempo (es. scadenza residua, livello della PD al momento dell'erogazione). Nel confronto tra le PD Multiperiodali al momento dell'erogazione e alla data di segnalazione, oltre a considerare le specifiche condizioni correnti e prospettiche come elemento chiave che influisce sul confronto tra le PD, anche la struttura di rimborso (nello specifico bullet/balloon rispetto ai prestiti con piano di ammortamento) è presa in considerazione nel confronto tra le PD, al fine di fattorizzare la maggiore rischiosità degli strumenti finanziari con un significativo ripagamento a scadenza, dove il rischio che si verifichi un default potrebbe non necessariamente diminuire con il passare del tempo³⁵;
- ulteriori criteri quantitativi, al fine di supportare l'identificazione tempestiva dell'Incremento Significativo del Rischio di Credito, nello specifico:
 - incremento di tre volte della PD Multiperiodale; la classificazione a Stadio 2 è azionata nell'eventualità che la PD Multiperiodale alla data di reporting date risulti superiore di tre volte quella alla data di erogazione degli strumenti finanziari, in linea con le aspettative di Vigilanza;
 - adozione di un valore soglia di PD IFRS9 ad 1 anno pari o superiore al 20% come criterio di Stadio 2; tale soglia, adottata tenendo in considerazione il valore di riferimento rinvenibile all'interno del ECB Asset Quality Review Manual, ha lo scopo di identificare strumenti finanziari che, con limitati

³⁵ In linea con IFRS9 Par. B5.5.11. A tal riguardo, la PD Multiperiodale per i prestiti bullet/balloon, ed usata nel confronto delle PD per l'allocazione dello staging, è anche consistentemente adottata per il calcolo della Perdita Attesa Creditizia.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

margin di interpretabilità, abbiano registrato un Incremento Significativo del Rischio di Credito dalla data di erogazione e con elevato rischio di migrazione a default;

- elementi assoluti previsti dalla normativa (es. 30 giorni di scaduto). In questo caso, il gruppo UniCredit ha deciso di non rigettare la presunzione di significativo deterioramento dopo i 30 giorni di scaduto allocando sempre in Stadio 2 le transazioni con più di 30 giorni di sconfino³⁶;
- ulteriori evidenze interne, incluse rinegoziazioni di strumenti finanziari concessi a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (es. nuova classificazione fra le esposizioni oggetto di concessione - Forborne) e certe tipologie di watchlist definite nell'ambito del monitoraggio dei crediti.

La Stage Allocation è verificata ad ogni data di riferimento, per rilevare tempestivamente evidenze di significativo deterioramento e del suo inverso, in modo simmetrico, e allocare correttamente ciascuna transazione al corretto stadio e al relativo modello di misurazione della perdita attesa. A tal riguardo si nota che al fine di ottenere una minore volatilità nelle migrazioni tra classificazioni di Stadio, le seguenti misure sono applicate:

- adozione di un tempo minimo di permanenza in Stadio 2 di almeno 3 mesi, dalla data di classificazione in questo stadio, prevenendo la riclassificazione a Stadio 1 da Stadio 2 al venire meno delle condizioni quantitative e/o qualitative sottostanti l'Incremento Significativo del Rischio di Credito prima che un periodo minimo in Stadio 2 sia trascorso, stabilizzando le migrazioni di Stadio;
- pieno allineamento della classificazione in Stadio 2 allo status di Forborne Performing, assicurando pertanto che il periodo minimo di permanenza dei clienti in difficoltà finanziaria sia uguale al Probation Period regolamentare. Tale misura rende consistente i criteri di entrata/uscita allo/dallo Stadio 2 dovuti allo status di Forborne Performing, evitando rientri potenzialmente prematuri a Stadio 1 per debitori aventi ancora un rischio di credito significativamente più elevato del portafoglio performing ordinario.

Il risultato della *Stage Allocation* è la classificazione delle esposizioni creditizie nello Stadio 1, Stadio 2 o Stadio 3 a seconda della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale. Nello specifico:

- lo Stadio 1 comprende:
 - le esposizioni creditizie di nuova erogazione o acquisizione;
 - le esposizioni che non hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
 - le esposizioni a basso rischio (low credit risk exemption), identificabili come Titoli Investment Grade nonché prestiti a clienti aventi PD IFRS9 ad 1 anno inferiore allo 0,3%³⁷. Tale trattamento di questi tipi di esposizione consente di stabilizzare le migrazioni a Stadio 2, riducendo volatilità ed evitando classificazioni per clienti caratterizzati da basso livello di rischio di credito;
- lo Stadio 2 comprende le esposizioni creditizie che, sebbene non deteriorate, hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- lo Stadio 3 comprende le esposizioni creditizie deteriorate. Con riferimento allo Stadio 3 si precisa che lo stesso è costituito dalle esposizioni deteriorate corrispondenti, secondo quanto previsto dalla Circolare n.272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia, all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS EBA (EBA/ITS/2013/03/rev1 24 luglio 2014). In particolare, l'EBA³⁸ ha definito Non-Performing le esposizioni che soddisfano uno o entrambi i seguenti criteri:
 - esposizioni materiali scadute da più di 90 giorni;
 - esposizioni per le quali la Banca valuta improbabile che il debitore possa adempiere interamente alle sue obbligazioni creditizie, senza procedere all'escussione e al realizzo delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di esposizioni scadute e/o sconfinanti e dal numero dei giorni di scaduto.

Il risultato della Stage Allocation ha un effetto sull'ammontare delle perdite creditizie attese oggetto di rilevazione in bilancio (si fa rimando al prossimo titolo). Infatti:

- per le esposizioni in Stadio 1, le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale fino ad un anno;
- per le esposizioni appartenenti agli Stadi 2 o 3 le rettifiche di valore complessive sono pari alla perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Calcolo della Expected credit loss - Struttura generale

Il Gruppo ha sviluppato specifici modelli per il calcolo della perdita attesa che fanno leva sui parametri di PD, LGD e EAD, oltre che sul tasso di interesse effettivo. In particolare:

- la PD (Probability of Default), esprime la probabilità di accadimento di un evento di insolvenza (default) della posizione creditizia, in un determinato arco temporale (es. 1 anno);
- la LGD (Loss Given Default), esprime la percentuale di perdita stimata, e quindi il tasso atteso di recupero, all'accadimento di un evento di insolvenza ("default") della posizione creditizia;
- la EAD (Exposure at Default), esprime la misura della esposizione al momento dell'evento di insolvenza (default);
- il tasso di interesse effettivo è il tasso di sconto espressione del valore temporale del denaro.

³⁶ In UniCredit S.p.A., l'unica eccezione all'adozione dei 30 giorni di scaduto come backstop è la presenza di crediti acquistati pro-soluto a livello di cliente. Infatti, data la peculiarità dell'attività di factoring, caratterizzata dal roll-over del pagamento dei crediti e dalle tempistiche tecniche per la gestione del pagamento dei crediti, lo scaduto oltre i 30 giorni di scaduto può essere attribuibile a ragioni puramente tecniche. Di conseguenza, la presunzione di significativo deterioramento a fronte di 30 giorni di scaduto può essere confutata dimostrando che la maggior parte delle esposizioni dei clienti in 30 giorni scaduti è correlata ad attività di factoring. In tal caso, il backstop per 30 giorni di scaduto è fissato a 60 giorni di scaduto.

³⁷ Tale soglia, oltre ad essere un valore di riferimento della Vigilanza rinvenibile nel ECB Asset Quality Review Manual, è altresì consistente con un livello di rischio equivalente all'Investment Grade.

³⁸ Il quadro normativo relativo alla nuova definizione di esposizioni deteriorate è stato integrato a partire dall'1 gennaio 2021 con l'entrata in vigore delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) 575/2013" (EBA/GL/2016/07).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Tali parametri sono calcolati a partire dagli omologhi parametri usati a fini regolamentari apportando specifici adeguamenti per assicurare la piena coerenza, al netto delle differenti richieste normative, fra trattamento contabile e regolamentare. I principali adeguamenti sono stati finalizzati a:

- rimuovere il conservativismo richiesto ai soli fini regolamentari;
- introdurre adeguamenti ad un dato periodo (point-in-time) sostituendo la vista di lungo periodo (through-the-cycle) prevista a fini regolamentari;
- includere informazioni prospettiche (forward looking);
- estendere i parametri di rischio creditizio ad una prospettiva pluriennale.

In merito alle PD calcolate lungo la vita dello strumento (lifetime), le curve di PD calcolate lungo il ciclo economico (through-the-cycle) sono calibrate per riflettere previsioni ad un dato periodo (point-in-time) e prospettiche (forward-looking) circa i tassi d'inadempienza di portafoglio. Il tasso di recupero incorporato nella LGD calcolata lungo il ciclo economico (through-the-cycle) è adattato per rimuovere il margine di conservativismo e riflettere i trend più attuali dei tassi di recupero così come le aspettative sui trend futuri attualizzati al tasso d'interesse effettivo o alla sua migliore approssimazione.

La EAD calcolata lungo la vita dello strumento (lifetime) è ottenuta estendendo il modello ad un anno prudenziale o manageriale, rimuovendo il margine di conservativismo. I forecast in termini di variazione nel tasso di insolvenza (Default rate) e variazione nel tasso di recupero (Recovery Rate), determinati tramite modelli che stimano una relazione tra tali variabili ed indicatori macroeconomici, sono inglobati all'interno dei parametri di PD ed LGD in fase di calibrazione. I parametri creditizi, infatti, sono di solito calibrati su un orizzonte che considera l'intero ciclo economico (Through-the-cycle - TTC), pertanto si rende necessaria una loro calibrazione puntuale ad un dato momento (Point-in-time - PIT) e prospettiva (Forward-looking - FL) per riflettere in tali parametri creditizi la situazione corrente e le aspettative sull'evoluzione futura del ciclo economico.

La perdita creditizia attesa derivante dai parametri in precedenza descritti considera previsioni macroeconomiche attraverso l'applicazione di scenari multipli ai componenti prospettici (forward looking) al fine di compensare la parziale non linearità che è naturalmente insita nella correlazione fra le variazioni macroeconomiche e la perdita creditizia attesa. Specificamente l'effetto di non linearità viene incorporato attraverso la stima di un fattore correttivo applicato direttamente alla perdita creditizia attesa (ECL) di portafoglio.

Calcolo della Expected credit loss - correttivi applicati al 30 giugno 2024

Overlay

Al 30 giugno 2024, alla luce della persistenza dell'incertezza geopolitica, i relativi correttivi con impatto sul riconoscimento degli accantonamenti per perdite su crediti sono stati mantenuti.

A tal riguardo, UniCredit ha applicato i seguenti aggiustamenti:

- un overlay per il settore immobiliare è stato riconosciuto dal 31 dicembre 2023 a copertura del rischio di rifinanziamento e della riduzione del valore delle garanzie tenuto conto del rischio immobiliare, che potrebbe avere un impatto sulla capacità dei clienti del settore immobiliare commerciale di ripagare le proprie esposizioni creditizie dati i persistenti elevati tassi di interesse e il più basso prezzo dei beni immobiliari; tale overlay è applicato ai clienti che hanno un'attività di finanziamento di immobili commerciali o appartengono al settore immobiliare;
- un overlay geopolitico è stato riconosciuto dal 31 dicembre 2022 al fine di considerare il significativo incremento dei costi dell'energia, dell'inflazione e dei tassi di interesse, sia per la clientela corporate sia retail. In dettaglio sono stati considerati i seguenti portafogli:
 - imprese operanti in settori a forte impatto energetico inclini ad essere più colpite dagli effetti di spill-over legati alla crisi Russia-Ucraina, specificamente impattati dalle forniture di energia e dall'incremento dei relativi prezzi;
 - clienti retail per: (i) mutui a tasso variabile (non aventi rate scadute), data la sensibilità nell'attuale contesto all'incremento del tasso di interesse/inflazione, e (ii) almeno 1 rata impagata sulle loro esposizioni, queste ultime indicative di controparti già con difficoltà nei pagamenti e quindi particolarmente vulnerabili in questa specifica circostanza.

Con riferimento ad entrambi gli overlay citati, per quanto riguarda il calcolo:

- le esposizioni di credito che appartengono alle categorie sopra sono state identificate in base alle loro specifiche caratteristiche;
- i modelli satellite sono stati eseguiti applicando, come condizioni macro-economiche, lo Scenario Alternativo (si faccia riferimento alla Parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 2 - Principi generali di redazione)³⁹;
- il tasso di default rettificato risultante è applicato alle relative categorie per stimare i nuovi flussi attesi delle esposizioni in default;
- infine, le LLP addizionali sono calcolate applicando ai nuovi flussi attesi delle esposizioni in default il tasso di copertura media applicato alle inadempienze probabili.

Al 30 giugno 2024, a seguito dell'approccio qui delineato, l'ammontare totale di overlay è pari a 1.733 milioni (1.217 milioni di overlay Geopolitico e 516 milioni di overlay Immobiliare Commerciale), di cui UniCredit S.p.A. 932 milioni (710 milioni di overlay Geopolitico e 222 milioni di overlay Immobiliare Commerciale). Al 31 dicembre 2023, l'ammontare degli overlay era uguale a 1.818 milioni (1.314 milioni di overlay Geopolitico e 505 milioni di overlay Immobiliare Commerciale), di cui 961 milioni di UniCredit S.p.A. (758 milioni relativi all'overlay Geopolitico e 203 milioni all'overlay Immobiliare Commerciale). La riduzione è il risultato di (i) flussi a default e dinamica di portafoglio e (ii) evoluzione dello scenario macroeconomico.

39 Con riferimento all'overlay relativo al portafoglio immobiliare commerciale lo scenario alternativo è stato adeguato al fine di neutralizzare quei componenti che influenzano favorevolmente il merito creditizio del portafoglio immobiliare commerciale riducendo il tasso di default. Nel dettaglio: (i) sono stati applicati i tassi di interesse a breve termine utilizzati nello scenario base; (ii) il rialzo dell'indice dei prezzi delle case (HPI) previsto dallo scenario recessivo a seguito del calo dei tassi di interesse è stato neutralizzato. Per quanto riguarda l'overlay geopolitico lo scenario alternativo è stato mantenuto uguale al 31 dicembre 2022 poiché tale scenario è stato ancora considerato appropriato.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Altri correttivi

La valutazione degli Accantonamenti è influenzata dalle attività connesse a cambiamenti significativi dei modelli IRB per il calcolo della PD e LGD come anche dall'inclusione delle aspettative di vigilanza della BCE in coerenza con le linee guida EBA "Guidelines on PD estimation, LGD estimation and the treatment of defaulted exposures"⁴⁰ e le linee guida della BCE sui modelli interni. Precisamente, tali attività sono relative a: i) modelli LGD per le transazioni Global Project Finance applicati in tutto il Gruppo; ii) i modelli LGD nei perimetri austriaco e bulgaro. Sebbene i cambiamenti materiali dei modelli entreranno in vigore nel 2024 o successivamente secondo tempi di implementazione tecnica, il Gruppo, al 30 giugno 2024, risulta già a conoscenza degli effetti risultanti dai cambiamenti ai modelli in termini di variazione della LGD sul rischio di credito dei clienti; pertanto, secondo l'IFRS9, i relativi effetti sono stati riconosciuti al 30 giugno 2024.

Al 30 giugno 2024, il saldo delle LLP complessive derivanti dai cambiamenti dei modelli è pari a -164 milioni, quasi interamente attribuibili al portafoglio finanziamenti.

2.3.2 Posizioni Deteriorate

Relativamente alle posizioni deteriorate (Stadio 3) l'ammontare stimato di recupero, e quindi la perdita creditizia è il valore attualizzato dei futuri flussi di cassa attesi che possono essere recuperati, utilizzando come tasso di attualizzazione il tasso di interesse al momento dell'origine.

Quindi, le principali determinanti di questo valore sono:

- i flussi di cassa attesi;
- le scadenze di questi flussi di cassa;
- il tasso d'interesse effettivo utilizzato per l'attualizzazione.

I flussi di cassa attesi per le esposizioni già deteriorate sono calcolati su base individuale per quei crediti individualmente significativi.

I flussi di cassa attesi per le esposizioni già deteriorate che non sono individualmente significative sono calcolati o su base individuale o su base collettiva. Se una società del Gruppo ha un numero di esposizioni ampiamente rilevanti relative ad un'unica controparte, si deve stimare ogni posizione su base individuale considerando l'esposizione della controparte nella sua interezza.

I futuri flussi di cassa devono essere stimati considerando l'andamento storico dei recuperi per le esposizioni con caratteristiche creditizie simili. Tale trend storico deve anche considerare l'andamento della situazione economica al momento della stima ed includere le previsioni economiche attese.

2.3.3 Scenari di vendita

Nella valutazione delle esposizioni deteriorate (Stadio 3) sono inoltre considerati i possibili scenari di vendita laddove la strategia NPE del Gruppo preveda esperire il recupero anche attraverso la loro cessione sul mercato.

A tal fine, il presunto valore di recupero delle esposizioni creditizie con status di classificazione a Sofferenza e Inadempienza Probabile è determinato come media ponderata fra due scenari:

- lo scenario di recupero interno, il cui valore di recupero atteso è stimato ipotizzando un processo di recupero interno secondo quanto in precedenza descritto;
- lo scenario di vendita, in cui il valore di recupero atteso è stimato sulla base della vendita delle esposizioni sul mercato. L'atteso prezzo di cessione è determinato considerando informazioni di mercato o interne sulla base della seguente gerarchia:
 - prezzi derivanti da passate cessioni di crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli oggetto di valutazione;
 - prezzi osservabili sul mercato per crediti deteriorati aventi caratteristiche omogenee a quelli oggetto di valutazione;
 - modelli interni di valutazione.

In linea con la nuova strategia che ha lo scopo di massimizzare il valore del portafoglio non performing attraverso tutte le leve disponibili, nel corso del primo semestre 2024 sono state intraprese azioni di deleverage di posizioni non performing per le quali la cessione è stata ritenuta la soluzione ottimizzante per un'esposizione lorda totale pari a 576 milioni (di cui 378 milioni relativi a UniCredit S.p.A.), di cui 23 milioni valutati con scenario di vendita.

Il perimetro residuale sotto lo scenario di vendita IFRS9 al 30 giugno 2024 è di 266 milioni. Nessun impatto è stato rilevato a livello di accantonamenti in quanto non sono attesi cambiamenti a livello di prezzi, probabilità di variazione di default, dismissioni o perimetro.

2.3.4 Scenari e Sensitivity

In linea con i principi contabili IFRS9 e la regolamentazione interna di Gruppo, i parametri IFRS9 sono stati calibrati considerando gli scenari macroeconomici aggiornati al secondo trimestre 2024.

Nello specifico, il Gruppo ha selezionato due scenari macroeconomici per determinare la componente previsionale delle perdite attese (ECL):

- Scenario base, le cui assunzioni macroeconomiche sono in linea con quelle dello scenario "Base" usato per la valutazione delle imposte differite attive (DTA). Rappresenta lo scenario centrale di riferimento con la maggiore probabilità di realizzazione (60%);
- Scenario avverso, che è baso sullo scenario alternativo rilasciato da UniCredit Group Planning and Control a maggio 2024 (presentato al *Group Executive Committee* ad aprile 2024) e rappresenta una possibile alternativa in termini di evoluzione macroeconomica con una minore probabilità di realizzazione rispetto a quello di base (40%).

40 EBA/GL/2017/16. Le Linee Guida sono state emesse dalla European Banking Authority (EBA) al fine di ridurre l'ingiustificata variabilità dei parametri di rischio e dei requisiti di capitale proprio, e sono parte della più ampia revisione dell'approccio basato su sistemi di Rating Interno (IRB) condotta da EBA.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Per una descrizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari “base” e “avverso” e della relativa probabilità di accadimento, si rimanda alla Parte A - Principi contabili, A.1 Generale, Sezione 2 - Criteri generali di preparazione.

In un'ottica di una maggiore prudenza, nella definizione dello scenario avverso IFRS9, è stata effettuata una modifica parziale rispetto allo scenario alternativo rilasciato da UniCredit Group Planning and Control. Nel dettaglio l'evoluzione dei tassi d'interesse a breve termine, invece di abbassarsi ulteriormente, in coerenza con il deterioramento del GDP, è stata allineata allo scenario base al fine di ottenere un effetto peggiorativo coerente con una situazione economica avversa.

Oltre agli scenari macroeconomici, sono stati opportunamente aggiornati i tassi di default e di recupero, sottostanti la calibrazione della PD e LGD IFRS9, in linea con il processo ordinario.

L'aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo le regole riportate sopra ha determinato svalutazioni per 28 milioni nel secondo trimestre 2024, che comprendono il peggioramento delle prospettive economiche nel 2024-26, con la seguente apertura per geografie:

- Germania: 20 milioni di svalutazioni;
- Europa Centro-Orientale (esclusa la Russia): 13 milioni di svalutazioni;
- Russia: 5 milioni di riprese;
- Italia: minore di 1 milione di svalutazioni totali a cui UniCredit S.p.A. contribuisce per 1 milione di svalutazioni.

Sensitività delle perdite creditizie attese

La sensitività delle perdite creditizie attese IFRS9 alle variazioni degli scenari è stimata confrontando l'ammontare di Perdita Attesa Creditizia ricalcolato ponderando alternativamente al 100% lo scenario avverso e quello base.

Nel dettaglio, rispetto allo scenario base, nello scenario avverso la Perdita Attesa aumenterebbe di circa il 7% (4,3% per UniCredit S.p.A.) pari a circa 364 milioni (di cui 78 milioni per UniCredit S.p.A.).

In aggiunta, è stato calcolato l'indicatore di sensitività della perdita attesa alle variazioni di PIL nello scenario alternativo, come rapporto fra:

- la differenza di perdita attesa osservata nello scenario avverso rispetto a quello base;
- la deviazione in termini di punti di PIL (sull'orizzonte di 3 anni) tra scenario avverso e quello base.

Le ipotesi implicitamente considerate sono:

- che la variazione del PIL (su 3 anni) è considerata il fattore economico più significativo per definire il livello di severità dello scenario;
- per ciascuna Società del Gruppo si è considerato come PIL quello del Paese di riferimento per il calcolo della rispettiva sensitività (es. per UniCredit S.p.A. è stato considerato il PIL italiano, per UniCredit Bank GmbH il PIL tedesco, ecc.).

Considerando gli attuali scenari IFRS9 (base e avverso), si stima che la perdita attesa a livello di Gruppo aumenti di circa 66 milioni (14 milioni per UniCredit S.p.A.) per 1 punto di calo del PIL (cumulato su 3 anni).

Integrazione del rischio climatico nel calcolo degli accantonamenti (Perdita attesa)

Riconoscendo la crescente importanza dei fattori C&E (Climate and Environmental) e in continuo dialogo con le autorità competenti, il gruppo UniCredit sta progressivamente e continuamente sviluppando l'attuale framework metodologico IFRS9 con l'obiettivo di gestire nella maniera corretta i nuovi rischi che possono derivare dal cambiamento climatico.

In ragione di ciò è stato definito un piano d'azione per migliorare il framework metodologico IFRS9, in modo da incorporare il rischio climatico nel calcolo degli accantonamenti.

L'approccio definito tiene conto sia del rischio di transizione che del rischio fisico direttamente nell'evoluzione dei parametri forward-looking (PD/LGD), usati per il calcolo della ECL IFRS9. Gli impatti derivanti dal rischio fisico e dal rischio di transizione sono considerati tramite la LGD dei portafogli coperti da garanzie immobiliari (sia sul portafoglio imprese che privati), e tramite la PD sui portafogli imprese.

Gli impatti sui valori degli immobili derivanti dal rischio fisico sono stati incorporati nel calcolo della ECL IFRS9 tramite il parametro di LGD Forward-looking a partire dal secondo trimestre 2024. L'impatto dei rimanenti canali di trasmissione (PD rischio fisico, rischio di transizione ed LGD rischio di transizione) si prevede saranno inclusi nella ECL del quarto trimestre del 2024.

In linea con le best practice del settore e lo standard IFRS9, gli impatti derivanti dai rischi C&E sono stati calibrati considerando differenti scenari in termini di implementazione delle politiche di transizione e gravità dei rischi fisici. Ai fini di calcolo degli accantonamenti sono stati considerati i seguenti scenari climatici, in linea con gli scenari NGFS:

- Net Zero 2050 - lo scenario prevede un aumento della temperatura terrestre entro 1.5°C attraverso politiche climatiche stringenti, raggiungendo l'obiettivo zero emissioni di CO₂ intorno al 2050. Il rischio fisico è relativamente basso, ma il rischio di transizione è alto;
- Delayed Transition - in cui si assume che non verranno introdotte politiche climatiche prima del 2030 e che quindi le emissioni di CO₂ a livello globale non diminuiranno prima di tale anno. Sono quindi poi necessarie politiche estremamente stringenti per poter limitare il riscaldamento globale sotto i 2°C. I livelli di azione differiscono tra i vari paesi in base alle politiche attualmente in vigore. Tutto ciò porta a rischi di transizione e fisici più alti rispetto allo scenario Net Zero 2050;
- Current Policies - in cui si assume che solo le politiche climatiche attualmente in vigore rimangano attive, portando a rischi di transizione relativamente limitati e ad alti rischi fisici.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il gruppo UniCredit utilizza varie tecniche di mitigazione del rischio di credito per ridurre le perdite potenziali dell'obbligato principale in caso di "default". Come da "Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR)", il gruppo UniCredit è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo i differenti approcci adottati, Standardizzato, IRB Foundation (F-IRB) o IRB Avanzato (IRB-A), sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari in quanto necessari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il gruppo UniCredit emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Ad integrazione di queste linee guida, le società del Gruppo hanno emanato normative interne, specificando processi, strategie e procedure per la gestione delle garanzie. In particolare, tali normative dettagliano, in conformità con il sistema giuridico locale, le regole per l'ammissibilità, l'acquisizione, la valutazione ed il monitoraggio delle garanzie, ai fini della validità, opponibilità giuridica e tempestività di realizzo.

Le società del Gruppo effettuano le verifiche sulla gestione delle garanzie e sulla conformità delle tecniche di mitigazione del rischio ai requisiti regolamentari, anche nell'ambito dei processi di applicazione dei sistemi di rating interni.

Secondo l'attuale policy creditizia, le garanzie, reali o personali, possono essere acquisite come supporto sussidiario del fido, ma non devono essere intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del cliente. Pertanto, oltre alla più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale, esse sono oggetto di specifica valutazione ed analisi al fine di verificarne il ruolo di fonte sussidiaria di rimborso dell'esposizione debitoria.

Relativamente alle garanzie reali utilizzate dalle società del Gruppo a supporto del credito, le principali tipologie sono:

- le immobiliari, sia residenziali che commerciali;
- le garanzie finanziarie, inclusi i depositi in contante, le obbligazioni, azioni e quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).

Sono altresì previsti altri tipi di garanzie, quali polizze assicurative e pegno su merci o su crediti (quest'ultima fattispecie è meno comune).

Il gruppo UniCredit si avvale anche, tra le protezioni di tipo reale, di accordi bilaterali di compensazione riguardanti principalmente operazioni di derivati (tramite la sottoscrizione di accordi ISDA e CSA), pronti contro termine e prestito titoli qualora le controparti siano, in genere, Istituzioni Finanziarie.

Relativamente alle garanzie personali, queste rappresentano uno strumento particolarmente diffuso nell'ambito del gruppo UniCredit, con caratteristiche differenziate nei diversi mercati di riferimento; esse vengono acquisite quali elementi complementari ed accessori alla concessione del fido, per il quale l'elemento di mitigazione del rischio è rappresentato dalla fonte di rientro sussidiaria.

A livello consolidato, le garanzie personali sono rilasciate da banche, governi, banche centrali e altri enti pubblici e da altri soggetti. In quest'ultima categoria sono comprese le garanzie personali rilasciate da persone fisiche, la cui ammissibilità ai fini di mitigazione è funzione degli approcci adottati dalle singole società del Gruppo.

Nel caso in cui la garanzia sia rappresentata da derivati creditizi, i fornitori di protezione sono quasi esclusivamente banche e controparti istituzionali. Come già evidenziato, la fattispecie dei garanti ammissibili dipende dallo specifico approccio adottato da ciascuna società del Gruppo. In particolare:

- nell'approccio standardizzato è prevista una lista ristretta di garanti ammissibili, di cui fanno parte stati sovrani, banche centrali, enti del settore pubblico, enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati ed imprese non finanziarie con rating esterno attribuito da un'ECAL riconosciuta;
- nell'approccio IRB-A, ai fini del riconoscimento nel calcolo dei requisiti patrimoniali delle garanzie personali, oltre al soddisfacimento dei requisiti minimi previsti, rileva anche che la società possa effettuare la valutazione del merito creditizio del garante, attraverso un sistema di rating interno, al momento dell'acquisizione della protezione e per tutta la durata della stessa.

La gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito è parte integrante del processo di approvazione e monitoraggio del credito, a supporto dei controlli di qualità, valutazione delle garanzie e corretta categorizzazione delle stesse. Controlli e relative responsabilità sono formalizzati e documentati in norme interne e procedure operative. Sono stati altresì implementati processi per il presidio delle informazioni utili all'identificazione e alla valutazione delle garanzie ed al loro corretto inserimento nei sistemi. Nel processo di acquisizione di una garanzia, il gruppo UniCredit attribuisce particolare rilevanza ai processi e al sistema dei controlli per il rispetto dei requisiti legali ("certezza giuridica") dei contratti, nonché alla valutazione della congruità della garanzia e, nel caso delle garanzie personali, della solvibilità e del profilo di rischio del fornitore di protezione (o del venditore di protezione, in caso di credit default swap). I processi di monitoraggio delle garanzie sono volti ad assicurare il mantenimento fino alla scadenza dei requisiti di ammissibilità, sia generali sia specifici, previsti dalle policy creditizie, dalla normativa interna e dai requisiti dell'Organo di Vigilanza in materia.

Nell'ambito di tali processi si evidenzia anche quello relativo al rischio di concentrazione che si manifesta quando la maggior parte degli strumenti finanziari acquisiti a garanzia dal Gruppo (a livello di portafoglio) è rappresentata da una ristretta tipologia di garanzie reali, di strumenti di protezione, ovvero quando è prestata da una ristretta cerchia di specifici garanti.

Tale concentrazione viene monitorata e controllata dai seguenti processi/meccanismi:

- in caso di garanzie personali/derivati creditizi è attribuito al garante/fornitore di protezione un debito potenziale (in termini di rischio indiretto). Nella fase di istruttoria del credito, in capo al garante viene posta una responsabilità aggiuntiva e sussidiaria il cui effetto si riflette sull'esposizione complessiva ad esso riferita, calcolata e approvata in conformità al sistema di deleghe interno a ciascuna società del Gruppo;
- nel caso in cui il garante/fornitore di protezione, direttamente o indirettamente, sia una Banca centrale o uno Stato sovrano, deve essere attribuito uno specifico limite di credito; se il garante è un soggetto estero, è necessario valutare, caso per caso la definizione di un limite per il paese di appartenenza.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Allo scopo di garantire un approccio omogeneo nella classificazione delle esposizioni creditizie a fini regolamentari e di reporting, UniCredit ha definito linee guida valide a livello di Gruppo per la classificazione delle esposizioni non-performing che fanno riferimento ai principi riportati negli Implementing Technical Standards emessi dall'Autorità Bancaria Europea nel 2014. Tale definizione delle esposizioni non performing complementa le definizioni di "default", disciplinata dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo (EBA/GL/2016/07) entrata in vigore dall'1 gennaio 2021, e di "impaired", sancito dai principi contabili IFRS9. Si è perseguito un sostanziale allineamento all'interno del Gruppo tra le tre definizioni, fornendo alle Autorità di Vigilanza una vista armonizzata di tali concetti e rafforzando gli strumenti a disposizione delle Autorità stesse per la valutazione della qualità dell'attivo.

I criteri di classificazione a default in vigore dall'1 gennaio 2021 prevedono, tra i principali aspetti, soglie armonizzate a livello europeo di materialità per il calcolo dello scaduto rilevante e nuovi eventi di Inadempienza Probabile ulteriormente disciplinati dalle EBA/GL/2016/07 rispetto alle previsioni di alto livello dell'articolo 178 del Regolamento (EU) 575/2013. A tal riguardo, si evidenzia quello relativo alla Ristrutturazione Onerosa per esposizioni oggetto di concessione, dove è stata fissata una soglia massima di diminuzione del Valore Attuale Netto dell'1%, nonché requisiti specifici sugli effetti di contagio del default nel caso di clienti connessi (principalmente, gruppi di società, cointestazioni tra privati e legami tra persone fisiche e società a responsabilità illimitata). Inoltre, è previsto un probation period minimo obbligatorio prima di ritornare nello stato non deteriorato.

Inoltre, in conformità con le disposizioni della Circolare 272/2008 di Banca d'Italia, le esposizioni creditizie deteriorate di ogni entità del Gruppo devono essere classificate in una delle seguenti classi di rischio:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni problematiche scadute o sconfinanti da più di 90 giorni su una obbligazione rilevante (quest'ultima valutata in linea con l'articolo 178 (2d) del Regolamento (EU) 575/2013 e gli Standard Tecnici dell'EBA);
- inadempienze probabili: la classificazione è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricordo ad azioni quale l'escussione della garanzia, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati;
- sofferenze: esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente da eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Secondo le regole di Gruppo, tutti i debitori presenti nel portafoglio della Banca devono essere mappati nelle classi definite da Banca d'Italia, indipendentemente dalla reportistica locale la quale deve essere posta in essere secondo i principi contabili locali e/o le istruzioni e regolamenti dell'autorità di controllo locale.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno dei principi contabili IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre "stadi" (per il dettaglio si rimanda al paragrafo "2.3 Metodo di misurazione delle perdite attese"). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate, si evidenzia l'allocazione allo "Stadio 3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta in "non-performing". Trattasi di una classificazione a livello di controparte e non di transazione sulla base di specifiche regolamentari sulla classificazione del credito deteriorato.

In conformità con l'articolo 156 EBA ITS, un'esposizione deve rimanere classificata come non-performing⁴¹ fintanto che i seguenti criteri (criteri di uscita) non sono soddisfatti contemporaneamente:

- il cliente presenta una situazione finanziaria migliorata e tale da far ritenere probabile il rimborso integrale degli impegni assunti;
- il debitore non presenta un ammontare past due superiore ai 90 giorni.

Specifici criteri di uscita devono essere applicati nel caso di misure di Forbearance estese ad esposizioni non-performing, qui di seguito elencati:

- è trascorso almeno un anno dal momento più prossimo tra la data del riconoscimento della misura di concessione e la data di classificazione ad esposizione deteriorata;
- nessun ammontare scaduto è presente a livello di singolo debitore;
- da una valutazione soggettiva dell'organo deliberante facoltizzato, non sussistono dubbi circa l'integrale rimborso dell'importo dovuto dal debitore.

⁴¹ Il quadro normativo relativo al passaggio tra esposizioni deteriorate e esposizioni non deteriorate ("criteria for a return to a non-defaulted status") è stato integrato con l'entrata in vigore delle "Guidelines on the application of the definition of default under art.178 of Regulation EU 575/2013" (EBA/GL/2016/07) a partire dall'1 gennaio 2021.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nella gestione delle esposizioni creditizie deteriorate, il gruppo UniCredit adotta determinate strategie che definiscono operativamente le attività opportune al raggiungimento degli obiettivi prefissati annualmente.

Le suddette strategie riguardanti i crediti deteriorati comprendono:

- un'efficace attività interna di restructuring, supportata da risorse qualificate aventi competenze specifiche e dedicate alla gestione dei crediti classificati come inadempienze probabili;
- una gestione proattiva del portafoglio tramite procedure giudiziarie ed extra-giudiziarie gestite da professionalità interne del Workout o affidate ad agenzie esterne specializzate nel recupero del credito;
- il ricorso a strategie alternative di recupero (di cui UniCredit è stata una delle prime banche ad avvalersi) basate su partnership formalizzate e rivolte alla gestione di posizioni appartenenti al settore industriale o Real Estate;
- una gestione proattiva del portafoglio Leasing finalizzata a velocizzare i tempi di contrattazione degli accordi con le controparti al fine di ottenere un più efficace processo di remarketing;
- il ricorso ad attività di dismissione dei crediti deteriorati come ulteriore strategia al recupero interno sia per singole posizioni, sia per portafogli di crediti deteriorati, già classificati come sofferenze e inadempienze probabili.

Il valore della diminuzione dello stock dei crediti deteriorati verso clienti del Gruppo è pertanto in linea con gli obiettivi di riduzione prefissati nel Piano Strategico "UniCredit Unlocked", anche grazie all'attivazione di un insieme coordinato di leve indirizzate al miglioramento della qualità dell'attivo.

Un'ottimale esecuzione della strategia sui crediti deteriorati richiede un'efficace interazione tra la struttura di Group Risk Management e le funzioni dedicate alla gestione delle esposizioni deteriorate a diretto riporto dei CRO locali delle società del Gruppo.

Nello specifico, all'interno del Group Risk Management è stata creata la struttura Group NPE al fine di assicurare da un lato un adeguato presidio sull'esecuzione e monitoraggio della Strategia NPE (che comprende la cessione dei crediti deteriorati tramite "Group Distressed Asset Management) e una gestione proattiva del portafoglio NPE (attraverso la funzione "NPE Portfolio Strategy & Steering").

In tutte le Società del Gruppo sono presenti strutture dedicate alla gestione delle esposizioni deteriorate; esse coprono tutte le fasi del ciclo di vita degli NPEs, tengono conto delle regolamentazioni locali e delle caratteristiche specifiche dei portafogli, monitorano e gestiscono l'ammontare degli NPEs del Gruppo in conformità da un lato alle Linee Guida della Banca Centrale Europea e dall'altro al modello organizzativo di Gruppo.

Le strutture dedicate alla gestione operativa delle esposizioni deteriorate sono pertanto definite per ogni stato del ciclo di vita del credito non-performing, partendo da un attento monitoraggio del portafoglio in bonis, fino all'attività di recupero che include la dismissione del credito o la "repossession" della garanzia.

Nello specifico, l'attività di monitoraggio è finalizzata a prevenire flussi a default e a ridurre l'ammontare delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate grazie a segnali di rischio di deterioramento e di allerta precoce, così come ad identificare le misure correttive utili a gestire il potenziale deterioramento delle esposizioni a partire dai primi segnali di peggioramento della qualità creditizia della controparte.

Le attività di "soft collection", "porta-a-porta" e di "re-management" che riguardano sia controparti in bonis (ma già sconfinanti), sia clienti già classificati a default, sono effettuate tramite l'utilizzo di molteplici canali, ricorrendo anche a soluzioni di esternalizzazione a società terze (in particolare per l'attività di recupero porta-a-porta). Queste attività sono volte a prevenire i flussi a default, a facilitare il ritorno in bonis di una controparte deteriorata (focus principale), favorendo pertanto una riduzione complessiva dell'ammontare delle esposizioni non-performing.

In alcune Società del Gruppo le attività sopra menzionate possono essere gestite sia all'interno delle strutture di Monitoraggio o di Restructuring o di Workout; con riferimento invece a UniCredit S.p.A. le stesse sono sotto la responsabilità della struttura di Credit Monitoring all'interno della quale è stato creato un department ad hoc (Customer Recovery) dedicato esclusivamente a soft collection e re-management sul portafoglio retail.

Nell'ambito della gestione complessiva delle esposizioni deteriorate, l'attività di Restructuring è volta a mitigare il rischio di insolvenza e la qualità delle esposizioni con accordi di ristrutturazione e piani di riorganizzazione aziendali e a ridurre l'ammontare di inadempienze probabili con recuperi e ritorni in performing tramite misure di concessione (i.e. Forbearance). Nello specifico, tra le strategie di gestione delle inadempienze probabili verso controparti societarie sono presenti anche le piattaforme di ristrutturazione (fino a questo momento limitate al mercato italiano), la vendita di singole esposizioni e le operazioni di finanza straordinaria.

Il coordinamento e l'attuazione delle attività di recupero sulle posizioni classificate come sofferenze sono invece di competenza "Workout", le cui strutture sottostanti identificano le strategie ottimali per la massimizzazione dei recuperi, includendo la tempestiva escussione delle garanzie.

In alcune Società del Gruppo, l'attività è posta in essere anche facendo leva su accordi di servizio con fornitori esterni.

Per quanto riguarda le attività di cessione, queste si riferiscono all'organizzazione, gestione ed esecuzione dei processi di vendita (tanto di portafogli creditizi quanto di singole posizioni), mediante l'applicazione di una metodologia trasparente e competitiva, basata su criteri di mercato. A livello di Gruppo, tali attività vengono eseguite da una struttura dedicata all'interno di UniCredit S.p.A. (Group Distressed Asset Management), la quale vaglia varie alternative di cessione, in collaborazione con i referenti delle diverse società del Gruppo laddove necessario per specifiche casistiche locali.

Più in generale, Group Distressed Asset Management supervisiona le relazioni con i partner esterni ed è responsabile dei servizi e dei contratti tra UniCredit S.p.A. e i servicer che hanno in carico l'attività di recupero del portafoglio NPE.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3.2 Write-off

Le linee guida generali del gruppo UniCredit per il write-off prevedono che ogni volta che un prestito sia ritenuto non recuperabile, debba essere tempestivamente identificato e adeguatamente trattato in conformità con la regolamentazione vigente. Il write-off può riguardare una posizione finanziaria nella sua interezza o parte di essa.

Nel valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e nel determinare gli approcci di write-off per tali crediti vengono presi in considerazione, in particolare, le seguenti casistiche:

- esposizioni con arretrati prolungati: si valuta la recuperabilità di un'esposizione che presenta arretrati per un periodo prolungato di tempo. Se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile deve essere stralciata in modo tempestivo, con l'uso di soglie diverse stabilite sulla base dei diversi portafogli;
- esposizioni in regime di insolvenza: laddove la garanzia collaterale dell'esposizione sia marginale, le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento e pertanto si stimano recuperi molto bassi;
- una cancellazione parziale può essere giustificata laddove ci siano ragionevoli elementi per dimostrare l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito, ossia un livello significativo di debito, anche dopo aver concesso una misura di Forbearance e/o dopo l'escussione di garanzie reali.

Di seguito un elenco, non esaustivo, dei segnali che implicano, con elevata probabilità, la non recuperabilità dell'esposizione, e che pertanto vengono valutati per il write-off totale o parziale:

- la Banca non riesce a rintracciare il/i garante/i o i suoi beni non sono sufficienti per il recupero delle esposizioni del debitore;
- esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;
- procedura di insolvenza aperta, che stabilisce che le esposizioni non garantite non avranno risarcimento;
- prestiti non assistiti da garanzia ipotecaria superiore a 3 anni che non hanno registrato rimborsi/riscossioni durante i primi 3 anni dalla classificazione a NPE.

Nello specifico al 30 giugno 2024 l'ammontare delle cancellazioni complessive su attività finanziarie al costo ammortizzato ancora soggette a procedura di escussione è pari a 8.432 milioni, di cui parziali 616 milioni e totali 7,816 milioni. Le cancellazioni complessive (sia parziali che totali) relative alla prima metà del 2024 sono pari a 250 milioni. L'ammontare di cancellazioni al 30 giugno 2024, non corrisponde alle cancellazioni riportate nella dinamica delle esposizioni deteriorate lorde, in quanto queste ultime includono anche le cancellazioni con rinuncia del credito ("debt forgiveness") nonché i portafogli diversi dalle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" Purchased Originated Credit Impaired - (POCI) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale. Di conseguenza, ogni acquisto di un'esposizione creditizia di clienti Non-Performing o significative nuove erogazioni fatte su clienti già in Non-Performing, considerando il pieno allineamento tra stato impaired e quello Non-Performing, deve essere considerato come POCI (sebbene, in generale, la classificazione POCI sia la risultanza della ristrutturazione di esposizioni impaired che ha determinato l'erogazione di significativa nuova finanza, sia in termini assoluti che relativi, comparata all'esposizione originaria).

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel paragrafo "2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale, 2.1 Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2. Politiche di gestione del rischio di credito.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata, e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello Stadio 3, o nello Stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino "in bonis".

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali, che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o da associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (Forbearance).

Tali variazioni sono contabilizzate in funzione della significatività della modifica contrattuale medesima. A tal proposito, si rimanda al paragrafo "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

Da un punto di vista contabile le rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore, cosiddette iniziative Forbearance, di norma non sono considerate significative.

4.1 Classificazione delle esposizioni nelle categorie di rischio ed esposizioni oggetto di concessione (cosiddette forborne exposures)

Nel luglio 2014, l'Autorità Bancaria Europea ha emesso gli Implementing Technical Standards (ITS) sulle esposizioni non-performing e Forborne, con l'obiettivo di consentire, uno stretto monitoraggio regolamentare sulle prassi bancarie in ambito Forbearance. In linea con gli ITS menzionati, una transazione è da considerare come Forborne quando sono contemporaneamente verificate due condizioni:

- l'esistenza di una concessione, a favore del debitore, intesa come (i) modifica dei termini contrattuali ("contractual modification"); o (ii) come erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("re-financing");
- la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Al fine di un allineamento con gli ITS EBA, dal 2015 UniCredit S.p.A., ha operato sulla definizione di un comune framework metodologico relativo al processo Forbearance, emettendo linee guida sulla gestione delle esposizioni Forborne e implementando un'infrastruttura informatica condivisa anche con le altre società del Gruppo, il cosiddetto motore Forbearance. Quest'ultimo, nello specifico, è in grado di verificare automaticamente, sulla base di criteri predefiniti (i.e. Test di difficoltà finanziaria) la difficoltà finanziaria del cliente cui è stata accordata una concessione. Coerentemente con la soluzione complessiva, le Società controllate hanno applicato degli accorgimenti per adeguare al framework di Gruppo le pratiche creditizie e gli applicativi del credito locali.

A partire dal 2017, il framework regolamentare relativo alla gestione delle esposizioni Forborne si è ulteriormente ampliato con la pubblicazione dei seguenti documenti:

- "Guidance to banks on non-performing loans", emesse dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017, che chiedono alle banche di definire una strategia chiara sulla gestione del portafoglio non-performing al fine di una sua progressiva riduzione;
- "Guidelines on management of non-performing and forborne exposures", emesse nell'ottobre 2018 dall'Autorità Bancaria Europea, che ribadiscono quanto già indicato nelle Guidance di BCE;
- "Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures", emesse nel dicembre 2018 dall'Autorità Bancaria Europea, che focalizzano l'attenzione sui template da utilizzare nelle disclosure regolamentari ufficiali di Gruppo.

Per un costante e progressivo allineamento alle richieste regolamentari e di supervisione sopra menzionate, in ambito Forbearance, la Capogruppo ha finalizzato le seguenti attività:

- revisione della lista di potenziali misure di Forbearance (i) distinguendo tra misure "short-term" (con durata inferiore a 24 mesi) e "long-term" (con durata maggiore uguale a 24 mesi), (ii) prevedendo la possibilità di concedere al cliente una combinazione di misure tra le short/long term e (iii) specificando i criteri di sostenibilità (i.e. "viability criteria") definiti dal Supervisor per ogni misura di Forbearance;
- rafforzamento del processo di valutazione del merito creditizio della controparte al momento della concessione di una misura di Forbearance, con specifico riferimento ai casi di concessione multipla su una stessa transazione;
- rafforzamento dei criteri di difficoltà finanziaria al fine di cogliere meglio il significativo aumento del deterioramento del rischio di credito e di essere più sensibili alle evidenze gestionali del monitoraggio del credito;
- raccolta e monitoraggio delle informazioni rilevanti nell'ambito della reportistica Finrep all'interno della quale si fornisce disclosure su:
 - portafoglio performing e non-performing;
 - garanzie accordate;
 - inflow e outflow dei flussi a/da default;
 - lista delle misure di FBE concesse.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle che seguono, il volume delle attività deteriorate secondo la definizione IFRS, è equivalente a quello delle attività non-performing definito secondo gli standards EBA.

Qualità del credito

Ai fini delle informazioni di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(milioni di €)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	DA OLTRE 30 GIORNI			DA 1 GIORNO A 30 GIORNI			DA 1 GIORNO A 30 GIORNI			DA 1 GIORNO A 30 GIORNI		
	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI	DA 1 GIORNO A 30 GIORNI	FINO A 90 GIORNI	OLTRE 90 GIORNI
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.386	154	86	2.565	505	112	1.081	294	2.856	-	-	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	34	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	168	3	123	-	-	-
Totale 30.06.2024	5.386	154	86	2.565	505	112	1.283	297	2.979	-	-	3
Totale 31.12.2023	4.706	87	85	2.468	646	161	1.382	310	2.302	-	-	2

I valori di attività scadute da oltre 90 giorni e relativi alle esposizioni classificate al primo e secondo stadio si riferiscono a crediti per i quali non ricorrono le condizioni per la classificazione tra le esposizioni scadute deteriorate (al di sotto della soglia di materialità).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: valori lordi e netti

(milioni di €)

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL					30.06.2024					ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI(*)
	ESPOSIZIONE LORDA				IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI						
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE			
Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A Vista	47.039	46.900	31	73	33	87	4	-	57	24	46.952	-
a) Deteriorate	107	X	-	73	33	82	X	-	57	24	25	-
b) Non deteriorate	46.932	46.900	31	X	-	5	4	-	X	-	46.927	-
A.2 Altre	86.147	82.723	149	56	-	28	18	1	9	-	86.119	-
a) Sofferenze	4	X	-	4	-	4	X	-	4	-	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	52	X	-	52	-	5	X	-	5	-	47	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	27	26	1	X	-	-	-	-	X	-	27	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	86.064	82.697	148	X	-	19	18	1	X	-	86.045	-
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale A	133.186	129.623	180	129	33	115	22	1	66	24	133.071	-

Nota:

(*) Valore esposto a fini informativi.

Le attività per cassa verso banche si riferiscono a tutte le attività finanziarie indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza (di negoziazione, designate al fair value, obbligatoriamente al fair value, al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al costo ammortizzato, in via di dismissione).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di €)

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL					30.06.2024							ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI(*)
	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI								
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE					
Esposizioni creditizie per cassa														
a) Sofferenze	3.597	X	-	3.583	3	2.359	X	-	2.347	1	1.238	603		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	571	X	-	559	2	400	X	-	388	1	171	10		
b) Inadempienze probabili	8.309	X	-	8.185	12	3.418	X	-	3.349	1	4.891	13		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.555	X	-	3.533	10	1.556	X	-	1.550	-	1.999	4		
c) Esposizioni scadute deteriorate	777	X	-	772	1	264	X	-	260	-	513	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	84	X	-	84	-	14	X	-	14	-	70	-		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	9.453	5.842	3.610	X	-	466	63	403	X	-	8.987	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	772	-	771	X	-	47	-	47	X	-	725	-		
e) Altre esposizioni non deteriorate	570.495	501.924	50.901	X	9	4.040	949	3.090	X	-	566.455	-		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.462	114	5.346	X	1	509	1	508	X	-	4.953	-		
Totale A	592.631	507.766	54.511	12.540	25	10.547	1.012	3.493	5.956	2	582.084	616		

Nota:

(*) Valore esposto a fini informativi.

Le attività per cassa verso clientela si riferiscono a tutte le attività finanziarie indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza (di negoziazione, designate al fair value, obbligatoriamente al fair value, al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al costo ammortizzato, in via di dismissione).

Per la descrizione delle regole di identificazione delle esposizioni "oggetto di concessione" si rimanda al paragrafo "4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 Rischio del consolidato prudenziale, 2.1 Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa.

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.4 Grandi esposizioni

	30.06.2024
a) Ammontare valore di bilancio (milioni di €)	273.129
b) Ammontare valore ponderato (milioni di €)	24.050
c) Numero	17

Conformemente a quanto previsto dall'art.4.1 39 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), in presenza di esposizioni verso un insieme di clienti formato da un'Amministrazione Centrale e da gruppi di clienti connessi, l'esposizione segnaletica verso l'Amministrazione Centrale è ripetuta in ciascun gruppo di clienti connessi; diversamente dalla rappresentazione segnaletica, gli ammontari di cui alle lettere a) e b) nonché la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella considerano una sola volta l'esposizione verso l'Amministrazione Centrale.

Relativamente alle imposte differite attive rientranti nell'esposizione verso l'Amministrazione Centrale, queste sono state esentate e, quindi, il loro valore ponderato è nullo. Il valore di bilancio ed il valore ponderato includono anche le esposizioni indirette verso gli emittenti dei titoli ottenuti in garanzia nell'ambito delle operazioni di vendita con patto di riacquisto attive incluse in accordi quadro, in applicazione dell'EBA Q&A n.5496.

Altre transazioni

Con riferimento alle indicazioni di cui al documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 - Trattamento contabile delle operazioni di "repo strutturati a lungo termine", si segnala l'insussistenza di operazioni della specie.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informativa relativa ai derivati di negoziazione con la clientela

Il modello di Business connesso alla negoziazione di strumenti derivati con la clientela prevede la centralizzazione dei rischi di mercato presso la divisione Group Client Risk Management, mentre il rischio creditizio viene assunto dalle società del Gruppo che, in funzione del modello di segmentazione divisionale o geografica della clientela, gestiscono il rapporto con la stessa.

In base al modello operativo di Gruppo, l'operatività in derivati di negoziazione con la clientela è quindi svolta, nell'ambito dell'autonomia operativa delle singole società:

- dalle banche e divisioni commerciali che concludono operazioni in derivati OTC al fine di fornire alla clientela non istituzionale prodotti per la gestione dei rischi di cambio, tasso e prezzo. Nell'ambito di tale operatività, le banche trasferiscono il rischio di mercato alla divisione Group Client Risk Management con operazioni uguali e contrarie, mantenendo il solo rischio di controparte. Le banche effettuano anche il servizio di collocamento e/o raccolta ordini in conto terzi di prodotti di investimento che hanno una componente derivativa implicita (ad esempio, obbligazioni strutturate);
- dalle banche CE e EE che operano direttamente con la propria clientela (ed eventualmente gestiscono il rischio di mercato connesso a specifici prodotti e/o fattori di rischio).

Il gruppo UniCredit negozia prodotti derivati OTC su un'ampia varietà di sottostanti, quali quelli relativi a Tassi di interesse, Tassi di cambio, Prezzi/Indici azionari, Commodities (metalli preziosi, metalli base, petrolio e materie energetiche) e diritti di credito.

Gli strumenti derivati OTC offrono un'elevata possibilità di personalizzazione: nuovi profili di payoff possono essere costruiti mediante la combinazione di più strumenti derivati OTC (ad esempio, un IRS plain vanilla e una o più opzioni plain vanilla/esotiche). Il rischio e la complessità delle strutture così ottenute dipendono dalle caratteristiche delle singole componenti (parametri di riferimento e meccanismi di indicizzazione) e dalle modalità con cui vengono combinate.

I rischi di credito e di mercato associati all'operatività in derivati OTC sono presidiati dalla competenza line Chief Risk Officer (CRO) della Capogruppo e/o delle Divisioni/Società. Tale presidio viene operato attraverso la definizione di linee guida e policies per la gestione, misurazione e controllo dei rischi, in termini di principi, regole e processi, oltre che di determinazione dei limiti di VAR.

Nell'ambito di tale operatività, le operazioni con Clientela non istituzionale non prevedono (normalmente) l'utilizzo di margini, mentre quelle effettuate con controparti istituzionali possono fare ricorso all'utilizzo di tecniche di credit risk mitigation (CRM) quali l'utilizzo di accordi di compensazione e/o di collateralizzazione.

Le rettifiche e riprese di valore per rischio di controparte su prodotti derivati sono determinate in modo coerente alle modalità di determinazione delle valutazioni sulle altre esposizioni creditizie. In particolare:

- i metodi di quantificazione delle esposizioni non deteriorate nei confronti di clientela sono basati su modelli che mappano le esposizioni (EAD) con l'utilizzo di tecniche di simulazione che tengono conto del *Wrong Way Risk* e le valutano in termini di PD (Probabilità di Default) e LGD (*Loss Given Default*) in funzione dei tassi impliciti di *default* del mercato corrente, ottenuti attraverso i *credit & loan-credit default swap*, al fine di ottenere una misurazione secondo le logiche di perdita attesa (EL) da utilizzare per le poste misurate al fair value, massimizzando l'utilizzo di parametri di mercato;
- i metodi di quantificazione sulle posizioni deteriorate si basano sul valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi, come stimati in base agli specifici segnali di impairment (sulla cui base vengono qualificati il momento e l'ammontare dei flussi stessi).

Di seguito, si analizza il dettaglio della composizione della voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione" dell'attivo di Stato patrimoniale e della voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" del passivo di Stato patrimoniale.

Per la distinzione tra clientela e controparti bancarie si è preso come riferimento la definizione contenuta nella Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (e successivi aggiornamenti), utilizzata per la predisposizione del bilancio.

Sono stati considerati prodotti strutturati i contratti derivati che inglobano nello stesso strumento forme contrattuali tali da generare esposizione a più tipologie di rischio (ad eccezione dei Cross-Currency Swap) e/o effetti leva.

Il Fair Value dei derivati OTC gestiti attraverso Controparti Centrali viene esposto su base netta. L'effetto di tale riduzione, rispetto agli ammontari lordi, è pari a 148.842 milioni sull'attività di negoziazione (voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione") ed a 150.082 milioni sulle passività di negoziazione (voce "20. Passività finanziarie di negoziazione").

Il saldo della voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione" del Bilancio consolidato relativo ai contratti derivati ammonta a 28.433 milioni (per un nozionale di 3.376.651 milioni), di cui 18.946 milioni con clientela. Il valore nozionale dei derivati con clientela ammonta a 1.800.923 milioni di cui 1.795.328 milioni plain vanilla (per un fair value di 18.837 milioni) e 5.595 milioni derivati strutturati (per un fair value di 109 milioni).

Il valore nozionale dei derivati con controparti bancarie ammonta a 1.575.727 milioni (fair value 9.486 milioni), di cui 8.150 milioni riferibili a derivati strutturati (fair value 76 milioni).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il saldo della voce “20. Passività finanziarie di negoziazione” del Bilancio consolidato relativo ai contratti derivati ammonta a 27.274 milioni (per un nozionale di 3.332.485 milioni), di cui 17.740 milioni con clientela. Il valore nozionale dei derivati con clientela ammonta a 1.742.555 milioni, di cui 1.731.965 milioni plain vanilla (per un fair value di 17.269 milioni) e 10.591 milioni derivati strutturati (per un fair value di 471 milioni).

Il valore nozionale dei derivati con controparti bancarie ammonta a 1.589.930 milioni (fair value 9.533 milioni), di cui 5.598 milioni riferibili a derivati strutturati (fair value 47 milioni).

Modelli per la misurazione del rischio di credito

Al 30 giugno 2024, la perdita attesa sul perimetro di rischio di credito del Gruppo risultava pari allo 0,41% dell'esposizione totale. Il risultato non tiene in considerazione posizioni deteriorate che sono migrate, in corso d'anno, verso lo stato di default e pertanto non entrano nel computo di tale parametro di rischio. Inoltre, poiché i sistemi di misurazione del rischio tendono ad essere anticiclici, ciò può comportare una minore elasticità ai rapidi cambiamenti dello scenario macroeconomico.

Al 31 marzo 2024⁴², il rapporto tra capitale economico creditizio (inclusivo di una componente a copertura del rischio di migrazione) e la relativa esposizione creditizia è pari a 1,94%.

2.2 Rischi di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi d'interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo che comprende le attività detenute sia nel Portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel Portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte d'investimento strategiche. La gestione del rischio di mercato nel gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nella Capogruppo, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso.

Dal punto di vista regolamentare, il rischio di mercato deriva da tutte le posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione delle banche, nonché dalle posizioni di rischio su materie prime e su tassi di cambio nell'intero bilancio.

Pertanto, i rischi soggetti ai requisiti di capitale per il rischio di mercato includono ma non sono limitati a:

- rischio di default, rischio di tasso d'interesse, rischio di spread creditizio, rischio azionario, rischio di cambio (FX) e rischio delle materie prime (commodity) per gli strumenti del portafoglio di negoziazione;
- rischio cambi e commodity per strumenti di portafoglio bancario.

Da un punto di vista gestionale, il Gruppo estende la definizione di rischio di mercato per includere le attività finanziarie designate al fair value con impatto a Conto economico (ovvero FVtPL) e le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ovvero FVtOCI, al netto delle coperture del fair value micro), che sono quindi monitorati e limitati attraverso un insieme di metriche specifiche del rischio di mercato. Anche i titoli a costo ammortizzato (AC) sono inclusi nell'ambito di applicazione allo scopo di verificare la coerenza con il piano di investimenti.

Il modello organizzativo in essere garantisce la capacità di indirizzo, coordinamento e controllo delle attività di alcuni rischi aggregati (cosiddetti Portafogli Rischi), tramite centri di responsabilità dedicati (Gestori di Portafoglio Rischi), interamente focalizzati e specializzati su tali rischi, in ottica di Gruppo e inter-divisionale.

In base a tale organizzazione la struttura di primo riporto al “Group Risk Management”, dedicata al governo dei rischi di mercato, è il dipartimento “Group Financial Risk”.

Strategie e processi di gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce le linee guida strategiche per l'assunzione dei rischi di mercato definendo, in funzione della propensione al rischio e degli obiettivi di creazione di valore in rapporto ai rischi assunti, l'allocazione del capitale per la Capogruppo stessa e le società controllate. La Capogruppo ha definito le Global Rules per gestire e controllare il rischio di mercato, incluse le strategie e i processi da seguire. Le strategie per il rischio di mercato sono stabilite dalla Capogruppo con cadenza almeno annuale, rispecchiando la propensione al rischio complessiva del Gruppo, e riportate alle società del Gruppo. La propensione al rischio di mercato è anche fondamentale per lo sviluppo della strategia di business del Gruppo, assicurando la coerenza tra i ricavi iscritti a budget e la determinazione dei limiti del Valore a rischio.

In questo contesto, annualmente la funzione Market Risk Management di Capogruppo concorda con le funzioni di Market Risk locali i possibili cambiamenti al framework del Market Risk di Gruppo. Le modifiche al framework possono includere cambiamenti al perimetro per il calcolo delle metriche di rischio di mercato manageriali e cambiamenti metodologici nel sistema di monitoraggio dei limiti.

A tale fine, Market Risk Management di Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie per impostare la Market Risk Strategy di Gruppo per l'anno successivo. In particolare, Market Risk Management riceve dalla funzione competente il Framework di Risk Appetite di Gruppo, che imposta, tra l'altro, i relativi KPIs di Rischio di mercato, e dalle funzioni locali di Rischio di mercato, la lista delle società di Gruppo/Business Lines autorizzate ad assumere le esposizioni al rischio di mercato, i livelli di severity dei relativi limiti e le proposte di revisione delle misure di rischio di mercato.

⁴² Ultimi dati disponibili.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sulla base di questi input, la Market Risk Strategy di Gruppo è definita includendo:

- la proposta relativa alla Market Risk Takers Map;
- la proposta dei limiti e dei Warning Levels per i risk takers presenti nella Market Risk Takers Map;
- qualsiasi cambiamento occorso nel sistema dei limiti di rischio rispetto all'anno precedente;
- una panoramica sullo scenario macroeconomico e i relativi rischi per il Gruppo;
- Market Risk RAF KPI;
- la strategia di business e le iniziative chiave a sostegno della proposta del limite.

Dopo che gli Organismi rilevanti di Gruppo hanno approvato la Market Risk Strategy di Gruppo e fornito pareri non vincolanti (NBOs) per i limiti di rischio di mercato locali, ne viene data comunicazione alle funzioni locali.

Per quanto riguarda il monitoraggio, le società svolgono le attività periodiche (es. monitoraggio giornaliero del VaR, monitoraggio settimanale del VaR Regolamentare, IRC e SVaR, monitoraggio mensile degli Stress Test Warning Level) sotto il coordinamento della funzione Market Risk Management di Capogruppo e gli sforamenti sono tempestivamente segnalati al Senior Management locale e alla Capogruppo.

Infine, è opportuno evidenziare che sono adottate a livello di Gruppo Global Rules riguardanti la definizione della Market Risk Strategy, l'impostazione dei limiti, il monitoraggio, l'escalation ed il reporting.

Portafoglio di negoziazione

Conformemente a quanto previsto dalla Capital Requirements Regulation, e come definito dalla policy "Governance guidelines di Gruppo per il rischio di mercato", il Portafoglio di negoziazione è definito come l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su materie prime detenute per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente a posizioni detenute a fini di negoziazione.

I book detenuti con finalità di negoziazione sono composti da:

- posizioni derivanti dal servizio alla clientela e dal market making;
- posizioni destinate ad essere rivendute a breve termine;
- posizioni destinate a beneficiare di differenze di prezzo effettive o previste a breve termine tra i prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Inoltre, il Portafoglio di negoziazione può includere derivati di copertura interni o infra-gruppo trasferendo il rischio dal Portafoglio bancario al Portafoglio di negoziazione abilitati a gestire il relativo rischio e aventi accesso al mercato dei derivati.

Il requisito essenziale per l'assegnazione al Portafoglio di negoziazione di vigilanza è un chiaro "intento di negoziazione", come definito sopra, a cui un trader deve attenersi e che deve confermare in modo continuativo. In aggiunta, i cosiddetti requisiti di "negoziabilità", "commerciabilità" e "copertura" devono essere considerati al fine di valutare l'appropriatezza dell'assegnazione al Portafoglio di negoziazione:

- la "negoziabilità" si riferisce alle posizioni esenti da restrizioni e coerentemente rappresentate nel "Trader Mandate" del "risk taker";
- la "commerciabilità" riguarda posizioni per le quali un affidabile Fair Value sia determinabile in misura più ampia possibile sulla base di parametri di mercato osservabili e verificabili in modo indipendente;
- la "copertura" riguarda le posizioni per le quali vi è la possibilità di copertura. La copertura è intesa a riguardare i rischi "materiali" di una posizione il che implica che non necessariamente tutte le varie caratteristiche di rischio debbano essere coperte.

Per l'apertura di un nuovo book, il book manager effettua la proposta di gestire il book all'interno del Portafoglio di negoziazione oppure del Portafoglio bancario sulla base dell'attività di negoziazione prevista. Questo deve essere conforme con le norme interne della Banca e con i criteri stabiliti per l'assegnazione al Portafoglio di negoziazione o al Portafoglio bancario. Deve chiaramente dichiarare l'intento di negoziazione e quindi spiegare la strategia di business sottostante la richiesta di assegnazione al Portafoglio di negoziazione. Il book manager è anche responsabile per tutte le posizioni incluse nel suo book e che i criteri per l'assegnazione al Portafoglio di negoziazione siano rispettati nel continuo.

Relativamente alla fase di monitoraggio, per dimostrare l'adeguatezza dell'intento di negoziazione i seguenti criteri minimi devono essere rispettati e verificati almeno trimestralmente:

- almeno 5 operazioni durante gli ultimi 90 giorni lavorativi;
 - minimo del 5% del volume di ogni portafoglio deve essere movimentato negli ultimi 90 giorni lavorativi con riferimento all'ultimo giorno del periodo.
- Nel caso di sforamenti, viene valutata la possibilità di riclassificare il book.

Con riferimento alla metodologia utilizzata per assicurare che le policy e le procedure implementate per la gestione del Portafoglio di negoziazione siano appropriate, occorre evidenziare che ogni nuova/aggiornata normativa è preliminarmente condivisa con le principali funzioni/società impattate al fine di collezionare il loro feedback. Inoltre, la funzione di Gruppo di competenza valuta il rischio di conformità con riferimento alle normative riguardanti il suo perimetro di competenza. Infine, prima dell'emissione, la rule è sottoposta al competente organo/funzione per l'approvazione.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Gli strumenti finanziari (attività o passività, liquidità o strumento derivato) detenuti dal Gruppo sono esposti a cambi di valore nel tempo dovuti a variazioni dei fattori di rischio di mercato. Tali fattori di rischio sono classificati nelle seguenti cinque categorie standard:

- Rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca per la variazione di spread creditizi, correlazione tra emittenti, tassi di recupero;
- Rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca per l'aumento/diminuzione dei prezzi di indici/azioni, della volatilità dei titoli azionari, della correlazione implicita;
- Rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore dello strumento decresca per la variazione di tassi di interesse, rischio base, volatilità degli stessi;
- Rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca per la variazione dei tassi di cambio e della volatilità sui tassi di cambio;
- Rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime, per esempio oro, petrolio greggio, o della variazione della volatilità dei prezzi delle materie prime.

Il rischio di mercato nel gruppo UniCredit è definito e limitato essenzialmente attraverso due tipologie di misure: misure complessive di rischio di mercato e misure granulari di rischio di mercato.

- **Misure complessive di rischio di mercato:** queste misure hanno lo scopo di stabilire un limite all'assorbimento del capitale regolamentare e alla perdita economica accettata per le esposizioni FVtOCI e/o FVtPL. Le limitazioni delle misure complessive di rischio di mercato devono essere riviste almeno una volta l'anno nel contesto della stesura delle Group e Local Market Risk Strategies e devono essere coerenti con il budget assegnato dei ricavi, la capacità di assunzione del rischio definita (processo ICAAP) e gli indicatori chiave di prestazione del Gruppo. Le limitazioni relative alle misure complessive di rischio di mercato assegnate ad uno specifico market risk taker devono essere coerenti tra loro.

Questa coerenza deve essere verificata ogni volta che un livello per una misura complessiva di rischio di mercato viene definito. La funzione di Market Risk della singola società deve fornire evidenza di tale coerenza quando richiesto. Le misure complessive sono:

- Value at Risk (VaR): rappresenta la potenziale perdita giornaliera di valore di un portafoglio per un intervallo di confidenza del 99% calcolato attraverso la simulazione storica in rivalutazione totale, usando le ultime 250 osservazioni giornaliere, equamente pesate;
- Stressed VaR (SVaR): rappresenta il potenziale VaR di un portafoglio calcolato usando un periodo di 250 giorni di particolare stress finanziario;
- Incremental Risk Charge (IRC), che rappresenta l'ammontare di patrimonio regolamentare necessario a contrastare eventi creditizi negativi (rischi di migrazione e di default) che possono colpire un portafoglio in un periodo di un anno e con un intervallo di confidenza del 99,9%;
- PL a 60 giorni, definito come la perdita/il profitto accumulata/o in una finestra mobile di 60 giorni, senza azzeramento a fine anno; la limitazione di questa metrica si chiama Loss Warning Level (LWL);
- Worst Stress test result, che rappresenta la peggiore perdita condizionale di valore di un portafoglio, risultante dall'applicazione di scenari predeterminati; la limitazione di questa metrica si chiama Stress Test Warning Level (STWL); per tutti gli STWL inseriti nella Market Risk Taker Map, il monitoraggio effettuato dalla Capogruppo si basa su un insieme di scenari definiti nella Strategia di rischio di mercato di Gruppo; le società possono aggiungere scenari specifici ai fini del monitoraggio locale.

Il Gruppo ha iniziato una revisione progressiva del perimetro delle misure di rischio di mercato e, dal 2019, Warning Levels per le PL a 60 giorni e il Worst Stress test result sono stati definiti sui perimetri FVtPL e FVtOCI.

- **Misure granulari di rischio di mercato:** rispetto alle misure complessive di rischio di mercato, queste misure consentono un controllo più dettagliato e stringente delle esposizioni al rischio. Le limitazioni sulle misure granulari di rischio di mercato (chiamate Limiti Granulari di Mercato, GMLs) sono limiti specifici per fattori di rischio individuali o gruppi di fattori di rischio:
 - sensitivities: rappresentano la variazione nel valore di mercato di uno strumento finanziario a causa dei movimenti dei fattori di rischio di mercato rilevanti. Tra i quali particolarmente importanti, anche se non gli unici, sono le Sensitivity in punti base che, considerata la struttura di attività e passività della banca commerciale, misurano i cambiamenti del valore attuale delle posizioni sensibili ai tassi di interesse per via di shift paralleli delle curve di tasso pari ad 1 pb, e i Credit Point Value - Sensitivity, che misurano i cambiamenti del valore attuale delle posizioni sensibili al rischio di credito per via di shift paralleli dei credit spread pari ad 1 pb (per emittente, rating o settore);
 - stress scenarios, che rappresentano i cambiamenti del valore di mercato degli strumenti finanziari causati da profondi movimenti dei fattori di rischio di mercato rilevanti;
 - nominali, i quali sono calcolati sulla base del nozionale dell'esposizione.

Gli obiettivi principali dei limiti granulari di mercato sono:

- supportare il management nella gestione del rischio di mercato;
- assicurare che il desk si focalizzi su esposizioni a rischi che rientrano nel proprio mandato;
- limitare il rischio di concentrazione, ovvero prevenire l'accumulo di posizioni che, seppur coerenti con i limiti di VaR assegnati, potrebbe diventare problematico dismettere in caso di turbolenze sul mercato e nel caso di ridotta liquidità;
- integrare la gestione del rischio di mercato quando il VaR non copre adeguatamente uno specifico fattore di rischio;
- agevolare l'interazione con i trader, i quali gestiscono le proprie posizioni in base alle sensitivities o ad analisi di scenario;
- limitare la volatilità dei guadagni/perdite dovuti ad uno specifico fattore di rischio;
- integrare il quadro normativo di riferimento (ad esempio Volcker rule e il German Trennbanken act).

I limiti granulari di mercato devono essere coerenti con le misure complessive di rischio di mercato.

Al fine di monitorare anche i titoli a costo ammortizzato, la Market Risk Strategy definisce limiti granulari di nozionale e CPV sul perimetro del Portafoglio bancario regolamentare. In questo modo si garantisce il monitoraggio del rischio di Credit Spread nel Portafoglio bancario, che deriva principalmente dagli investimenti in titoli di stato detenuti ai fini di liquidità. Il contributo principale all'esposizione di credit spread è legato al rischio Sovrano italiano per gli investimenti del perimetro Italia.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Per quanto riguarda il Rischio di Cambio del Portafoglio bancario, la Policy Globale "FX Management & Control" vigente richiede a ciascuna società del Gruppo di impostare processi e controlli locali per trasferire le esposizioni di rischio di cambio transazionale ad una singola Unit, generalmente nel Dipartimento Treasury, incaricata di gestire l'esposizione aperta entro i limiti assegnati e la propensione generale al rischio di mercato.

Infine, il Gruppo è esposto al rischio FX in relazione alla detenzione di società controllate, collegate e joint venture che presentano i loro bilanci in valute diverse dall'euro (Rischio di cambio Strutturale). Per limitare gli impatti dei movimenti del cambio sui coefficienti di capitale, a livello di Gruppo è stabilito un RAF KPI sul rischio di cambio strutturale che identifica il livello di rischio che la Banca è disposta a mantenere per il quale in caso di superamento delle soglie stabilite è previsto un meccanismo di escalation. La strategia FX può prevedere la gestione del rischio FX a livello di singola società o mediante l'assunzione da parte della Capogruppo di posizioni deliberatamente prese per proteggere dalla volatilità del cambio il coefficiente di capitale totale. Su base annuale, la strategia viene presentata ai comitati di Gruppo rilevanti e approvata dal CdA. La potenziale perdita derivante dalla strategia è limitata tramite metriche di rischio di mercato. La politica generale è quella di coprire l'esposizione relativa a dividendi e agli utili in corso di formazione in valuta estera, tenendo conto del costo di copertura e delle condizioni di mercato. L'esposizione FX è coperta con contratti forward e opzioni. Tale regola generale è valida per la Capogruppo. La strategia di copertura è valutata dai comitati di rischio pertinenti su base periodica.

Portafoglio bancario

Le principali componenti del rischio di mercato del Portafoglio bancario sono: rischio di Credit Spread, rischio di cambio ed il rischio di tasso d'interesse.

Per le prime due componenti (rischio di Credit Spread e rischio di cambio), si rimanda a quanto riportato all'interno del presente paragrafo nella sezione relativa al Portafoglio di negoziazione.

Per la terza componente (rischio tasso di interesse), l'esposizione è misurata e monitorata come definito all'interno della metodologia di RAF in termini di sensitività al valore economico e al margine d'interesse.

Il Group Financial and Credit Risk Committee (GFRC) è responsabile di definire la strategia di gestione del rischio tasso del Portafoglio bancario, inclusa la strategia di gestione del capitale e del gap strutturale tra attività e passività non sensibili al tasso di interesse.

Il principale obiettivo della gestione del rischio tasso di interesse del Portafoglio bancario è la riduzione degli impatti negativi sul margine di interesse, in un orizzonte pluriennale, al fine di conseguire un flusso di utili e una redditività del capitale coerente con il piano strategico. La strategia non prevede nessun posizionamento direzionale o discrezionale volto a generare utili addizionali, se non approvato dagli organi competenti e monitorato separatamente. Unica eccezione è per le funzioni autorizzate ad assumere posizioni sui tassi di interesse all'interno dei limiti approvati dai Comitati di Rischio.

Le funzioni di tesoreria gestiscono il rischio tasso derivante dalle transazioni commerciali mantenendo l'esposizione entro i limiti fissati dai Comitati di Rischio ed ottimizzando le opportunità di copertura naturale tra asset e liabilities. L'esposizione viene misurata e monitorata giornalmente dalle funzioni di Risk Management.

La strategia di gestione del rischio tasso è fissata considerando anche i principali impatti derivanti dagli aspetti comportamentali della clientela, che possono impattare sul valore dei margini di interesse e del valore economico del portafoglio bancario quali ad esempio i rimborsi anticipati dei finanziamenti erogati ("prepayment") e la stabilità delle poste a vista.

Il rischio di rimborso anticipato viene gestito modificando il profilo contrattuale sulla base del comportamento dei clienti dedotto dai dati storici, laddove rilevante all'interno del Gruppo.

La stabilità delle poste a vista viene valutata attraverso un modello interno che stima il volume stabile e la relativa porzione non sensibile ai tassi di interesse ("Core Deposit")

La strategia di copertura per i depositi core viene proposta da Finance ed approvata dal GFRC. Tale strategia ha l'obiettivo di stabilizzare il margine di Interesse netto nel tempo nel rispetto della metodologia di RAF. Nella determinazione del volume e della durata finanziaria media della strategia di hedging viene mantenuto un approccio prudenziale al fine di contenere il rischio di sovracopertura.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Struttura ed organizzazione

Group Financial Risk è responsabile, a livello di Gruppo, di definire le strategie di gestione dei rischi finanziari del Gruppo da sottoporre alle competenti funzioni/Organi (ossia il rischio di liquidità, di tasso di interesse del bilancio, di mercato e di controparte), assicurando che le attività di controllo dei rischi assunti da Filiali Estere di UniCredit S.p.A. siano monitorate e rendicontate al Group Chief Risk Officer ed al vertice aziendale. Inoltre, la struttura governa le attività del Gruppo volte ad assicurare il controllo indipendente del processo e sui parametri rilevanti di Front Office, per il calcolo del fair value.

Infine, la struttura è direttamente responsabile dell'approvazione del piano di revisione della normativa interna proposto dalla struttura di Group Financial Risk incaricata e della supervisione del corretto avanzamento dello stesso.

La struttura si articola come sotto indicato:



I Comitati rilevanti di riferimento sono:

- Group Financial and Credit Risks Committee (GFRC) - Market Risk session;
- Group Executive Committee (GEC) - Risk Session.

Il "Group Financial and Credit Risks Committee (GFRC) - Market Risk session" si riunisce mensilmente ed è responsabile per l'approvazione delle strategie, policy e metodologie di Market Risk e per il monitoraggio dei rischi, con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo di risorse finanziarie (ossia, capitale) in coerenza con il Risk Appetite e le strategie di Business. È inoltre responsabile della valutazione dell'impatto delle operazioni che incidono significativamente sul profilo di portafoglio rischio di mercato complessivo.

Il "Group Executive Committee (GEC) - Risk Session" con funzioni approvative, propositive e consultive, si riunisce mensilmente e supporta l'Amministratore Delegato nell'indirizzo, coordinamento e controllo di tutte le categorie di rischio (incluso compliance risk), nella gestione e supervisione del Sistema dei Controlli Interni anche a livello di Gruppo nonché per la discussione e approvazione di temi di rischio di rilevanza strategica quali Risk Appetite Framework di Gruppo, ICAAP, ILAAP, SREP, evidenze "chiave" riguardanti il Sistema dei Controlli Interni, NPE, ESG.

Gli organi direttivi della Capogruppo delegano al Group Financial and Credit Risk Committee (GFRC) lo sviluppo di regolamenti interni con lo scopo di stabilire un sistema di gestione del rischio tasso del Portafoglio bancario coerente e integrato all'interno del Gruppo e di facilitare un processo decisionale e di governance efficace.

I comitati locali rilevanti per le liquidity reference banks (LRBs) o le Società del Gruppo (in accordo con le norme locali vigenti), nell'ambito delle loro responsabilità e deleghe, sono responsabili per l'implementazione del sistema di gestione del rischio tasso del Portafoglio bancario stabilito dal GFRC, considerando anche le particolarità di ciascuna LRB o Società del Gruppo e date le linee guida e indicazioni dei rispettivi organi direttivi (entrambe responsabili della supervisione strategica e del management).

Il GFRC è anche responsabile del monitoraggio del rischio tasso d'interesse a livello di Gruppo, nella prospettiva più ampia del rischio di mercato. In considerazione dell'operatività complessiva e delle esposizioni ai rischi del Gruppo, coinvolge il Group Executive Committee (GEC) nell'ambito delle proprie responsabilità e dei poteri delegati.

La funzione del Comitato nella gestione del rischio di tasso di interesse riguarda:

- l'approvazione originaria e di eventuali modifiche di fondo del sistema di calcolo e controllo dei rischi di tasso di interesse del Portafoglio bancario con il supporto della funzione di validazione interna (ove necessario);
- l'ottimizzazione del profilo di rischio di tasso di interesse del Portafoglio bancario di Gruppo;
- la definizione delle strategie operative (per esempio il portafoglio di replica).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sistemi di misurazione e di reporting

Portafoglio di negoziazione

Il gruppo UniCredit ha continuato a migliorare e consolidare i modelli di rischio di mercato al fine di misurare, rappresentare e controllare opportunamente il profilo di rischio del Gruppo, adeguando i sistemi di reportistica. In merito ai sistemi di misurazione, maggiori dettagli si possono ritrovare nel paragrafo "Modello interno per i rischi di prezzo, tasso di interesse e tasso di cambio per il Portafoglio di negoziazione di Vigilanza", mentre i processi di reportistica giornaliera e mensile vengono periodicamente aggiornati all'interno delle Global Process Regulation. All'interno del contesto organizzativo descritto in precedenza, la politica seguita dal gruppo UniCredit nell'ambito della gestione del rischio di mercato è finalizzata ad una progressiva adozione ed utilizzo di principi, regole e processi comuni in termini di propensione al rischio, definizione dei limiti, sviluppo dei modelli, pricing e disamina dei modelli di rischio.

Il dipartimento Group Financial Risk è specificamente chiamato a garantire che principi, regole e processi siano in linea con la miglior prassi di settore e coerenti con le norme e gli usi dei diversi paesi in cui vengono applicati.

Il principale strumento utilizzato dal gruppo UniCredit per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di trading è il Valore a Rischio (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica. Per ulteriori dettagli sui modelli di valutazione del rischio si veda il capitolo successivo.

Il Group Financial Risk definisce gli standard di reportistica sui rischi di mercato, in termini sia di contenuti sia di frequenza, e fornisce puntualmente informazioni al Top Management ed alle autorità di vigilanza sul profilo di rischio di mercato a livello consolidato.

In aggiunta al VaR ed alle misure di rischio di Basilea 2, gli stress test sono un efficace strumento di gestione del rischio, in quanto forniscono ad UniCredit l'indicazione di quanto capitale potrebbe servire per assorbire perdite in caso di forti shock finanziari. Lo stress testing è parte integrante dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), dove si richiede ad UniCredit di eseguire uno stress testing rigoroso e forward-looking al fine di identificare possibili eventi o cambiamenti nelle condizioni di mercato che possano ripercuotersi in maniera sfavorevole per la Banca.

Portafoglio bancario

La responsabilità primaria per il monitoraggio ed il controllo della gestione del rischio di mercato nel Portafoglio bancario risiede presso gli organi competenti della Banca. Per esempio, la Capogruppo è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul Portafoglio bancario a livello consolidato. In quanto tale, definisce la struttura, i dati rilevanti e la frequenza per un adeguato reporting a livello di Gruppo.

La misura di rischio di tasso di interesse per il Portafoglio bancario riguarda il duplice aspetto di valore economico e di margine d'interesse. In particolare, le due prospettive sono complementari e riguardano:

- **Valore Economico:** variazioni nei tassi di interesse che possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico della banca può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi della banca, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo; una misura di rischio rilevante è la sensibilità del valore economico per bucket temporale per una variazione dei tassi di 1 pb. Questa misura è riportata ai comitati competenti al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. Inoltre, la sensibilità al valore economico è calcolata anche per gli scenari regolamentari ("Supervisory Outlier Test" descritti nella normativa EBA/GL/2022/14);
- **Margine d'interesse:** l'analisi si concentra sull'impatto che la variazione dei tassi d'interesse ha sul Margine di Interesse. Un esempio di misura di rischio rilevante è la sensibilità al margine d'interesse per una variazione parallela dei tassi di 100 pb. Questa misura è riportata ai comitati competenti al fine di valutare l'impatto che tale variazione avrebbe sul margine d'interesse nel corso dei prossimi 12 mesi. Vengono calcolati e monitorati anche scenari che includono il rischio base e scenari non-paralleli con ipotesi di aumento o diminuzione dei livelli dei tassi di interesse sotto ipotesi di portafoglio costante.

Per quanto riguarda le altre fonti di rischio, quali rischio di Credit Spread e rischio cambio, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo Strategie e processi di gestione del rischio, relativo alla sezione Portafoglio di negoziazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Portafoglio di negoziazione

Il rischio del Portafoglio di negoziazione viene mitigato attraverso la Market Risk Strategy, che definisce i limiti complessivi e granulari. L'effettivo utilizzo del limite viene riportato al "Group Financial and Credit Risks Committee" (attraverso il report Market Risk Overview) e i relativi sforamenti di limite sono comunicati all'organismo competente, in base alla severity assegnata dalla Market Risk Strategy. Il processo di "escalation", disciplinato dalla Policy Globale "Governance guidelines di Gruppo per il rischio di mercato", definisce la natura delle varie soglie/limiti applicati, così come gli organismi competenti da coinvolgere per stabilire il più appropriato piano di azione per ricondurre le esposizioni nei limiti approvati.

Su base trimestrale un insieme di indicatori di rischio è fornito anche al Group Executive Committee (e successivamente all'Internal Control & Risk Committee e al CdA) attraverso il Group Risk Appetite Framework (RAF) and Integrated Risk Report (IRR).

Un focus, se richiesto, è fornito ai comitati competenti su specifici business line/desk al fine di assicurare il più elevato livello di comprensione e di discussione dei rischi in date aree che sono ritenute meritevoli di particolare attenzione.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Portafoglio bancario

Con cadenza periodica, almeno trimestrale, la relativa esposizione al rischio tasso d'interesse, integrata dall'analisi sul rispetto dei limiti, deve essere comunicata agli organi di gestione e ai comitati interni. In linea di principio, il rispetto dei limiti deve essere segnalato a consigli e comitati in funzione del loro ruolo nella definizione dei limiti ed è proporzionato alla gerarchia di gravità.

Il Group Financial and Credit Risk Committee (GFRC) deve essere soggetto a rendicontazione in merito ai KPI RAF e ai limiti e trigger di Gruppo e LRB granulari con la stessa frequenza delle riunioni del comitato. Lo stesso processo di rendicontazione deve essere attuato all'interno delle LRB nei confronti dei Comitati Locali competenti (in accordo con le norme locali vigenti).

Violazioni dei limiti e delle soglie di attenzione, se presenti, vengono riportati agli organi suddetti. Di conseguenza, il procedimento di escalation si attiva in linea con le procedure descritte nella relativa Policy, per implementare le misure più appropriate per riportare l'esposizione all'interno dei limiti approvati.

Le operazioni strutturali di copertura dal rischio di tasso di interesse al fine di attenuare l'esposizione verso il business della clientela sono eseguite dalle funzioni di Tesoreria. Le operazioni strategiche del Portafoglio bancario sono gestite dal dipartimento di "Asset and Liability Management", ALM.

Modello interno per i rischi di prezzo, tasso di interesse e tasso di cambio per il Portafoglio di negoziazione regolamentare

L'attuale modello interno per i rischi di mercato si basa sul calcolo del VaR (Valore a rischio), integrato con altre misure di rischio: Incremental Risk Charge (IRC) e Stressed VaR (SVaR) con lo scopo di ridurre la prociclicità dei requisiti minimi di capitale per il rischio di mercato, in linea con le direttive europee vigenti.

Tutti i requisiti regolamentari all'interno del contesto del Market Risk sono stati recepiti tramite lo sviluppo interno di modelli e di strutture IT necessarie, invece di ricorrere all'acquisizione di soluzioni esterne già "pronte".

Questo ha consentito ad UniCredit di creare soluzioni che per molti aspetti possono essere considerate all'estremo più sofisticato dello spettro di soluzioni che possono essere trovate in questo settore. In merito a questo, un elemento distintivo della struttura implementata per il rischio di mercato (e controparte) in UniCredit è il "full revaluation approach" che utilizza le medesime librerie di Pricing del Front Office.

Il gruppo UniCredit calcola VaR e VaR Stressato per il rischio di mercato su posizioni di negoziazione attraverso il metodo della simulazione storica. Tale metodo prevede la rivalutazione giornaliera (in full revaluation approach) delle posizioni sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato su un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione empirica di utili/perdite che ne deriva viene analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli.

Dato un portafoglio, una probabilità e un orizzonte temporale, il VaR è definito in modo che la probabilità che la perdita data dal mark-to-market su un portafoglio, per un determinato orizzonte temporale, non ecceda tale valore ad un livello di confidenza stabilito (assumendo nessuna negoziazione nel portafoglio). I parametri utilizzati per il calcolo del VaR sono i seguenti: intervallo di confidenza del 99%; orizzonte temporale di 1 giorno; distribuzione a pesi costanti di utili/perdite ottenute da uno scenario storico che copre gli ultimi 250 giorni.

Gli scenari storici sono costruiti basandosi su shock proporzionali per rischi di prezzo e di cambio, e su shock assoluti per i rischi di tasso e di credit spread. Il modello VaR di UniCredit simula tutti i fattori di rischio, sia in riferimento al rischio generale sia a quello specifico, fornendo così una diversificazione in un approccio diretto. Il modello è ricalibrato giornalmente. L'utilizzo di un orizzonte temporale di 1 giorno consente un confronto immediato con gli utili/perdite realizzati, e tale confronto è il cuore del back-testing.

Il VaR è una misura consistente tra tutti i portafogli ed i prodotti in quanto:

- permette un confronto del rischio tra business diversi;
- fornisce uno strumento di aggregazione e di netting di posizioni all'interno di un portafoglio in grado di riflettere la correlazione e le compensazioni tra asset class diversi;
- semplifica il confronto del rischio di mercato sia nel tempo che per i risultati giornalieri.

Sebbene il VaR sia un prezioso indicatore di rischio, deve essere utilizzato consapevolmente dei suoi limiti:

- la simulazione storica si basa sugli eventi passati per prevedere potenziali perdite. In caso di deviazioni estreme potrebbe non essere appropriato;
- la lunghezza della finestra usata per generare la stimata distribuzione includerà necessariamente un trade-off tra la reattività delle metriche alle recenti evoluzioni del mercato (finestra breve) e lo spettro di scenari che vorrà includere (finestra lunga);
- assumendo un orizzonte costante di 1/10 giorni non si discrimina tra differenti fattori di rischio di liquidità.

Il computo dello Stressed VaR è basato sulla stessa metodologia e architettura del VaR, ed è analogamente calcolato con un livello di confidenza al 99% e un orizzonte temporale di un giorno su base settimanale, ma su un periodo stressato di osservazione di 250 giorni. Il periodo storico scelto identifica un intervallo di osservazione di un anno che produce la misura più alta per il portafoglio attuale.

Le finestre di Stressed VaR sono ricalibrate su base mensile e sono personalizzate per il portafoglio di ogni società del Gruppo soggetta a modello interno, e per il Gruppo stesso che è rilevante per il calcolo delle attività di rischio ponderate a livello consolidato. La finestra temporale di stress utilizzata per UniCredit Bank GmbH e UniCredit Bank Austria AG è il periodo della "Crisi Lehman" (2008-2009), mentre per UniCredit S.p.A. individuale e a livello di Gruppo è il periodo di "Financial Sector Turmoil" (2022-2023). Il requisito a 10 giorni di VaR e VaR Stressato per il calcolo del capitale regolamentare è tuttavia ottenuto estendendo le misure ad 1 giorno a 10 giorni prendendo il massimo della radice quadrata delle misure riscalate e l'approccio di convoluzione che converte la distribuzione a 1 giorno nella distribuzione a 10 giorni. Le misure giornaliere sono invece usate attivamente per la gestione del rischio di mercato.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Al fine di convalidare la coerenza dei modelli interni di VaR impiegati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, sono effettuati test retrospettivi (back-testing) confrontando le previsioni di rischio del modello interno con i risultati a posteriori dei profitti e perdite del portafoglio, al fine di verificare se le misure di rischio al 99esimo percentile effettivamente coprono il 99% dei risultati del Portafoglio di negoziazione.

L'esercizio si basa sugli ultimi dodici mesi di dati (250 osservazioni giornaliere). Qualora il numero di eccezioni nell'anno precedente superi quanto previsto dal livello di confidenza scelto, è attivata una revisione dei parametri e delle assunzioni del modello. Market, Operational & Pillar II Risks Validation ha eseguito una validazione periodica del framework di VaR/SVaR per verificarne la conformità ai requisiti regolamentari, includendo un'analisi di back-testing indipendente per la quale sono definiti parametri diversi, e approfondendo i risultati per un sottoinsieme di portafogli rappresentativi del business della Banca.

L'IRC cattura sia il rischio di default che quello di migrazione per i prodotti non cartolarizzati tenuti nel Portafoglio di negoziazione. Il Modello interno sviluppato, usando una versione multivariata del modello di tipo Merton, simula l'evento di migrazione di rating di tutti gli emittenti rilevanti per le posizioni del Portafoglio di negoziazione del Gruppo su un orizzonte temporale di un anno. Le probabilità di migrazione e le correlazioni di settore sono calibrate su base storica, mentre le correlazioni idiosincratice sono derivate dalla formula di correlazione IRB. Le migrazioni simulate sono convertite in scenari di credit spread mentre gli eventi di default sono associati a un simulato tasso di recupero. Così facendo, si assume l'ipotesi di una posizione costante e che a tutti i prodotti sia conservativamente attribuito un comune orizzonte di liquidità di un anno.

In ogni scenario tutto l'insieme di prodotti rilevanti è valutato tramite tale spread e default producendo una distribuzione simulata di utili e perdite che riflette pienamente la convessità, il rischio base, gli effetti di portafoglio e il rischio di concentrazione del portafoglio. In questo modo un alto numero di simulazioni Monte Carlo genera una distribuzione di utili e perdite per il Gruppo (e ogni foglia del suo albero di portafoglio).

L'IRC è definito come il 99,9 percentile di tale distribuzione.

Il capitale addizionale per prodotti di credito e cartolarizzazioni non coperte da IRC è calcolato attraverso l'approccio standardizzato.

La seguente tabella riassume le caratteristiche principali delle misure che definiscono i requisiti di capitale per il rischio di mercato in UniCredit.

MISURA	TIPO DI RISCHIO	ORIZZONTE	QUANTILE	SIMULAZIONE	CALIBRAZIONE
VaR	Tutti i fattori di Rischio di Mercato	10g	99%	Storica	1 anno finestra, pesati equamente
SVaR	Tutti i fattori di Rischio di Mercato	10g	99%	Storica	1 anno finestra, pesati equamente
IRC	Migrazione Rating e Default	1a	99,9%	Monte Carlo	Through-the-cycle (min 8 anni)

Il modello di IRC è sottoposto a un programma trimestrale di Stress test atto a valutare la robustezza del modello. I parametri rilevanti come i Tassi di Recupero, le Probabilità di Transizione, le Correlazioni Idiosincratice, gli shock di Credit Spread sono sottoposte a stress e gli impatti sono calcolati sulle misure di IRC.

L'unità di "Market, Operational & Pillar II Risks Validation" ha svolto le sue attività di validazione sulla robustezza metodologica dei modelli di IRC, per integrare le analisi disponibili svolte in fase di sviluppo e verificare l'adeguatezza dell'ambiente di risk management ai requisiti regolamentari rilevanti e agli standard interni. Come già evidenziato dalle stesse Autorità di Vigilanza, metodologie di back-testing basate sulla verifica di solidità, dati un intervallo di confidenza del 99,9% e un orizzonte temporale di un anno, non possono essere estese alle metriche di IRC dato l'orizzonte temporale di un anno della misura di rischio. Di conseguenza, da una parte la validazione dei modelli di IRC ha fatto molto affidamento su metodologie indirette (tra le quali stress test, analisi di sensitivity e di scenario), dall'altra, al fine di verificare la ragionevolezza qualitativa e quantitativa dei modelli, un'attenzione particolare è stata posta sull'analisi specifica del comportamento dei portafogli di UniCredit.

L'unità di "Market, Operational & Pillar II Risks Validation" ha mantenuto un ambito di analisi il più ampio possibile, al fine di ricomprendere le diverse problematiche che si possono configurare nello sviluppo di tali modelli (disegno generale del modello, adeguatezza regolamentare, implementazione computazionale, spiegazione delle risultanze). Market, Operational & Pillar II Risks Validation ha effettuato un ampio spettro di analisi di validazione sulla misura di IRC utilizzando le sue librerie di replica interna. Tale replica consente una semplice verifica dei risultati ottenuti nell'ambiente di produzione e, inoltre, un'implementazione più dinamica e su misura dei test necessari. Lo spettro di analisi comprende la stabilità Monte Carlo, analisi e stress di correlazione, valutazione della concentrazione del portafoglio, il calcolo della sensitività dei parametri, analisi dei contributi marginali e paragoni con modelli alternativi. Tutti i principali parametri sono stati analizzati, quali matrici di correlazione, matrici di probabilità di transizione, shock di transizione, tassi di recupero, probabilità di fallimento, numero di scenari. Al fine di capire la performance complessiva del modello nel replicare i fenomeni reali di migrazione e fallimento, Market, Operational & Pillar II Risks Validation ha effettuato anche un esercizio di performance storiche confrontando le migrazioni e i fallimenti predetti dal modello IRC di UniCredit con quelli realmente osservati dal 1981 (per disponibilità dei dati).

La Banca d'Italia ha autorizzato il gruppo UniCredit all'uso dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale per il rischio di mercato. Ad oggi le società del Gruppo con sede nei paesi CEE sono quelle che principalmente stanno utilizzando un approccio standardizzato per il calcolo dei requisiti di capitale concernenti posizioni di negoziazione. Comunque, il VaR è in uso per la gestione del rischio di mercato nelle suddette società.

Per il VaR del Portafoglio di negoziazione la Banca distingue tra una vista regolamentare ed una gestionale. Le misure gestionali sono usate per il monitoraggio del rischio e la guida del business come descritto nella Market Risk Framework: in particolare i limiti di VaR rappresentano la metrica principale che permette di trasportare il Risk Appetite all'interno del Market Risk Framework.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il VaR manageriale ha un perimetro più ampio di applicazione: è utilizzato sia per il monitoraggio del Portafoglio di negoziazione che per quello bancario (precisamente posizioni FVtPL e FVtOCI), includendo anche le società del Gruppo per le quali il Metodo Standard è applicato a fini regolamentari, ai fini di avere una vista completa del rischio con impatto a Conto economico e sul capitale. Inoltre, l'esposizione derivante dalle coperture delle sensitivity XVA è esclusa dal monitoraggio del VaR manageriale ma viene inclusa nei limiti di VaR Regolamentare per una corretta gestione degli RWEA di mercato; in aggiunta, le rispettive sensitivities sono costantemente monitorate contro il rischio XVA.

Il metodo di misurazione standardizzato si applica anche al calcolo del capitale che copre il rischio dell'esposizione a valute estere nel Portafoglio bancario di UniCredit S.p.A., in quanto il Modello Interno per la simulazione del rischio cambio non è stato approvato. Relativamente a questo il rischio cambio, sia per il Portafoglio di negoziazione sia per il Portafoglio bancario, è incluso nel VaR e SVaR ai fini regolamentari per quelle società del Gruppo per le quali è stato approvato (UniCredit Bank GmbH e UniCredit Bank Austria AG); per quanto riguarda la vista manageriale l'FX Risk del Portafoglio bancario è incluso nel perimetro complessivo (Portafoglio di negoziazione e Portafoglio bancario).

Il modello interno di UniCredit è integrato dal framework del Risk Not in model Engine, che stima la completezza dei risk factor inclusi in VaR, SVaR e IRC. Il framework RNIME conferma che il modello interno di UniCredit cattura adeguatamente i rischi principali. A scopo prudenziale, tuttavia, UniCredit calcola un add-on di capitale attraverso Stress Test a partire dal quarto trimestre 2019.

Riassumendo si può dire che il modello interno è usato a fini regolamentari per UniCredit S.p.A., UniCredit Bank GmbH, UniCredit Bank Austria AG and UniCredit Bank Austria sub-group, mentre è usato per tutte le società del Gruppo (comprese le CEE) per fini manageriali.

Infine i Portafogli di negoziazione sono sottoposti a Stress test in base a un'ampia serie di scenari semplici e complessi. Gli scenari semplici, che prevedono lo shock di singole asset classes, sono definiti nel contesto di Rischio di tasso/Rischio di prezzo/Rischio di cambio/Rischio di Credit Spread Sensitivity. Gli scenari complessi applicano variazioni simultanee a più risk factors. Entrambi gli scenari semplici e complessi sono applicati a tutto il Portafoglio di negoziazione. Descrizioni dettagliate sono incluse all'interno del paragrafo Stress test.

I risultati degli Stress test sono calcolati nel sistema di Group Market Risk, così da assicurare un approccio metodologico comune nel Gruppo. I risultati sono calcolati applicando l'approccio di full revaluation, il che significa che tutte le posizioni vengono rivalutate sotto condizioni di stress; nessun modello ad hoc o funzione di prezzo viene applicato per lo stress testing.

Conformemente alla regolamentazione nazionale, alcuni scenari rilevanti sono inoltre materia di reporting regolamentare su base trimestrale. Inoltre, un set di scenari viene generato mensilmente su tutto il perimetro di Gruppo, così da coprire sia le posizioni del Portafoglio di negoziazione sia quelle del Portafoglio bancario. I risultati sono discussi mensilmente nel Market Risk Stress Test Open Forum che include rappresentanti della funzione di Rischi di Mercato di tutte le società del Gruppo e rappresentanti del Business.

I risultati sono analizzati a fondo nel report mensile "Monthly Overview on Market Stress Test".

Gli Stress Test Warning Levels sono monitorati mensilmente. Maggiori dettagli sui Warning Levels e sulle Strategie sono forniti all'interno del paragrafo Strategie e Processi di Gestione del Rischio.

VaR, SVaR e IRC

VaR, SVaR e IRC diversificati sono calcolati considerando la diversificazione proveniente dalle posizioni di differenti società appartenenti al perimetro I-mod (cioè per le quali è approvato l'uso del modello interno per il calcolo del rischio). Ciò nonostante, la misura di VaR è in vigore per tutte le società del Gruppo e il suo valore è riportato nella sezione del VaR manageriale, a titolo informativo.

La diminuzione di VaR osservata nel secondo trimestre del 2024 è dovuta principalmente alle attività a supporto della clientela che hanno interessato diverse classi di rischio nel Portafoglio di negoziazione di UniCredit Bank GmbH.

La riduzione dello SVaR nel primo trimestre del 2024 è causata principalmente da un cambio di esposizione verso la Repubblica Italiana nel Portafoglio di negoziazione di UniCredit S.p.A.

Il trend decrescente dell'IRC osservato nel primo semestre del 2024 è dovuto principalmente a variazioni del Portafoglio di negoziazione di UniCredit Bank GmbH e dell'esposizione al rischio creditizio dell'Italia nel Portafoglio di negoziazione di UniCredit S.p.A.

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

VaR giornaliero Portafoglio di negoziazione regolamentare (*)

(milioni di €)

PERIMETRO I-MOD	27 GIUGNO 2024	2024			2023	
		MEDIA ULTIMI 60 GIORNI	MEDIA	MASSIMO	MINIMO	MEDIA
Diversificato gruppo UniCredit	5,7	5,9	6,3	9,3	4,1	8,3

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

SVaR giornaliero portafoglio di negoziazione regolamentare (*)

(milioni di €)

PERIMETRO I-MOD	27 GIUGNO 2024	MEDIA ULTIME 12 SETTIMANE	2024			2023
			MEDIA	MASSIMO	MINIMO	MEDIA
Diversificato gruppo UniCredit	11,6	11,4	11,3	15,9	7,3	13,4

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

IRC portafoglio di negoziazione regolamentare (*)

(milioni di €)

PERIMETRO I-MOD	27 GIUGNO 2024	MEDIA ULTIME 12 SETTIMANE	2024			2023
			MEDIA	MASSIMO	MINIMO	MEDIA
Diversificato gruppo UniCredit	57,9	52,9	65,2	112,6	40,7	95,2

Nota:

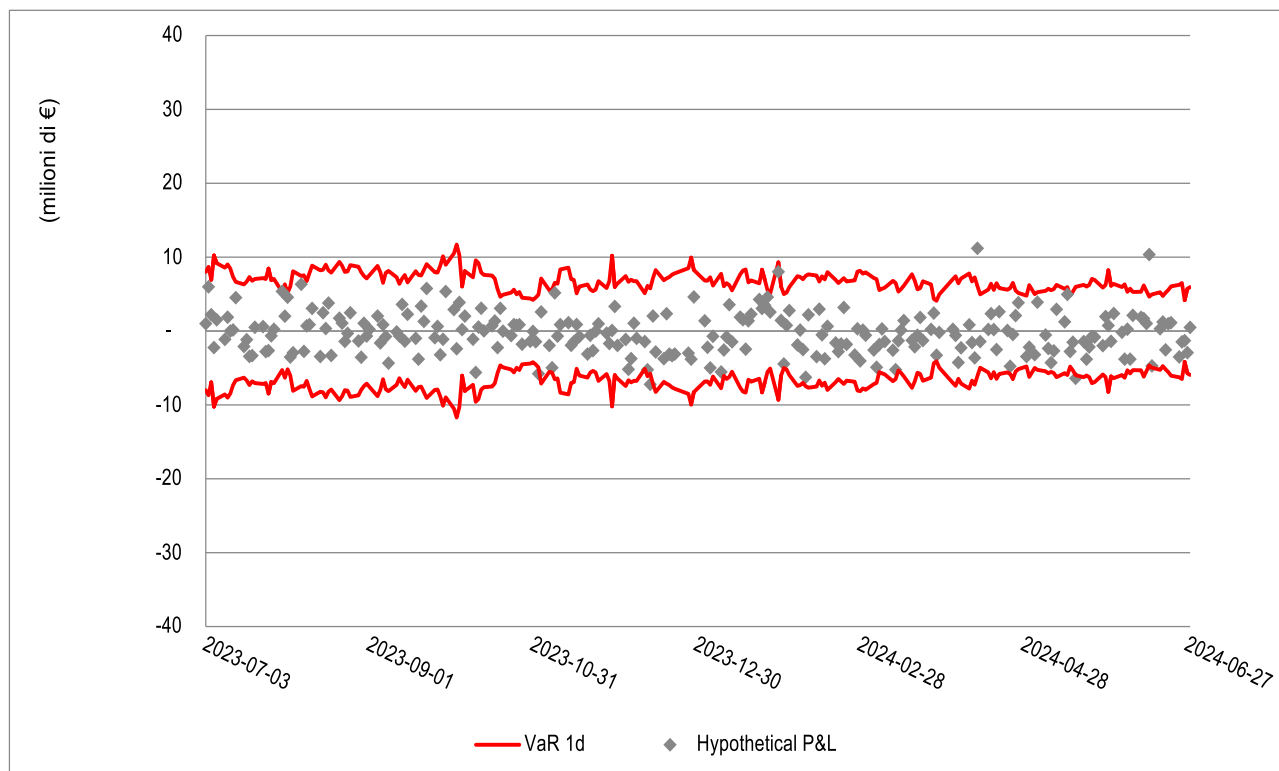
(*) La data di fine mese delle metriche regolamentari a differenza di quelle gestionali fanno riferimento all'ultimo giovedì del mese.

EU MR4 Confronto tra stime di VaR e profitti/perdite

Si riporta di seguito il grafico con le analisi di back-testing relativi ai rischi di mercato del Portafoglio di negoziazione, nei quali i dati di VaR degli ultimi dodici mesi sono confrontati con i risultati ipotetici di "profit and loss" per il Gruppo (perimetro I-Mod).

Durante il primo semestre del 2024, si sono verificati due sfioramenti a livello del gruppo UniCredit:

- 17/05/2024 (hypothetical): lo sfioramento di VaR è causato principalmente da movimenti avversi di prezzi di titoli in UniCredit S.p.A. e UniCredit Bank GmbH;
- 27/06/2024 (actual): lo sfioramento di VaR è causato principalmente da un aggiornamento periodico dei Fair Value Adjustments (FVA) per UniCredit Bank GmbH, principalmente associato all'evoluzione avversa degli aggiustamenti di Close-Out-Cost e Model Risk.



Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

VaR Gestionale

Di seguito si riportano i valori a fine giugno 2024 del VaR Gestionale diversificato del Portafoglio di negoziazione a livello di Gruppo e Regional Center e il VaR Gestionale non diversificato del Portafoglio di negoziazione a livello di Gruppo, calcolato sommando i valori di tutte le società del Gruppo (senza tener conto dell'effetto di diversificazione). Le differenze con il VaR Regolamentare sono state descritte in precedenza.

VaR giornaliero portafoglio di negoziazione gestionale

(milioni di €)

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	28 GIUGNO 2024
Diversificato gruppo UniCredit come da modello interno	8,1
Germania	4,1
Italia	7,1
Europa Centrale	0,9
Austria	0,1
Repubblica Ceca	0,9
Ungheria	0,1
Slovenia	0,0
Europa Orientale	0,5
Bosnia	0,0
Bulgaria	0,1
Croazia	0,0
Romania	0,4
Russia	0,5
Serbia	0,4
Non Diversificato gruppo UniCredit	13,6

VaR Marginale Regolamentare

La tabella che segue fornisce uno spaccato del VaR a 10 giorni (cioè riferito ad un orizzonte temporale di 10 giorni) per i principali rischi di mercato (debito, equity, FX, commodity) e la sua evoluzione durante l'anno, nella forma del template C24 del COREP.

Rischiosità del Portafoglio di negoziazione per classi di strumenti

VaR a 10 giorni Portafoglio di negoziazione regolamentare

(milioni di €)

	2024		2023
	1° TRIM	2° TRIM	4° TRIM
Traded Debt Instruments	20,2	17,7	19,0
TDI - Rischio Generale	22,6	18,1	18,9
TDI - Rischio Specifico	8,6	5,0	11,0
Equity	15,6	13,2	10,0
Equity - Rischio Generale	-	-	-
Equity - Rischio Specifico	15,6	13,2	10,0
Rischio Cambio	3,0	3,1	3,8
Rischio Commodity	2,6	4,5	5,0
Totale Rischio Generale	23,5	18,6	19,8
Totale Rischio Specifico	17,4	12,1	13,4

La diminuzione di VaR osservata nel secondo trimestre del 2024 è dovuta principalmente alle attività a supporto della clientela che hanno interessato diverse classi di rischio nel Portafoglio di negoziazione di UniCredit Bank GmbH.

CVA

Di seguito vengono riportati i valori di CVA in termini di requisiti di capitale per il Gruppo (come somma delle singole Società del Gruppo in quanto il beneficio di diversificazione non viene considerato). I requisiti di capitale identificano la volatilità degli spread creditizi che impattano il CVA regolamentare. Si compone di un VaR calcolato sulla finestra corrente (CVA VaR) e un VaR calcolato su una finestra stressata (CVA SVaR).

Per le esposizioni non coperte dal modello CCR interno (utilizzato per il calcolo dei profili di esposizione CVA) viene utilizzato il metodo standardizzato (SA). Per la copertura dell'esposizione XVA all'interno del gruppo UniCredit è stato predisposto un CVA Desk specializzato, con lo scopo di fornire un servizio di Front Office centralizzato responsabile del pricing e della gestione dell'esposizione XVA per i derivati OTC. Il CVA Desk copre attivamente l'esposizione ai fattori di rischio nel rispetto dei limiti prestabiliti in UniCredit S.p.A., UniCredit Bank GmbH e UniCredit Bank Austria AG.

Globalmente l'RWEA da CVA è rimasto relativamente stabile rispetto al primo trimestre del 2024.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Requisito di Capitale Regolamentare da CVA

(milioni di €)

	2024		2023
	1° TRIM	2° TRIM	4° TRIM
CVA	82,1	83,1	83,3
CVA VaR	11,6	9,8	13,3
CVA SVaR	37,5	43,0	35,1
CVA SA	33,0	30,4	34,9

2.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Rischio di tasso

A. Aspetti generali

Il rischio di tasso di interesse deriva da posizioni finanziarie assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati. A prescindere dall'utilizzo dei modelli interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali, le posizioni di rischio nel Gruppo sono monitorate e soggette a limiti attribuiti ai portafogli sulla base delle responsabilità manageriali e non puramente su criteri regolamentari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni.

Per quanto riguarda gli Stress Test si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo Strategie e Processi di Gestione del Rischio e per la descrizione degli scenari complessi al paragrafo Stress Test.

Oltre al monitoraggio dei Granular Market Limits, Group Market Risk procede con periodicità almeno mensile al calcolo di sensitivity analysis, ovvero effetto di Conto economico conseguente alla variazione di valore di singoli fattori di rischio o di più fattori di rischio dello stesso tipo.

Oltre la sensitivity degli strumenti finanziari rispetto alle variazioni del fattore di rischio sottostante, si procede altresì al calcolo della sensitivity rispetto alla volatilità di tassi di interesse ipotizzando una variazione negativa e positiva del 30% delle curve o matrici di volatilità.

Rischio di prezzo

A. Aspetti generali

La rischiosità di prezzo riferita ad azioni, commodity, O.I.C.R. e relativi prodotti derivati presenti nel Portafoglio di negoziazione, origina da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati.

Il rischio di prezzo derivante dalla negoziazione in conto proprio di tali strumenti viene gestito con strategie sia direzionali che di relative value attraverso la compravendita diretta di titoli, derivati regolamentati e OTC e il ricorso al security lending. Strategie di trading di volatilità sono perseguite utilizzando prodotti opzionali e derivati complessi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio, che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni.

Per quanto riguarda gli stress test si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo "Strategie e processi di gestione del rischio" e per la descrizione degli scenari complessi al paragrafo "Stress test".

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

La presente tabella non è stata redatta in quanto vengono riportate le sensitivity al tasso di interesse in base al modello interno.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tabella non è stata redatta in quanto vengono riportate le sensitivity al rischio di prezzo in base al modello interno.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni.

Rischio di tasso

Sensitivity ai tassi di interesse

La sensitivity ai tassi di interesse è calcolata ipotizzando sia movimenti paralleli delle curve di tasso, sia variazioni della relativa inclinazione.

Per quanto riguarda i movimenti paralleli si analizzano gli effetti dovuti a movimenti delle principali curve per ± 1 pb/ ± 10 pb/ ± 100 pb.

Ad uno spostamento della curva di 1 pb, viene calcolata la sensitivity in corrispondenza di diversi time-bucket. Per le variazioni nell'inclinazione delle curve dei tassi, si riporta la sensitivity a variazioni delle stesse sia in senso orario (clockwise turning: Turn CW), rappresentativa di un incremento dei tassi a breve termine e di una contemporanea diminuzione di quelli a lungo termine, sia in senso antiorario (counter-clockwise turning: Turn CCW), rappresentativa di una diminuzione dei tassi a breve e di un corrispondente incremento di quelli a lungo termine.

In particolare, la rotazione oraria e anti-oraria attualmente implementata prevede rispettivamente le seguenti variazioni in termini assoluti:

- +50 pb/-50 pb in corrispondenza del bucket a 1 giorno;
- 0pb in corrispondenza del bucket a 1 anno;
- -50 pb/+50 pb in corrispondenza del bucket a 30 anni e oltre;
- per bucket compresi tra quelli indicati, lo spostamento da applicare è ricavato per interpolazione lineare.

Il Gruppo procede altresì al calcolo della sensitivity rispetto alla volatilità del tasso interesse ipotizzando, in particolare, una variazione negativa e positiva del 30% delle curve o matrici di volatilità.

Le tabelle sottostanti mostrano le sensitivity per il Portafoglio di negoziazione.

(milioni di €)

TASSI DI INTERESSE	+1 PB INFERIORE A 1 MESE	+1 PB DA 1 MESE	+1 PB DA 6 MESI A 1 ANNO	+1 PB DA 1 A 5 ANNI	+1 PB DA 5 A 10 ANNI	+1 PB DA 10 A 20 ANNI	+1 PB OLTRE 20 ANNI	+1 PB TOTALE	-10 PB	+10 PB	-100 PB	+100 PB	CW	CCW
Totale	0,0	0,1	0,2	-0,3	-0,2	0,1	-0,0	-0,1	0,2	0,8	10,7	45,5	5,8	6,0
di cui:														
EUR	0,0	0,2	0,2	-0,3	-0,3	0,0	-0,0	-0,1	-2,0	3,0	-10,3	68,7	10,6	1,2
USD	0,0	-0,1	-0,1	-0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	1,2	-1,2	11,6	-11,3	-6,1	6,1
GBP	0,0	-0,0	-0,0	-0,0	0,0	0,0	-0,0	-0,1	0,6	-0,6	5,6	-5,9	-0,6	0,6
CHF	-0,0	0,0	0,0	0,0	-0,0	-0,0	0,0	-0,0	0,2	-0,2	2,2	-2,2	0,4	-0,4
JPY	0,0	-0,0	0,0	0,1	-0,1	-0,0	-0,0	0,0	-0,2	0,2	-1,6	1,5	0,2	-0,2

(milioni di €)

	-30%	+30%
Tassi di interesse	-17,7	2,6
EUR	-16,8	1,6
USD	-0,9	1,0

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Rischio di prezzo

Sensitivity ai corsi azionari

La sensitivity rispetto ai corsi azionari è espressa in due modalità:

- come “Delta cash-equivalent”, ovvero come controvalore in euro della quantità di sottostante che esporrebbe la Banca allo stesso rischio derivante dal portafoglio reale;
- come risultato economico derivante dall’aumento e diminuzione dei prezzi spot del 1%, 10% e 20%.

Il Delta cash-equivalent ed il Delta 1% (ovvero l’impatto economico risultante dall’aumento dei prezzi spot dell’1%) sono calcolati sia dettagliatamente per regione geografica (immaginando che tutti i mercati azionari appartenenti a ciascuna regione siano perfettamente correlati) sia per totale (assumendo pertanto una perfetta correlazione fra tutti i mercati azionari). Le sensitivity rispetto a variazioni del 10% e 20% sono calcolate esclusivamente per totale.

Il Gruppo procede altresì al calcolo della sensitivity rispetto alla volatilità delle equity ipotizzando, in particolare, una variazione negativa e positiva del 30% delle curve o matrici di volatilità.

In aggiunta si procede anche al calcolo della sensitivity ai prezzi delle materie prime secondo i criteri sopra indicati. Quest’ultima, considerata la secondarietà dell’esposizione rispetto a quella verso le altre tipologie di rischio, è articolata in un’unica categoria.

Le tabelle sottostanti mostrano le sensitivity per il Portafoglio di negoziazione.

(milioni di €)

AZIONI TUTTI I MERCATI	DELTA	-20%	-10%	-1%	+1%	+10%	+20%
	CASH-EQUIVALENT						
Europa	87,1	-	-	-	0,9	-	-
USA	115,0	-	-	-	1,1	-	-
Giappone	-0,3	-	-	-	0,0	-	-
Asia ex-Giappone	0,7	-	-	-	0,0	-	-
America Latina	-0,9	-	-	-	0,0	-	-
Altro	-30,7	-	-	-	-0,3	-	-
Totale	170,9	-101,7	-17,0	-1,1	1,7	18,1	30,8
Commodity	-7,1	2,0	1,3	0,1	-0,1	-1,0	-1,9

(milioni di €)

	-30%	+30%
Azioni	-12,5	23,1

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Rischio di tasso

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

a) Il rischio tasso di interesse si riferisce al rischio attuale o prospettico per il capitale e gli utili della Banca derivante da movimenti sfavorevoli dei tassi di interesse che influiscono sulle posizioni della Banca. Quando i tassi di interesse cambiano, il valore attuale e la tempistica dei flussi di cassa futuri cambiano e questo, a sua volta, cambia il valore sottostante delle attività, passività e voci fuori bilancio di una banca e quindi il suo valore economico. Le variazioni dei tassi di interesse influiscono anche sulla formazione del margine di interesse e, pertanto, sugli utili della Banca.

Monitoraggio e procedure di gestione del rischio tasso di interesse dedicate sono applicati a tutte le posizioni sensibili alla variazione dei tassi di interesse escludendo il portafoglio di negoziazione e il portafoglio per Defined Benefit Obligations (DBO) per i quali è previsto un monitoraggio specifico all'interno della gestione del rischio di mercato.

Le fonti principali del rischio di tasso di interesse si possono classificare come segue:

- rischio di "gap": nasce dalla struttura a termine del portafoglio bancario; trattasi del rischio che emerge dalla tempistica delle variazioni di tasso sullo strumento. La misura della variazione del "gap" dipende anche dal fatto se la variazione della struttura a termine dei tassi avviene in modo consistente su tutta la curva dei tassi (rischio parallelo) o in modo differenziato per periodo (rischio non parallelo). Il rischio di "gap" include anche il rischio di riprezzamento, ovvero il rischio di cambiamenti nel margine di interesse quando il tasso di un contratto finanziario viene rifissato; lo stesso si riferisce anche al rischio della curva dei rendimenti che si verifica quando uno spostamento della curva di tasso impatta il valore economico delle attività e passività sensibili al rischio di tasso.
- rischio base: può essere suddiviso in due tipi di rischio:
 - rischio "tenor": deriva dalla mancata corrispondenza tra scadenza dello strumento e variazione dei tassi di interesse;
 - rischio valuta: deriva dalla potenziale mancata compensazione tra le sensibilità al tasso di interesse emergenti da diverse valute;
- rischio delle opzioni: deriva da posizioni in derivati o dagli elementi opzionali incorporati in molte attività, passività e voci fuori bilancio della Banca, dove o la Banca o il cliente hanno la facoltà di modificare l'ammontare e la tempistica dei flussi di cassa.

b) Il Comitato Group Financial and Credit Risk è responsabile di definire la strategia operativa di gestione del rischio tasso del portafoglio bancario, inclusa la strategia di gestione del capitale e del gap strutturale tra attività e passività non sensibili al tasso di interesse. La gestione del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario è volta anche a garantire la riduzione degli impatti negativi sul margine di interesse netto, dovuto alla volatilità dei tassi di interesse, al fine di conseguire un flusso di utili e una redditività del capitale coerente con il piano strategico. La strategia non prevede nessun posizionamento direzionale o discrezionale volto a generare utili addizionali, se non approvato dagli organi competenti e monitorato separatamente. Unica eccezione riguarda le funzioni autorizzate ad assumere posizioni sui tassi di interesse all'interno dei limiti approvati dai Comitati di Rischio.

Le funzioni di tesoreria gestiscono il rischio tasso delle transazioni commerciali mantenendo l'esposizione nei limiti fissati dai Comitati di Rischio. Limiti e soglie d'allerta sono definiti, per ogni Banca o Società del Gruppo in termini di sensibilità al valore economico o al margine d'interesse. L'insieme di metriche è definito a seconda del livello di complessità del business della Società e ciascuna delle banche o società del Gruppo ha la responsabilità di gestire l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti definiti. A livello consolidato, la funzione del Group Risk Management è incaricata della misurazione del rischio di tasso di interesse, che riporta al Comitato Asset & Liability Management le esposizioni e le analisi del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, con frequenza mensile.

La strategia di gestione del rischio tasso è fissata considerando anche i principali impatti derivanti dagli aspetti comportamentali della clientela, che possono impattare sul valore dei margini di interesse e del valore economico del portafoglio bancario quali ad esempio i rimborsi anticipati dei finanziamenti erogati ("prepayment") e stabilità delle poste a vista.

L'attività di monitoraggio è seguita da una costante attività di Stress Test mirata a verificare il rispetto dei limiti sotto scenari di stress più severi di quelli attesi e presenti sul mercato. La calibrazione degli scenari di monitoraggio e di stress test deve avvenire almeno con frequenza annuale. Le funzioni di Internal Validation effettuano periodicamente una autonoma valutazione della corretta applicazione delle metodologie di misurazione applicate dalle funzioni di rischio sull'intero perimetro di monitoraggio del portafoglio bancario incluse le ipotesi comportamentali. Le funzioni di Audit assicurano l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e regolamentare, su base almeno annuale.

c) Il rischio tasso di interesse è monitorato giornalmente in termini di sensibilità del valore economico, per uno shock istantaneo e parallelo di +1 punto base della struttura a termine dei tassi di interesse. La funzione responsabile della gestione del rischio di tasso di interesse, verifica su base giornaliera l'utilizzo dei limiti per l'esposizione al rischio tasso di interesse a seguito di uno shock di 1 pb. Attraverso le rispettive metriche di "IR Basis" ed "IR Vega" sono anche considerati giornalmente anche il rischio di base ed il rischio derivante delle opzionalità. Su base mensile sono monitorate la sensibilità del Valore Economico per gli shock, paralleli e non, più severi sulla struttura a termine dei tassi e quella del Margine di interesse, descritti al paragrafo precedente.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

d) La misurazione del rischio di tasso di interesse include:

- l'analisi di sensibilità dei proventi da interessi netti alla variazione dei tassi d'interesse: un'analisi di bilancio costante (presupponendo che le posizioni rimangano costanti durante il periodo), e una simulazione di impatto sul margine di interesse per l'attuale periodo, considerando anche le ipotesi di elasticità per le poste a vista. Inoltre, con un'analisi di simulazione, si valuta l'impatto sul reddito di shock diversi delle curve dei tassi d'interesse, inclusi gli scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) e altri scenari di shock istantanei e paralleli. Scenari aggiuntivi sono simulati per considerare il rischio base e altri shock non paralleli;
- l'analisi di sensibilità del Valore Economico alla variazione dei tassi d'interesse: include il calcolo delle misure di duration, sensibilità del valore economico delle poste di bilancio per i diversi punti della curva, così come l'impatto sul valore economico derivante da grandi variazioni dei tassi di mercato, in linea con gli scenari SOT richiesti dalle linee guida EBA di cui sopra.

e) Le assunzioni ed i parametri dei modelli comportamentali utilizzati per i sistemi di misurazione interni sono gli stessi utilizzati per generare le esposizioni regolamentari pubblicate nella tabella EU IRRBB1.

f) La mitigazione del rischio di tasso di interesse e le attività di copertura del portafoglio bancario sono effettuate attraverso l'uso di derivati regolamentati oppure Over the Counter (OTC) con sottostante tasso di interesse. L'ottimizzazione del natural hedge delle poste attive con le poste passive della Banca viene gestito dalla funzione di Tesoreria di Gruppo e dalle singole società. Il rischio tasso di interesse viene trasferito principalmente all'interno del portafoglio di negoziazione di UniCredit Bank GmbH, che ottimizza i costi di hedging del gruppo UniCredit e li esternalizza sul mercato. I contratti derivati a copertura del rischio tasso del portafoglio bancario e non detenuti per negoziazione sono iscritti in contabilità come coperture di flussi finanziari (cash flow hedge) oppure coperture di fair value (cosiddetto fair value hedge).

g) La presenza e gli effetti delle opzioni comportamentali nello stato patrimoniale vengono presi in considerazione attraverso lo sviluppo e l'applicazione di modelli comportamentali. Il profilo delle scadenze, nonché il profilo di riprezzamento dei depositi a vista, tengono conto dell'identificazione della quota "stabile" dei saldi, ovvero dell'importo del deposito che potrebbe rappresentare una fonte stabile di finanziamento nonostante la breve scadenza contrattuale, nonché dell'identificazione della parte "core" dei saldi, ovvero l'importo del deposito che è stabile e difficilmente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative del contesto dei tassi di interesse e/o altri depositi con limitata sensibilità ai tassi di interesse. Entrambe le componenti sono stimate tramite modelli statistici valutando la stabilità del volume e dell'elasticità del tasso del cliente (ovvero il parametro beta). La strategia di copertura per i depositi Core viene proposta da Finance ed approvata dal GFRC. Tale strategia ha l'obiettivo di ottimizzare nel tempo il margine d'interesse nel rispetto dei limiti RAF di IRRBB. Nella determinazione del volume e della durata finanziaria media della strategia di hedging viene mantenuto un approccio prudenziale al fine di contenere il rischio di sovracopertura. Il profilo di scadenza nonché la scadenza media di riprezzamento dei mutui e dei prestiti al dettaglio tengono conto dell'opzionalità del pagamento anticipato, che viene valutata tramite la stima statistica del CPR (tasso di rimborso anticipato condizionato) sul portafoglio prestiti.

h) Gli scenari utilizzati nella tabella EU IRRBB1 relativamente alla variazione del valore economico corrispondono agli scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) e dall'aggiornamento della regolamentazione (2024/856) che recepisce il "Regulatory Technical Standard on SOTs".

i) La durata media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 2,8 anni (la scadenza di riprezzamento più lunga arriva fino a 40y per una componente residuale del portafoglio che copre in modo naturale il rischio tasso delle attività in alcune banche del gruppo)

Rischio di prezzo

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si origina principalmente dalle partecipazioni detenute dalla Capogruppo e dalle sue controllate con finalità di stabile investimento, nonché dalle quote di OICR non comprese nel Portafoglio di negoziazione in quanto detenute anch'esse con finalità di stabile investimento.

Per quanto riguarda gli Stress test si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo Strategie e Processi di Gestione del Rischio e per la descrizione degli scenari complessi al paragrafo Stress test.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Rischio di tasso

La sensitività del valore economico e del margine di interesse ad una variazione dei tassi è calcolata come previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) e dall'aggiornamento della regolamentazione (2024/856) che recepisce il "Regulatory Technical Standard on SOTs".

La tabella EU IRRBB1 sotto riportata, contiene le esposizioni delle metriche di rischio tasso d'interesse al 30 giugno 2024 ed al 31 dicembre 2023. Per la descrizione degli scenari si rimanda alla sezione Informazioni di natura qualitativa - Rischio di tasso.

Per quanto concerne la sensitività del valore economico il peggiore dei sei scenari di SOT risulta essere il "Parallel up", per tale scenario è prevista l'applicazione di "shock" istantanei e paralleli differenziati per valuta (e.g. +200 pb per EUR e USD, +300 pb per HUF etc). La sensitività al valore economico del peggiore dei sei scenari prudenziali SOT a data 30 giugno 2024 era pari a -2.872 milioni di euro. Le variazioni di sensitività del valore economico nel primo semestre del 2024 sono principalmente dovute all'aggiornamento del modello dei "Non Maturing Deposits" all'interno del perimetro UniCredit S.p.A., UCB GmbH e UCBA AG.

A data 30 giugno 2024 la sensitività del Margine di Interesse (con prospettiva annuale e a bilancio costante), per il peggiore dei due scenari SOT ("Parallel down"), risulta essere pari a -1.392 milioni di euro. Lo scenario "Parallel down" prevede l'applicazione ai tassi di interesse di "shock" istantanei e paralleli differenziati per valuta (e.g. -200 pb per EUR e USD, -300 pb per HUF etc.). La variazione di sensitività del margine di interesse nel primo semestre del 2024 è principalmente dovuta all'aggiornamento del modello dei "Non maturing deposits" all'interno del perimetro UniCredit S.p.A., UCB GmbH e UCBA AG.

Tabella EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

		a		b		c		d	
		VARIAZIONI DEL VALORE ECONOMICO DEL CAPITALE PROPRIO				VARIAZIONI DEI PROVENTI DA INTERESSI NETTI			
SCENARI PRUDENZIALI DI SHOCK		30.06.2024		31.12.2023		30.06.2024		31.12.2023	
1	Parallel up	(2.872)		(2.614)		499		581	
2	Parallel down	684		476		(1.392)		(1.726)	
3	Steeper	871		879					
4	Flattener	(1.761)		(1.841)					
5	Short rates up	(2.307)		(2.282)					
6	Short rates down	791		781					

Nota:

La tabella sopra è predisposta sulla base del Regolamento (UE) 631/2022 del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Al 30 giugno 2024 la sensitività del margine di interesse ad una variazione istantanea e parallela dei tassi di +100 pb era pari a +543 milioni di euro, mentre la sensitività ad una variazione istantanea e parallela dello scenario di ribasso ai tassi di -100 pb era pari a -621 milioni di euro. Le variazioni rispetto ai valori di inizio anno sono ascrivibili ai medesimi elementi indicati in precedenza per gli scenari NII SOT.

Sensibilità dei proventi da interessi netti agli scenari +/-100bps

		a		b	
		VARIAZIONI DEI PROVENTI DA INTERESSI NETTI			
SCENARI DI RISCHIO TASSO D'INTERESSE		30.06.2024		31.12.2023	
1	NII +100bps	543		647	
2	NII -100bps	(621)		(753)	

Nota:

Rispetto alle informazioni pubblicate al 31 dicembre 2023 gli scenari NII +/- 50 pb sono stati rimossi ed è stato introdotto lo scenario NII-100 pb.

Sensibilità dei proventi da interessi netti allo scenario +100bps

		a		b	
		VARIAZIONI DEI PROVENTI DA INTERESSI NETTI			
SCENARIO PER DIVISA		30.06.2024		31.12.2023	
1	Totale	543		647	
2	Euro (EUR)	468		556	
3	US Dollar (USD)	40		60	
4	Fiorino Ungherese (HUF)	13		16	
5	Altre divise	22		16	

Nota:

Rispetto alle informazioni pubblicate al 31 dicembre 2023, la divisa Corona Ceca (CZK) è stata riclassificata nella voce "Altre divise" e la divisa Dollaro Statunitense (USD) è invece stata esplicitata all'interno della tabella soprastante.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio in UniCredit si origina sia dalla presenza nel Gruppo di banche che operano in aree valutarie diverse dall'Area Euro, sia da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo, entro i limiti e le autonomie assegnati.

Il rischio derivante dalla negoziazione in conto proprio di tali strumenti viene gestito con strategie sia direzionali che di "relative value" attraverso la compravendita diretta di titoli, derivati regolamentati e OTC. Strategie di trading di volatilità sono perseguite utilizzando prodotti opzionali. Il rischio viene costantemente monitorato e misurato utilizzando i modelli interni sviluppati dalle società che compongono il Gruppo.

Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni. Tali modelli vengono inoltre utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato a fronte dell'esposizione a tale tipologia di rischio.

Per quanto riguarda gli stress test si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo "Strategie e processi di gestione del rischio" e per la descrizione degli scenari complessi al paragrafo "Stress test".

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio all'interno del Portafoglio di negoziazione è finalizzata al rispetto dei Limiti Granulari e Globali definiti.

Per il Portafoglio bancario il Gruppo attua una politica di copertura economica sia degli utili che dei dividendi provenienti dalle controllate non appartenenti all'Area Euro, tenendo in considerazione le condizioni di mercato nell'implementazione di tali strategie.

Rischio di credit spread

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il rischio relativo ai credit spread e relativi prodotti derivati presenti nel Portafoglio di negoziazione si origina da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati.

Il rischio derivante dalla negoziazione in conto proprio di tali strumenti viene gestito con strategie sia direzionali che di relative value attraverso la compravendita diretta di titoli, derivati regolamentati ed OTC.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni, Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.2 Rischio di mercato.

Per quanto riguarda gli Stress Test si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo "Strategie e processi di gestione del rischio" e per la descrizione degli scenari complessi al paragrafo "Stress Test", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.2 Rischio di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Sensitivity ai Credit Spread

Le sensitivity ai credit spread sono calcolate ipotizzando un peggioramento del merito di credito risultante in un movimento parallelo delle curve di credit spread per +1 pb/+10 pb/+100 pb.

Tali sensitivity sono calcolate sia a livello complessivo, ipotizzando un movimento parallelo di tutte le curve di credit spread sia in corrispondenza di specifiche classi di rating e di settori economici.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La tabella sottostante mostra le sensitivity per il Portafoglio di negoziazione.

(milioni di €)

	+1 PB INFERIORE A 1 MESE	+1 PB DA 1 MESE A 6 MESI	+1 PB DA 6 MESI A 1 ANNO	+1 PB DA 1 A 5 ANNI	+1 PB DA 5 A 10 ANNI	+1 PB DA 10 A 20 ANNI	+1 PB OLTRE 20 ANNI	+1 PB TOTALE	+10PB	+100PB
Totale	-0,0	0,0	0,0	0,5	-0,1	0,0	0,1	0,5	4,8	52,2
Rating										
AAA	-0,0	-0,0	-0,0	0,0	0,0	-0,0	0,1	0,1	1,4	11,6
AA	-0,0	-0,0	0,0	0,0	-0,1	0,1	-0,0	0,1	0,8	14,3
A	-0,0	0,0	-0,0	0,1	-0,0	0,0	-0,0	0,1	0,7	6,7
BBB	-0,0	0,0	0,0	0,3	-0,0	-0,1	0,0	0,2	2,3	22,6
BB	-0,0	-0,0	-0,0	-0,0	0,0	-0,0	0,0	-0,0	-0,2	-2,1
B	0,0	0,0	-0,0	-0,0	-0,0	0,0	0,0	-0,0	-0,0	-0,5
CCC and NR	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,5
Settore										
Governativi e Relativi	-0,0	-0,0	-0,0	0,0	-0,0	0,1	0,1	0,0	0,5	10,4
ABS e MBS	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi Finanziari	-0,0	0,0	0,0	0,1	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,6	6,0
Tutte le imprese	-0,0	0,0	-0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,4	3,7	35,9
<i>Materie Prime</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	3,4
<i>Comunicazioni</i>	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,0	-0,0	0,0	0,1	0,6	5,9
<i>Beni di consumo ciclici</i>	-0,0	0,0	-0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,7	7,0
<i>Beni di consumo non ciclici</i>	-0,0	0,0	-0,0	0,1	-0,0	0,0	0,0	0,1	0,9	8,2
<i>Energia</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,9
<i>Tecnologia</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
<i>Industriale</i>	-0,0	0,0	-0,0	0,0	0,0	0,0	-0,0	0,1	0,6	5,7
<i>Servizi Pubblici</i>	0,0	0,0	-0,0	0,0	-0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	4,0
<i>Tutti le altre imprese</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,6

Stress test

Gli Stress test costituiscono una metrica di rischio complementare al VaR e all'analisi di sensitivity e permettono l'esame dei rischi potenziali da una differente prospettiva. L'esercizio di Stress testing prevede la valutazione di portafoglio all'interno sia di scenari semplici (costruiti variando i fattori di rischio singolarmente), sia di scenari complessi (costruiti variando i fattori di rischio sistematicamente).

Di seguito sono riportate le descrizioni degli scenari complessi, che combinano movimenti di tassi di interesse, prezzi, tassi di cambio, credit-spread. Per le descrizioni degli scenari semplici si vedano i paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda gli scenari complessi, diversi scenari sono stati applicati al Portafoglio di negoziazione e al Portafoglio bancario (in particolare posizioni FVtPL e FVtOCI) su base mensile e riportati al Top Management.

Recession Scenario

In questo scenario, si ipotizza che un'intensificazione delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e in Ucraina spinga verso l'alto il prezzo del petrolio e del gas naturale, causando al contempo carenze e ritardi nei tempi di consegna man mano che aumenta la pressione sulle catene di approvvigionamento. Lo shock negativo dell'offerta colpirebbe le economie occidentali quando l'attività è già stagnante (nell'Eurozona) o sta per rallentare in modo sostanziale (negli Stati Uniti) a causa di una politica monetaria restrittiva. Lo shock fa precipitare queste economie in una grave recessione, con l'Eurozona colpita relativamente più duramente data la sua maggiore apertura. La contrazione del PIL provoca un netto aumento della disoccupazione poiché le aziende non possono più permettersi di accumulare manodopera. Il divario di produzione diventa profondamente negativo e le pressioni sui prezzi sottostanti si indeboliscono rapidamente, più che compensando l'impulso degli shock dell'offerta. A sua volta, una domanda più debole allenta la pressione sui prezzi dell'energia e sulle catene di fornitura. Ipotizziamo che le forze disinflazionistiche prevalgano nel complesso, portando le banche centrali a tagliare i tassi di interesse in modo più aggressivo rispetto allo scenario di base.

Nell'Eurozona, il PIL inizierebbe a contrarsi già nel 2024, dello 0,3% (-0,8 punti percentuali al di sotto della baseline). La recessione si intensificherebbe nel 2025 (-1,8%, 3 punti percentuali al di sotto della baseline), seguita da una ripresa provvisoria nel 2026, poiché i tagli dei tassi si propagano mentre gli shock dal lato dell'offerta svaniscono. L'impatto cumulativo sulla crescita del PIL fino al 2026 è di 4,5 punti percentuali.

L'inflazione dell'Eurozona sarebbe in media del 2,1% nel 2024 e scenderebbe ben al di sotto dell'obiettivo del 2% della BCE negli anni successivi, poiché gli effetti della debolezza della domanda e un ampliamento dell'output gap prevalgono sugli shock dal lato dell'offerta. Le aspettative di inflazione scendono, aumentando la pressione sulla BCE affinché tagli rapidamente i tassi.

La BCE anticipa il ciclo di allentamento, abbassando i tassi di riferimento al 2% già entro la fine del 2024 e realizzando altri 50 punti base di tagli nel 2025, spingendo quindi i tassi al di sotto del livello che si considera neutrale.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La politica monetaria rimarrebbe quindi invariata per tutto il 2026. La risposta politica della Fed è simile a quella della BCE; il tasso sui fondi federali scende al 3% entro la fine del 2024 e tocca il minimo al 2,50% nel 2025.

Gli spread del credito sovrano sarebbero sottoposti a pressioni di allargamento moderate a causa di prospettive di crescita inferiori, solo in parte contrastate da una politica monetaria accomodante.

Si prevede che i BTP allarghino di 90 punti base in Asset Swap una volta che lo shock si materializza.

Anche gli spread creditizi societari sarebbero sottoposti a pressioni crescenti, soprattutto all'estremità inferiore della scala di rating. I settori farmaceutico e delle telecomunicazioni dovrebbero beneficiare da una dipendenza energetica inferiore e da forti metriche creditizie.

Si prevede che i mercati azionari registrino perdite significative, di circa il 15-30%, riflettendo il contesto recessivo.

In FX, si prevede che l'euro sia sotto pressione dato che lo shock della crescita è più severo nell'Eurozona rispetto agli Stati Uniti e dato l'aumento generalizzato dell'avversione al rischio. Si prevede un deprezzamento del 14% rispetto al dollaro una volta che lo shock si materializza. Allo stesso modo, in questo scenario ci si aspetta un rafforzamento del franco svizzero e dello Yen, che sono le tipiche valute rifugio.

Geopolitical & Trade Shocks Scenario

In questo scenario, si ipotizza che il conflitto in Medio Oriente si allarghi, sebbene non raggiunga un'escalation regionale a pieno titolo. Le interruzioni negli stretti di Hormuz e Bab el-Mandeb spingono fortemente al rialzo il prezzo del petrolio e del gas naturale, mentre aumenta lo stress sulle catene di approvvigionamento. Le tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Cina si intensificano e nuove misure protezionistiche da entrambe le parti compromettono ulteriormente il funzionamento delle catene di approvvigionamento globali, gravando sul commercio globale.

Le prospettive di crescita della Cina si deteriorano fortemente poiché la flessione nel settore immobiliare è aggravata dai nuovi shock, che gravano pesantemente sul sentiment, sugli investimenti e sul mercato del lavoro. Il balzo dei prezzi delle materie prime, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e del commercio globale, la crescita vacillante in Cina e l'aumento dell'incertezza sprofondano l'economia europea in una profonda recessione mentre l'inflazione aumenta. È importante sottolineare che si ipotizza che le aspettative di inflazione si disancorano, contribuendo a una forte ripresa della crescita salariale. Una crescita salariale più rapida mantiene l'inflazione ben al di sopra dei livelli obiettivo per un periodo di tempo prolungato, innescando una risposta vigorosa da parte delle banche centrali. Le condizioni finanziarie più restrittive intensificano la pressione al ribasso sull'attività economica e determinano spread creditizi più ampi.

L'inflazione diventa radicata. La deriva al rialzo delle aspettative di inflazione gioca un ruolo chiave in questo processo, alimentando effetti di secondo ordine e accelerando notevolmente l'aumento dei salari rispetto al valore di riferimento. Le imprese cambiano la loro gestione delle catene di approvvigionamento, mirando a rafforzare la loro resilienza a scapito dell'efficienza. Ciò aumenta strutturalmente i costi delle imprese, che vengono poi scaricati sui consumatori finali. Nella zona euro, l'inflazione è in media del 3,3% nel 2024 ed è prevista al 5,5% nel 2025 e al 3,9% nel 2026, quindi rimanendo sostanzialmente al di sopra del target della BCE.

Il PIL dell'Eurozona si contrarrebbe dello 0,6% nel 2024 (-1,1 punti percentuali rispetto al valore di riferimento) sprofonderebbe al 3,8% nel 2025 (-5 punti percentuali rispetto al valore di riferimento) e diminuirebbe di un ulteriore 0,5% nel 2026. Cumulativamente, la crescita del PIL è prevista essere 8 punti percentuali più bassa rispetto allo scenario baseline. Gli shock di crescita per Germania, Italia e Austria sono più ampi rispetto a quelli dell'Eurozona, riflettendo la maggior apertura di queste economie.

La politica monetaria risponderebbe con forza allo shock, sacrificando la crescita per riprendere il controllo delle aspettative di inflazione. La BCE aumenterebbe il tasso sui depositi a 5,25% entro la fine del 2025 e taglierebbe i tassi solo nel 2026 a un restrittivo 4,5%. La Fed seguirebbe un percorso simile, alzando il tasso sui fondi federali al 6,50% nel 2025, prima di diminuirlo al 5% nel 2026. È importante notare che si ipotizza che lo spread sovrano dell'Italia non sfugga fuori controllo grazie al ruolo fondamentale svolto dal Transmission Protection Instrument (TPI) della BCE.

Si prevede che gli spread del credito sovrano subiscano una forte pressione, a causa di una combinazione di rallentamento della crescita e di un inasprimento della politica monetaria aggressiva. Si prevede un ampliamento degli spread BTP Asset Swap di 130 punti base una volta che lo shock si materializza. In combinazione con il movimento previsto per i Bund tedeschi, il BTP-Bund si allargherebbe di 140 punti base una volta che lo shock si materializza. Nel medio termine ci si aspetta che la maggior parte di questo shock venga riassorbito, in quanto il TPI è un fattore importante che mitiga l'eccessivo allargamento degli spread.

Gli spread creditizi societari sarebbero soggetti a una forte pressione al rialzo, soprattutto all'estremità inferiore della scala di rating. Il settore industriale sarebbe sottoposto a pressioni più forti in questo scenario, a causa dei crescenti squilibri della catena di approvvigionamento e dell'aumento dei prezzi dell'energia.

In FX, si prevede che l'euro sia sotto pressione dato che lo shock della crescita è più severo nell'Eurozona rispetto agli Stati Uniti e dato l'aumento generalizzato dell'avversione al rischio. Si prevede un deprezzamento del 16% rispetto al dollaro una volta che lo shock si materializza. Allo stesso modo, in questo scenario ci si aspetta un rafforzamento del franco svizzero e dello Yen, che sono le tipiche valute rifugio.

Si prevede che i mercati azionari registrino perdite molto significative di oltre il 30%, riflettendo il contesto economico avverso e tassi di interesse più elevati.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Stress Test sul Portafoglio di negoziazione^(*)

(milioni di €)

	27 GIUGNO 2024	
	RECESSION SCENARIO	GEOPOLITICAL & TRADE SHOCKS SCENARIO
Totale gruppo UniCredit	49	-64
Germania	92	9
Italia	-34	-57
Europa Centrale	-5	-2
Europa Orientale	-4	-13

Nota:

(*) La data di fine mese per i risultati di Stress Test fa riferimento all'ultimo giovedì del mese.

Sono stati riportati i risultati ipotetici del portafoglio di negoziazione manageriale, come definito sopra. Le perdite ipotetiche nello scenario Geopolitical & Trade Shocks provengono principalmente da UniCredit S.p.A. e sono causate dalla linea di business Group Finance. I profitti ipotetici nello scenario Recession provengono principalmente da UCB GmbH e sono causati da prodotti Equity strutturati nella linea di business Equity & Brokerage Trading, parzialmente compensati dalle perdite ipotetiche in UniCredit S.p.A. dovute dalla linea di business Group Finance.

2.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi operativi e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisi senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

I principi chiave

Le liquidity reference banks

L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità ad un livello che consenta di condurre le principali operazioni in sicurezza, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento. A tale scopo, il Gruppo si attiene scrupolosamente alle disposizioni normative e regolamentari imposte dalle Banche Centrali e dalle autorità nazionali dei vari paesi in cui opera.

Oltre a soddisfare i requisiti legali e regolamentari locali, la Capogruppo, sotto la supervisione del Group Risk Management, ha definito politiche e metriche da adottare a livello di Gruppo, al fine di garantire che la posizione di liquidità di ciascuna società risponda ai requisiti dello stesso.

Per tali ragioni, l'organizzazione del Gruppo è basata su criteri di tipo manageriale, definiti coerentemente con il concetto di liquidity reference bank. Le liquidity reference banks sono società che operano come sub-holding nella gestione della liquidità. Esse:

- intervengono nel processo di gestione e concentrazione dei flussi di liquidità delle varie società che ricadono all'interno del loro perimetro;
- sono responsabili dell'ottimizzazione del processo di funding effettuato nei principali mercati locali e del coordinamento dell'accesso ai mercati di breve e di lungo termine da parte delle società del Gruppo sottostanti appartenenti al loro perimetro;
- infine, sono responsabili, a livello locale, dell'implementazione delle regole sulla liquidità di Gruppo, in conformità con le Linee guida di governance di Gruppo e con le vigenti norme locali.

Un ruolo particolarmente importante è svolto dalla Capogruppo, in qualità di soggetto responsabile della supervisione e del controllo del Gruppo. In tema di liquidità tale ruolo consiste nel guidare, coordinare e controllare tutti gli aspetti riguardanti la liquidità dell'intero Gruppo.

La Capogruppo ha la responsabilità di definire il risk appetite di Gruppo e di sub-allocare i limiti, in accordo con le liquidity reference banks e/o le singole società. In particolare, la Capogruppo è responsabile per le seguenti funzioni:

- definire le strategie per la gestione del rischio di liquidità su tutto il perimetro di Gruppo;
- sviluppare metriche e metodologie per il rischio di liquidità;
- determinare limiti specifici per le esposizioni al rischio di liquidità, in linea con il risk appetite di Gruppo;
- ottimizzare l'allocazione della liquidità fra le varie società, in ottemperanza alla normativa locale e ai limiti alla libera circolazione dei fondi;
- coordinare l'accesso ai mercati finanziari per la gestione della liquidità;
- definire il piano di finanziamento ordinario e di contingenza per il Gruppo, coordinare e monitorare la sua realizzazione;
- valutare l'adeguatezza delle riserve di liquidità, sia a livello di singola società, che di Gruppo;
- coordinare le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea;
- definire e rivedere periodicamente l'ILAAP di Gruppo e approvare i Report ILAAP di Gruppo con cadenza annuale;

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Inoltre, la Capogruppo agisce come liquidity reference bank per il perimetro Italia.

Il principio di "autosufficienza"

Questo tipo di organizzazione favorisce la self-sufficiency del Gruppo accedendo ai mercati locali e globali in modo controllato e coordinato. Coerentemente alle politiche di Gruppo, i surplus di liquidità strutturale possono essere trasferiti alla Capogruppo a meno che non sussistano impedimenti legali. La liquidità disponibile a livello di singolo Paese può essere assoggettata a restrizioni di tipo legale, regolamentare e politico. Il cosiddetto "large exposure regime", valido in Europa, oltre a norme specifiche valide a livello nazionale come il "German Stock Corporation Act", sono esempi di vincoli legali alla libera circolazione di fondi nell'ambito di un Gruppo bancario transnazionale⁴³.

Come principio generale, il large exposure regime, regolato dalla CRR No 575/2013 (dall'articolo 387 in avanti) parzialmente modificata dalla CRR No 876/2019, limita le esposizioni interbancarie ad un ammontare massimo pari al 25% del capitale Tier 1 dell'istituto bancario: questa regola si applica anche alle esposizioni infragruppo.

Tuttavia, tale direttiva è stata implementata in maniera non uniforme nei vari paesi Europei. In alcuni paesi CE&EE è valido il limite massimo del 25% del capitale, ma in altri paesi sono presenti regole più stringenti; in Austria, sulla base della normativa nazionale, il limite massimo del 25% del capitale non si applica alle esposizioni verso la società madre, se domiciliata in un paese dell'Area Economica Europea; infine, in Germania l'Autorità di Vigilanza nazionale ha previsto una procedura per un'esenzione dall'obbligo di rispetto del limite previsto dal large exposure regime per le esposizioni infragruppo.

In assenza di limiti ufficiali validi a livello nazionale, le Autorità di Vigilanza austriaca e tedesca si riservano la facoltà di valutare il livello di esposizione caso per caso. Nell'attuale contesto economico, in alcuni dei Paesi in cui il Gruppo opera, le autorità di vigilanza adottano misure volte a ridurre l'esposizione del proprio sistema bancario nazionale verso altre giurisdizioni con potenziali impatti negativi sulla capacità del Gruppo di finanziare le proprie attività.

In tale contesto è previsto nell'ambito della "Group Liquidity Management & Control Policy" un ulteriore principio per migliorare la sana e prudente gestione della liquidità; ad ogni società, con accesso al mercato deve migliorare la sua autosufficienza dal punto di vista della liquidità, favorendo in questo modo lo sfruttamento dei suoi punti di forza. Inoltre, la normativa di Gruppo prevede che ciascuna società (inclusa la liquidity reference bank) dovrebbe essere autosufficiente dal punto di vista della liquidità sulla sua valuta locale, sia indipendentemente sia facendo leva sulla liquidity reference bank.

Questo principio di autosufficienza è riflesso in una specifica "struttura dei limiti": i limiti sono definiti sia a livello di Gruppo sia a livello individuale, con l'obiettivo di evitare/controllare sbilanci importanti tra le società.

Questo tipo di organizzazione garantisce che le società appartenenti al Gruppo siano auto-sufficienti, accedendo ai mercati della liquidità, globali e locali, in maniera controllata e coordinata. In tal modo si rende possibile ottimizzare i) i surplus e i deficit di liquidità tra le società appartenenti al Gruppo ii) il costo complessivo del funding a livello di Gruppo.

L'adozione da parte del Gruppo del Single Point of Entry implica che la Capogruppo fornisca MREL interno a tutte le altre sussidiarie all'interno dell'Europa, rappresentando l'unica eccezione al principio di autosufficienza.

Ruoli e responsabilità

Sono state identificate a livello di Gruppo, tre strutture principali per la gestione della liquidità: la competence line del Group risk management, la competence line del Group Finance, e la funzione di Gruppo Tesoreria, ognuna con ruoli e responsabilità differenti.

In particolare, le funzioni operative sono proprie di Finanza e Tesoreria, mentre la funzione Risk Management ha responsabilità di controllo e reportistica indipendente rispetto alle funzioni operative (in linea con quanto stabilito dalla vigente normativa di Banca d'Italia).

Più specificamente, la funzione di Group risk management è responsabile per il controllo indipendente del rischio di liquidità, del rischio di tasso e del rischio di cambio a livello di Gruppo e per gli stress test interni e regolamentari.

In dettaglio:

- definire le politiche e le metodologie per la misurazione e il controllo del rischio di liquidità, sviluppare, aggiornare e presentare alle funzioni competenti report indipendenti sul rischio (controlli di secondo livello);
- definire le regole e i controlli volti a impostare e a monitorare i limiti in vigore per gestire il rischio di liquidità in linea con la propensione al rischio della banca al fine di monitorare i diversi fattori materiali del rischio di liquidità;
- contribuire alla definizione del risk appetite framework;
- valutare e monitorare le tendenze dell'esposizione al rischio di liquidità a livello di Gruppo e di paese confrontandoli con i rispettivi limiti e triggers;
- verificare la corretta implementazione delle mapping rules concordate;
- supervisionare le attività collegate all'esecuzione del Piano di finanziamento ordinario e di emergenza di Gruppo, nonché il monitoraggio della loro esecuzione;
- sviluppare e performare gli stress test per il rischio di liquidità a livello di Gruppo, analizzando il risultato, delineando nuovi scenari da analizzare e coordinare il piano di azione inerente ai risultati dello stress test; è inoltre responsabile di rivedere periodicamente la struttura degli stress test di liquidità;

⁴³ Anche le disposizioni di Banca d'Italia, Circolare 285, prevedono che il gruppo debba assicurare il mantenimento nel tempo di riserve adeguate presso tutte le unità, in modo da tenere conto di eventuali vincoli di natura normativa (Parte Prima, Titolo IV, capitolo 6, Sezione III, paragrafo 7).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- monitorare il rischio di liquidità e la produzione periodica dei report relativi al rischio su base consolidata in linea con i principi di Basilea "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting", definire l'insieme di standard comuni in termini di presentazione e comunicazione dei report.
- compiere le attività di validazione interna a livello di Gruppo sui sistemi per la misurazione del rischio di liquidità, sui rispettivi processi, di qualità del dato e delle componenti informatiche per le società rilevanti e sui modelli per la definizione del prezzo di strumenti finanziari per controllare che questi siano conformi con i requisiti regolamentari e gli standard interni;
- sviluppare e fare il back-testing dei modelli comportamentali per la misurazione del rischio di liquidità;
- validare, controllando l'implementazione e rilasciando giudizi indipendenti sui modelli di mappatura del profilo di liquidità dei cespiti patrimoniali (i.e. modelli comportamentali sulla stickiness dei depositi, rimborso anticipato dei prestiti, etc.).

La Tesoreria di Gruppo agisce come organo di coordinamento nella gestione dei flussi finanziari infra-gruppo, derivanti dai deficit/surplus di liquidità delle varie società appartenenti al Gruppo, e applica gli appropriati tassi di trasferimento alle transazioni infra-gruppo. Eseguendo tali funzioni, la Tesoreria garantisce un accesso al mercato disciplinato ed efficiente.

La competence line di Group Finance è responsabile del coordinamento del processo di pianificazione finanziaria a livello di Gruppo, di liquidity reference banks e delle società più rilevanti, al fine di assicurare efficientemente la stabilità e la sostenibilità della struttura finanziaria nel tempo, gestendo la composizione e le scadenze delle attività e delle passività, nel rispetto dei limiti e dei triggers definiti per la liquidità e le metriche di bilancio.

È inoltre responsabile per l'esecuzione della strategia di finanziamento a medio lungo termine del Gruppo (incluse le operazioni di cartolarizzazione), per il coordinamento dell'accesso ai mercati nazionali ed internazionali per tutti le liquidity reference banks e le società rilevanti, sfruttando le opportunità dei mercati locali, al fine di ridurre i costi di finanziamento e diversificare le fonti di liquidità.

In aggiunta a questo, la funzione esegue controlli di primo livello sulle posizioni gestite da Group Finance e Group Treasury con l'obiettivo di assicurare un appropriato flusso di informazioni di conto economico e liquidità relativamente alle varie operazioni e definisce le condizioni e le regole per l'applicazione dei prezzi di trasferimento.

Tutte le questioni più rilevanti in tema di rischio di liquidità vengono discusse nel comitato GFRC (Group Financial & Credit Risks Committee - Sessione ALCO).

Il comitato è responsabile per l'approvazione delle strategie, policy e metodologie per i Rischi Finanziari e per il monitoraggio dei rischi relativi al Fund Transfer Pricing, tra banche di riferimento della liquidità, funzioni business e singole società, con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo di risorse finanziarie (i.e. liquidità e capitale) in coerenza con l'appetito al rischio e le strategie di Business.

È inoltre responsabile per l'approvazione del Piano Finanziario, Piano di generazione della Counterbalancing Capacity ordinaria e Piano di Finanziamento in contingenza da sottoporre al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Amministratore Delegato così come della valutazione dell'impatto delle operazioni che incidono significativamente sul profilo di rischio finanziario complessivo.

L'ottimizzazione del rischio di liquidità è perseguita stabilendo limiti specifici per l'attività bancaria standard di trasformazione delle scadenze a breve, medio e lungo termine. Tale processo è implementato nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari di ciascun Paese e delle policy e regole interne delle società del Gruppo tramite modelli di gestione adottati nelle liquidity reference banks.

I modelli sono sottoposti ad analisi condotte dal Risk Management locale o dalla struttura equivalente con le stesse responsabilità, di concerto con la funzione di risk management del Gruppo al fine di garantire il rispetto delle metriche e degli obiettivi definiti dal liquidity framework del Gruppo. Inoltre, le regole regionali devono essere conformi ai requisiti normativi e regolamentari nazionali.

Sistemi di misurazione e reporting del rischio

Tecniche di misurazione del rischio

I diversi tipi di liquidità gestiti dalla Banca sono:

- il rischio di liquidità di breve termine si riferisce al rischio di non-conformità tra gli ammontari e/o le scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita nel breve termine (inferiore all'anno);
- il rischio di liquidità di mercato è il rischio che la Banca possa fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite, nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel caso peggiore, la Banca potrebbe non essere capace di liquidare queste posizioni;
- il rischio di liquidità intra-giornaliero emerge quando un'istituzione finanziaria non può onorare i pagamenti o le obbligazioni di liquidazione in maniera tempestiva sia in condizioni normali sia in condizioni di stress;
- il rischio di liquidità strutturale è definito come l'incapacità della Banca di procurarsi, in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine (oltre l'anno) ad un prezzo ragionevole senza impattare le operazioni giornaliere o la situazione finanziaria della Banca. Potrebbe avere un potenziale impatto sul costo del finanziamento (credit spread della Banca o di mercato) con conseguenze sui risultati dell'istituzione;
- il rischio di stress o contingenza è legato alle obbligazioni future ed inattese (per esempio l'utilizzo di linee di credito irrevocabili, prelievo di depositi, aumento nelle garanzie prestate) e potrebbe richiedere alla Banca un ammontare maggiore di liquidità rispetto a quanto considerato necessario per gestire il business ordinario;
- il rischio di liquidità intra-gruppo ha origine da un'eccessiva esposizione o dipendenza verso/da una controparte del Gruppo;

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- il rischio di concentrazione delle passività emerge qualora una banca faccia leva su un numero limitato di fonti di finanziamento, la cui importanza diviene tale che il ritiro di una di esse potrebbe generare problemi di liquidità;
- il rischio di liquidità in valuta estera, generato dai disallineamenti tra flussi di cassa in entrata ed in uscita attuali o prospettici in valuta estera (rischio di rifinanziamento in valuta estera) o relativi alla distribuzione delle scadenze degli attivi e dei passivi in valuta estera (rischio di mismatch strutturale di valuta).

L'esposizione del Gruppo e delle sue società ad ognuno di questi rischi è misurata associando ad ognuno di essi una metrica o un insieme di metriche. Ogni società del Gruppo è esposta ai rischi sopra indicati in modo differente: per definire il perimetro di gestione e controllo del rischio di liquidità si esegue un'analisi di materialità.

Il rischio di liquidità, per la sua particolare natura, è affrontato tramite tecniche di analisi dei gap, stress test della liquidità e misure complementari (principalmente una serie di indicatori, come: gap prestiti-depositi, liquidity coverage ratio).

In particolare, le analisi dei gap sono elaborate entro due orizzonti temporali distinti:

- giornalmente, una metodologia basata sul mismatch degli sbilanci di liquidità controlla il rischio di liquidità di breve termine derivante da scadenze dall'overnight fino a 12 mesi;
- mensilmente, i gap ratio controllano il rischio dal medio al lungo termine (liquidità strutturale) per le scadenze pari all'anno o superiori.

Il framework di gestione del rischio di liquidità

Il liquidity framework del Gruppo si basa sul *Liquidity Risk Mismatch Model*, caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa), che considera gli eventi che avrebbero un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino ad un anno. L'obiettivo primario è quello di conservare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari minimizzandone contestualmente i costi;
- gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale), che considera gli eventi che avrebbero un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, rivolto ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine, ottimizzando contestualmente il costo del funding;
- stress test: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, le tecniche di stress testing rappresentano un eccellente strumento per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. La Banca riproduce diversi scenari, spaziando dalla generale crisi di mercato alla crisi idiosincratica e loro combinazioni.

In tale contesto, i modelli per la gestione della liquidità considerano tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali per il Gruppo, proteggendo così le Banche/Società appartenenti allo stesso dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze.

Inoltre, il rischio di liquidità è incluso nel risk appetite framework di Gruppo attraverso una serie di indicatori specifici.

Gestione della liquidità di breve termine

L'obiettivo della gestione della liquidità consolidata di breve termine è di garantire che il Gruppo resti nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi.

Le misure standard adottate a tal fine sono:

- gestione dell'accesso ai sistemi di pagamento (gestione della liquidità operativa);
- gestione dei pagamenti da effettuare e monitoraggio delle riserve di liquidità e del livello di utilizzo delle stesse (analisi e gestione attiva della maturity ladder).

Questi principi sono applicabili a livello di Gruppo e a livello di ciascuna *liquidity reference bank*.

La *operative maturity ladder* è composta dai flussi di cassa netti (*in/outflows*) contrattuali che impattano la posizione di liquidità presso le Banche Centrali e il conto Nostro. Si tratta di flussi che impattano direttamente la "core liquidity" della Banca, su predefiniti *bucket* temporali.

La *operative maturity ladder* è composta da:

- primary gap, è il fabbisogno netto di rifinanziamento wholesale nei diversi bucket temporali;
- counterbalancing capacity, è l'ammontare di titoli non impegnati accettati come garanzia dalle Banche Centrali o dalle controparti di mercato. L'ammontare di counterbalancing capacity è rappresentata al cosiddetto "liquidity value" (il market value meno l'haircut applicabile);
- cumulative gap, è la somma dei componenti precedenti;
- riserva per flussi inattesi, rappresenta aggiustamenti di liquidità della operative maturity ladder per considerare un buffer che può essere utilizzato dalla Tesoreria per rifinanziare deflussi imprevisti che incidono sulla posizione della Banca Centrale (incluso nei bucket a breve termine). La riserva per flussi inattesi tiene conto della volatilità dei bisogni di finanziamento del portafoglio di attività commerciali, la volatilità delle fonti di finanziamento commerciali, compresi gli effetti potenziali di concentrazione, la variazione di valore della counterbalancing capacity dovuta a cambiamenti dei prezzi di mercato.

La operative maturity ladder è inclusa nel risk appetite framework di Gruppo, con un limite di 0 sul bucket a 3 mesi.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il Gruppo adotta anche il “cash horizon” come indicatore sintetico dei livelli di rischio relativi alla posizione di liquidità a breve termine.

Il cash horizon identifica il numero di giorni al termine dei quali la società in esame non è più in grado di onorare le proprie obbligazioni, così come rappresentate nella operative maturity ladder, una volta esaurita la counterbalancing capacity disponibile.

Gestione della liquidità strutturale

L'obiettivo della gestione della liquidità strutturale del Gruppo è di limitare le esposizioni al rifinanziamento sulle scadenze superiori all'anno, riducendo così i bisogni di rifinanziamento sul più breve termine. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine mira ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Le misure standard adottate a tal fine sono:

- la distribuzione delle scadenze delle operazioni di finanziamento, per ridurre le fonti di funding meno stabili, ottimizzando contestualmente il costo della raccolta (gestione integrata della liquidità strategica e della liquidità tattica);
- il finanziamento della crescita tramite attività strategiche di funding, stabilendo le scadenze più appropriate (piano di finanziamento annuale);
- la conciliazione di requisiti di finanziamento a medio-lungo termine con l'esigenza di minimizzare i costi diversificando le fonti, i mercati nazionali, le valute di emissione e gli strumenti impiegati (realizzazione del piano di finanziamento annuale).

La metrica principale utilizzata per misurare la posizione a medio lungo termine è il net stable funding ratio, nella versione prescritta dal CRR2.

In generale, il net stable funding ratio è calcolato come il rapporto tra passività e attività stabili.

Tutte le voci di bilancio sono mappate con riferimento alla loro scadenza contrattuale. Inoltre, ad ognuna delle poste è assegnato un peso che riflette, per le passività, il loro grado di stabilità all'interno del bilancio e, per le attività, la porzione che a scadenza è rinnovata dalla Banca o che, più in generale, non può essere negoziata sul mercato per reperire un giusto rifornimento di liquidità alla Banca.

Il limite interno, fissato al 102,30% per il 2024, significa che le passività stabili devono coprire totalmente il fabbisogno di finanziamento generato dalle attività di bilancio.

In aggiunta alla prospettiva regolamentare offerta dal net stable funding ratio, una metrica interna, denominata structural liquidity ratio, è utilizzata per rafforzare la gestione del rischio di liquidità strutturale da un punto di vista economico, i.e. considerando il rischio di liquidità originato dalle diverse poste di bilancio sotto la prospettiva dei modelli interni.

Un'altra metrica strutturale chiave, dedicata alla misurazione delle necessità di finanziamento generate dall'attività commerciale della Banca è il loans to deposits ratio.

Esso misura la necessità di finanziamento che la Banca ha nel mercato interbancario. L'indicatore, presente nel risk appetite framework, ha l'obiettivo di monitorare e gestire il livello di finanziamento dei crediti netti verso la clientela, proveniente da fonti di finanziamento non ottenute esclusivamente attraverso l'attività di Tesoreria/Finanza.

Liquidità in condizioni di stress

Lo Stress test è una tecnica di gestione del rischio impiegata per valutare i potenziali effetti che uno specifico evento e/o movimento, in una serie di variabili finanziarie, esercitano sulla condizione finanziaria di un'istituzione. Trattandosi di uno strumento previsionale, lo stress test della liquidità diagnostica il rischio di liquidità di un'istituzione. In particolare, i risultati degli stress test sono utilizzati per:

- valutare l'adeguatezza dei limiti di liquidità sia in termini quantitativi che qualitativi;
- pianificare e attuare operazioni di finanziamento alternative al fine di controbilanciare i deflussi di cassa;
- strutturare/modificare il profilo di liquidità degli asset del Gruppo;
- fornire supporto allo sviluppo del liquidity contingency plan.

Al fine di eseguire stress test uniformi in tutte le liquidity reference banks, il Gruppo adotta una metodologia centralizzata in base alla quale ogni liquidity reference bank è tenuta a riprodurre lo stesso scenario sotto il coordinamento del Group risk management tramite l'attivazione di procedure locali.

Il Gruppo esegue regolarmente scenari di liquidità e analisi di sensitività. Queste ultime valutano l'impatto esercitato sulla condizione finanziaria di un'istituzione, dal movimento in un particolare fattore di rischio, mentre i test di scenario tendono a considerare le ripercussioni di movimenti simultanei in diversi fattori di rischio, sulla base di uno scenario di stress ipotetico ben definito e coerente.

Il Gruppo identifica tre diversi tipi di potenziale crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica, globale o settoriale): market downturn scenario. Tale scenario consiste in un'improvvisa turbolenza in un mercato monetario e di capitali che potrebbe essere causata dalla chiusura (o dall'accesso limitato) al sistema di mercato/regolamento, da eventi politici critici, crisi regionale, credit crunch, etc.;
- specifica del Gruppo o di parte di esso (idiosincratico): crisi sul nome; il presupposto potrebbe essere il rischio operativo, eventi connessi ad un aumento del rischio reputazionale del Gruppo e ad un declassamento del rating di UniCredit S.p.A. o altre società del Gruppo;
- una combinazione della crisi di mercato e di quella specifica: scenario combinato.

Questi scenari causano una sostanziale riduzione nella raccolta proveniente da clienti *rating-sensitive*, da investitori di CD/CP e dal mercato interbancario. In aggiunta, è considerato un possibile maggior ricorso alle linee di credito non utilizzate.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il *Combined Scenario* prevede un generale contesto negativo del sistema bancario abbinato ad un problema specifico o di mercato riguardante il Gruppo.

Nella prima metà del 2024 il risultato degli stress test di liquidità del Gruppo nel combined scenario è stato sempre positivo sull'orizzonte temporale rilevante ai fini del sistema dei limiti interni.

In aggiunta allo stress test interno, la Banca adotta e monitora il liquidity coverage ratio (LCR) calcolato secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/322 in vigore a partire dall'1 ottobre 2016 come rivisto da DR (EU) 2018/1620. Questo è il rapporto tra gli attivi liquidi di alta qualità (HQLA) ed i flussi di cassa netti attesi per i prossimi 30 giorni, sotto condizioni di stress. Il rispetto di questo requisito regolamentare è costantemente monitorato impostando, all'interno del risk appetite framework, delle limitazioni interne superiori al livello minimo vincolante di 100%.

Tra i flussi di liquidità in uscita che avvengono in situazioni di stress, la Banca monitora con cadenza mensile l'impatto in termini di addizionali garanzie collaterali che la banca dovrebbe fornire in caso di downgrade del suo rating creditizio. A tal fine sono presi in considerazione i rating forniti da tutte le principali agenzie di rating. I controlli sono effettuati a livello di singola società. È effettuata, inoltre, un'attività di reportistica a livello consolidato, per consentire la valutazione dell'impatto a livello di Gruppo. Attenzione particolare è riservata ai veicoli (SPV).

A livello di Gruppo l'ammontare di flussi di cassa in uscita rilevanti dovuti al deterioramento del proprio merito di credito, inclusi tra le componenti del Liquidity Coverage Ratio, è uguale a 1.913 milioni di euro al 30 giugno 2024.

Mitigazione del rischio

Monitoraggio e reportistica

Nel Gruppo la governance di liquidità e il controllo del rischio ad essa relativo sono eseguiti attraverso l'impostazione e il monitoraggio delle restrizioni, gestionali e regolamentari, volte a prevenire potenziali vulnerabilità nella capacità della Banca di far fronte ai propri obblighi di flussi di cassa e incorporate in limiti o livelli di warning/trigger.

I limiti a valere sulla liquidità a breve termine sono oggetto di monitoraggio e di reporting su base giornaliera. Gli indici di liquidità strutturale e l'eventuale mancato rispetto dei limiti sono oggetto di monitoraggio e di reporting su base mensile. Il periodo di sopravvivenza e i risultati dei Liquidity Stress Test sono oggetto di monitoraggio e di reporting su base mensile.

In entrambe le violazioni, di limite o di warning, a livello di Gruppo, la funzione di Risk Management del Gruppo analizza la causa degli eventi, attivando un appropriato processo di escalation e segnalando al comitato competente.

Fattori di mitigazione

Il rischio di liquidità è considerato una categoria di rischio rilevante ai fini della determinazione della propensione al rischio del Gruppo. I processi e le pratiche di gestione incluse nella "Group Liquidity Management & Control Policy", che definisce i principi che la Capogruppo e le Società devono applicare per coprire e mitigare questo rischio e i ruoli interpretati dai vari comitati e funzioni. In aggiunta ad avere un liquidity buffer per far fronte a deflussi di cassa inaspettati e stress test solidi, aggiornati periodicamente e condotti di frequente, i principali fattori di mitigazione della liquidità per il Gruppo sono:

- un'accurata pianificazione della liquidità sul breve e medio-lungo termine sottoposta ad un'attività di monitoraggio mensile;
- un'efficiente Contingency Liquidity Policy caratterizzata da un Contingency Action Plan, fattibile e aggiornato, da attuare in caso di crisi;
- un insieme di indicatori di early warning utili ad intercettare potenziali crisi di liquidità, dando così al Gruppo il tempo necessario per ristabilire un solido profilo di liquidità.

Piano di funding

Il Funding Plan ricopre un ruolo fondamentale nella gestione generale della liquidità, influenzando sia la posizione di breve termine che la posizione strutturale.

Il Funding Plan, definito a tutti i livelli (es. di Gruppo, di liquidity reference bank e di società), è sviluppato in coerenza con una analisi sostenibile di utilizzi e fonti sia sulla posizione a breve, sia strutturale. Uno degli obiettivi dell'accesso ai canali di medio-lungo termine è quello di evitare pressioni sulla posizione di liquidità a breve termine.

Il funding plan deve essere aggiornato almeno annualmente e deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, deve essere allineato con il processo di definizione del budget e con il risk appetite framework.

La Capogruppo è responsabile per l'accesso al mercato per gli strumenti di capitale di Gruppo.

La Capogruppo coordina l'accesso al mercato da parte delle liquidity reference banks e delle società, mentre le liquidity reference banks coordinano l'accesso delle società che appartengono al proprio perimetro.

Ogni società o liquidity reference bank può accedere ai mercati per il finanziamento di medio e lungo termine, in modo da incrementare l'autosufficienza, sfruttare le opportunità di mercato e la specializzazione funzionale, tutelando l'ottimizzazione del costo dei finanziamenti del Gruppo.

La competence line del Group Finance è responsabile per l'elaborazione del funding plan. La funzione di risk management ha la responsabilità di rilasciare una valutazione indipendente del funding plan.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Contingency liquidity management del Gruppo

La crisi di liquidità è di solito distinta da un rapido sviluppo e i segnali che le precedono possono essere di difficile interpretazione, quando non addirittura inesistenti; è quindi importante individuare con chiarezza gli attori, i poteri, le responsabilità, i criteri di comunicazione e la reportistica, al fine di incrementare significativamente la probabilità di superare con successo lo stato di emergenza. Una crisi di liquidità può essere classificata sistemica (es. evento di crollo complessivo del mercato monetario e di capitali), specifica (es. specifica della banca) o come una combinazione di entrambe.

La capacità di agire tempestivamente è essenziale per ridurre al minimo le conseguenze potenzialmente distruttive di una crisi di liquidità. Le analisi degli stress test rappresenteranno un valido strumento per individuare le conseguenze attese e definire con anticipo le azioni più adeguate per affrontare uno specifico scenario di crisi.

In combinazione con gli early warning indicators, il Gruppo può addirittura riuscire ad attenuare gli effetti negativi di liquidità già nelle prime fasi della crisi.

Pertanto, è stato definito un modello operativo specifico per situazioni di crisi, che può essere attivato efficacemente, sulla base di una procedura approvata. Per poter agire tempestivamente, è stata predefinita una serie di azioni di mitigazione. A seconda della situazione, alcune di queste azioni possono essere approvate per l'esecuzione.

L'obiettivo delle regole di *contingency liquidity management* di Gruppo è di assicurare l'attuazione tempestiva di interventi efficaci fin dal principio (dalle prime ore) di una crisi di liquidità, attraverso la definizione di linee guida specifiche su attivazione delle fasi, convocazione di meetings, decisioni, azioni e procedure di comunicazione.

Tale scopo è raggiunto attraverso:

- una serie di early warning indicators che possono aiutare ad identificare una potenziale crisi emergente di liquidità;
- l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, legato a indicatori inclusi sia nel risk Appetite che nel Recovery Plan;
- una serie di azioni disponibili in stand-by per mitigare gli effetti negativi sulla liquidità;
- una coerente comunicazione interna ed esterna.

Una parte fondamentale della contingency liquidity management è costituita dal contingency funding plan. Questo piano consiste in un insieme di azioni di gestione potenziali ma concrete da attuare in una fase di crisi.

Tali azioni sono dettagliate in termini di strumenti, importi e tempi di esecuzione volti a migliorare la posizione di liquidità della Banca durante la fase di crisi. Il contingency funding plan è sviluppato sulla base del Piano di Finanziamento annuale.

Il Gruppo e le principali società sono dotate di un sistema di early warning indicators, finalizzato a monitorare su base continuativa le situazioni di stress, le quali possono essere originate dal mercato, dal settore o da eventi idiosincratichi. Questi indicatori sono basati su variabili macroeconomiche o di mercato che riflettono l'andamento della politica monetaria delle Banche Centrali, o, ancora, su specifiche metriche interne. Il sistema di early warning indicators aiuta ad intercettare possibili crisi di liquidità o potenziali difficoltà di rifinanziamento del Gruppo, attivando una serie di decisioni prese dal senior management.

Per ogni indicatore, si è adottato un sistema "a semaforo", tale da garantire sufficiente tempo per informare il senior management e mettere in piedi adeguate azioni correttive volte a riportare la liquidità del Gruppo ai livelli ordinari.

Adeguatezza del Liquidity Risk Management

Durante il processo annuale di ILAAP, è richiesto ai dirigenti di più alto livello di dare un giudizio di adeguatezza sulla posizione di liquidità e sulla stabilità delle fonti di finanziamento, all'interno di un documento definito Liquidity Adequacy Statement (LAS). Questo giudizio ha l'obiettivo di mostrare quali sono i principali motivi di variazione della posizione di liquidità nell'ultimo anno e di fornire spiegazioni anche sull'evoluzione delle metriche principali usate per indirizzare i differenti aspetti del rischio di liquidità. Nella prima metà del 2024, la situazione di liquidità del Gruppo è reputata adeguata e l'organizzazione della gestione del rischio di liquidità dell'istituzione assicura che i sistemi di gestione del rischio di liquidità in uso sono adeguati al profilo e alla strategia dell'istituzione.

I sistemi di misurazione e dei limiti in essere hanno l'obiettivo di assicurare che il Gruppo abbia sempre un buffer o riserva di liquidità che consente di far fronte a pagamenti attesi e inattesi.

Nell'operatività giornaliera della Tesoreria, la riserva gestionale di liquidità è rappresentata dalla counterbalancing capacity (CBC).

La Tesoreria di Gruppo, nel suo ruolo di funzione operativa per la gestione della liquidità, è incaricata a monetizzare anche le obbligazioni che fanno parte dei portafogli di negoziazione (Trading books), quando ciò si rende necessario per ripristinare la posizione di liquidità, prevalendo su qualsiasi attività/disposizione già vigente o strategia di gestione del rischio.

Da un punto di vista regolamentare, la riserva di liquidità è rappresentata dall'ammontare di high quality liquid assets (HQLA).

Essi rappresentano il numeratore del liquidity coverage ratio (LCR), composto da strumenti che possono essere facilmente e prontamente convertiti in denaro liquido senza perdite significative di valore, anche in periodi di severi shock idiosincratichi e di mercato. Questi strumenti devono essere disponibili, ossia liberi da qualsiasi tipo di onere legale, regolamentare, contrattuale che non consenta alla Banca di liquidarli, venderli, trasferirli o assegnarli.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

L'adeguatezza della riserva sotto entrambe le prospettive è monitorata e controllata attraverso le limitazioni imposte sia sulla operative maturity ladder (gestionale) sia sul LCR (regolamentare), come descritto sopra.

Nel primo semestre del 2024 l'operative maturity ladder del Gruppo, misurata considerando gli impedimenti al trasferimento della liquidità tra le varie società, è stata costantemente sopra il trigger del Risk Appetite, definito a un livello che assicura che il Gruppo abbia liquidità sufficiente per sopravvivere a un periodo di stress.

Allo stesso modo il liquidity coverage ratio è stato sempre al di sopra del trigger (fissato a un livello superiore rispetto al requisito regolamentare del 100%), confermando che la riserva di liquidità è sufficientemente dimensionata per coprire le ipotesi di stress su base mensile disegnate dai regolatori.

Mentre l'operative maturity ladder e LCR garantiscono che le riserve di liquidità siano adeguate, il rispetto dei limiti sul loans to deposits ratio e sulle altre metriche di liquidità strutturale assicurano che la Banca mantenga un equilibrio appropriato tra attività e passività nel medio-lungo termine (oltre l'anno), prevenendo ulteriore pressione sulla posizione di liquidità di breve periodo.

Nel primo semestre del 2024, il net stable funding ratio, il loans to deposits ratio e lo structural liquidity ratio sono stati sopra le limitazioni imposte nel risk appetite framework, confermando in questo modo la relativa stabilità delle fonti di finanziamento del Gruppo.

2.5 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Definizione di rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o danni causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di Compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale.

Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Framework di Gruppo per la gestione dei rischi operativi

Il gruppo UniCredit ha definito sistema di gestione dei rischi operativi l'insieme di normative e procedure per l'identificazione, la valutazione e la misurazione, la gestione e la mitigazione, il monitoraggio e la reportistica dei rischi operativi nel Gruppo e nelle società controllate.

Le normative di rischio operativo, applicabili a tutte le società del Gruppo, sono principi comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo.

La Capogruppo coordina le società del Gruppo secondo quanto stabilito nella normativa interna e nel manuale di Gruppo del controllo dei rischi operativi. Un comitato rischi dedicato, il Group Non-Financial Risks and Controls Committee (GNFRC) è costituito per monitorare l'esposizione, le azioni di mitigazione, le metodologie di misurazione e di controllo di Gruppo. In riferimento a UniCredit S.p.A., in particolare, il comitato "Italy Non-Financial Risks and Controls Committee (INFRCC) supporta il Responsabile di Italy nel ruolo di indirizzo e controllo dei Rischi Non-Finanziari (NFRs) a livello Italia, anche supervisionando il relativo Sistema dei Controlli Interni (Internal Control System - ICS). Le metodologie di classificazione e controllo di completezza dei dati, analisi di scenario, indicatori di rischio, monitoraggio e reporting, misurazione del capitale di rischio, self-assessment su rischi e controlli e strategie di mitigazione dei rischi sono responsabilità della struttura Group Non Financial Risks di Capogruppo (GNFR) e sono applicate dalle società del Gruppo. Elemento cardine del sistema di controllo è l'applicativo informatico a supporto per la raccolta dei dati, il controllo dei rischi e la misurazione del capitale.

La conformità del sistema di controllo e misurazione dei rischi operativi alla normativa esterna e agli standard di Gruppo è valutata attraverso un processo di convalida interna, responsabile di questo processo è il Group Internal Validation Department della Capogruppo, struttura indipendente da Group Non-Financial Risks.

Dal mese di marzo 2008 il gruppo UniCredit utilizza il modello AMA (Advanced Measurement Approach) per il calcolo del capitale a fronte dei rischi operativi. L'utilizzo di tale metodo è stato esteso alle principali società del Gruppo in base ad un piano di roll out.

Struttura organizzativa

L'Alta Direzione è responsabile per l'approvazione di tutti gli aspetti rilevanti del framework di Gruppo dei rischi operativi, per la verifica dell'adeguatezza del sistema di misurazione e controllo; viene informata regolarmente circa le variazioni del profilo di rischio e l'esposizione ai rischi operativi, con l'eventuale supporto di appositi comitati rischi.

Il Comitato Group Non-Financial Risks and Controls (GNFRC) supporta l'Amministratore Delegato nel ruolo di indirizzo e controllo dei Rischi "Non-Finanziari" (NFRs) a livello Gruppo, anche supervisionando il correlato Sistema dei Controlli Interni (ICS).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il Comitato permette il coordinamento delle “tre linee di difesa” con l’obiettivo di identificare e condividere le priorità di Gruppo riguardanti i Rischi “Non-Finanziari” (e.g. eventi, normative o rischi emergenti), valutando e monitorando l’efficacia delle iniziative poste in essere al fine di un loro indirizzamento.

Fatto salvo il ruolo riservato al Consiglio di Amministrazione dalle disposizioni vigenti, il GNFRFC, al fine di supportare l’Amministratore Delegato nell’implementazione delle linee guida strategiche e delle politiche generali di gestione dei Rischi di Gruppo, è responsabile di:

- definire e approvare policies, limiti operativi e metodologie per la misurazione, la gestione e il controllo dei Rischi Non-Finanziari, anche con riferimento ai Rischi Non-Finanziari (Rischi Operativi e Reputazionali) che impattano sul capitale interno;
- promuovere il processo di autovalutazione manageriale annuale e valutarne i risultati, al fine di assicurare un approccio sistematico alla valutazione dei rischi operativi e la supervisione del Sistema dei Controlli Interni;
- supervisionare il profilo dei Rischi “Non-Finanziari” di Gruppo, le minacce emergenti e la robustezza del Sistema dei Controlli Interni a livello Gruppo, attraverso il monitoraggio dei più rilevanti eventi e incidenti, debolezze e carenze, anche indirizzando e prioritizzando, quando necessario, potenziali azioni correttive;
- valutare e definire linee guida per la gestione dei rischi rilevanti (e.g. reputational, security, data protection) in transazioni di singolo cliente o per contratti con “terze parti”, e per la definizione e implementazione dei piani di continuità operativa.

In particolare, con riferimento al rischio operativo GNFRFC si riunisce sia con funzioni approvative che con funzioni consultive per:

1) Approvare:

- policies generali di governance delle differenti tipologie di NFRs;
- policies e metodologie di Gruppo per la misurazione, gestione e controllo dei NFRs nonché per la misurazione e monitoraggio del relativo capitale interno;
- strategie assicurative di Gruppo proposte dalle competenti funzioni.

2) Consulenza e informazione inerente:

- i principali NFRs, per il settore e per il Gruppo, e complessive strategie per la loro ottimizzazione;
- le questioni significative a livello di Gruppo e di società del Gruppo locali (anche emergenti dalle attività condotte dai GNFRFC locali) riguardanti temi NFR e ICS, valutando debolezze e carenze e, se necessario, raccomandando e prioritizzando azioni correttive, e monitorando le principali milestones dei relativi piani di implementazione;
- gli eventi esterni aventi potenziale impatto sul profilo dei NFRs di Gruppo, e “best practices” e/o “lessons learned” derivanti da eventi, valutazioni e piani di azione definiti dalle società del Gruppo;
- il reporting periodico predisposto dalla funzione Risk Management sulle perdite operative (con particolare focus sugli eventi aventi impatti finanziari significativi), “mancati incidenti”, Attività Ponderate per il Rischio (Risk Weighted Exposure Amounts - RWEA), Indicatori e Analisi di Scenario;
- le evidenze dei controlli di secondo livello svolti da Compliance e Risk Management, nonché evidenze degli impatti correnti e attesi derivanti dalle normative monitorate;
- i rischi significativi a livello Gruppo/criticità evidenziate dalla funzione Internal Audit, per casi specifici e in relazione a specifiche aree o geografie; le linee guida strategiche a proposte di Group Risk Appetite inclusi target di capitalizzazione e criteri di capital allocation per i Rischi Non-Finanziari di Gruppo;
- il monitoraggio dei flussi informativi sull’esercizio dei poteri sub delegati e sulle nuove sub deleghe conferite dall’Amministratore Delegato, in accordo con la vigente Delega dei Poteri da parte del Consiglio di Amministrazione;
- il Report Regolamentare annuale di Internal Validation sul rischio operativo.

Al fine di valutare la robustezza e le potenziali problematiche riguardanti l’ICS di Gruppo, il GNFRFC valuta gli elementi significativi o critici emergenti dalle analisi e report prodotti anche dai Regulator esterni (i.e. ECB, SSM, Banca d’Italia, Consob, ecc.), da altre Funzioni di Gruppo con compiti di controllo o operanti nell’ambito dell’ICS (e.g. ICT, Security, Operations, Procurement and Cost Management) e Auditor esterni.

La struttura Group Non Financial Risks (GNFR) è responsabile della gestione e controllo dei rischi operativi e reputazionali (ivi inclusi i rischi operativi di confine con il rischio di credito alias rischi Cross Credit) del Gruppo e della valutazione dell’esposizione ai rischi operativi e reputazionali, di fornire frameworks, metodologie e coordinare le attività di valutazione del rischio, garantendo su di essi un presidio continuativo e indipendente. La struttura è inoltre responsabile di definire le strategie per la mitigazione di tali rischi e per il contenimento delle relative perdite e delle Attività Ponderate per il Rischio. La struttura è responsabile di assicurare analisi e reporting integrato, coinvolgendo e allineando le altre funzioni di controllo (e.g. Compliance, Audit) sui principali rischi operativi e reputazionali di Gruppo. La struttura è inoltre responsabile per il governo e il controllo dei Rischi IT e Digital Security, tramite la definizione del framework per la gestione dei rischi IT e Digital Security, il coordinamento e il monitoraggio delle Società del Gruppo nella sua implementazione, la misurazione, la valutazione e il controllo dei rischi IT e Digital Security per UniCredit S.p.A. nonché per la cooperazione con la struttura di Group Digital Security nel ridurre la superficie d’attacco dei sistemi informativi, valutando l’appropriatezza delle azioni di contenimento ed il loro monitoraggio.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La struttura è articolata come segue:

- Operational Risk Analytics and Oversight responsabile di definire i principi e le regole a livello di Gruppo per l'identificazione, la valutazione, il controllo e il reporting del rischio operativo, monitorandone la corretta applicazione da parte delle società del Gruppo. La struttura è anche responsabile della definizione delle metodologie per la misurazione del capitale di rischio operativo e reputazionale, conducendo analisi dell'esposizione del Gruppo ai rischi operativi anche sulla base di modelli di analisi dei rischi operativi. La struttura è inoltre responsabile della definizione delle metriche di Risk Appetite Framework (RAF) per i rischi di competenza, nonché del relativo monitoraggio periodico;
- Reputational & Operational Risks Strategies & Mitigation responsabile di definire le aree strategiche prioritarie di rischio operativo, coordinando e monitorando la definizione e la pianificazione delle relative azioni di mitigazione dei rischi rilevanti da parte delle Società del Gruppo. La struttura definisce e fornisce metodologie per la valutazione dei rischi operativi e dei controlli (e.g. Risk and Control Self Assessment - RCSA) sui processi, prodotti e progetti svolti dalle società del Gruppo. La struttura è inoltre responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio reputazionale connesso alle attività svolte dal Gruppo, fornendo valutazioni del rischio reputazionale per UniCredit S.p.A. e Non-Binding opinions per le altre società del Gruppo;
- Operational Risk Processes Assessment responsabile di presidiare i rischi operativi per il perimetro delle funzioni Holding e Global, supportando l'identificazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi operativi, anche attraverso il coordinamento di specifiche attività di risk assessment su processi, prodotti e progetti. La struttura è inoltre responsabile del governo, dell'identificazione e del monitoraggio del rischio di credito operativo per il Gruppo ("cross credit risk"), coordinando e supportando risk assessment dedicati sui processi di business e governance e la relativa comunicazione all'interno dei comitati di Gruppo e locali;
- Digital Risk responsabile di definire le aree più rilevanti all'interno dell'Operational Risk Framework che attengono al perimetro di attività Digital & Information, in coerenza con il Risk Appetite Framework e gli obiettivi strategici di Gruppo; nonché definire le linee guida per il controllo dei rischi IT e Digital Security svolto dalle Società del Gruppo e monitorarne l'esecuzione. La struttura ha inoltre il compito di identificare, valutare e controllare i rischi IT e Digital Security nell'ambito della definizione dei processi appartenenti alla Divisione Digital & Information nonché nell'ambito dell'implementazione degli stessi.

Processo di convalida interna

In ottemperanza ai requisiti regolamentari è stato istituito, sia presso la Capogruppo sia presso le pertinenti società del Gruppo, un processo di convalida interna del sistema di controllo e misurazione dei rischi operativi, al fine di verificarne la rispondenza alle prescrizioni normative ed agli standard di Gruppo. Questo processo è di responsabilità del department Group Internal Validation. Le metodologie di Gruppo per la misurazione e allocazione del capitale a rischio e i sistemi IT sono convalidate a livello di Gruppo dal department sopracitato, così come l'implementazione del sistema di controllo e gestione dei rischi operativi nelle società controllate, che in prima istanza è valutata sulla base di un'autovalutazione, eseguita dalle funzioni locali di Non Financial Risk Management seguendo le istruzioni e linee guida emesse dal Group Internal Validation department. I risultati delle valutazioni locali sono rivisti annualmente da Group Internal Validation che esegue ulteriori analisi su dati e documentazione. Tali evidenze sono la base per l'emissione di specifici report di convalida alle società. I report di autovalutazione locale, insieme alla opinion del Group Internal Validation department e al report dell'Internal Audit, sono presentati ai competenti organi delle Società Controllate.

I risultati dell'attività di convalida, sia a livello di Capogruppo sia delle singole società, sono consolidati annualmente nel Group Validation report che, insieme alla relazione annuale dell'Internal Audit, è presentato al Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A.

Reporting

È stato sviluppato dalla Capogruppo un sistema di reporting per mantenere regolarmente informati l'Alta Direzione e l'organo di gestione sull'esposizione ai rischi operativi del Gruppo e sulle azioni intraprese per mitigarli.

In particolare, con periodicità settimanale viene fornito un report sull'andamento delle perdite operative e le principali iniziative intraprese per prevenire o mitigare i rischi operativi nelle varie aree di business e sui principali eventi. Le stime del capitale a rischio e il monitoraggio delle metriche RAF sono fornite trimestralmente. I report relativi alle perdite operative, portati al comitato Group Non-Financial Risks and Controls vengono periodicamente forniti ai Regulator.

Indirizzo e mitigazione del rischio

L'obiettivo di ridurre e controllare i rischi operativi e reputazionali viene perseguito da GNFR e dalle funzioni locali di gestione del Non-Financial Risk (NFR), nonché da altre funzioni rilevanti coinvolte (ad esempio, funzioni di business/supporto, competence lines), tramite la definizione delle priorità di rischio e l'identificazione delle connesse azioni per mitigarle.

L'identificazione delle Strategie di Mitigazione del Rischio Operativo e Reputazionale di Gruppo e delle società del Gruppo (Operational & Reputational Risk Mitigation Strategies - ORRMS di Gruppo e delle Società) è svolta da GNFR e dalle funzioni locali di gestione del NFR attraverso una serie di attività annuali ricorrenti a livello locale e di Gruppo per definire le azioni di mitigazione più appropriate nel loro ambito al fine d'indirizzare e ridurre le priorità di rischio operativo e reputazionale identificate.

Le ORRMS di Gruppo vengono sottoposte al competente Comitato di Gruppo per approvazione. Le ORRMS di Gruppo approvate vengono quindi inviate alle Società per loro informativa e condivisione.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Le ORRMS di Gruppo e a livello locale sono definite tramite:

- la definizione delle Priorità di Rischio Operativo e Reputazionale di Gruppo, che si basano su un'analisi integrata condotta da GNFR e costituiscono la lista delle aree di rischio prioritarie da gestire per l'anno successivo;
- la definizione delle Priorità di Rischio Operativo e Reputazionale locali e delle relative ORRMS locali, definite attraverso l'analisi della rilevanza di ogni Priorità prevista da GNFR, in base alla metodologia fornita. Inoltre, le funzioni locali di gestione del NFR devono identificare e valutare le priorità aggiuntive che influenzano le loro Società, considerate rilevanti sulla base degli andamenti del mercato locale, delle evidenze di business dello scorso anno e delle specificità della Società, ed indirizzarle tramite azioni di controllo di secondo livello definite che rappresentano le ORRMS locali;
- l'identificazione delle ORRMS di Gruppo, che hanno lo scopo di assicurare la mitigazione delle priorità di rischio operativo e reputazionale attraverso l'adozione di azioni strutturate di secondo livello. La lista di azioni include le misure, finalizzate a ridurre, prevenire, evitare o trasferire l'esposizione al rischio, evitando così una potenziale perdita o riducendone l'impatto.

Durante l'anno, lo stato delle azioni di mitigazione collegato alle ORRMS di Gruppo e Locali è monitorato su base regolare, seguendo un approccio basato sul rischio. In particolare, il monitoraggio è svolto attraverso:

- i Controlli di secondo Livello, allo scopo di verificare che le azioni definite all'interno delle ORRMS siano eseguite efficacemente e tempestivamente ed in caso di modifiche significative della tempistica di realizzazione, dell'efficacia dell'azione di mitigazione o dell'esposizione al rischio, la funzione locale di gestione del NFR deve ingaggiare il principale responsabile del rischio per implementare un adeguato piano di recupero ed informare tempestivamente GNFR.
- l'oversight, durante il quale GNFR verifica le azioni pianificate e discute le potenziali criticità individuate durante la fase di monitoraggio delle ORRMS locali e di Gruppo, con l'obiettivo di definire (se esistenti) le azioni di recupero e/o (se presenti) le escalation ai Comitati Rischi competenti a livello locale o di Gruppo.

Operational Risk Permanent Work Group (PWG)

La global operational regulation Strategie di Mitigazione del Rischio Operativo e Reputazionale di Gruppo regola il PWG, un gruppo di lavoro interfunzionale costituito all'interno delle Società con lo scopo d'identificare la fonte dei Rischi Operativi e ridurre l'esposizione ai Rischi Operativi delle Società del Gruppo, facendo leva principalmente sull'esperienza delle funzioni di gestione del NFR e delle altre funzioni competenti (ad esempio, Compliance, Security, le funzioni di Business, ecc.) coinvolte di volta in volta.

Le riunioni, che hanno frequenza almeno trimestrale, contribuiscono ad identificare i rischi, a proporre le azioni di mitigazione ed a monitorare il loro stato d'implementazione.

Assicurazione come mitigazione del rischio

GNFR/funzione locale di gestione del NFR, rispettivamente a livello di Gruppo/Locale, è coinvolta nel processo decisionale relativo alle assicurazioni, fornendo analisi sull'esposizione ai rischi operativi, l'efficacia delle franchigie e dei limiti delle polizze. Tali funzioni informano regolarmente il management sulle tematiche assicurative legate ai rischi operativi. Il ruolo di GNFR e della funzione locale di gestione del NFR nella gestione delle assicurazioni è definito nella global operational regulation Strategie di Mitigazione del Rischio Operativo e Reputazionale di Gruppo. Qualsiasi cambiamento rilevante alla strategia di trasferimento del rischio tramite assicurazione è sottoposto alle funzioni/Organi competenti per approvazione.

I rischi operativi generalmente assicurati nel Gruppo sono quelli sui beni materiali, frodi e responsabilità verso terzi.

In base alla classificazione del rischio, il Gruppo ha in essere contratti assicurativi nelle seguenti forme:

- frodi interne: polizza Bankers Blanket Bond (BBB), nella clausola assicurativa infedeltà dei dipendenti;
- frodi esterne: polizza BBB nelle clausole assicurative per perdita valori e trasporto valori (inclusa la perdita di proprietà derivante da furto e rapina), contraffazione o alterazione, criminalità informatica, inclusi i casi di "impersonificazione fraudolenta" di controparte finalizzati all'esecuzione di transazioni fraudolente (ad esempio, le cosiddette "frodi dell'Amministratore Delegato");
- violazioni informatiche: polizza Cyber, copertura per responsabilità verso terzi in caso di reclamo/azione legale (inclusi spese legali e costi di notifica alla clientela) e costi legati all'interruzione dell'operatività dei sistemi (inclusi danni al gruppo UniCredit causati dall'interruzione di sistemi di fornitori IT esterni). La copertura si estende anche a responsabilità per i multimedia del Gruppo (cioè violazione dei diritti di copyright, diffamazione e negligenza generica in corso di pubblicazione);
- copertura responsabilità manageriale degli amministratori, spese legali incluse: polizza Directors and Officers Liability (D&O);
- responsabilità verso dipendenti: copertura responsabilità civile della Banca per eventuali danni arrecati ai dipendenti (equiparati a terzi);
- responsabilità verso terzi: copertura responsabilità civile generale della Banca per eventuali danni arrecati a terzi;
- eventi esterni: polizze "property all risks" e informatica "all risks", a protezione di fabbricati e beni, estese agli eventi naturali e catastrofici, atti vandalici e terrorismo, polizza Fine Art a protezione degli oggetti d'arte affidati o di proprietà.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

AMA integra l'effetto della copertura assicurativa BBB su ET1 (Event Type 1) "Frodi interne". In particolare, il suo impatto viene riconosciuto tramite l'applicazione dei seguenti "coefficienti di scarto" (allo scopo di considerare l'incertezza e gli elementi di disallineamento teoricamente connessi ad un'assicurazione), che sono aggiornati su base annuale:

- Termine Residuo di Polizza - maggiore di 1 anno al fine di mantenere stabilità di copertura;
- Termini di Cancellazione - maggiore di 1 anno al fine di mantenere stabilità di copertura (come per il termine residuo);
- Probabilità di Recupero Assicurativo (Probability of Insurance Recovery - PoIR) - il suo calcolo indirizza l'incertezza e la capacità di risposta delle polizze assicurative inerenti le "discrepanze di copertura";
- Tasso di Recupero - considera la ripartizione delle multe ed ammende nelle perdite interne (altre deviazioni dal pieno recupero sono già incluse nella PoIR);
- Probabilità d'Insolvenza degli Assicuratori - contribuisce a stimare la capacità dell'assicuratore di pagare tempestivamente, considerando il potenziale rischio di credito associato all'assicurazione in questione ed il relativo ritardo temporale stimato;
- Fattore di Sconto - applicato ai recuperi, tiene conto che il pagamento finale è atteso con un ritardo definito dal ritardo temporale stimato.

Non-Financial Risks Appetite (NFRs Appetite)

Le metriche di appetite ai rischi Non-Financial (Indicatori chiave di performance - KPIs) sono rivisti annualmente e monitorati trimestralmente; i KPIs sono calati a livello di Società (in linea con il perimetro definito dal Group RAF).

L'ELOR (Expected Losses on Revenues, perdite attese su ricavi) è una metrica che comprende tutti i NFRs nel framework RAF; in aggiunta, i rischi Cyber, ICT, Crimini Finanziari, Outsourcing & Terze Parti e Reputazionale sono monitorati attraverso KPIs dedicati e/o statement qualitativi che coprono i principali fattori di rischio identificati.

L'ELOR è un rapporto stimato mediante un modello statistico basato sulle serie storiche di perdite operative e alcuni fattori forward-looking, a numeratore, e i ricavi a budget, a denominatore.

L'ELOR è monitorato sulla base dei dati effettivi di perdite e ricavi alla chiusura di trimestre. Il confronto tra le soglie stimate all'inizio dell'anno e il valore attuale calcolato ogni trimestre permette un attento monitoraggio da parte della Capogruppo di interventi e reazioni attivate dalle società per ridurre e prevenire i rischi. Queste analisi sono anche utilizzate per valutare l'impatto delle azioni di mitigazione realizzate nel passato e come base per future strategie e attività di mitigazione nonché per il miglioramento di quelle esistenti.

Un approccio strutturato per il monitoraggio delle perdite attese e l'implementazione delle azioni correttive assicura congruenza con gli standard della best practice di riferimento, favorendo l'attribuzione di responsabilità e l'allineamento tra le funzioni di business e quelle deputate al presidio del rischio.

Stress test

Dal 2017, il Gruppo effettua con regolarità analisi di stress per i rischi operativi. Tra queste, si annovera l'esercizio di stress test per l'intero Gruppo, teso a verificare, attraverso l'utilizzo di un modello statistico-econometrico, l'impatto in termini di perdite operative, nonché le ripercussioni conseguenti sul capitale a rischio, dei cambiamenti nei fattori macro-economici sottostanti, utilizzando articolati scenari congiunturali discussi e definiti dal Group Stress Test Council su proposta del Research Department. Tale esercizio viene svolto due volte l'anno, o a richiesta, ogni qual volta si necessiti di un'analisi di questo tipo, per valutare i rischi derivanti da possibili peggioramenti del contesto macro-economico.

Sistema di misurazione e allocazione del capitale

Il gruppo UniCredit ha sviluppato un modello interno per la misurazione del requisito di capitale. Questo è calcolato tenendo conto dei dati di perdita interni, dei dati di perdita esterni (raccolti dal consorzio internazionale ORX - Operational Riskdata eXchange Association), dei dati di perdita ipotizzati tramite analisi di scenario e degli indicatori di rischio. Il requisito patrimoniale è calcolato a livello di Gruppo considerando le classi di rischio. Per ogni classe di rischio, l'impatto e la frequenza delle perdite sono stimati separatamente per ottenere la distribuzione delle perdite annue.

La distribuzione di impatto viene stimata su dati interni, esterni e di scenario, mentre la frequenza viene determinata utilizzando solo i dati interni. La distribuzione di impatto è selezionata da un portafoglio di distribuzioni parametriche (lognormale troncata, Weibull troncata, loglogistica troncata, Pareto generalizzata, lognormale traslata) applicando un albero decisionale sui dati interni per individuare la distribuzione/soglia più adatta a descrivere i dati interni di coda per ogni classe di rischio.

La frequenza dei dati di perdita è modellata con una distribuzione di Poisson. Per ogni classe di rischio, la distribuzione delle perdite annue è ottenuta dalle distribuzioni di impatto e di frequenza mediante simulazione Monte Carlo. Un aggiustamento per gli indicatori di rischio (key Operational risk indicators) si applica alla distribuzione di perdita annua stimata per ogni classe di rischio.

Le distribuzioni di perdita annua delle classi di rischio sono aggregate considerando la correlazione tra le perdite mensili delle classi di rischio. La correlazione è stimata mediante una funzione copula t-Student e la distribuzione complessiva delle perdite annue si ottiene mediante simulazione Monte Carlo, tenendo conto della copertura assicurativa. Il requisito patrimoniale AMA di Gruppo è calcolato sulla distribuzione aggregata delle perdite annue con un livello di confidenza del 99,9% a fini regolamentari per fini di calcolo del capitale economico. La perdita attesa per classe di rischio è calcolata come il minimo tra la mediana della distribuzione delle perdite e gli accantonamenti specifici disponibili relativi a dati perdita interni ordinari. La deduzione per la perdita attesa è calcolata sommando le perdite attese delle classi di rischio senza eccedere la mediana della distribuzione delle perdite aggregate.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

I requisiti di capitale delle singole Società del Gruppo sono ottenuti mediante un meccanismo di allocazione che riflette l'esposizione ai rischi operativi di ognuna di esse.

Il meccanismo di allocazione si basa su due fasi:

- il requisito di capitale di Gruppo viene allocato ai model Hubs (gruppi di società simili in termini di area geografica o tipo di business) in proporzione al peso relativo del requisito Standardised Approach (TSA), alle perdite storiche e alla misura di capitale di rischio stand-alone;
- il requisito di capitale di ogni singolo Hub è successivamente allocato alle società individuali che ne fanno parte in base al peso relativo del loro requisito TSA, al profilo di rischio storico e alle analisi di scenario.

L'AMA validato dalle autorità di Vigilanza nel 2008 è stato aggiornato e rivisto, a partire dalla segnalazione riferita alla data del 30 giugno 2014, attraverso la definizione di un modello di seconda generazione approvato dalle autorità competenti nel 2014. La risoluzione dei rilievi sul modello di seconda generazione ha condotto all'ultima versione del modello, utilizzata a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2015.

L'aggiustamento per gli indicatori di rischio è stato oggetto di un fine-tuning, a partire dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2017, al fine di recepire alcune osservazioni contenute nella lettera di BCE di luglio 2016 "follow-up review of AMA 2 findings". Una modifica del modello è stata applicata dalla segnalazione riferita al 31 dicembre 2018 al fine di migliorare l'accuratezza e la sensibilità al rischio del calcolo del requisito di capitale, includendo un add-on durante il periodo in cui l'autorità di vigilanza stava completando le verifiche. Questa modifica di modello è stata finalizzata a partire della segnalazione del 30 giugno 2019, al fine di indirizzare i rilievi dell'Autorità di vigilanza, rimuovere l'add-on e rendere il modello conforme alle Norme Tecniche di Regolamentazione della UE (Normativa UE 2018/959 del 14 marzo 2018).

Le società non ancora autorizzate all'utilizzo dei metodi avanzati contribuiscono al requisito patrimoniale consolidato sulla base del metodo Standardised Approach (TSA) o Basic Indicator Approach (BIA).

B. Rischi derivanti da pendenze legali

Sussistono numerosi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. In particolare al 30 giugno 2024 sussistevano 38.058 procedimenti giudiziari, di cui 6.209 riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo) pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali i cui dettagli il gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti della propria attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, sanzioni irrogate dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti d'America e a livello internazionale, beni dei clienti, concorrenza, privacy e sicurezza delle informazioni ed altre normative.

Il mancato adempimento effettivo o asserito a tali disposizioni potrebbe comportare ulteriori contenziosi e indagini, nonché rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle Autorità di Vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. Inoltre, occorre segnalare che una o più società del Gruppo e/o i loro amministratori attualmente in carica e/o cessati sono, o potrebbero in futuro essere, soggetti ad indagini e/o procedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza o procure nei diversi Paesi in cui operano. Tali indagini e/o procedimenti riguardano, inter alia, aspetti dei sistemi informativi e dei controlli interni e casi di effettive o potenziali violazioni della normativa regolamentare da parte delle società del Gruppo e/o dei propri clienti. Considerata la natura delle attività del gruppo UniCredit e la riorganizzazione che nel corso del tempo lo ha interessato, vi è il rischio che richieste o questioni inizialmente relative a una sola delle società possano coinvolgere o produrre effetti anche nei confronti di altre società del Gruppo.

In molti casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Ove sia possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio nella misura ritenuta congrua a giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., o della società del Gruppo coinvolta, secondo le circostanze e coerentemente con i Principi Contabili Internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici e fiscali), il gruppo UniCredit ha in essere, al 30 giugno 2024, un fondo per rischi ed oneri pari a 792 milioni di euro, di cui 270 milioni di euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.

Al 30 giugno 2024 il petitem complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari a circa 7,7 miliardi di euro, di cui circa 5 miliardi di euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle relative peculiarità in cui società del gruppo UniCredit sono coinvolte in contenziosi passivi.

La stima delle predette obbligazioni che potrebbero ragionevolmente scaturire nonché l'entità del predetto fondo sono basati sulle informazioni attualmente disponibili ma implicano anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. Pertanto gli eventuali accantonamenti potrebbero risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni incluse, ove rilevanti e/o indicate, quelle relative ai singoli petita con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il gruppo UniCredit e che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo. Il presente paragrafo contiene, tra l'altro, una descrizione dei procedimenti pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e/o di altre società appartenenti al gruppo UniCredit e/o di dipendenti (anche se ex dipendenti) che la capogruppo UniCredit S.p.A. considera rilevanti ai fini della presente informativa ma che, allo stato attuale, non rappresentano ancora richieste definite o non sono ancora quantificabili.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Salvo ove diversamente specificato, le controversie giuslavoristiche e fiscali o attinenti al recupero del credito sono sinteticamente descritte, all'interno di note inserite in altre sezioni del documento e, pertanto, sono escluse dalla presente sezione. In conformità con quanto previsto dallo IAS37, informazioni che potrebbero pregiudicare in maniera significativa la posizione della società coinvolta nella controversia potrebbero essere omesse.

Contenziosi che coinvolgono la capogruppo UniCredit S.p.A.

Azioni conseguenti all'acquisizione di UniCredit Bank GmbH (UCB - precedentemente UniCredit Bank AG) da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. e alla riorganizzazione del Gruppo

Squeeze-out dei soci di minoranza di UCB (Appraisal Proceeding)

Nel 2008, circa 300 ex azionisti di minoranza di UCB hanno depositato, dinanzi alla Corte Distrettuale di Monaco di Baviera, una richiesta di revisione del prezzo versato da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. in sede di squeeze out (cosiddetta "Appraisal Proceeding"), pari a 38 euro per azione. Oggetto di contestazione è la valutazione di UCB, che rappresenta la base per il calcolo dell'ammontare dovuto da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. agli ex azionisti di minoranza. In data 22 giugno 2022 la competente Corte di Monaco ha respinto tutte le istanze volte a ottenere una remunerazione maggiore di quella pagata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. agli ex azionisti di minoranza di UCB, respingendo, pertanto, tutti i ricorsi. Alcuni attori hanno appellato la decisione.

Squeeze-out degli azionisti di minoranza di UCB Austria (Appraisal Proceeding)

Nel 2008, circa 70 ex soci di minoranza di UCB Austria, ritenendo non adeguato il prezzo versato in sede di squeeze out pari a 129,4 euro per azione, hanno avviato, avanti la Corte Commerciale di Vienna, un procedimento con il quale chiedono alla corte di verificare l'adeguatezza dell'importo loro riconosciuto (Appraisal Proceeding). Allo stato il procedimento è pendente in primo grado. Parallelamente, è ancora pendente una causa nella quale l'attore chiede il risarcimento danni per importi non significativi.

Arbitrati Fino

Nel luglio 2022 Fino 1 Securitization S.r.l. (Fino 1) ha promosso un arbitrato ICC chiedendo, tra l'altro, il risarcimento dei danni in relazione alla pretesa violazione di alcune dichiarazioni e garanzie incluse in un contratto di cessione di crediti concluso nel 2017. Il procedimento è in corso. Nel marzo 2023 anche Fino 2 Securitization S.r.l. (Fino 2) ha promosso un arbitrato ICC chiedendo il risarcimento dei danni in relazione a un altro contratto di cessione di crediti anch'esso concluso nel 2017. Il procedimento è in corso.

Titoli di stato denominati in Euro emessi da paesi dell'Unione Europea

In data 31 gennaio 2019, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB hanno ricevuto uno "Statement of Objections" dalla Commissione Europea nell'ambito dell'indagine della Commissione Europea su presunte violazioni della normativa antitrust in relazione a titoli di Stato europei. L'indagine si riferisce ad alcuni periodi tra il 2007 e il 2011 e copre attività di UCB tra settembre e novembre 2011. La Commissione Europea ha concluso la sua indagine con l'adozione della sua decisione del 20 maggio 2021. La decisione prevede l'imposizione di una sanzione pecuniaria pari a 69 milioni di euro nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB.

La capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB hanno contestato le risultanze della Commissione Europea e il 30 luglio 2021 hanno presentato un ricorso per l'annullamento della decisione di quest'ultima al Tribunale dell'Unione Europea.

In data 11 giugno 2019, UCB e UniCredit Capital Markets LLC sono state nominate, unitamente ad altre istituzioni finanziarie, come convenute in un'azione collettiva putativa già pendente presso la United States District Court for the District of the Southern District of New York. L'atto di citazione così come risultante dalla terza modifica, depositata in data 3 dicembre 2019, riguarda una presunta cospirazione tra rivenditori di titoli di stato europei denominati in Euro volta a fissare e manipolare i prezzi di tali titoli di stato, anche attraverso l'ampliamento dello spread tra domanda offerta quotato ai clienti. La classe putativa è costituita da chiunque abbia acquistato o venduto titoli di stato europei denominati in Euro negli Stati Uniti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012. In data 23 luglio 2020, il Tribunale ha accolto le richieste di archiviazione ("motion to dismiss") dell'atto di citazione formulate da alcuni convenuti, fra cui UCB e UniCredit Capital Markets LLC. In data 9 febbraio 2021, gli attori hanno depositato la quarta modifica all'atto di citazione, insistendo per le proprie domande nei confronti di UCB, UniCredit Capital Markets LLC e altre istituzioni finanziarie. Come i precedenti atti, la quarta modifica dell'atto di citazione non comprende una quantificazione dei danni richiesti. In data 14 marzo 2022, il Tribunale ha accolto la richiesta di archiviazione di UniCredit Capital Markets LLC e ha respinto quella presentata da UCB. Il Tribunale ha poi respinto l'istanza di revisione di UCB, quest'ultima ha pertanto depositato la propria comparsa di risposta ed è iniziata la fase della cosiddetta discovery. In data 25 settembre 2023 il Tribunale ha concesso agli attori di depositare la quinta modifica dell'atto di citazione, che è stata effettivamente depositata in data 16 ottobre 2023 e vede ancora UCB (ma non UniCredit Capital Markets LLC) come convenuta. Nel maggio 2023 UCB ha raggiunto un accordo transattivo con gli attori e la classe putativa e in data 16 maggio 2023 il Tribunale ha approvato l'accordo in via preliminare. Il 19 aprile 2024, il Tribunale ha concesso l'approvazione finale dell'accordo di UCB con gli attori e la classe putativa e ha emesso una sentenza definitiva.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Contenzioso legato a certe forme di operazioni bancarie

Il gruppo UniCredit è soggetto a numerosi contenziosi passivi relativi a fenomeni collegati alle proprie operazioni con la clientela che non riguardano specificamente il gruppo UniCredit, ma coinvolgono il sistema finanziario nel suo complesso.

Al riguardo, al 30 giugno 2024, si segnalano (i) il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo, tipico del mercato italiano, con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a 853 milioni di euro, comprensivo delle mediazioni; (ii) il contenzioso legato ai prodotti derivati, relativo principalmente al mercato italiano (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a 358 milioni di euro, comprensivo delle mediazioni) e tedesco (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti di UCB risultava pari a 8 milioni di euro); nonché (iii) il contenzioso connesso ai finanziamenti in valute straniere, principalmente relativo ai Paesi della CE&EE (con riferimento al quale il petitum complessivo risultava pari a 253 milioni di euro).

Il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo riguarda la richiesta, da parte della clientela, di danni conseguenti alla presunta illegittimità delle modalità di calcolo e dell'ammontare degli interessi passivi relativi a determinati rapporti bancari. Ad oggi, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha riconosciuto accantonamenti ritenuti congrui a coprire il rischio di causa.

Con riguardo al contenzioso connesso a prodotti derivati si segnala che diverse istituzioni finanziarie, comprese società facenti parte del gruppo UniCredit, hanno concluso una molteplicità di contratti derivati, sia con investitori istituzionali, sia con clienti non istituzionali. In Germania e Italia sono pendenti contenziosi contro società del Gruppo connessi a contratti derivati promossi da investitori istituzionali e non istituzionali. La promozione di questi contenziosi colpisce il sistema finanziario in generale e non specificatamente la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo. Allo stato la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo interessate hanno predisposto, sulla base della miglior stima dell'impatto derivante da queste iniziative giudiziarie, accantonamenti ritenuti congrui.

Per quanto riguarda le controversie relative ai finanziamenti in valute straniere (FX), si evidenzia che negli ultimi dieci anni, un significativo numero di clienti nell'Europa centrale e orientale ha contratto tali tipi di mutui e prestiti in una valuta straniera. In molti casi i clienti o le associazioni di consumatori che agiscono per loro conto, hanno cercato di rinegoziare le condizioni di tali prestiti e mutui FX, ivi compreso che il capitale e i pagamenti degli interessi connessi al prestito fossero ridefiniti nella valuta locale al momento dell'erogazione del finanziamento e che il tasso d'interesse passasse retroattivamente da variabile a fisso. Inoltre, in diversi Paesi sono state proposte o sono state approvate normative che hanno un impatto sui prestiti FX. Tali sviluppi hanno provocato l'insorgere di contenziosi contro società controllate dalla capogruppo UniCredit S.p.A. in diversi Paesi dell'area CEE tra cui Croazia, Slovenia e Serbia.

Nel 2015, la Repubblica di Croazia ha emanato delle modifiche alla Legge sul Credito al Consumo e alla Legge sugli Istituti di Credito, imponendo, con efficacia retroattiva, la conversione dei finanziamenti che avevano come valuta di riferimento il franco svizzero (CHF) in finanziamenti aventi come valuta di riferimento l'Euro (la "Leggi sulla Conversione").

Nel 2019 la Corte Suprema della Repubblica di Croazia ha stabilito l'invalidità della clausola valutaria in franchi svizzeri (CHF) contenuta nella documentazione relativa ai mutui ed ai prestiti (posizione confermata anche dalla Corte Costituzionale nel marzo 2021). Nel marzo 2020 la Corte Suprema ha stabilito che i contratti conclusi successivamente alle Leggi sulla Conversione sulla base dei quali i clienti hanno convertito i loro mutui o prestiti denominati in franchi svizzeri in Euro sono validi e che non è dovuto alcun ulteriore pagamento. Nel maggio 2022, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha emesso una pronuncia pregiudiziale nel procedimento contro Zagrebacka banka d.d. (Zaba) statuendo che la Direttiva concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori non si applica ai casi in cui la conversione si basava sul diritto nazionale (come in Croazia). La Corte di Giustizia ha anche demandato alle corti locali croate le decisioni definitive sugli accordi di conversione e i relativi effetti. Nel dicembre 2022 la Corte Suprema ha statuito che i clienti che avevano effettuato la conversione sulla base delle Leggi sulla Conversione hanno il diritto di ricevere gli interessi di mora sui loro pagamenti in eccesso. Alla luce della giurisprudenza in relazione alla materia FX, a partire dal 2019 vi è stato un aumento significativo del numero di nuove cause contro Zaba. Il termine di prescrizione per promuovere azioni individuali in relazione all'invalidità della clausola valutaria facente riferimento al franco svizzero è scaduto il 14 giugno 2023. A fronte di tali vicende, sono stati predisposti accantonamenti ritenuti congrui.

Ditta individuale Paolo Bolici

Nel maggio 2014 la ditta individuale Bolici Paolo ha citato la capogruppo UniCredit S.p.A. dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo la restituzione di 12 milioni di euro di interessi anatocistici (con asserita componente usuraria), oltre a 400 milioni di euro a titolo di risarcimento danni. La ditta è successivamente fallita. La capogruppo UniCredit S.p.A. ha vinto il giudizio di primo grado e, nel corso dell'appello promosso dalla controparte, le parti hanno raggiunto un accordo transattivo e il giudizio si è chiuso in via definitiva, anche in seguito alla declaratoria di inammissibilità dell'intervento spiegato dalla Signora Beatrice Libernini, altro socio della ditta Paolo Bolici.

In data 31 luglio 2020 UniCredit S.p.A. ha ricevuto la notifica di un atto di citazione da parte della signora Libernini, avente ad oggetto richieste risarcitorie fondate su analoghe fattispecie a quelle già poste a fondamento della richiesta del 2014. La sentenza di primo grado, favorevole alla Banca, è stata impugnata. Pende giudizio d'appello.

Nel febbraio 2023 i Sigg. Bolici e Libernini hanno promosso una nuova causa dinanzi al Tribunale di Roma, nella quale, nel richiamare gran parte delle richieste già avanzate da entrambi e individuando la Banca quale principale artefice del tracollo finanziario del Gruppo, richiedono ulteriori danni a vario titolo, richiamando nuove allegazioni la cui fondatezza è in corso di valutazione. Nel gennaio 2023 il Tribunale di Roma ha emesso sentenza favorevole alla Banca, respingendo le domande degli attori. Pende l'appello proposto dagli attori.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Giovanni Lombardi Stronati

Con ricorso depositato dinanzi al Tribunale di Roma notificato nel giugno 2023, il Sig. Giovanni Lombardi Stronati chiede che venga accertata la responsabilità contrattuale della Banca per aver disposto la vendita dei titoli al medesimo intestati, oggetto di sequestro preventivo nell'ambito di un procedimento penale che lo vedeva imputato e poi assolto per appropriazione indebita e per bancarotta fraudolenta. La richiesta di risarcimento ammonta a 420 milioni di euro ed è motivata da allegazioni la cui fondatezza è in corso di valutazione. In seguito alla prima udienza del settembre 2023, è attesa la sentenza del Tribunale in merito alla pretesa responsabilità della Banca, mentre la quantificazione del danno verrebbe effettuata in un'eventuale seconda fase del giudizio.

Mazza

Nel 2005, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha sporto denuncia penale contro un notaio, il Dott. Mazza, i legali rappresentanti di certe società e alcuni dipendenti infedeli della capogruppo UniCredit S.p.A. in relazione ad alcune operazioni creditizie illecite in favore di alcuni clienti per 84 milioni di euro. Il procedimento penale si è concluso in primo grado con l'assoluzione degli imputati pronunciata dal Tribunale di Roma.

Tale sentenza è stata riformata a seguito dell'Appello proposto dalla Banca con la condanna a vario titolo di tutti gli imputati. A seguito del successivo ricorso in Cassazione, pur rilevando l'intervenuta prescrizione per alcune posizioni, sono state confermate le condanne disposte in appello circa le statuizioni civili. A seguito di ciò la Banca nel mese di maggio 2022 ha ottenuto il rimborso da parte della Compagnia assicurativa dell'indennizzo previsto dalla polizza, pari a 33 milioni di euro derivante dal danno subito.

A seguito della sentenza assolutoria nel primo grado del procedimento penale, il Dott. Mazza e altri soggetti coinvolti nel procedimento penale hanno avviato due azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A.: (i) la prima (instaurata dal Dott. Mazza, con un petitum di 15 milioni di euro), decisa dal Tribunale di Roma a favore della capogruppo UniCredit S.p.A. con sentenza passata in giudicato; (ii) nella seconda (instaurata da Como S.r.l. e dal Sig. Colella, con un petitum di 379 milioni di euro) il Tribunale di Roma ha deciso in favore di UniCredit S.p.A. La decisione è stata appellata da controparte con riduzione del petitum a 100 milioni di euro.

Procedimenti penali

Alcune società del gruppo UniCredit e alcuni suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza della capogruppo UniCredit S.p.A., oggetto di indagini da parte delle autorità competenti in merito a diverse fattispecie legate all'operatività bancaria.

Sino ad oggi tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria della capogruppo UniCredit S.p.A., tuttavia sussiste il rischio che, qualora la capogruppo UniCredit S.p.A. e/o le altre società del gruppo UniCredit ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per la capogruppo UniCredit e/o per il gruppo UniCredit.

In relazione al procedimento penale relativo all'offerta di diamanti, si rimanda al paragrafo "E. Altre contestazioni della clientela - Offerta di diamanti" Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 5 - Rischi operativi, Informazioni di natura qualitativa.

Altri contenziosi

Procedimenti relativi a pagamenti di garanzie e sanzioni

Nell'agosto 2023, UCB è stata citata come convenuta in una causa relativa a richieste di pagamento di una garanzia, intentata da una società energetica russa presso un tribunale di San Pietroburgo, in Russia. UCB aveva emesso parte di un pacchetto di garanzie a favore della società russa per conto di un cliente tedesco. La società russa aveva utilizzato le garanzie avanzando richieste di pagamento a UCB, che quest'ultima non aveva potuto onorare in virtù delle sanzioni UE applicabili. Le garanzie sono regolate dal diritto inglese e contengono una convenzione arbitrale che prevede un arbitrato ICC con sede a Parigi. Il 29 gennaio 2024, la Corte d'Appello inglese ha annullato una precedente decisione che negava una cosiddetto anti-suit injunction permanente (ASI) e ha concesso un'ASI definitiva che impone alla società russa di adottare immediatamente tutte le misure necessarie per rinunciare al procedimento russo.

La decisione della Corte d'Appello è stata confermata dalla Corte Suprema il 23 aprile 2024. Ciononostante, il tribunale russo ha respinto le difese giurisdizionali di UCB e nel maggio 2024 ha concesso alcuni provvedimenti cautelari nei confronti di UCB per il sequestro di titoli, contanti e beni immobili (se presenti) detenuti da UCB in Russia per l'importo di cui alla causa. Il tribunale russo ha anche ammesso AO UniCredit Bank (membro del gruppo UniCredit e banca operante in Russia, "AO Bank") come co-convenuta nella causa. All'udienza del 26 giugno 2024, il tribunale russo ha accolto integralmente le richieste della società russa, ritenendo UCB e AO Bank responsabili in solido. La sentenza diverrà efficace un mese dopo la data di pubblicazione della sentenza integrale, a meno che non venga impugnata entro tale termine. Tanto UCB quanto AO Bank stanno valutando la propria strategia in relazione a tale controversia con la società russa e potrebbero intraprendere iniziative per appellare la decisione in Russia e cercare altri rimedi legali.

Procedimenti relativi a pagamenti di controgaranzie e sanzioni

Nell'aprile 2024, UCB è stata convenuta in una causa intentata da AO Bank presso un tribunale di Mosca, in Russia, in relazione a richieste di pagamento di garanzie. UCB aveva emesso controgaranzie a favore di AO Bank per garanzie rilasciate da AO Bank a una società russa. Quando AO Bank ha effettuato un pagamento in base alle garanzie alla società russa, AO Bank ha richiesto a UCB il pagamento delle controgaranzie, che UCB non ha potuto onorare a causa delle sanzioni UE applicabili. Dopo l'udienza procedurale del 14 giugno 2024, il tribunale russo ha fissato la prossima udienza per il terzo trimestre del 2024.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Procedimenti legati a crediti fiscali

Il 31 luglio 2014 il Supervisory Board di UCB ha concluso le proprie indagini interne relative alle operazioni cosiddette "cum-ex" (la negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi e le richieste relative a crediti fiscali) di UCB.

In tale contesto, sono state condotte indagini penali nei confronti di attuali o ex dipendenti di UCB e UCB stessa in qualità di parte ancillare da parte delle Procure di Francoforte sul Meno, Colonia e Monaco. Con riferimento a UCB, tutte i procedimenti promossi da tale Procure si sono chiusi in via definitiva con il pagamento di una sanzione o con una confisca.

Nel dicembre 2018, nell'ambito di un'indagine in corso nei confronti di altri istituti finanziari e di ex dipendenti, UCB è stata informata da parte della Procura di Colonia dell'avvio di un nuovo procedimento amministrativo in relazione a operazioni "cum-ex" su Exchange-Traded Funds (ETF).

Nell'aprile 2019, tali indagini sono state estese alle cosiddette operazioni Ex/Ex, in cui è stato prospettato un coinvolgimento della Banca nell'origine di operazioni "cum-ex" di altri partecipanti al mercato alla ex-dividend date. UCB sta analizzando i fatti internamente e collaborando con le Autorità.

In data 28 luglio 2021 il Tribunale Penale Federale (BGH) ha emesso una sentenza con la quale, per la prima volta, ha statuito che le strutture cum-ex costituiscono un reato. Con decisioni del 6 aprile, 17 novembre 2022 e 20 settembre 2023, il BGH ha confermato tre sentenze penali del Tribunale Regionale di Bonn in altri casi cum-ex, consolidando ancora, pertanto, la propria giurisprudenza. La Corte costituzionale federale ha respinto diversi ricorsi contro le decisioni del BGH, confermando così la giurisprudenza del BGH. UCB sta monitorando gli sviluppi.

Nel giugno 2023, le autorità fiscali di Monaco hanno concluso le verifiche fiscali nei confronti di UCB, in relazione agli anni dal 2013 al 2016, che includono, tra l'altro, l'analisi di operazioni di negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi (cosiddette operazioni cum-cum). Nel corso di tali anni UCB ha eseguito, tra l'altro, operazioni di prestito titoli (securities lending) con diverse controparti domestiche, come ad esempio operazioni cum-cum. Non è ancora chiaro se, e a quali condizioni, crediti fiscali o rimborsi di imposte possano essere applicati ai diversi tipi di operazioni cum/cum. Alcune delle imposte accreditate dalle transazioni cum/cum non sono attualmente riconosciute ai fini tributari dalla verifica fiscale. UCB ha presentato ricorso contro gli accertamenti fiscali per gli anni dal 2013 al 2015, che sono stati modificati sulla base dei risultati della verifica fiscale relativa alla transazione cum/cum. Inoltre, non si può escludere che, con riferimento alle operazioni cum/cum per le quali la controparte di UCB ha richiesto crediti fiscali in passato, UCB possa essere esposta a pretese da parte di terzi in base alle norme civilistiche.

Domande con riferimento a un prestito sindacato

UCB e diverse altre istituzioni finanziarie sono state convenute in procedimenti avviati negli Stati Uniti nel luglio 2021 dall'amministratore giudiziario e rappresentante estero di un conglomerato brasiliano del settore oil and gas presso la Corte del Southern District di New York. Gli attori lamentano danni in relazione alla restituzione di un prestito sindacato nel quale ha partecipato UCB per due perforatrici che i convenuti avrebbero pretestuosamente illecitamente ottenuto.

VIP 4 Medienfonds

Diversi investitori nel fondo denominato "Film & Entertainment VIP Medienfonds 4 GmbH & Co. KG", ai quali UCB aveva finanziato la partecipazione in detto fondo, hanno promosso azioni legali nei confronti di UCB. Gli attori lamentano che la banca, nel contesto della conclusione dei contratti di finanziamento, avrebbe fornito un'informazione inadeguata rispetto alla struttura del fondo e alle relative conseguenze fiscali. È stato raggiunto un accordo con la grande maggioranza degli attori. Non è stata ancora emessa la decisione finale circa la responsabilità da prospetto di UCB nel procedimento ai sensi della Legge sul modello di procedura per gli investitori nel mercato dei capitali (Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz), attualmente all'esame dell'Alta Corte Regionale di Monaco, che comunque è relativa soltanto ad alcuni casi pendenti.

Alpine Holding GmbH

I procedimenti civili nei confronti di UCB Austria derivarono dalle domande degli obbligazionisti formulate nel giugno/luglio 2013. Tali domande scaturirono dal fallimento di Alpine Holding GmbH (una società a responsabilità limitata), in quanto UCB Austria aveva agito in qualità di "joint-lead manager", insieme con un'altra banca, nel collocamento delle emissioni obbligazionarie di Alpine Holding GmbH nel 2010 e 2011. Le domande degli obbligazionisti fanno riferimento alla responsabilità da prospetto dei "joint-lead manager" e, solo in una minoranza di casi, anche ad una pretesa consulenza illecita in materia di investimenti. Il petitum complessivo ammonta a 19 milioni di euro. Tali cause civili sono perlopiù pendenti in primo grado e potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria.

Nel frattempo, il consulente tecnico nominato dal Tribunale nella maggior parte dei procedimenti civili aveva reso una relazione largamente favorevole a UCB Austria e alle altre banche emittenti. Sulla base di questa relazione, nel dicembre 2023 il Tribunale ha emesso una prima sentenza parziale sulle richieste di risarcimento per responsabilità da prospetto degli investitori, in cui ha confermato la posizione giuridica di UCB Austria e delle altre banche emittenti secondo cui i prospetti erano corretti e completi, respingendo così completamente le richieste degli investitori basate sulla responsabilità da prospetto. Gli investitori hanno presentato appello contro la sentenza parziale. Pertanto, l'esito finale delle cause non può ancora essere valutato.

In aggiunta ai procedimenti già pendenti nei confronti di UCB Austria in seguito all'insolvenza di Alpine, sono state minacciate e in futuro potrebbero essere avviate ulteriori azioni relative ad Alpine. Le azioni pendenti e quelle future potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria.

Nonostante la menzionata consulenza tecnica favorevole, è, al momento, impossibile stimare le tempistiche e gli esiti dei vari procedimenti, né l'importo dell'eventuale responsabilità.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Causa Bitminer nella Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina

Nel 2019, un cliente locale, Bitminer Factory d.o.o. Gradiška (Bitminer), ha promosso una causa presso la Sezione Commerciale del Tribunale di Banja Luka, chiedendo il risarcimento dei danni che avrebbe patito in seguito alla chiusura pretestuosamente ingiustificata dei propri conti correnti da parte di UniCredit Bank a.d. Banja Luka (UCBL), società controllata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. nella Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina. Bitminer asserisce che la chiusura dei propri conti avrebbe ostacolato la propria Initial Coin Offering (ICO) in relazione a un progetto start-up nel settore del mining di criptovalute con energie rinnovabili in Bosnia ed Erzegovina. In data 30 dicembre 2021, il Tribunale di primo grado ha accolto la maggior parte delle domande di Bitminer e ha condannato UCBL a risarcire i danni per un importo di 256.326.152 marchi bosniaci (131 milioni di euro) (la "Sentenza"). UCBL ha appellato la decisione nel gennaio 2022. In data 18 aprile 2023, il Tribunale di secondo grado ha riformato integralmente la Sentenza pronunciando una decisione definitiva, esecutiva e vincolante (la "Sentenza di Secondo Grado"). In particolare, il Tribunale di secondo grado ha dichiarato l'infondatezza della domanda di Bitminer e l'assenza di responsabilità per danni di UCBL. Bitminer ha depositato un'istanza di revisione, un mezzo di impugnazione straordinario, presso la Corte Suprema della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina. Il procedimento di revisione non sospende, né ha alcun effetto sul carattere definitivo ed esecutivo della Sentenza di Secondo Grado. Nell'aprile 2024, la Corte Suprema della Repubblica Serba ha emesso la sentenza e ha respinto le revisioni. Bitminer ha presentato ricorso alla Corte costituzionale della Bosnia-Erzegovina.

C. Rischi derivanti da cause giuslavoristiche

UniCredit è parte di contenziosi di natura giuslavoristica. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da accantonamenti adeguati a fronteggiare eventuali esborsi e in ogni caso UniCredit non ritiene che le eventuali passività correlate all'esito delle vertenze in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria.

Cause promosse contro UniCredit S.p.A. da iscritti al Fondo ex Cassa di Risparmio di Roma

Pendono in Cassazione cause decise nei gradi precedenti in favore della Banca in cui viene chiesta in via principale la ricostituzione del patrimonio del Fondo della ex Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali riferibili agli iscritti. Il petitum di queste cause con riferimento alla domanda principale è quantificabile in 384 milioni. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

D. Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

L'informativa che segue concerne le controversie più rilevanti sorte nel primo semestre 2024 nonché quelle già in essere per le quali si sono avute decisioni ovvero altre definizioni. Per quanto non viene in questa sede menzionato, si rinvia ai precedenti bilanci.

Pendenze sopravvenute

Nel corso del primo semestre 2024 non constano pendenze sopravvenute di importo significativo.

Aggiornamenti su contenziosi pendenti e verifiche fiscali

Il contenzioso instaurato dalla Banca, in qualità di incorporante di Pioneer Global Asset Management S.p.A., innanzi alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Milano a seguito del diniego tacito opposto all'istanza di rimborso dell'IRAP sui dividendi in relazione all'anno di imposta 2014, valore di lite 3 milioni, si è concluso in primo grado con sentenza depositata il 14 settembre 2023 che ha rigettato il ricorso della Banca. La Banca ha impugnato la sentenza innanzi alla Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Lombardia. In attesa di udienza di trattazione.

Il giudizio instaurato da UniCredit a seguito del diniego parziale opposto all'istanza di rimborso IRES in relazione agli anni d'imposta 2007, 2008 e 2009, valore complessivo 2 milioni in linea capitale, si è concluso in secondo grado con sentenza depositata il 19 gennaio 2024 che ha parzialmente accolto l'appello della Banca. La Banca impugnerà la sentenza innanzi alla Corte di Cassazione per la parte sfavorevole.

In relazione ai giudizi introdotti dall'ex "Cassa di Risparmio di Torino" (poi UniCredit) avverso il silenzio - rifiuto formatosi sull'istanza di rimborso del credito IRPEG e del credito ILOR per l'anno 1984, valore complessivo 3 milioni, il giudizio innanzi alla Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado del Piemonte si è concluso con sentenza depositata il 9 maggio 2024 che ha parzialmente accolto il ricorso della Banca. Pendono i termini per il ricorso in Cassazione.

In relazione ai contenziosi instaurati nel 2008 dall'UniCredit S.p.A., in qualità di incorporante la Banca Popolare del Molise, per il recupero dei crediti di imposta IRPEG-ILOR anni di imposta 1983, 1985, 1986, 1987 e 1988, valore complessivo in linea capitale 2 milioni, l'Agenzia delle Entrate, invocando la norma applicabile *ratione temporis*, ha notificato il ricorso per Cassazione avverso le sentenze della Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado del Molise. La Banca si è costituita in giudizio.

Nell'ambito del gruppo di cause attive in carico ad UniCredit S.p.A. a seguito della retrocessione, in data 29 giugno 2020, dei crediti a suo tempo ceduti alla società Banca Farmafactoring, S.p.A., si segnala:

- diniego di rimborso di credito IRPEG 1997 della ex Banca di Roma S.p.A. di complessivi 44 milioni. La sentenza della Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado del Lazio che ha respinto l'appello della Banca è stata impugnata sia in Cassazione che con ricorso per revocazione dinanzi alla stessa Corte di Giustizia di secondo grado. L'udienza di trattazione del giudizio sulla revocazione si è tenuta il 28 aprile 2024, la sentenza non è stata ancora depositata;
- diniego di rimborso di credito IRPEG anni 1994-1997 e ILOR 1996, valore 31 milioni dell'ex Banca Mediterranea S.p.A.: la Corte di Giustizia Tributaria di secondo della Basilicata con sentenza depositata il 22 gennaio 2024 ha rigettato l'appello della Banca. La Banca impugnerà la sentenza innanzi alla Corte di Cassazione.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

In relazione ai contenziosi definiti, si segnalano i seguenti contenziosi.

Il contenzioso introdotto innanzi alla Corte di Cassazione da UniCredit S.p.A. in qualità di incorporante il Banco di Sicilia S.p.A. avverso il diniego opposto dall'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Palermo 2 alla richiesta di rimborso del credito IRPEG 1984, valore complessivo 57 milioni si è concluso con sentenza definitiva della Corte di Cassazione depositata il 28 maggio 2024 che ha statuito la legittimità del diniego erariale. La posizione creditoria era stata interamente svalutata.

In relazione al contenzioso promosso da UniCredit S.p.A., in qualità di incorporante il Banco di Sicilia S.p.A., avverso avviso di accertamento IRPEG/IRAP anno 2002, valore di lite 5 milioni, la Cassazione, con sentenza depositata il 26 settembre 2023, ha accolto il ricorso promosso dall'Ufficio e ha rinviato alla Corte di Giustizia Tributaria di secondo grado della Sicilia. La Banca ha ritenuto opportuno non riassumere il giudizio. Non ci sono al momento verifiche fiscali in corso.

Al 31 dicembre 2023, l'importo complessivamente accantonato da UniCredit S.p.A. a copertura di rischi fiscali per contenziosi e verifiche fiscali ammontava a 147 milioni, di cui 2 milioni per spese legali. Al 30 giugno 2024 il fondo rischi ed oneri ammonta a 90 milioni, di cui 2 milioni per spese legali.

Procedimenti fiscali in Germania

Non si registrano aggiornamenti sui contenziosi relativi a UniCredit Bank GmbH.

Si precisa che a seguito della verifica fiscale per le annualità 2009-2012 erano stati formulati alla Banca alcuni rilievi per i quali è in corso la fase amministrativa precontenziosa.

In estrema sintesi, i versamenti effettuati nell'ambito del procedimento tributario sono: (i) Imposta sul reddito delle società/Imposta Commerciale: ripartizione costi operazioni cum/ex e "Caso Roth" riferito alla branch di Londra 15 milioni (ii) tre contenziosi di modesta entità 1 milione (iii) calcolo del pro-rata di detraibilità IVA non accettato 22 milioni.

E. Altre contestazioni della clientela

La funzione di Compliance, a supporto del business, presidia l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, relativamente a tematiche quali ad esempio trasparenza, prestazione di servizi d'investimento e di consulenza, e usura. In tale ambito, in qualità di funzione di controllo, elabora regole, verifica procedure, prassi e monitora l'evoluzione dei reclami. La funzione di Compliance, unitamente alla funzione Legal, supporta altresì le fasi di analisi e valutazione dell'adeguatezza di possibili azioni di "customer care" o altre iniziative atte a comporre situazioni particolari nelle quali UniCredit S.p.A. potrebbe essere coinvolta, al fine della migliore definizione delle stesse.

Tenuto conto della complessità del quadro normativo di riferimento e di interpretazioni non sempre omogenee al riguardo, UniCredit S.p.A. valuta l'iscrivibilità tempo per tempo di fondi per rischi e oneri atti a fronteggiare esborsi, ritenuti probabili, in un contesto che ha registrato un incremento della "litigiosità" a livello di sistema bancario.

Con riferimento al finanziamento del credito al consumo, la Direttiva UE 2008/48 stabilisce che "il consumatore ha il diritto in qualsiasi momento di adempiere, in tutto o in parte, agli obblighi che gli derivano dal contratto di credito. In tal caso, egli ha diritto a una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto".

In esito alla decisione del settembre 2019 della Corte di Giustizia europea (sentenza C-383/18 riferita al caso "Lexitor") e della comunicazione della Banca d'Italia emessa nel dicembre 2019, UniCredit S.p.A. ha provveduto ad adeguarsi alla più recente interpretazione di tale normativa, anche in esito alla declaratoria di incostituzionalità della legge 106 del 2021.

Il 27 aprile 2021, la Corte Federale di Giustizia Tedesca (Bundesgerichtshof) ha deciso in una sentenza contro un altro istituto finanziario che, nei contratti in corso, le condizioni tariffarie e le condizioni generali possono essere modificate nei confronti dei consumatori solo se il cliente dichiara il suo consenso. Finora l'industria finanziaria aveva presunto, sulla base di una disposizione comune nelle condizioni generali di contratto, che fosse sufficiente che il cliente fosse informato delle modifiche e non si opponesse entro due mesi. La banca ha esaminato gli effetti della sentenza sui propri rapporti contrattuali. Per una parte dei contratti sono inefficaci gli adeguamenti alle condizioni tariffarie effettuati in passato ai sensi di tale disposizione, per cui potrebbero sorgere obblighi di rimborso. La banca sta chiedendo ai clienti interessati di dichiarare il proprio consenso alle tariffe e alle condizioni generali vigenti. La stragrande maggioranza dei clienti ha già accettato.

Offerta di diamanti

Nel corso degli anni, nell'ambito della diversificazione degli investimenti a cui indirizzare il patrimonio disponibile e considerando in tale contesto anche quelli con caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" con un orizzonte temporale di lungo periodo, diversi clienti di UniCredit S.p.A. hanno storicamente investito in diamanti per il tramite di società di intermediazione specializzata, con cui la Banca ha stipulato, fin dal 1998, un accordo di collaborazione in qualità di "Segnalatore", al fine di disciplinare appunto le modalità di "segnalazione" dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai clienti UniCredit S.p.A.

Dalla fine del 2016, la liquidità disponibile sul mercato per assolvere le richieste dei clienti che intendevano disinvestire le proprie attività in diamanti si è molto contratta, fino ad annullarsi, con la sospensione del servizio da parte della società d'intermediazione.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nel corso del 2017 UniCredit S.p.A. ha avviato un'iniziativa di "customer care" che prevede, al ricorrere di determinate condizioni, la disponibilità della Banca ad intervenire per il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il conseguente ritiro delle pietre. L'iniziativa è stata adottata dalla Banca valutando l'assenza di profili di responsabilità per il proprio ruolo di "Segnalatore"; tuttavia, l'AGCM ha stabilito per UniCredit S.p.A. la responsabilità per pratica commerciale scorretta (confermata in appello dal Tribunale Amministrativo Regionale nel secondo semestre 2018), comminando, nel 2017, una sanzione di 4 milioni liquidata nello stesso anno. La Banca ha proposto ricorso al Consiglio di Stato. Con sentenza dell'11 marzo 2021 il Consiglio di Stato ha accolto parzialmente il ricorso proposto da UniCredit S.p.A. contro la sanzione comminata riducendo l'importo di tale sanzione a 3 milioni e condannando AGCM alla restituzione di 1 milione, rimborsata nel corso del mese di giugno 2021.

Si segnala per completezza che in data 8 marzo 2018, è intervenuta una specifica comunicazione da parte della Banca d'Italia, avente ad oggetto le "Attività connesse esercitabili dalle banche", nel cui ambito è stata data ampia attenzione all'attività di segnalazione presso gli sportelli bancari di operazioni di acquisto e vendita di diamanti da parte di società terze specializzate.

Al 30 giugno 2024, UniCredit S.p.A. ha ricevuto richieste di rimborso per 417 milioni (controvalore degli acquisti originari effettuati dai Clienti) da n.12.487 Clienti che, da una preventiva analisi, presenterebbero i requisiti previsti dall'azione di "customer care"; il perfezionamento di tali richieste di rimborso è in corso di esecuzione al fine di valutarne l'effettiva conformità con la citata iniziativa di "customer care", ed eventualmente procedere al rimborso dove ne ricorrano le condizioni; in riferimento al perimetro suddetto (417 milioni), ha già rimborsato n.12.077 Clienti per 409 milioni (controvalore degli acquisti originari), pari a circa il 98% delle predette richieste di rimborso.

Al fine di fronteggiare i probabili rischi di perdita connessi ai riacquisti dei diamanti, è stato costituito un apposito Fondo per rischi ed oneri, alla cui determinazione hanno contribuito anche i risultati di uno studio peritale indipendente sulla valorizzazione delle pietre (commissionato a primaria società terza). Infine, in linea con una strategia che ne prevede la dismissione nel breve periodo, le pietre acquistate sono iscritte per circa 49 milioni alla voce "120. Altre attività" dello Stato patrimoniale.

Il 19 febbraio 2019 il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano aveva ordinato, nei confronti di UniCredit S.p.A. e di altri istituti, il sequestro preventivo finalizzato: i) alla confisca diretta in relazione all'ipotesi di reato di truffa aggravata, per un ammontare pari a 33 milioni nei confronti di UniCredit S.p.A.; e ii) alla confisca per equivalente (nonché diretta) in relazione all'ipotesi di reato di autoriciclaggio, per un ammontare di 72 mila euro nei confronti di UniCredit S.p.A. Dal predetto decreto, emergeva che era in corso un'indagine nei confronti di UniCredit S.p.A. diretta ad accertare un'ipotesi di responsabilità amministrativa derivante dal reato di autoriciclaggio ai sensi dell'art.25 octies del Decreto Legislativo 231/2001. In data 2 ottobre 2019, la Banca e alcune persone fisiche avevano ricevuto l'avviso della conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art.415-bis c.p.p. L'avviso aveva confermato il coinvolgimento di alcuni dipendenti ed ex dipendenti per le ipotesi di reato di truffa aggravata e autoriciclaggio. In particolare, quest'ultima fattispecie rappresenta un reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Banca ai sensi del Decreto Legislativo n.231/2001.

Nel settembre 2020 veniva notificato, a soggetti già coinvolti nel procedimento penale, un nuovo avviso ex art.415-bis c.p.p. Per quanto concerne i nominativi riferiti a UniCredit S.p.A., l'ipotesi di reato contestata era solo quella del reato di truffa. Tale nuova contestazione non aveva modificato l'impianto accusatorio già rappresentato dalla Autorità inquirente con l'avviso notificato nell'autunno del 2019. Nel giugno 2021 il pubblico ministero richiedeva il rinvio a giudizio di alcuni dipendenti ed ex dipendenti. A seguito di un'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dalla difesa delle persone fisiche, accolta dal Giudice, il fascicolo, precedentemente in fase di udienza preliminare, era stato trasferito alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, regredendo così alla fase delle indagini preliminari. È stato peraltro disposto ed eseguito il dissequestro delle somme di 33 milioni e 72 mila euro sequestrate nel febbraio 2019.

Nel febbraio 2023, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste ha formulato la richiesta di archiviazione nei confronti delle persone fisiche con riferimento all'accusa di autoriciclaggio, e ha emesso il decreto di archiviazione nei confronti della Banca. Il provvedimento è già stato sottoposto all'approvazione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste, il quale ha ratificato l'azione del PM, decretando così la definitiva conclusione della vicenda per la Banca. Per quanto riguarda l'accusa di autoriciclaggio, il caso è chiuso, in quanto il Giudice per le Indagini Preliminari ha emesso il relativo decreto di archiviazione, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero.

Per quanto riguarda l'accusa di truffa ai danni di persone fisiche, il fascicolo è stato rinviato alla Procura della Repubblica di Milano.

Nel maggio del 2024 la Procura ha formulato richiesta di archiviazione aderendo alle istanze presentate dalle difese. Si deve quindi attendere l'eventuale presentazione di opposizioni da parte delle persone offese e conseguente fissazione dell'udienza avanti al Giudice per le Indagini Preliminari. Diversamente, si attenderà la decisione del Giudice per le Indagini preliminari.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informazioni di natura quantitativa

Il gruppo UniCredit utilizza principalmente il metodo avanzato (AMA) per il calcolo del capitale a fronte dei rischi operativi. Le società non ancora autorizzate all'utilizzo del metodo avanzato contribuiscono al requisito patrimoniale consolidato sulla base del metodo Standardised Approach (TSA) o Basic Indicator Approach (BIA).

Il grado di copertura dei diversi metodi, espresso come peso nell'indicatore rilevante complessivo di Gruppo, è il seguente: AMA 88,54%, TSA 8,54, BIA 2,92%.

Il perimetro AMA include le principali società del Gruppo in Italia, Germania e Austria. L'approccio avanzato è inoltre applicato alle principali società dei paesi della CEE inclusi Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Croazia, Bulgaria e Ungheria.

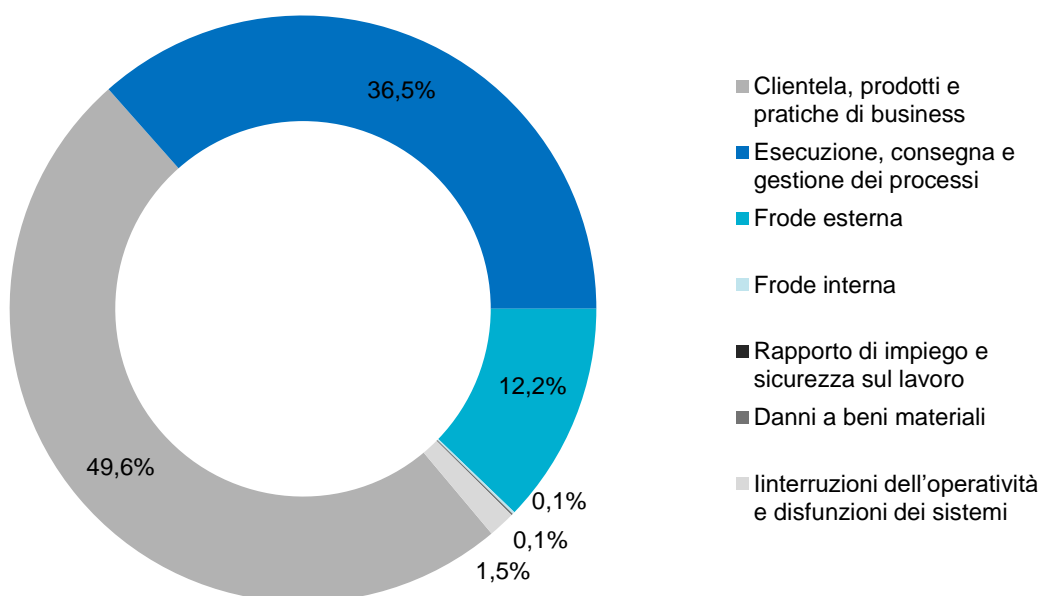
Le principali società a cui si applica il metodo TSA e BIA sono AO UniCredit Bank (Russia) e UniCredit Factoring S.p.A.

Si riporta di seguito la composizione percentuale a livello di Gruppo delle fonti di rischio operativo per tipologia di evento, secondo quanto definito dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale e recepito dalle Disposizioni di vigilanza per le banche emanate da Banca d'Italia nel dicembre 2013 (Circolare n.285/2013 e successivi aggiornamenti).

Le classi di riferimento per categoria di rischio sono le seguenti:

- frode interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno una risorsa interna della Banca;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clientela, prodotti e pratiche di business: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Perdite operative 1° semestre 2024 per categoria di rischio



La categoria "rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro" non è rappresentata nel grafico in quanto nel periodo di riferimento determina un impatto positivo per effetto dei recuperi e rilasci fondi.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nel corso del primo semestre 2024, la principale fonte di manifestazione di rischi operativi è risultata essere la categoria “clientela, prodotti e pratiche di business” che include le perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

La seconda categoria per ammontare delle manifestazioni delle perdite si riferisce a “esecuzione, consegna e gestione dei processi”, legate a tematiche di carenza nel perfezionamento o gestione delle operazioni.

Si sono altresì manifestate, in ordine decrescente di incidenza, perdite dovute a “frode esterna”, (a questo scopo non è stato considerato l'effetto positivo dovuto a un rilascio fondi rilevante su un caso di frode esterna), “Interruzione dell'attività e guasti ai sistemi tecnologici”, “danni a beni materiali”, e “frode interna”.

Ulteriori informazioni sui rischi operativi sono riportate nei paragrafi “B. Rischi derivanti da pendenze legali”, “C. Rischi derivanti da cause giurisdizionali” e “D. Rischi derivanti da contenziosi e verifiche di natura tributaria” della presente Relazione finanziaria semestrale consolidata, Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale, 2.5 Rischi operativi.

2.6 Altri rischi

Altri rischi inclusi nel Capitale Economico

Come riportato nel paragrafo “Premessa”, Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, tra i rischi del Gruppo ce ne sono altri relativi al Secondo Pilastro, i quali sono il Rischio di Business, il Rischio Immobiliare, il Rischio di Investimenti Finanziari ed il Rischio Reputazionale (quest'ultimo è descritto nel paragrafo “Rischio Reputazionale”, Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, 2.6 Altri rischi). Per ogni rischio, il calcolo del Capitale Economico è effettuato adottando un livello di confidenza pari al livello regolamentare (99,90%) e un orizzonte temporale di un anno.

1. Rischio di business

Il rischio di business è definito come una variazione sfavorevole e imprevedibile del volume dell'attività e/o dei margini di guadagno su un orizzonte temporale di un anno; in questo contesto il margine è definito come la differenza tra ricavi e costi che non è spiegata da fattori di rischio già altrove ricompresi, es. rischio di credito, di mercato, operativo. Può avere origine innanzitutto da cambiamenti nella situazione concorrenziale o nel comportamento dei clienti, ma anche da cambiamenti del quadro normativo di riferimento.

I dati di esposizione inclusi nel calcolo del rischio di business sono derivati dai conti economici delle Società del Gruppo per le quali tale rischio risulta rilevante. Le volatilità e le correlazioni sono stimate sulla base delle serie storiche delle poste rilevanti di Conto economico.

Il calcolo del Rischio di Business è effettuato su base trimestrale a fini di monitoraggio e a fini di planning secondo le tempistiche relative.

2. Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come la perdita potenziale derivante dalle fluttuazioni dei valori di mercato del portafoglio immobiliare del Gruppo, incluse le società veicolo immobiliari. Esso non considera le proprietà detenute come garanzia, che sono incluse all'interno del rischio di credito.

I dati rilevanti per il calcolo del rischio immobiliare includono, oltre alle informazioni generali relative agli immobili, gli indici di area o regionali necessari per il calcolo di volatilità e correlazioni.

Il calcolo del Rischio Immobiliare è effettuato a scopo di monitoraggio su base trimestrale e a fini di planning secondo le tempistiche relative.

3. Rischio di investimenti finanziari

Il rischio di investimenti finanziari deriva da partecipazioni in società non appartenenti al perimetro di consolidamento di Gruppo e non incluse nel framework manageriale di Market Risk.

Il portafoglio di riferimento include principalmente azioni quotate e non, private equity, quote di fondi comuni, hedge fund e fondi di private equity. Per tutte le esposizioni in equity del Gruppo, l'assorbimento di capitale può essere calcolato in base a un approccio PD/LGD o ad un approccio di mercato. Le partecipazioni quotate e i fondi, che rappresentano una componente del rischio di investimenti finanziari, sono trattate basandosi sull'infrastruttura del Modello Interno di Rischio di Mercato.

La componente non quotata è valutata nel Group Credit Portfolio Model (GCPM). Il calcolo del rischio si basa su di una misura di Valore a Rischio (VaR) calcolata con un livello di confidenza del 99,90% ed è realizzato nei modelli di rischio credito e mercato a seconda della natura del portafoglio sottostante. Il Rischio di Investimenti Finanziari è calcolato trimestralmente per il monitoraggio e a fini di planning secondo le tempistiche relative.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Metodi di misurazione del rischio

1. Capitale Economico

Come descritto nel paragrafo Premessa, Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), coerentemente con il principio di proporzionalità normato dal Secondo Pilastro di Basilea II, il profilo di rischio del Gruppo e delle principali società del Gruppo è calcolato per tutte le tipologie di rischio previste (rischi di Credito, Mercato, Operativo, Reputazionale, Business, Investimenti Finanziari e Immobiliare).

Il Capitale Economico rappresenta il capitale necessario a fronte delle possibili perdite relative alle attività del Gruppo e prende in considerazione tutte le tipologie di rischio di Secondo Pilastro riportate sopra che sono quantificabili in termini di Capitale Economico. Viene anche considerato l'effetto di diversificazione tra le tipologie di rischio ("inter-diversificazione") e di diversificazione a livello di portafoglio ("intra-diversificazione"). Inoltre, un add-on di Capitale è considerato come cushion prudenziale a fronte del Rischio Modello.

Come per i componenti, Il Capitale Economico è calcolato con un orizzonte temporale di un anno e ad un livello di confidenza pari al livello regolamentare (99,90%). A fini di controllo, il Capitale Economico è calcolato trimestralmente e condiviso con il senior management trimestralmente attraverso il RAF Monitoring & Integrated Risk report; è inoltre calcolato a fini di planning secondo le tempistiche relative.

Coerentemente con il sistema di governance, la funzione di Strategic & Integrated Risk di UniCredit S.p.A. è responsabile dello sviluppo della metodologia e della misurazione del Capitale Economico e della definizione e implementazione dei relativi processi di Gruppo.

Le relative "Group Rules", dopo l'approvazione, sono inviate alle Società del Gruppo interessate, per l'approvazione e l'implementazione locali.

2. Stress Test

La natura multi dimensionale del rischio richiede di integrare la misurazione del capitale economico con analisi di stress test, non solo al fine di stimare le perdite in alcuni scenari, ma anche di cogliere l'impatto delle determinanti delle stesse. Lo stress test è uno degli strumenti utilizzati per il controllo dei rischi rilevanti al fine di valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi eccezionali ma plausibili, fornendo informazioni aggiuntive rispetto alle attività di monitoraggio.

Le attività di stress test, in coerenza con quanto richiesto dalle Autorità di Vigilanza, sono effettuate sulla base di un insieme di scenari di stress definiti internamente, che includono le principali geografie in cui il Gruppo è presente e vengono effettuati almeno due volte l'anno.

Nell'ambito delle attività di misurazione dei rischi effettuate secondo le prescrizioni del Secondo Pilastro, la metodologia di stress prevista dal Gruppo considera i diversi impatti sui vari rischi derivanti dalla materializzazione degli scenari macroeconomici avversi. Gli scenari di stress test vengono definiti analizzando sia eventi macroeconomici attuali che possibili eventi futuri che potrebbero manifestarsi e che siano considerati penalizzanti per il Gruppo.

L'esercizio di stress test è effettuato sia in riferimento alle singole tipologie di rischio, sia nel suo complesso e considerando quindi eventuali interazioni. I risultati dell'esercizio sono rappresentati dalle perdite attese addizionali e dal livello di Capitale Economico stressato. I risultati complessivi considerano sia la variazione dell'ammontare dei singoli rischi che l'eventuale beneficio derivante dalla diversificazione.

A partire dal 2017, due approcci complementari sono considerati nell'ambito delle attività di stress test: la cosiddetta "Normative Perspective" valuta gli impatti degli scenari avversi sulle metriche di capitale regolamentare, mentre la "Economic Perspective" quantifica gli impatti degli scenari sul capitale economico.

Il Top Management del Gruppo è coinvolto negli esercizi di stress test Group-wide per le seguenti fasi:

- nell'approvazione degli scenari macroeconomici avversi usati per stimare gli impatti sul capitale sia regolamentare che economico;
- a valle dell'esercizio, con l'approvazione dei risultati e degli impatti e l'eventuale discussione delle azioni per rientrare nei limiti di capitale predefiniti.

L'adeguatezza delle singole metodologie di misurazione dei rischi sottostanti l'ICAAP, inclusi gli stress test e l'aggregazione dei rischi, è oggetto dell'attività di verifica da parte delle funzioni di validazione interna.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione sfavorevole dell'immagine dell'istituto finanziario da parte di clienti, controparti (inclusi i debitori, gli analisti di mercato, altre parti interessate, quali ad esempio la Società Civile, le ONG, i Media, ecc.), azionisti/investitori, autorità di controllo o dipendenti (parti interessate).

Il rischio di reputazione è un rischio secondario generato come effetto "knock-on" da altre categorie di rischio, come i rischi di credito, di mercato, operativi e di liquidità e tutti gli altri tipi di rischio (ad es. Rischio aziendale, rischio strategico, rischio ESG che considera gli aspetti di natura ambientale, sociale e di governance degli investimenti responsabili). Il rischio reputazionale potrebbe essere generato anche da eventi materiali.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il gruppo UniCredit norma il rischio reputazionale dal 2010 e attualmente è in vigore la policy Group Reputational Risk management che definisce un insieme di principi e di regole per la valutazione e il controllo del rischio reputazionale. In aggiunta alla policy globale, nel corso degli anni il Gruppo ha emesso una serie di policy per mitigare il rischio derivante dalla relazione con soggetti operanti in particolari settori. Le attuali policy disciplinano: "Industria Difesa", "Energia Nucleare", "Settore minerario", "Infrastrutture idriche (dighe)", "Carbone termico", "Industria petrolifera e del gas". Nel 2022, la policy "Industria Difesa" è stata rivista, i principali miglioramenti riguardano l'introduzione della classificazione dei clienti in base alla loro attività, l'inclusione esplicita di componenti e infrastrutture chiave nel perimetro di applicazione del regolamento, nonché l'aggiornamento dei Paesi vietati, ovvero il perfezionamento della linea guida secondo cui le transazioni non sono supportate se rivolte a Paesi coinvolti in un conflitto attivo o in una repressione interna contro la popolazione civile o soggetti a embargo, e l'aggiornamento delle lista armi controverse (ad esempio, uranio impoverito). Inoltre, è stato aggiornato l'approccio della policy "Settore minerario", al fine di introdurre la classificazione dei clienti in linea con le altre policy dei settori sensibili, di valutarne l'adeguatezza al contesto attuale e alle esigenze climatiche e di chiarire meglio l'insieme dei principi che si riferiscono alle attività estrattive, ai siti e ai comportamenti vietati, considerando sia le migliori prassi (ad esempio, il divieto di amianto) sia i principi enunciati in altre normative di Gruppo (ad esempio, il divieto di estrazioni artiche). Nella prima metà del 2022 è stato emesso il documento "Impegno sul Tabacco" con le linee guida per l'uscita dall'industria del tabacco entro la fine del 2025.

Nel marzo 2024 sono state aggiornate le policy "Settore Nucleare Civile" e "Settore Infrastrutture Idriche (Grandi Dighe)" che sono ora in linea con le altre normative dei settori sensibili

Infine a giugno 2024 è stato aggiornato il documento "Impegno sui diritti umani" che descrive l'approccio generale, il modello di misurazione d'impatto, le iniziative di "DE&I - Diversity, Equity & Inclusion" e le strategie social.

La gestione del rischio reputazionale è in carico al Dipartimento Group Non-Financial Risks di UniCredit S.p.A. e alle funzioni dedicate delle società del Gruppo.

Dal 2021 è stato istituito il Group Non-Financial Risks and Controls Committee (GNFRC) - sessione Rischio Reputazionale.

Tale Comitato si riunisce con funzioni approvative, secondo la normativa vigente, per i seguenti argomenti:

- Policy di governance e linee guida per la gestione del rischio reputazionale su settori sensibili e relazioni con la clientela;
- Binding Opinions (Pareri Vincolanti), in presenza di un rischio reputazionale rilevante su singole operazioni/rapporti specifici - come previsto dal Regolamento Interno - da fornire alle funzioni di UniCredit S.p.A.;
- Non Binding Opinions (Pareri non Vincolanti), in presenza di un rischio reputazionale rilevante su singole specifiche operazioni/rapporti - come previsto dal Regolamento Interno - su casi sottoposti da NFRC locale, da fornire alle altre legal entities del Gruppo.

Il Comitato si riunisce con funzioni consultive e informative per i seguenti argomenti, valutando e fornendo linee guida con riferimento a:

- Rischi reputazionali relativi a trends emergenti o eventi rilevanti, per le loro implicazioni su strategie, iniziative, transazioni, progetti, clienti o altre attività di business del Gruppo e Locali, facendo leva su evidenze e valutazioni fornite da Risk Management, Compliance, Legal, Group ESG Strategy & Impact Banking, Group Institutional Affairs e Group Identity and Communication;
- Rischi/criticità rilevanti per il Gruppo evidenziati dalla funzione Internal Audit, per casi specifici e in relazione a specifiche aree o geografie;
- Reportistica periodica fornita dalle strutture competenti di Gruppo sulle attività di business e sulle decisioni prese in relazione ai settori sensibili definiti.

Inoltre, il gruppo UniCredit ha sviluppato una metodologia proprietaria per la quantificazione del rischio reputazionale e il conseguente calcolo del Value-at-Risk (VaR) per tale rischio.

La metodologia stima la semielasticità tra il "media sentiment" riferito a UniCredit (sintetizzato nel Media Tonality Index, fornito da una società esterna, CISION Ltd, qualificata in Reputation Intelligence e Media Monitoring) e le aspettative di mercato relative ai profitti futuri attesi dal Gruppo, che derivano dalle quotazioni azionarie attraverso il "reverse engineering" di un "dividend discount model", una volta sterilizzato dagli effetti che interessano l'intero settore bancario europeo.

Il VaR reputazionale rappresenta la massima potenziale riduzione degli utili futuri (al 99,9% del livello di confidenza) come derivata dai parametri del modello stimato e dalla distribuzione del Media Tonality Index.

Rischi principali ed emergenti

In UniCredit, la gestione e il monitoraggio dei rischi si basa su un approccio dinamico; il Top Management è tempestivamente informato sui principali rischi e/o rischi emergenti attraverso un rigoroso processo di monitoraggio integrato nel processo di valutazione del rischio.

Il Risk Management identifica e stima tali rischi e li sottopone regolarmente al Senior/Top management e al Consiglio di Amministrazione che adottano le azioni appropriate per gestire e mitigare i rischi.

I seguenti rischi principali e/o emergenti sono stati considerati rilevanti durante il 2024:

1. Conflitti in corso;
2. Sfide macroeconomiche e (geo-)politiche nel mondo;
3. Rischio di sicurezza informatica;
4. Rischi derivanti dagli attuali sviluppi normativi europei.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

1. Conflitti in corso

I conflitti tra Russia e Ucraina persistono nel 2024, mentre il conflitto in Medio Oriente è ancora in corso dall'ottobre 2023.

Questi conflitti hanno avuto conseguenze negative sull'inflazione, la volatilità del mercato, il costo dell'energia.

Inoltre, devono essere considerati i seguenti effetti: 1) intensificazione delle sanzioni alla Russia da parte degli Stati Uniti e dei paesi occidentali 2) rotazione della politica energetica verso un accesso sicuro e diversificazione delle fonti; 3) intensificazione della concorrenza per materiali, attrezzature e materie prime critiche. Persiste un elevato livello di incertezza sull'evoluzione e sull'esito del conflitto insieme al rischio di escalation con potenziali impatti umanitari, politici ed economici su scala più ampia che ostacolano la ripresa globale post-pandemia.

Nel corso degli anni, l'Europa è diventata fortemente dipendente dalle fonti energetiche russe: carbone, petrolio greggio, olio combustibile e, soprattutto, gas naturale.

I paesi europei stanno agendo per abbassare ulteriormente la loro domanda aumentando le forniture di gas da paesi diversi dalla Russia, incrementando le importazioni di Gas Naturale Liquefatto (GNL) e generando più biocarburanti. Il conflitto in medio oriente ha aumentato la pressione sulle catene di approvvigionamento a causa del reindirizzamento delle spedizioni e dei costi più elevati.

Per ulteriori informazioni sull'aggiornamento degli scenari macroeconomici e sui suoi effetti sulla valutazione degli asset del Gruppo si rimanda alla "Sezione 2 - Criteri generali di redazione", Note illustrative, Parte A - Politiche contabili.

Gli attacchi informatici rimangono un importante fattore di rischio. Dall'inizio del conflitto, si sono verificati numerosi attacchi informatici anche a livello del settore bancario. A seconda dell'evoluzione del conflitto, si prevede che la minaccia informatica continuerà ad essere rilevante.

2. Rischi macroeconomici e (geo-)politici

Il contesto macroeconomico comincia a mostrare i primi segni di ripresa nel contesto del conflitto tra Russia e Ucraina, con il conflitto in Medio Oriente che si aggiunge alle tensioni geopolitiche nella seconda metà del 2023, mentre il sentiment delle imprese e la fiducia dei consumatori stanno migliorando. Il protrarsi del conflitto e il rischio di escalation, la bassa crescita e le persistenti pressioni inflazionistiche, la volatilità dei mercati e l'inasprimento della politica monetaria sono tra i principali svantaggi della ripresa economica. Le vulnerabilità delle imprese e delle famiglie persistono in quanto le condizioni finanziarie si sono inasprite e le prospettive economiche si sono indebolite. Le riserve di risparmio delle famiglie si sono in gran parte ridotte, il reddito disponibile è stato influenzato negativamente dall'alta inflazione e dagli alti tassi di interesse.

La graduale eliminazione delle facilitazioni delle banche centrali messe in atto nel 2020 per mitigare la crisi del Covid-19 è in fase di completamento. Ulteriori potenziali svantaggi sono i seguenti: 1) vulnerabilità strutturali del settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria (Non-Bank Financial Intermediation - NBFi) sotto forma di squilibrio di liquidità e leva finanziaria, considerando la stretta interconnessione con il sistema bancario; 2) progressi tecnologici nell'Intelligenza Artificiale (IA) che potrebbero erodere la fiducia sociale e sconvolgere imprese e mercati; 3) impatto dei tassi di interesse più elevati sui mercati immobiliari residenziali e commerciali, in particolare nei paesi con un debito elevato e valori immobiliari sopravvalutati, 4) impatti derivanti dai cambiamenti climatici come meglio dettagliati nella sezione "I rischi climatici e ambientali", Note illustrative, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Oltre ai fattori sopra menzionati, le seguenti tendenze e sfide sull'arena geopolitica sono rilevanti:

- tensioni USA-Cina su Taiwan;
- tensioni sui dazi commerciali (USA/UE/Cina);
- significativa ondata di elezioni nel 2024, comprese le elezioni presidenziali negli Stati Uniti destinate ad avere un impatto sul panorama geoeconomico in un contesto di crescenti tensioni geopolitiche.

3. Rischio di sicurezza informatica

In un'epoca in cui i servizi bancari sono sempre più digitalizzati, la crescente rilevanza delle minacce informatiche e l'ambiente regolamentare dinamico continuano a mettere i rischi digitali al centro dell'attenzione, che si estendono alla cybercriminalità, all'integrazione delle tecnologie emergenti e al potenziamento dei protocolli di resilienza IT e di ripristino delle attività in caso di disastri. Le minacce informatiche non solo sono diventate più sofisticate, sfruttando l'intelligenza artificiale e sfruttando le vulnerabilità di terze parti e interne, ma anche il conflitto in corso tra Russia e Ucraina amplifica le preoccupazioni per le interruzioni dei servizi. Il ruolo di entità di terze parti come fornitori di servizi aziendali critici è emerso in modo netto all'interno del nostro perimetro di rischio, continuando a richiedere un approccio completo alla gestione dei rischi dei fornitori in linea con le raccomandazioni regolamentari. Inoltre, il panorama delle nuove normative tra i paesi e le complessità della divergenza regolamentare pongono significative sfide alla conformità, specialmente per le aziende che operano a livello internazionale. Questo complesso scenario regolamentare richiede un'infrastruttura resiliente in grado di adattare rapidamente sistemi e processi alle nuove normative, garantendo la continua conformità e la salvaguardia dell'integrità dei dati e della continuità dei servizi. Sebbene la natura diffusa dei rischi informatici sia rimasta la principale minaccia, con un notevole potenziale di impatto sulla stabilità finanziaria complessiva, sulla conformità regolamentare e sulla reputazione, e nonostante il gruppo UniCredit abbia affrontato sfide durante il 2023, come ad esempio i tentativi di DDoS (Distributed Denial of Service), il gruppo UniCredit è riuscito con successo a mitigare gli attacchi informatici in modo da non influenzare le nostre operazioni.

4. Sviluppi nel contesto normativo europeo

Negli ultimi anni il quadro normativo in cui agiscono le istituzioni finanziarie è diventato sempre più complesso e più rigoroso. Questa complessità è ulteriormente aumentata in seguito all'introduzione di nuovi regolamenti finanziari, alcuni dei quali sono ancora in discussione, e al ruolo centrale della BCE nella vigilanza di gran parte del sistema bancario europeo. Tutti questi cambiamenti potrebbero influenzare significativamente UniCredit e introdurre ulteriori sfide per la redditività del settore bancario generale e i requisiti patrimoniali.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

I cambiamenti più rilevanti sono:

- il 27 marzo 2020 l'organo di controllo del Comitato di Basilea, il gruppo dei governatori delle banche centrali e dei responsabili della vigilanza (Governors and Heads of Supervision - GHOS) ha cambiato la tempistica di attuazione degli standard di Basilea 3. In particolare, la data di attuazione degli standard di Basilea 3 finalizzata a dicembre 2017 e gennaio 2019 (rischio di credito e rischio operativo, output floor e rischio di mercato) è stata rinviata di un anno all'1 gennaio 2023;
- la Commissione Europea, ha pubblicato il 27 ottobre 2021 il Pacchetto Bancario 2021, contenente le proposte per l'implementazione finale dell'accordo Basilea 3 nell'Unione Europea attraverso un pacchetto legislativo che introduce modifiche al Regolamento sui requisiti di capitale 2013/575/EU (CRR) alla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive) e propone infine una modifica della Capital Requirements Regulation relativamente all'ambito Resolution (cosiddetto "daisy chain proposal"). A giugno 2023, il Consiglio dell'UE e il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo preliminare circa le revisioni alla proposta della Commissione Europea. In linea con quanto previsto dagli standards di Basilea, i Co-legislatori si sono accordati nel limitare l'uso di modelli interni per misurare il rischio di credito su alcuni specifici portafogli e tornare ad un approccio standardizzato più rigoroso, nonché di eliminare i modelli interni per i rischi operativi. Hanno altresì introdotto l'output floor, applicato a livello di singola giurisdizione. L'accordo dimostra come i Co-legislatori abbiano tenuto conto di alcune importanti specificità europee che possono mitigare l'impatto sul settore. Oltre all'implementazione degli standards di Basilea, parte del pacchetto legislativo ha altresì l'obiettivo di rafforzare la resilienza del settore bancario ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) e migliorare il quadro valutativo Fit & Proper. Dopo l'approvazione da parte del Parlamento Europeo e Consiglio dell'EU, tra aprile e maggio 2024. Il pacchetto è entrato in vigore il 9 luglio. La maggior parte delle disposizioni in CRR3 saranno applicabili a partire dall'1 gennaio 2025, anche se per alcune misure sono previste date di applicazione differenziate, norme transitorie o forme di applicazione graduale. Lato CRD6, gli Stati membri avranno 18 mesi per recepire la Direttiva a partire dall'entrata in vigore (entro il 9 gennaio 2026);
- nel maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le sue linee guida sull'origine e il monitoraggio dei prestiti che prevedono che gli enti sviluppino standard solidi e prudenti per garantire che i prestiti di nuova origine siano valutati correttamente. Le linee guida mirano inoltre a garantire che le prassi delle banche siano allineate alle norme sulla protezione dei consumatori e rispettino un trattamento equo degli stessi. Le linee guida si applicano dal 30 giugno 2021. Le banche possono beneficiare altresì di una serie di disposizioni transitorie: (1) l'applicazione ai già esistenti prestiti e anticipi che richiedono la rinegoziazione si applicano dal 30 giugno 2022 e (2) le banche sono autorizzate a colmare eventuali lacune nei dati e ad adeguare le loro strutture di monitoraggio e le loro infrastrutture fino al 30 giugno 2024;
- l'1 luglio 2020 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato le sue linee guida finali sul trattamento delle posizioni valutarie strutturali, applicabili dall'1 gennaio 2022. Lo scopo di queste linee guida è di stabilire un quadro armonizzato per l'applicazione della deroga strutturale FX e identificare criteri oggettivi per assistere le Autorità Competenti nella loro valutazione della natura strutturale di una posizione in valuta estera e per capire se tale posizione sia stata deliberatamente assunta per coprire il coefficiente di capitale;
- entrata in vigore dei requisiti di liquidità previsti a Basilea 3: un indicatore a breve termine (coefficiente di copertura della liquidità o Liquidity Coverage Ratio - LCR), con l'obiettivo di avere banche che mantengano un buffer di liquidità per sopravvivere a un periodo di stress di 30 giorni, e un indicatore di liquidità strutturale (il rapporto di finanziamento stabile netto o Net Stable Funding Ratio - NSFR) riferito a un orizzonte temporale superiore a un anno, introdotto per garantire che le attività e le passività abbiano una struttura sostenibile in termini di scadenza. Mentre l'LCR è in vigore da tempo, l'NSFR è stato introdotto come requisito nel CRR2 pubblicato a giugno 2019, con applicazione dal giugno 2021;
- MREL: il MREL "Secondo Pilastro" è specifico per la Banca ed è stato introdotto dalla BRRD nel 2014 e successivamente modificato nel giugno 2019 (BRRD2). MREL è definito annualmente da parte delle Autorità di risoluzione europee, inclusa la sua componente subordinata, i.e. per incontrare gli strumenti subordinati;
- discussione sul trattamento preferenziale dell'esposizione sovrana nel portafoglio bancario delle banche: le esposizioni bancarie verso il debito sovrano interno beneficiano attualmente di un fattore di rischio zero. Non esiste ancora una proposta concreta in consultazione, ma i responsabili delle politiche e i regolatori stanno discutendo quale approccio adottare, eventualmente, per rimuovere questo trattamento preferenziale (es. la revisione del trattamento dell'esposizione sovrana, Revision of the Treatment of Sovereign Exposure - RTSE, potrebbe prevedere l'applicazione di oneri di concentrazione);
- come annunciato a luglio 2022, a gennaio 2023 l'EBA ha avviato un nuovo esercizio di stress test con lo scopo di valutare la resilienza delle banche dell'UE ad una serie comune di shock economici negativi. I risultati sono stati pubblicati a fine luglio 2023;
- aggiornamenti delle normative del rischio climatico e ambientale:
 - la BCE ha pubblicato a novembre 2020 una Guida con aspettative di vigilanza, basata sulla normativa vigente, su come le banche dovrebbero incorporare i rischi legati al clima e ambientali nella strategia aziendale, governance, processo di concessione del credito, Risk Appetite Framework, framework di gestione del rischio, processi di liquidità e adeguatezza patrimoniale, attraverso scenari di stress testing dedicati;
 - la BCE ha condotto l'esercizio di stress test nel 2022 esclusivamente sui rischi climatici con l'obiettivo di valutare l'esposizione del settore finanziario dell'eurozona ai disastri naturali (inondazioni o episodi di siccità e caldo intensi) e a una transizione ecologica più rapida del previsto (ad es. rapido aumento del prezzo della CO2 a partire dal 2022). I risultati dello stress test sono stati integrati nella lettera del processo di revisione e valutazione prudenziale 2022 (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) come una valutazione qualitativa e non hanno un impatto quantitativo sui requisiti P2R;
 - sulla base dell'accordo tra il Consiglio e il Parlamento Europeo sulle revisioni alla proposta della Commissione Europea al Regolamento sui requisiti di capitale 2013/575/EU (CRR) e alla Direttiva sui requisiti di capitale 2013/36/UE (CRD) pubblicata all'interno del Pacchetto Bancario 2021, sono previste ulteriori misure per la gestione dei rischi climatici e ambientali. Di conseguenza, le banche sono tenute ad includere il rischio climatico nella valutazione delle garanzie fisiche e prendere in considerazione l'impatto a lungo termine di questi rischi nella definizione della strategia e dei processi aziendali. Inoltre, all'EBA sono stati assegnati diversi mandati per: i) emettere entro fine 2025 linee guida per gli stress test climatici (impatto potenziale su Pilastro 2), ii) definire standard minimi per le banche per valutare tali rischi nei loro portafogli, iii) proporre

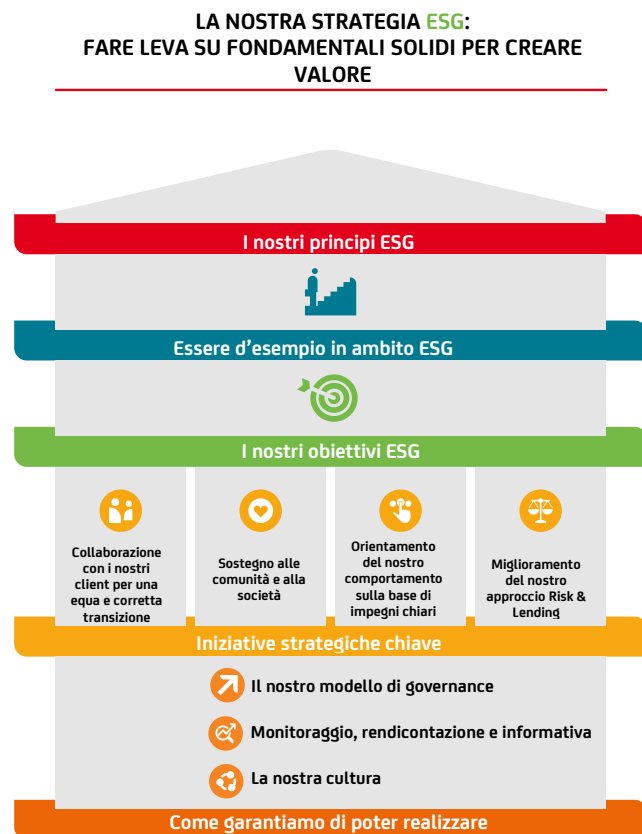
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- miglioramenti mirati per integrare i rischi climatici nell'attuale quadro prudenziale (impatto su Pilastro 1) e iv) valutare, entro fine 2027, l'effettiva rischiosità delle esposizioni impattate da fattori ambientali e definire un trattamento prudenziale dedicato associato a tali esposizioni (impatto su Pilastro 1);
- il 30 novembre 2022, la Commissione Europea ha adottato gli standards sul terzo pilastro (Pillar 3) che richiede ai grandi istituti di credito di divulgare informazioni sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le nuove norme mirano a garantire un'informativa quantitativa comparabile sui rischi legati ai cambiamenti climatici, compresi i rischi di transizione e fisici, nonché un'informativa qualitativa sull'inclusione dei fattori ESG nella governance e nelle strategie aziendali delle banche e prevedono un periodo transitorio per la divulgazione delle informazioni come segue: i) da gennaio 2023, le banche devono pubblicare le info qualitative relative all'integrazione degli ESG risk nelle loro attività e info quantitative relative alla qualità delle loro esposizioni; ii) da gennaio 2024 per le esposizioni verso controparti UE e famiglie sulle attività allineate alla Tassonomia che contribuiscono agli obiettivi ambientali (Green Asset Ratio), mentre da gennaio 2025, su base volontaria, per esposizioni verso controparti extra UE e PMI (Banking Book Taxonomy Alignment Ratio); iii) e sulle emissioni di Scope 3 da giugno 2024;
 - aggiornamenti delle normative europee in materia di mercato dei capitali, pagamenti e finanza digitale:
 - nel giugno del 2023, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa sulla creazione di un euro digitale (d€). Questa valuta sarebbe una forma elettronica di contante per un mondo digitalizzato. Darebbe ai consumatori la possibilità di utilizzare la moneta della banca centrale in forma digitale, in aggiunta alle banconote e monete. In base alla proposta, i) le banche saranno obbligate a fornire gratuitamente servizi base di pagamento in euro digitale su richiesta dei loro clienti, ma saranno indennizzate per i costi sostenuti anche se è previsto un tetto alle commissioni che potranno ricevere; e ii) la BCE dovrebbe sviluppare strumenti per limitare l'uso del d€ come riserva di valore, compresi limiti di detenzione, al fine di evitare rischi per la stabilità finanziaria. Nell'ottobre 2021, il Consiglio direttivo della BCE ha avviato una fase istruttoria, volta ad esplorare l'opportunità di emettere questa valuta. Dal novembre 2023, la BCE è impegnata in di una fase di preparazione, in cui verranno sviluppate e testate diverse soluzioni tecniche. Solo dopo questi passaggi, e solo dopo che il Parlamento europeo e il Consiglio avranno adottato la proposta legislativa della Commissione, la BCE prenderà la decisione finale sull'opportunità o meno di emettere un euro digitale;
 - ad ottobre 2022, la Commissione Europea ha pubblicato una proposta legislativa per rendere disponibili i pagamenti istantanei in euro a tutti cittadini e le imprese titolari di un conto bancario nell'Unione Europea e nei Paesi del SEE. Il Consiglio dell'UE ed il Parlamento Europeo hanno trovato un accordo preliminare a settembre 2023. Prevede che tutti gli istituti bancari siano tenuti ad offrire (e ricevere) pagamenti istantanei a tutti i loro clienti attraverso tutti i canali (digitali e tradizionali) con cui è offerto un bonifico "standard". Si allinea altresì il costo dei bonifici istantanei a quello dei bonifici ordinari. Ai prestatori di servizio di pagamento (PSPs) che offrono il servizio di invio di pagamenti istantanei in euro, si richiede il controllo della corrispondenza tra il nome del beneficiario e l'IBAN (cosiddetto IBAN-name check) per proteggere i consumatori da frodi. Le verifiche linguistiche e giuridiche al testo sono ora in corso. Il testo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale a marzo 2024 ed è entrato in vigore il 9 aprile 2024;
 - nell'aprile 2021 la Commissione Europea ha presentato una proposta di "Regolamento che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale)", che creerà un quadro normativo completo e armonizzato per l'intelligenza artificiale (IA) nell'UE, ma avrà anche un impatto sull'uso e sullo sviluppo dei sistemi di IA a livello globale, anche nel settore dei servizi finanziari. Il regolamento, introduce requisiti obbligatori molto stringenti per i sistemi di IA "ad alto rischio", come quelli utilizzati per valutare l'affidabilità creditizia delle persone fisiche. Dopo l'approvazione da parte di entrambi i co-legislatori europei nei primi mesi del 2024, la pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale è attesa entro luglio 2024;
 - aggiornamento delle normative in materia di Mercato Unico dei Capitali:
 - a maggio 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il pacchetto legislativo sulla strategia per gli investimenti al dettaglio (Retail Investment Strategy - RIS), il cui obiettivo principale è quello di garantire che il quadro giuridico per gli investimenti al dettaglio responsabilizzi sufficientemente i consumatori, incoraggi risultati migliori e più equi sul mercato e, in ultima analisi, crei le condizioni necessarie per aumentare la partecipazione degli investitori al dettaglio ai mercati dei capitali. Il pacchetto comprende principalmente modifiche alla Direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID II), alla Direttiva sulla distribuzione assicurativa (Directive on Insurance Distribution - IDD), e al regolamento relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPS). In particolare il pacchetto: i) introduce un divieto parziale sugli incentivi corrisposti dai realizzatori ai distributori in relazione alla ricezione e alla trasmissione di ordini o all'esecuzione di ordini a favore o per conto di clienti al dettaglio (in cui non vi è alcun rapporto di consulenza tra l'impresa di investimento e il cliente); ii) Value for Money (VfM): modifica le norme in materia di governance e controllo del prodotto per garantire che non siano addebitati costi indebiti e che i prodotti offrano agli investitori al dettaglio un buon rapporto costi/benefici, con appositi parametri di riferimento (cosiddetto benchmark); iii) prevede la standardizzazione dell'informativa costi e oneri, con un maggior grado di dettaglio. Il processo legislativo è in corso. Avendo sia il Parlamento che il Consiglio dell'UE trovato un accordo sulle rispettive posizioni nella prima metà del 2024, modificando diverse parti della proposta, i negoziati volti a raggiungere un accordo su un testo legislativo definitivo dovrebbero iniziare nell'autunno 2024. L'entrata in vigore del nuovo pacchetto non è attesa prima della fine del 2025.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

I rischi climatici e ambientali

L'integrazione della sostenibilità costituisce uno dei cinque imperativi strategici di UniCredit. In merito, la strategia ESG è costruita su fondamentali solidi ed elementi interconnessi per creare valore⁴⁴.



La strategia ESG è integrata nella pianificazione ESG di Gruppo che si focalizza sulle priorità ESG attraverso l'organizzazione e assicura una direzione comune, con molteplici ambiti di lavoro che riflettono gli elementi chiave illustrati sopra.

L'approccio strategico di UniCredit si basa sul concetto di doppia materialità, che prende in considerazione una prospettiva sia di tipo inside-out che outside-in. La Banca riconosce che le sue attività possono avere un impatto sia positivo che negativo sulle risorse naturali e sull'ambiente. Questa comprensione consente al Gruppo di gestire e contenere i potenziali impatti negativi che possono danneggiare il pianeta e le comunità influenzando nel contempo il mercato verso la necessaria transizione verso pratiche più sostenibili.

In prospettiva inside-out, il Gruppo si impegna a gestire gli impatti diretti e indiretti che le attività, gli investimenti e i finanziamenti erogati hanno sull'ambiente:

⁴⁴ Per maggiori informazioni si rimanda al Bilancio Integrato 2023 disponibile nella sezione ESG e Sostenibilità del sito web di UniCredit (<https://www.unicreditgroup.eu/it.html>).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Impatti diretti

Ridurre l'impronta ambientale attraverso:

- l'orientamento dei comportamenti del Gruppo verso l'obiettivo Net Zero per le emissioni proprie;
- l'approvvigionamento di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- l'efficientamento energetico e degli spazi;
- la promozione dell'economia circolare e dell'uso efficiente di risorse.

Impatti indiretti

Accompagnare i clienti nel loro percorso di transizione verde attraverso:

- la valutazione e monitoraggio dell'esposizione del portafoglio ai settori maggiormente legati alla natura;
- l'identificazione e valutazione degli impatti sulla natura;
- l'adozione di un quadro di policy di settore;
- la definizione del percorso verso l'obiettivo Net Zero per le emissioni del portafoglio.

D'altra parte, la logica outside-in, richiede di prepararsi a misurare le conseguenze sull'attività provocate dallo stress climatico e ambientale e dai conseguenti cambiamenti socio- economici e a cogliere le opportunità che si presentano attraverso:

- l'attuazione della strategia del Gruppo;
- la gestione adeguata dei rischi climatici e ambientali, in linea con il Risk Appetite Framework (RAF) approvato e con i requisiti dello stress test climatico della BCE.

Di conseguenza, molteplici azioni sono state intraprese per raggiungere gli obiettivi della strategia ESG, come descritto nei seguenti paragrafi, che si focalizzano sulle azioni relative alla gestione del rischio climatico e ambientale.

La strategia climatica del gruppo UniCredit si basa sull'identificazione e sulla consapevolezza di tutti i rischi e le opportunità legati al clima che potrebbero presentarsi per il Gruppo. Per quanto riguarda i rischi legati al clima, che comprendono sia i rischi di transizione che fisici, il Gruppo provvede ad identificarli, analizzarli e valutarli in modo continuativo allo scopo di inserirli nell'approccio generale del Gruppo alla gestione del rischio.

La tabella seguente fornisce una panoramica di ciascun rischio climatico identificato, indicandone i potenziali impatti, gli orizzonti temporali (breve, medio e lungo termine) e le azioni intraprese per monitorare e mitigare tali rischi.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

POTENZIALI RISCHI LEGATI AL CLIMA	ORIZZONTE TEMPORALE	PRINCIPALI IMPATTI POTENZIALI	AZIONI SPECIFICHE	AZIONI DI CARATTERE GENERALE
Rischi di transizione Modifiche a, o introduzione di, policy pubbliche e/o normative sull'ambiente	Breve e medio-lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione dell'attività dei clienti corporate con possibili effetti negativi sul merito di credito/solvibilità • Implicazioni di natura finanziaria dovute a normative ambientali/ESG e a limiti sulle emissioni di gas serra e/o a imposte applicate a clienti operanti in particolari settori economici • Flessione degli utili del Gruppo a causa della concentrazione nei settori più sensibili ai rischi climatici 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dei rischi ESG, prendendo in considerazione sia il punteggio delle controparti (anche mediante un questionario sviluppato internamente) che gli Attestati di prestazione energetica (APE) in fase di valutazione delle richieste di credito • Miglioramento dell'approccio alla gestione del rischio di mercato e di liquidità al fine di integrare la valutazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi ESG 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di processi di governance dei dati e relativi investimenti IT al fine di integrare i rischi ESG nell'approccio alla gestione del rischio • Partecipazione a gruppi di lavoro e iniziative internazionali sul clima, come ad esempio la Net Zero Banking Alliance, attività di coinvolgimento degli stakeholder e collaborazione attiva con i policy maker • Processo di identificazione dei rischi e valutazione della materialità, compresi gli stress test, per valutare la rilevanza dei rischi legati al clima negli orizzonti di breve, medio e lungo termine • Inclusione di KPI specifici relativi ai rischi di transizione e fisici nel Risk Appetite Framework. Il Risk Appetite viene poi esteso a cascata a livelli più granulari attraverso strategie e politiche sul rischio • Promozione di una cultura di sostenibilità all'interno dell'organizzazione attraverso corsi di formazione e workshop sui temi ESG
Rischi di transizione Cambiamenti tecnologici	Breve e medio-lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei costi per i clienti corporate con possibili effetti negativi sul merito di credito/solvibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione delle indicazioni fornite dal settore nel framework delle strategie relative al rischio di credito, in base a fattori climatici e ambientali (C&A) rilevanti 	
Rischi di transizione Cambiamenti nelle preferenze dei clienti/consumatori	Breve e medio-lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione dell'attività dei clienti corporate con possibili effetti negativi sul merito di credito/solvibilità • Potenziali cambiamenti nell'offerta di prodotti e servizi ai clienti 		
Rischi di transizione Cambiamenti nella percezione da parte dei clienti o della comunità	Breve e medio-lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti sulla reputazione o percezione negativa da parte della comunità o degli stakeholder a causa di una gestione inadeguata dei rischi legati al clima 	<ul style="list-style-type: none"> • Policy di settore legate all'ambiente e loro successiva implementazione • Valutazione del rischio reputazionale per determinare il posizionamento dei clienti e di progetti specifici in relazione alle tematiche legate al clima 	

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

POTENZIALI RISCHI LEGATI AL CLIMA	ORIZZONTE TEMPORALE	PRINCIPALI IMPATTI POTENZIALI	AZIONI SPECIFICHE	AZIONI DI CARATTERE GENERALE
<p>Rischi fisici</p> <p>Acuti Eventi meteorologici estremi, come alluvioni, siccità, precipitazioni intense, ondate di calore, incendi e grandinate</p> <p>Cronici Eventi meteorologici cronici, come la variazione delle temperature medie e l'innalzamento dei mari</p>	<p>Breve e medio-lungo termine</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conseguenze di natura finanziaria derivanti dai danni subiti da clienti corporate e retail a causa di eventi meteorologici estremi, con possibili effetti negativi sul loro merito di credito/solvibilità • Possibili danni all'infrastruttura del Gruppo e possibili interruzioni o disservizi nell'attività • Aumento dei costi di approvvigionamento energetico a causa di una maggiore domanda di riscaldamento/energia elettrica • Possibili incendi, provocati dall'innalzamento delle temperature, che interessano zone vicine agli edifici del Gruppo • Possibili conseguenze dell'innalzamento dei mari sugli edifici situati a poca distanza dal mare • Diminuzione della produttività a causa dell'aumento delle temperature 	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dei rischi ESG, prendendo in considerazione il punteggio delle controparti • Monitoraggio dei rischi fisici sia a livello di controparte in portafoglio che di singola garanzia 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di processi di governance dei dati e relativi investimenti IT al fine di integrare il rischio ESG nell'approccio alla gestione del rischio • Partecipazione a gruppi di lavoro e iniziative internazionali sul clima, come ad esempio la Net Zero Banking Alliance, attività di coinvolgimento degli stakeholder e collaborazione attiva con i policy maker • Processo di identificazione dei rischi e valutazione della materialità, compresi gli stress test, per valutare la rilevanza dei rischi legati al clima negli orizzonti di breve, medio e lungo termine • Inclusione di KPI specifici relativi ai rischi di transizione e fisici nel Risk Appetite Framework. Il Risk Appetite viene poi esteso a cascata a livelli più granulari attraverso strategie e politiche sul rischio • Promozione di una cultura di sostenibilità all'interno dell'organizzazione attraverso corsi di formazione e workshop sui temi ESG • Adesione (2022) al Finance for Biodiversity Pledge (FfB) e partecipazione come membro al tavolo di lavoro sulla Biodiversità di UNEP FI (United Nations Environment Programme Finance Initiative)

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il gruppo UniCredit ha identificato diverse potenziali opportunità derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che possono influire sulle attività del Gruppo. Tali opportunità sono descritte nella tabella seguente:

SEGMENTO	OPPORTUNITÀ	ORIZZONTE TEMPORALE
Business - Individual Solutions	Ampliare l'offerta dei prodotti retail legati all'ambiente nel campo dei finanziamenti per le energie rinnovabili e dell'efficiamento energetico, in allineamento con le più recenti normative europee	Medio termine
	Mantenere la strategia dei prodotti d'investimento allineata alle normative più recenti al fine di soddisfare al meglio le preferenze dei clienti in materia di sostenibilità	Medio termine
Business - Corporate Solutions	Sviluppare strumenti adeguati per analizzare il profilo ESG dei clienti corporate e offrire loro le migliori soluzioni per realizzare una transizione energetica equa e corretta	Breve termine
	Fornire consulenza ai clienti affinché possano fare leva su iniziative strategiche e opportunità di finanziamento agevolato per raggiungere i loro obiettivi di decarbonizzazione	Breve termine
	Ampliare ulteriormente la nostra offerta di prodotti e servizi per aiutare i nostri clienti a migliorare il proprio profilo di sostenibilità	Medio termine
	Continuare a focalizzarsi sul servizio di consulenza e sulla strutturazione di obbligazioni nei settori principali della transizione energetica al fine di supportare i clienti nel loro percorso di transizione	Medio termine
Operations	Ridurre l'impatto ambientale delle sedi e strutture (uffici, filiali, data center) attraverso l'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, l'efficiamento energetico e l'ottimizzazione degli spazi	Breve termine

UniCredit ESG Governance

La governance della sostenibilità è stata rafforzata significativamente negli ultimi anni sia a livello di indirizzo che esecuzione, sottolineando l'impegno ad integrare ulteriormente i criteri ESG nella strategia complessiva di business del Gruppo.

Supervisione da parte degli organi societari

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit definisce la strategia generale del Gruppo, di cui la strategia ESG è un importante pilastro, e ne supervisiona l'attuazione nel tempo. Il Consiglio di Amministrazione approva il Risk Appetite Framework (RAF), che stabilisce il profilo di propensione al rischio rispetto agli obiettivi strategici a breve e lungo termine e al business plan. A scopo di monitoraggio, nel Risk Appetite Framework sono stati inseriti specifici KPI relativi al rischio climatico, consentendo al Gruppo di vigilare sull'evoluzione dei rischi fisici e di transizione a cui è esposto.

Il Comitato Rischi fornisce supporto al Consiglio di Amministrazione sulle tematiche relative alla gestione dei rischi, svolgendo tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa definire in modo corretto ed efficace il Risk Appetite Framework e le policy per la gestione del rischio. In particolare, il Comitato Rischi supporta il Consiglio:

- nella definizione e approvazione delle linee di indirizzo, del framework e delle politiche strategiche di gestione del rischio (incluso il rischio di non conformità, i rischi climatici e ambientali, il risk data quality). Nell'ambito del Risk Appetite Framework, svolge i compiti necessari affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("risk appetite") e la soglia di tolleranza ("risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie di rischio, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Comitato Governance e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione in merito alla Sostenibilità, alle materie ESG e relative questioni (fatta eccezione per tutte le componenti ESG legate al rischio, ad esempio Rischi Climatici e Ambientali, che ricadono nella competenza del Comitato Rischi). A tal fine il Comitato, su valutazione del proprio Presidente e dell'Amministratore Delegato, svolge analisi preliminari, analizza e formula proposte sul framework, sulle politiche e linee guida in materia di sostenibilità e ESG.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge funzioni di supervisione sulla governance ESG e sulle tematiche alla stessa correlate.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il ruolo del management

A livello di management, l'esistenza di comitati dedicati e funzioni specializzate assicura l'attuazione della strategia del Gruppo, nonché una gestione efficace dei rischi legati al clima in linea con il RAF approvato, e al contempo, consente di cogliere le opportunità di business derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Il Group Executive Committee (GEC) è il comitato esecutivo del Gruppo di livello più elevato ed è presieduto dall'Amministratore Delegato.

All'interno del suo mandato, definisce la strategia ESG complessiva.

Garantisce altresì un efficace indirizzo, coordinamento e controllo del business del Gruppo, nonché un efficace allineamento della Capogruppo con i diversi business e le diverse aree geografiche per quanto riguarda i temi strategici, come ad esempio le questioni ESG. Inoltre, durante le sessioni dedicate ai rischi, il GEC fornisce supporto all'Amministratore Delegato nel coordinamento e nel monitoraggio di tutte le categorie di rischio e nella gestione delle questioni inerenti alle tematiche ESG, assicurando in tal modo una specifica attenzione, tra gli altri, ai rischi ambientali e climatici.

Le funzioni Group Strategy & ESG e Group Stakeholder Engagement fungono insieme da Ufficio dell'Amministratore Delegato, occupandosi di tutte le iniziative importanti per l'Amministratore Delegato stesso, tra cui lo sviluppo della strategia, fusioni e acquisizioni, l'integrazione di fattori ESG nel business dell'azienda, la gestione delle relazioni con gli stakeholder e degli aspetti regolamentari.

La funzione Group ESG fa parte della funzione Group Strategy & ESG e ha il compito di indirizzare la definizione e l'attuazione della strategia ESG del Gruppo. Garantisce che il framework ESG sia coerente con i principi e il Purpose del Gruppo e con gli standard e le prassi internazionali pertinenti. La funzione è altresì responsabile, tra l'altro, del monitoraggio e della divulgazione degli impatti e dei risultati ESG del Gruppo, della formulazione dell'agenda sociale e della relativa proposta e della supervisione dell'adozione di politiche e standard pertinenti. Ciò comprende il coordinamento e la redazione del Bilancio Integrato del Gruppo, del Rapporto TCFD di UniCredit, e l'attuazione dei Principles for Responsible Banking UNEF FI e la relativa reportistica. Inoltre, la funzione coordina il progetto di conversione del Gruppo in vista dell'attuazione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) in collaborazione con la funzione Group Finance. Inoltre, in collaborazione con tutte le funzioni pertinenti, la funzione Group ESG partecipa alla Governance Net Zero.

Per quanto riguarda le opportunità, l'ESG Advisory Team (facente parte della funzione Group Client Solutions) è un team specializzato in soluzioni multidisciplinari che mira a creare valore a lungo termine per i clienti, integrando la sostenibilità nelle loro decisioni strategiche:

- fornendo un supporto di consulenza indipendente e di qualità finalizzato a sviluppare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, sfruttando al contempo le opportunità offerte dalla transizione;
- valutando l'impatto delle normative applicabili, dei principi e delle pratiche del mercato della finanza sostenibile, le tendenze del mercato e le aspettative degli stakeholder riguardo ai modelli di business dei clienti;
- indirizzando la comunicazione tra l'azienda e gli investitori in merito alla strategia, fornendo consulenza in materia di rating ESG e di rendicontazione;
- individuando le soluzioni più adatte in base al posizionamento strategico stabilito.

Al fine di aiutare i clienti a cogliere le opportunità derivanti dalla transizione ecologica, in tutti i principali Paesi in cui il Gruppo opera sono stati creati team dedicati, che si occupano dello sviluppo e dell'offerta di nuovi prodotti e servizi legati ai temi ESG rivolti sia ai clienti corporate che privati, in linea con gli obiettivi e le ambizioni del Gruppo.

All'interno della funzione Risk Management di UniCredit la gestione del rischio Climatico e Ambientale (C&A) ha assunto una crescente rilevanza e importanza strategica, e negli ultimi anni ha subito un'importante trasformazione.

Essa è integrata nei tre principali pilastri della gestione dei rischi, ovvero il rischio di credito, i rischi finanziari e i rischi non finanziari, con l'obiettivo di identificare, misurare, monitorare e gestire gli impatti del rischio C&A a livello centrale e locale.

Di seguito sono elencate le principali strutture direttamente coinvolte nella gestione del Rischio Climatico:

- il Group Executive Committee (GEC), oltre a svolgere un ruolo di indirizzo del business generale del Gruppo, durante sessioni dedicate ai Rischi, fornisce supporto all'Amministratore Delegato nel coordinamento e monitoraggio di tutte le categorie di rischio e approva questioni relative ai rischi strategici, incluse quelle inerenti alle tematiche ESG, assicurando in tal modo una particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali;
- il Group Non-Financial Risks and Controls Committee (GNFRC) fornisce supporto all'Amministratore Delegato nel compito di indirizzare e monitorare i rischi non finanziari. Per esempio, approva le politiche e le linee guida relative alla gestione del rischio reputazionale sui settori sensibili;
- il Group Financial and Credit Risk Committee definisce le strategie, le politiche, i limiti e le metodologie operative in relazione ai rischi di credito, di mercato e finanziari.

La funzione Group Risk Management supporta l'Amministratore Delegato nella definizione della proposta di Risk Appetite del Gruppo che deve essere condivisa con il Group Executive Committee e il Comitato per i Controlli Interni & Rischi nonché sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Questo processo implica il coordinamento e l'allineamento con il processo di pianificazione del budget annuale.

La funzione garantisce la definizione del quadro complessivo per gli aspetti climatici a livello di Gruppo e supporta il processo di implementazione a livello locale. Nell'ambito delle diverse aree di rischio, funzioni dedicate o dipendenti con ruoli specifici si occupano dell'integrazione degli aspetti climatici nelle attività di gestione del rischio e dell'adeguata condivisione di tali informazioni. Ne sono un esempio la funzione Climate Risk and Risk Governance, che supervisiona i rischi climatici e ambientali, e la funzione Climate & Environmental Credit Analysis, impegnata nell'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno del processo legato al rischio di credito. Inoltre, le funzioni di Group Risk Management rilasciano, per le tematiche ESG rilevanti, pareri sul rischio di credito a supporto delle sessioni del Comitato Transazionale di Gruppo nella discussione e approvazione (sulla base dei poteri delegati) delle operazioni creditizie.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Gestione del rischio climatico

UniCredit ritiene che i fattori di rischio C&A siano elementi fondamentali per tutelare i portafogli e le attività dei propri clienti dai rischi legati al clima. Per conseguire questo obiettivo, UniCredit sta integrando i fattori climatici e ambientali nei propri processi e procedure di gestione del rischio. La gestione del rischio climatico comprende l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di questi rischi, nonché l'attuazione di misure di mitigazione. Il Gruppo coinvolge e supporta attivamente i clienti corporate nella transizione verso un modello di business a basse emissioni di carbonio, sfruttando al meglio le opportunità di business eco-sostenibile. Il Gruppo punta altresì ad assistere i clienti affinché la transizione avvenga in modo equo, garantendo la correttezza dell'intero processo.

Identificazione dei rischi

UniCredit attua annualmente un processo di identificazione dei rischi, che costituisce un approccio esaustivo finalizzato a identificare in modo proattivo tutti i potenziali rischi a cui il Gruppo può andare incontro. L'esito più importante di questa attività è rappresentato dall'inventario dei rischi di UniCredit, che comprende un elenco completo dei rischi quantitativi e qualitativi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto. Il processo di identificazione dei rischi consente a UniCredit di valutare quali rischi siano, o possano essere, materiali in considerazione della relativa esposizione. I rischi materiali vengono identificati annualmente utilizzando un approccio quantitativo che prevede la valutazione del livello di rischio rispetto alla soglia di materialità.

In linea con le aspettative dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e della Banca Centrale Europea (BCE), il processo di identificazione dei rischi di UniCredit considera gli aspetti legati ai rischi ESG, valutati alla luce dei fattori di rischio fisico e di transizione, in quanto questi potrebbero influenzare positivamente o negativamente le tipologie di rischio già incorporate nel framework della gestione del rischio di UniCredit.

I rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) si riferiscono alle eventuali conseguenze negative di natura finanziaria che potrebbero manifestarsi per il Gruppo a causa degli impatti attuali o futuri dei fattori ESG sulle controparti o sugli asset in cui il Gruppo ha investito:

- i fattori climatici e ambientali (C&A) sono collegati alla qualità e al funzionamento dell'ambiente naturale e dei suoi sistemi e comprendono fattori quali il cambiamento climatico, la biodiversità, il consumo energetico, l'inquinamento e la gestione dei rifiuti.
- i fattori sociali e di governance, ai quali il Gruppo ha attribuito un impatto sul rischio reputazionale, riguardano principalmente i diritti, il benessere e gli interessi degli individui e delle comunità e comprendono le disposizioni di governance dei fattori ambientali e sociali previsti dalle politiche e dalle procedure delle controparti.

In linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (2017), i rischi legati al clima possono essere suddivisi in due categorie principali: (i) rischi legati alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e (ii) rischi legati agli impatti fisici del cambiamento climatico, qui di seguito descritti in dettaglio.

I **rischi di transizione** si riferiscono ai rischi derivanti dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, che può comportare notevoli cambiamenti a livello di politiche, leggi, tecnologie e mercati al fine di soddisfare i requisiti di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. A seconda della natura, della velocità e della finalità di questi cambiamenti, i rischi di transizione possono comportare per le aziende diversi livelli di rischio finanziario e reputazionale:

- rischi di natura politica e legale derivanti dalla continua evoluzione delle azioni politiche, volte a limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o a promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, nonché da rischi derivanti da controversie o pendenze legali;
- rischio tecnologico derivante da miglioramenti o innovazioni tecnologiche che favoriscono la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico e che possono avere un impatto significativo sulle aziende quando la nuova tecnologia sostituisce i vecchi sistemi e trasforma profondamente alcuni aspetti del sistema economico esistente;
- rischio di mercato derivante dalle possibili variazioni dell'offerta e della domanda di determinate materie prime, prodotti e servizi;
- rischio reputazionale derivante da una mutata percezione da parte dei clienti o della comunità del contributo, o del mancato contributo, dell'azienda alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

I **rischi fisici** si riferiscono ai rischi correlati all'impatto fisico del cambiamento climatico. Tali rischi possono essere determinati da eventi specifici (acuti) o da cambiamenti a lungo termine (cronici) nei modelli climatici e, di conseguenza, i loro effetti possono essere percepiti sia nel breve che nel medio-lungo periodo:

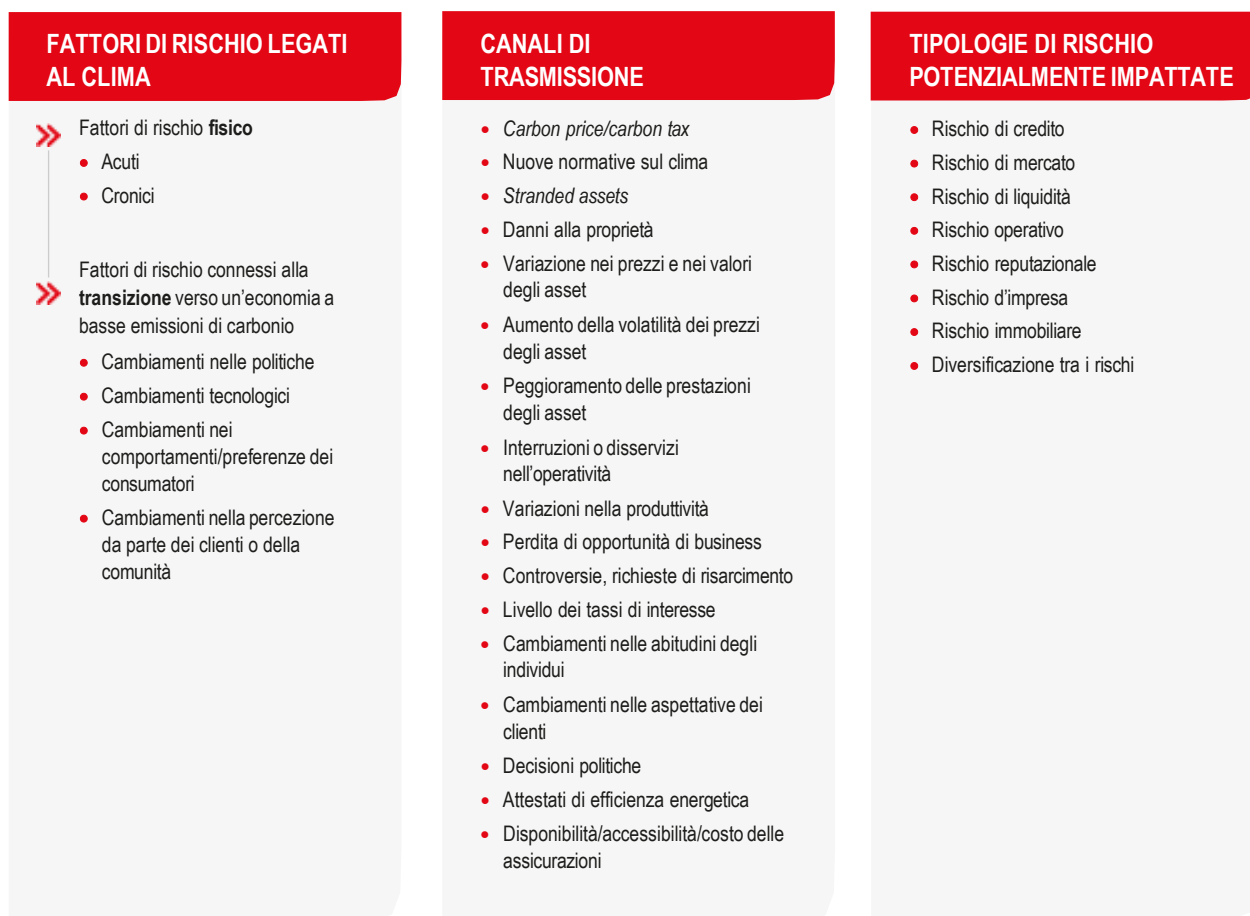
- i rischi fisici acuti sono determinati da eventi specifici, tra cui eventi meteorologici estremi di maggiore gravità (es. siccità, alluvioni, ecc.);
- i rischi cronici si riferiscono a cambiamenti a lungo termine nei modelli climatici (es. temperature più elevate per periodi prolungati).

Le correlazioni tra i fattori di rischio climatico e i rischi che le banche devono affrontare sono definite canali di trasmissione.

La probabilità e la magnitudo dell'impatto dei fattori di rischio climatico possono essere influenzate da una serie di ulteriori variabili. Queste comprendono: l'ubicazione geografica della banca, gli asset o le esposizioni coinvolte, le interazioni e le interdipendenze tra i canali di trasmissione e i fattori di rischio climatico, che possono amplificare gli impatti e le misure di mitigazione in grado di ridurre o neutralizzarne gli impatti.

La comprensione di questi canali di trasmissione è cruciale per valutare l'impatto dei fattori di rischio climatico nell'ambito dell'approccio di UniCredit alla gestione del rischio. Nella figura seguente vengono illustrati i fattori di rischio legati al clima, i relativi canali di trasmissione e le tipologie di rischio che potrebbero essere coinvolte.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



Integrazione del rischio climatico nel risk framework - impatti a breve/medio/lungo periodo

In relazione all'identificazione e al monitoraggio dei rischi legati al clima, ogni anno viene condotta un'analisi di materialità volta a valutare la rilevanza dei fattori di rischio legati al clima rispetto alle diverse categorie di rischio considerate e il loro potenziale impatto per Gruppo è effettuato in ottica regolamentare ed economico, sotto gli orizzonti sia a breve che a medio-lungo periodo. Tale esercizio, svolto tramite l'analisi di scenario, prevede la completa copertura delle tipologie di rischio, l'integrazione di elementi previsionali e viene utilizzato per identificare come le diverse tipologie di rischio (es. rischio di credito, rischio di mercato, ecc.) sono impattate dai rischi di transizione e fisici per gli orizzonti temporali considerati, e prevede inoltre una valutazione dell'adeguatezza patrimoniale per verificare la resilienza del Gruppo su un orizzonte temporale di medio/lungo termine. L'esito della valutazione di breve termine sull'orizzonte temporale dei dodici mesi viene adottato anche nell'ambito del processo di valutazione della materialità previsto dal processo interno di identificazione dei rischi.

Da un punto di vista metodologico, le proiezioni dell'impatto del rischio di credito sono effettuate a partire dall'attuale distribuzione dei crediti bancari e ipotizzando nell'orizzonte temporale (fino al 2050) una riallocazione dell'esposizione in termini di industria/settore in linea con la Credit Strategy di Gruppo e gli impegni ESG. Analogamente, per il portafoglio garantito sono state considerate alcune ipotesi inerziali sulla dinamica attesa del rating EPC per gli edifici residenziali/commerciali. Non viene presa in considerazione la generazione di profitti.

L'insieme degli scenari climatici considerati per l'analisi è fornito da un fornitore esterno qualificato e ha lo scopo di valutare e quantificare le potenziali vulnerabilità attraverso analisi in condizioni di stress per gli orizzonti di breve e medio-lungo periodo. Le principali ipotesi climatiche incorporate negli scenari in termini di politiche di transizione e livello di emissioni/temperatura sono coerenti con quelle dell'NGFS/IEA⁴⁵ per garantire la coerenza con le evoluzioni del cambiamento climatico individuate a livello scientifico per valutare correttamente l'impatto dei fattori di rischio fisici e di transizione. Gli scenari sono ampliati con una serie più completa di variabili (climatiche e macroeconomiche) disaggregate a un livello di granularità più elevato, che si adatta meglio al quadro di riferimento dei modelli di stress test.

In particolare, vengono presi in considerazione uno scenario centrale (vale a dire, Baseline), che considera l'attuale contesto politico, le prospettive macroeconomiche centrali e le ipotesi climatiche simili allo scenario STEPS dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) che incorporano politiche ritenute sufficientemente credibili da concretizzarsi in azione, nonché due scenari di stress polarizzati con probabilità molto bassa di accadimento.

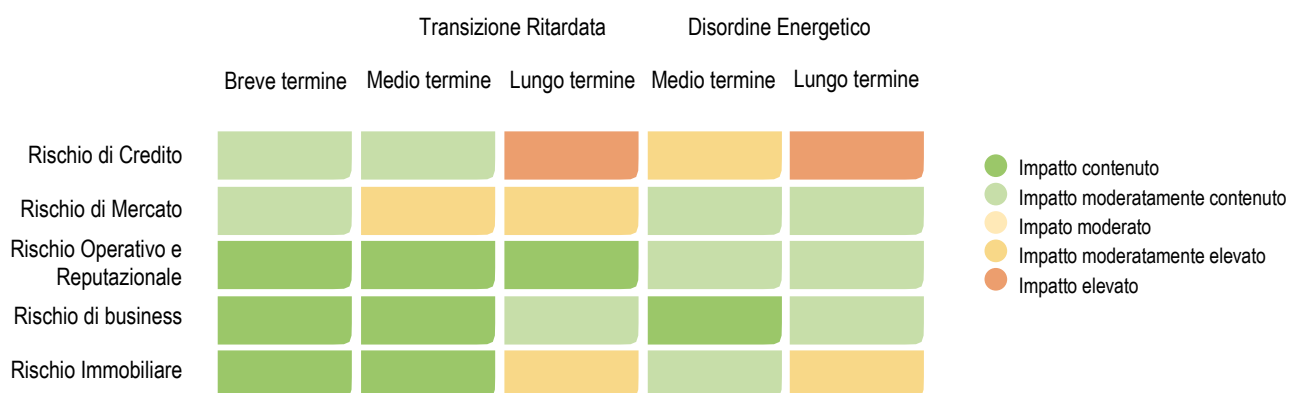
⁴⁵ Network for Greening the Financial System/International Energy Agency.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Di seguito sono descritte le caratteristiche degli scenari per l'analisi degli scenari di rischio climatico 2023.

BASELINE	TRANSIZIONE RITARDATA	DISORDINE ENERGETICO
<p>Scenario di riferimento.</p> <p><i>Descrizione:</i> proiezione degli impegni e delle misure attualmente adottate dai diversi Paesi. Ipotesi climatiche allineate allo <i>Stated Policies Scenario</i> (Scenario delle politiche dichiarate) dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA).</p>	<p>Scenario in situazione di stress collegato al rischio di transizione.</p> <p><i>Descrizione:</i> Questo scenario presuppone l'introduzione di nuove politiche climatiche nel 2030, avviando la transizione. L'inizio ritardato implica che è necessaria una politica più rigorosa per ottenere risultati climatici simili entro il 2050, con conseguenti maggiori impatti economici. Politiche aggressive e poco chiare in materia di tassazione del carbonio provocano forti pressioni inflazionistiche, <i>stranded asset</i> e instabilità finanziaria. Le entrate pubbliche derivanti dalla <i>carbon tax</i> sono sufficienti a coprire i costi fiscali della transizione.</p>	<p>Scenario in situazione di stress collegato al rischio fisico.</p> <p><i>Descrizione:</i> Incremento del protezionismo nel settore energetico, la cui domanda primaria viene soddisfatta tramite combustibili fossili, e in altri settori in aggiunta all'assenza di azioni regolamentari per combattere il cambiamento climatico, risultanti in alti valori di emissioni e importanti aumenti delle temperature.</p>

Gli scenari di stress polarizzati sono modellati come deviazioni dalle prospettive macroeconomiche dello scenario di base e, in quanto tali, hanno lo scopo di catturare i risultati guidati dal rischio climatico, con diversi mix di rischio fisico (principale motore dello scenario Disordine Energetico) e di transizione (principale driver dello scenario di transizione ritardata). La heatmap che segue illustra i risultati dell'analisi dello scenario di rischio climatico 2023 per gli orizzonti di breve e medio-lungo periodo, in termini di impatti sulle componenti del coefficiente di adeguatezza patrimoniale in prospettiva economica.



Medio termine = 2030

Lungo termine = 2040-2050

La colonna relativa al breve termine si riferisce all'impatto per ciascuna tipologia di rischio considerando l'impatto massimo dei due scenari climatici di stress. Lo stesso esercizio viene svolto nell'orizzonte di medio e lungo periodo (cioè, 2030 e 2040-2050) per isolare gli elementi che determinano il rischio di transizione e il rischio fisico. Il rischio di credito è la componente più colpita e raggiunge il suo picco nel 2050 nello scenario senza politiche climatiche e con un maggiore protezionismo ("Disordine Energetico"), che incorpora una minore crescita economica e un aumento della frequenza di eventi naturali estremi con conseguente aumento del tasso di default e deprezzamento delle garanzie immobiliari. Si stimano impatti elevati/moderatamente elevati per il rischio di credito, il rischio immobiliare e il rischio di mercato⁴⁶ nello scenario di transizione ritardata guidato da una transizione disordinata, che raggiungono il picco nel 2050.

⁴⁶ Calcolato sulla base di una metodologia interna che considera una perdita istantanea definita come lo shock negativo massimo fino al 2050.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nel breve periodo, gli impatti sul rischio di credito si prevedono essere limitati in considerazione:

- bassa percentuale di esposizioni nello stadio 2 e riferite a controparti operanti in settori altamente vulnerabili (1,7% del totale dei prestiti lordi);
- scadenza media dei prestiti nello stadio 2 verso debitori altamente vulnerabili di circa 4 anni;
- numero limitato di Garanzie Immobiliari situate in aree geografiche soggette a eventi naturali estremi (ad esempio, inondazioni/incendi) con un LTV medio del 31%.

I risultati della valutazione di materialità a breve termine del 2023 effettuata nell'ambito del quadro standard del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale interna (ICAAP), integrata da ulteriori analisi di concentrazione e scenari di stress, suggeriscono un impatto limitato dei fattori di rischio legati al clima. Analogamente, l'esito dell'impatto sulla liquidità dei rischi legati al clima rivela una rilevanza limitata delle esposizioni a tali rischi anche nell'Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP). Secondo la valutazione di lungo periodo, la posizione patrimoniale del Gruppo è adeguata considerando il potenziale impatto dei rischi legati al clima anche su un orizzonte temporale più lungo.

Integrazione del rischio climatico nel Risk Appetite Framework

Il Risk Appetite Framework di UniCredit fornisce una visione integrata della strategia di business e di rischio, assicurando che il piano strategico venga attuato nel rispetto dei limiti di rischio che una banca è disposta ad assumere. Stabilisce il profilo di rischio auspicato dal Gruppo, determinando gli obiettivi strategici a breve e a lungo termine, ed è soggetto alla supervisione da parte del Consiglio di Amministrazione di UniCredit.

Il Risk Appetite Framework (RAF) è costituito da tre elementi principali:

- Risk Appetite Statement (RAS) - fornisce una visione strategica e un indirizzo rispetto al profilo di rischio target ed è formulato mediante indicazioni di natura qualitativa;
- Risk Appetite Dashboard - include KPI quantitativi con relativi target e soglie di tolleranza al rischio per una gestione proattiva dei rischi;
- Strategie di rischio - assicurano la diffusione a cascata del Risk Appetite a livelli più granulari attraverso indicatori, limiti e controlli operativi.

A partire dal 2020, sono stati predisposti dei Risk Appetite Statement specifici per i rischi climatici e ambientali (C&A), che comprendono la definizione dell'impegno profuso da UniCredit nell'assistere i propri clienti in una transizione equa e corretta e la continua integrazione dei rischi C&A nell'approccio alla gestione del rischio. Nel Risk Appetite Dashboard, a partire dal 2022 sono stati inseriti KPI quantitativi specifici per i rischi C&A, che riguardano sia i rischi di transizione che i rischi C&A fisici. Nel 2024, i seguenti KPI sono inclusi nel Risk Appetite Dashboard e regolarmente monitorati a livello di Gruppo e per alcune società del Gruppo considerate significative:

- KPI relativo all'esposizione a un rischio di transizione elevato - ha lo scopo di misurare l'esposizione del Gruppo a controparti che appaiono più vulnerabili nell'ambito della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sulla base delle informazioni raccolte attraverso il questionario di rischio Climatico e Ambientale, in fase di istruttoria creditizia;
- KPI relativo al rischio fisico - concepito per misurare i danni potenziali che eventi estremi riconducibili al rischio fisico legato al clima potrebbero arrecare al portafoglio di garanzie del Gruppo;
- KPI relativo a Net Zero - definito sui seguenti 3 settori prioritari con gli stessi parametri utilizzati per fissare gli obiettivi al 2030 (emissioni finanziate e intensità fisica), al fine di indirizzare il portafoglio nel 2024:
 - Petrolio & Gas: emissioni finanziate (MtCO₂e);
 - Produzione di energia: intensità fisica (gCO₂e/kWh);
 - Automobilistico: intensità fisica (gCO₂e/vkm)⁴⁷.

In quanto parte integrante del processo di monitoraggio del Risk Appetite del Gruppo, i KPI relativi agli aspetti C&A sono soggetti a un processo di escalation (in caso di superamento della soglia di tolleranza al rischio) che prevede la definizione delle relative azioni correttive/di mitigazione, laddove necessario. Con cadenza trimestrale, nell'ambito del processo di condivisione periodica delle informazioni, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo viene informato del superamento e delle eventuali azioni correttive.

Ad oggi, non si è verificato nessun superamento di alcuna delle soglie definite.

⁴⁷ Metriche del KPI Net zero: per il settore P&G: Megatoni di CO₂ equivalenti (MtCO₂e); per il settore di produzione di energia: grammi di CO₂ equivalenti per kilowatt ora (gCO₂e/kWh); per il settore automobilistico: grammi di CO₂ per veicolo-kilometro (gCO₂e/vkm).

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Integrazione del rischio di transizione nel portafoglio crediti - a livello di strategia relativa al rischio di credito e controparte

UniCredit si è dedicata all'identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione del rischio di transizione. Il rischio di transizione del portafoglio viene misurato sulla base di diverse metriche, che comprendono anche la distribuzione del portafoglio creditizio per settore.

È stato sviluppato un approccio completo finalizzato alla valutazione e gestione del rischio di transizione; l'approccio alla gestione del rischio che è stato definito è coerente con il RAF e si basa su 3 pilastri:

- definizione di policy specifiche sul rischio reputazionale (si veda il paragrafo sotto riportato, "Rischi Non Finanziari");
- specifiche indicazioni guida sui settori, basate sui fattori C&A rilevanti contemplati dal quadro delle strategie relative al rischio di credito;
- valutazione a livello di singolo cliente, sulla base di un questionario C&A dedicato.

In particolare, le strategie relative al rischio di credito, che vengono riviste almeno una volta all'anno, costituiscono uno strumento importante per garantire l'integrazione dei fattori C&A rilevanti nella strategia complessiva per il rischio di credito. Le indicazioni guida sui settori (sottopeso, neutro, sovrappeso) e i relativi limiti settoriali integrano tutti i fattori C&A rilevanti, sfruttando una heatmap basata sui punteggi relativi al rischio di transizione per ciascuna attività economica (integrando il questionario sul rischio climatico e ambientale dove disponibile).

All'interno di linee guida qualitative sono integrati ulteriori principi (inclusa l'indicazione Net Zero) che consentono all'azienda di valutare e mitigare i rischi di ogni singolo settore. La diffusione a cascata alle società del Gruppo, unitamente ai processi di monitoraggio e di escalation a livello locale e di Capogruppo, indirizza i diversi portafogli creditizi in linea con il RAF.

Al fine di stabilire in che misura le controparti creditizie del Gruppo siano esposte ai rischi climatici e ambientali, il questionario C&A prevede una serie di domande trasversali a diversi settori (in totale 11, considerando le varie sezioni) e specifiche per ciascun settore (altre 2 relative a settori specifici), volte a valutare gli indicatori chiave di natura sia qualitativa che quantitativa, attuali e prospettici, nell'ambito delle seguenti tre aree principali.

Le tre componenti principali del questionario C&A sono:

- esposizione C&A - le 5 domande consentono di analizzare l'attuale livello di esposizione del Gruppo Economico in esame: (i) livello di emissioni di gas serra (GHG - Greenhouse Gas) (Scope 1, 2 e 3); (ii) consumo idrico; (iii) consumo energetico; (iv) produzione di rifiuti e riciclo;
- vulnerabilità C&A - le 4 domande consentono di analizzare il livello di maturità nella gestione del cambiamento climatico in un'ottica prospettica: (i) piano di investimenti della società finalizzato al passaggio a un modello di business a più basse emissioni; (ii) obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra;
- Impatto economico - le 2 domande consentono di analizzare i potenziali impatti sulla performance finanziaria e produttiva dei clienti corporate in termini di costi e ricavi.

Per determinare il risultato del questionario vengono applicati tre passaggi come mostrato nella figura che segue:

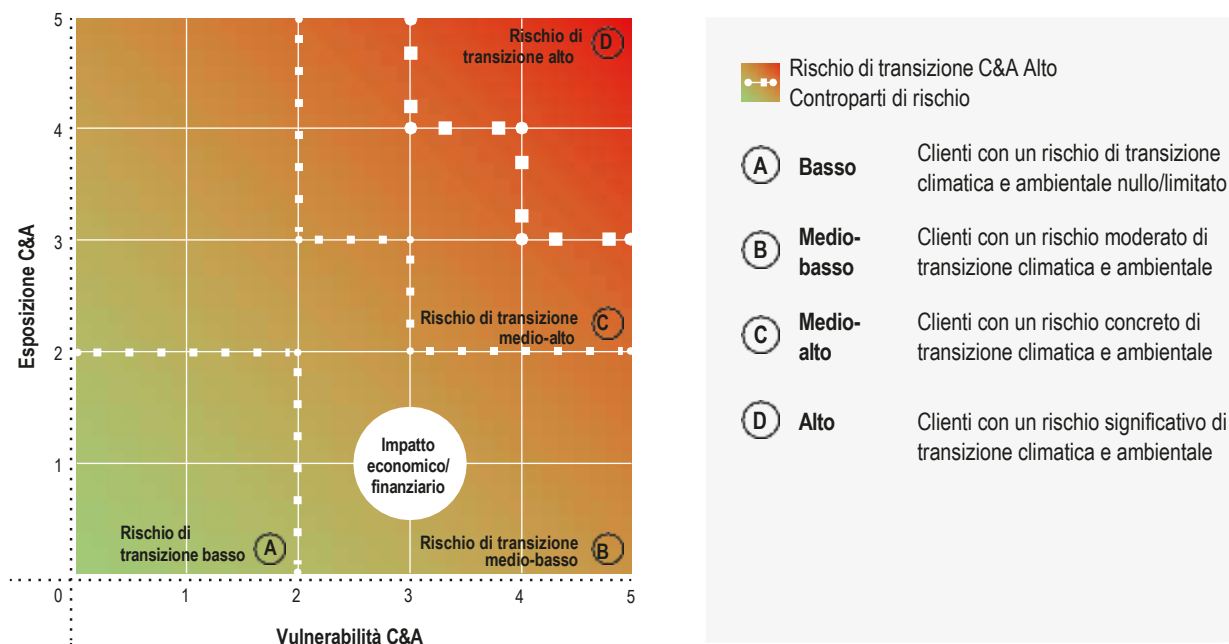


Nel dettaglio:

- calcolo degli indicatori relativi alle singole domande sulla base delle risposte fornite (è previsto un sistema di penalità che viene applicato qualora non sia stato possibile ottenere le informazioni necessarie)
- conversione degli indicatori relativi alle singole domande, al fine di rendere omogenei i punteggi delle diverse risposte e garantire la comparabilità dei risultati
- ponderazione dei punteggi relativi alle singole domande in base a una tabella predefinita (che tiene conto della rilevanza di ciascuna domanda) e calcolo del punteggio complessivo per le diverse dimensioni:
 - somma del punteggio specifico (e delle eventuali penalizzazioni) di ciascuna domanda del gruppo Esposizione; il risultato viene riportato sull'asse verticale della matrice
 - somma del punteggio specifico (e delle eventuali penalizzazioni) di ciascuna domanda del gruppo Vulnerabilità; il risultato viene riportato sull'asse orizzontale della matrice
- calcolo del punteggio C&A (Rischio: 1-Basso; 2-Medio-basso; 3-Medio-alto; 4-Alto), come mostrato nella matrice seguente.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Matrice della metodologia di punteggio



I risultati delle valutazioni climatiche e ambientali sono inseriti nei documenti di rendicontazione sottoposti ai comitati di credito, affinché questi possano prendere in considerazione in modo efficace i fattori climatici e ambientali durante la fase di delibera del credito.

Un processo specifico, che integra la valutazione del rischio di transizione e del rischio fisico (insieme al rischio reputazionale e al Net Zero quando rilevante) è stato disegnato e diffuso alle società del Gruppo attraverso una normativa interna dedicata per indirizzare l'inclusione delle considerazioni dei fattori climatici e ambientali nella valutazione complessiva del cliente.

Facendo leva sul punteggio relativo al rischio di transizione, l'applicazione di tale processo determina strategie specifiche (in termini di prodotti consentiti) per indirizzare la composizione dell'esposizione del portafoglio Corporate promuovendo la transizione verde dei clienti e la contemporanea diminuzione dell'esposizione del Gruppo verso i rischi climatici e ambientali.

Più in dettaglio, nel caso in cui il cliente sia sottoposto ad un rischio di transizione alto, la strategia prevede l'uso prevalente o esclusivo di prodotti ESG. Il risultato della valutazione del rischio fisico a livello di controparte ha il fine di complementare la strategia con la richiesta della mitigazione del rischio fisico dove ritenuto necessario.

L'adozione nelle regole di Gruppo del processo previsto è in progressione, anche in funzione della disponibilità delle infrastrutture ESG di Gruppo nelle differenti società del Gruppo.

Investimenti - fattori abilitanti per l'implementazione

Il Gruppo ha progettato un sistema globale per le informazioni ESG supportato da una architettura IT centrale che rappresenta un fattore abilitante fondamentale per il rispetto dei requisiti regolamentari così come per il potenziamento dei processi di Risk Management, per l'indirizzo delle attività di business e per le attività di monitoraggio e reporting.

Tutti i dati ESG raccolti vengono integrati in una infrastruttura IT Globale ESG: un unico sistema di dati che consentirà ai dati ESG di essere integrati alle altre informazioni sui rischi, garantendo l'unicità delle informazioni e il loro utilizzo per molteplici finalità.

Per realizzare questo obiettivo, il Gruppo ha creato un nuovo ecosistema ESG integrato che include lo sviluppo di tre nuovi elementi:

- è stato introdotto un questionario/Front-end che ha una doppia funzione, permettendo da un lato l'inserimento dei questionari dei clienti, per recuperare i KPI ESG in fase di concessione, e dall'altro lato per rendere disponibili le informazioni ESG chiave al Network, attraverso il cruscotto dei KPI ESG (tool rilevante per l'indirizzo delle Strategie commerciali e creditizie)
- un Motore di Calcolo, per l'identificazione dei green loans
- un Sustainability data Repository, per raccogliere le informazioni, gestire le attività di reporting e di esplorazione dei dati.

Un piano di estensione graduale dell'architettura è previsto per tutti i paesi del Gruppo.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Strategia dei dati

Il Gruppo ha identificato ed implementato una strategia dei dati complessiva, che integra dati interni con quelli ottenuti da fornitori esterni. E' stato identificato un equilibrio tra il recupero puntuale dei KPIs e l'impatto sul business, facendo leva sia su provider esterni che su sondaggi ai clienti; i diversi score disponibili sono stati utilizzati secondo una strategia di prioritizzazione, che favorisce in modo naturale l'utilizzo di dati puntuali, raccolti presso il cliente, rispetto alle proxies.

La strategia dati è stata progettata in modo da tenere in considerazione l'evoluzione della normativa di riferimento e l'esperienza del Gruppo.

La considerazione di fattori C&A per il portafoglio Corporate segue una pianificazione chiara.

Il Gruppo ha iniziato nel gennaio 2021 con la richiesta di compilazione del Questionario C&A a tutte le pratiche discusse nei comitati crediti della Capogruppo, con una copertura in termini di EAD, di circa il 35% e con l'estensione, l'anno successivo, a tutti i comitati crediti locali, il Gruppo ha raggiunto una copertura del 40%, e attraverso l'acquisizione di dati da fornitori esterni ha coperto più del 90% del portafoglio Corporate, per le diverse aree geografiche del Gruppo.

La raccolta di dati acquisiti dai provider esterni ha consentito al Gruppo anche di allargare lo spettro degli indicatori disponibili, KPI funzionali sia per l'informativa regolamentare che per attività manageriale (ad esempio rischio fisico e di transizione della controparte, il punteggio ESG, con le sue componenti, le emissioni GHG, informazioni sui Top 20 polluters).

Rischio di transizione a livello di collaterale

Allo scopo di misurare e monitorare il rischio di transizione associato agli asset accettati come garanzia per adempiere agli obblighi normativi (Pillar 3, EU Taxonomy, Stress Test) e soddisfare le esigenze manageriali, è stata condotta una raccolta di dati di Certificazione della Prestazione Energetica (Energy Performance Certification - EPC) nelle diverse società del Gruppo:

- per lo stock, laddove i dati non potevano essere recuperati puntualmente, il Gruppo si è avvalso di fornitori esterni specializzati, che hanno sviluppato un modello di stima;
- per i nuovi flussi, i seguenti KPI per il rischio di transizione saranno raccolti obbligatoriamente e adeguatamente presi in considerazione in fase di origination:
 - certificazione della prestazione energetica (EPC LABEL) con flag indicante stimato/segnalato);
 - domanda di energia primaria (PED) misurata in kWh/mq;
 - emissioni di CO2;
 - anno di emissione della EPC LABEL.

Tali informazioni sono state integrate nell'infrastruttura IT globale ESG e sono disponibili sulle piattaforme informatiche locali per la gestione dei mutui nella fase di origination.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Rischio fisico nel portafoglio creditizio

Il rischio fisico viene attentamente monitorato, sia per quanto concerne le controparti del portafoglio creditizio sia per i singoli asset costituiti in garanzia. Ciò comporta la valutazione di un'ampia gamma di eventi pericolosi, prestando un'attenzione particolare ai seguenti:

- eventi pericolosi materiali connessi al rischio fisico, a livello di controparte;
- eventi pericolosi materiali connessi al rischio fisico, a livello di garanzia.

Eventi pericolosi materiali connessi al rischio fisico, a livello di controparte:

TIPO DI RISCHIO FISICO (ACUTO/ CRONICO)	EVENTO PERICOLOSO MATERIALE CONNESSO AL RISCHIO FISICO	DESCRIZIONE DELL'EVENTO PERICOLOSO CONNESSO AL RISCHIO FISICO	METRICA/APPROCCIO	RISOLUZIONE SPAZIALE	FONTI
Acuto	Frane	Rischio di eventi franosi, lunga serie di dati storici	Probabilità annuale di un evento di elevata gravità	griglia di 200 metri/ cella censuaria	Dati di terzi, Bundesanstalt für Geowissenschaften und Rohstoffe, Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica
Acuto	Alluvioni	Rischio di eventi alluvionali, legati ai corsi d'acqua e a eventi meteorologici intensi, modello predittivo	Probabilità annuale di un evento di elevata gravità, con possibilità che si ripresenti ogni 50 anni	griglia di 100 metri/ cella censuaria	Dati di terzi, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
Acuto	Vento (eventi estremi provocati dal vento)	Probabilità di eventi estremi provocati dal vento (bufera di vento), misurati in base alla scala Beaufort, con possibilità che si ripresentino ogni 50 anni	Probabilità annuale di eventi estremi (valore 11-12 della scala Beaufort)	griglia H3	Dati di terzi
Acuto	Incendi	Classi di rischio in funzione dei giorni con elevato rischio di incendio, in base al tipo di ambiente in cui si trova l'azienda, scenario Representative Concentration Pathways (RCP) 4.5	Numero medio di giorni/ anno con elevato rischio di incendio, in base al tipo di ambiente	griglia 4 chilometri	Dati di terzi, dati European Space Agency (ESA), dati Copernicus
Acuto	Mareggiate (mareggiate, onde di tempesta)	Probabilità di eventi di mareggiata e onde alte	Altezza delle onde nello scenario RCP 8.5, con possibilità che si ripresentino ogni 50 anni	griglia 25 chilometri	Dati di terzi
Acuto	Episodi di gelo	Probabilità di eventi di freddo estremo (gelate, anche di breve durata), modello predittivo	Numero medio di eventi all'anno	griglia 10 chilometri	Dati di terzi
Acuto	Episodi di calore	Probabilità di eventi caratterizzati da temperature elevate (anche di breve durata), modello predittivo	Numero medio di eventi all'anno	griglia 10 chilometri	Dati di terzi

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

TIPO DI RISCHIO FISICO (ACUTO/CRONICO)	EVENTO PERICOLOSO MATERIALE CONNESSO AL RISCHIO FISICO	DESCRIZIONE DELL'EVENTO PERICOLOSO CONNESSO AL RISCHIO FISICO	METRICA/APPROCCIO	RISOLUZIONE SPAZIALE	FONTE
Acuto	Ondate di calore	Probabilità di ondate di calore (eventi caratterizzati da temperature molto elevate, con durata superiore a 3 giorni), dati storici	Numero di eventi (con durata superiore a 3 giorni) registrati in un arco temporale di 60 anni	griglia 10 chilometri	Dati di terzi
Acuto	Siccità	Probabilità di fenomeni di siccità (rapporto precipitazioni/evaporazione), modello predittivo	Precipitazioni medie annue (P)/evapotraspirazione media annua (ETP)	griglia 500 metri	Dati di terzi
Cronico	Erosione del suolo dovuta alle precipitazioni	Gravità dell'erosione del suolo dovuta alle precipitazioni, scenario RCP 4.5	Fattore R	griglia H3	Dati di terzi
Cronico	Erosione costiera	Punteggio che rappresenta l'erosione rispetto al presente, scenario RCP 4.5	Metri di erosione, scenario RCP 4.5 nel 2050	griglia 200 metri	Dati di terzi
Cronico	Innalzamento del livello del mare	Stime del livello del mare con vari modelli meteorologici	Massima altezza dell'onda nel 2050, periodo di ritorno di 50 anni	griglia 25 chilometri	Dati di terzi

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Eventi pericolosi materiali connessi al rischio fisico, a livello di garanzia:

TIPO DI RISCHIO FISICO (ACUTO/CRONICO)	EVENTO PERICOLOSO MATERIALE CONNESSO AL RISCHIO FISICO	DESCRIZIONE DELL'EVENTO PERICOLOSO CONNESSO AL RISCHIO FISICO	METRICA/APPROCCIO	RISOLUZIONE SPAZIALE	FONTI
Cronico	Innalzamento dei mari	Stima del livello del mare in base a diversi modelli meteorologici	Innalzamento dei mari zone di pericolo definite in base all'Indice di altitudine (determinato dalla topografia costiera) e all'Indice di innalzamento dei mari (determinato dall'innalzamento del livello del mare). Le informazioni sulla pericolosità dell'innalzamento del livello del mare sono disponibili in relazione a diversi scenari	Risoluzione di 30 metri per il rischio di inondazione dovuto all'innalzamento del livello del mare a livello globale	Dati di terzi: Per le zone interessate dall'innalzamento del livello del mare è stato creato un modello utilizzando i dati altimetrici ad alta risoluzione ricavati da modelli altimetrici e proiezioni dell'innalzamento dei mari ricavate da modelli climatici
Acuto	Alluvioni: <ul style="list-style-type: none"> Esondazioni fluviali Alluvioni improvvise 	<ul style="list-style-type: none"> Esondazioni fluviali: Rischio di eventi di esondazione fluviale, connesso ai corsi d'acqua e agli eventi di pioggia intensa Le alluvioni improvvise sono eventi di breve durata che possono essere causate da più temporali caratterizzati da piogge intense che colpiscono un'unica area 	<ul style="list-style-type: none"> Esondazioni fluviali: il modello climatico globale e i modelli globali della superficie terrestre forniscono una stima delle variazioni nei picchi di deflusso dell'acqua a livello di bacino idrologico. Queste variazioni nei picchi di deflusso vengono poi utilizzate per scalare le attuali mappe delle esondazioni fluviali. Le proiezioni sono disponibili per diversi scenari Alluvioni improvvise: la mappa delle alluvioni improvvise si basa su dati meteorologici, nonché su dati relativi al suolo, al terreno e idrografici (pendenza e accumulo di flussi). I dati meteorologici comprendono la quantità, la variabilità e l'andamento delle precipitazioni in situazioni estreme. 	<ul style="list-style-type: none"> Esondazioni fluviali: 30 metri Alluvioni improvvise: circa 250 metri 	Dati di terzi: <ul style="list-style-type: none"> Esondazioni fluviali: mappe dei pericoli naturali di Geoweb Alluvioni improvvise: mappe relative all'impermeabilizzazione del suolo (rilevata osservando le superfici impermeabili), curvatura (da dati altimetrici multirisoluzione globali relativi al terreno), pendenza e accumulo di flussi (da dati relativi al terreno) vengono utilizzati come modificatori per generare la mappa finale delle alluvioni improvvise

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

TIPO DI RISCHIO FISICO (ACUTO/ CRONICO)	EVENTO PERICOLOSO MATERIALE CONNESSO AL RISCHIO FISICO	DESCRIZIONE DELL'EVENTO PERICOLOSO CONNESSO AL RISCHIO FISICO	METRICA/APPROCCIO	RISOLUZIONE SPAZIALE	FONTI
Acuto	Tempeste	Tempeste (comprese bufere di neve, tempeste di polvere e sabbia): tempeste extratropicali e mareggiate	<ul style="list-style-type: none"> Tempeste extratropicali: Le variabili principali dell'analisi dell'esposizione sono: il vento di avanzamento, la velocità massima del vento, la pressione minima nel punto centrale, il raggio della velocità massima del vento, lo spostamento del punto centrale (occhio) a intervalli di 3-6 ore Mareggiate: per ogni tratto di costa vengono simulate diverse altezze d'onda e viene calcolata la massima estensione. Sono stati inoltre considerati i dati relativi alla velocità del vento e alla batimetria 	<ul style="list-style-type: none"> Tempeste extratropicali: circa 5 chilometri Mareggiate: circa 30 metri 	Dati di terzi
Acuto	Incendi	Classi di rischio in funzione dei giorni con elevato rischio di incendio, in base al tipo di ambiente in cui si trova l'azienda, scenario RCP 4.5	Il Fire Weather Index (FWI) unisce la probabilità di innesco, la velocità e capacità di propagazione dell'incendio e la disponibilità di materiale combustibile.	Circa 1 chilometro	Dati di terzi: elaborati in base alle informazioni su temperatura, precipitazioni, umidità e vento, raccolte su base giornaliera.

Le linee guida di Gruppo per l'integrazione di KPI di rischio fisico e di transizione nella valutazione degli immobili a garanzia, emanate nel 2023 sono state incorporate in una normativa interna di Gruppo pubblicata nel gennaio 2024 e debitamente diffusa a tutte le società.

Secondo tali linee guida, il perito è delegato a valutare, secondo propria stima indipendente, l'entità del rischio di transizione (in base all'APE) e del rischio fisico (con un elenco omogeneo di elementi di rischio da stimare e valutare, attraverso una tassonomia specifica fornita nelle linee guida) e includere questi fattori nella stima complessiva e nel valore finale assegnato alla garanzia.

Rischio finanziario

In relazione ai rischi finanziari (rischio di mercato, rischio di liquidità e rischio di credito di controparte), sono state implementate diverse concrete iniziative per integrare ulteriormente i rischi C&A nel framework di gestione dei rischi finanziari.

I principali elementi sui quali si basa l'approccio includono:

- la definizione di un approccio metodologico complessivo per l'integrazione dei fattori C&A nella gestione del rischio finanziario, facendo leva sulla combinazione di diverse metodologie di valutazione già utilizzate del Gruppo. Il framework metodologico misura il rischio fisico e di transizione all'interno del perimetro rilevante financial risk. A questo scopo sono applicati sia punteggi interni (transizione) che valutazioni recuperate esternamente. Per il rischio di transizione, queste valutazioni sono ulteriormente complementate da valutazioni di settore per incrementare la copertura dei dati. Per il perimetro rilevante ai fini rischio di mercato (singoli clienti corporate e finanziari) nel portafoglio di trading, una copertura molto elevata per il rischio di transizione (ca. l'85%-100% in base al tipo di indicatore) può essere raggiunta e per il rischio fisico si può ottenere una copertura >60%. Per il perimetro rilevante per il portafoglio di investimenti (Corporate e finanziari) per il rischio di transizione può essere ottenuto un coverage molto alto (>90%) e per il rischio fisico una copertura di circa il 50%, analogamente a quanto previsto per il rischio di credito di controparte e rischio di liquidità (Capacità Counterbalancing - CBC);

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- i KPI C&A sono inclusi nella strategia di rischio di mercato in linea con la strategia ESG del Gruppo; vengono applicati limiti e livelli di attenzione dedicati. Nello specifico:
 - limiti granulari di mercato (Granular Market Limits - GML) per azioni ed esposizione creditizia rispetto ad un elevato punteggio di rischio fisico e di transizione nel portafoglio di negoziazione;
 - limiti granulari di mercato (GML) per l'esposizione a titoli di debito non sovrani rispetto ad un elevato punteggio di rischio fisico e di transizione nel portafoglio di investimento, ovvero nel portafoglio bancario;
 - Early Warning per l'esposizione ai titoli di debito sovrani rispetto ad un elevato punteggio di rischio fisico e di transizione nel portafoglio di investimento, ovvero nel portafoglio bancario;
 - livelli di allerta di stress test (Stress Test Warning Levels - STWL) su scenari climatici dedicati;
- l'inclusione della valutazione dei fattori C&A nel processo di valutazione dei nuovi prodotti finanziari all'interno del Gruppo. In fase di valutazione dei nuovi prodotti, le società del Gruppo devono verificare se nella struttura di payoff di prodotto siano incorporati eventuali rischi C&A e assicurare la coerenza con la strategia ESG del Gruppo, coinvolgendo, se necessario, la funzione locale competente;
- criteri specifici di inclusione ed esclusione per il processo di investimento e la valutazione delle operazioni in linea con le policy settoriali per il carbone e petrolio.

La funzione Financial Risk monitora e comunica mensilmente alle strutture aziendali competenti l'esposizione al rischio climatico relativamente al rischio azionario e alle obbligazioni societarie e finanziarie nel portafoglio di negoziazione, alle obbligazioni societarie e finanziarie nel portafoglio di investimento, alle esposizioni al rischio di credito di controparte e alla capacità di compensazione.

Il framework di monitoraggio include i rischi fisici e di transizione nel perimetro rilevante per il rischio finanziario complementato anche da analisi riguardo alle diverse fattispecie di eventi naturali che danno origine a rischio fisico.

In aggiunta, è inclusa anche una analisi sull'impronta di carbonio per i titoli corporate e finanziari nel portafoglio di investimenti.

Nel mese di aprile 2022, il programma di stress test sul rischio di mercato è stato arricchito mediante l'inclusione di uno scenario specifico relativo al rischio climatico che amplia, per quanto riguarda i fattori di rischio e il perimetro, lo scenario di transizione caotica a breve termine della BCE. Inoltre, dal mese di ottobre 2022, il quadro di rendicontazione e monitoraggio mensile è stato migliorato con l'inclusione dei rischi di transizione e fisici, e nel dicembre 2022 gli scenari degli stress test sul rischio climatico sono stati ulteriormente ampliati. Nel settembre 2023 gli scenari sono stati ulteriormente aggiornati, includendo scenari che si concentrano principalmente sia sul rischio di transizione che sul rischio fisico.

La materialità del rischio finanziario è valutata nell'ambito del processo ICAAP standard precedentemente descritto ed è integrata da ulteriori analisi di concentrazione e scenari di stress. Sulla base di queste valutazioni, integrate anche da considerazioni di natura qualitativa sul modello di business commerciale di UniCredit, risulta che i fattori climatici e ambientali non siano rilevanti per quanto riguarda le esposizioni al rischio di mercato. Analogamente, il risultato relativo all'impatto sulla liquidità dei rischi climatici rivela una scarsa materialità delle esposizioni a tali rischi, anche nell'ambito del processo ILAAP.

Il rischio climatico potrebbe causare notevoli deflussi netti di cassa o l'esaurimento delle riserve di liquidità, principalmente derivanti dall'impatto finanziario sulle attività detenute in relazione al cambiamento climatico (rischio fisico) o dalla perdita finanziaria per il Gruppo che può derivare, direttamente o indirettamente, dal processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile dal punto di vista ambientale (rischio di transizione). Secondo la definizione di rischio fisico e di transizione, la trasmissione del rischio climatico alla liquidità avviene attraverso i seguenti canali:

- Capacità Counterbalancing (Counterbalancing Capacity - CBC): i premi per il rischio su titoli di emittenti ad alta intensità di carbonio (rischio di transizione) o emittenti particolarmente esposti a eventi climatici estremi (rischio fisico) potrebbero aumentare, deteriorando il valore di mercato del buffer di liquidità;
- Depositi: prelievi di depositi dovuti principalmente ad elevate esigenze di liquidità e perdite su crediti che potrebbero derivare da clienti aziendali con elevate emissioni di CO₂, che potrebbero dover adattare le proprie tecnologie e impianti produttivi ad economie più carbon-neutral (rischio di transizione) o da clienti colpiti da eventi meteorologici gravi (rischio fisico), che riducono la redditività e potenzialmente aumentano il rischio di credito e le esigenze di liquidità;
- Aperture di credito e liquidità non utilizzate, il cui utilizzo potrebbe aumentare per le stesse ragioni elencate per i depositi;
- Le variazioni della valutazione di mercato delle transazioni in derivati, gli shock dei prezzi legati al clima e l'aumento della volatilità del mercato possono comportare un aumento delle esposizioni ai derivati e delle relative richieste di margine.

Inoltre, il rischio di transizione potrebbe verificarsi nel caso in cui UniCredit stessa non riuscisse ad adattare le proprie pratiche alle nuove normative sul clima, con conseguenti impatti reputazionali. Tale rischio viene regolarmente monitorato attraverso lo scenario di crisi nominale dello stress test di liquidità.

Al fine di valutare la materialità del rischio di liquidità derivante da fattori climatici legati ai depositi e alle linee impegnate, i clienti di UniCredit sono classificati in base a un punteggio di rischio climatico definito attraverso un questionario interno acquisito da fornitori di informazioni esterni. Ai clienti etichettati con rischio alto o medio alto viene applicato un rapporto di deflusso di liquidità stressato.

Il potenziale deterioramento o il valore della controbilanciamento o la variazione del valore dei derivati (generazione di richieste di margine) viene stimato applicando specifici scenari climatici alle variabili di mercato più rilevanti.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Gli effetti sopra descritti si applicano alle metriche del rischio di liquidità a breve termine e strutturale. L'impatto risultante viene confrontato con le soglie interne di gravità del rischio intrinseco.

In generale, gli effetti a lungo termine (sulla struttura del bilancio) sono minori sia per il rischio di transizione che per quello fisico, poiché la struttura della liquidità del bilancio del Gruppo è solida e garantisce tempo sufficiente per assorbire potenziali cambiamenti legati al clima.

Per quanto riguarda gli effetti a breve termine (impatti diretti sulla liquidità), l'esposizione al rischio fisico è trascurabile.

Per quanto riguarda il rischio di transizione, i potenziali impatti negativi sulla liquidità per il Gruppo sono classificati come medio bassi secondo la scala interna.

Rischio non finanziario

I rischi non finanziari possono essere influenzati da fattori ambientali in generale e dal cambiamento climatico in particolare, in duplice modo:

- Rischio reputazionale - rischio che il Gruppo venga percepito e criticato come sostenitore di attività e progetti che danneggiano l'ambiente e contribuiscono a peggiorare il quadro del cambiamento climatico;
- Rischio operativo - rischio che il Gruppo possa andare incontro a temporanee interruzioni o disservizi nell'operatività, indisponibilità di strutture essenziali (es. data center, centri operativi, sede centrale) oppure all'interruzione dell'erogazione di servizi da parte di alcuni fornitori esterni a causa di condizioni climatiche estreme e avverse.

Il Gruppo ha messo in atto processi idonei a mitigare i suddetti rischi, descritti di seguito.

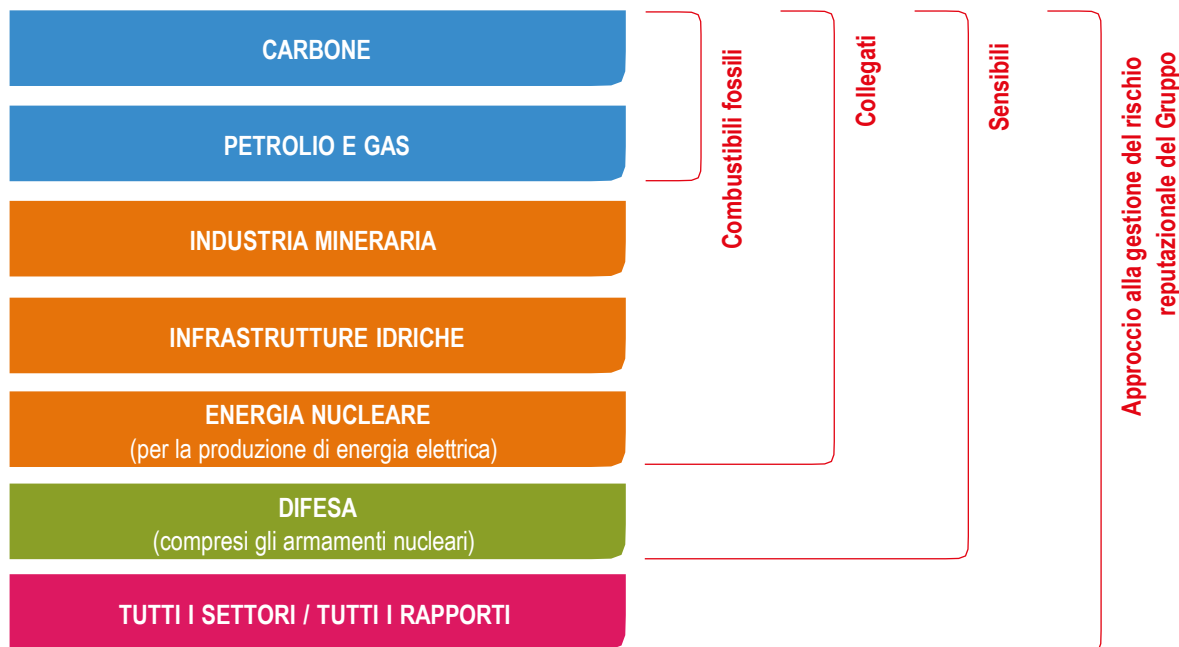
Con riferimento al **rischio reputazionale**, il Gruppo definisce il rischio reputazionale come il rischio, attuale o futuro, per gli utili e il capitale derivante dalla percezione negativa dell'immagine dell'istituto finanziario da parte di diversi stakeholder, tra cui clienti, azionisti/investitori, regolatori, dipendenti, debitori, analisti di mercato, la società civile, le ONG, i media e altre parti interessate.

La gestione del rischio reputazionale si basa su:

- la predisposizione di linee guida e regole generali chiare volte a:
 - definire il profilo dei rapporti (con i clienti e con altre controparti rilevanti come i fornitori) e delle attività svolte (principalmente sostegno finanziario, ma anche investimenti e altri servizi e prodotti finanziari) che il Gruppo intende gestire e sviluppare;
 - definire il profilo di ciò che il Gruppo non considera in linea con i propri principi e standard reputazionali. Queste regole e linee guida sono concepite in modo da garantire il rispetto delle leggi, dei regolamenti sia interni che esterni, delle best practice del settore e riflettono l'appetito al rischio e la sensibilità del Gruppo;
- la predisposizione di ulteriori regole e linee guida specifiche per i settori considerati sensibili (Carbone, Petrolio e gas, Difesa, Energia nucleare, Industria mineraria, Infrastrutture idriche) e contribuire all'impegno del Gruppo verso specifici temi (Foreste Pluviali, Tabacco, Diritti Umani, Capitale Naturale/Biodiversità);
- la richiesta, per ciascun rapporto, della valutazione di conformità alle summenzionate regole e linee guida sopra richiamate;
- la garanzia che tali regole vengano rispettate in ogni attività, nonché lo svolgimento di una specifica valutazione del rischio reputazionale con il coinvolgimento della funzione Reputational Risk e delle altre funzioni specialistiche/competenti (es. ESG, Compliance, Legal) in caso di eventuali deviazioni e il rigetto di operazioni che violino tali regole;
- definire le condizioni, i controlli o le limitazioni, dove ritenuto necessario, al fine di ridurre il rischio reputazionale residuo del Gruppo, a prescindere dal settore collegato al caso specifico;
- indipendentemente dal settore, valutazione del rischio di responsabilità/contenzioso che può derivare dal supporto di un'operazione che potrebbe produrre un impatto ambientale o sociale negativo, quando l'operazione è soggetta agli Equator Principles (EP);
- l'adozione di decisioni corrette al livello autorizzativo appropriato in caso di potenziale rischio reputazionale, coinvolgendo il Group Non-Financial Risk Committee (GNFRC), per i casi a più alto rischio.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Alla prima metà del 2024, il Gruppo, grazie al continuo monitoraggio del mercato e delle aspettative degli stakeholder, ha identificato sei "settori sensibili" per i quali ha adottato un'apposita serie di disposizioni e regole supplementari descritte in specifiche normative interne descritte di seguito:



Inoltre, il gruppo UniCredit ha sottoscritto impegni specifici per quanto riguarda il settore del tabacco e dalle attività che contribuiscono alla deforestazione.

L'inclusione di settori nel perimetro di quelli sensibili e le disposizioni in vigore vengono continuamente aggiornate, tenendo conto dell'evoluzione del mercato e della sensibilità del Gruppo rispetto a questi settori.

Per ciascun settore sensibile, la relativa policy affronta i seguenti aspetti:

- l'ambito del settore (tipologia di soggetti e attività);
- le attività vietate (attività che il Gruppo non intende sostenere con i propri prodotti e servizi finanziari, ad esempio le armi controverse, armi nucleari, attività legate al carbone, attività legate a petrolio e gas nella regione artica);
- la classificazione dei clienti:
 - Classe A - clienti pienamente conformi alle disposizioni e ai quali il Gruppo è disposto a fornire un pieno sostegno finanziario;
 - Classe B - clienti parzialmente in linea con i percorsi di transizione positiva e che procedono nella giusta direzione. Il Gruppo è disposto a sostenere questi clienti con i propri prodotti e servizi finanziari, astenendosi dal fornire altre tipologie di prodotti e servizi finanziari non in linea con la transizione verso pratiche più sostenibili;
 - Classe C - clienti non conformi alle disposizioni del Gruppo o che seguono un orientamento differente, ai quali il Gruppo non è disposto a fornire alcun tipo di sostegno finanziario. In questi casi si potrebbe considerare una graduale cessazione del rapporto.

Il gruppo UniCredit ha sviluppato un processo di valutazione del rischio reputazionale, identificando i casi in cui è necessaria una valutazione specifica.

Gli organi decisionali responsabili della valutazione dei casi che comportano un rischio reputazionale possono essere diversi a seconda della rilevanza della fattispecie e della conformità alle disposizioni della policy.

I casi che presentano una rilevanza potenzialmente elevata in termini di rischio reputazionale sono sottoposti all'attenzione del Group Non-Financial Risks Committee (GNFRC), presieduto dal Group CEO.

A livello locale, all'interno di ciascuna società del Gruppo sono state istituite strutture simili. A livello locale, RRO⁴⁸ e GNFRC confluiscono nel LNFRC (Local Non-Financial Risk Committee), presieduto dall'Amministratore Delegato locale.

I casi in cui i rischi reputazionali siano ritenuti di notevole rilevanza all'interno di una determinata società del Gruppo vengono sottoposti all'attenzione della Capogruppo per ottenere un ulteriore parere (Non Binding Opinion - NBO).

⁴⁸ Reputational Risk Officer.

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Anche una decisione in materia di rischio reputazionale presa a livello locale richiede un NBO da parte della Capogruppo in due particolari situazioni:

- laddove il caso in questione, autorizzato dal NFR Committee locale, presenti un elevato rischio reputazionale e debba essere sottoposto a un Group Credit Committee (GCC or GTCC);
- laddove la policy lo richieda esplicitamente come nel caso di un'operazione di Green Project Finance nei settori petrolio e gas o del carbone, con un cliente di classe B, è necessario che un NBO verifichi che il progetto green in esame sia conforme alla tassonomia UE.

Qualora si ritenga necessario approfondire l'esame di un caso, le società del Gruppo possono richiedere alla Holding un NBO anche in casi diversi dai due sopra indicati.

Tutte le situazioni impreviste e non pianificate riguardanti un rapporto specifico o un'operazione specifica che non siano conformi alle disposizioni standard della policy vengono valutate caso per caso. Per valutare la conformità del caso in esame ai principi generali di UniCredit in materia di rischio reputazionale è richiesto il giudizio di un esperto. Ogni decisione deve considerare con attenzione le disposizioni della policy applicabile nonché le caratteristiche e il contesto del caso oggetto di esame.

Per quanto riguarda il **rischio operativo**, ogni anno il Gruppo effettua, per tutte le società appartenenti allo stesso, una valutazione volta a identificare i siti strategici la cui indisponibilità potrebbe pregiudicare la continuità operativa (es. data center, sede centrale, centri operativi). Nel 2023 sono stati identificati 103 edifici per la valutazione annuale.

Ogni sito è classificato in base agli attuali rischi derivanti da condizioni climatiche estreme e avverse (esondazioni fluviali, alluvioni improvvise e incendi) che potrebbero colpire il sito stesso.

Tra quelli selezionati, 10 edifici sono risultati come potenzialmente esposti a un rischio alto o medio-alto e, nel 2023, si è proceduto a valutare il rispettivo piano di continuità operativa al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di protezione in caso di condizioni climatiche avverse.

Laddove il piano di continuità operativa ha evidenziato l'inadeguatezza dell'edificio adibito a backup (perché, ad esempio, esposto allo stesso rischio del sito primario), è stato individuato un nuovo sito di backup. Per un edificio una assunzione di rischio formale è stata presa dal Management Board di una società del Gruppo, considerando che una mitigazione aggiuntiva non è stata identificata.

Inoltre, nel 2023 è stata considerata l'esposizione al rischio ipotizzato in uno scenario che prevede +4°C nel 2030. In questo caso, 8 edifici aggiuntivi sono stati identificati come attualmente non esposti a tali rischi ma potenzialmente esposti considerando lo scenario aggiuntivo. Sono stati predisposti KPI dedicati in collaborazione con Group Real Estate al fine di monitorare gli eventi climatici futuri comparandoli con lo storico delle località, con lo scopo di intraprendere azioni immediate nel caso di peggioramento dell'esposizioni al rischio climatico. Al momento non sono state rilevate deviazioni dallo storico per questi edifici.

Al fine di valutare la resilienza dei fornitori esterni di servizi rispetto ai cambiamenti climatici, è stata migliorata la Third Party Assessment (valutazione che viene effettuata durante la fase di onboarding dei nuovi fornitori e in seguito ripetuta con cadenza annuale), prendendo in considerazione anche i piani di continuità operativa adottati per gestire potenziali eventi climatici avversi.

Oltre il clima - Capitale naturale e biodiversità

Come fase preliminare, il Gruppo sta valutando fonti, metodologie e framework per affrontare efficacemente le principali sfide legate alla biodiversità e alla natura.

Il Gruppo ha sviluppato, con il supporto di un fornitore esterno, una mappa di intensità del portafoglio prestiti a livello settoriale, con l'obiettivo di valutare quali settori sono più esposti ai rischi legati alla natura considerando il loro impatto su di essa. La valutazione si basa su un punteggio sintetico assegnato alle singole controparti, nell'ottica dell'evidenza inside-out, ovvero di sintesi dell'impatto che la singola azienda può provocare all'ecosistema in cui si trova e svolge le proprie attività.

Di seguito sono elencati i fattori ambientali, valutati nell'ambito dell'attribuzione del punteggio sintetico attraverso KPI granulari sia a livello di settore che aziendale:

- perdita di biodiversità e degrado degli ecosistemi: le pratiche di utilizzo del territorio sono un fattore chiave della perdita di biodiversità poiché le catene del valore agricolo hanno l'impatto più diretto (e spesso maggiore) sugli ecosistemi e sulla biodiversità attraverso l'uso e la gestione del territorio. I KPI granulari analizzati coprono quattro delle cinque pressioni dirette sulla perdita di biodiversità identificate dall'IPBES⁴⁹ 13;
- inquinamento: l'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e i loro effetti sono strettamente legati alla biodiversità e ai servizi ecosistemici, ad esempio attraverso l'acidificazione, l'ecotossicità, la formazione di ossidanti fotochimici, l'eutrofizzazione delle acque dolci e marine e le emissioni che riducono lo strato di ozono;
- utilizzo dell'acqua: la cattiva gestione o il sottosviluppo possono significare che l'acqua accessibile è inquinata o insalubre per il consumo umano. La scarsità idrica economica può anche derivare da un uso non regolamentato dell'acqua per l'agricoltura o l'industria, spesso a scapito della popolazione generale;
- gestione dei rifiuti: i rifiuti solidi e pericolosi e le acque reflue sono tutte categorie relative alla quantità totale di rifiuti prodotti da un'azienda;
- efficienza energetica: l'uso efficiente dell'energia per produrre beni e servizi, riducendo il consumo energetico e l'inquinamento associato.

L'analisi si avvale di diverse fonti di dati, inclusi numerosi database di dati ambientali riconosciuti a livello internazionale, ed è stata condotta per accertare l'impatto ambientale sfruttando 20 KPI granulari per i 5 principali fattori ambientali. La valutazione ha considerato sia parametri specifici di settore sia quelli relativi alle sedi dei clienti e alle unità operative locali.

Per ciascuna controparte sono stati prodotti punteggi sintetici e specifici per fattore, che sono stati aggregati per produrre la mappa di intensità del portafoglio crediti a livello di settore, consentendo la valutazione di impatto e materialità. UniCredit continuerà a monitorare l'evoluzione della materialità dei rischi legati al capitale naturale e garantirà politiche dedicate.

⁴⁹ Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services.

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il gruppo UniCredit assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo dell'operatività del Gruppo in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo del Gruppo e, in particolare:

- nei processi di pianificazione e budget:
 - formulazione della proposta di propensione al rischio e degli obiettivi di patrimonializzazione;
 - analisi dei rischi associati ai driver del valore e allocazione del capitale alle linee di attività e business unit;
 - assegnazione degli obiettivi di performance aggiustate per il rischio;
 - analisi dell'impatto sul valore del Gruppo e della creazione di valore per gli azionisti;
 - elaborazione e proposta del piano del capitale e della dividend policy;
- nei processi di monitoraggio:
 - analisi delle performance conseguite a livello di Gruppo e di business unit e preparazione dei dati gestionali per uso interno ed esterno;
 - analisi e controllo dei limiti;
 - analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali di Gruppo e individuali.

Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (cost of equity) e quindi di creare valore per i propri azionisti attraverso l'allocazione del capitale alle differenti linee di attività e business unit in funzione degli specifici profili di rischio. A supporto dei processi di pianificazione e controllo, il Gruppo adotta la metodologia di misurazione delle performance aggiustate per il rischio (RAPM) predisponendo una serie di indicatori in grado di unire e sintetizzare tra loro le variabili economiche, patrimoniali e di rischio da considerare.

Il capitale di Gruppo e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie di Gruppo perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato), che deve essere remunerata attraverso un profitto maggiore o almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo: capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo: capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Se il capitale a rischio è misurato tramite il cosiddetto approccio di "secondo pilastro" che richiede alle banche di definire processi e sistemi per determinare il livello di capitale adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, non limitandosi alle categorie di rischio previste dalle regole relative ai requisiti di capitale (primo pilastro), allora è definito come capitale interno; se è misurato secondo la normativa di vigilanza di "primo pilastro" relativa ai requisiti di capitale, per rischi di credito di mercato e operativi, allora è definito come capitale regolamentare. Le differenze tra il capitale interno ed il capitale regolamentare non sono limitate alle categorie di rischio coperte. Infatti, il primo quantifica direttamente l'ammontare di capitale necessario a coprire eventi avversi con un livello di probabilità molto elevato mentre il secondo è quantificato applicando ai RWEA il CET1 ratio target identificato nel contesto del processo di definizione del Risk Appetite. Il CET1 ratio target è definito in base all'appetito per il rischio del Gruppo e considera le aspettative delle Autorità di Vigilanza, le prospettive di evoluzione del contesto normativo, come il Gruppo intende confrontarsi con gli altri principali gruppi bancari Europei, e fattorizza le Strategie di Business prescelte. Il capitale allocato alle linee di Business è quantificato in base al capitale regolamentare.

Il gruppo UniCredit ha identificato un target di Common Equity Tier 1 Ratio target tra il 12,5% e il 13%, come annunciato durante l'"UniCredit Unlocked" Strategy Day tenuto a Milano il 9 dicembre 2021 (<https://www.unicreditgroup.eu/it/strategy.html>).

In aggiunta alla definizione del livello target di capitalizzazione, le attività di gestione del capitale includono la definizione del piano del capitale il monitoraggio dei ratio di capitale di primo pilastro (Common Equity Tier 1, Tier 1, Total Capital, MREL, RWEA) e del capitale interno disponibile (secondo la definizione prevista dal secondo pilastro).

Le attività di gestione del capitale mirano ad identificare dinamicamente gli investimenti più appropriati e gli strumenti di capitale (azioni ordinarie e altri strumenti di capitale) per raggiungere i target definiti. Se vi è un gap di capitale, si procede alla sua quantificazione e alla identificazione delle misure di capitale, il cui costo ed efficacia sono misurati secondo la metodologia RAPM. In questo contesto, l'analisi di creazione del valore è arricchita per considerare ogni aspetto rilevante, come, tra gli altri, le regole di vigilanza, i principi contabili, il contesto finanziario e di mercato, considerazioni fiscali, valutazioni di gestione del rischio e considerando anche gli aspetti evolutivi della regolamentazione in merito a questi aspetti. In questo modo, si possono effettuare le necessarie valutazioni e fornire tutte le indicazioni necessarie alle funzioni della Capogruppo o delle società controllate chiamate a realizzare queste azioni.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Premessa

Ai fini dell'informativa finanziaria trova applicazione, come prescritto dal Regolamento UE 632/2010 della Commissione del 19 luglio 2010, il testo dello IAS24 che definisce il concetto di parte correlata ed individua il rapporto di correlazione tra questa e l'entità che redige il bilancio. Lo IAS24 chiarisce inoltre che l'informativa deve avere per oggetto, tra le altre, le operazioni concluse con le controllate di società collegate e controllate di joint venture.

Ai sensi dello IAS24, le parti correlate di UniCredit S.p.A., comprendono:

- le società appartenenti al gruppo UniCredit e le società controllate da UniCredit S.p.A. ma non consolidate⁵⁰;
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- i "Dirigenti con responsabilità strategiche" di UniCredit S.p.A.;
- i familiari stretti dei "Dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate (o controllate congiuntamente) dal dirigente con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del gruppo UniCredit.

Altre ai fini della gestione delle operazioni con parti correlate si richiamano la disciplina definita dal Regolamento Consob 17221/2010, come successivamente modificato con delibera 21624 del 10 dicembre 2020 (derivante dal disposto dell'art.2391-bis del Codice Civile) e dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Parte III, Capitolo 11), nonché le disposizioni ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 385/1993, in forza delle quali gli esponenti aziendali possono assumere obbligazioni nei confronti della banca che amministrano, dirigono o controllano soltanto previa unanime deliberazione dell'organo di amministrazione della banca e voto favorevole del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In questo contesto, UniCredit S.p.A., in quanto emittente quotato e soggetto vigilato da Banca d'Italia, ha adottato la Global Policy "Operazioni con parti correlate, soggetti collegati ed Esponenti Aziendali ex art.136 TUB", approvata dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A. con il parere favorevole del Comitato Parti Correlate e del Comitato per il Controllo sulla Gestione e pubblicata sul sito istituzionale di UniCredit (www.unicreditgroup.eu), volta a stabilire regole istruttorie e deliberative con riguardo alle operazioni poste in essere direttamente o per il tramite di società controllate, con parti correlate nonché a disciplinare, tenendo in considerazione delle specificità che contraddistinguono le sopra citate disposizioni, le procedure per adempiere agli obblighi di informativa verso gli organi sociali, le autorità di vigilanza di settore e verso il mercato. Le istruzioni contenute nella Global Policy sono destinate alle strutture di UniCredit S.p.A. e alle società controllate appartenenti al Gruppo fornendo le indicazioni necessarie per adempiere sistematicamente ai sopra richiamati obblighi.

In conformità con le previsioni regolamentari Consob ed alle disposizioni di vigilanza Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato Parti Correlate composto esclusivamente da Consiglieri "indipendenti" ai sensi del Codice di Corporate Governance.

Inoltre, UniCredit S.p.A. si è dotata di specifiche procedure in tema di controlli interni sulle attività di rischio con soggetti in conflitto d'interesse disciplinate nella Global Policy "Operazioni con parti correlate, soggetti correlati ed Esponenti Aziendali ex art.136 TUB".

Nel corso del primo semestre 2024 le operazioni con parti correlate segnalate nei flussi informativi previsti dalle norme di riferimento sono state concluse avendone riscontrato la convenienza economica e l'interesse del Gruppo.

⁵⁰ Ai fini della presente Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024 i rapporti patrimoniali ed economici tra le società consolidate sono stati invece oggetto di elisione come spiegato in Parte A.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel prospetto che segue sono indicate le attività, le passività e le garanzie e gli impegni in essere, distintamente per le diverse tipologie di parti correlate ai sensi dello IAS24.

Transazioni con parti correlate: voci di stato patrimoniale

	CONSISTENZE AL 30.06.2024							(milioni di €)	
	SOCIETÀ CONTROLLATE NON CONSOLIDATE	JOINT VENTURE	SOCIETÀ COLLEGATE	DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	% SU VOCE BILANCIO	AZIONISTI	% SU VOCE BILANCIO
Cassa e disponibilità liquide	-	-	9	-	-	9	0,02%	28	0,06%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	60	-	7	67	0,11%	949	1,49%
a) Attività finanziarie detenute per la negoiazione	-	-	17	-	-	17	0,03%	558	1,00%
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	43	-	7	50	0,65%	391	5,11%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	130	-	-	130	0,18%	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10	14	837	-	-	861	0,15%	32	0,01%
a) Crediti verso banche	-	-	169	-	-	169	0,24%	-	-
b) Crediti verso clientela	10	14	668	-	-	692	0,14%	32	0,01%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	6	-	-	6	0,98%	-	-
Altre attività	-	-	149	-	-	149	1,12%	2	0,02%
Totale dell'attivo	10	14	1.191	-	7	1.222	0,16%	1.011	0,13%
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29	-	6.463	10	12	6.514	0,96%	878	0,13%
a) Debiti verso banche	-	-	5.579	-	-	5.579	6,73%	43	0,05%
b) Debiti verso clientela	29	-	884	10	12	935	0,19%	213	0,04%
c) Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	622	0,68%
Passività finanziarie di negoziazione e designate al fair value	-	-	19	-	-	19	0,04%	12	0,02%
Derivati di copertura (passivi)	-	-	-	-	-	-	-	5	0,67%
Altre passività	14	-	21	-	-	35	0,24%	5	0,03%
Totale del passivo	43	-	6.503	10	12	6.568	0,89%	900	0,12%
Garanzie rilasciate e Impegni	1	-	1.348	-	88	1.437	-	241	-

Note:

Azionisti e relativi gruppi societari, che detengono in UniCredit una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi diritto di voto.

I valori "Totale dell'attivo" e "Totale del passivo" si riferiscono alle sole voci esposte nella presente tabella.

Si precisa che la voce "Garanzie rilasciate e Impegni" è comprensiva degli impegni revocabili.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Nel prospetto che segue si evidenzia il dettaglio dell'impatto delle transazioni sulle voci di Conto economico, distintamente per le diverse tipologie di parti correlate ai sensi dello IAS24.

Transazioni con parti correlate: voci di conto economico

(milioni di €)

	CONSISTENZE AL 30.06.2024						% SU VOCE BILANCIO	AZIONISTI	% SU VOCE BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLATE NON CONSOLIDATE	JOINT VENTURE	SOCIETÀ COLLEGATE	DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE			
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	1	18	-	-	19	0,11%	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	-	(93)	-	-	(93)	0,87%	(15)	0,14%
30. Margine d'interesse	-	1	(75)	-	-	(74)	1,01%	(15)	0,21%
40. Commissioni attive	1	-	416	-	-	417	9,21%	10	0,22%
50. Commissioni passive	(1)	-	(3)	-	-	(4)	0,48%	(2)	0,24%
60. Commissioni nette	-	-	413	-	-	413	11,19%	8	0,22%
70. Dividendi e proventi simili	3	-	-	-	-	3	0,88%	32	9,38%
190. Spese amministrative	(4)	-	(182)	(1)	(1)	(188)	3,83%	-	-
a) Spese per il personale	(1)	-	2	(1)	-	-	-	-	-
b) Altre spese amministrative	(3)	-	(184)	-	(1)	(188)	9,61%	-	-
230. Altri oneri/proventi di gestione	1	-	(14)	-	-	(13)	3,36%	(3)	0,78%

Nota:

Azionisti e relativi gruppi societari, che detengono in UniCredit una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi diritto di voto. Con riferimento alla voce "Spese amministrative a) Spese per il personale", l'eventuale saldo positivo indica la prevalenza dei recuperi di spese.

Per quanto riguarda la categoria "Altre parti correlate" si precisa che la stessa raggruppa i dati relativi:

- agli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche (ovvero quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, il soggetto interessato);
- alle controllate (anche congiuntamente) dei "Dirigenti con responsabilità strategiche" o dei loro stretti familiari;
- ai piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del gruppo UniCredit.

Si precisa inoltre che al 30 giugno 2024 le Parti Correlate IAS24 con sede in Russia, o controllate da entità russe, non risultano oggetto di sanzioni internazionali.

Si evidenziano le seguenti considerazioni relative alle operazioni di particolare rilevanza con controparti correlate:

- a partire dal 2012 la controllata UniCredit Services S.C.p.A. (UCS), già UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. (UBIS), ha assunto il ruolo di sub-holding operativa per fornire i servizi strumentali del Gruppo sia in Italia che all'estero.

Il Consiglio di Amministrazione di UCS, nella riunione del 19 aprile 2013, ha approvato il piano esecutivo del progetto volto alla creazione di una joint venture dedicata alla fornitura di servizi tecnologici infrastrutturali (hardware, data center, ecc.), dedicati al Commercial Banking, con un altro primario operatore del settore, IBM Italia S.p.A. (IBM). L'operazione si è perfezionata con il conferimento, con efficacia 1 settembre 2013, del ramo d'azienda "Infrastrutture Tecnologiche", da parte di UCS verso la società denominata Value Transformation Services S.p.A. (V-TS), costituita e controllata da IBM Italia S.p.A. A seguito dell'operazione, il capitale sociale di V-TS è detenuto per il 49% da UCS e per il restante 51% da IBM (che ne detiene il controllo).

Il 23 dicembre 2016 è stato siglato il "Restatement and Amendment Agreement" tra UniCredit Services e V-TS al fine di incrementare la creazione di valore e l'abilità di cogliere le nuove opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica, estendendo anche la sua durata fino al 2026.

Il 22 dicembre 2019 è stato siglato il "Second Restatement and Amendment Agreement" tra UniCredit Services e V-TS, con effetto dall'1 gennaio 2020, estendendo la sua durata di ulteriori 3 anni fino al 2029. Si rileva che a partire dall'1 ottobre 2022 e con efficacia a partire dall'1 gennaio 2022, UCS è stata fusa in UniCredit S.p.A. e quest'ultima è subentrata nei contratti sopranzionati.

I servizi resi al gruppo UniCredit da parte delle società sopra menzionate danno luogo a scambio di corrispettivi (spese amministrative);

- UniCredit S.p.A. nel 2018 ha firmato, mediante un processo di asta competitiva, una partnership di lungo periodo con Allianz per la distribuzione in esclusiva di prodotti bancassurance nei settori Life e Non Life (esclusi prodotti di Credit Protection) in Bulgaria, Croazia, Ungheria, Romania, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Tale partnership è stata implementata nei suddetti paesi nella seconda metà del 2018 attraverso specifici accordi distributivi locali, anche in conformità con le normative locali di riferimento;
- nel 2022 UniCredit e Allianz hanno firmato un accordo quadro internazionale che getta le basi per una migliore collaborazione. Con particolare riferimento all'Italia l'accordo implica principalmente: (i) il rinnovo fino al 2027 degli accordi attualmente in essere nei settori vita e danni, (ii) pieno accesso ai prodotti di Allianz, (iii) supporto nello sviluppo di una piattaforma e di un modello di servizio integrati e (iv) rafforzamento della formazione e aumento del supporto marketing. In Germania l'accordo include ulteriori iniziative per potenziare l'offerta bancassicurativa digitale e il marketing;
- si segnala l'esistenza di accordi di distribuzione di prodotti assicurativi nei confronti delle seguenti società collegate:
 - CNP UniCredit Vita S.p.A.;
 - UniCredit Allianz Assicurazioni S.p.A.;
 - UniCredit Allianz Vita S.p.A.;
 - Incontra Assicurazioni S.p.A.

Parte L - Informativa di settore

La struttura organizzativa

La struttura organizzativa del Gruppo è articolata in aree geografiche, come di seguito indicato:

- Italia;
- Germania;
- Europa Centrale (include Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia, Ungheria, Slovenia);
- Europa Orientale (include Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Romania, Serbia);
- Russia.

A partire dal primo trimestre 2022 la struttura organizzativa del Gruppo è stata aggiornata isolando le attività in Russia e le esposizioni *cross-border* contabilizzate in UniCredit S.p.A. verso tale paese in uno specifico segmento del Segment Reporting.

Oltre alla Russia, anche l'Europa Centrale e l'Europa Orientale includono le rispettive esposizioni *cross-border* contabilizzate in UniCredit S.p.A. Tale struttura garantisce l'autonomia di Paesi e Banche locali su specifiche attività al fine di assicurare maggiore vicinanza al cliente (per tutti i segmenti di clientela Retail e Corporate) ed efficienti processi decisionali.

Tutte le geografie del Gruppo sono dotate di funzioni di supporto e controllo dedicate quali: People and Culture, Finance, Digital & Information Office e Operations, Compliance, Legal e Risk.

Alle cinque aree geografiche si affianca:

- il Group Corporate Centre con l'obiettivo di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo nel suo insieme che delle singole società nelle aree di rispettiva competenza; comprende anche le società del Gruppo in via di dismissione.

Il Segment Reporting è allineato alla struttura organizzativa del Gruppo così descritta.

Parte L - Informativa di settore

A - Schema primario

Informativa di settore 2024

A.1 - Distribuzione per settore di attività: dati economici

	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 30.06.2024
Interesse netto	3.316	1.246	1.378	990	401	(187)	7.143
Dividendi	69	1	131	5	(0)	21	226
Commissioni	2.293	847	638	364	102	(23)	4.220
Risultato dell'attività di negoziazione	95	733	17	34	78	72	1.028
Altri oneri/proventi	43	39	17	15	1	(33)	82
Ricavi	5.817	2.866	2.180	1.407	580	(150)	12.700
Costi del personale	(1.177)	(612)	(428)	(219)	(57)	(360)	(2.853)
Altri costi diversi dal personale	(684)	(476)	(310)	(155)	(36)	380	(1.281)
Recuperi di spesa	20	1	0	0	-	37	59
Ammortamenti e svalutazioni	(128)	(36)	(58)	(53)	(20)	(234)	(529)
Costi operativi	(1.969)	(1.123)	(796)	(426)	(113)	(177)	(4.604)
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	3.848	1.743	1.384	981	468	(327)	8.096
Accantonamenti per perdite su crediti	(246)	(135)	25	101	136	0	(118)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	3.601	1.608	1.409	1.082	604	(327)	7.977
Altri oneri ed accantonamenti	(191)	(6)	(121)	(49)	(202)	(4)	(574)
Oneri di integrazione	(22)	(12)	(7)	(5)	-	(7)	(54)
Profitti netti da investimenti	(24)	(22)	(1)	1	21	1	(23)
RISULTATO ANTE IMPOSTE	3.365	1.568	1.280	1.029	423	(338)	7.327

A.2 - Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali e totale attivo ponderato (RWEA)

DATI PATRIMONIALI	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 30.06.2024
CREDITI VERSO CLIENTELA (NETTO PCT E IC)	147.849	127.025	93.380	35.578	2.547	209	406.588
DEPOSITI CLIENTELA (NETTO PCT E IC)	186.270	130.228	94.542	47.101	6.255	(5)	464.391
TOTALE ATTIVO PONDERATO PER IL RISCHIO (BASILEA 3)	102.925	67.571	58.838	30.737	14.396	2.422	276.889

A.3 - Dati di struttura

DATI DI STRUTTURA	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 30.06.2024
Numero dipendenti "full time equivalent"	27.151	9.617	9.892	12.804	3.064	6.928	69.454

Parte L - Informativa di settore

Informativa di settore 2023

A.1 - Distribuzione per settore di attività: dati economici

	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 30.06.2023
Interesse netto	3.071	1.385	1.322	847	407	(237)	6.795
Dividendi	82	1	149	4	1	16	253
Commissioni	2.146	852	581	322	102	(42)	3.961
Risultato dell'attività di negoziazione	233	638	(11)	44	24	(2)	926
Altri oneri/proventi	(25)	16	22	0	1	(51)	(37)
Ricavi	5.506	2.892	2.062	1.217	536	(316)	11.897
Costi del personale	(1.165)	(669)	(420)	(210)	(62)	(323)	(2.849)
Altri costi diversi dal personale	(649)	(485)	(311)	(149)	(36)	358	(1.272)
Recuperi di spesa	7	1	0	0	-	23	32
Ammortamenti e svalutazioni	(150)	(49)	(62)	(54)	(23)	(232)	(570)
Costi operativi	(1.956)	(1.201)	(793)	(413)	(121)	(174)	(4.658)
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	3.550	1.691	1.269	804	416	(491)	7.239
Accantonamenti per perdite su crediti	(225)	(58)	61	31	79	2	(110)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	3.325	1.633	1.329	835	495	(489)	7.129
Altri oneri ed accantonamenti	(236)	(216)	(213)	(48)	(119)	(5)	(837)
Oneri di integrazione	(110)	(59)	(5)	(12)	(0)	(45)	(231)
Profitti netti da investimenti	(73)	(24)	(4)	4	(28)	(1)	(126)
RISULTATO ANTE IMPOSTE	2.906	1.334	1.107	779	348	(540)	5.934

A.2 - Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali e totale attivo ponderato (RWEA)

DATI PATRIMONIALI	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 31.12.2023
CREDITI VERSO CLIENTELA (NETTO PCT E IC)	152.120	125.107	95.367	33.570	3.152	162	409.478
DEPOSITI CLIENTELA (NETTO PCT E IC)	188.434	138.192	93.450	47.104	7.208	(5)	474.383
TOTALE ATTIVO PONDERATO PER IL RISCHIO (BASILEA 3)	108.073	69.473	60.492	28.743	14.283	3.484	284.548

A.3 - Dati di struttura

DATI DI STRUTTURA	ITALIA	GERMANIA	EUROPA CENTRALE	EUROPA ORIENTALE	RUSSIA	GROUP CORPORATE CENTRE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 31.12.2023
Numero dipendenti "full time equivalent"	27.528	9.819	10.191	13.019	3.153	7.041	70.752

Attestazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art.81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti, Andrea Orcel, nella sua qualità di Amministratore Delegato di UniCredit S.p.A., e Bonifacio Di Francescantonio, nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di UniCredit S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art.154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato nel corso del primo semestre 2024.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio consolidato semestrale abbreviato 2024 è basata su un modello definito da UniCredit S.p.A., in coerenza con l'"*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*" e con il "*Control Objective for IT and Related Technologies (Cobit)*", che rappresentano standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il Financial Reporting in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

3. I sottoscritti attestano, inoltre, che:

3.1 il Bilancio consolidato semestrale abbreviato 2024:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

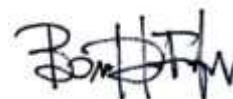
3.2 la Relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul Bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La Relazione finanziaria semestrale consolidata comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 23 luglio 2024

Andrea ORCEL



Bonifacio DI FRANCESCANTONIO





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato

*Agli Azionisti di
UniCredit S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, del Gruppo UniCredit al 30 giugno 2024. Gli amministratori di UniCredit S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

**Gruppo UniCredit**

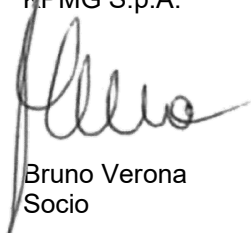
*Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato semestrale abbreviato
30 giugno 2024*

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo UniCredit al 30 giugno 2024 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 1° agosto 2024

KPMG S.p.A.



Bruno Verona
Socio

Raccordo tra schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati e schemi di bilancio

Si riportano di seguito gli schemi di riconduzione utilizzati per la predisposizione della situazione patrimoniale ed economica in forma riclassificata. A spiegazione dei criteri adottati per le principali riclassifiche effettuate per la predisposizione degli Schemi di bilancio consolidato riclassificati si fa rimando alla Relazione intermedia sulla gestione consolidata inclusa nel presente documento.

Stato patrimoniale consolidato

ATTIVO	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
Cassa e disponibilità liquide	50.029	61.000
Voce 10. Cassa e disponibilità liquide	50.029	61.000
Attività finanziarie di negoziazione	55.674	57.274
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.674	57.274
Crediti verso banche	54.447	39.434
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) Crediti verso banche	70.069	53.389
a dedurre: Titoli di debito	(15.671)	(14.004)
a dedurre: Attività di leasing IFRS16	(1)	(1)
+ Finanziamenti (da Voce 20 c)	50	50
Crediti verso clientela	433.997	429.452
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) Crediti verso clientela	507.428	503.589
a dedurre: Titoli di debito	(76.209)	(75.746)
a dedurre: Attività di leasing IFRS16	(113)	(85)
+ Finanziamenti (da Voce 20 c)	2.891	1.696
Altre attività finanziarie	171.620	162.953
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività finanziarie designate al fair value	244	220
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.658	7.520
a dedurre: Finanziamenti (a Crediti verso banche)	(50)	(50)
a dedurre: Finanziamenti (a Crediti verso clientela)	(2.891)	(1.696)
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.580	63.097
Voce 70. Partecipazioni	4.086	4.025
+ Titoli di debito (da Voce 40 a)	15.671	14.004
+ Titoli di debito (da Voce 40 b)	76.209	75.746
+ Attività di leasing IFRS16 (da Voce 40 a)	1	1
+ Attività di leasing IFRS16 (da Voce 40 b)	113	85
Coperture	(2.387)	(1.340)
Voce 50. Derivati di copertura	1.320	1.925
Voce 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.707)	(3.264)
Attività materiali	8.958	8.628
Voce 90. Attività materiali	8.958	8.628
Avviamenti	-	-
Voce 100. Attività immateriali di cui: avviamento	-	-
Altre attività immateriali	2.194	2.272
Voce 100. Attività immateriali al netto dell'avviamento	2.194	2.272
Attività fiscali	10.470	11.818
Voce 110. Attività fiscali	10.471	11.818
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610	370
Voce 120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610	370
Altre attività	13.313	13.112
Voce 130. Altre attività	13.311	13.111
Totale dell'attivo	798.925	784.974

Raccordo tra schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati e schemi di bilancio

segue: Stato patrimoniale consolidato

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL	
	30.06.2024	31.12.2023
Debiti verso banche	82.916	71.042
Voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a) Debiti verso banche a dedurre: Passività di leasing IFRS16	82.941 (25)	71.069 (27)
Debiti verso clientela	499.492	495.716
Voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) Debiti verso clientela a dedurre: Passività di leasing IFRS16	501.037 (1.545)	497.394 (1.677)
Titoli in circolazione	91.656	89.845
Voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	91.656	89.845
Passività finanziarie di negoziazione	36.858	38.022
Voce 20. Passività finanziarie di negoziazione	36.858	38.022
Altre passività finanziarie	15.039	13.751
Voce 30. Passività finanziarie designate al fair value	13.469	12.047
+ Passività di leasing IFRS16 (da Voce 10 a)	25	27
+ Passività di leasing IFRS16 (da Voce 10 b)	1.545	1.677
Coperture	(13.114)	(10.573)
Voce 40. Derivati di copertura	750	2.359
Voce 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(13.863)	(12.932)
Passività fiscali	1.778	1.483
Voce 60. Passività fiscali	1.778	1.483
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre passività	22.128	21.445
Voce 80. Altre passività	14.722	13.566
Voce 90. Trattamento di fine rapporto del personale	306	335
Voce 100. Fondi per rischi e oneri	7.100	7.543
Patrimonio di pertinenza di terzi	158	164
Voce 190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	158	164
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	62.013	64.079
- Capitale e riserve	56.777	54.572
Voce 120. Riserve da valutazione	(4.896)	(4.928)
Voce 140. Strumenti di capitale	3.965	4.863
Voce 150. Riserve	36.546	35.063
Voce 160. Sovrapprezzi di emissione	23	23
Voce 170. Capitale	21.368	21.278
Voce 180. Azioni proprie (-)	(229)	(1.727)
- Risultato netto contabile del Gruppo	5.236	9.507
Voce 200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	5.236	9.507
Totale del passivo e del patrimonio netto	798.925	784.974

Raccordo tra schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati e schemi di bilancio

Conto economico consolidato

	1° SEMESTRE	
	2024	2023
(milioni di €)		
Interesse netto	7.143	6.795
Voce 30. Margine di interesse	7.314	6.938
a dedurre: Riclassifica interessi netti derivanti da strumenti del Portafoglio di negoziazione	(78)	(87)
+ Quota interessi su accantonamenti per DBO/TFR/Jubilee (da Voce 190)	(57)	(59)
+ Strumenti Derivati - Coperture economiche - Altri - Componente interessi	(36)	3
Dividendi	226	253
Voce 70. Dividendi e proventi simili	341	217
a dedurre: Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione inclusi in Voce 70	(255)	(158)
a dedurre: Dividendi su partecipazioni, azioni e titoli di capitale obbligatoriamente valutate al fair value	(51)	(30)
a dedurre: Recuperi di spese	(1)	-
Voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni - di cui: Utile (Perdita) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	192	224
Commissioni	4.220	3.961
Voce 60. Commissioni nette	3.690	3.439
a dedurre: Importi relativi ad accordi di collocamento carte di credito	3	-
+ Costi per tassazione sulle transazioni finanziarie della clientela non addebitabili (da Voce 190 b)	(8)	(8)
+ Commissioni di Strutturazione e Mandato sui certificati emessi o collocati dal Gruppo (da Voce 110)	63	27
+ Commissioni di Strutturazione e Mandato sui certificati emessi o collocati dal Gruppo e relativi derivati (da Voce 80)	53	55
+ Mark-up commissionale sulle attività di copertura del cliente (da Voce 80)	418	448
Risultato dell'attività di negoziazione	1.028	926
Voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.347	1.215
a dedurre: Strumenti Derivati - Coperture economiche - Altri - Componente interessi	36	(3)
a dedurre: Commissioni di Strutturazione e Mandato sui certificati emessi o collocati dal Gruppo e relativi derivati	(53)	(55)
a dedurre: Mark-up commissionale sulle attività di copertura del cliente	(418)	(448)
Voce 90. Risultato netto dell'attività di copertura	(146)	38
Voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	(2)	22
Voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64	123
Voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(115)	(251)
a dedurre: Commissioni di Strutturazione e Mandato sui certificati emessi o collocati dal Gruppo	(63)	(27)
+ Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli di debito (da Voce 100 a)	14	49
+ Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione (da Voce 70)	255	158
+ Dividendi su partecipazioni, azioni e titoli di capitale obbligatoriamente valutate al fair value (da Voce 70)	51	30
+ Utili (perdite) su commodities detenuti con finalità di negoziazione (da Voce 230)	(21)	(11)
+ Riclassifica interessi netti derivanti da strumenti del Portafoglio di negoziazione	78	87
Altri oneri/proventi	82	(37)
Voce 230. Altri oneri/proventi di gestione	387	239
a dedurre: Oneri di integrazione	1	-
a dedurre: Recuperi di spesa esclusi gli importi relativi ad accordi di collocamento carte di credito	(305)	(259)
a dedurre: Rettifiche di valore su miglione su beni di terzi su attività non scindibili	22	24
a dedurre: Utili (perdite) su commodities detenuti con finalità di negoziazione e su pietre preziose	22	11
a dedurre: Altri proventi di gestione altri - chiusura fatture da ricevere inerenti ad attività materiali	-	(2)
+ Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - finanziamenti non deteriorati (da Voce 100 a)	(4)	(4)
+ Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in leasing operativo (da Voce 210)	(54)	(51)
+ Utili (Perdite) da cessione di investimenti in leasing operativo (da Voce 280)	1	2
+ Importi relativi ad accordi di collocamento carte di credito (da voce 60)	(3)	-
+ Importi relativi ad accordi di collocamento carte di credito (da voce 190)	(9)	-
+ Importi relativi ad accordi di distribuzione di gestioni patrimoniali (da voce 200 b)	26	-
Ricavi	12.700	11.897

Raccordo tra schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati e schemi di bilancio

segue: Conto economico consolidato

	(milioni di €)	
	1° SEMESTRE	
	2024	2023
Ricavi	12.700	11.897
Costi del personale	(2.853)	(2.849)
Voce 190. Spese amministrative: a) spese per il personale	(2.949)	(3.126)
a dedurre: Oneri di integrazione	40	218
a dedurre: Quota interessi su accantonamenti per DBO/TFR/Jubilee	57	59
Altri costi diversi dal personale	(1.281)	(1.272)
Voce 190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(1.956)	(2.176)
a dedurre: Contributi a Fondi di risoluzione (SRF), Sistemi di garanzie dei depositi (DGS), Bank Levy e Canoni di garanzia DTA	405	688
a dedurre: Oneri di integrazione	8	8
a dedurre: Costi per tassazione sulle transazioni finanziarie della clientela non addebitabili	8	8
a dedurre: Parte variabile dei costi di recupero crediti sugli NPE esternalizzati a terzi e non recuperati dai clienti	19	(4)
a dedurre: Importi relativi ad accordi di collocamento carte di credito	9	-
+ Recupero di imposte (da Voce 230)	247	227
+ Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi su attività non scindibili (da Voce 230)	(22)	(24)
Recupero di spesa	59	32
+ Recupero di spesa esclusi gli importi relativi ad accordi di collocamento carte di credito e a recuperi di imposte (da Voce 230)	59	32
Ammortamenti e svalutazioni	(529)	(570)
Voce 210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(332)	(382)
a dedurre: Rettifiche/Riprese di valore nette su rimanenze di attività materiali IAS2 derivanti dal recupero crediti deteriorati	12	10
a dedurre: Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in leasing operativo	54	51
a dedurre: Rettifiche/riprese di valore del diritto d'uso di terreni e fabbricati ad uso funzionale	4	13
Voce 220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(272)	(269)
a dedurre: Oneri di integrazione	5	6
+ Altri proventi di gestione altri - chiusura fatture da ricevere inerenti ad attività materiali (da Voce 230)	-	2
Costi operativi	(4.604)	(4.658)
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	8.096	7.239
Accantonamenti per perdite su crediti	(118)	(110)
Voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7	47
a dedurre: Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - finanziamenti non deteriorati	4	4
a dedurre: Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli di debito	(14)	(49)
Voce 130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(269)	(180)
a dedurre: Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli di debito	(23)	(3)
Voce 130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8)	4
a dedurre: Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - titoli di debito	8	(4)
Voce 140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(2)	(6)
Voce 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	197	(34)
a dedurre: Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri impegni non ancora erogati	-	108
+ Parte variabile dei costi di recupero crediti sugli NPE esternalizzati a terzi e non recuperati dai clienti (da voce 190)	(19)	4
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	7.977	7.129

Raccordo tra schemi di stato patrimoniale e conto economico riclassificati e schemi di bilancio

segue: Conto economico consolidato

	(milioni di €)	
	1° SEMESTRE	
	2024	2023
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	7.977	7.129
Altri oneri e accantonamenti	(574)	(837)
Voce 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: b) altri accantonamenti netti	(143)	(41)
a dedurre: Importi relativi ad accordi di distribuzione di gestioni patrimoniali	(26)	-
+ Contributi a Fondi di risoluzione (SRF), Sistemi di garanzie dei depositi (DGS), Bank Levy e Canoni di garanzia DTA (da Voce 190 b)	(405)	(688)
+ Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - altri impegni non ancora erogati (da Voce 200 a)	-	(108)
Oneri di integrazione	(54)	(231)
+ Spese per il personale - Spese amministrative - di cui: a) spese per il personale - oneri di integrazione (da Voce 190)	(40)	(218)
+ Altre spese amministrative - Spese amministrative - di cui b) altre spese amministrative - oneri di integrazione (da Voce 190)	(8)	(8)
+ Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - oneri di integrazioni (da Voce 220)	(5)	(6)
+ Saldo altri proventi e oneri - Altri oneri/proventi di gestione - oneri di integrazione (da Voce 230)	(1)	-
Profitti netti da investimenti	(23)	(126)
Voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni - di cui: riprese/rettifiche e utile/perdita da cessioni delle partecipazioni	(8)	(80)
Voce 260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(13)	(33)
Voce 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2	-
a dedurre: Utili (Perdite) da cessione di investimenti in leasing operativo	(1)	(2)
+ Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: di cui: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli di debito (da Voce 130)	23	3
+ Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: di cui: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - titoli di debito (da Voce 130)	(8)	4
+ Rettifiche/Riprese di valore nette su rimanenze di attività materiali IAS2 derivanti dal recupero crediti deteriorati	(12)	(10)
+ Utili (perdite) su pietre preziose (da Voce 230)	(2)	-
+ Rettifiche/riprese di valore del diritto d'uso di terreni e fabbricati ad uso funzionale (da Voce 210)	(4)	(13)
a dedurre: effetti economici della "Purchase Price Allocation"	-	5
RISULTATO ANTE IMPOSTE	7.327	5.934
Imposte sul reddito	(2.075)	(1.544)
Voce 300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.075)	(1.542)
a dedurre: effetti economici della "Purchase Price Allocation"	-	(2)
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	-	-
Voce 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
RISULTATO NETTO DI PERIODO	5.251	4.390
Risultato di pertinenza dei terzi	(15)	(12)
Voce 340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(15)	(12)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	5.236	4.378
Allocazione costi di acquisizione (PPA)	-	(4)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-
Voce 270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
RISULTATO NETTO CONTABILE DI GRUPPO	5.236	4.374

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
ABCP Conduits - Asset Backed Commercial Paper Conduits	<p>Gli Asset Backed Commercial Paper Conduits sono una specifica tipologia di "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) costituita per la cartolarizzazione di diverse tipologie di attività e finanziata attraverso l'emissione di Commercial Paper. Tali Commercial Paper sono tipicamente titoli aventi scadenza fino a 270 giorni, per i quali il rimborso del capitale e il pagamento di interessi dipendono dai flussi di cassa degli attivi sottostanti.</p> <p>In base al numero dei portafogli di attivi sottostanti, gli ABCP Conduits possono essere classificati come single-seller o multi-seller. Generalmente le strutture di ABCP Conduits prevedono la costituzione di diverse società veicolo. Le società di primo livello, infatti, emettono le "Commercial Paper" e finanziano una o più società veicolo di secondo livello "Purchase companies" (vedi voce) che acquistano le attività oggetto di cartolarizzazione.</p> <p>Elementi tipici di un ABCP Conduit sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • emissione di titoli di breve periodo che determinano una asimmetria di rimborso maturity mismatch fra attività detenute e titoli emessi; • presenza di linee di liquidità volte a coprire tale asimmetria di rimborso; • presenza di garanzie a fronte del rischio di insolvenza degli attivi sia di tipo specifico sia a valere sul programma nel suo complesso.
ABE Autorità Bancaria Europea/"EBA - European Banking Authority")	L'Autorità bancaria europea è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo. Gli obiettivi generali dell'Autorità sono assicurare la stabilità finanziaria nell'UE e garantire l'integrità, l'efficienza e il regolare funzionamento del settore bancario.
ABS - Asset Backed Securities	Titoli di debito, generalmente emessi da una Società Veicolo "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce), garantiti da portafogli di attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dipendono dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse tranches (senior, mezzanine, junior) a seconda della priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.
AC	Attività finanziarie al costo ammortizzato.
Acquisition finance	Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali. La forma più diffusa di Acquisition finance è il Leveraged buy-out (vedi voce "Leveraged finance").
ALM - Asset & Liability Management	Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.
AMA - Advanced Measurement Approach	Applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.
Asset management	Attività di gestione degli investimenti finanziari di terzi.
Audit	Processo di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) che da società di revisione esterne (external audit).
Back-testing	Tecnica statistica che consiste nel confronto delle stime dei parametri di rischio con le evidenze empiriche successive alla stima.
Bank Levy	Oneri imposti a livello nazionale specificatamente alle istituzioni finanziarie in gran parte basati su dati di stato patrimoniale, o parte di esso.
Banking book	Portafoglio che identifica le forme tecniche di impiego e raccolta tipiche dell'operatività strutturale della banca, tra cui prestiti al consumo e residenziali, investimenti in titoli, depositi, etc.
Basilea 2	<p>Accordo internazionale sul capitale con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.</p> <p>Pillar 1 (primo pilastro) Fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;</p> <p>Pillar 2 (secondo pilastro) Prevede che le banche debbano dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;</p> <p>Pillar 3 (terzo pilastro) Riguarda gli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.</p>
Basilea 3	A seguito della crisi economica che ha colpito i mercati finanziari a partire dal 2008, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (cosiddetta Basilea 3), prevedendo la graduale entrata in vigore dei nuovi requisiti prudenziali a partire dall'1 gennaio 2014. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
BCE - Banca Centrale Europea	Banca centrale per la moneta unica europea, l'euro. Il compito principale della BCE è preservare il potere di acquisto della moneta unica e quindi assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'area dell'euro.
Best practice	Comportamento commisurato alle esperienze più significative e/o al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.
BRRD -Bank Recovery and Resolution Directive	Direttiva Europea che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento.
Capitale allocato	Rappresenta l'ammontare di capitale detenuto dal Gruppo e dalle Divisioni per supportare le attività di business e per fronteggiare tutti i tipi di rischi ad esse correlati. E' misurato dal Capitale Regolamentare ottenuto moltiplicando (i) l'attivo ponderato per il rischio per (ii) il Common Equity Tier 1 ratio target, più alcune deduzioni regolamentari (per esempio shortfall e cartolarizzazioni).
Capitale di classe 1	Si veda contenuto riportato nel documento di Informativa del Gruppo UniCredit (Pillar III) al capitolo Fondi Propri.
Capitale economico	Misura di rischio rappresentativa della stima di capitale necessaria per coprire le perdite inattese (i.e. perdite in eccesso rispetto a quelle attese) che potrebbero verificarsi con un determinato livello di confidenza ed un determinato orizzonte temporale.
Capitale primario di classe 1	Si veda contenuto riportato nel documento di Informativa del Gruppo UniCredit (Pillar III) al capitolo Fondi Propri.
Cartolarizzazione	Operatività che prevede il trasferimento di portafogli di attività a Società Veicolo "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti. Le cartolarizzazioni possono essere: • tradizionale, struttura di cartolarizzazione nella quale il trasferimento dei portafogli di attività avviene attraverso l'effettiva cessione degli stessi allo "SPV- Special Purpose Vehicle" (vedi voce); • sintetica, struttura di cartolarizzazione nella quale il trasferimento dei portafogli di attività avviene attraverso l'utilizzo di derivati su crediti o analoghe forme di garanzia che consentono di trasferire il rischio dello stesso portafoglio.
CDS - Credit Default Swap	Contratto derivato con il quale un soggetto (venditore di protezione) si impegna, a fronte del pagamento di un importo, a corrispondere ad un altro soggetto (acquirente di protezione) un ammontare prefissato, nel caso si verifichi un prestabilito evento connesso al deterioramento del merito creditizio di una terza controparte (reference entity).
CGU - Cash Generating Unit	Un'unità generatrice di flussi finanziari è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono chiaramente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.
Classe di merito di credito (o merito creditizio)	Raggruppamento in classi delle controparti utilizzato per assegnare le ponderazioni nell'ambito degli approcci basati sui rating esterni per il rischio di credito.
Corporate	Segmento di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni.
Cost/Income Ratio	Rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione. È uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della banca: minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore l'efficienza della banca.
Costo del rischio	Basato sul Conto economico e lo Stato patrimoniale riclassificato, è calcolato come il rapporto annualizzato tra le rettifiche nette su crediti e i volumi medi netti dei crediti verso clientela (incluso i pronti contro termine attivi, esclusi i titoli di debito e gli asset riclassificati in IFRS5). È uno degli indicatori della rischiosità degli attivi della banca: al decrescere di tale indicatore diminuisce la rischiosità degli attivi della banca.
Covered bond	Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, usufruiscono anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposito SPV (vedi voce).
CRD - Capital Requirement Directive	Direttive (UE) 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n.263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti. Il "Pacchetto" CRD IV invece abroga le due Direttive citate ed è composta dalla Direttiva (UE) 2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale e dal Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali, recepiti dalla Banca d'Italia con la Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.
CRD V	Direttiva (EU) 2019/878 del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva 2013/36/EU (CRD IV)
Crediti deteriorati	I crediti sono sottoposti ad una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).
CRM	Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.
CRR - Capital Requirements Regulation	Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, e successivo aggiornamento del Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (CRR2), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il Regolamento (UE) 648/2012.
CRR2	Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (CRR2) che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) 648/2012 (si veda anche la definizione di CRR).
CVA - Credit Valuation Adjustment	Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti.
Default	Identifica la condizione di dichiarata impossibilità a onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
Duration	Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.
EAD - Exposure At Default	Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio "IRB - Internal Rating Based" (vedi voce) avanzato. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.
Economic value rischio di tasso d'interesse)	Il valore economico nel rischio di tasso d'interesse può essere definito con il valore attuale dei flussi di cassa attesi provenienti da attività e passività fruttifere di interessi. Cambiamenti dei tassi d'interesse possono influenzare il valore attuale e, di conseguenza, determinare variazioni del valore economico
EL - Expected Losses (Perdite attese)	Ammontare delle esposizioni al rischio di credito che ci si attende di perdere a causa di un evento di default del debitore nell'orizzonte temporale di un anno.
ELOR - Expected Losses on Revenues (Perdite attese su ricavi)	Rapporto stimato per il Gruppo e per le principali società, mediante un modello statistico basato sulle serie storiche di perdite operative e alcuni fattori forward-looking e i ricavi a budget.
EPS - Earnings Per Shares (Utile per azione)	Indicatore della redditività di una società calcolato dividendo l'utile netto per il numero medio delle azioni in circolazione (al netto delle azioni proprie e delle azioni detenute a titolo di usufrutto).
ESG - Environmental, Social and Governance (ambientali, sociali e di governance)	Si riferisce a criteri utilizzati per misurare l'impatto ambientale, sociale e di governance dell'impresa e mettere in evidenza la sostenibilità delle proprie iniziative.
Esposizioni "Junior", "Mezzanine" e "Senior"	In un'operazione di cartolarizzazione le esposizioni possono essere così classificate: <ul style="list-style-type: none"> • "junior", sono le esposizioni rimborsate per ultime che conseguentemente assorbono le prime perdite prodotte dall'operazione di cartolarizzazione; • "mezzanine", sono le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie tra le "senior" e le "junior"; • "senior", sono le esposizioni rimborsate per prime.
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("Past Due")	Esposizioni problematiche che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni su una obbligazione rilevante, come da regolamento sui requisiti prudenziali di pertinenza. Il past due può essere determinato sia a livello di debitore che a livello di singola transazione in seguito alle disposizioni regolamentari locali di pertinenza sui requisiti prudenziali.
EVA - Economic Value Added	Indicatore del valore creato da un'azienda. Esso esprime la capacità di creare valore in termini monetari ed è dato dalla differenza tra il Profitto Netto dopo AT1/Cashes (Vedi voce) e il costo del Capitale Allocato. Un fattore correttivo è applicato al Profitto Netto divisionale dopo AT1/Cashes quando vi è un livello di capitalizzazione più elevato del livello obiettivo del Gruppo.
Expected Shortfall	Misura di rischio che esprime la perdita attesa del portafoglio (o di una controparte) valutata sugli scenari di perdita che eccedono il VaR.
Factoring	Contratto di cessione pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento a favore del cedente.
Fair value	Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.
FINREP	Schema di reporting contenente dati contabili e statistici definiti dall'Autorità Bancaria Europea, organismo indipendente dell'Unione Europea che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale uniforme nel settore bancario europeo. La finalità del FINREP è di raccogliere dati utilizzati dalle Autorità di Vigilanza e dalla Banca Centrale per la loro attività di supervisione.
FL - Forward looking	Aggiustamento IFRS9 che permette di riflettere nei parametri creditizi le aspettative sull'evoluzione futura del ciclo economico.
Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione	Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, si definiscono Forborne le esposizioni a cui sono state estese misure di Forbearance, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato, oppure che è in procinto di affrontare, difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (financial difficulties).
Forwards	Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC - Over The Counter" (vedi voce), nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, anche mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri di mercato diversi a seconda dell'oggetto del contratto.
FTE - Full Time Equivalent	Indicatore del numero dei dipendenti di un'azienda che lavorano a tempo pieno. Eventuali dipendenti con orario incompleto (part-time, maternità, etc) vengono conteggiati pro-quota.
Full Revaluation Approach	Una metodologia di calcolo del VaR tramite simulazioni storiche, per cui il valore del portafoglio oggetto di analisi viene totalmente rivalutato secondo i risultati della simulazione.
Funding	Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.
Futures	Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.
FVtOCI	Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.
FVtPL	Attività finanziarie designate al fair value (valore equo).

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
GAR - Green Asset Ratio (Coefficiente di attività verde)	Coefficiente di attività verdi (green asset ratio, GAR), che indica la quota di esposizioni relative ad attività allineate alla tassonomia (Reg. (EU) 2020/852 come integrato da Reg. (EU) 2021/2178) rispetto agli attivi totali di tali enti creditizi.
Garanzia mitigante	Si riferisce ad una garanzia che consente una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.
GERMAS - Group Ermas	Piattaforma di Gruppo per il calcolo delle metriche di rischio di tasso d'interesse (IRR - Interest rate risk).
GHOS - Governors and Heads of Supervision (Governatori e Capi della Vigilanza)	Trattasi dell'organo di vigilanza del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.
Goodwill	Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa, pari alla differenza tra il costo e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.
GW BANKS	Modello di calcolo IRB - Group Wide - Istituzioni Finanziarie & Banche.
GW MNC	Modello di calcolo IRB - Group Wide - Imprese Multinational.
Hedge Fund	Fondo comune di investimento speculativo che adotta tecniche di copertura, normalmente non utilizzate dagli ordinari fondi comuni, allo scopo di fornire rendimenti costanti scarsamente correlati a quelli del mercato di riferimento. Gli Hedge Funds sono contraddistinti da un ristretto numero di soci partecipanti e dall'elevato investimento minimo richiesto.
HQLA - High Quality Liquid Assets (Attività liquide di qualità elevata)	Attività che devono essere: (i) un bene, diritto o interesse detenuti da un istituto di credito, che possa fornire denaro entro 30 giorni; (ii) non essere emesse dall'ente creditizio stesso o da altri organismi quali imprese di investimento, imprese di assicurazione o società di partecipazione finanziaria; (iii) consentire una valutazione del loro valore sulla base di prezzi di mercato facilmente disponibili; (iv) essere quotate su una borsa riconosciuta o negoziabile mediante vendita diretta o semplice patto di riacquisto.
IAS/IFRS	Principi contabili internazionali (International Accounting Standards - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS). A livello internazionale è in corso il tentativo di armonizzazione degli IAS/IFRS con gli "US GAAP - United States Generally Accepted Accounting Principles" (Principi contabili emessi dal Financial Accounting Statement Board - "FASB", generalmente accettati negli Stati Uniti d'America).
ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process	La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process	Prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di liquidità interno complessivo (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP) adeguato a fronteggiare il rischio di liquidità, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ILAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive.
ILC - Italian Large Corporate	Modello di calcolo IRB - Grandi Imprese Italia.
Inadempienze probabili ("Unlikely to Pay")	La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quale l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
Investor	Soggetto, diverso dallo "Sponsor" (vedi voce) e dall'"Originator" (vedi voce), che detiene un'esposizione verso una cartolarizzazione.
IRB - Internal Rating Based	Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di "Basilea 2" (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del Portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio. I metodi IRB si distinguono in un metodo di base e in uno avanzato, differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare: nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di "PD - Probabilità of Default" e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio; nel metodo avanzato le banche utilizzano proprie stime di "PD - Probabilità of Default", "LGD - Loss Given Default", "CCF - Credit Conversion Factor" e, ove previsto, "M - Maturity" (vedi voci). L'utilizzo dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia.
IRC - Incremental Risk Charge	Incremental Risk Charge è una misura delle perdite potenziali derivanti dai rischi di default e di migrazione di prodotti di credito non cartolarizzati sull'orizzonte di capitale di 1 anno ad un livello di confidenza del 99,9%, tenendo in considerazione gli orizzonti di liquidità delle singole posizioni.
IRS - Interest Rate Swap	Vedi voce "Swap".
Joint venture	Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.
Ke	Il costo del capitale è la remunerazione minima dell'investimento richiesta dall'azionista. È la somma di un tasso privo di rischio e di un differenziale di rendimento che remunererà l'investitore per il rischio di mercato e per la volatilità del prezzo dell'azione. Il costo del capitale è calcolato utilizzando le medie di medio-lungo periodo di parametri di mercato.
KPI - Key Performance Indicators (Indicatori Chiave di Prestazione)	Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
LCR - Liquidity Coverage Ratio	Coefficiente di copertura della liquidità pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.
Leasing	Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.
Leva finanziaria	Misura che consente di valutare l'esposizione degli enti al rischio di leva finanziaria eccessiva.
Leveraged finance/Leveraged buy-out	Finanziamenti erogati principalmente a fondi di Private Equity al fine di finanziare l'acquisizione di una società attraverso un'operazione finanziaria basata sulla capacità di generare flussi di cassa da parte della stessa società oggetto della transazione. Tali operazioni determinano generalmente un livello di indebitamento del prestatario più elevato e quindi anche un più elevato grado di rischio. Questi finanziamenti possono essere oggetto di successiva sindacazione.
LGD - Loss Given Default	Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default "EAD - Exposure At Default" (vedi voce).
M - Maturity	Media, per una data esposizione, delle durate residue contrattuali dei pagamenti, ciascuna ponderata per il relativo importo.
Margine di interesse	La variazione dei tassi di interesse influisce sugli interessi attivi e passivi modificando il margine netto e a seconda del trattamento contabile delle singole poste di bilancio si può riflettere direttamente sul patrimonio netto, a seguito della variazione del loro valore di mercato.
MDA - Maximum Distributable Amount (Importo massimo distribuibile)	Importo massimo distribuibile. Indica il limite per gli utili distribuibili al fine di preservare il requisito combinato di riserva di capitale.
Merito creditizio (o classe di merito di credito)	Si veda voce "Classe di merito di credito".
MREL - Minimum requirement for eligible liabilities	Requisiti minimi per i fondi propri e le passività ammissibili è concepito per garantire che vi siano risorse sufficienti per svalutare o convertire in azioni gli strumenti finanziari eleggibili se una banca o un altro istituto finanziario è in crisi. Ciò consente alle Autorità competenti, di intervenire rapidamente al fine di mantenere le operazioni critiche di tale istituzione, senza utilizzare le risorse pubbliche.
NPE - Non-performing exposures (Esposizioni non-performing)	Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, le esposizioni non-performing sono tutti gli strumenti di debito e le esposizioni fuori bilancio per i quali si vedono soddisfatti i seguenti criteri: (i) esposizioni rilevanti scadute (past due) da più di 90 giorni; (ii) esposizioni per cui banca giudica improbabile l'integrale adempimento del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.
OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio consistono in OICVM "Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari" (vedi voce) che possono assumere la forma contrattuale di fondo comune di investimento, (gestito da una società di gestione), di «trust» («unit trust») oppure la forma statutaria di società di investimento, FIA "Fondo di Investimento Alternativi" o FIA non-EU.
OICVM - Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari	La voce comprende i fondi comuni di investimento mobiliare aperti, italiani ed esteri, e le società di investimento a capitale variabile (Sicav). Queste ultime sono società per azioni a capitale variabile aventi per oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di proprie azioni.
Option	Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario a un prezzo determinato (strike price) oppure entro una data futura determinata (American option/European option).
Originator	Soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività successivamente oggetto di operazione di cartolarizzazione.
OTC - Over The Counter	La negoziazione OTC Over The Counter consiste nello scambio di strumenti finanziari quali azioni, obbligazioni, derivati o merci direttamente fra due controparti. I mercati OTC non hanno contratti e modalità di compravendita standardizzati e non sono legati a una serie di norme (ammissioni, controlli, obblighi informativi, ecc.) che regolamentano i mercati ufficiali.
Patrimonio netto tangibile	Patrimonio netto (incluso l'utile consolidato del periodo) meno attività immateriali (avviamento e altre attività immateriali, incluse le attività immateriali in via di dismissione), meno le componenti AT1.
Payout ratio	Indica la percentuale di "Profitto Netto" (vedi voce) distribuita o da distribuire come dividendi agli azionisti, dipende dalle esigenze di autofinanziamento della banca e dal rendimento atteso dagli azionisti. Nell'ambito del Piano Strategico "UniCredit Unlocked", la remunerazione degli azionisti prevede una combinazione di dividendi e di riacquisti di azioni proprie (Share buy-back) e il pay-out è calcolato anche come quota del Capitale Generato Organicamente..
PD - Probabilità di default ("Probability of Default")	Probabilità che una controparte passi allo stato di "default" (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.
PEPP - Pandemic Emergency Purchase Programme (Programma di acquisto per l'emergenza pandemica)	Massiccio pacchetto di stimoli da parte della BCE per sostenere l'economia della zona euro in risposta alla crisi del Covid-19 (coronavirus).
PIL - Prodotto Interno Lordo	Valore di mercato aggregato di tutte le merci e i servizi prodotti dei residenti di un Paese in un dato periodo di tempo.
PIT - Point in time	Tipo di calibrazione dei parametri creditizi su un orizzonte che considera la situazione economica corrente.
POCI - Purchased Originated Credit Impaired (Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate)	Esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.
Preference shares	Strumenti di capitale che associano a forme di remunerazione ancorate ai tassi di mercato caratteristiche di subordinazione particolarmente accentuate, ad esempio il mancato recupero negli esercizi successivi degli interessi non corrisposti dalla banca e la partecipazione alle perdite della banca stessa, nel caso in cui esse determinino una rilevante riduzione dei requisiti patrimoniali. Le istruzioni di Vigilanza fissano le condizioni in base alle quali le preference share possono essere computate nel patrimonio di base delle banche e dei gruppi bancari.

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
Private equity	Investimenti nel capitale di rischio di società, generalmente non quotate, ma con alto potenziale di sviluppo e con capacità di generare flussi di cassa costanti. Gli investimenti in private equity comprendono un'ampia gamma di operazioni sia in funzione della fase di vita dell'azienda considerata sia delle tecniche di investimento utilizzate. Tra queste ultime sono compresi i fondi chiusi di private equity.
Profitto Netto	Profitto Netto Contabile rettificato per gli impatti derivanti dal test di sostenibilità relativo ad attività per imposte anticipate su perdite pregresse.
Profitto Netto Contabile.	Risultato netto contabile
Profitto Netto dopo AT1/Cashes.	"Profitto Netto" (Vedi voce) rettificato per gli oneri di Additional Tier 1 (AT1) e Cashes. Il risultato è utilizzato nel calcolo del rapporto tra dividendi maturati e distribuiti, così come nel calcolo del ROTe e del ROAC (Vedi voci).
Purchase companies	"SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) utilizzati nell'ambito di strutture di "ABCP Conduits - Asset Backed Commercial Paper Conduits" (vedi voce) che acquistano le attività oggetto di cartolarizzazione e che sono a loro volta finanziate dal veicolo Conduit che emette le "Commercial Paper".
RAF - Risk Appetite Framework	All'interno dei processi ICAAP, il RAF rappresenta uno strumento manageriale per assicurare l'evoluzione del business verso una crescita sana e sostenibile e indirizzare la strategia di lungo e breve termine.
Rating	Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.
Ratio - Capitale di classe 1	Si veda contenuto riportato nel documento di Informativa del Gruppo UniCredit (Pillar III) al capitolo Fondi Propri.
Ratio - Capitale primario di classe 1	Si veda contenuto riportato nel documento di Informativa del Gruppo UniCredit (Pillar III) al capitolo Fondi Propri.
Ratio - Totale Fondi Propri	Si veda contenuto riportato nel documento di Informativa del Gruppo UniCredit (Pillar III) al capitolo Fondi Propri.
Retail	Segmento di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.
RIC	Modello di calcolo IRB - Rating Integrato Corporate.
RIP	Modello di calcolo IRB - Rating Integrato Privati.
RISB	Modello di calcolo IRB - Rating Integrato Small Business.
Rischio di corso azionario	Rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici.
Rischio di credito	Rappresenta il rischio che una variazione del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.
Rischio di credito di controparte	Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa concordati.
Rischio di liquidità	Rappresenta il rischio che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).
Rischio di mercato	Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.
Rischio di perdite di valore ("Impairment")	Nell'ambito degli "IAS/IFRS" (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.
Rischio di prezzo delle materie prime	Rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime (ad esempio: oro, greggio).
Rischio di sicurezza informatica	Probabilità di esposizione o perdita derivante da un attacco informatico o da una violazione dei dati all'interno dell'organizzazione.
Rischio di tasso di cambio	Rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di cambio.
Rischio di tasso d'interesse - (IRR - Interest Rate Risk)	Rischio tasso di interesse esprime l'esposizione a fronte di variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sul valore economico del capitale proprio e sui proventi da interessi netti.
Rischio operativo	Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di Compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
Rischio reputazionale	Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante dalla percezione sfavorevole dell'immagine dell'istituto finanziario da parte di clienti, controparti (inclusi i debitori, gli analisti di mercato, altre parti interessate), azionisti/investitori, autorità di controllo o dipendenti (parti interessate). Il rischio di reputazione è un rischio secondario generato come effetto "knock-on" da altre categorie di rischio, come i rischi di credito, di mercato, operativi e di liquidità e tutti gli altri tipi di rischio (ad es. Rischio di business, rischio strategico, rischio ESG che considera gli aspetti di natura ambientale, sociale e di governance degli investimenti responsabili). Il rischio reputazionale potrebbe essere generato anche da eventi materiali.
RMBS	RMBS (Titoli Garantiti da Mutui Residenziali): Strumenti finanziari creati mediante l'aggregazione di mutui residenziali e la vendita di interessi nel pool agli investitori. Gli RMBS offrono agli investitori l'esposizione ai flussi di cassa generati dai pagamenti dei mutui effettuati dai proprietari di abitazioni.
RNIME - Risk Not in the Model Engines	Framework che stima la completezza dei fattori di rischio inclusi in VaR, SVaR e IRC.
ROA - Return On Assets	Rendimento delle attività calcolato come rapporto tra Risultato netto contabile e Totale dell'attivo. Nelle situazioni infrannuali il Risultato netto contabile viene annualizzato, mentre il Totale attivo è quello puntuale di fine esercizio/periodo.
ROAC - Return On Allocated Capital	Rapporto annualizzato tra il "Profitto Netto dopo AT1/Cashes" (vedi voce) e il "capitale medio allocato" (vedi voce). Esprime in punti percentuali la capacità reddituale per unità di capitale allocato. Un fattore correttivo è applicato all'utile netto divisionale quando vi è un livello di capitalizzazione più elevato del livello obiettivo del Gruppo.
RoTE - Return on Tangible Equity	Rapporto annualizzato tra il "Profitto Netto dopo AT1/Cashes" (vedi voce) e il "Patrimonio Netto Tangibile" medio (vedi voce) al netto dei componenti Cashes e le attività per imposte anticipate su perdite pregresse.
RWEA - Risk Weighted Exposure Amounts (Importi dell'esposizioni ponderati per il rischio)	Importi delle esposizioni ponderate per il rischio relativo alle attività in bilancio e agli elementi fuori bilancio (derivati creditizi e garanzie) calcolato applicando a tutte le esposizioni, a meno che non siano dedotte dai fondi propri, dei fattori di ponderazione del rischio conformemente alle disposizioni del CRR e in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia al fine di determinare i requisiti di capitale.
Scopo 1 - Emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Emissioni dirette generate dall'azienda, la cui fonte è di proprietà o controllata dall'azienda.
Scopo 2 - Emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Emissioni indirette generate dall'energia acquistata dall'azienda.
Scopo 3 - Emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Comprende tutte le altre emissioni indirette (non incluse nello Scopo 2) che vengono generate dalla catena del valore dell'azienda.
Sensitivity	Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.
Sofferenze ("Bad Loans")	Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie a copertura delle esposizioni).
Sponsor	Soggetto, diverso dall'"Originator" (vedi voce) e dall'"Investor" (vedi voce), che istituisce e gestisce un programma di "ABCP Conduits - Asset Backed Commercial Paper Conduits" (vedi voce) o altri schemi di cartolarizzazione, che prevedono l'acquisto da terze parti delle attività da cartolarizzare.
SPV - Special Purpose Vehicle	Società veicolo, entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, trust ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l'isolamento del rischio finanziario o l'ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie. Per tale ragione l'operatività delle SPV è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l'ambito di attività. Generalmente le SPV non sono partecipate dalla società per conto della quale sono costituite, ma al contrario il capitale è detenuto da terzi soggetti al fine di assicurare l'assenza di legami partecipativi con lo "Sponsor" (vedi voce). Le SPV sono normalmente strutture Bankruptcy remote, poiché le loro attività patrimoniali non possono essere escusse dai creditori della società per conto della quale sono costituite, anche in caso di insolvenza di quest'ultima.
Stress Test	Esercizio di valutazione delle vulnerabilità della banca, sia in termini di solidità patrimoniale che di liquidità, al possibile verificarsi di eventi avversi di natura idiosincratICA o connessi a scenari macroeconomici.
Subprime (Mutui residenziali)	Sebbene non esista univoca definizione di mutui subprime, si qualificano in questa categoria i finanziamenti erogati a controparti caratterizzate da passate difficoltà nel rimborso del debito, quali episodi di ritardo nei pagamenti, insolvenza o bancarotta, oppure che presentano probabilità di inadempienza più alte della media per effetto di un elevato rapporto rata/reddito oppure esposizione/garanzia.
SVaR - Stressed VaR	Quantificazione delle esposizioni a particolari perdite estreme che possono essere inflitte alla Banca durante tensioni di mercato, modellizzando la risposta del portafoglio con dati storici di un periodo (continuo di 12 mesi) di significativo stress finanziario.
Swap	Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse (IRS), le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute (currency swap), le controparti si scambiano specifici importi di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale (nozionale) sia i flussi dei tassi d'interesse.

Glossario

VOCE	DESCRIZIONE
Tassonomia EU	La tassonomia dell'UE è un sistema di classificazione che stabilisce un elenco di attività economiche ecosostenibili. Il Regolamento sulla Tassonomia Europea è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 22 giugno 2020 ed è entrato in vigore il 12 luglio 2020.
TLAC - Total Loss Absorbing Capacity	Il TLAC rappresenta l'indicatore della capacità totale di assorbimento delle perdite, nuovo requisito di Pillar I previsto dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2), in vigore dal 27 giugno 2019, per le Banche di rilevanza sistemica globale (G-SIBs). La disciplina TLAC prevede che le G-SIBs detengano un numero sufficiente di passività con un'elevata capacità di assorbimento delle perdite.
TLTRO - Target Long Term Refinancing operations	Operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine. Operazioni non convenzionali di mercato aperto condotte dalla BCE che forniscono agli enti creditizi finanziamenti con scadenze fino a quattro anni. Le TLTRO offrono finanziamenti a lungo termine a condizioni favorevoli per le banche al fine di facilitare ulteriormente le condizioni di credito del settore privato e di sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale.
Totale fondi propri	Si veda contenuto riportato nel documento di Informativa del Gruppo UniCredit (Pillar III) al capitolo Fondi Propri.
TSR - Total Shareholder Return	È la remunerazione complessiva, in termini di capital gain e dividendi, che l'azionista ottiene dal possesso delle azioni.
TTC - Through the cycle	Tipo di calibrazione dei parametri creditizi su un orizzonte che considera l'intero ciclo economico.
UGRM - UniCredit global Risk Monitor	Insieme degli strumenti software, dell'architettura IT e del database utilizzati all'interno del Gruppo per l'analisi dei rischi finanziari.
VaR - Value at Risk (Valore a rischio)	Una misura di rischio della perdita potenziale, per un definito orizzonte temporale e per un dato intervallo di confidenza, che può verificarsi su una posizione o su un portafoglio.
VaR giornaliero	Dovrebbe riflettere le misure di rischio calibrate su un periodo di detenzione di 1 giorno con l'intervallo di confidenza del 99%.
Warehousing	Attività propedeutica a operazioni di cartolarizzazione, che prevede l'acquisizione di attività da parte di un "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) durante un determinato periodo di tempo fino al raggiungimento di un volume sufficiente da consentire l'emissione di "ABS - Asset Backed Securities" (vedi voce).

Contatti

UniCredit S.p.A.

Direzione generale
Piazza Gae Aulenti 3 - Tower A
20154 Milano

+39 02 88 62.1

Media Relations:

E-mail: mediarelations@unicredit.eu

Investor Relations:

Tel. +39 02 88621028; e-mail: investorrelations@unicredit.eu

UniCredit ha scelto di non stampare copie ufficiali di questo report, dando l'esempio per salvaguardare l'ambiente.
Suggeriamo pertanto di preferire la consultazione della versione digitale, disponibile al seguente link:
<https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-reporting/financial-reports.html>

» unicreditgroup.eu